

Denkmalpflege in Südtirol Tutela dei beni culturali in Alto Adige 1999

Denkmalpflege in Südtirol
1999
Tutela dei beni culturali in Alto Adige





Denkmalpflege in Südtirol

1999

Tutela dei beni culturali in Alto Adige

Denkmalpflege in Südtirol 1999 Tutela dei beni culturali in Alto Adige

Herausgegeben
vom Landesdenkmalamt Bozen
A cura della Soprintendenza Provinciale
ai Beni Culturali di Bolzano

EDITION RÆTIA

UMSCHLAGBILD

Ballszene (Ausschnitt) von Karl Henrici, 1776, Großer Saal, Palais Menz, Bozen

IN COPERTINA

Scena di ballo (particolare) di Karl Henrici, 1776, sala grande, Palazzo Menz, Bolzano

Für Inhalt und Form der Beiträge sind die einzelnen Autoren verantwortlich.

Redaktion: Lorenzo Dal Ri, Catrin Marzoli, Gustav Pfeifer, Helmut Stampfer und Hildegard Thurner

Del contenuto e della forma dei contributi sono responsabili i singoli autori.

Redazione: Lorenzo Dal Ri, Catrin Marzoli, Gustav Pfeifer, Helmut Stampfer e Hildegard Thurner

Übersetzung / Traduzione: Karin Dalla Torre, Lorenzo Dal Ri, Catrin Marzoli, Tiziano Rosani

2001

Alle Rechte, auch die des auszugsweisen Nachdrucks, behalten sich Urheber und Verleger vor.

© by Edition Raetia, Bozen

Druck: Graphische Betriebe Tezzele, Leifers

ISBN 88-7283-114-X

Tutti i diritti riservati

© by Edition Raetia, Bolzano

Stampa: Arti Grafiche Tezzele, Laives

Im gewohnten Rückblick auf das Arbeitsjahr des Landesdenkmalamtes (Abteilung Denkmalpflege) tritt, obwohl unerlässlich für das gute Gelingen, das persönliche Engagement der Mitarbeiter und der erforderliche Verwaltungsaufwand in den Hintergrund. Öffentliches Interesse beanspruchen hingegen die erzielten Leistungen, an denen die Eigentümer, Verwalter, Projektanten, Restauratoren und Handwerker maßgeblichen Anteil haben.

Den Hauptteil der vorliegenden Publikation nehmen die Kurzberichte ein, die einen vollständigen Überblick über das denkmalpflegerische Geschehen im Lande anstreben.

Die Bodendenkmalpflege konnte besonders wichtige Notgrabungen wie in der Flur Vogeltenne in Elvas bei Brixen, wo ein frühmittelalterliches Gräberfeld zum Vorschein gekommen ist, und im Bereich des Kapuzinerklosters Bozen abschließen. Die bedeutende rätische Siedlung aus der Eisenzeit unter dem Grundstück Pasolli in Moritzing bei Bozen wurde eben erst entdeckt. Eine Entlastung für das Amt für Bodendenkmäler brachte die zur Jahresmitte erfolgte Übergabe des Südtiroler Archäologiemuseums an die eigens errichtete Körperschaft.

In der Bau- und Kunstdenkmalpflege konnten neben zahlreichen kleineren Maßnahmen die Restaurierungen der Pfarrkirchen von Franzensfeste und Villnöß abgeschlossen werden. Der behutsame und angemessene Umgang mit Kunstwerken des früher viel geschmähten 19. Jahrhunderts stand dabei im Mittelpunkt. Auf profanem Sektor sind in diesem Zusammenhang die Restaurierungsarbeiten in den Theatersälen des Vinzentinums und des Arbeitervereins in Gossensaß zu nennen. Großprojekte stellen ferner die statischen Sicherungsmaßnahmen an der Burgruine Thurn in der Gemeinde Welsberg und an der Mühlbacher Klause dar.

Für das Landesarchiv brachte das Berichtsjahr ein umfassendes Internet-Angebot mit eigener Homepage. Die erstmalige Präsenz auf der Bozner Herbstmesse diente ebenfalls der erfolgreichen Profilierung und Imagepflege in einer breiteren Öffentlichkeit. Auf wissenschaftlicher Ebene ist vor allem die Fortsetzung der Veröffentlichungsreihe des Archivs mit Rolf Steiningers dreibändigem Werk „Südtirol zwischen Diplomatie und Terror“ hervorzuheben. Neue Archivbestände aus der Südtiroler Landesverwaltung wurden übernommen, die EDV-gestützte Verzeichnung konnte nicht zuletzt mit Hilfe von projektbezogen verpflichteten außenstehenden Fachkräften vorangetrieben werden.

Nella consueta retrospettiva delle attività della Soprintendenza (Ripartizione Tutela Beni Monumentali) nell'arco di un anno, passano in secondo piano l'impegno personale dei collaboratori e le necessarie prestazioni amministrative, per quanto esse siano indispensabili per una positiva riuscita. Ciò che invece interessa al pubblico sono i risultati ottenuti, per cui i proprietari degli immobili, i rappresentanti delle amministrazioni, i progettisti, i restauratori e gli artigiani hanno avuto una parte importante.

Le relazioni brevi occupano la parte maggiore della presente pubblicazione che si propone di presentare un panorama completo dell'attività nel campo della Tutela nella nostra provincia.

L'Ufficio Beni Archeologici per parte sua ha potuto portare a conclusione scavi d'emergenza particolarmente importanti, come lo scavo ai piedi del colle Vogeltenne di Elvas, presso Bressanone dove è venuta in luce una necropoli del primo medioevo, ed inoltre quello nel convento dei Cappuccini di Bolzano. Sono stati inoltre continuati gli scavi già iniziati negli anni precedenti, nell'importante insediamento retico dell'età del Ferro nel fondo Pasolli, a San Maurizio, presso Bolzano. La "consegna" del Museo Archeologico dell'Alto Adige all'ente autonomo appositamente costituito per gestirlo, avvenuta verso la metà dell'anno, ha comportato per l'Ufficio Beni Archeologici, un consistente alleggerimento per quanto concerne compiti ed impegni.

Nell'ambito della tutela dei Beni Architettonici e Artistici accanto ad interventi minori, si sono potuti invece concludere restauri nelle chiese parrocchiali di Fortezza e rispettivamente di Funes. A questo proposito si può osservare che di recente si sta imponendo un approccio più adeguato e più rispettoso, nei confronti della produzione artistica del XIX secolo, fino a ieri così scarsamente considerata. Nel settore profano sono da ricordare a questo proposito i restauri nelle sale-teatro del Vinzentinum a Bressanone e dell'Arbeiterverein di Colle Isarco. Progetti ad ampio respiro sono stati inoltre i risanamenti statici delle rovine di Castel Turn nel comune di Monguelfo e della Chiesa di Rio di Pusteria.

Per l'Archivio provinciale quest'anno di attività ha visto l'allestimento di una vasta gamma di offerte su Internet, con propria Homepage. La partecipazione alla fiera d'autunno a Bolzano, organizzata quest'anno per la prima volta, ha ugualmente contribuito ad una positiva conferma dell'immagine dell'Ufficio

Der Aufsatzteil ist dieses Mal knapper gehalten, vertieft aber immerhin einige Teilaspekte des weiten Bereichs. Das Ganze wird dargeboten als Information für alle Interessierten und als Ansporn für weitere denkmalpflegerische Maßnahmen.

Der Landesrat - L'assessore
Dr. Bruno Hosp



presso un pubblico più vasto. Sul piano scientifico è innanzitutto da porre in rilievo la continuazione della collana editoriale dell'archivio, con l'edizione dell'opera in tre volumi di Rolf Steininger "Südtirol zwischen Diplomatie und Terror". Sono inoltre stati presi in carico nuovi complessi archivistici, provenienti dall'Amministrazione della provincia di Bolzano. L'inventario informatizzato di questi materiali è stato portato avanti non da ultimo con l'aiuto di collaboratori esterni, inseriti nel progetto mediante specifici incarichi.

La parte del volume relativa ai saggi, risulta questa volta meno estesa e tuttavia ha in ogni caso il merito di approfondire alcuni aspetti specifici di queste vaste tematiche. Scopo dell'opera è di fornire materiale di informazione ad un pubblico di interessati ed inoltre di servire da impulso per ulteriori interventi nel campo della Tutela.

BODENDENKMÄLER
BENI ARCHEOLOGICI

Lorenzo Dal Ri
Stefan Demetz
Catrin Marzoli
Hans Nothdurfter

PERSONELLES – PERSONALE

Das Personal des Amtes für Bodendenkmäler ist folgenderweise zusammengesetzt:

DIREKTOR:

Dr. Lorenzo Dal Ri

STELLVERTRETENDER DIREKTOR:

Dr. Stefan Demetz

VERWALTUNGSINSPEKTORINNEN/EN:

Dr. Catrin Marzoli, Dr. Hans Nothdurfter. Dr. Stefan Demetz wurde vom 01.09.1999 bis zum 31.12.1999 an die Stadtgemeinde Bozen abgestellt.

BUCHHALTUNG UND GRABUNGSTECHNIK:

Roland Messner

SEKRETARIAT:

Lucia Bona, Marina Mitterstainer mit jeweils 75 Prozent part-time.

Il personale dell'Ufficio Beni Archeologici è così composto:

DIRETTORE:

Dr. Lorenzo Dal Ri

VICEDIRETTORE:

Dr. Stefan Demetz

ISPETTRICI \ ISPETTORI AMMINISTRATIVI:

Dr.ssa Catrin Marzoli, dr. Hans Nothdurfter. Il dr. Stefan Demetz ha avuto dal 1.09.1999 al 31.12.1999 un comando presso il Museo Civico di Bolzano.

CONTABILE E TECNICO DI SCAVO:

Roland Messner

SEGRETERIATO:

Lucia Bona e Marina Mitterstainer, ciascuna con un orario part time pari al 75%

VERZEICHNIS DER FIRMENNAMEN – INDICE DELLE DITTE

Archeostudio = Archeostudio OHG des Alberto Alberti & Co.,
Leifers (BZ)

Archeothek = Archeothek OHG des K. Wink und Chr. Ter-
zer, Karneid-Steinegg (BZ)

CSR = Cooperativa Scavi e Restauri, Bozen

Obex = Archäologische Ausgrabungen Alfred Obex,
Meran (BZ)

SRA = Società Ricerche Archeologiche des G. Rizzi,
Brixen (BZ)

Archeostudio = Archeostudio s.n.c. di Alberto Alberti & Co.,
Laives (BZ)

Archeothek = Archeothek OHG di K. Wink und Chr. Ter-
zer, Cornedo-Collepietra (BZ)

CSR = Cooperativa Scavi e Restauri, Bolzano (BZ)

Obex = Archäologische Ausgrabungen Alfred Obex,
Merano (BZ)

SRA = Società Ricerche Archeologiche di G. Rizzi,
Bressanone (BZ)

Übersetzungen – Traduzioni

Karin Dalla Torre, Lorenzo Dal Ri, Giovanna Fusi, Catrin Marzoli

BOZEN

Alessandriastraße (Gp. 3960, K.G. Gries)

Südlich des Areals, in welchem 1985 das im 12. Jh. errichtete Kloster St. Maria in der Au (vgl. Denkmalpflege in Südtirol 1986, S.221-258) freigelegt wurde, kam in einer Tiefe von ca. 5 m, unter einer 4 m mächtigen Überschwemmungsschicht der Chor der gotischen Phase der Kirche ans Tageslicht. Die systematische Ausgrabung der Anlage unter der Leitung von Herrn Prof. Rosada des Institutes für Archäologie der Universität Padova wurde für das Jahr 2000 festgelegt. In Einvernehmen mit der Gemeinde Bozen, die für einen Teil der Grabungsspesen aufkommt, und mit dem Institut für sozialen Wohnbau des Landes Südtirol, als Eigentümer des Grundes, wurde vereinbart, die Kirchenruine im Sinne eines Freilichtmuseums, das in die hier vorgesehene Parkanlage integriert wird, zu gestalten.

Ausführung: CSR (Gino Bombonato)

cm

Dominikanerplatz

Nachdem im Jänner 1999 der Autonomen Provinz Bozen der Schutz der letzten Bodendenkmäler, die bis dahin dem Denkmalamt von Padua unterstellt waren, übertragen wurde, fielen auch die bisher von Padua geleiteten Ausgrabungen am Dominikanerplatz in die Zuständigkeit des Amtes für Bodendenkmäler.

Im Rahmen der zu Beginn des Jahres 1999 bereits nahezu fertig gestellten Neugestaltung des Dominikanerplatzes wurden Mauer- und Fußbodenreste der östlichen Seitenkapellen der erstmals 1276 erwähnten Dominikanerkirche ausgegraben. Nördlich der Kirche wurden weitere Strukturen freigelegt, darunter auch eine Torggel und ein aufwendig gestalteter Brunnenüberbau. Unter den Kleinfunden findet vor allem eine reiche Anzahl bemalter Stuckfragmente Beachtung, die vermutlich von einem barocken Altar stammen.

Ausführung: Archeostudio (Alberto Alberti)

cm

Ehemaliges Krankenhaus – Neue Universität (Bp. 597, K.G. Bozen)

Die in Hinblick auf die Errichtung der neuen Universität im Areal des ehemaligen Krankenhauses durchgeführten Grabungen haben die ältesten Funde aus dem Stadtkern von Bozen

BOLZANO

Via Alessandria (p.f. 3960, C.C. Gries)

Si è potuto lavorare quest'anno immediatamente a nord-est dell'area in cui si erano riconosciuti nel 1985 i resti del convento di Santa Maria in Augia. Di questo complesso costruito negli anni sessanta del secolo XII si è potuto in questo caso sondare, mediante estesi sbancamenti al di sotto di uno strato di materiali alluvionali potente oltre 4 metri, in particolare l'interno del coro della fase gotica della chiesa. Per l'anno 2000 è stato programmato il completamento dello scavo sistematico di queste strutture, che sarà effettuato sotto la direzione del prof. G. Rosada dell'Istituto di Archeologia dell'Università di Padova. In accordo con il Comune di Bolzano che si è assunto una parte dell'onere economico dello scavo, e con l'Istituto Provinciale per l'Edilizia Sociale, proprietario del terreno, si è programmato di lasciare in vista le rovine della chiesa, inserendole in una struttura museale all'aperto, destinata ad integrarsi con il parco da ultimo creato nelle immediate vicinanze.

Effettuazione: CSR (Gino Bombonato)

cm

Piazza Domenicani

Dopo che nel gennaio 1999 sono state trasferite alla Provincia Autonoma di Bolzano anche le competenze relative agli ultimi beni monumentali che fino a quel momento erano stati di competenza delle soprintendenze statali, anche gli scavi archeologici nel sottosuolo di piazza Domenicani, fino a quel momento condotti dall'Ente di Tutela di Padova, sono venuti a ricadere nell'ambito della gestione dell'Ufficio Beni Archeologi.

Nel quadro dei lavori di completamento del riassetto di piazza Domenicani si sono potuti portare in luce tratti murari e lembi di pavimento delle cappelle laterali del lato est della chiesa dei Domenicani, menzionata per la prima volta nell'anno 1276. Sul lato nord della chiesa sono state liberate altre strutture tra cui anche la base di un torchio e la complessa struttura di una fontana. Tra i reperti è degna di menzione una cospicua campionatura di frammenti di stucco dipinto, provenienti probabilmente dai decori di un altare barocco.

Effettuazione: Archeostudio (Alberto Alberti)

cm

Ex-Ospedale - Nuova Università (p.ed. 597, C.C. Bolzano)

Gli scavi archeologici effettuati in vista della costruzione degli edifici universitari nell'area occupata dai padiglioni del vecchio ospedale, hanno portato in luce i resti più antichi fino ad ora

erbracht. Auf geringer Oberfläche erhaltene Schichten und verschiedene Kleinfunde, wie Keramikbruchstücke und Feuersteingeräte, können einwandfrei dem Neolithikum zugewiesen werden; von der Universität Siena durchgeführte sedimentologische Untersuchungen haben ergeben, dass dieser Bereich des Stadtgebietes von Bozen bereits im 5. und 4. Jahrtausend v. Chr. landwirtschaftlich bebaut wurde.

Funde aus der Kupfer-, Bronze- und Eisenzeit sowie aus früh-römischer Zeit, darunter eine für unser Gebiet einzigartige Silbermünze des Marcus Antonius, belegen, dass das Areal auch in dieser Zeit in irgendeiner Form genutzt wurde. In der Kaiserzeit errichtete man hier ein Gebäude, das über Jahrhunderte hinweg immer wieder umgebaut und bewohnt wurde. Unter den Kleinfunden treten neben zahlreichen Keramikbruchstücken und vereinzelt auch mit dem Stempel AURESIS gekennzeichnete Leistenziegelfragmente auf. Der Großteil der geborgenen Münzen datiert in das 4. und 5. Jahrhundert n. Chr., in eine Zeit, als dem Südtiroler Raum erstarrige militärische Bedeutung im Kampf gegen die über die Nordgrenze des römischen Reiches einfallenden Völker zukam.

Auch im Frühmittelalter wird dieser Bereich Bozens nicht vollständig aufgegeben. Im 13. Jh. findet mit der Anlage von parallel verlaufenden Kanälen eine systematische landwirtschaftliche Nutzung des gesamten Areals statt.

Ausführung: SRA (Gianni Rizzi, Georg Rottensteiner)

cm



Bozen, Ehemaliges Krankenhaus – Neue Universität
Spätantike Münzen

Bolzano, Ex-Ospedale – Nuova Università
Monete tardoantiche

riconosciuti nell'ambito della città di Bolzano. Infatti taluni limitati lembi di stratificazioni e una campionatura di reperti (frammenti ceramici e utensili di selce) possono essere attribuiti al Neolitico. Analisi su campioni di terra, effettuate presso l'Università di Siena, hanno inoltre confermato che questo territorio era sfruttato con colture agricole già nel V-IV millennio a.C.. Reperti dell'età del Rame, del Bronzo, del Ferro ed inoltre degli inizi dell'epoca romana (tra di essi una moneta d'argento di Marco Antonio) attestano una frequentazione seppure episodica, anche nelle età successive. Invece nell'avanzata epoca imperiale si costruì direttamente in questo punto un edificio che venne abitato e ripetutamente modificato nell'arco di secoli.

Tra i reperti mobili numerosi frammenti ceramici, alcune fibule e frammenti di tegoloni con il bollo AVRESIS. La maggior parte delle monete appartiene al IV e agli inizi del secolo V, ad un periodo cioè in cui il territorio dell'odierno Alto Adige acquistò primaria importanza nel contesto delle azioni militari difensive contro i popoli che attraversando i confini, premevano dal nord contro i territori dell'impero romano. Anche nel Primo Medioevo il territorio dove sorse poi la Bolzano medievale, non venne abbandonato completamente, come documentano taluni reperti. Verso il secolo XIII ebbe inizio un sistematico sfruttamento agricolo dell'intera area, mediante il tracciamento di lunghe fosse, tra loro parallele.

Effettuazione: SRA (Gianni Rizzi, Georg Rottensteiner)

cm



Bozen, Ehemaliges Krankenhaus – Neue Universität
Römerzeitliche Brandgrube

Bolzano, Ex-Ospedale – Nuova Università
Fossa di cottura di epoca romana

Guntschnabühl, Stielerhof

An der Südflanke des Guntschnabühls, der schon seit langem wegen seiner bronzezeitlichen Funde bekannt ist (Oberrauch 1937), wurde ohne Verständigung des Amtes für Bodendenkmäler ein Grundaushub vorgenommen. Die bereits abgetragenen bronzezeitlichen Schichten konnten daher nur mehr im Profil festgestellt und dokumentiert werden.

Ausführung: SRA (Georg Rottensteiner)

cm

Kapuzinerkloster

Die archäologischen Ausgrabungen im Innenhof des Klosters haben sich vorwiegend auf jene Stellen beschränkt, an welchen Baumaßnahmen für die Überdachung der Grabung vorgesehen waren. Die im Laufe mehrerer Grabungskampagnen seit 1995 gewonnenen Resultate (vgl. Denkmalpflege in Südtirol 1997, S. 12-14; Denkmalpflege in Südtirol 1998, S.14-15) belegen eine von der frühen Kaiserzeit bis in die Neuzeit reichende Besied-

Colle del Guncina - maso Stielerhof

È stato effettuato uno sbancamento senza l'autorizzazione dell'Ufficio Beni Archeologici, nelle vicinanze del maso Stieler, in un terreno, in cui già da decenni era stata segnalata l'esistenza dei resti di un insediamento dell'età del Bronzo (Oberrauch 1937). A questo punto è stato ormai soltanto possibile rilevare, nelle sezioni dello sbancamento, l'andamento degli strati preistorici.

Effettuazione: SRA (Georg Rottensteiner)

cm

Convento dei Cappuccini

Le indagini archeologiche condotte nel chiostro del convento si sono prevalentemente concentrate in quei punti in cui erano previsti interventi edilizi per la copertura e la conseguente sistemazione museale dell'area di scavo. I risultati ottenuti in una serie di campagne a partire dal 1995, attestano una continuità di popolamento che va dalla prima età imperiale fino al Medioevo. La medesima si articola nelle seguenti fasi:



Bozen, Kapuzinerkloster. Romanische Mauern

Bozano, Convento dei Cappuccini. Strutture murarie romaniche

lungskontinuität, die von folgenden Etappen charakterisiert ist:

- römerzeitliches Gebäude mit öffentlichem Charakter in unmittelbarer Nähe zur Eisackbrücke;
- frühmittelalterliche Reste und mittelalterliche Strukturen, die vermutlich auf den Meierhof von St. Afra, ein Verwaltungszentrum der Bischöfe von Augsburg, zurückgehen;
- die in späteren Quellen Schloss Wendelstein genannte Burg;
- das Kapuzinerkloster.

Ausführung: Archeostudio, CSR, SRA (Gianni Rizzi, Margherita Feltrin)

cm

- edificio di epoca romana di probabile carattere pubblico, nelle immediate vicinanze del ponte sull'Isarco;
- episodi di popolamento del primo Medioevo con strutture che sono in parte almeno, riferibili alla curtis di Santa Afra, pertinente alla diocesi di Augsburg;
- castello detto in seguito di Wendelstein;
- convento dei Cappuccini.

Effettuazione: Archeostudio, CSR, SRA (Gianni Rizzi, Margherita Feltrin)

cm

Moritzing (G.p. 1533/2, K.G. Gries)

Entlang der Bozner Straße wurde in Moritzing, in der so genannten „Kaktussiedlung“, ca. 50 m von dem bereits 1998 freigelegten Areal entfernt (vgl. Denkmalpflege in Südtirol 1998, S. 15-16), eine systematische Ausgrabung des nördlichen Bereiches des hier in der zweiten Hälfte des 1. Jahrtausends v. Chr. blühenden „rätischen“ Dorfes vorgenommen. In dem ca. 700 m²

San Maurizio (p.f. 1533/2, C.C. Gries)

Lungo via Bolzano a San Maurizio, presso il nuovo quartiere noto come „Kaktussiedlung“, a ca. 50 m dall'area scavata nel 1998, si è intrapreso il sistematico scavo di un lembo del villaggio retico che fiorì in questo punto nella seconda metà del primo millennio a. C.. In quest'area ampia ca. 700 m², sorsero dunque negli ultimi secoli prima di Cristo, numerosi edifici del



Bozen, Moritzing. In den anstehenden Boden eingetieftes „rätisches Haus“

Bolzano, San Maurizio. Edificio seminterrato (casa retica)

großen Areal bestanden in den letzten vorchristlichen Jahrhunderten zahlreiche z.T. sehr gut erhaltene, in den Boden eingetiefte Häuser, Terrassierungsmauern und ein vermutlich befahrbarer Weg. Die Häuser weisen mehrfache Umbauten auf, bei denen man stets darauf bedacht war, ältere Mauern weiter zu nutzen; nach ihrer Aufgabe wurden die Häuser systematisch mit Steinen aufgefüllt. Diese Auffüllschichten enthielten eine beachtliche Anzahl von Kleinfunden, darunter auch Lieger- und Läufersteine eisenzeitlicher Balkenhandmühlen und rotierender Handmühlen, die auf republikanische Vorbilder aus dem norditalischen Raum zurückgehen. Deren lokale Produktion aus örtlichem Porphyr ist durch das Vorhandensein unfertiger Mahlsteine gesichert.

Ausführung: CSR (Gino Bombonato)

cm

Schloss Runkelstein

Zwischen dem 8. März und dem 23. Juli wurden im Innenhof von Schloss Runkelstein anlässlich der Anlage von Infrastrukturen archäologische Sondagen durchgeführt.

Die einzigen in situ erhaltenen archäologischen Schichten datieren in die Kupferzeit, alle darüber gelegenen Strata wurden bei der in Zusammenhang mit der Gestaltung des Innenhofes erfolgten Planierung des ursprünglich stark geneigten Areals abgetragen.

Ausführung: SRA (Gianni Rizzi, Marco Rossignoli)

cm

Venedigstraße, Kindergarten „Città di Bologna“ (Bp. 826, K.G. Gries)

Die vom Amt für Bodendenkmäler überwachten Erdeingriffe zur Erweiterung des Kindergartens haben eine massive, nahezu 1 m starke Mauer ans Tageslicht gebracht. Die ca. 3,8 m hohe Mauer, die ursprünglich großteils in den Boden eingetieft war und deren nahezu halbkreisförmiger Verlauf über 9 m freigelegt werden konnte, geht vermutlich auf einen Wasserkanal zurück, der mit der nahe gelegenen Talfer verbunden war.

Ausführung: SRA (Gianni Rizzi)

cm

tipo seminterrato i cui resti sono ancora in parte ben conservati, inoltre strutture quali muri di terrazzamento ed una “strada” abbastanza ampia e percorribile anche con carri. Gli edifici mostrano ripetute ristrutturazioni, nel corso delle quali si cercò peraltro sempre un riutilizzo dei muri più antichi. Dopo il loro definitivo abbandono i vani degli edifici sono stati sistematicamente riempiti di pietrame. È appunto in questi strati di riempimento che è stato possibile recuperare un numero elevato di reperti, tra cui pietre di base ed elementi mobili di macine per cereali dell’età del Ferro, del tipo a tramoggia, ma anche di macine rotanti. Queste ultime sono riconducibili presumibilmente a modelli romani di epoca repubblicana, della pianura padana. Il ritrovamento di elementi non finiti, conferma la produzione in posto, con utilizzo della locale roccia porfirica.

Effettuazione: CSR (Gino Bombonato)

cm

Castel Roncolo

Tra il giorno 8 marzo e il 23 luglio si sono condotte indagini archeologiche nel cortile interno di Castel Roncolo, in occasione della posa in opera di infrastrutture.

Gli strati più antichi rinvenuti ancora in posto, risalgono all’età del Rame, mentre tutti gli eventuali strati soprastanti, presumibilmente con testimonianze di età più recente, erano stati con ogni probabilità asportati secoli fa al momento della sistemazione del cortile interno, in una situazione naturale di forte pendio.

Effettuazione: SRA (Gianni Rizzi, Marco Rossignoli)

cm

Viale Venezia, Asilo “Città di Bologna” (p.ed. 826, C.C. Gries)

Gli sbancamenti effettuati presso la scuola materna “Città di Bologna” effettuati sotto il controllo dell’Ufficio Beni Archeologici, hanno portato alla luce un massiccio muro, legato con buona calce, dello spessore di circa un metro. Il muro stesso che mostrava un andamento curvilineo, era alto m. 3,8 ed ha potuto essere seguito per un tratto di oltre 9 metri. La struttura che risultava al momento dello scavo per la massima parte sepolta nei sedimenti, doveva fungere in origine da sponda murata di un canale collegato con il vicino torrente Talvera.

Effettuazione: SRA (Gianni Rizzi)

cm

BRIXEN

Altenmarktgasse Nr. 6 (Gp. 3, K.G. Brixen)

Am 28. Juni 1999 wurden die bereits 1998 begonnenen Grabungen (vgl. Denkmalpflege in Südtirol 1998, S.16) wieder aufgenommen. Dabei konnten Reste von zwei Holzhütten, die anhand der Kleinfunde dem 10. – 12. Jh. zuweisbar sind, freigelegt werden. Eine der Hütten wies eine von Steinen umrandete Feuerstelle auf, die zweite enthielt eine beachtliche Anzahl von Kleinfunden. Die zur Dränage eingebrachten Kiesschichten enthielten in sekundärer Fundlage vereinzelte eisenzeitliche Keramikfragmente.

Ausführung: SRA (Gianni Rizzi, Noris Zandò)

ld

Elvas, Grundstück Huber, Erweiterungszone 17. (Gpp. 356/2, 360/2, K.G. Elvas)

Zwischen dem 1. März und dem 28. September 1999 wurden in Hinblick auf die Errichtung der letzten zwei vorgesehenen Reihenhäuser an dem seit der Bronzezeit besiedelten Südhang der „Vogeltenne“ archäologische Ausgrabungen durchgeführt.

Bei den 1998 vorgenommenen Grabungen (vgl. Denkmalpflege in Südtirol 1998, S. 18 –20) konnten weite Teile einer ausgedehnten Nekropole aus dem 6. – 7. Jh. freigelegt werden. Die Ausgrabungen des Jahres 1999 haben neue Gräber ans Tageslicht gebracht, die Anzahl der insgesamt nachgewiesenen Bestattungen beläuft sich auf 50.

Nahezu jedes Grab enthielt wenigstens eine Beigabe für den Verstorbenen, zumeist kleine Messer (15 Exemplare) sowie Schmuck- und Trachtelemente, wie Silberohrringe (2 Exemplare), Perlenketten aus Glaspaste (4), Bronzearmreifen (6), Kämmen aus Bein (2), Gürtелеlemente (3) und Schnallen (7). Daneben traten aber auch Waffen, wie etwa Kurzsword (5) und Sporn auf.

Das Gräberfeld überlagerte zum Teil ältere Strukturen: durch massive Dränageeingriffe geschützte und auf künstlich geschaffenen Terrassen angelegte bronze- und eisenzeitliche Hütten.

Sporadische neolithische Tonscherben belegen eine noch ältere Besiedlung dieses Ortes.

Im westlichen Bereich der Grabungsfläche und südlich der vorgeschichtlichen Strukturen konnte am Rande des Gräberfeldes ein römisches Haus mit annähernd quadratischem Grundriß nahezu vollständig (mit Ausnahme eines talwärts gerichteten Raumes) freigelegt werden. Dieser bergseitig in den Hang eingetieft, talseitig terrassiert und in seinem Zentrum mit einer von kleinen Steinplatten umrandeten Feuerstelle versehene Bau weist im Gebiet von Elvas schon mehrfach nachgewiesene architektonische Merkmale auf. Im 1. Jh. n. Chr. errichtet, blieb

BRESSANONE

Via Mercato Vecchio n. 6 (p.f. 3, C.C. Bressanone)

Il giorno 28 giugno 1999 si sono ripresi gli scavi iniziati già nel 1998 (cfr. Tutela dei Beni culturali 1998, p.16). In questa occasione sono state rilevate tracce di due capanne lignee, attribuibili in base ai reperti rinvenuti, al periodo tra il X e il secolo XII d. C.. Uno degli edifici era dotato di un focolare bordato di pietre, mentre il secondo ha restituito una notevole quantità di reperti. Gli strati di ghiaia accumulati a scopi di drenaggio contenevano frammenti di ceramica dell'età del Ferro allo stato residuale.

Effettuazione: SRA (Gianni Rizzi, Noris Zandò)

ld

Elvas, Fondo Huber, zona di espansione 17 (pp. ff. 356/2, 360/2, C.C. Elvas)

Tra il 1° marzo e il 28 settembre 1999 è stato completato lo scavo dell'area archeologica situata sulle pendici meridionali del colle „Vogeltenne“, sede di antica frequentazione umana. Questa campagna aveva come scopo la liberazione dell'area necessaria per la costruzione degli ultimi due di cinque edifici di un sistema di case a schiera. Già le indagini dell'anno precedente (cfr. Tutela dei Beni culturali 1998, pp.18-20) avevano evidenziato vaste parti di un impianto di necropoli risalente al sec. VI-VII. Con le acquisizioni della campagna 1999 il numero delle tombe individuate è salito a cinquanta.

Quasi ogni sepoltura aveva almeno un oggetto di corredo che accompagnava il defunto. I manufatti più frequenti sono coltelli di ferro di piccole dimensioni (15 esemplari). Tra gli oggetti ornamentali e del costume orecchini in argento (2), collane in perle di pasta vitrea (4), armille di bronzo (6), pettini in osso (2), elementi di cintura (3) o fibbie (7).

Tra le armi possiamo citare gli esemplari di Sax (5). È poi presente uno sperone. Una serie di profonde buche di palo, in parte scavate nella roccia, sembrano formare, se collegate idealmente, un rettangolo allungato (di circa 20 x 6 m): sorse probabilmente in questo punto un esteso edificio in legno in relazione con le sepolture (edificio di culto).

La necropoli si è sviluppata in parte su aree che hanno anche reso resti di capanne dell'età del Ferro e del Bronzo, fondate su terrazzamenti artificiali, dotati di potenti opere di drenaggio.

Ulteriori ritrovamenti di resti sporadici di ceramica neolitica hanno testimoniato l'antica frequentazione dell'area.

Nella parte più occidentale dello scavo, a valle delle strutture preistoriche, sul limite della necropoli, si è rinvenuta una casa di età romana pressoché quadrata (m 6 di lato). Un ulteriore vano riferibile a questo complesso, che si estendeva verso valle,



Brixen, Elvas, Grundstück Huber (Gpp. 356/2, 360/2, K.G. Elvas). Römerzeitliche zoomorphe Bronzefibel

Bressanone, Elvas, fondo Huber (pp.ff. 356/2, 360/2, C.C. Elvas). Fibula in bronzo a forma di pesce, di epoca romana

das Haus über Jahrhunderte in Gebrauch, dies belegen nicht nur die Kleinfunde, sondern auch die zahlreichen Umbauten. Am Ende bestand das Haus nur mehr aus Holz. Neun in parallelen Reihen angelegte Pfostenlöcher könnten auf einen gestelzten Bau zurückgehen, der zur Verwahrung von Lebensmitteln diente.

Eine weitere Reihe von tiefen, auch in den Felsen eingelassenen und rechteckig angeordneten Pfostenlöchern bezeugt aller Wahrscheinlichkeit nach einen in Zusammenhang mit dem Gräberfeld stehenden hölzernen Kultbau.

Das Areal wurde im September 1999 für die Realisierung des vorgesehenen Bauvorhabens freigegeben, mit klaren Auflagen und Einschränkungen zum Schutz der noch vorhandenen archäologischen Schichten und Strukturen. Untersagt wurden auch Erdbewegungen außerhalb des bereits archäologisch freigelegten Areals.

Ausführung: SRA (Jasmine Rizzi)

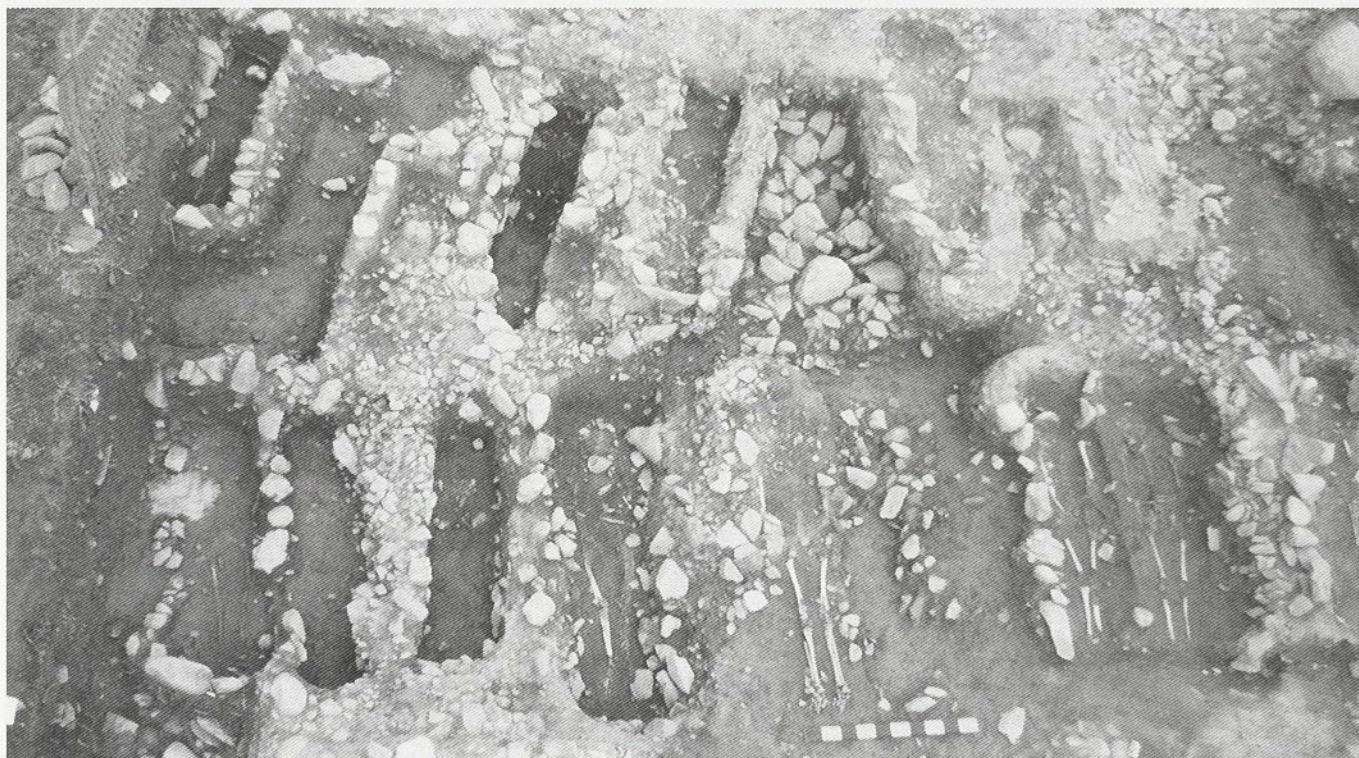
ld

non è stato scavato. Questa struttura seminterrata nel pendio sul lato di monte e terrazzata sul lato di valle, dotata al centro di un piccolo focolare delimitato da lastre di pietra, presentava dunque caratteristiche già ben conosciute nella zona di Elvas. L'edificio stesso, costruito verosimilmente nel I sec. d. C., ebbe una lunghissima vita, come testimoniato non solo dai reperti, ma dalle molteplici tracce di ristrutturazione. Nell'ultima versione l'edificio doveva essere completamente in legno. Una serie di nove buche disposte su file di tre, rinvenute all'esterno della casa, potrebbe essere traccia di un deposito per derrate, sospeso su pali.

L'area archeologica scavata nel settembre del 1999 è stata concessa per l'edificazione con precise indicazioni e stretti vincoli, per evitare il pericolo di danneggiamenti nella prosecuzione dei lavori edili. Tra l'altro è stato proibito ogni movimento di terra all'esterno dell'area archeologicamente indagata.

Effettuazione: SRA (Jasmine Rizzi)

ld



Brixen, Elvas, Grundstück Huber (Gpp. 356/2, 360/2, K.G. Elvas). Frühmittelalterliche Bestattungen

Bressanone, Elvas, fondo Huber (pp. ff. 356/2, 360/2, C.C. Elvas). Sepulture altomedievali

Elvas, Grundstück Huber (Gp.511/1, K.G. Brixen)

Diese Fundstätte liegt am Osthang der so genannten Mooswiese, etwa fünfzig Meter südöstlich des römischen Hauses von Hofstatt (Ausgrabung 1978) und ungefähr hundert Meter südlich der römischen Häusergruppe, die 1992 in der Elvaser Straße ausgegraben wurde (vgl. „Denkmalpflege“ 1991-95, S. 25). Die anlässlich des Baus einer unterirdischen Garage neben einem bereits bestehenden Haus vorgenommene Notgrabung hat auch in diesem Fall beträchtliche römerzeitliche Reste ans Tageslicht gebracht: zwei bergseits in den Hang eingetiefte und durch eine Geröll- und Erdanhäufung voneinander getrennte Häuser, deren mit Lehm und Kalk versetzte Hangmauern noch eine Höhe von 1,5 m erreichten.

Da die in beträchtlicher Tiefe gelegenen Gebäude sich großteils außerhalb des für den Bau der Tiefgarage vorgesehenen Ausbaus befinden, wurde auf deren vollständige Freilegung verzichtet.

Elvas, Fondo Huber (p.f. 511/1, C.C. Elvas)

Quest'area si situa sul versante orientale della valletta detta Mooswiese, ad una cinquantina di metri in direzione sud-est dall'edificio di epoca romana di Hofstatt (scavo 1978) e rispettivamente ad un centinaio di metri in direzione sud dall'ulteriore gruppo di edifici romani scavati nel 1992, lungo via Elvas, (cfr. Tutela Beni Culturali 1991-95, p.25). Lo scavo di emergenza condotto, in vista della costruzione di un garage sotterraneo nel cortile posteriore di una casa già esistente, ha portato in luce anche in questo caso tracce cospicue di edifici di epoca romana. Si trattava in particolare di due case seminterrate separate da un diaframma di pietrame e terra, in cui i muri di monte raggiungevano ancora una altezza di m 1,5. Come legante per i muri stessi risulta usata argilla mista a calce povera. La parte maggiore di questi ambienti non è stata esplorata in quanto si estende in profondità al di fuori dell'area riservata allo sbancamento.



Brixen, Elvas, Grundstück Huber (Gp.511/1, K.G. Elvas). Eisenzeitliche und römerzeitliche Mauerreste

Bressanone, Elvas, fondo Huber (p.f. 511/1, C.C. Elvas). Strutture abitative dell'età del Ferro e di epoca romana

Daneben konnten außerdem Häuser aus der jüngeren Eisenzeit nachgewiesen werden. Die Fußböden aus gestampftem Lehm (mit Spuren mehrfach wiederhergestellter Feuerstellen) waren bergseitig in den sehr steilen Hang eingetieft, talseitig waren die Hütten vermutlich gestelzt. Es konnten verschiedene Bauphasen und mindestens eine Brandschicht nachgewiesen werden.

Der Horizont mit den jüngereisenzeitlichen Resten überlagerte ein Schichtenpaket mit Resten spät- bzw. endbronzezeitlicher Hütten, das eine reiche Auswahl Laugener Keramik und mehrere Getreidemahlsteine enthielt.

Darunter erstreckte sich eine verschiedentlich anthropisierte Sandschicht von über 3 m Stärke mit auf verschiedenen Niveaus gelegenen Pfostenlöchern und einigen Brandgruben aus der mittleren und späten Bronzezeit.

Die tiefer gelegenen Schichten enthielten kupfer- und jungsteinzeitliche Keramikbruchstücke und Silexartefakte.

Ausführung: SRA (Gianni Rizzi)

ld

Elvas, Grundstück Kaltenhauser - Wolf, Erweiterungszone 15 (Gp. 545/1, K.G. Elvas)

Zwischen Ende März und Mitte Mai wurden in der im südlichen Bereich der Westflanke der „Mooswies“ gelegenen Bau-parzelle 545/1 vier Ost-West verlaufende Suchschnitte angelegt, die den Nachweis spätbronzezeitlicher Behausungen erbrachten.

Es handelt sich um drei, auf künstlich geschaffenen Terrassen angelegte „Reihenhäuser“. Von den zwei weiter talwärts, in einer Tiefe von 2,5 m unter dem heutigen Gehniveau gelegenen Hütten wurde nur die Position ermittelt und deren Freilegung auf das folgende Jahr verschoben. Die weiter hangaufwärts gelegene Hütte hingegen wurde vollständig freigelegt.

Von dem Aufgehenden hat sich eine beachtliche Quantität an verbranntem Hüttenlehm erhalten, die daran feststellbaren Holzfaserabdrücke sowie auch allgemeine Überlegungen deuten auf die Blockbauweise hin.

Die bergseitigen, regelmäßig verlegten und von Steinen begrenzten Grundbalken lagen direkt auf dem Boden auf. Talseitig war der Bau gestelzt.

An Kleinfunden konnte eine reiche Auswahl spätbronzezeitlicher Keramik (Laugen A) und eine Bronzenadel geborgen werden.

Ausführung: SRA (Gianni Rizzi, Sandro Manincor)

ld

Si sono riconosciute oltre a ciò case attribuibili alla seconda età del Ferro. La parte a monte dei pavimenti costituiti da battuti di argilla (con tracce di focolari più volte rifatti), era incassata nel terreno in forte pendio, la parte a valle invece era probabilmente sospesa su travature lignee. Si sono rilevate varie fasi di ricostruzione, con almeno un episodio di incendio.

L'orizzonte con le capanne protostoriche ne ricopriva uno più antico con resti di capanne attribuibili all'età del Bronzo recente-finale. Tra i reperti di cultura materiale una ricca campionatura di materiale vascolare attribuibile alla cultura di Luco, oltre a varie macine per cereali.

Seguiva in profondità un pacco di detriti sabbiosi, spesso oltre tre metri e variamente antropizzato. Nel medesimo si distinguevano a vari livelli, buche per palo e alcune "fosse per cottura". Questi episodi di popolamento sono risultati attribuibili all'età del Bronzo media e recente.

Da strati ancora più profondi sono emerse ceramiche e selci attribuibili all'età del Rame e al Neolitico.

Effettuazione: SRA (Gianni Rizzi)

ld

Elvas, Fondo Kaltenhauser-Wolf, zona di espansione 15 (p.f. 545/1, C.C. Elvas)

Tra la fine di marzo e la metà di maggio è stata esplorata la p.f. 545/1 del C.C. di Elvas, situata sul versante occidentale della valletta del "Mooswiese", nella sua parte meridionale.

Si era eseguita su questo fondo, nel corso del 1998, una serie di sondaggi ed in particolare erano state aperte quattro trincee con andamento est-ovest. Le medesime avevano evidenziato l'esistenza di tre edifici riferibili alla cultura di Luco. Si tratta di capanne disposte su terrazzamenti artificiali ed allineate a schiera, da monte verso valle. Mentre delle capanne disposte più a valle, i cui resti si estendono ad oltre m 2,5 di profondità sotto il livello attuale del versante, è stata unicamente rilevata la posizione, rimandando a data successiva un'esplorazione integrale, l'edificio disposto più a monte è stato scavato per intero.

Per quanto riguarda l'elevato, si sono recuperate notevoli quantità di intonaco di argilla, cotto dal calore di un incendio. Le impronte rilevate su questo tipo di reperti e considerazioni generali hanno permesso di ipotizzare una tecnica costruttiva del tipo "Blockbau". Dei pali orizzontali di base è stata rilevata sul lato a monte la traccia, costituita da incassature regolari delimitate da pietre. Il pavimento sul lato a monte era a contatto direttamente con il suolo, mentre sul lato di valle era parzialmente sospeso. Tra i reperti, oltre ad una importante campionatura di ceramica dell'età del Bronzo finale (cultura di Luco), uno spillone frammentario di bronzo.

Effettuazione: SRA (Gianni Rizzi, Sandro Manincor)

ld

Elvas, Grundstück Tauber (Gp. 529/1, Bp. 60, K.G. Elvas)

Im westlichen Bereich der „Mooswiese“, in der Nähe des vermuteten römischen Straßenverlaufes, durchgeführte präliminäre Sondagegrabungen haben den Nachweis einer archäologisch bedeutenden Fundstelle erbracht. Im Rahmen der daraufhin in Angriff genommenen systematischen Ausgrabung konnte sowohl eine römische als auch eine eisenzeitliche und bronzezeitliche Besiedlung des Ortes nachgewiesen werden.

Auf die frühe Kaiserzeit gehen neben Münzen und Keramikscherben auch Fußbodenschotterungen frühkaiserzeitlicher Holzbauten zurück, auf die Eisenzeit ein bergseitig in den Hang eingetieftes und mehrfach umgebautes rätisches Haus (der Großteil des Hauses liegt noch intakt im Erdreich außerhalb des ausgegrabenen Bereiches). In der ausgehenden Bronzezeit wurde der Hang terrassiert und mit Hütten bebaut. In diese Zeit

Elvas, fondo Tauber (p.f. 529/1, C.C. Elvas)

Sondaggi esplorativi in questo punto del versante occidentale della valletta di Mooswiese, che la vicinanza al probabile tracciato della strada romana ed inoltre diversi ritrovamenti del passato avevano fatto apparire opportuni, hanno fornito poi realmente le prove dell'esistenza di un deposito di interesse archeologico. Si è pertanto deciso di procedere con la sistematica esplorazione archeologica del sito.

Si sono rilevate tracce di frequentazione romana della prima età imperiale ed in particolare oltre a monete e reperti ceramici, anche strutture quali massicciate pavimentali di edifici lignei. Al di sotto si estendeva un orizzonte protostorico con cospicui resti di una casa retica del tipo seminterrato (la massima parte della quale si estende ancora intatta nel terreno, al di fuori dell'area in questa occasione esplorata). Tale struttura risultava più



Brixen, Elvas, Grundstück Kaltenhauser-Wolf (Gp. 545/1, K.G. Elvas). Terrassierungsmauern und Reste spätbronzezeitlicher Häuser

Bressanone, Elvas, fondo Kaltenhauser – Wolf (p.f. 545/1, C.C. Elvas). Terrazzamento del pendio con tracce di edifici del Bronzo finale

datieren auch nur mehr teilweise erhaltene Brennöfen für Keramik. Ein zum Zeitpunkt der Freilegung nahezu intakter Ofen bestand aus zwei nebeneinander liegenden Gruben, die mit Phyllitplatten ausgekleidet waren und eine reiche Anzahl von Keramikbruchstücken enthielten. Unmittelbar neben diesen fand sich ein Schalenstein. In sekundärer Fundlage konnten zudem Kleinfunde aus früheren Epochen geborgen werden (Kupferzeit, Neolithikum), darunter auch ein Sandsteintäfelchen mit eingeritzten Ornamenten.

Die Durchführung der Ausgrabungen erfolgte zwischen dem 17. Mai und dem 6. Dezember.

Ausführung: SRA (Gianni Rizzi, Noris Zandò)

ld

volte modificata e rifatta. È stato inoltre possibile riconoscere un orizzonte attribuibile all'età del Bronzo finale. Durante questa fase sul pendio terrazzato erano state disposte delle capanne. Riferibili a questo momento sono alcune strutture di forni per la cottura di ceramiche. Uno di essi, particolarmente ben conservato, era costituito da due cavità adiacenti scavate nel terreno e foderate di lastre di fillade. In esso si sono recuperati ancora abbondanti resti fittili (scarti di fornace), e nelle vicinanze una lastra con una coppella incisa. Non sono mancati reperti allo stato residuale riferibili ad epoche più antiche (età del Rame, Neolitico). Può appartenere a questi momenti più arcaici una tavoletta di arenaria con graffiture ornamentali.

Gli scavi si sono protratti dal 17 maggio al 6 dicembre.

Effettuazione: SRA (Gianni Rizzi, Noris Zandò)

ld



*Brixen, Elvas, Grundstück Tauber (Gp. 529/1, K.G. Elvas)
Brennofen für Keramik aus der Spätbronzezeit*

*Bressanone, Elvas, fondo Tauber (p.f. 529/1, C.C. Elvas)
Forno per ceramiche dell'età del Bronzo Finale*

**Fischzuchtweg,
Gastgewerbliche Hotelfachschule
(Gp. 1396, K.G. Brixen)**

Im westlichen Bereich des Aushubs für die Errichtung der neuen Hotelfachschule konnten Reste römischer, mit Mörtel versetzter Mauern eines weitgehend zerstörten Hauses freigelegt werden. Eine massive, im gesamten Areal vorhandene Holzstruktur stellt vermutlich ein Teilstück eines spätmittelalterlichen Flussdammes dar. Einen weitläufigen Datierungshinweis liefert die Überschwemmungsschicht, welche die gesamte Struktur überlagerte und Funde aus dem 15.-16. Jh. enthielt.

Ausführung: SRA (Gianni Rizzi)

cm

Johanneskapelle, Sakristei

Zwischen dem 27. Oktober und dem 27. November wurden in der Sakristei an der Südseite der Johanneskapelle Sondierungen durchgeführt. Anlass dafür waren die von der Verwaltung des Domkapitels in Auftrag gegebenen Restaurierungsarbeiten. Dabei wurde festgestellt, dass die Sakristei erst nach der Erbauung der Johanneskapelle errichtet worden war, indem die Südseite der Johanneskapelle durch zwei Mauern mit einer in einem Abstand von zwei Metern parallel verlaufenden Mauer verbunden wurde. Der Boden des dadurch entstandenen Raumes lag im Vergleich zur Kapelle ungefähr einen Meter tiefer, das heißt auf gleichem Niveau mit dem Boden außerhalb der Südseite der Kapelle. Der so entstandene Raum hatte keine direkte Verbindung zur Kapelle und konnte nur durch eine Tür an der Südseite erreicht werden. Er war anfänglich mit einem Holzboden versehen, der später (um das 16. Jh.) durch einen Ziegelboden ersetzt wurde. In diesem war eine Art quadratische Wanne mit einer Seitenlänge von ungefähr 90 cm eingetieft, deren Grund mit viereckigen Platten (cm 29 x 29 x 7,5) ausgekleidet war. Die Funktion der Wanne konnte nicht geklärt werden.

Erst in späterer Zeit, am Beginn des 18. Jh.s, wurde die Tür an der Ostseite zugemauert und eine neue Verbindungstür zur Kapelle angebracht. Dadurch wurden mehrere Quadratmeter antiker Fresken beschädigt. Außerdem wurde der Boden bis auf das Niveau der Kapelle mit Schutt aufgefüllt. Schließlich wurde ein gewölbtes Dach errichtet und auf dem frischen Verputz des Gebäudes, das jetzt ein wirklicher Sakristei-Anbau geworden war, ein Wandschmuck mit Wappen und Aufschriften angebracht.

Ausführung: SRA (Gertraud Larcher)

ld

**Via del Laghetto,
scuola professionale provinciale alberghiera (p.ed. 1396,
C.C. Bressanone)**

Sul margine occidentale della vasta area sbancata per la costruzione della nuova scuola alberghiera, sono venute in luce tracce di murature legate con malta di calce, che sembrano attribuibili ad un edificio di epoca romana. Invece una massiccia struttura lignea le cui tracce sono state rilevate da un capo all'altro dell'area, rappresenta probabilmente un tratto superstite dell'argine fluviale tardo medievale. Forniscono qualche spunto per una datazione reperti di cultura materiale riferibili ai secoli XV-XVI (ceramica), contenuti in uno strato alluvionale che copre per intero tale struttura.

Effettuazione: SRA (Gianni Rizzi)

cm

Cappella di San Giovanni, sacrestia

Tra il giorno 27 ottobre e il 27 novembre si sono effettuati sondaggi nella sacrestia che sorge sul lato sud della cappella di San Giovanni. Occasione dei medesimi è stata offerta dalle opere di ristrutturazione commissionate dall'amministrazione del Capitolo del Duomo. Si è potuto accertare che la sacrestia venne di fatto creata in un momento successivo alla costruzione della cappella di San Giovanni, collegando con due muri il muro di navata sud della chiesa con un muro esterno che correva parallelo ad essa, ad una distanza di circa metri 2. Il vano così formato aveva il piano pavimentale situato circa un metro più in basso rispetto al pavimento della cappella, e dunque al medesimo livello del terreno esterno, sul lato sud della navata. Tale vano non era comunicante con la cappella e ad esso si accedeva unicamente attraverso una porta aperta sulla parete sud. Ebbe inizialmente una pavimentazione lignea, sostituita in seguito (verso il secolo XVI) da una di mattoni. Nel pavimento stesso esisteva una sorta di vasca quadrata, di circa 90 cm di lato, pavimentata sul fondo di piastrelle quadrate di laterizio (cm 29 x 29 x 7,5). La funzione della medesima non è stata chiarita.

Solo più tardi, verso gli inizi del secolo XVIII, la porta sul lato est fu murata; venne aperta una nuova porta di comunicazione con la cappella aprendo una parete e danneggiando anche in questo modo alcuni metri quadrati di antico affresco. In tale occasione il pavimento fu inoltre alzato mediante un accumulo di macerie, fino al livello del pavimento della navata. Fu infine costruito un tetto a volta e il nuovo intonaco del vano, divenuto a tutti gli effetti un annesso-sacrestia della cappella, fu affrescato con una decorazione a stemmi e scritte.

Effettuazione: SRA (Gertraud Larcher)

ld

Köstlan, Grundstück Pichler (Gp. 1068, K.G. Brixen)

Da in der am östlichen Rande des Brixner Beckens gelegenen Örtlichkeit Köstlan in der Vergangenheit mehrfach römische Funde nachgewiesen werden konnten, wurde der zur Erweiterung eines bestehenden Gebäudes vorgenommene Grundaushub von Mitarbeitern des Amtes für Bodendenkmäler überwacht. Der Eingriff zeigte aber, dass an dieser Stelle weder archäologische Schichten noch Strukturen vorhanden sind.

Ausführung: SRA (Gianni Rizzi, Gertraud Larcher)

cm

Kranebitt, Grundstück Scheidle (Gp. 469/2, K.G. Elvas)

In diesem Bereich Brixens waren bereits mehrfach archäologische Reste aufgetreten, darunter auch Spuren eines eisenzeitlichen Schutzwalls. Aus diesem Grund sah man sich in Hinblick auf ein Bauvorhaben veranlasst, präliminäre Sondagen durchzuführen, die aber, entgegen den Erwartungen, keine archäologischen Funde erbrachten.

Ausführung: SRA (Gianni Rizzi)

cm

Kreuzgasse, Grundstück Reiserer (Gp. 155/1, 155/2, 763, 155/5, 789, 154/5, 154/2, 154/3, K.G.)

Die archäologische Untersuchung dieses im Osten des Stadtgebietes von Brixen gelegenen und zum Teil unter Schutz gestellten Areals wurde in Hinblick auf dessen Bebauung vorgenommen. Ca. 70 cm unter der Grasnarbe konnte eine dunkel verfärbte Erdschicht freigelegt werden, die vereinzelt prähistorische Keramikbruchstücke enthielt. In einer Tiefe von 1,5 m traten, in sekundärer Fundlage, vereinzelt neolithische Keramikbruchstücke auf. Aufgrund der geringen Funddichte wurde auf eine Weiterführung der Sondagen zu Gunsten einer Überwachung der Aushubarbeiten verzichtet.

Ausführung: SRA (Gianni Rizzi, Sandro Manincor)

cm

Rienzdamm Nr. 16, Grundstück Accetti - Norda (Bp. 550 und Gp. 327/3, K.G. Brixen)

Im November wurden in Hinblick auf die Bebauung dieses unter Schutz gestellten Grundes präliminäre Sondagen vorgenommen. In der östlich angrenzenden Parzelle wurden bereits

Castellano, fondo Pichler (p.f. 1068, C.C. Bressanone)

Nell'area di Castellano sul margine orientale della conca di Bressanone, erano ripetutamente venuti in luce negli anni passati reperti di epoca romana, ciò ha indotto l'Ufficio Beni Archeologici a far controllare gli sbancamenti in questa occasione effettuati per l'ampliamento di un edificio esistente. Non sono peraltro emersi né stratificazioni degne di nota e neppure reperti isolati di interesse archeologico.

Effettuazione: SRA (Gianni Rizzi, Gertraud Larcher)

cm

Costa d'Elvas, fondo Scheidle (p.f. 469/2, C.C. Elvas)

Poiché in questo settore della conca di Bressanone si ebbero in passato ripetuti ritrovamenti archeologici e fu localizzato tra l'altro un tratto di vallo dell'età del Ferro, si è deciso di intraprendere in vista dei programmi edilizi nel frattempo passati alla fase di realizzazione, dei sondaggi esplorativi. Tali indagini archeologiche non hanno portato, contro le aspettative, alcun risultato positivo.

Effettuazione: SRA (Gianni Rizzi)

cm

Via S. Croce, fondo Reiserer (pp. ff. 155/1, 155/2, 763, 155/5, 789, 154/5, 154/2, 154/3, C.C. Bressanone)

In vista di programmi di edificazione sono state effettuate ricerche archeologiche in quest'area che si colloca sul margine est dell'abitato di Bressanone. Alcune particelle della medesima sono state inoltre a suo tempo vincolate. Circa 70 cm sotto la cotica erbosa è stato riconosciuto uno strato nerastro che conteneva rari frammenti ceramici. Ad una profondità di 1,5 m si sono invece recuperati in situazione di giacitura residuale, rari frammenti ceramici attribuibili al Neolitico. I reperti sparsi nel terreno erano di fatto in numero assai ridotto e pertanto si è deciso di rinunciare ad uno scavo sistematico. Ci si è limitati invece a controllare il procedere di lavori di sbancamento, effettuati con mezzo meccanico.

Effettuazione: SRA (Gianni Rizzi, Sandro Manincor)

cm

Via Lungo Rienza n. 16, fondo Accetti - Norda (p.ed. 550 e p.f. 327/3, C.C. Bressanone)

Nel corso del mese di novembre si sono intrapresi sondaggi preliminari in vista dell'edificazione di questo terreno che a suo tempo è stato sottoposto a vincolo. Nella particella adiacente sul

1988 (vgl. Denkmalpflege in Südtirol 1998, S. 21 - 22) im Rahmen einer systematischen Grabung römische Schichten und Strukturen freigelegt (vgl. Denkmalpflege in Südtirol 1998, S. 21 - 22).

Da die 1988 nachgewiesenen Schichten auch hier festgestellt werden konnten, wurde eine systematische Freilegung des Areals ins Auge gefasst.

Ausführung: SRA (Gianni Rizzi, Sandro Manincor)

cm

Runggadgasse Nr. 22, Kloster der Terziarschwester (Gp. 182, K.G. Brixen)

Bei Sondagegrabungen, die in Hinblick auf die Verlegung von Kanalisierungsröhren neben dem Kloster durchgeführt wurden, konnten eine auf den Klosterbau zurückgehende Bodenpflasterung und ein Wasserkanal freigelegt werden.

Ausführung: SRA (Gianni Rizzi, Marco Rossignoli)

cm

Runggadgasse Nr. 24, Grundstück Oberhofer-Weissensteiner (Bp. 253, Gp. 173/2, K.G. Brixen)

Zwischen dem 26. November und dem 22. Dezember wurden in Hinblick auf die Erweiterung des Gebäudes erste archäologische Sondagen durchgeführt. Die freigelegten Schichten und Strukturen gehen auf das Frühmittelalter bzw. auf die Spätbronzezeit zurück. Diesem Befund kommt große Bedeutung zu, da man bisher davon ausging, dass dieser im Sumpfgebiet gelegene Teil Brixens in früherer Zeit weitgehend unbesiedelt war.

Ausführung: SRA (Gianni Rizzi, Margherita Feltrin)

cm

Stufels, Hotel Gasser (Bp. 510/1, K.G. Brixen)

Umbauarbeiten am Hotel Gasser im Stadtteil Stufels an der Ostgrenze der Rapp-Gärten machten umfangreiche archäologische Grabungen erforderlich. Die beim ehemaligen Zusammenfluss von Eisack und Rienz gelegene Bauparzelle war aufgrund der Nähe zu den wichtigen und seit der Mitte der 70er-Jahre entdeckten und ausgegrabenen archäologischen Fundstätten mit Landesbeschluss Nr. 1776 vom 05.04.1983 unter Schutz gestellt worden.

Unterhalb einer Schicht, die insgesamt der Römerzeit zugeschrieben werden kann und durch eine Reihe von Pfosten-

laten, waren bereits im Verlauf einer Untersuchung stratigraphische Strukturen der römischen Epoche (Ausgrabung ex Frenes, vgl. Tutela dei Beni Culturali in Alto Adige 1998, pp. 21-23). Es ist festgestellt worden, dass in diesem Bereich die Fortsetzung der stratigraphischen Strukturen der archäologischen Fundstätten, die in dieser Gelegenheit, wird es notwendig sein, in einem unmittelbaren zukünftigen Zeitpunkt eine archäologische Untersuchung auch dieser Fläche.

Effettuazione: SRA (Gianni Rizzi, Sandro Manincor)

cm

Via Roncato nr. 22, convento delle Terziarie (p.f. 182, C.C. Bressanone)

Nel corso di sondaggi effettuati nel giardino del chiostro in occasione dello spostamento di canalizzazioni, è stato possibile accertare l'esistenza di un antico selciato risalente al momento della costruzione del convento ed inoltre resti di un'antica conduttura idrica.

Effettuazione: SRA (Gianni Rizzi, Marco Rossignoli)

cm

Via Roncato nr. 24, fondo Oberhofer-Weissensteiner (p.ed. 253, p.f. 173/2, C.C. Bressanone)

Tra il 26 novembre ed il 22 dicembre sono stati effettuati sondaggi archeologici in occasione dei lavori di ampliamento dell'antico edificio. Gli strati e le strutture poste in luce risalgono alla recente età del Bronzo e rispettivamente al Primo Medioevo. Il ritrovamento è molto significativo, perché fino ad ora si dava per scontato che questa parte dell'odierna Bressanone fosse in epoche remote occupata da paludi e pressoché disabitata.

Effettuazione: SRA (Gianni Rizzi, Margherita Feltrin)

cm

Stufels, Hotel Gasser (p.ed. 510/1, C.C. Bressanone)

In occasione dei lavori di ristrutturazione dell'Hotel Gasser, situato sul margine est dei giardini Rapp, si sono resi necessari consistenti scavi archeologici. La particella, situata in prossimità dell'antico punto di confluenza tra i fiumi Isarco e Rienz, era stata vincolata con DGP del 05.04.1983, n. 1776 in considerazione della contiguità alle importanti aree archeologiche identificate e scavate a partire dalla metà degli anni settanta.

Al di sotto di uno strato riferibile genericamente all'epoca romana caratterizzato da una serie di buche per palo, si sono

tenlöchern gekennzeichnet ist, wurden Reste einer großen eisenzeitlichen Hütte identifiziert. An dieser zeigten sich Spuren eines umfassenden Umbaus, im Rahmen dessen die Süd-mauer um ungefähr 1,5 m in Richtung Mitte der Hütte versetzt wurde. Der dadurch entstandene Zwischenraum zwischen den beiden Mauern wurde vermutlich zu Drainagezwecken mit Schutt aufgefüllt. Da die Freilegung des Innenraums der Hütte aus statischen Gründen (Vorhandensein tragender Mauern des modernen Gebäudes, welche in jede Richtung die antiken Strukturen kreuzen) stark beeinträchtigt war, konnte nur eine begrenzte Oberfläche der umgebauten Hütte erforscht werden. Auch in dieser Bauphase muss sie aber eine beachtliche Größe gehabt haben, denn ihre Süd-mauer etwa maß mehr als 10 m. Eine Certosa-Fibel und ein Torques-Fragment aus einer Brandschicht unterhalb des Versturzmaterials liefern Datierungshin-

identifizierte tracce di una capanna dell'età del Ferro di grandi dimensioni. Nella medesima risultarono riconoscibili le tracce di una consistente ristrutturazione in conseguenza della quale il muro costituente il lato sud dell'edificio originale era stato rifatto con uno spostamento di circa metri 1,5 verso il centro dell'edificio stesso, mentre lo spazio rimasto tra i due muri, colmato di pietrame, svolse probabilmente funzione di drenaggio. Motivi statici (presenza di muri portanti dell'edificio moderno che intersecavano in ogni direzione le strutture antiche) hanno limitato le ricerche all'interno della capanna modificata. Anche in questa fase in ogni caso l'edificio dovette essere di proporzioni cospicue (ad es. il muro sud superava i 10 metri di lunghezza). Forniscono spunti per la datazione del complesso una fibula del tipo Certosa ed un frammento di torques rinvenuti in un livello di incendio, sottostante agli strati di crollo. Sul piano



Brixen, Stufels, Hotel Gasser (Bp. 510/1, K.G. Brixen). Reste eines eisenzeitlichen Hauses

Bressanone, Stufles, Hotel Gasser (p.ed. 510/1, C.C. Bressanone). Strutture murarie dell'edificio dell'età del Ferro

weise. Auf dem darunter gelegenen Fußboden lagen eine zerdrückte kalotten-förmige Schale und ein verkohltes Holzelement, das zum Teil seine ursprüngliche Form (Teil eines Möbelstücks?) beibehalten hat.

Ausführung: SRA (Gianni Rizzi, Noris Zandò)

ld

Stufels, Schutzengelgasse Nr. 16, Grundstück Russo (Bp. 567/2, K.G. Brixen)

Infolge des Ansuchens seitens des Eigentümers auf der unter Schutz gestellten Parzelle ein Bauvorhaben realisieren zu dürfen, wurden zwischen dem 16. April und dem 20. Mai präliminäre Sondagen durchgeführt. In 2 m Tiefe unter der Grasnarbe trat eine römerzeitliche, mit Mörtel versetzte Mauer auf, deren weiterer Verlauf in die angrenzende Parzelle reicht. Die Mauerkrone wies Vertiefungen zur Aufnahme von Holzpfeuern auf, die auf eine dürftige Wiedernutzung in spätrömischer oder frühmittelalterlicher Zeit zurückgehen dürften. Eine derartige Nutzung in der Zwischenzeit verfallener römerzeitlicher Häuser wurde im Brixner Becken mehrfach nachgewiesen. In sekundärer Fundlage konnten sowohl bronze- als auch eisenzeitliche Keramikbruchstücke geborgen werden.

Ausführung: SRA (Gianni Rizzi, Dagmar Gnieser)

cm

Stufels, Unterdrittelgasse Nr. 13, Hotel Dominik (Gpp. 566, 512, K.G. Brixen)

Da von Seiten des Eigentümers die Absicht bestand, durch ein in den Fußboden des Kongresssaals eingelassenes Glasfenster die Sicht auf einige der zwischen 1975 und 1980 (vgl. Denkmalspflege in Südtirol 1985, S. 195 – 242) freigelegten eisen- und römerzeitlichen Strukturen zu gewähren, wurden diese vom Erdmaterial, das hier in Anschluss an die Ausgrabungen angehäuft wurde, befreit. Bei dieser Gelegenheit wurde die unter der Fundamentunterkante einer römerzeitlichen Mauer angelegte Bestattung eines Kleinkindes freigelegt. Jüngereisenzeitliche und römerzeitliche Mauerteile, die im Laufe der Ausgrabungen teilweise abgetragen werden mussten, wurden zu deren besserem Verständnis seitens des Publikums originalgetreu rekonstruiert.

Ausführung: SRA (Gianni Rizzi, Sandro Maninchor)

ld

di calpestio sottostante è stata recuperata, schiacciata al suolo, una ciotola a calotta dal fondo ombelicato e un elemento ligneo carbonizzato che conservava in parte la forma originale (parte di mobile?).

Effettuazione: SRA (Gianni Rizzi, Noris Zandò)

ld

Stufles, via Angelo Custode n. 16, fondo Russo (p.ed. 567/2, C.C. Bressanone)

Facendo seguito alla richiesta fatta dal proprietario di poter realizzare un progetto edilizio, sono stati intrapresi su questa particella, a suo tempo sottoposta a vincolo archeologico, tra il 16 aprile e il 20 maggio, dei sondaggi preliminari. A due metri di profondità sotto la cotica erbosa è venuto in luce un muro di epoca romana, legato con calce, che mostra di proseguire anche nella particella adiacente. La corona di tale muro presentava degli incavi regolari destinati ad accogliere travi di legno, tutto ciò sembra indicare un riuso povero della struttura in epoca tardo romana o primo-medievale. Questo tipo di riuso di edifici romani ormai in rovina, risulta attestato frequentemente nella conca di Bressanone. Non sono mancati, inoltre, in situazione di giacitura residuale, reperti ceramici attribuibili all'età del Bronzo e del Ferro.

Effettuazione: SRA (Gianni Rizzi, Dagmar Gnieser)

cm

Stufles, via Terzo di Sotto n. 13, Hotel Dominik (pp.ff. 566, 512, C.C. Bressanone)

Il proprietario dell'albergo che oggi sorge sulla zona archeologica ha manifestato la disponibilità di lasciare in vista attraverso un pannello di vetro inserito nel pavimento della sala congressi, un limitato settore dei resti dell'età del Ferro e di epoca romana, tratti in luce tra il 1975 e il 1980. I medesimi sono stati dunque liberati dallo strato di ghiaia che era stata accumulato dopo la fine degli scavi. Nel corso di tali opere di ripristino è stata anche rinvenuta la sepoltura di un neonato, inserita al di sotto del livello delle fondamenta di un muro di epoca romana. Parti di struttura muraria della recente età del Ferro e di epoca romana che erano state asportate nel corso degli scavi, sono state in questa occasione ricostruite sulla base della documentazione di scavo originale, per rendere il complesso meglio comprensibile.

Effettuazione: SRA (Gianni Rizzi, Sandro Maninchor)

ld

**Stufels, Unterdrittelgasse Nr. 13, Hotel Dominik
(Gpp. 566, 512, K.G. Brixen)**

Erweiterungsarbeiten des 1976-77 errichteten Hotels machten archäologische Sondierungen in einem Bereich erforderlich, der aufgrund seiner unmittelbaren Nähe zu den archäologischen Fundstätten „Stufels A“ und „Stufels C“ unter Schutz gestellt worden war. Die entstandenen Kosten wurden vom Eigentümer Domenico Demetz getragen.

In großer Tiefe, unterhalb massiver Stahlbetonreste eines Schwimmbades, das Anfang des 20. Jahrhunderts gebaut worden war (Badeanlage Guggenberg), wurden intakte archäologische Reste gefunden. Unterhalb einer Schicht, die keine eindeutige Strukturen aufweist, aber aufgrund verschiedener Funde, vor allem Keramik, der Römerzeit zugeschrieben werden kann, wurde ein frühgeschichtliches Haus entdeckt, dessen bergseitige Mauer in den Hang eingetieft und durch eine Drainage-Schotterung geschützt war. Die Talseite des Gebäudes muss auf Pfahlwerk geruht haben. In der Mitte des Bodens fand sich eine große Feuerstelle aus Phyllit- und Tonplatten, die mehrmals erneuert worden war. Das Gebäude scheint nach einem Brand nicht wieder aufgebaut worden zu sein. Die Fundstücke, vor allem Keramikmaterial, erlauben eine Datierung in das 6.-5. Jh. v. Chr.

Ausführung: SRA (Gianni Rizzi, Sandro Manincor)

ld

Vittorio-Veneto-Str. Nr. 12, Örtlichkeit Siechenhaus

Im Mai 1999 wurde ein Erdaushub für die Verlegung von Rohren in der Vittorio-Veneto-Straße vorgenommen. Im Rahmen der daraufhin vom Amt für Bodendenkmäler durchgeführten Kontrolle konnten an jener Stelle, wo das Siechenhaus vermutet wird, eine Mauer und spätmittelalterliche Schichten ausfindig gemacht werden. Es ist nicht auszuschließen, dass diese Reste tatsächlich auf das spätmittelalterliche Lazarett zurückgehen, dessen exakte Position unbekannt ist.

Ausführung: SRA (Gianni Rizzi)

cm

**Zinggen-Rosslauf, Erweiterungszone 7, Condominium Noemy
(Gp. 562/2, 525/2, 1061/4, K.G. Brixen)**

Präliminäre archäologische Sondagen haben gezeigt, dass dieses am rechten Eisackufer gelegene Areal in der Eisen- und Römerzeit sowohl landwirtschaftlich genutzt als auch bewohnt

**Stufles, via Terzo di Sotto n. 13, Hotel Dominik
(pp. 566, 512, C.C. Bressanone)**

Lavori di ampliamento dell'albergo costruito nel 1976-77, hanno richiesto prospezioni archeologiche in un'area che era stata precauzionalmente vincolata qualche anno fa per la grande vicinanza con le due zone archeologiche definite rispettivamente Stufles A e Stufles C. Le relative spese sono state sostenute dal proprietario Sig. Domenico Demetz.

Resti archeologici intatti sono stati identificati a grande profondità al di sotto di massicci resti di cemento armato di una vasca, costruita ai primi del '900 (stabilimento balneare Guggenberg). Al di sotto di uno strato di terreno senza strutture definite ma attribuibile in base a vari reperti per lo più ceramici, all'epoca romana, si è ritrovato il muro di monte, incassato nel pendio e protetto da una massicciata drenante, di un edificio protostorico. Il lato verso valle del medesimo doveva essere sospeso su palificazioni. Al centro del pavimento un massiccio focolare di lastre di fillade e argilla, più volte ristrutturato. L'edificio distrutto da un incendio, non risulta essere più stato ricostruito. I reperti rinvenuti, soprattutto materiale ceramico, permettono una generica datazione al sec. VI-V a.C.

Effettuazione: SRA (Gianni Rizzi, Sandro Manincor)

ld

Via Vittorio Veneto n. 12, località Siechenhaus (= lazaretto)

Nel maggio 1999 è stato intrapreso uno sbancamento in via Vittorio Veneto per lo spostamento di elementi di una canalizzazione già esistente. Un controllo intrapreso dall'Ufficio Beni Archeologici ha permesso di riconoscere nella zona dove, pur senza un'indicazione topografica precisa, si ipotizza la sede dell'antico lazaretto, un muro sepolto e stratificazioni attribuibili al tardo Medioevo. Non è da escludere che questi resti siano realmente riferibili alla citata struttura, la cui precisa collocazione era rimasta finora non chiarita.

Effettuazione: SRA (Gianni Rizzi)

cm

**Tinigia-Rosslauf, zona di espansione 7, condominio Noemy
(p.f. 562/2, 525/2, 1061/4, C.C. Bressanone)**

Sondaggi preliminari hanno evidenziato come quest'area situata sulla riva destra dell'Isarco, fosse coltivata e anche direttamente abitata nell'età del Ferro ed in epoca romana. Sulla base di que-

war. Aufgrund der gewonnenen Resultate sah man sich veranlasst, eine systematische Freilegung des Areals vorzusehen.

Ausführung: SRA (Gianni Rizzi, Jasmin Rizzi)

ld

Zinggen-Rosslauf, Grundstück Wierer (Gp. 502, K.G. Brixen)

In der für die Errichtung eines Wohnhauses ausgehobenen Baugrube konnte eine in den sterilen Boden eingetiefte Brandgrube freigelegt werden, deren Zeitstellung jedoch nicht gewiss ist. Die ältesten im gesamten Areal sekundär gelagerten Funde gehen auf die mittlere und späte Bronzezeit zurück. In die Römerzeit datieren verschiedene Keramikbruchstücke sowie mehrere Münzen, darunter auch eine republikanische.

Ausführung: SRA (Gianni Rizzi, Georg Rottensteiner)

cm

Zinggen-Rosslauf, Erweiterungszone 13, Sportzone (Bp. 570/1, K.G. Brixen)

Ende August wurden die bereits 1988 freigelegten römischen Mauern und Schichten vom Material, mit welchem sie zwecks Anlage eines Parkplatzes bedeckt worden waren, befreit. Deren systematische Freilegung wurde für das Jahr 2000 festgelegt.

Ausführung: SRA (Gianni Rizzi, Sandro Manincor)

cm

sti primi accertamenti, l'Ufficio Beni Archeologici ha deciso di inserire nei propri futuri programmi di attività uno scavo archeologico sistematico di quest'area.

Effettuazione: SRA (Gianni Rizzi, Jasmine Rizzi)

ld

Tinigia-Rosslauf, fondo Wierer (p.f. 502, C.C. Bressanone)

Nell'ampio sbancamento aperto per la costruzione di un nuovo edificio di abitazione, è stato possibile identificare una buca con materiale di incendio scavata nel terreno sterile. La struttura risulta colmata di residui di combustione e la sua collocazione cronologica risulta incerta. Oltre a ciò tra i diversi reperti residuali raccolti nell'intera area, non sono mancati frammenti ceramici attribuibili all'età del Bronzo media e recente, mentre l'epoca romana è attestata da diversi frammenti ceramici e da alcune monete, tra cui una coniazione repubblicana.

Effettuazione: SRA (Gianni Rizzi, Georg Rottensteiner)

cm

Tinigia-Rosslauf, zona di espansione 13, zona sportiva (p.ed. 570/1, C.C. Bressanone)

Nel corso di un sondaggio intrapreso alla fine del mese di agosto si sono ulteriormente sondati muri di epoca romana e stratificazioni che erano state intercettate in quest'area già nel 1988. Lo scavo sistematico di queste strutture è riservato al programma di attività dell'anno 2000.

Effettuazione: SRA (Gianni Rizzi, Sandro Manincor)

cm



*Brixen, Zinggen-Rosslauf, Sportzone (Bp. 570/1, K.G. Brixen)
Römerzeitliche Mauern*

*Bressanone, Tinigia-Rosslauf, zona sportiva (p.ed. 570/1, C.C.
Bressanone)*

Strutture murarie di epoca romana

DORF TIROL

Gasthof Sonne (Bp. 508, K.G. Tirol)

Anlässlich des Umbaus des nicht weit entfernt von der Pfarrkirche von Dorf Tirol gelegenen Gebäudes konnten an der noch intakten bergseitigen Erdwand archäologische Untersuchungen vorgenommen werden. Diese haben gezeigt, daß die älteste Besiedlung dieses Ortes auf die Spätbronzezeit zurückgeht. Davon zeugt eine nur mehr zum Teil erhaltene Hütte, die von einer mittelalterlichen Feuerstelle überlagert war. In unmittelbarer Nähe wurden zudem Strukturen freigelegt, die anhand der im stratigraphischen Verband gelegenen Kleinfunde der Römerzeit, der Spätantike und dem Frühmittelalter zuweisbar sind.

Ausführung: CSR (Gino Bombonato)

cm



Dorf Tirol, Gasthof Sonne. Von Steinen umrandete frühmittelalterliche Feuerstelle

Tirol, Albergo Sonne. Focolare strutturato altomedievale

TIROLO

Albergo Sonne (p.ed. 508, C.C. Tirol)

In occasione della ristrutturazione di questo edificio, nelle vicinanze della chiesa parrocchiale di Tirol, hanno potuto essere intraprese delle indagini archeologiche nella parete di terra intatta sul lato di monte dello sbancamento, nella quale erano riconoscibili anomalie stratigrafiche dovute evidentemente ad intervento umano. Queste indagini hanno potuto evidenziare come il più antico popolamento in questo punto del terrazzo su cui sorge il paese di Tirol, risalga alla tarda età del Bronzo, testimoniata dai resti di una capanna, conservata ormai soltanto per metà, e sormontata a sua volta da un focolare medievale. Nelle immediate vicinanze, si sono inoltre accertate strutture attribuibili sulla base dei reperti recuperati in connessione stratigrafica, all'epoca romana, al tardo Antico e al primo Medioevo.

Effettuazione: CSR (Gino Bombonato)

cm

Kirchengrabung bei Schloss Tirol

Die im Jahr 1999 im Bereich der Kirchenanlage bei Schloss Tirol durchgeführten Grabungen haben sich weitgehend auf jene Bereiche beschränkt, in welchen für die Errichtung der definitiven Überdachung des Grabungsareals Eingriffe in das Erdreich erforderlich waren.

Dabei konnten zusammenfassend folgende Grabungsergebnisse gewonnen werden:

- An jener Stelle, wo die Kirchen errichtet wurden, bestand bereits in der Spätbronzezeit sowie auch in der Eisenzeit eine Siedlung.
- Im südlichen und östlichen Außenbereich der Kirchen wurden spätestens ab dem 7. Jh. zahlreiche Bestattungen angelegt.
- Die Dreiapsidenkirche war mit einem Narthex versehen, in welchem Bestattungen eingebracht wurden.
- Unterhalb der von der Apsidenkirche überlagerten Rechteck-

Scavo della chiesa presso Castel Tirol

Gli interventi di scavo intrapresi nel 1999 in corrispondenza della antica chiesa sul pendio meridionale, si sono concentrati di fatto in quei punti dove si rendevano necessari degli interventi in profondità nel terreno per la posa in opera di strutture portanti, in vista della definitiva copertura per una musealizzazione dell'area di scavo.

Nel corso di questo intervento si è potuto accertare che:

- sul lato del versante dove vennero in seguito costruite in successione le diverse chiese, fu abitato nell'età del Bronzo recente e nell'età del Ferro un insediamento con svariati edifici
- all'esterno della chiesa, sui lati sud ed est, furono collocate a partire al più tardi dal secolo VII d. C., numerose sepolture a inumazione
- la chiesa triabsidata risulta essere stata dotata di un narthex rettangolare in cui trovò posto lungo un notevole arco di tempo, una serie di tombe



Tirol, Schloss Tirol, Kirchengrabung. In den Hang, unterhalb der Kirchenbauten, eingetieftes „rätisches Haus“

Tirol, castel Tirol, scavo chiesa. “Casa retica” seminterrata a valle della struttura della chiesa

kirche bestand ein vermutlich spätrömischer, in den anstehenden Boden eingetiefter Rechteckbau.

Ausführung: CSR (Gino Bombonato)

cm

EPPAN

Burg Hocheppan

Vom 2. bis 28. November 1999 und im Juni 2000 konnten laufende Bauarbeiten (bauliche und sanitäre Adaptierung der Parterreräume des Wirtschaftsbaus, Verlegung von Leitungsschächten, Pflasterung des Burghofes und Abtiefen der Schankgärten) begleitet und dabei zu Tage tretende Mauern dokumentiert werden.

1. Im östlichen Bereich der Burg (Südraum des Wirtschaftsbaus und westlich anschließender Bereich des Burghofes) wurde ein Bau mit Estrich und Verstärkungssockeln zum absteigenden Felsen hin freigelegt (2,82 m in N-S und 7,40 m in E-W-Richtung). Die Mauerstärken von 0,50 m, das regellose Bruchsteinmauerwerk mit überreichlich weißem Mörtel und der dünne Mörtelstrich auf Erdunterlage lassen den Bau in die Spätantike datieren.
2. Im Burghof wurde eine N-S verlaufende Mauer, 0,80 m stark, auf 3,20 m Länge erfasst, angrenzend an den Estrich des spätantiken Baus und in der Flucht mit dessen E-Mauer, jedoch über dessen Südmauer hinausführend. Noch frühmittelalterlich?
3. Vom Wirtschaftsbau im E quer über den Hof bis zum Palas im W wurde eine Mauer von 1,20/1,23 m Stärke mit Toranlage auf insgesamt 16,50 m nachgewiesen. Die Toranlage muss bis zum Verfall der Burg bestanden haben, weil einer der Steher und ein Bogensegment im Bauschutt südlich gefunden wurden. Westlich der Toranlage wurde die Mauer von N. Rasmus zur Stützung des Palas aufgemauert, dann endet sie mit gerader Abmauerung hinter dem Türgewände des Durchgangs vom Innenhof in den Schankgarten. Östlich der Toranlage ist die Mauer weitgehend abgegangen und ganz im E mit senkrechtem Riss abgestürzt, gut erhalten aber auf 4,30 m Länge in der Südmauer des Wirtschaftsbaus und anschließend nach W. Das lagige Mauerwerk aus flach verlegten, bearbeiteten Quadern erlaubt Datierung in das 12. Jh., als die Burg noch nicht bestand.
4. Im Burghof östlich der Toranlage wurde ein wohl neuzeitlicher kleiner Raum mit Estrich freigelegt, errichtet über den Resten der Mauer des 12. Jhs und der älteren N-S-Mauer.

– al di sotto della chiesa rettangolare che precedette la chiesa absidata si estendono i resti di un edificio rettangolare (edificio civile?), probabilmente di epoca tardo-romana, seminterato nel terreno morenico del pendio.

Effettuazione: CSR (Gino Bombonato)

cm

APPIANO

Castello di Appiano

Dal 2 al 28 novembre è stato possibile seguire i lavori di restauro del castello (ristrutturazione delle parti murarie e delle canalizzazioni al piano terra del fienile, spostamento di pozzetti delle linee elettriche, pavimentazione del cortile del castello inoltre ribassamento del livello del giardino del locale di ristoro). Si sono documentati i tratti di muratura antica che venivano in luce nel corso di questi lavori con i seguenti risultati.

- 1) Nella parte orientale del castello (margine meridionale del fienile) e sul lato adiacente verso ovest del cortile, è stato posto in luce un edificio con pavimentazione in calce e contrafforti di rinforzo sul lato della roccia in posto fortemente inclinato (le dimensioni sono: 2,82 m in senso nord-sud e 7,4 m in direzione est-ovest). Lo spessore dei muri di 0,5 m, la muratura irregolare ottenuta con pietre squadrate legate con abbondantissima calce bianca, inoltre il sottile strato pavimentale di malta su sottofondo di terra battuta, inducono ad attribuire questa costruzione al Tardo Antico.
- 2) Nel cortile del castello è stato evidenziato un muro per una lunghezza di m 3,2 con andamento nord-sud, spesso 80 cm, adiacente al pavimento di calce dell'edificio tardo antico e disposto sul prolungamento del muro est, e tuttavia prolungato oltre il muro meridionale di quest'ultimo. Anch'essa è riferibile al primo medioevo?
- 3) È stato inoltre accertato, per una lunghezza complessiva di 16,25 m, l'andamento di un muro che fuoriesce dal fienile sul lato est, attraversa il cortile fino al Palas sul lato ovest, con uno spessore di 1,20 – 1,23 m il medesimo mostra la struttura di una porta. La porta stessa deve aver continuato ad esistere fino all'abbandono del castello, perché tra le macerie è stato possibile ritrovare uno degli stipiti ed un segmento di arco. Ad ovest della porta il muro stesso dovette essere rialzato ad opera del Soprintendente Nicolò Rasmus per creare un sostegno al Palas. Più oltre esso termina con un filare regolare di pietre dietro lo stipite della porta che conduce dal cortile del castello fino al giardino del luogo di ristoro. Ad est della porta il muro è notevolmente deperito e all'estremità est risulta crollato con una superficie di frattura verticale, è tuttavia

5. Im Bereich des Palas wurde (auf der vergeblichen Suche nach der Fortsetzung der Mauer des 12. Jh.s) eine Trennmauer zwischen zwei Palasräumen dokumentiert, 0,78 m stark, das Mauerwerk aus unbearbeiteten Porphyristeinen annähernd lagig, im W an die Ringmauer angestellt, im E mit Eckquaderung am Durchgang vom Innenhof in den Schankgarten endend.

Siehe Beitrag S. 205 ff.

Ausführung: Obex und Fa. A. Ebensperger, Glurns

hn

FELDTURNS

St.-Laurentius-Kapelle

Am 3. Mai wurde in der Nähe der St.-Laurentius-Kapelle an jener Stelle eine Sondage durchgeführt, wo im Zuge der Bauarbeiten an der Landesstraße ein neuer Verbindungsweg zwischen der Kirche und dem Pfarrhaus geschaffen wurde. Dabei wurden sehr oberflächliche archäologische Schichten entdeckt, die verschiedenen Epochen zugeschrieben werden können.

Ausführung: SRA (Jasmine Rizzi)

ld

FRANZENSFESTE

Reiferfelder, linkes Eisackufer

Die unmittelbar nördlich der noch vorhandenen Römerstraße durchgeführten Erneuerungsarbeiten des Eisackdammes wurden unter archäologischer Aufsicht durchgeführt, da die Hoffnung bestand, dass ein weiteres Teilstück der Römerstraße zum Vorschein kommen könnte. Die Untersuchungen haben jedoch gezeigt, dass die archäologischen Schichten und Strukturen an dieser Stelle nicht mehr vorhanden sind, da sie vermutlich im Laufe der Jahrhunderte vom Eisack weggeschwemmt wurden.

Ausführung: Archeostudio, SRA (Gianni Rizzi, Sandro Manincor)

ld

ben conservato per una lunghezza di 4,3 m nel muro meridionale del fienile e ad esso adiacente sul lato ovest. La muratura a filari regolari su conci lavorati posti di piatto, permette una datazione nel sec. XII prima della costruzione del castello.

4) Nel cortile del castello ad est della porta è stato posto in luce un piccolo vano dotato di pavimento di calce, con ogni probabilità moderno. Quest'ultimo risultava costruito sopra resti del muro del sec. XII e del muro più antico avente direzione nord-sud.

5) Nell'ambito del Palas (nella vana ricerca della continuazione del muro del sec. XII) è stato documentato un muro di separazione tra i due vani (spesso m 0,78), con murature di blocchi di porfido non lavorati disposti con una certa regolarità, si addossava sul lato occidentale al muro di cinta e finiva sul lato est con dei conci d'angolo al passaggio tra il cortile interno e il giardino del luogo di ristoro. Cfr. contributo pag. 205 agg.

Esecuzione: Obex e ditta A. Ebensperger Glorenza

hn

VELTURNO

Chiesetta di San Lorenzo

Un intervento d'emergenza effettuato il giorno 3 maggio, nei pressi della chiesa di San Lorenzo, nel punto dove in occasione della sistemazione della strada provinciale, si tracciava un nuovo sentiero di comunicazione tra la chiesa stessa e la canonica, ha permesso di riconoscere l'esistenza già a pochi centimetri sotto la cotica erbosa di stratificazioni archeologiche riferibili a vari periodi. L'intervento stesso ha permesso di limitare il danno arrecato dai lavori stradali al deposito archeologico.

Effettuazione: SRA (Jasmine Rizzi)

ld

FORTEZZA

Località Reiferfelder, riva sinistra dell'Isarco

I lavori di sistemazione e rifacimento di un settore della scarpata sulla riva sinistra del fiume Isarco, situato immediatamente a nord del noto tratto di strada romana (loc. Reiferfelder), sono stati condotti sotto sorveglianza archeologica, in quanto vi era la possibilità che potesse affiorare un ulteriore tratto stradale. Queste ricerche hanno invece mostrato come in questo punto non esistevano ormai più né stratificazioni e neppure strutture di interesse archeologico.

Effettuazione: Archeostudio, SRA (Gianni Rizzi, Sandro Manincor)

ld

GLURNS

Tavenz, Kirchenruine St. Laurentius

Eine Sondage vom 15. bis 28. Oktober 1999 sollte die Bedingungen für eine Grabung im Vorfeld der Ruinensicherung klären. Der achteckige Bau von ca. 4,50 x 4,10 m lichter Weite am alten Weg von Glurns nach Tartsch ist durch alte Murenabgänge und vom rezenten Bewässern aufgefüllt, ostseitig vom daneben laufenden Waal unterpült. Nach Entfernung von Bewuchs und Wurzelwerk stand die südöstliche Hälfte mit eingetieften Feldern und Ecklisenen gerade 1,50-2,00 m aus dem Wiesengrund, die nordwestliche Hälfte, nur ca. 1,00 m vorstehend, entpuppte sich als Ergänzung und nährte den Verdacht, dass es sich um die Verkleinerung einer ursprünglich größeren Kirche handeln könnte. Ein Schnitt im Inneren mit zwei Profilen und einem Planum auf ca -0,60 m (vom rezenten Eingang) erbrachte Bauschutt, Sedimente vom Bewässern, keine Böden, aber eine Reihe bogenförmig aufgestellter sehr großer Bachkiesel (bis zu 1,00 m Dm.) und einzelne menschliche Knochen. Die künftige Grabung muss auf Fundamentunterkante gehen und die Kiesel und mögliche Gräber klären. Außen ist nach dem möglichen Anschluss eines Langhauses oder von zwei weiteren Konchen zu graben und im Westbereich auf ca. 10 m Länge der oberste Meter Erdreich abzuschleifen, da die Meldung von Skelettfunden in dieser Entfernung auf einen Friedhof schließen lässt. Siehe Beitrag S. 221 ff.

Ausführung: Obex und Forstbehörde.

hm

GLORENZA

Tavenz, rovine di San Lorenzo

Un sondaggio condotto dal 15 al 28 ottobre aveva lo scopo di chiarire se vi fossero i presupposti per uno scavo nell'area antistante alla rovina. L'edificio ottagonale di circa m 4,5 x 4,10 di larghezza sulla vecchia strada da Glorenza a Tarces, risulta colmato di vecchi depositi alluvionali e sedimenti recenti; il medesimo risulta a contatto sul lato est con le acque del canale di irrigazione (Waal). Dopo che si sono rimosse vegetazione e radici, si è verificato che la metà sud-est con i suoi riquadri ribassati e le lesene angolari, si trova esattamente 1,5 - 2 m fuori del piano del prato. La metà nord-ovest che emergeva soltanto di un metro, si è rivelata per una aggiunta, e ciò ci ha indotti a rafforzare l'ipotesi che si tratti di una riduzione di una chiesa in origine più grande. Una sezione praticata nell'interno (con due profili ed una pianta in orizzontale a circa 0,6 m dall'ingresso recente) ha evidenziato macerie e sedimenti dei canali di irrigazione, nessun pavimento ma invece una serie di grandi massi arrotondati di origine fluviale (fino ad un metro di diametro) posti ad arco, inoltre sparse ossa umane. Lo scavo futuro deve arrivare fino alla base delle fondamenta per chiarire la natura di tali massi inoltre l'esistenza di possibili tombe. Sull'esterno bisogna invece cercar di localizzare il possibile muro di chiusura di una navata o di altri due vani absidati (conche). Infine nel terreno sul lato ovest bisogna rimuovere lo strato più superficiale di terra per un tratto di circa 10 m, perché la segnalazione nel frattempo raccolta relativa al rinvenimento di parti scheletriche a questa distanza lascia supporre l'esistenza di un impianto cimiteriale. Cfr. il contributo a pag. 221 ss.

Effettuazione: Obex e Ufficio Foreste

hm

LANA

Völlen, Kobaltbühel

Bei den im Bereich des Campings von Völlen (Holzner), an der Westseite des Kobaltbühels, anlässlich von Terrassierungsarbeiten durchgeführten Sondagen konnte auf kleinster Oberfläche der Steinwall, der die Kuppe des Hügels umgibt, freigelegt werden. Unmittelbar neben dem massiven, „a sacco“ errichteten Wall zeigten sich Reste eines jüngereisenzeitlichen Hauses, in ca. 50 m Entfernung gegen Westen Spuren einer der spätbronzezeitlichen Laugener Kultur zuweisbaren Hütte. Unter den zahlreichen Kleinfunden verdient vor allem ein kleiner

LANA

Foiana, Kobaltbühel

Nel corso dei sondaggi nell'ambito del Camping Foiana (Holzner), sul versante occidentale del Kobaltbühel, è stato possibile mettere in luce seppure su breve tratto, un vallo di pietra-me, che difendeva la sommità della collina. In un'area immediatamente adiacente a questa massiccia struttura muraria, eretta con la tecnica "a sacco", sono apparse tracce di un edificio della recente età del Ferro ed inoltre ad una distanza di circa 50 metri verso occidente, quelle di una capanna attribuibile alla cultura di Luco, della recente età del Bronzo. Fra i numerosi

ithyphallischer, in Form eines Schweinchens gestalteter, römischer Bronzearhänger Beachtung.

Ausführung: SRA (Gianni Rizzi, Georg Rottensteiner)

cm



Lana, Völlan, Kobaltbühel
Römerzeitlicher ithyphallischer Bronzearhänger

Lana, Foiana, Kobaltbühel
Pendaglio itifallico di epoca romana

repti merita di essere ricordato un piccolo pendaglio di bronzo di epoca romana.

Effettuazione: SRA (Gianni Rizzi, Georg Rottensteiner)

cm



Lana, Völlan, Kobaltbühel
Urgeschichtliche Wallanlage

Lana, Foiana, Kobaltbühel
Vallo preistorico

LATSCH

Tarsch, St. Medardus

In St. Medardus wurde der Boden des Langhauses gezeichnet, der im Wesentlichen aus dem 13. Jh. stammt (Verlängerung der Kirche nach W mit Einbindung des Turmes). Estrich auf kleinteiliger Steinrollierung im Ostteil mit zahllosen Flickungen wohl der Barockzeit, auf losen Steinplatten in der Verlängerung, daher nur noch in kleinsten Resten vorhanden, an der Südmauer weitgehend ausgebrochen. 3 m von Ostwand entfernt Abmauerung für einen Lettner, in den Estrich eingebunden. Siehe Beitrag S. 223 ff.

Ausführung: Obex und G. Kaufmann.

hm

LACES

Tarces, San Medardo

Nella chiesa di San Medardo è stato scavato il pavimento della navata. Il medesimo risale sostanzialmente al secolo XIII (allungamento della chiesa verso ovest con inclusione della torre campanaria). Sul lato orientale si è trovato un pavimento a calce, disposto su di una massicciata di piccole pietre, il quale mostra numerosissime aggiustature di età barocca. Invece nel prolungamento esso poggia su lastre di pietra sparse ed è perciò presente soltanto in piccolissimi resti, accanto al muro meridionale esso risulta poi ampiamente demolito. A tre metri dalla parete orientale si è ritrovata la sottomurazione per un "Lettner" incluso nel pavimento a calce.

Effettuazione: Obex und Günther Kaufmann

hm

Laatsch, St. Cosmas und Damian in Flutsch

Am westlichen Ende des Straßendorfes zwischen Mals und dem Münstertal liegt die mit pfarrherrlichen Rechten ausgestattete Kirche St. Cäsarius in Flutsch. An den Friedhof angebaut ist eine kleine Wallfahrtskirche St. Cosmas und Damian, von der keine Geschichte bekannt ist.

Die kleine Kirche ist doppelgeschossig, beide Räume mit Tonnengewölbe. Im unteren Raum befindet sich neben dem Eingang im E eine gemauerte Wanne, in der ein heilsames Wasser aufgefangen wurde, das durch Sprengungen am darüber liegenden Felsen (Abbruchgefahr) und den neuen Straßenbau hart bergseitig der Kirche ausgeblieben ist. Um den stark vernachlässigten Bau kümmert sich ein Verein von Apothekern unter Dr. Johannes Fragner-Unterpertinger (Mals). Im Vorfeld der geplanten Restaurierung wurde eine Grabung durchgeführt, da unter Umständen mit einem spätantiken oder frühmittelalterlichen Vorgänger zu rechnen war.

Der Bau entpuppte sich als Neugründung des 17. Jh.s. Unter dem zerbrochenen Estrich des unteren Raumes fand sich bergseitig eine in grüngelben Lehm gesetzte mächtige Trockenmauer in W-E-Richtung.

Die Südhälfte war bis in große Tiefe angefüllt mit reinem Bauschutt und wenigen Freskenresten in Rot und Gelb, der von der (frühmittelalterlichen?) Vorgängerkirche von St. Cäsarius stammen müsste. Das Fragment eines kleinen, grün glasierten Bechers und wenige schwer datierbare Keramikreste stammen wohl aus der Bauzeit.

Die Fortsetzung der Grabung im Jahr 2000 soll bergseitig die Fassung der Quelle sowie die Funktion der Trockenmauer klären.

Ausführung: Obex und Forstbehörde.

hn

Laudes, San Cosma e Damiano a Flutsch

Sul margine occidentale di questo villaggio allungato sulla strada che collega Malles e la val Monastero si trova la chiesa di San Cesario a Flutsch. Sul margine del cimitero sorge la chiesetta di San Cosma e Damiano, meta di pellegrinaggi, della cui storia non si conosce nulla. Si tratta di un piccolo edificio a due piani; il vano superiore e quello inferiore sono coperti con volte a botte. Nell'inferiore si trova nei pressi dell'ingresso sul lato est, una vasca murata nella quale si raccoglieva l'acqua che si riteneva dotata di virtù terapeutiche, di una fonte che si è nel frattempo inaridita a causa delle demolizioni nella parete rocciosa a monte della chiesa, effettuate con degli esplosivi per ovviare al pericolo di frane e a causa anche della costruzione della nuova strada. Un comitato di farmacisti di cui è animatore il dr. Johannes Fragner Unterpertinger di Malles, si cura ora di questo edificio che versa in stato di forte degrado. In prospettiva dei previsti restauri è stato effettuato uno scavo, si poteva ipotizzare infatti l'esistenza di un edificio tardo antico o alto medioevale. Si è invece accertato che l'edificio è stato costruito soltanto nel secolo XVII. Al di sotto del pavimento in calce molto degradato del vano inferiore si sono trovate tracce di un potente muro a secco, con andamento est ovest legato con argilla di colore giallo verde. La metà meridionale era colmata fino a grande profondità con un accumulo di macerie miste a qualche raro frammento di intonaco dipinto in rosso e giallo, che dovrebbe provenire dalla precedente, chiesa di San Cesario, ora distrutta. Il frammento di un piccolo bicchiere di ceramica invetriata verde ed alcuni altri frammenti di difficile datazione, risalgono presumibilmente al momento della costruzione. La continuazione dello scavo prevista per l'anno 2000, dovrebbe indagare sul lato verso monte quesiti relativi alla captazione della sorgente e alla funzione del muro a secco.

Effettuazione: Obex e Ufficio Forestale

hn

Tartsch, Tartscher Bühel

Im Januar 1999 fand der Forstbeamte Albert Prizzi mit Sohn Michael anlässlich einer Begehung des Hügels mit Hubert Steiner ein Schwert der Mittellatènezeit. Es lag kaum 10 cm unter der Grasnarbe auf felsigem Grund, der Griff ragte aus dem Boden. Die Fundstelle liegt ca. 50 m westlich der höchsten Stelle des Hügels. Das Schwert ist 0,98 m lang (Klinge 84,5 cm, Griffangel 13,5 cm), die Klinge von 4,8 cm Breite verjüngt sich zur abgerundeten Spitze auf 4 cm. Am Heft ist der stark geschwungene Abschlussbügel aufgeschoben. Scheidenreste fanden sich nicht (vgl. H. Steiner, Ein eisenzeitlicher

Colle di Tarces

Nel gennaio 1999 la guardia forestale Albert Prizzi in occasione di una visita alla collina assieme al figlio Michael e a Hubert Steiner ha ritrovato una spada della media età di La Tène. Essa giaceva circa 10 cm al di sotto della cotica erbosa posata sulla roccia in posto, l'impugnatura sporgeva dal terreno. Il luogo del ritrovamento si trova a circa 50 metri ad ovest del punto più alto del colle. La spada è lunga circa m 0,98 (cm 84,5 la lama e cm 13,5 il codolo), la lama che è larga 4,8 cm si restringe mano a mano fino a 4 cm, in prossimità della punta arrotondata. In corrispondenza dell'impugnatura è inserito un anello di arre-

Neufund vom Tartscher Bichl im oberen Vinschgau, in: Der Schlern 73, 1999, S. 306-325, bes. S. 321 und S. 322 Abb. 5 und 6).

hn

MERAN

Obermais, St.-Georgen-Kirche

Bei den Aushubarbeiten für die Verlegung von Kanalisierungsrohren in der Cavourstraße wurde unmittelbar neben der Georgenkirche, in einer Tiefe von ca. 1 m, eine Bachsteinpflasterung angeschnitten. Die daraufhin in Angriff genommenen Sondagegrabungen haben ergeben, dass es sich um einen zu Lebzeiten der erstmals 1256 erwähnten St.-Georgen-Kirche angelegten Straßenbelag handelt.

Ausführung: SRA (Sandro Manincor)

cm

MÜHLBACH

Mühlbacher Klause

Die archäologischen Untersuchungen haben sich weitgehend auf ein zweiräumiges, neben dem Vintlerturm gelegenes Gebäude konzentriert. Die Süd- und die Ostmauer dieses Gebäudes laufen an den Vintlerturm an, ohne jedoch mit dessen Mauern verzahnt zu sein, wodurch sich ergibt, dass das Gebäude jünger als der Turm selbst ist. Die durch eine Tür miteinander verbundenen Räume 1 und 2 weisen jeweils einen langrechteckigen und einen nahezu quadratischen Grundriss auf. Deren Wände waren verputzt. Erhalten gebliebene Unterzugsbalken bezeugen einen hölzernen Fußboden. In der Nordostecke von Raum 1 zeigten sich Reste eines Kachelofens, der von Raum 2 aus beheizt wurde. Im Versturzmateriale (Raum 2) konnten Reste eines weiteren Ofens, der sich ursprünglich im Obergeschoss des Baus befand, geborgen werden.

Im östlichen Teil von Raum 2 wurde ein im Zuge der Umstrukturierung des Gebäudes abgetragener Treppenaufgang zum Vintlerturm freigelegt. Das Gebäude diente vermutlich ursprünglich als Unterkunft des wachhabenden Personals oder des Verantwortlichen des Zolls. Einige qualitätvolle Kleinfunde, die Ausstattung mit Holzboden und Kachelofen lassen den Schluss zu, dass Raum 1 einer höhergestellten Person vorbehalten

sto a forte piegatura. Non sono rimaste tracce del foderò (cfr. H. Steiner, Ein eisenzeitlicher Neufund vom Tartscherbichl im oberen Vinschgau, in: Der Schlern 73, 1999, pp. 306-325, spec. p. 321 e 322, fig. 5 e 6).

hn

MERANO

Maia Alta, chiesa di San Giorgio

In occasione degli sbancamenti per lo spostamento di canalizzazioni in via Cavour, nelle immediate vicinanze della chiesa di San Giorgio, è stato possibile osservare, ad una profondità di circa un metro, una pavimentazione di ciottoli. Il breve sondaggio archeologico che ne è seguito, ha evidenziato come si trattasse di un selciato stradale posto in opera durante le prime fasi di vita della chiesa di San Giorgio, la cui prima menzione documentale è del 1256.

Effettuazione: SRA (Sandro Manincor)

cm

RIO DI PUSTERIA

La Chiesa

Le ricerche archeologiche hanno riguardato in particolare i resti di un edificio che è risultato essere costituito di due vani, situato nei pressi della torre detta Vintler Turm. In particolare il muro sud e il muro est di tale edificio risultano essere addossati (e non immorsati) rispetto alla muratura della torre per cui l'edificio stesso deve essere cronologicamente posteriore alla medesima. Mentre il vano 2 ha rivelato una pianta in forma di rettangolo allungato, il vano 1 è all'incirca quadrato. I due vani sono collegati da una porta. Lacerti di intonaco dimostrano come le pareti fossero accuratamente intonacate. Inoltre residui delle travature di base indicano la presenza in origine di un pavimento di legno. Nell'angolo nord-ovest del vano 1 si sono trovate tracce di una stufa ad olle che era alimentata dal vano 2. Sul pavimento del vano 2 si sono trovate tracce di una seconda stufa ad olle che doveva essere collocata al piano superiore.

Al di sotto del pavimento del vano 1 si sono trovate tracce di muratura forse la struttura di base di una scala che portava al Vintler Turm. Le caratteristiche di questo edificio indicano un probabile uso come alloggio per il personale della dogana o direttamente per il funzionario responsabile della medesima. Taluni reperti di elevata qualità, la presenza di pavimenti di legno e di una serie di due stufe confermano in ogni caso che

ten war. Neuzeitliche Keramikfunde belegen, dass das Gebäude auch noch nach dessen Zerstörung gelegentlich genutzt wurde.

Ausführung: Archeothek (Karsten Wink, Christian Terzer)

ld

NATURNS

Umfahrungsstraße

Die Arbeiten an der Umfahrungsstraße östlich von Naturns standen unter dauernder Beobachtung von Seiten des Denkmalamtes. An der Zufahrt zum Umfahrungstunnel muss die Trasse mit großer Wahrscheinlichkeit die Via Claudia schneiden, weil die Stümpfe im S den Verlauf am nördlichen Talrand am Fuß des Schuttkegels vermuten lassen. Wenige hundert Meter im W liegt St. Prokulus. Gemeinsame mehrfache Begehungen haben den möglichen Verlauf der Straße entlang einer Felsrippe mit Trockenmauern, im weiteren Verlauf nördlich an St. Prokulus vorbei eruiert. Eine alternative Straßenführung könnte auch südseitig an St. Prokulus vorbeiführen. Die Arbeitstrasse zum Tunnelmund liegt noch aufgefüllt, so dass bis jetzt keine Ergebnisse vorliegen.

Beobachtungen: Obex und Petra Fliri

hn

PFATTEN

Ruine Laimburg

Im Rahmen des Projektes zur Sanierung und Revitalisierung der Ruine Laimburg wurde in Absprache und Zusammenarbeit mit dem Amt für Kunst- und Baudenkmäler eine Überwachung der Rodungsarbeiten und der Bergung eingestürzten Baumaterials vorgenommen. Im Bereich des Bergfrieds, der daran anschließenden Ringmauer, des Palas und der Zisterne wurden die Fundamente der im Aufgehenden noch erhaltenen Gebäudestrukturen sowie nur mehr untertätig vorhandene Mauerpartien freigelegt und dokumentiert.

Ausführung: Archeothek (Christian Terzer)

cm

questo edificio serviva come dimora per un personaggio di rango. Non sono mancati reperti di epoca recente che rivelano come questa struttura sia stata in qualche modo abitata o almeno frequentata, anche dopo la distruzione del castello.

Effettuazione: Archeothek (Karsten Wink, Christian Terzer)

ld

NATURNO

Circonvallazione

I lavori relativi alla circonvallazione ad est di Naturno sono stati tenuti sotto costante controllo da parte della Soprintendenza Provinciale. È assai probabile che in prossimità dell'accesso al tunnel della circonvallazione, il nuovo tracciato intersechi la via Claudia Augusta, perché le paludi che si trovano verso sud fanno apparire probabile una collocazione del percorso sul margine nord della valle ai piedi del conoide.

Poche centinaia di metri più ad ovest si trova la chiesa di San Procolo. Ripetuti sopralluoghi hanno fatto apparire probabile un passaggio della strada lungo un gradino roccioso bordato di muri a secco. Un percorso alternativo si potrebbe ipotizzare anche sul lato sud rispetto a San Procolo. La strada di cantiere che porta al tunnel è oggi ancora difficilmente accessibile in quanto colmata di materiale di discarica e pertanto non si sono ancora potuti ottenere risultati degni di nota.

Controlli: Obex e Petra Fliri

hn

VADENA

Ruderi di Castel Varco

Nell'ambito del progetto di risanamento dei ruderi di Castel Varco è stato possibile controllare, in accordo con l'Ufficio Beni Monumentali i lavori di disboscamento della vegetazione invadente e di recupero del pietrame di crollo. Nei pressi del mastio, del muro di cinta ad esso contiguo, del palazzo e della cisterna, si sono poste in luce e documentate graficamente e fotograficamente, sia le parti di edificio ancora conservate in elevato sia le parti di sostanza muraria che ormai risultano conservate soltanto al di sotto del livello del suolo.

Effettuazione: Archeothek (Christian Terzer)

cm

SALURN

Galgenbühel, Schottergrube Girardi

Zwischen April und Juni konnten die bereits 1998 begonnenen Ausgrabungen der mesolithischen Fundstelle fortgeführt werden (vgl. Denkmalpflege in Südtirol 1998, S. 36). Dabei konnte festgestellt werden, dass sich die intakten und durch Strukturen (zwei Feuerstellen und ein Pfostenloch) charakterisierten Schichten bis in eine Tiefe von wenigstens 1,5 m erstrecken. Die geborgenen Silexfunde erlauben eine Datierung des Depots in das frühe Mesolithikum (Sauvetterien). Die in großer Anzahl vorhandenen Tierknochen belegen die Jagd auf Hirsch, Reh, Wildschwein, Biber und Wildkatze; die faunistischen Reste von Biber, Fischen und Muscheln deuten auf die wirtschaftliche Spezialisierung in diesem am Rande des Überschwemmungsgebietes der Etsch gelegenen Fundort hin. Zahlreiche Produktionsreste bezeugen eine Verarbeitung von Silex vor Ort.

Die sedimentologische Untersuchung des mehr als 1,5 m starken, intakten Schichtenpaketes wurde von Herrn Prof. Coltorti der Universität Siena vorgenommen.

Ausführung: SRA, Ursula Wierer

cm

SCHLANDERS

Göflan, St. Martin

Vor wenigen Jahren wurde das Fragment einer frühmittelalterlichen marmornen Traverse bekannt (Denkmalpflege in Südtirol 1998, S. 38). Der Turm stammt aus der Zeit um 1300 mit plastisch hervorgehobenem Fugenputz. Die Kirche ist ein gotischer Neubau, 1632 verlängert. Nach Entnahme des Bankspiegels fand sich ca. 10 cm unter dem heutigen Kirchenboden der gotische Estrich, kurz vor den Säulen der Empore der Mauerstumpf der abgebrochenen Westmauer mit 1,50 m Stärke.

Beobachtung: Obex

hm

SCHLUDERNS

Ganglegg

Die seit 1997 laufenden archäologischen Grabungen am Ganglegg konnten im Jahr 1999 in der bewährten Zusammenarbeit zwischen dem Amt für Bodendenkmäler, dem Vintschger Mu-

SALORNO

Doss de la Forca, cava Girardi

Tra aprile e giugno è stata effettuata una ulteriore campagna di scavi nel sito mesolitico scoperto nel 1995, (cfr. Tutela dei Beni Culturali 1998, p. 36) che segue dunque alla campagna 1998. Alla base del deposito si è potuto accertare che continua verso il basso la situazione degli strati antropici intatti, caratterizzati da diverse evidenze (due focolari non strutturati, una buca per palo etc.). L'industria litica rinvenuta conferma l'attribuzione del sito al mesolitico antico (Sauvetteriano). Reperti faunistici ritrovati in notevole quantità dimostrano che le prede dei cacciatori Mesolitici erano costituite in questo caso da cervo, capriolo, cinghiale e gatto selvatico; sono peraltro presenti anche resti di castoreo e di pesci e inoltre conchiglie, che alludono ad una elevata specializzazione economica del sito che si collocava sul margine della piana alluvionale dell'Adige. Per quanto riguarda l'industria su selce, i numerosi scarti di lavorazione rinvenuti denotano la lavorazione sul posto di questo tipo di materiale. All'Istituto di Geologia dell'Università di Siena è stato affidato l'incarico dello studio sedimentologico sulla stratigrafia (superstite) che è pur sempre spessa oltre m 1,5.

Effettuazione: SRA, Ursula Wierer

cm

SILANDRO

Covelano, chiesa di San Martino

Alcuni anni fa si è ritrovato un frammento di un architrave scolpito altomedievale (cfr. Tutela Beni Culturali in Alto Adige 1998 p. 38). La torre che risale agli anni intorno al 1300, mostra fugature plasticamente rilevate. La chiesa è una costruzione gotica, allungata nel 1632. Dopo la rimozione del basamento per i banchi si è trovato circa 10 cm al di sotto del pavimento attuale della chiesa, un pavimento a calce gotico e qualche metro prima delle colonne della cantoria il relitto murario della parete ovest, con uno spessore di 1,5 m.

Controlli: Obex

hm

SLUDERNO

Ganglegg

Gli scavi archeologici sul sito di Ganglegg, iniziati nel 1997 hanno potuto essere continuati nel 1999 con una campagna di otto mesi, grazie alla già collaudata collaborazione tra l'Ufficio Beni

seum, der Forstbehörde und der Wildbachverbauung durch eine achtmonatige Kampagne fortgesetzt werden. Die Forstverwaltung stellte wiederum mehrere Arbeiter zur Verfügung. Zudem konnten zwei Studenten der Universität Innsbruck über dieses Amt eingestellt werden. Das Amt für Bodendenkmäler finanzierte die zwei das Projekt vor Ort leitenden Archäologen Peter Gamper und Hubert Steiner. Zudem ermöglichte das Amt für die Fachstudentin Luise Bollig der Universität Köln und Frau Janette Warnke vom Römisch-Germanischen Zentralmuseum Mainz ein mehrwöchiges Grabungspraktikum am Ganglegg.

Bronzezeit

Bereits im Jahr 1998 wurde mit der systematischen Untersuchung des Südhangs begonnen. Die gesamte Fläche konnte in dieser Grabung erschöpfend untersucht werden. Dabei wurde ein knapp 10 m langes Gebäude der mittleren Bronzezeit untersucht, das in Ständerbauweise errichtet und mit einer Herdstelle ausgestattet war. Die Baulichkeit wurde dreimal jeweils nach einem Brand eingefüllt und erneuert. Die Grabung im Vorjahr bestätigte bereits seit längerem geäußerte Vermutungen, wonach das Ganglegg entlang der Westseite befestigt war. Die knapp 6 m breite und noch rund 1 m hoch erhaltene fortifikatorische Anlage konnte auf einer Länge von rund 20 m nachgewiesen werden. Außerdem kamen zwei zeitgleiche Gebäude zum Vorschein, die zur Gänze untersucht werden konnten. Dabei handelt es sich um zwei direkt aneinander gebaute, in Ständerbau errichtete Baulichkeiten, die parallel zur Befestigung angelegt waren. Direkt unterhalb der Kuppe wurde bereits im Jahr 1997 ein spätbronzezeitliches Gebäude angeschnitten, das in diesem Jahr vollständig untersucht wurde. Das 7 x 5 m große Gebäude in Ständerbauweise war mit einem Lehmbooden ausgestattet. Im Inneren konnte eine Fülle von Funden geborgen werden (Vorratsgefäße, Bronzewerkzeuge, Bronzespiralen, Knochenperlen, Gusstiegel, Gussformen). Zudem gesellen sich zu den heimischen Formen Importfunde aus dem nördlichen Alpenvorland dazu. Daneben diente die Baulichkeit als Getreidespeicher. Das verbrannte Getreide sowie Hülsenfrüchte kamen in großer Menge zum Vorschein. Die Funde werden am Institut für Botanik der Universität Innsbruck im Rahmen eines eigenen, von der Stiftung Südtiroler Sparkasse finanzierten Projekts untersucht. Nach zwei Feuerkatastrophen, die das Gebäude zerstörten, füllte man das Innere ein und erneuerte das Gebäude von Grund auf. Das Inventar, das zu einem guten Teil aus Importfunden aus dem bayerischen Raum besteht, weist in die frühe Laugen-Melaun-Kultur. In dieser Zeit ersetzte man die spätbronzezeitliche Befestigung durch eine 2,2 m breite Mauer, die bis in eine Höhe von rund 80 cm erhalten

Archeologici, il Museo della Val Venosta, l'Ufficio Foreste e l'Ufficio Bacini Montani. L'ufficio foreste ha messo nuovamente a disposizione del personale. Oltre a ciò attraverso l'Ufficio Beni Archeologici hanno potuto essere temporaneamente assunti due studenti dell'Università di Innsbruck. Il medesimo ufficio ha finanziato inoltre i due archeologi Peter Gamper e Hubert Steiner a cui è affidata sul campo l'attuazione del progetto. Oltre a ciò il medesimo ente ha reso possibile mediante un finanziamento, un periodo di qualificazione sugli scavi del Ganglegg alla studentessa Luise Bollig dell'Università di Colonia e a Jannette Warnke del Römisch-Germanisches Zentralmuseum di Mainz.

Età del Bronzo

Già nel 1998 si era cominciato con l'indagine sistematica del pendio meridionale; nello scavo di quest'anno si è potuto completare l'esplorazione di quest'area. In questa occasione si è esplorato mediante scavo un edificio della media età del bronzo lungo esattamente 10 metri, costruito con la tecnica a montanti verticali e dotato di focolare. Questa struttura venne interrata e rifatta per tre volte, ciascuna volta dopo un incendio. Lo scavo effettuato nel corso della primavera ha confermato l'ipotesi già da tempo avanzata secondo cui l'insediamento di Ganglegg era fortificato sul lato occidentale. L'impianto di fortificazione che è risultato essere largo esattamente sei metri ed è ancora conservato in altezza per un metro, ha potuto essere seguito per un tratto di oltre 20 metri. Oltre a ciò sono venuti in luce due impianti di edifici coevi che hanno potuto essere esplorati per intero. Si tratta in questo caso di due edifici costruiti con la tecnica a montanti verticali, direttamente adiacenti e disposti parallelamente al vallo. Subito al di sotto della sommità della collina era stato intercettato già nel 1997 un edificio della tarda età del Bronzo, che quest'anno ha potuto essere esplorato per intero. Tale edificio che misurava m 7 x 7,5 era costruito anch'esso con la tecnica a montanti verticali ed era dotato di un pavimento di argilla. All'interno del medesimo fu recuperata una grande quantità di reperti (recipienti per derrate, utensili di bronzo, spirali del medesimo metallo, perle di osso, un crogiolo, delle forme per fusione ecc.). Si associano inoltre nel quadro dei reperti, accanto a forme locali, anche reperti di importazione dalla zona prealpina settentrionale. Oltre a ciò l'edificio serviva da deposito per granaglie. Cerali carbonizzati ed inoltre vari legumi sono venuti in luce in grande quantità. Questi reperti sono stati messi a disposizione dell'Istituto di Botanica dell'Università di Innsbruck dove saranno studiati nell'ambito di un autonomo progetto, finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio. Dopo due catastrofi dovute ad incendio che distrussero l'edificio, quest'ultimo venne ogni volta interrato e poi rifatto. Il complesso di reperti rinvenuti consiste in buona parte in materiali di importazione dall'area bavarese e risulta col-

blieb. Zudem konnte der Nachweis einer Toranlage erbracht werden.

Eisenzeit

An der Südseite des Gangleggs konnte außerdem ein bereits 1998 teilweise untersuchtes Gebäude der Mittellatènezeit nunmehr vollständig freigelegt werden. Das ursprünglich zweigeschossige Gebäude war in den glazialen Lehm eingetieft. Das Untergeschoss war durch einen 9 m langen gewinkelten Zugang, welcher durch große Steinblöcke abgedeckt war, zu betreten. Der Innenraum hat ein Ausmaß von 5,5 x 4 m. Im Zuge der Grabung wurde klar, dass die gesamte Südseite in der Eisenzeit terrassiert war. Außerdem wurde entlang der Westseite erneut eine Befestigungsanlage errichtet, die aus einer Zweischalenmauer besteht. Das ausgezeichnet erhaltene Bauwerk hat eine Breite von 2,4 m und blieb maximal 1,7 m hoch erhalten. Die Anlage konnte auf einer Länge von 45 m archäologisch untersucht werden (Abb. 1).

Spätantike

Am südlichsten Teil der terrassenförmigen Fläche kam in dieser Grabungskampagne der Teil eines Gebäudes zum Vorschein, das über Funde aus Lavez in die Spätantike datiert werden konnte (Abb. 5). Damit bestätigte sich eine bereits von Oswald Menghin geäußerte Beobachtung von gemörtelten Mauern und einem Lavezfund. Die Fläche soll in der nächstjährigen Grabung vollständig untersucht werden.

hn



locabile in un momento precoce della cultura di Luco Meluno. In quest'epoca si sostituì il vallo della recente età del Bronzo con un nuovo muro spesso 2,2 m, oggi ancora conservato fino ad una altezza di 80 cm. Oltre a ciò si è potuto accertare l'esistenza di una porta.

L'età del Ferro

Sul lato meridionale del Ganglegg è stato messo in luce per intero un edificio della media età di La Tène. Quest'ultimo, in origine strutturato su due piani, risulta scavato nel materiale argilloso di fondo di origine glaciale. Il vano al piano inferiore risultava accessibile attraverso un corridoio angolato lungo 9 metri, coperto a tratti con grossi blocchi di pietra. Il vano interno misurava m. 5,5 x 4. Nel corso dello scavo si è potuto accertare poi che l'intero versante meridionale durante l'età del Ferro era terrazzato. Sul versante occidentale venne inoltre eretta una nuova struttura di fortificazione che consisteva in un muro a sacco. Quest'opera ancora a tratti ottimamente conservata, ha una larghezza di m 2,4, mentre l'altezza massima superstite è di m 1,7 (fig. 1). È stato possibile seguire con metodo archeologico questa struttura per una tratto di 45 metri.

Tardo Antico

Sulla parte più a sud della spianata che costituisce la cima del colle, è venuto in luce nel corso di questa campagna un tratto di muro legato con calce, che in base ai reperti ha potuto essere datato al Tardo Antico. Con ciò viene confermato quanto segnalato a suo tempo da Oswald Menghin il quale riferì appunto del rinvenimento di muri legati con malta di calce e di frammenti di pietra ollare. Quest'area è destinata ad essere esplorata per intero nella campagna di scavi dell'anno prossimo.

hn

Eisenzeitliche Befestigungsanlage entlang der Westseite

Vallo difensivo lungo il margine occidentale del colle

TERLAN

Pfarrkirche zur Himmelfahrt Mariä

Die Restaurierung der Pfarrkirche von Terlan und im Besonderen die Anlage eines Drainagegrabens entlang der Außenwände boten die Gelegenheit, archäologische Sondagen durchzuführen. Nördlich des Langhauses wurde ein mit einem Ziegelsplitt-estrich-Fußboden versehenes römerzeitliches Gebäude freigelegt, in dessen Innerem einige Münzen und ein Bruchstück eines mit einer Inschrift versehenen Weihsteins geborgen wurden. Eine Reihe von in sekundärer Fundlage gelagerten und zum Teil mit Stempel versehenen Leistenziegelfragmenten deuten auf die Existenz eines auf die frühe Kaiserzeit zurückgehenden Vorgängerbaus. An der Südseite des gotischen Chors wurde erstmals im Südtiroler Raum eine römerzeitliche Bestattung in einer Amphore freigelegt. Auf eine spätere, vorerst noch nicht klar eingrenzbar Phase geht eine nahezu parallel zur nördlichen und zur südlichen Kirchenschiffmauer verlaufende und mit Mörtel versetzte Mauer von 80 cm Stärke zurück. Es scheint nicht abwegig anzunehmen, dass es sich um einen spätantik-frühmittelalterlichen Bau gehandelt haben könnte, der in unmittelbarer Nähe der durch das Etschtal verlaufenden Verkehrsader errichtet worden war.

Im Rahmen der archäologischen Grabungen wurde auch der untere und zu Beginn des 19. Jh.s infolge statischer Probleme mit Erde abgedeckte Bereich der Außenwände der gotischen Kirche zeichnerisch und fotografisch aufgenommen.

Ausführung: CSR (Gino Bombonato)

cm

Siebeneich, Ansitz Großkarnell (Gpp. 1801, 1799, K.G. Terlan)

In der seit langem bekannten und unter Schutz gestellten Zone am Fuße des Greifensteiner Hanges wurde ohne Genehmigung seitens des Amtes für Bodendenkmäler eine Neuanlage des Weinberges vorgenommen und dabei eine nur 50 cm unter der Grasnarbe gelegene Mauerstruktur leicht beschädigt.

Im Rahmen der daraufhin vorgenommenen Sondage wurde die zweifelsohne auf eine eisenzeitliche Hütte zurückgehende Struktur dokumentiert und eine Reihe von eisenzeitlichen Keramikbruchstücken sowie Reste von Hüttenlehm geborgen.

Entsprechend der Auflage seitens des Amtes für Bodendenkmäler wurden die Baureste mit Erde abgedeckt und auf eine landwirtschaftliche Bebauung der Stelle verzichtet.

Ausführung: Archeostudio (Alberto Alberti)

cm

TERLANO

Chiesa parrocchiale S.Maria Assunta

Il restauro della chiesa parrocchiale di Terlan ed in particolare la posa in opera di un impianto di drenaggio lungo tutto il perimetro, ha offerto un'interessante occasione per effettuare sondaggi archeologici. Sul lato nord della navata è stato dunque intercettato un edificio di epoca romana, dotato di un pavimento di cocciopesto, nell'ambito del quale sono state recuperate alcune monete ed inoltre un frammento di probabile ara votiva con iscrizione. Una serie di frammenti di tegolone in situazione residuale, in parte dotati di bollo, alludono all'esistenza di un edificio precedente, della prima età imperiale. Presso il lato meridionale del coro gotico è stata accertata l'esistenza di una sepoltura in anfora. Un muro dello spessore di 80 cm, legato con calce, che si estende in profondità parallelamente ai muri di navata nord e sud, è riferibile ad una fase edilizia per ora non ben chiaramente databile: non pare comunque fuori luogo ipotizzare che sia parte di un edificio tardo antico-primo medievale, costruito nelle immediate vicinanze dell'antica arteria di traffico tracciata sul lato sinistro della valle dell'Adige.

Nell'ambito degli scavi archeologici è stato anche rilevato graficamente e fotograficamente il tessuto delle murature di quella parte inferiore delle pareti esterne, interrato dagli inizi del secolo XIX.

Effettuazione: CSR (Gino Bombonato)

cm

Settequerce, residenza Großkarnell (pp. ff. 1081/1799, C.C. Terlan)

In quest'area situata ai piedi del pendio di Greifenstein, che è nota per ritrovamenti archeologici ormai da molti decenni e che per questo è stata sottoposta a vincolo, si sono intrapresi lavori di rinnovo del vigneto, senza alcuna autorizzazione da parte della Soprintendenza. Nel corso di tali opere è stato posto allo scoperto ed in parte danneggiato, un muro che si trovava ad una profondità di non più di 50 cm sotto la superficie attuale. Nell'intervento di scavo che ne è seguito è stata documentata (fotografie, disegni) questa struttura che è riferibile chiaramente ad un edificio dell'età del Ferro. Nell'ambito di questa si sono recuperati svariati frammenti vascolari e resti di intonaco di argilla. In attuazione delle disposizioni dell'Ufficio Beni Archeologici, il proprietario ha provveduto a ricoprire nuovamente di terra questo settore, rinunciando ad installare almeno in questo punto, come inizialmente previsto, un nuovo filare di viti.

Effettuazione: Archeostudio (Alberto Alberti)

cm

Siebeneich, Neue Grundschule
(Bp. 437 und Gp. 1782/2, K.G. Siebeneich)

Da man vermutete, dass sich in dem für die Errichtung der neuen Grundschule vorgesehenen und am Fuße des Greifensteiner Hanges gelegenen Areal eisenzeitliche Gräber befinden könnten, wurden die Aushubarbeiten kontinuierlich überwacht. Nachdem in einer Tiefe von ca. 1,5 m unter der Grasnarbe tat-



1. *Jüngereisenzeitliches Dolchmesser (Eisen, Bronze, Knochen)*
Coltello di ferro con guarnizioni in bronzo ed osso nell'impugnatura



3. *Grab Nr. 15, Brandbestattung mit Grabbeigaben (Keramikgefäße)*
Tomba n. 15 a cremazione con recipienti ceramici come elementi di corredo

Settequerce, nuova scuola elementare
(p.f. 437 e p.ed. 1782/2, C.C. Settequerce)

In occasione della ricostruzione dell'edificio della scuola elementare, si sono controllati i lavori di sbancamento nell'ipotesi che in quest'area situata ai piedi del versante di Greifenstein, sul conoide del rio Schwarzenbach, si potessero trovare altre cospicue evidenze riferibili all'età del Ferro. Infatti a poche



2. *Wangenschutz eines keltischen Eisenhelms*
Paragance di elmo in ferro, di tipo celtico



4. *Durch einen „Grabstein“ gekennzeichnetes Grab Nr. 14*
Segnacolo della tomba a cremazione n. 14

sächlich erste Gräber auftraten, wurden die Bauarbeiten eingestellt und eine systematische Ausgrabung in Angriff genommen. Auf dem ca. 400 m² großen Areal konnten über 40 eisenzeitliche Gräber freigelegt werden, die sich zum Teil überlagerten und auf mindestens drei Niveaus verteilten. Eine erste Einsicht in das Fundmaterial erlaubt eine Datierung der Bestattungen in das 4./3. Jh. v. Chr., die Funde aus den tiefer gelegenen Gräbern scheinen hingegen dem 6. und 5. Jh. v. Chr. zuweisbar. Den Grabungsbefunden zufolge scheint es sich bei den jüngeren Gräbern um einfache Erdbestattungen zu handeln, während die älteren Gräber aus dem 6./5. Jh. v. Chr. durch einen Tumulus gekennzeichnet sind. Die Körperverbrennung fand auf einem eigens dafür vorgesehenen und bisher nicht lokalisierten Kultplatz statt; das Grab selbst war Schauplatz für das Totenmahl sowie für die Hinterlegung der Grabbeigaben.

Ausführung: Archeostudio (Alberto Alberti)

cm

Siebeneich, Steinhof (Gp. 1791/1, K. G. Terlan)

In der archäologischen Zone am Fuße des vorwiegend in der ausgehenden Bronze- und Eisenzeit besiedelten Greifensteiner Hangs haben vom Eigentümer des Steinerhofes ohne Genehmigung seitens des Denkmalamtes durchgeführte und bis in eine Tiefe von 3 m reichende Aushubarbeiten zur Zerstörung archäologischer Schichten und Strukturen geführt. Bei den vom Amt für Bodendenkmäler vorgenommenen archäologischen Sondagen zeigte sich, dass bei den Aushubarbeiten eine aller Wahrscheinlichkeit nach eisenzeitliche Mauer stark beschädigt worden war. In dem bereits durch die Aushubmaschinen umgelagerten Erdmaterial konnten u.a. ein Eisenbeil, eine Runggell und ein Mahlstein aus der Eisenzeit geborgen werden.

Ausführung: SRA (Georg Rottensteiner)

cm

TIERS

Thalerbühel

Der in 1100 m Meereshöhe gelegene Thalerbühel ist seit Jahren wegen der in größerer Anzahl geborgenen Funde (Sondagen des

decine di metri di distanza, sul lato a valle della strada statale, presso il ristorante Patauner, era stata rinvenuta all'inizio degli anni '60, la nota stele di porfido con iscrizione retica. Il carattere funerario della medesima (segnacolo di tomba) appare ora pressoché accertato. Dopo che ad una profondità di circa 1,5 m sotto la cotica erbosa, si sono rinvenute tracce certe di tombe a cremazione, è stato preso il provvedimento di fermo lavori per il cantiere e si è dato inizio ad uno scavo sistematico dell'area, ampia circa 400 m². In essa si sono dunque rinvenute oltre 40 tombe riferibili ad almeno tre livelli sovrapposti e successivi. Un esame preliminare dei reperti permette una datazione delle sepolture più recenti al sec. IV e III a.C., mentre le tombe poste nei livelli inferiori, sembra si possano attribuire al sec. VI – V. Le sepolture più tarde sembra siano state costituite da semplici fosse in nuda terra, le sepolture più antiche (secoli VI–V) sono invece contrassegnate da un tumulo di pietrame. La cremazione dei cadaveri dovette avvenire in un'area a ciò destinata, che negli scavi del 1999 non è stato possibile localizzare. Invece in corrispondenza delle tombe vere e proprie si sono trovate tracce di pasti funebri e della deposizione di oggetti di corredo.

Effettuazione: Archeostudio (Alberto Alberti)

cm

Settequerce, Steinhof (p.f. 1791/1, C.C. Terlan)

Senza l'autorizzazione della Soprintendenza sono stati effettuati lavori di sbancamento da parte del proprietario del maso Steinhof, situato ai piedi del pendio di Greifenstein, che fu popolato nei secoli passati, prevalentemente tra la fine dell'età del Bronzo e nell'età del Ferro. In particolare queste opere hanno riguardato un'area già segnalata nei piani paesaggistici come zona di elevato interesse archeologico. Gli sbancamenti condotti fino ad una profondità di oltre 3 metri, hanno causato la distruzione di stratificazioni e di strutture di interesse archeologico. Nel corso dei successivi sondaggi organizzati dall'Ufficio Beni Archeologici, è stato possibile accertare che tali sbancamenti avevano danneggiato in misura rilevante un muro a secco, appartenente con ogni probabilità ad un edificio dell'età del Ferro. Nel materiale smosso della scavatrice è stato possibile recuperare tra l'altro un'ascia di ferro, un falcetto ed inoltre una macina dell'età del Ferro.

Effettuazione: SRA (Georg Rottensteiner)

cm

TIRES

Thalerbühel

Il colle detto Thalerbühel è noto da tempo per ritrovamenti archeologici di rilevante interesse (cfr. sondaggi dell'Istituto di

Institutes für Archäologie der Universität Padua 1981) bekannt. Durch freiwillige Mitarbeiter seit 1997 durchgeführte Grabungen (vgl. auch Denkmalpflege in Südtirol 1998, S. 38) haben nun gezeigt, dass die - vor allem auf der Süd- und Westflanke des Hügels intakten - archäologischen Schichten eine mehrere Jahrhunderte währende Siedlungsabfolge belegen. Die ältesten freigelegten Strukturen gehen auf die Spätbronzezeit zurück; nach einer kurzen Unterbrechung folgte in der ersten Hälfte des 1. Jahrtausends eine eisenzeitliche Siedlung mit Blockbau-Hütten, die um das 7. Jh. v. Chr., möglicherweise infolge eines Brandes, aufgelassen wurde.

Um die Mitte des 1. Jahrtausends v. Chr. wurde die Hügelkuppe eingeebnet und zu einem Kultplatz umfunktioniert.

Ein nahezu vollständig erhaltener, in stratigraphischem Verband mit vier Eisenfibeln aus dem 2. Jh. v. Chr. gelegener Schädel eines sieben- bis achtjährigen Kindes könnte auf eine sekundäre Bestattung an diesem als besonders heilig angesehenen Ort zurückgehen.

Ausführung: Daniel Lorenz mit freiwilligen Mitarbeitern

cm

TISENS

Kasatsch

Im Amt lieferte 1998 Otto Glatt zwei kleine Bronzemesser mit Ringgriff und ein Rasiermesser ab, die er im Wald südlich der Ruine und der eisenzeitlichen Siedlung Kasatsch geborgen hatte. Eines der Messer wurde versehentlich unter TIROL, Mutköpfe abgebildet. (Denkmalpflege in Südtirol 1998, Bozen 2000, S. 39).

hm

Archeologia dell'Università di Padova, 1981). Scavi condotti da collaboratori esterni dell'Ufficio Beni Archeologici a partire dal 1997, hanno evidenziato come soprattutto sul pendio occidentale e meridionale di questo rilievo, si estendessero stratificazioni archeologiche intatte che documentano una successione di frequentazione protrattasi per parecchi secoli.

Le più antiche strutture poste in luce risalgono alla recente età del Bronzo. Dopo una fase di abbandono seguì un episodio di insediamento verosimilmente con capanne costruite con tecnica tipo Blockbau. Questo abitato fu abbandonato verso il secolo VII, in seguito ad un incendio.

Verso la metà del primo millennio a.C. la sommità del colle venne spianata e trasformata in luogo di culto. Un cranio umano conservato pressoché intero, rinvenuto in connessione stratigrafica con un gruppo di quattro fibule di ferro, pare attribuibile ad un fanciullo di circa 7-8 anni. Si potrebbe pensare in questo caso ad una sepoltura secondaria in un luogo dotato di particolare valore sacrale.

Effettuazione: Daniel Lorenz con collaboratori volontari

cm

TESIMO

Loc. Casaccia

Il signor Otto Glatt consegnò all'Ufficio Beni Archeologici due piccoli coltelli di bronzo con codolo ad anello ed un rasoio che aveva rinvenuto nel bosco a sud dei ruderi medievali e dell'insediamento dell'età del ferro di Kasatsch. Uno dei coltelli è stato riprodotto per errore sotto la dicitura di luogo "Tirolo, loc. La Muta" (cfr. Tutela dei Beni Culturali in Alto Adige 1998, p.39).

hm

BAU- UND KUNSTDENKMÄLER
BENI ARCHITETTONICI ED ARTISTICI

Pier Francesco Bonaventura

Verena Dissertori

Waltraud Kofler Engl

Martin Laimer

Klaus-Michael Mathieu

Helmut Stampfer

Hildegard Thurner

Carlo Trentini

PERSONELLES – NOTE SUL PERSONALE

Im Februar 1999 hat Dr. Verena Dissertori den Dienst als Ersatz für Dr. Irene Klammer im Amt begonnen. Arch. Renate Andergassen kündigt ihre Arbeit am 31.07.1999. Dr. Martin Laimer ist am 31.12.1999 aus dem Dienst ausgeschieden, als Ersatz ist seit November Dr. Hildegard Thurner im Amt tätig. Dr. Heidrun Schroffenegger hat als freiberufliche Mitarbeiterin von Oktober bis Dezember die Erfassung des Fotoarchivs anhand eines EDV-Programmes begonnen.

Nel febbraio del 1999 la dott.ssa Verena Dissertori ha iniziato il servizio presso il presente Ufficio in sostituzione della dott.ssa Irene Klammer. L'arch. Renate Andergassen ha lasciato l'incarico il 31.07.1999. Il dott. Martin Laimer ha terminato il suo servizio presso l'Ufficio il 31.12.1999 ed al suo posto è stata assunta già da novembre la dott.ssa Hildegard Thurner. Da ottobre a dicembre la dott.ssa Heidrun Schroffenegger ha iniziato, in qualità di libera professionista, la catalogazione informatizzata dell'archivio fotografico sulla base di un software adeguato.

TAGUNGEN, VORTRÄGE – CONVEGNI, RELAZIONI

Vortrag von Martin Laimer auf Einladung des Heimatschutzvereines Algund zum Thema „Denkmalpflege und ihre Anliegen“ am 21. Februar.

Am 22. Februar Vortrag von Martin Laimer mit dem Titel „Denkmalpflege und ihre Anliegen“ für den Heimatschutzverein Obermais.

Vortrag „Schloss Rubein und seine Wandmalereien“ von Helmut Stampfer in Meran am 16. März.

Vortrag „Die kunsthistorische Bedeutung des Klösterles bei Laag“ von Helmut Stampfer am 5. Juni im Klösterle anlässlich des Tages der offenen Tür.

Helmut Stampfer nahm vom 7. bis 10. Juni an der Jahrestagung der Vereinigung der Landesdenkmalpfleger Deutschlands in Bonn teil.

Vortrag von Helmut Stampfer anlässlich der Eröffnung der Ausstellung „Kopien der Hocheppaner Fresken von Anton Hofer“, die vom Landesdenkmalamt und von der Gemeinde Eppan gestaltet wurde, am 9. September im Rathaus von Eppan.

Vortrag von Waltraud Kofler-Engl, Martin Laimer und Helmut Stampfer im Rahmen des Projektes „Laubengänge“ zum Thema „Die Meraner Lauben und die Denkmalpflege“ am 30. September.

Su invito del Heimatschutzverein di Lagundo, Martin Laimer ha svolto il 21 febbraio una relazione su "La tutela dei beni culturali e i suoi propositi".

Per il Heimatschutzverein di Maia Alta Martin Laimer ha svolto il 22 febbraio una relazione su "La tutela dei beni culturali e i suoi propositi".

Relazione di Helmut Stampfer su Castel Rubein ed i suoi affreschi svolta a Merano il 16 marzo.

Relazione di Helmut Stampfer dal titolo "L'importanza storico-artistica del conventino presso Laghetti" svolta il 5 giugno in occasione della giornata delle porte aperte.

Helmut Stampfer ha preso parte dal 7 al 10 giugno al convegno annuale della Vereinigung der Landesdenkmalpfleger Deutschlands svoltosi a Bonn.

Relazione di Helmut Stampfer in occasione dell'inaugurazione della mostra "Copie di Anton Hofer degli affreschi di Castel d'Appiano", organizzata dalla Soprintendenza provinciale bbcc e dal Comune di Appiano su Castel Rubein ed avvenuta il 9 settembre nel Municipio di Appiano.

Relazione di Waltraud Kofler-Engl, Martin Laimer e Helmut Stampfer nell'ambito del progetto "Laubengänge / Passaggi-Passeggi" sul tema "I Portici di Merano e la tutela dei beni culturali" il 30 settembre.

Helmut Stampfer nahm vom 13. bis 17. Oktober an der Österreichischen Konservatorentagung in Innsbruck teil, in deren Verlauf er am 15. Oktober eine Exkursion nach Sterzing und Schloss Wolfsthurn leitete.

Vortrag von Waltraud Kofler-Engl über die Restaurierung der Pfarrkirche St. Peter und Paul in Villnöß anlässlich der Kircheneinweihung am 17. Oktober.

Helmut Stampfer nahm vom 24. bis 26. November am ersten nationalen Seminar für Katalogisierung von Kulturgütern in Rom teil.

Vortrag von Martin Laimer auf Einladung des Heimatschutzvereines Latsch zum Thema „Denkmalpflege und ihre Anliegen“ am 26. November.

Vortrag von Helmut Stampfer mit Thomas Steppan „Die Fresken von Hocheppan“ in Bozen am 3. November.

Helmut Stampfer nahm vom 1. bis 4. Dezember am Internationalen Kartäuserkongress in Ittingen (CH) teil und hielt einen Vortrag „Die Kartause von Ferrara“.

Helmut Stampfer ha preso parte dal 13 al 17 ottobre ad Innsbruck all'Österreichische Konservatorentagung, nell'ambito del quale ha guidato una visita a Vipiteno e a Castel Mareta.

Relazione di Waltraud Kofler Engl sui restauri della parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo a Funes in occasione della consacrazione della chiesa il 17 ottobre.

Helmut Stampfer ha preso parte al Primo seminario nazionale per la catalogazione dei beni culturali che ha avuto luogo a Roma dal 24 al 26 novembre.

Su invito del Heimatschutzverein di Laces, Martin Laimer ha svolto il 26 novembre una relazione su "La tutela dei beni culturali e i suoi propositi".

Relazione svolta a Bolzano il 3 novembre da Helmut Stampfer assieme a Thomas Steppan su "Gli affreschi di Castel d'Appiano".

Helmut Stampfer ha preso parte dal 1. al 4 dicembre al convegno internazionale sulle certose che si è svolto a Ittingen (CH), presentando in quell'occasione una relazione su "La certosa di Ferrara".

NEUE UNTERSCHUTZSTELLUNGEN – NUOVI VINCOLI

Der Landeskonservator hat im Berichtsjahr 41 Bauten zur Unterschutzstellung vorgeschlagen.

Der Vorschlag, betreffend das Haus Nuibau, Pröfing 14, in Partschins, wurde von der Landesregierung unter Bezugnahme auf die im Einwand der Eigentümerinnen dargelegten Begründungen abgelehnt.

Auch für die 21 landeseigenen Bauten der Vinschger Bahn hat die Landesregierung die Vorschläge abgelehnt, da zu diesem Zeitpunkt eine solche selektive Denkmalbindung nicht für erforderlich gehalten wird.

Für die restlichen 19 Bauten wurden die entsprechenden Bindungen beschlossen.

Die Landesregierung hat auf Antrag des Landeskonservators eine, gegen seine Stellungnahme jedoch vier Denkmalschutzbindungen auf Bauten aufgehoben.

Nel 1999 il Soprintendente ai beni culturali ha inoltrato proposte di vincolo per quarantuno edifici.

La proposta riguardante la casa Nuibau, Pröfing 14, a Parcines è stata respinta dalla Giunta Provinciale con riferimento ai motivi addotti nel ricorso avanzato dalle proprietarie.

Anche per i ventuno edifici della ferrovia Merano-Malles, di proprietà provinciale, la Giunta Provinciale ha respinto le proposte in quanto non si ritiene necessaria in questo momento un vincolo così selettivo.

Per i rimanenti diciannove edifici sono stati deliberati i relativi vincoli.

La Giunta Provinciale ha revocato un vincolo come da richiesta del Soprintendente ai beni culturali; contro il parere del medesimo sono stati invece revocati i vincoli su quattro edifici.

*Vinschger Bahn, Bahnhofsgebäude der Station Laas
Ferrovia Merano-Malles, stazione di Lasa*



ALGUND

Ehemaliges Wirtshaus an der Vichschaid,
Bp. 78, K.G. Algund I

Großer mittelalterlicher Bau, ursprünglich zwei Häuser, 1454 erstmals erwähnt, 1515 als Wirtshaus genannt. Im Südwesten später untermauerter Eckerker mit Sonnenuhr von 1593 und Pyramidendach. Keller mit zwei Entlastungsbögen auf abgefästem Granitpfeiler. Tiefer Keller mit Tonnengewölbe. Im Erdgeschoss Rundbogentür, Gang mit Tonnengewölbe. Im rückwärtigen Halbstock zwei Räume mit Tonnengewölbe. Treppe mit Marmorstufen zum 1. Stock. Ehemalige Wirtsstube mit gewölbtem Erker, Küche mit Tonnengewölbe. Im 2. Stock Holzveranda.

ANDRIAN

Villa Silbernagl, Bp. 176/1, K.G. Andrian

Zweigeschossiger Bau vom Ende des 19. Jahrhunderts. Freitreppe, gedeckte Altane mit Holz- bzw. Steinpfeiler, Eckerker mit glasiertem Ziegeldach, Doppelbogenfenster. Im Erkerzimmer an der Decke gemalte Pergola, grüner Kachelofen und Fenster mit bemalten Scheiben aus der Bauzeit



LAGUNDO

Ex osteria "An der Vichschaid",
p.ed. 78, C.C. Lagundo I

Grande costruzione di epoca tardomedievale costituita da due edifici, documentata per la prima volta nel 1454 e già osteria nel 1515. All'angolo sud-ovest sporto, in seguito sottomurato, con meridiana datata 1593 e tetto a piramide. In cantina due archi di sostegno su pilastro di granito con angoli smussati. Piccola cantina con volta a botte. Al pianoterra portone ad arco pieno, corridoio con volta a botte. Al mezzanino retrostante due locali con volta a botte. Al primo piano ex Stube dell'osteria con sporto a volte e cucina con volta a botte. Al secondo piano veranda di legno.

ANDRIANO

Villa Silbernagl, p.ed. 176/1, C.C. Andriano

Edificio a due piani di fine Ottocento. Scala esterna, terrazza coperta con pilastri di legno e, rispettivamente, di pietra, sporto angolare con tetto di tegole invetrate, bifora. Nella stanza con lo sporto, pergola dipinta sul soffitto, stufa di maiolica verde e finestre con tondi dipinti risalenti all'epoca di costruzione.

Andrian, Villa Silbernagl

Andriano, Villa Silbernagl

BOZEN

Kornplatz 5, Bp. 350, K.G. Bozen

Im Keller romantisches Sichtmauerwerk mit jüngerem Tonnengewölbe. Im Erdgeschoss zwei tonnengewölbte Räume mit Rundbogentüren zum Platz. An der Fassade Erker und Oculi im Dachgeschoss. Im 1. Obergeschoss gewölbte Diele mit gemauerter Stiege zum 2. Obergeschoss, nach Osten Raum mit Gewölbe und Erker. Im Kern 13. Jahrhundert, im 17. Jahrhundert verändert.

Sparkassenstraße 13, Bp. 661, K.G. Bozen

Großer viergeschossiger Bau mit ausgebautem Dachgeschoss, errichtet in den ersten Jahren des 20. Jahrhunderts. Reich gegliederte Fassade mit späthistoristischen Elementen: flachbogige Fenster im Hochparterre, drei große Erker auf Kragsteinen, Ziergiebel in der Mittelachse. Stiegenhaus mit Steintreppe, Schmiedeeisengitter, originale Wohnungstüren.

Villa Hubertus, Bp. 686, K.G. Gries

Viergeschossiger Bau, errichtet 1910 nach Plänen des Baumeisters Fridolin Münnich. Sockel und einzelne Bauelemente in Porphyerverkleidung, die Fassaden mit Riefenputz in der Tradition des Münchner Jugendstils. Nach Süden Veranda, darüber Balkon. Im Dachgeschoss gegen Süden Erker, gegen Osten Balkon. Stiegen mit Marmorstufen, Türen und Fenster aus der Bauzeit. Im 2. Stock Kachelofen mit Jugendstildekor.

Bildstock in St. Magdalena, Gp. 559, K.G. Zwölfmalgreien

Barocker Bildstock mit ausgemalter Rundbogennische: an der Stirnseite Marienkrönung mit drei Engeln, links Sebastian und Rochus, rechts Franziskus und ein Heiliger, am Gewölbe Dreifaltigkeit mit 2 Engeln, 18. Jahrhundert.

BRENNER

Bahnhof Gossensaß mit Nebengebäude, Bpp. 89/1, 89/2, K.G. Gossensaß

Zweigeschossiges Gebäude, errichtet 1867 nach Plänen des Wilhelm von Flattich. Graue Steinverkleidung mit weißer Fenster-, Eck- und Geschossgliederung. Haupt- und Kreuzgiebel grau gefasst. Gegen Süden eingeschossiger Anbau, ebenfalls steinverkleidet mit gedeckter Veranda auf Holzstützen. Nebengebäude mit Steinverkleidung und graugefasstem Holzaufbau.

BOLZANO

Piazza del Grano 5, p.ed. 350, C.C. Bolzano

In cantina muratura a vista di epoca romanica con volta a botte più recente. Al pianoterra due locali a volta con portoni ad arco pieno verso la piazza. Facciata con Erker e aperture ovali nel sottotetto. Al primo piano atrio con volte e scala murata che porta al secondo piano, verso est locale con volte ed Erker quadrangolare. Nucleo risalente al secolo XIII, ristrutturato nel secolo XVII.

Via Cassa di Risparmio 13, p.ed. 661, C.C. Bolzano

Grande edificio a quattro piani con sottotetto abitato eretto all'inizio del secolo XX. Facciata riccamente decorata nelle forme del tardo eclettismo: finestre ad arco ribassato al piano rialzato, tre grandi sporti su mensole, timpano nell'asse mediano. Vano scale con gradini di pietra, ringhiera di ferro, abitazioni con porte originali.

Villa Hubertus, p.ed. 686, C.C. Gries

Costruzione a quattro piani eretta nel 1910 su progetto di Fridolin Münnich. Zoccolo e singoli elementi architettonici rivestiti di porfido, facciate ad intonaco graffiato secondo la tradizione del liberty di Monaco. Verso sud veranda sormontata da un balcone. Nel sottotetto verso sud un erker, verso est un balcone. Vano scale con gradini di marmo. Porte e finestre risalenti all'epoca di costruzione. Al secondo piano una stufa di maiolica con formelle tipo liberty.

Capitello a Santa Maddalena, p.f. 559, C.C. Dodiciville

Capitello di epoca barocca con nicchia ad arco pieno dipinta: sullo sfondo Incoronazione della Vergine con tre angioletti, a sinistra i Santi Sebastiano e Rocco, a destra San Francesco e un santo, sul volto SS. Trinità con due angioletti, secolo XVIII.

BRENNERO

Stazione di Colle Isarco con edificio pertinente, pp.edd. 89/1, 89/2, C.C. Colle Isarco

Edificio a due piani, eretto nel 1867 su progetto di Wilhelm von Flattich. Paramento di pietra a vista grigia, cornici delle finestre, conci d'angolo e marcapiani bianchi. I due timpani e un timpano trasversale di legno, dipinto di grigio. Verso sud aggiunta ad un piano con paramento di pietra e veranda coperta su sostegni lignei. Edificio pertinente con paramento di pietra a vista e timpano di legno dipinto.

BRIXEN

Gartenhaus beim Hotel Elephant,
Bp. 560, K.G. Brixen

Doppelgeschossiges Gartenhaus, im Erdgeschoss am Türsturz Jahreszahl 1701. Kreuzgewölbter Raum mit vergitterten Fenstern. Im Süden Freitreppe zum Obergeschoss mit verzierter Konsole. An drei Seiten Doppelbogenfenster, Stuckdecke mit Dekorationsmalereien des 19. Jahrhunderts.

FREIENFELD

Brennerstraße 5, Bp. 67, K.G. Mauls

Zweigeschossiger Bau des 17. Jahrhunderts, später nach Westen verlängert. Im Erdgeschoss und 1. Obergeschoss durchgehender gewölbter Hausgang. Mehrere gewölbte Räume. Stube mit qualitativvoller Barocktäfelung.

KALTERN

Widum in Altenburg, Bp. 13, K.G. Kaltern

Zweigeschossiger Bau, in der heutigen Form aus der Barockzeit. Rundbogige Haustür, datiert 1689, dahinter kurzer gewölbter Gang. Keller mit Tonnengewölbe. Im Südwesteck des Obergeschosses großer Raum mit eingelegtem Boden und barockem Ofen, 18. Jahrhundert. Im Mittelzimmer Stuckdekor an der Decke.

KASTELBELL/TSCHARS

Kapelle beim Ansitz Kasten, Bp. 4, K.G. Galsaun

Kleiner Raum mit Felderdecke in einem östlich angestellten Nebengebäude. Altar um 1600 mit Schlandersberger Allianzwappen und Darstellung der Dreifaltigkeit, der die Kapelle geweiht ist.

KASTELRUTH

Minert, Bp. 406, K.G. Kastelruth

Bauernhaus aus spätmittelalterlicher Zeit. Im Keller Holzstütze, Sattelholz und Unterzug, darüber Balkendecke. Als Zugang geschmiedete Eisentür. Im Osten Außentreppe, spitzbogige

BRESSANONE

Casetta di giardino presso l'Hotel Elefante,
p.ed. 560, C.C. Bressanone

Casetta di giardino a due piani, sull'architrave dell'ingresso al pianoterra la data 1701. Locale con volta a crociera e finestre con inferriate. Verso sud scala esterna al primo piano con mensola decorata. Su tre lati bifora, soffitto decorato a stucco con pitture del secolo XIX.

CAMPO DI TRENS

Via Brennero 5, p.ed. 67, C.C. Mules

Costruzione a due piani del secolo XVII, in seguito ampliata verso ovest. Al pianoterra e al primo piano corridoio con volte attraversante l'intera casa. Alcuni locali con volte. Stube con pregevole tavolato ligneo di epoca barocca.

CALDARO

Canonica a Castelvechio, p.ed. 13, C.C. Caldaro

Edificio a due piani, risalente nella forma attuale all'epoca barocca. Porta d'ingresso ad arco pieno datata 1689 che si apre su un breve corridoio con volta. Cantina con volta a botte. Al primo piano, nell'angolo sud-ovest, grande locale con pavimento a due tipi di legno e stufa barocca, secolo XVIII. Nella stanza mediana decorazioni a stucco sul soffitto.

CASTELBELLO/CIARDES

Cappella della residenza Kasten, p.ed. 4, C.C. Colsano

Piccolo ambiente con soffitto ligneo a riquadri in un edificio aggiunto ad est del corpo principale. Altare del 1600 circa con stemmi di alleanza della famiglia Schlandersberg e rappresentazione della Trinità, cui è consacrata la cappella.

CASTELROTTO

Minert, p.ed. 406, C.C. Castelrotto

Maso di epoca tardomedievale. Cantina con soffitto a travi su trave portante sorretta da un pilastro ligneo. Porta d'accesso con battente di ferro battuto. Verso est scala esterna, porta d'ingres-

*Kastelruth, Minert
Castelrotto, Minert*



Haustür. Stube mit Tafelung aus dem frühen 19. Jahrhundert. Rauchküche mit vorspringendem Backofen an der Westfassade. Reste von spätbarocken gemalten Eckquadranten. Unter dem First an der Ostseite Initialen und Jahreszahl 1801.

MERAN

Laubengasse 2-4, Bp. 5/1, K.G. Meran

Langgezogener, dreigeschossiger Baukörper mit laubenseitigem Treppengiebel. Zum Pfarrplatz ortsbildprägende historistische Schaufassade mit Mittelrisalit von 1886. Im laubenseitigen Baukörper mittelalterlicher Kern mit Keller und Tonnengewölbe im Erdgeschoss. Im rückwärtigen Bauteil verglaster Lichthof mit dahinterliegendem, stichkappengewölbtem Saal.

MÖLTEN

Wirtschaftsgebäude des Oberschlosserhofes,
Bp. 329/2, K.G. Mölten

Im Erdgeschoss Stall, im Obergeschoss Stadl. Steildach ursprünglich mit Stroh gedeckt, 1. Hälfte des 19. Jahrhunderts.

NATURNS

Lahnweg 12, Bp. 32, K.G. Naturns

Zweigeschossiger Bau, im Erdgeschoss Küche und zwei weitere Räume mit Tonnengewölbe. Ein Raum mit barocker Felderdecke, datiert 1772. Im Obergeschoss, zugänglich über Außentreppe, ehemalige Stube, Tafelung nicht mehr vorhanden.

so ogivale. Stube con tavolato ligneo degli inizi del secolo XIX. Cucina nera con forno sporgente sulla facciata ovest. Resti di pietre angolari dipinte di epoca tardobarocca. Sul lato est sotto il colmo iniziali e data 1801.

MERANO

Via Portici 2-4, p. ed. 5/1, C.C. Merano

Costruzione a tre piani su pianta allungata con facciata merlata sulla via Portici. Verso piazza Parrocchia facciata in stile eclettico che caratterizza la piazza con corpo centrale sporgente del 1886. Verso via Portici nucleo medievale con cantine e volta a botte al pianoterra. Corpo retrostante con cavedio vetrato e sala con volta a vele.

MELTINA

Rustico del maso Oberschlosser,
p.ed. 329/2, C.C. Meltina

Al pianoterra stalla, al piano superiore fienile, tetto a due falde ripide, originariamente coperto di paglia, prima metà del secolo XIX.

NATURNO

Via Lahn 12, p.ed. 32, C.C. Naturno

Edificio a due piani, al pianoterra cucina e altri due locali con volta a botte. Un locale con soffitto ligneo a riquadri di epoca barocca, datato 1772. Al piano superiore, accessibile da una scala esterna, una Stube priva però del tavolato ligneo.

PERCHA

Widnerstöckl, Bp. 280, K.G. Percha

Im Jahre 1949 in neugotischen Stilformen errichtete Votivkapelle mit Satteldach und Dachreiter. Im Kapelleninneren Terrazzoboden, Tonnengewölbe mit Wandmalereien von Johann Pescoller und neugotischer Schnitzaltar mit Pietà und seitlichen Engeln von Freiberger.

RITTEN

Pfarrwidum Atzwang, Bp. 79, K.G. Ritten I

Zweigeschossiger spätbarocker Bau mit steilem Krüppelwalm-dach, um 1803 errichtet. Ursprüngliche, regelmäßige Raumeinteilung, spätbarocke Türen.

Haus an der Zeder, Bp. 370, K.G. Ritten I

Zweigeschossiges Sommerfrischhaus aus dem Ende des 19. Jahrhunderts. An der Hauptfassade Putzbänder, Ecklisenen, Fensterfaschen. Zwei Eckrisalite mit Satteldach und Holzgiebel (Heimatstil). Im Erdgeschoss ein Raum mit neugotischen Schnitzelementen. Getäfelte Stube mit grünem Kachelofen von 1887.

SCHNALS

Haus 4, Bp. 27, K.G. Karthaus

Ehemaliges Zellenhäuschen der Kartause, zweigeschossiger Bau. Zugang vom Kreuzgang durch eine Spitzbogentür. Getäfelte Stube und Stubenkammer gegen Süden, Vorraum und Rußküche gegen Norden. Zum Garten Anbau in Holzkonstruktion.

PERCA

Widnerstöckl, p.ed. 280, C.C. Perca

Cappella votiva eretta nel 1949 in forme neogotiche con tetto a due falde e campanileto. All'interno pavimento alla veneziana, volta a botte con dipinti murali di Johann Pescoller, altare ligneo neogotico con pietà e angeli laterali di Freiberger.

RENON

Canonica di Campodazzo, p.ed. 79, C.C. Renon I

Edificio tardobarocco a due piani con tetto ripido a timpani obliqui, eretto intorno al 1803. Originaria e regolare divisione interna, porte tardobarocche.

Casa al cedro, p.ed. 370, C.C. Renon I

Edificio di villeggiatura a due piani risalente alla fine dell'Ottocento. Facciata principale con intonaco a bande, lesene d'angolo, cornici delle finestre, corpi sporgenti agli angoli con tetto a capanna e timpano di legno (Heimatstil). Al pianoterra un locale con ornamenti intagliati di tipo neogotico. Stube con tavolato ligneo e stufa di maiolica verde datata 1887.

SENALES

Casa 4, p.ed. 27, C.C. Certosa

Ex casetta della certosa, edificio a due piani. Accesso dal chiostro attraverso una porta ogivale. Verso sud Stube e stanza con tavolato ligneo, verso nord atrio e cucina. Annessa costruzione lignea verso il giardino.

KASTELRUTH

Minert, Bp. 406, K.G. Kastelruth

Gegen die Stellungnahme des Landeskonservators kurz nach der Unterschutzstellung wieder aufgehoben, der spätmittelalterliche Hof anschließend abgebrochen.

KIENS

Plattner in Kienberg, Bp. 57, K.G. Ehrenburg

Denkmalschutzbindung von 1987 gegen die Stellungnahme des Landeskonservators und des Denkmalbeirates aufgehoben.

PARTSCHINS

Badhaus Egart, Bp. 249, K.G. Partschins

Denkmalschutzbindung von 1997 gegen die Stellungnahme des Landeskonservators aufgehoben.

PFITSCH

Unterholz, Bp. 283, K.G. Pfitsch

Der Hof wurde bei einem Brand im Frühjahr 1999 zerstört, Denkmalschutzbindung auf Antrag des Landeskonservators aufgehoben.

VÖLS AM SCHLERN

Salmseiner, Bp. 359, K.G. Völs

Denkmalschutzbindung von 1978 gegen die Stellungnahme des Landeskonservators aufgehoben.

CASTELROTTO

Minert, p.ed. 406, C.C. Castelrotto

Vincolo revocato a poca distanza dall'apposizione del vincolo e contro il parere del soprintendente; il maso tardomedievale è stato in seguito demolito.

CHIENES

Plattner in Kienberg, p.ed. 57, C.C. Casteldarne

Vincolo del 1987 revocato contro il parere del soprintendente e della Consulta alle Antichità.

PARCINES

Bagno termale Egart, p.ed. 249, C.C. Parcines

Vincolo del 1997 revocato contro il parere del soprintendente.

VAL DI VIZZE

Unterholz, p.ed. 283, C.C. Vizzate

Il maso è stato distrutto da un incendio nella primavera del 1999. Vincolo revocato su proposta del Soprintendente ai beni culturali.

FIÈ ALLO SCILIAR

Salmseiner, p.ed. 359, C.C. Fié

Vincolo del 1978 revocato contro il parere del soprintendente.

ABTEI

Ciasa Püter in Stern

Die Restaurierungsarbeiten an dem 1685 datierten Wohnhaus konnten im Berichtsjahr erfolgreich abgeschlossen werden. Der zweigeschossige Bau mit verbrettertem Giebel, Quadermalereien, Rundbogentüren im Unter- und Obergeschoss, großer Gabelstütze im Keller und feldergetäfelte Stube aus dem 18. Jh. war vor den Sanierungsarbeiten schlecht erhalten. Durch sensible Eingriffe wurde das Gebäude an die heutigen Wohnbedürfnisse angeglichen. Das teilweise eingestürzte Kuchengewölbe wurde statisch gesichert und ergänzt und die Stubentäfelungen, die große Gabelstütze und die Fassaden mit den noch erhaltenen Malereien fachgerecht restauriert. Eine neue Schindeleindeckung gibt dem Wohngebäude sein historisches Aussehen wieder (Beitrag).

kmm

Pfarrkirche St. Kassian

Im Berichtsjahr wurden mehrere Leinwandbilder aus dem 18. und 19. Jh. fachgerecht restauriert. Die Bilder, mit der Darstellung der Geißelung, der schmerzhaften Maria sowie Christus am Ölberg und eine Abendmahldarstellung, wurden beidseitig gefestigt, die Malschicht gereinigt und die Fehlstellen mittels Öletuschen geschlossen (Beitrag).

vd

AHRNTAL

Luttach, Pfarrkirche St. Jakob in Weißenbach

Im Herbst wurde die Innenrestaurierung der Pfarrkirche abgeschlossen. Neben der Rückführung der Predella des spätgotischen Flügelaltars (vgl. Jahresbericht 1998) zählte die Restaurierung des Sakramentshäuschens an der Nordwand des Presbyteriums zu den wichtigsten Maßnahmen. Der Unterbau aus weißem Marmor wurde mit einem Micro-Dampfstrahlgerät vorsichtig gereinigt, der Aufbau aus Holz hingegen einer Trockenreinigung unterzogen. Nunmehr dient das Sakramentshäuschen wiederum seinem ursprünglichen Zweck. Gereinigt wurden weiters die Muttergottesstatue an der Nordwand sowie die Kreuzwegstationen. Vollständig erneuert wurde die Bestuhlung. Mit den erwähnten Restaurierungsmaßnahmen wurde gleichzei-

BADIA

Ciasa Püter a La Villa

I lavori di restauro della casa d'abitazione datata 1685 sono stati terminati nel corso del 1999. Prima dei lavori di risanamento, l'edificio a due piani con frontone in legno, quadrati dipinti sulle facciate, porte con arco a tutto sesto al pianterreno e a quello rialzato, grande sostegno a forcella in cantina e rivestimento ligneo della Stube del secolo XVIII, era in pessime condizioni di conservazione. Grazie ad interventi non invasivi, l'edificio è stato adeguato agli standard abitativi odierni. La volta della cucina, parzialmente crollata, è stata sottoposta a misure di sicurezza statica e ripristinata mentre sono stati restaurati a regola d'arte il rivestimento ligneo della Stube, il sostegno a forcella e le facciate con le pitture ancora originali. Una nuova copertura di scandole ha riportato l'edificio al suo aspetto originario (contributi).

kmm

Parrocchiale di San Cassiano

Nel corso del 1999 sono state restaurate a regola d'arte numerose tele risalenti al secolo XVIII. I dipinti, raffiguranti rispettivamente la Flagellazione di Cristo, la Mater Dolorosa, Cristo nell'Orto degli Ulivi e un'Ultima Cena, sono stati innanzitutto consolidati su entrambi i lati; lo strato pittorico è stato quindi pulito e le lacune sono state integrate con ritocchi ad olio (contributo).

vd

VALLE AURINA

Lutago, parrocchiale di San Giacomo a Rio Bianco

In autunno è stato terminato il restauro interno della parrocchiale. Accanto al ripristino delle predelle dell'altare a portelle tardogotico (cfr. *Tutela bbcc. 1998*) altro importante intervento è stato senz'altro il restauro del tabernacolo sulla parete nord del presbiterio. Il basamento in marmo bianco è stato pulito, utilizzando le necessarie cautele, con un microgetto di vapore, la soprastante costruzione in legno è stata sottoposta ad una pulizia a secco. Il tabernacolo è tornato così ad assumere la sua funzione originaria. Sono state altresì pulite la statua della Madonna sulla parete nord e le stazioni della via crucis. Le bancate sono state completamente rinnovate. Assieme alle sopracitate misure di restauro si è altresì provveduto ad adeguare il

tig das Presbyterium den liturgischen Anforderungen angepasst. Franz Kehrer zeichnete für die künstlerische Neugestaltung von Volksaltar, Ambo und Sedilien verantwortlich. In der Wahl der Materialien wurde ein bewusster Bezug zum historischen Bestand hergestellt. Positiv hervorzuheben ist die künstlerische Sprache, welche die neuen Ausstattungsobjekte klar als Neuschöpfungen des ausgehenden 20. Jahrhunderts ausweist.

ml

Steinhaus, ehemaliger Erzkasten

Die Restaurierungs- und Umstrukturierungsarbeiten des zukünftigen Museumsgebäudes mit Innenausbau und neuem Anbau auf der Nordseite konnten im Berichtsjahr beendet werden (s. Jahresbericht 1998), so dass das Museum nach noch ausstehender Einrichtung dem Publikum zugänglich gemacht werden kann.

kmm

presbiterio alle nuove esigenze liturgiche. Franz Kehrer ha assunto il compito della progettazione artistica dell'altare popolare, dell'ambone e degli scranni. Nella scelta dei materiali si è volutamente ricercato un legame con quelli preesistenti. Va positivamente rilevato come i nuovi arredi evidenzino immediatamente il fatto di essere creazioni del tardo secolo XX.

ml

Cadipietra, ex deposito delle miniere

Nel corso del 1999 sono stati condotti a termine i lavori di restauro e ristrutturazione dell'edificio destinato a funzione museale: sono stati ristrutturati gli interni e si è costruita la struttura annessa sul lato nord (cfr. *Tutela bbcc. 1998*) Questa sezione del Museo delle miniere potrà essere aperta al pubblico non appena sarà predisposto anche l'allestimento museale.

kmm



Ahrntal, ehemaliger Erzkasten in Steinhaus mit neuem Anbau
Valle Aurina, ex deposito delle miniere a Cadipietra con edificio nuovo

ALGUND

Alte Pfarrkirche zu den Heiligen Hippolyt und Erhard

Langhaus, Presbyterium und Sakristei wurden mit Mönch-& Nonne-Ziegeln neu eingedeckt. Die Binsendecke im Obergeschoss der Sakristei, welche infolge von Wasserinfiltrationen Schaden erlitten hatte, wurde erneuert (Beitrag).

ml

Dominikanerinnenkloster Maria Steinach mit Kirche

Im Oktober wurde mit der Neueindeckung der Klosterkirche begonnen. Als Eindeckungsmaterial wurden wiederum Mönch & Nonne-Ziegel verwendet (Beitrag).

ml

ANDRIAN

Wolfsturmstraße 41

An der Nordfassade des alten Wohngebäudes wurde ein Fassadenfresko abgenommen, welches die Muttergottes mit Kind („Cranachmadonna“) und die Heiligen Valentin und Joseph als Fürsprecher darstellt. Die Inschrift weist VALENTIN SPERZGER als Stifter aus. Er hatte die Darstellung 1756 in Auftrag gegeben. Das Fresko zeigt beachtliche künstlerische Qualität und wurde an der angrenzenden Hausfassade wieder angebracht (Beitrag).

ml



LAGUNDO

Vecchia parrocchiale dei Santi Ippolito ed Erardo

Sono stati ricoperti da un nuovo strato di coppi la navata, il presbiterio e la sacristia. È stato rinnovato il soffitto al piano superiore della sacristia, che aveva subito dei danni in seguito ad infiltrazioni d'acqua (contributo).

ml

Convento delle Domenicane di Maria Steinach con chiesa annessa

In ottobre sono iniziati i lavori di copertura del tetto della chiesa conventuale. Sono state utilizzate anche in quest'occasione tegole a coda di castoreo (contributo).

ml

ANDRIANO

Via Wolfsturm 41

È stato staccato un affresco posto sulla facciata settentrionale di questo antico edificio raffigurante la Madonna con Bambino ("Madonna Cranach") con i santi intercessori Valentino e Giuseppe. Dall'iscrizione si può individuare il committente in VALENTIN SPERZGER, che aveva voluto questa rappresentazione nel 1756. L'affresco evidenzia una buona qualità artistica ed è stato riposizionato sulla facciata accanto (contributo).

ml

Andrian, Wolfsturmstraße, Fassadenfresko

Andriano, Via Wolfsturm, affresco della facciata

AUER

Kiechelberghof

Im sanierten und umgebauten Hof neben dem St.-Daniels-Kirchlein auf dem Kiechelberg wurden zwei Wohnungen mit getrennten Eingängen gewonnen und eine Dachgeschosshälfte wieder nutzbar gemacht. Statische Eingriffe im Keller (Einzug von Eisenträgern) stützen das Mauerwerk der darüber liegenden außerachsigten Wände. Der Eigentümer ließ das Mauerwerk im Keller freilegen; zum Vorschein kam eine Struktur mit regelmäßigen Lagen, zweifelsohne romanischen Ursprungs.

pfb

BARBIAN

Zollhaus in Kollmann, Nebengebäude

Die Sanierung des zum ehemaligen Zollhauskomplex gehörigen Gebäudes begann mit der statischen Sicherung der hangseitigen Mauern und der Neueindeckung des Daches. Die neuen Zweckbestimmungen als Altenwohnheim, Bibliothek, Mehrzwecksaal und Vereinslokale erforderten größere Eingriffe in den beiden Obergeschossen, bieten jedoch auch die Gelegenheit, den Bestand von störenden Ein- und Zubauten der letzten Jahrzehnte zu befreien und ihn wieder sichtbar zu machen. Wenige Malereifragmente unter der jüngeren Verputzschicht der Ostfassade lassen eine rot-weiße Quadermalerei wie am Zollhaus erwarten. Entsprechende Sondierungen werden im kommenden Jahr durchgeführt.

wke

BOZEN

Andreas-Hofer-Straße 20-26

Beim Wohnungsumbau im ersten Stock kam eine vorzüglich erhaltene gotische Holzdecke ans Licht. Die neugotische Unterdecke, die sie verdeckt hatte, wurde abgenommen und wird in einem anderen Raum vergleichbarer Größe wieder angebracht. Um der gotischen Decke ihren alten Glanz wiederzugeben, mussten einige nicht besonders hartnäckige Kalkschichten abgetragen werden, eine weitere kleine neugotische Decke im Nebenraum wurde abgenommen, restauriert und wieder an ihrem Standort zusammengebaut.

Die Wohnung hatte bei früheren Umbauarbeiten (und sicher auch im Krieg, als das halbe Gebäude zerstört wurde) Schäden davongetragen, weshalb an zwei Stellen Befestigungsarbeiten erforderlich wurden.

ORA

Maso Kiechelberg

Il maso presso la chiesetta di San Daniele sul Kiechelberg è stato risanato e ristrutturato per ricavare due alloggi con due ingressi distinti. È stata inoltre recuperata una metà del sottotetto. Nelle cantine sono stati operati interventi di ordine statico (inserimento di putrelle) onde sostenere le pareti sovrastanti disassate. È stata messa a nudo dal proprietario la muratura delle pareti delle cantine, rivelando una struttura a letti regolari di sicura origine romanica.

pfb

BARBIANO

Colma, edificio annesso alla dogana

Il risanamento dell'edificio appartenente all'antico complesso della dogana ha avuto inizio con interventi di sicurezza statica sui muri a monte e con il rifacimento della copertura del tetto. La prevista destinazione rispettivamente ad abitazioni per anziani, biblioteca, sala polifunzionale e locali per le associazioni ha reso necessario l'esecuzione di pesanti interventi ai due piani superiori, ma ha altresì offerto l'occasione per eliminare le aggiunte e gli inserimenti edilizi degli ultimi decenni. Alcuni frammenti di pittura sotto l'ultimo strato d'intonaco potrebbero indicare la presenza di una decorazione a quadrati bianco-rossi, come già sulle pareti della dogana. Nel corso del 2000 saranno effettuati i relativi sondaggi.

wke

BOLZANO

Via Andreas Hofer 20-26

Durante i lavori di ristrutturazione dell'alloggio sito al primo piano è venuto alla luce un soffitto ligneo gotico in eccellente stato di conservazione. Il controsoffitto neogotico che ne celava la vista è stato smontato e verrà rimontato in un'altra stanza di dimensioni analoghe. Il soffitto gotico è stato restituito all'originario splendore liberandolo da strati di calce non particolarmente tenaci, un altro piccolo soffitto neogotico nella stanza contigua è stato smontato, restaurato e rimontato al suo posto. Poiché l'alloggio aveva subito dissesti durante precedenti lavori di ristrutturazione dell'immobile (e certamente anche durante la guerra, che ha causato la distruzione di metà del fabbricato) si è dovuto procedere in due punti con opere di consolidamento.

Als Stützen wurden für die Schultermauer ein Portal aus Stahlträgern eingebaut und für den Erker ein Zubau errichtet. Das mit Putten verzierte Erkergewölbe wurde restauriert. Die Erkerfenster wurden auf Wunsch der Eigentümerin mit künstlerischen Verglasungen im Stil anderer im Gebäude schon vorhandener versehen.

pfb

Ansitz Compill

Die Restaurierung der Sandsteinbalustrade sah vor allem die mechanische Entfernung des biologischen Befalls vor. Anschließend wurde in Teilbereichen eine Entsalzung durch Zellstoffpackungen vorgenommen. Lose Bauteile wurden mit Mörtel und zerbrochene Teile wurden mit Armierungen in rostfreiem Stahl wieder befestigt. Fehlstellen ergänzte man mit Steinersatz. Sehr poröse Bereiche wurden mit Kieselsäureester gefestigt und abschließend hydrophobiert.

hsc

Ehemaliges Dominikanerkloster, Johanneskapelle

Nachdem mit Legislativdekret vom 15.12.1998 Nr. 488 die Zuständigkeit für das bis dahin als Kulturgut von gesamtstaatlichem Interesse deklarierte ehemalige Dominikanerkloster vom Staat auf die Autonome Provinz Bozen übergegangen ist, unterlag die Genehmigung und Begleitung der Freskenreinigung in der Johanneskapelle dem Amt für Bau- und Kunstdenkmäler.

Die schonende Trockenreinigung bei gleichzeitiger Kontrolle der wertvollen Ausmalung aus der 1. Hälfte des 14. Jahrhunderts erfolgte auf Initiative der Stadtgemeinde Bozen und in Vorbereitung auf die im Jahr 2000 stattfindende Trecento-Ausstellung.

wke

Herzogspalast

Die Darstellung zweier Tennisspieler im Tennisclub des Herzogspalastes, ehemals Villa Wendlandt, die in den 30er-Jahren abgebrochen und anschließend im Stile der rationalistischen Architektur neu aufgebaut wurde, sind restauriert worden. Die Wandmalereien wiesen partielle Abblätterungen der Malschicht auf. Es handelt sich bei der schwungvollen linearen Darstellung um eine in Kaseintechnik auf Kreidegrundierung angefertigte Malerei. Sie wurde gereinigt, die Fehlstellen auf Niveau geschlossen und in Aquarell retuschiert.

ht

È stato costruito un portale in travi di acciaio a sostegno del muro di spina ed è stata approntata una struttura aggettante a sostegno dell'Erker. La voltina dell'Erker, decorata da figure di putti, è stata restaurata. Le finestre dell'Erker sono state dotate per iniziativa della proprietaria di vetrate artistiche ispirate ad altre già esistenti all'interno dell'immobile.

pfb

Residenza Compill

Il restauro della balaustra di arenaria si è risolto essenzialmente nell'eliminazione delle infestazioni di sostanze organiche. In alcune porzioni si è infine proceduto ad una desalinizzazione utilizzando impacchi di cellulosa. Le porzioni in fase di distacco sono state fissate con la malta e le parti spaccate sono state consolidate inserendo acciaio inossidabile. Le parti mancanti sono state integrate con arenaria artificiale. Le zone molto porose sono state consolidate con estere di acido silicico ed infine impermeabilizzate.

hsc

Ex convento dei Domenicani, cappella di San Giovanni

Dopo che con decreto legislativo n. 488 del 15 dicembre 1998 la competenza sul convento dei Domenicani di Bolzano, precedentemente dichiarato bene culturale di interesse nazionale, è stata passata alla Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige, l'autorizzazione e la sorveglianza sulla pulitura degli affreschi nella cappella di San Giovanni è passata all'Ufficio beni architettonici ed artistici.

Su iniziativa del comune di Bolzano e in previsione della mostra sul Trecento fissata per l'anno 2000, è stata svolta una pulitura a secco delle superfici, con contemporaneo controllo delle preziose pitture risalenti alla prima metà del secolo XIV.

wke

Palazzo Ducale

Sono state restaurate le rappresentazioni di due tennisti nel club tennistico del Palazzo Ducale, edificio costruito negli anni Trenta, dopo l'abbattimento della preesistente villa Wendlandt, nelle forme del razionalismo architettonico. I dipinti murali mostravano in taluni punti un distacco della superficie pittorica. La vivace rappresentazione lineare è stata eseguita utilizzando la tecnica a caseina su fondo di gesso. Si è proceduto alla pulizia della pittura, alla chiusura a livello delle parti mancanti ed all'esecuzione delle integrazioni ad acquerello.

ht

Kolpinghaus

Die ohne vorherige Genehmigung durchgeführte Neutünchung der Jugendstilfassade hat dem Bau eine zu hellblaue und historisch nicht begründete Farbigkeit gegeben.

wke

Laubengasse 50

Das nicht denkmalgeschützte Laubenhaus wurde von Bauherr und Architektin mit viel Rücksicht auf den originalen Bestand saniert. Der Aufmerksamkeit des Malers ist es zu verdanken, dass er die Farbspuren an der Fassade zur Silbergasse als Maleisfragmente erkannte und das Amt für Bau- und Kunstdenkmäler informierte. Eine gezielte Fassadenuntersuchung lieferte den Befund einer noch weitgehend gut erhaltenen Renaissancebemalung von der Dachtraufe bis auf die Höhe des Erdgeschosses, deren Freilegung technisch ohne größere Verluste möglich und kunsthistorisch einen Gewinn darstellen würde. Zu erkennen waren bereits die Personifikation des Neides und einige der fünf Sinne.

Das gesamte Programm wird erst im Zuge der systematischen Freilegung, welche für das kommende Jahr geplant ist, zu entschlüsseln sein. Die Untersuchung wurde zur Gänze finanziert, für die Restaurierung kann ein Beitrag in Aussicht gestellt werden.

wke

Obstmarkt 13

Das frühere Hotel Tyrol, später Zweigstelle des Banco di Napoli, wurde von der Raiffeisen Landesbank Südtirol erworben. Die Innenräume hatten schon mehrere Umbauten hinter sich und wiesen keine Besonderheiten auf, die neubarocke Fassade allerdings wurde sehr sorgfältig restauriert. Die ursprünglichen eleganten Farbkombinationen Grau und Rosa wurden mit Kalktünche wiederhergestellt, die Spuren früherer Anstriche in den beiden Reihen zugemauerter Fenster hervorgehoben, die Gitter im Erdgeschoss durch Sicherheitsglas ersetzt, der kleine Balkon mit Schmiedeeisengeländer instand gesetzt und die unpassenden Werbeschriften entfernt. Die Doppelfenster aus der Nachkriegszeit wurden durch neue, handwerklich gefertigte Fenster mit Isolierglas ersetzt.

pfb

Obstmarkt 47-50

Einige Wohnungen und das Treppenhaus wurden saniert, die Stuckdecken aus dem Barock restauriert und zum Teil wieder ans Licht gebracht.

pfb

Casa Kolping

La tinteggiatura della facciata Jugendstil, eseguita senza preventiva autorizzazione dell'Ufficio, ha dato all'edificio una colorazione azzurra non fondata storicamente.

wke

Via Portici 50

L'edificio, non sottoposto a tutela, è stato risanato con molto rispetto da parte del proprietario e dell'architetto verso la sua struttura edilizia originale. La sensibilità dell'imbianchino ha permesso di riconoscere in alcune tracce di colore sul lato verso via Argentieri dei frammenti di pitture, avvisando di conseguenza l'Ufficio beni architettonici ed artistici. Una più precisa indagine sulle superfici ha permesso di individuare le pitture scoperte come parte di una decorazione rinascimentale ancora ben conservata dalla grondaia sino al livello del pianterreno; è stato quindi possibile riportare alla luce tali pitture senza perdite rilevanti, conseguendo così un ottimo risultato da un punto di vista storico-artistico. È inoltre possibile riconoscere la personificazione dell'invidia ed alcuni dei cinque sensi.

L'intero programma sarà meglio decifrato dopo lo scoprimento sistematico che sarà eseguito nel 2000. L'indagine è stata interamente finanziata dal presente Ufficio, per il restauro è stato concesso un contributo.

wke

Piazza Erbe 13

La casa, ex Hotel Tyrol, poi sede del Banco di Napoli, è stata acquistata dalla Cassa Raiffeisen di Bolzano. Mentre l'interno era già stato manomesso in più occasioni e non presentava motivi di particolare interesse, la facciata neobarocca è stata restaurata con grande cura: è stata ripristinata l'originaria colorazione a calce nell'elegante combinazione grigio-rosa, sono state evidenziate le tracce di tinteggiature precedenti nelle due file di finestre murate, sono state sostituite le grate al pianterreno da vetri di sicurezza, è stato ripristinato il balconcino con ringhiera in ferro battuto ed eliminate le inadatte scritte pubblicitarie. Le doppie finestre del dopoguerra sono state sostituite da nuove finestre di fattura artigianale con vetro isolante.

pfb

Piazza Erbe 47-50

Risanamento di alcuni alloggi e del vano scala. Sono stati restaurati e in parte riportati alla luce i soffitti a stucco d'epoca barocca.

pfb



Bozen, Obstmarkt 13

Bolzano, Piazza Erbe 13

Palais Menz, Silbergasse 5

Im ehemaligen Stadtpalais Menz haben sich trotz zahlreicher Umbauten und Bombenschäden der große Festsaal sowie der sog. Chinesische Salon im 2. Obergeschoss erhalten. Der Saal bzw. die Grundstruktur des Hauses stammt im Wesentlichen noch aus der Zeit des Besitzes Otto von Rafensteins am Ende des 17. Jahrhunderts. Der schöne weiß gefasste Stuck des Saales wurde auch bei der Ausmalung unter Georg Paul Menz und seiner Gemahlin Clara-Amorth beibehalten. Möglicherweise war deren Hochzeit im Jahre 1776 der Anlass für die Beauftragung des damals bereits bekannten und gesuchten Malers Karl Henrici (1737-1828). Sowohl die Szenen im Gewölbe mit dem Triumph des Amor umgeben von den olympischen Göttergestalten und deren Verquickung mit den vier Elementen als auch die Ball- und Festszenen in rokokohaften Gartenlandschaften an den Längswänden könnten mit dem festlichen Ereignis in Verbindung gebracht werden. Das Nebenzimmer wurde mit hierzulande seltenen chinesischen Gartenszenen ausgemalt, welche wohl kaum von Henrici stammen, da die Qualität weit-
aus geringer ist.

Saal und Nebenräume waren nach schweren Bombenschäden im 2. Weltkrieg erst 1972 vom neuen Besitzer „Banca Com-

Palazzo Menz, via Argentieri 5

Nell'ex Palazzo Menz si sono conservati, nonostante le numerose ristrutturazioni e i danni provocati dai bombardamenti, sia la grande sala delle feste che la cosiddetta sala cinese al secondo piano. La sala e la struttura-base dell'edificio risalgono in gran parte all'epoca di Otto von Rafenstein, proprietario dell'edificio alla fine del secolo XVII. Il bellissimo stucco bianco della sala venne mantenuto anche in occasione dei lavori fatti eseguire da Georg Paul Menz e da sua moglie Clara Amorth. Può darsi che la decorazione affidata all'allora già stimato e richiesto Karl Henrici (1737-1828) vada posta in relazione con il matrimonio fra i due. Potrebbero essere infatti tematicamente connessi con tale evento sia le scene della volta raffiguranti il Trionfo di Amore circondato dalle divinità dell'Olimpo in unione con i quattro elementi che le scene di ballo e la mascherata nel paesaggio di un giardino rococò sulle pareti. La stanza annessa è stata decorata con cineserie da giardino, un tema peraltro insolito nel panorama locale. Essa non parrebbe peraltro opera del Henrici, vista la più modesta qualità pittorica.

Dopo i gravi danni subiti nel corso dei bombardamenti della Seconda guerra mondiale, la sala e gli ambienti annessi erano

merciale Italiana" zum Teil wiederhergestellt und restauriert worden. Nach nun ca. 30 Jahren waren erneut Schäden und vor allem durch die Luftheizung verursachte Verschmutzungen zu verzeichnen.

Am Stuck war der in Farbmaterial und Farbigkeit unpassende Anstrich zu entfernen. An den Wandmalereien wurden eine Reinigung, partielle Entsalzungen, Festigungen der Malschicht, Hinterfüllung der Hohlstellen sowie abschließende Retuschen durchgeführt. Das im Krieg beinahe völlig zerstörte und zum Teil falsch rekonstruierte südseitige Kartuschenbild mit dem Repräsentanten der Luft (Äolus) konnte aufgrund älterer Fotos des Originals übergangen und in einer Punkt-Technik wiederhergestellt werden. Die bereits vorhandene Rekonstruktion sowie die sonstige Vollständigkeit der Stuck- und Maleriausstattung rechtfertigen die sonst nicht übliche Maßnahme.

Das Zimmer mit den gemalten Chinoiserien wurde nur gereinigt.

Im zur Berggasse hin noch erhaltenen, jedoch besitzmäßig getrennten Hausteil war weiters der Mittelsaal im Obergeschoss samt Stuckdecke, Kamin und Türen aus dem späten 17. Jahrhundert zu restaurieren. Der Stuck hatte im 19. Jahrhundert eine Überfassung mit Ölfarbe erhalten. Die Kartuschen waren mit Porträts herausragender Herrscherpersönlichkeiten Europas ge-

stati parzialmente ripristinati nel 1972 dal nuovo proprietario, la Banca Commerciale Italiana. A trent'anni di distanza si registravano però nuovi danni, soprattutto per quanto attiene alla sporcizia provocata dal riscaldamento ad aria calda. Nelle parti in stucco si è provveduto ad eliminare la tinteggiatura, inadatta sia per la tonalità che per il materiale utilizzato. Sui dipinti parietali si è proceduto invece alla pulizia, ad una parziale desalinizzazione, al fissaggio della superficie pittorica, al riempimento delle parti cave e ai ritocchi conclusivi. Il cartiglio posto sul lato meridionale con la raffigurazione dell'aria (Eolo), pressoché totalmente distrutto dai bombardamenti e ricostruito in modo parzialmente sbagliato, è stato corretto grazie ad antiche fotografie ed è stato ripristinato con tecnica a puntini. L'intervento, non usuale nell'ambito del restauro, si giustifica sia per la già esistente ricostruzione che per il fatto che la decorazione a stucco e pittorica era pressoché completa.

La stanza cinese è stata solamente sottoposta a pulizia.

Nella parte separata e di altra proprietà dell'edificio che dà sulla via Argenteria, sono state sottoposte a restauro la sala centrale al piano superiore compreso il soffitto in stucco, il camino e le porte risalenti al tardo secolo XVII. Nel secolo XIX sullo stucco era stata data una mano di colore ad olio. I cartigli erano stati dipinti con le figure di regnanti europei. Queste decorazioni,

Bozen, Palais Menz, Stuckdecke (Ausschnitt)

Bolzano, Palazzo Menz, soffitto in stucco (particolare)

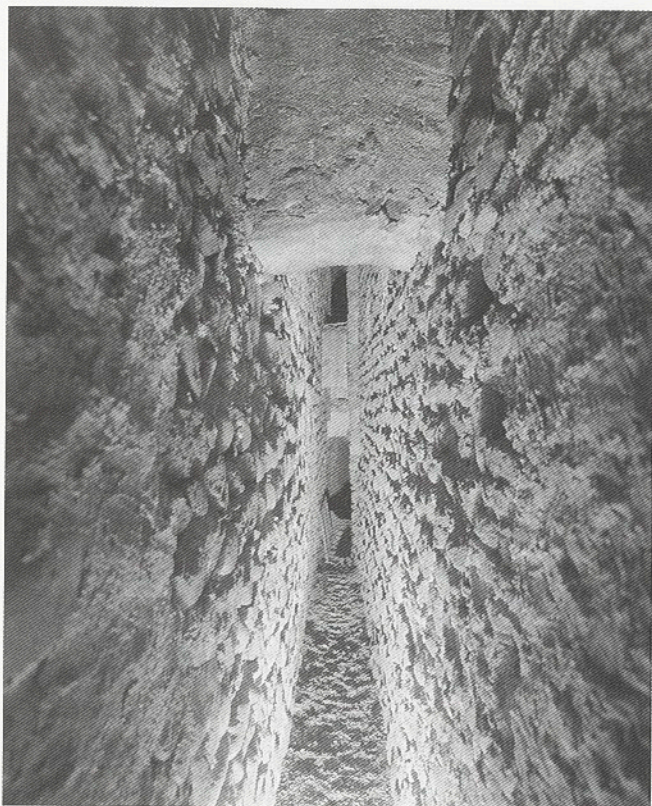


füllt worden. Diese schon wesentlich zur Geschichte der Ausstattung gehörende Fassung blieb erhalten.
Das Amt unterstützte beide Restaurierungsmaßnahmen durch einen Beitrag.

wke

Troyburg, Lauben 52 – Silbergasse 16 (Kinig-Durchgang)

Der alte Durchgang, der als Verlängerung der Pfarrgasse die Lauben mit der Silbergasse verbindet, führt durch die beiden Lichthöfe der Troyburg (besonders bemerkenswert der gegen die Silbergasse, der in Privatinitiative Gegenstand einer gelungenen Restaurierungsmaßnahme war), wurde im Auftrag der Stadtgemeinde Bozen saniert. Der Fußboden aus unregelmäßigen Porphyrplatten wurde repariert, die Beleuchtungsanlage erneuert, die Fenster und Türen wurden zum Teil ersetzt und die Wände neu getüncht. Der erste Lichthof wurde von den im Lauf



ormai facenti parte della storia dell'edificio, sono state consapevolmente mantenute.

L'Ufficio beni architettonici ed artistici ha sostenuto con un contributo entrambi gli interventi di restauro.

wke

Palazzo Troilo, Portici 52 – via Argentieri 16 (passaggio Kinig)

È stato risanato ad opera del Comune di Bolzano lo storico passaggio che in prosecuzione del vicolo Parrocchia collega la via dei Portici con la via Argentieri passando per i due bei cavedi del palazzo Troilo (notevole in particolare quello verso via Argentieri, già oggetto di un riuscito intervento di restauro di iniziativa privata). È stato risistemato il pavimento in lastre irregolari di porfido, rifatto l'impianto di illuminazione, sono stati restaurati e in parte sostituiti i serramenti e ritinteggiate le pareti. Nel primo cavedio è stata fatta pulizia di gran parte delle

Bozen, Troyburg, Kinig-Durchgang, „Pestgassl“

Bolzano, Palazzo Troilo, passaggio Kinig, „vicolo della peste„

der Jahre angesammelten Zubauten gereinigt. Schließlich wurde das enge Gässlein (etwa 60 cm) wieder geöffnet und beleuchtet, das parallel zum Durchgang verläuft und als Pestgässl bekannt ist.

pfb

Wangergasse 20

Sanierung und Umbau des Gebäudes. Die Zimmerdecken im zweiten Stock sind mit außergewöhnlich fein gearbeiteten tier- und pflanzenförmigen Stuckverzierungen (um 1720) versehen. Die Stuckverzierungen wurden von späteren Übermalungen befreit und die Decken hellgrau lasiert. Die Barockfassade zur Wangergasse erhielt ihre durch Sondierungen ermittelten ursprünglichen Farben (havannabraune Oberflächen, graue Rahmen, altrosa Spiegel und Bogenfelder). Vor dem Auftragen der Kalkfarben wurde der Dispersionsanstrich entfernt.

pfb

Gries, Anreiter in Moritzing

Der große Hof im Eigentum der Kurie, der das Landschaftsbild der Siedlung Moritzing beherrscht, wurde saniert und zu Wohnungen umgebaut. Das Ensemble besteht aus einem Turmkörper gotischen Ursprungs, dem eigentlichen Hof mit geräumigen Gewölbekellern, Barock- und Renaissanceobergeschossen, einem Wirtschaftsflügel aus dem neunzehnten Jahrhundert sowie einer großen, mit typischen Mönch-und-Nonne-Ziegeln gedeckten Abstellfläche für landwirtschaftliche Geräte. Die Sanierung berücksichtigt diese im Lauf der Jahrhunderte gewachsene Aufteilung und beschränkt sich darauf, die senkrechte Erschließung (Treppe und Fahrstuhl) in einer Ecke des großen Speichers zentral unterzubringen. Vor allem wurde Sorge getragen, die ausladende und prägnante Dachfläche (etwa 1600 m²) nicht mit Dachfenstern und anderen Lichteinlässen zu beeinträchtigen. Damit keine weiteren Lichteinlässe erforderlich würden, baute man nur einen Teil des Dachgeschosses zu Wohnungszwecken um. Auf diese Weise blieb die sinnreiche Holzstruktur erhalten, die es gestattet, erhebliche lichte Weiten zu überbrücken. Lediglich die baufälligsten Teile wurden ersetzt, besonders über dem gotischen Turm. Bei den Arbeiten im Dachgeschoss konnte festgestellt werden, dass die Deckenbalken des Hauptsalles im ersten Obergeschoss seitlich mit Pflanzenverzierungen im Renaissancestil bemalt waren. Zwischen die bemalten Balken war zu einem späteren Zeitpunkt eine Stützstruktur für eine barocke Spiegeldecke eingefügt worden, deren bemalte Mitteltafel übrigens vor mehreren Jahren einem Diebstahl zum Opfer fiel. Es erhob sich die Frage, ob der Saal mit der derzeitigen Barockdecke instand zu setzen oder aber die

superfetationen accumuliertes in den Jahren. È stato infine riaperto e illuminato l'angusto vicoletto (ca. 60 cm) che corre parallelamente al passaggio, noto anche come "vicolo della peste" (Pestgässl).

pfb

Via dei Vanga 20

Risanamento e ristrutturazione dell'immobile. I soffitti delle stanze del secondo piano sono impreziositi da stucchi con immagini zoomorfe e fitomorfe di eccezionale finezza (1720 circa). Gli stucchi sono stati liberati dalle ridipinture successive, quindi i soffitti sono stati velati in una tonalità grigio chiara. La facciata barocca su via dei Vanga è stata riportata alla colorazione originaria (avana per le superfici, grigio per le cornici, rosa antico per i riquadri e gli sfondi dei timpani) accertata tramite sondaggi. La ritinteggiatura è stata eseguita con colore a calce previa rimozione della tinta acrilica.

pfb

Gries, Anreiter a San Maurizio

Il grande maso di proprietà della Curia che domina il paesaggio dell'abitato di San Maurizio è stato risanato e restaurato per ricavarne alloggi. Il complesso si compone di un corpo a torre di origine gotica, del vero e proprio maso con grandi cantine a volta e piani superiori rinascimentali e barocchi, di un'ala di servizio ottocentesca e una grande superficie per la rimessa dei mezzi agricoli coperta con il caratteristico tetto in coppi. La ristrutturazione tiene conto di questa partizione sviluppata nei secoli e si limita a sistemare i collegamenti verticali (scala e ascensore) in posizione baricentrica in un angolo della grande rimessa. Si è posta cura innanzitutto a non pregiudicare l'ampia e pregnante copertura delle falde (ca. 1.600 mq) con abbaini o altre prese di luce. Il sottotetto è stato pertanto reso abitabile solo in parte, e in modo tale da non richiedere ulteriori prese di luce. È rimasta così conservata in massima parte l'ingegnosa struttura lignea che consente di coprire luci notevoli, sostituita solo nella parti più fatiscenti, in particolare sopra la torre gotica. Durante i lavori nel sottotetto si è potuto constatare come le travi del soffitto della sala principale del primo piano fossero dipinte sui lati con decorazioni fitomorfe a stampo d'epoca rinascimentale. Tra le travi dipinte era stata successivamente inserita una seconda struttura a sostegno di un soffitto a riquadri barocco, peraltro depauperato della tavola centrale dipinta, rubata alcuni anni orsono. Si poneva la questione se conservare la sala nella versione attuale con il soffitto barocco o se rimuovere quest'ultimo ripristinando il soffitto a travi lignee rinascimentale. La scelta è caduta sul ripristino della versione rinascimentale suffragata anche da altri particolari decorativi (le nic-

Decke mit den Renaissancebalken wiederherzustellen sei. Die Wahl fiel auf die Renaissanceversion, auch im Sinne weiterer Dekorationselemente (die Nischen an den beiden Saalenden, der mit Sandstein eingefasste Kamin mit Rautenmotiven). Die Leibungsflächen zwischen den Balken wurden wieder einsehbar gemacht, das Gerüst mit in neutralem Farbton lasiertem Holzgebälk neu aufgebaut. Um die abgenommene Decke vor Ort erhalten zu können, beschloss man, sie im Dachgeschoss genau über dem Renaissancesaal wieder zusammenzusetzen. Obwohl diese Lösung in mehrerlei Hinsicht widersprüchlich scheint (besonders wegen der Raumhöhe, lediglich 250 cm), gestattet sie doch, ein immerhin wertvolles Element in Sicht zu lassen und die Dachgeschosswohnung aufzuwerten. Im gotischen Turm nebenan wurde eine mehrgeschossige Wohnung im Stil einer richtigen Turmwohnung ausgebaut. Alle Bauteile wurden originalgetreu restauriert: die Decke aus Holzprofilträgern, die Fensterlaibungen, der Anstrich. Eine weitere Grundsatzenscheidung betraf den Außenanstrich, wobei die weiße Kalktünche des Hauptgebäudes dem Ockergelb des Wirtschaftsgebäudes gegenüberstand. Die Wahl fiel auf gebrochenes Weiß für das gesamte Ensemble, das aufgetragen wurde, um die unterschiedlichen Flächen zu betonen und erkenntlich zu machen: Lasierung auf der Barocktünche mit den charakteristischen kleinen Schwundrissen, künstliche Patina auf den rauen Oberflächen, Sichtmauerwerk im ausschließlich der Landwirtschaft zugeordneten Speicherteil.

pfb



chie ai due estremi della sala, il caminetto incorniciato in pietra arenaria con motivi a losanghe). È stata quindi resa nuovamente visibile la superficie d'intradosso delle travi, mentre è stato ricostruito l'impalcato con assi in legno velate in una tonalità neutra. Onde poter conservare in loco il soffitto smontato, si è deciso di rimontarlo nel sottotetto esattamente al di sopra della sala rinascimentale. Benché la sistemazione risulti per certi versi incongrua (in particolare per l'altezza del vano, di soli 250 cm), tale soluzione ha permesso di conservare a vista un elemento di un certo pregio e di valorizzare anche l'alloggio del sottotetto. Nell'annessa torre d'epoca gotica è stato ricavato un alloggio su più piani rispettando l'impostazione della casa-torre e restaurando tutti gli elementi e dettagli originali: il soffitto a travi lignee profilate, le strombature delle finestre, gli intonaci. Un'altra scelta di principio si è imposta nella ritinteggiatura degli esterni, ove alla tinta di calce bianca del corpo principale si contrapponeva il giallo-ocra dell'ala di servizio. Si è optato per una tinteggiatura in bianco sporco estesa all'intero complesso ma tale da valorizzare e rendere riconoscibili le vari superfici: velatura sull'intonaco barocco dalle caratteristiche microfessurazioni dovute al ritiro, patinatura artificiale sulle superfici più grezze, muratura a vista nella parte prettamente agricola della rimessa.

pfb

Bozen, Gries, Anreiter in Moritzing, bemalte Balkendecke

Bolzano, Gries, Anreiter a San Maurizio, travi dipinte

Gries, Villa Monrepos, Guntschnastraße 50

Die Villa wurde mit Mineralfarben im ursprünglichen Farbton neu gestrichen.

pfb

Zwölfmalgreien, Hörtenberg

Das Dach wurde mit Mönch-und-Nonne-Ziegeln gedeckt und die Spenglerarbeiten erneuert. An einigen Stellen wurden die Fassade mit Kalkmörtel nachgebessert und die zum Teil zerbröckelten Sandsteineinfassungen erneuert.

pfb

Zwölfmalgreien, Villa Canal, Runkelsteiner Straße 14

Die Villa wurde mit Kalkfarben im ursprünglichen Farbton neu gestrichen.

pfb

BRANZOLL

Pfarrkirche zum Herzen Jesu

Die in mehreren Bauabschnitten geplante Kirchenrestaurierung wurde nach jener des Turmes (s. Bericht 98, S. 65) mit der Entfeuchtung und der Restaurierung der neuromanischen Glasfenster fortgesetzt (Beitrag).

wke

BRENNER

Marienkapelle am Giggberg

Mit der Innenrestaurierung wurden die Sanierungs- und Restaurierungsarbeiten abgeschlossen. An den Putzgraten des Stichkappengewölbes wurden die originalen Dekorationen freigelegt. Es handelt sich über dem Altar um Marmorierungen, im restlichen Kapellenraum um einfache Laubmotive. Unnötigerweise wurden die Fensterstöcke mitsamt den Fensterflügeln erneuert, nachdem bereits im Jahr zuvor die Fassade – entgegen den Auflagen des Amtes – vollständig neu verputzt worden war (vgl. Jahresbericht 1998) (Beitrag).

ml

Gossensaß, ehemaliges Arbeitervereinshaus

Das Gebäude war 1905-06 vom Verein der katholischen Arbeiter als Wohnheim samt Theatersaal errichtet worden. Auf Initiative der ehemaligen Eigentümerin, der planenden Architektin

Gries, Villa Monrepos, via Guncina 50

Ritinteggiatura della villa con colore minerale nella tinta originale.

pfb

Dodiciville, Hörtenberg

È stato ricoperto con coppi il tetto e sostituita la lattoneria. Sono state ritoccate localmente le facciate con malta di calce e in parte ricostruite le cornici in arenaria disgregate.

pfb

Dodiciville, Villa Canal, via Castel Roncolo 14

Ritinteggiatura della villa con colore a calce nella tinta originale.

pfb

BRONZOLO

Parrocchiale del Sacro Cuore

Dopo il restauro del campanile (cfr. Tutela bbcc. 1998, p. 65), il risanamento della chiesa, articolato in numerose fasi, è proseguito con lavori di deumidificazione e con il restauro delle vetrate neoromaniche (contributo).

wke

BRENNERO

Cappella mariana a Moncucco

I lavori di risanamento sono stati conclusi con il restauro degli interni. Sono state riportate alla luce le decorazioni originarie poste sulle nervature delle lunette. Si tratta di finte marmorizzazioni nella parte sopra l'altare e di semplici motivi a fogliame nel resto della cappella. Senza che ve ne fosse reale motivo, sono stati però restaurati i davanzali e le imposte delle finestre; ciò dopo che già lo scorso anno (cfr. Tutela bbcc. 1998) - contro il parere dell'Ufficio - erano state rintonacate le pareti esterne (contributo).

ml

Colle Isarco, ex casa dell'Arbeiterverein

L'edificio fu costruito nel 1905-06 dal "Verein der katholischen Arbeiter" per ospitare appartamenti ma anche una sala teatro. Su iniziativa della ex proprietaria dell'immobile, dell'architetto

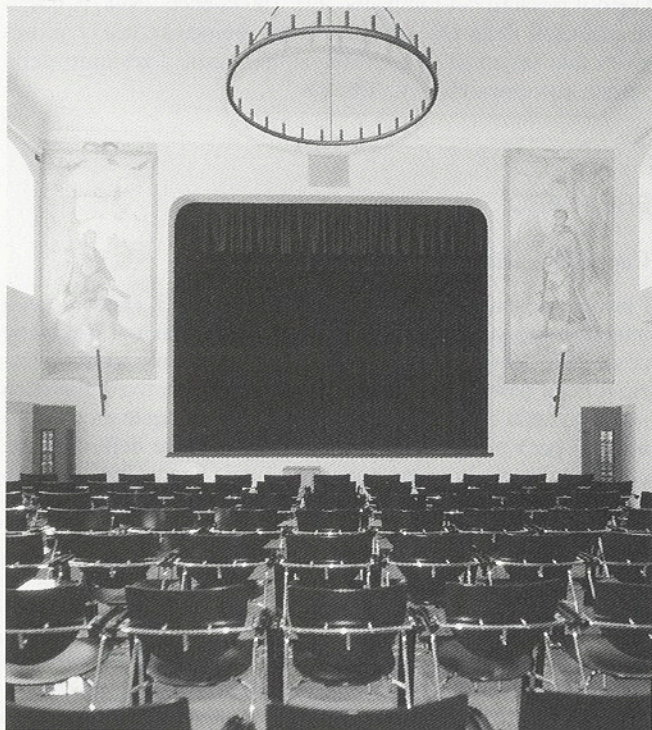
sowie der Gemeindeverwaltung wurde das Theater vor einem Umbau zu Wohnzwecken bewahrt, saniert und wieder einer öffentlichen Theaternutzung zugeführt.

Erst nach dem Auffinden von Wandmalereifragmenten erfuhr die Denkmalpflege von der Existenz des erhaltenswerten Baus und der Initiative zu dessen Erhaltung. Sie leitete die Unterschutzstellung in die Wege und finanzierte die Freilegung und Restaurierung der Malereien zu einem großen Teil mit. Die Malereien stammen aus der Bauzeit 1905-06 und zeigen Oswald von Wolkenstein und Walther von der Vogelweide – wohl als Tiroler Repräsentanten der schönen Künste gedacht – an der Ostwand und ein inhaltlich nicht mehr deutbares Bildfeld mit weiblichen Figurenfragmenten (schöne Künste) an der Südwand. Ein Maler konnte für die interessanten, jedoch künstlerisch bescheidenen Arbeiten bisher noch nicht namhaft gemacht werden.

Boden, Bestuhlung und Beleuchtung wählte die Architektin bewusst in zeitgenössischen Formen.

Gemeinde, Architektin sowie die verstorbene Eigentümerin haben ohne Denkmalschutzbindung ein interessantes bauliches Zeugnis der Südtiroler Arbeitergeschichte bewahrt, wofür ihnen besondere Anerkennung gebührt.

wke



responsabile della ristrutturazione e del Comune, la sala teatro è stata salvaguardata da una possibile trasformazione a scopo abitativo, venendo invece risanata per essere nuovamente utilizzata allo scopo originario. La Soprintendenza ai beni culturali è venuta a conoscenza dell'edificio meritevole di tutela solo dopo il rinvenimento di alcuni frammenti di pittura murale; si è proceduto alla loro conservazione, è stato in buona parte finanziato lo scoprimento e il restauro dei medesimi ed è stata iniziata la pratica del vincolo storico-artistico. Le pitture risalgono al periodo di costruzione dell'edificio e mostrano sulla parete orientale Oswald von Wolkenstein e Walther von der Vogelweide - campioni tirolesi delle belle arti - e su quella meridionale una scena non più ricostruibile con frammenti di figure femminili (belle arti). Non si è peraltro ancora riusciti a scoprire l'autore di questi interessanti seppur artisticamente modesti lavori. L'architetto ha scelto pavimento, sedie e illuminazione facendo particolare attenzione a forme coerenti con lo stile coevo.

Il comune, l'architetto e la deceduta proprietaria, pur in assenza di un vincolo di tutela storico-artistica, hanno voluto conservare un documento edilizio della storia dei lavoratori altoatesini: vada loro un particolare riconoscimento.

wke

Gossensaß, Theatersaal des ehemaligen Arbeitervereinshauses

Colle Isarco, sala teatro della ex casa dell'Arbeiterverein

Gossensaß, Lehanhaus

Nachdem das Dach des seit längerer Zeit unbewohnten und stark vernachlässigten Baues aus spätmittelalterlicher Zeit eingestürzt war, verpflichtete die Landesregierung die Eigentümerin zur Anbringung eines Notdaches. Gegen Jahresende wurde ein solches aufgesetzt, wobei zu hoffen ist, dass der wertvolle Bau gerettet werden kann.

hs

Pflersch, St.-Josefs-Kapelle in Kieserengen

Die Innenrestaurierung der Kapelle wurde weitgehend abgeschlossen (vgl. Jahresbericht 1998, S. 66) (Beitrag).

ml

BRIXEN

Adlerbrückengasse Nr. 2

Bereits eine Reihe von Umbauten hatte das im Kern mittelalterliche, im Barock erweiterte und im späten 19. Jahrhundert in seine heutige Form gebrachte Bürgerhaus hinter sich.

Die zunächst geplanten massiven Eingriffe in die wertvolle Bausubstanz für eine Büro- und Wohnnutzung mussten auf ein denkmalpflegerisch erträgliches Maß reduziert werden.

Trotz konkreter gegenteiliger Auflagen begannen die Bauarbeiten mit dem widerrechtlichen Abbruch der Trennwände der Türstöcke sowie der Entfernung sämtlicher historischer Türen. Ihre Wiedereinsetzung wurde verlangt.

wke

Adlerbrückengasse 12

Mit dem Ausbau einer Wohnung im Dachgeschoss ging eine Instandsetzung des gesamten Baues einher. Die Neueindeckung des Daches mit Tonfalzziegeln, das Abbeizen des Dispersionsanstriches an der Fassade, gefolgt von einer Neutünchung mit reiner Mineralfarbe werten das äußere Erscheinungsbild des im Kern noch gotischen Altstadthauses wesentlich auf.

wke

Altenmarktasse 6

Die im Vorjahr begonnene Gesamtanierung des im Kernbestand gotischen Stadthauses mit barocker Ausstattung in den Obergeschossen (s. Bericht 98, S. 66) wurde mit der Restaurierung einer spätbarocken Putzkassettendecke mit stukkiertem Blütendekor sowie einer barocken Holzkassettendecke abgeschlossen (Beitrag).

wke

Colle Isarco, Casa Lehan

Dopo il crollo del tetto dell'edificio di epoca tardogotica, da molto tempo disabitato e fortemente trascurato, la Giunta Provinciale aveva intimato alla proprietaria di approntare un tetto d'emergenza. Tale copertura è stata posta in opera alla fine dell'anno; ci si augura adesso di riuscire a preservare dalla rovina la pregevole costruzione.

hs

Fleres, cappella di San Giovanni a Kieserengen

È stato praticamente concluso il restauro interno della cappella.

ml

BRESSANONE

Via Ponte Aquila 2

La casa d'abitazione di origine medievale, ampliata durante il periodo barocco e portata alla sua forma attuale nel tardo Ottocento, ha subito molti interventi edilizi nel corso della sua storia. Gli interventi invasivi inizialmente previsti nel progetto di adattamento ad uffici ed appartamento sono stati necessariamente ridotti per ragioni di tutela storico-artistica. Contrariamente alle disposizioni impartite, i lavori hanno avuto però inizio con la demolizione di alcune pareti divisorie e con l'eliminazione di tutte le antiche porte. È stato intimato il ripristino della situazione precedente.

wke

Ponte Aquila 12

La costruzione di un appartamento nel sottotetto ha permesso un risanamento globale dell'edificio. Il rifacimento del tetto con tegole marsigliesi, l'eliminazione del colore a dispersione sulla facciata e la successiva tinteggiatura con colore minerale puro valorizzano sensibilmente l'aspetto della casa con nucleo edilizio di epoca gotica.

wke

Via Mercato Vecchio 6

Il risanamento globale dell'edificio dal nucleo edilizio gotico, con arredi barocchi ai piani superiori, iniziato già lo scorso anno (cfr. Tutela bbcc. 1998, p. 66) è stato portato a compimento con il restauro di un soffitto intonacato a cassettoni e decorazioni floreali a stucco e di un soffitto ligneo a cassettoni (contributo).

wke

Altenmarktgasse 7

Im Berichtsjahr konnten im Erdgeschossbereich die beiden seitlichen Geschäftslokale saniert und einer Nutzung zugeführt werden. Die Arbeiten zur Sanierung der restlichen Obergeschosse und des Dachgeschosses mit einer neuen Büro- und Wohnnutzung sollen im kommenden Jahr abgeschlossen werden.

kmm

Altes Krankenhaus mit Park

Die Modernisierungsarbeiten des 1912/14 nach Plänen der Architekten Payr und Baier errichteten Gebäudekomplexes als Teil des Krankenhauses von Brixen wurden im Berichtsjahr fortgesetzt, wobei vor allem auf die fachgerechte Sanierung der in neubarocken und Jugendstilformen dekorierten Fassaden und der hausinternen Kapelle Wert gelegt wurde.

kmm

Bahnhofstraße 40, Villa Desaler

Die bereits im Vorjahr begonnene Gesamtrestaurierung der Villa aus der Jahrhundertwende (s. Bericht 1998, S. 68) fand dieses Jahr ihren Abschluss. Anlässlich der Neueindeckung des Daches kam man nicht umhin, den Dachstuhl samt kassettierter Untersicht und schön gearbeiteten Sparren zu erneuern. Die Eindeckung mit Biberschwanztongiebeln und die Restaurierung der handwerklich qualitativ voll gearbeiteten Doppelfenster aus der Bauzeit wurden durch einen Beitrag unterstützt. Das Mansardendach und der kupfergedeckte Eckturm sind durch die große Anzahl an Dachgauben optisch leider beeinträchtigt. Bei der Fassadentünchung hielt man sich an die gelb-weiße Originalfärbung.

wke

Bischöfliche Hofburg

In Vorbereitung auf die Landesausstellung im Jahre 2000 ging man an die Sanierung eines gewölbten Kellerraumes im Nordtrakt. Für dessen Entfeuchtung wurde zunächst entlang der Nord- und Ostmauer ein Drainagegraben geöffnet. Dabei zeigte sich romanisches Mauerwerk, welches baugeschichtlich neue Dimensionen für die Hofburg eröffnet.

Die 1978-1980 getünchten Innenhoffassaden zeigten Abwitterungsschäden an Stuck, Fassadenflächen und vor allem an der Sonnenuhr über dem Kapellenportal. Nach einer gezielten Untersuchung nach den originalen Farbtönen wurden die Fassadenflächen mit Wasserdruck, die Viereckpilaster, Terrakottafiguren und Medaillons von Hans Reichle nur feucht gereinigt. Die Fassadenflächen erhielten einen lasierenden Kalkanstrich laut Befund. Die Sonnenuhr mit Puttendarstellungen erfuhr eine

Via Mercato Vecchio 7

Nel 1999 è stato possibile risanare e rendere utilizzabili i due spazi commerciali laterali posti a pianterreno dell'edificio. Saranno invece terminati entro il 2000 i lavori per il risanamento dei rimanenti piani superiori e del sottotetto, adattandoli ad attività d'ufficio e a scopi abitativi.

kmm

Vecchio ospedale con parco

Sono proseguiti durante tutto l'anno i lavori di riadattamento come parte dell'ospedale di Bressanone del complesso edificiale costruito tra il 1912 e il 1914 su progetto degli architetti Payr e Baier. Si è posta particolare cura soprattutto all'esecuzione di un restauro a regola d'arte sia della cappella interna che delle facciate decorate con motivi neobarocchi e Jugendstil.

kmm

Via Stazione 40, Villa Desaler

Il risanamento globale della villa, avviato già nel 1998 (cfr. Tutela bbcc. 1998, p. 68) è stato terminato nel corso del 1999. Per attuare il rifacimento della copertura del tetto è stato necessario rinnovare anche il sottotetto con la parte a cassette e le travi accuratamente lavorate. È stato concesso un contributo per la copertura con tegole a coda di castoreo e per il restauro delle doppie finestre originarie, lavorate con grande maestria artigianale. L'aspetto esterno del tetto a mansarda e della torretta angolare ricoperta da lamiera di rame è stato purtroppo rovinato dall'inserimento di un numero eccessivo di abbaini. Per la tinteggiatura degli esterni si è mantenuta l'originaria cromia bianco-gialla.

wke

Palazzo Vescovile

In vista della Mostra storica 2000 si è proceduto al risanamento di un vano cantina nell'ala nord dell'edificio. Per la sua deumidificazione è stata innanzitutto scavata una fossa di drenaggio lungo le pareti settentrionale ed orientale. È venuta alla luce una struttura muraria di epoca romana che apre nuovi capitoli nella storia edilizia del Palazzo Vescovile.

Le pareti del cortile interno, tinteggiate nel 1978-80, mostravano alcuni danni causati dagli agenti atmosferici sugli stucchi, sulle superfici e soprattutto sulla meridiana che sovrasta il portale della cappella. Dopo un sondaggio alla ricerca della cromia originaria, le superfici delle pareti sono state pulite con acqua a pressione, mentre per i pilastri, le statue in terracotta e i medaglioni di Hans Reichle si è proceduto senza utilizzare getti a pressione. Le superfici hanno ricevuto una tinteggiatura corri-

fachgerechte Konservierung und Restaurierung. Beim Kapellenportal samt Marien- und Puttiskulpturen beschränkte man sich auf eine Reinigung und anschließende Behandlung mit Leinöl.

Für die Innenrestaurierung des mittelalterlichen Turmes im Westtrakt wurden Vorbereitungsarbeiten getroffen.

wke

Dom Maria Himmelfahrt

In Vorbereitung auf das Jubiläumsjahr 2000 erfolgte eine Reinigung der Presbyteriums Ausstattung von Staub und Ruß.

wke

Domkreuzgang

Die nun seit 1997 laufende Konservierung und Restaurierung der Wandmalereien im Nord- und Ostflügel (s. Bericht 1997, S. 59, Bericht 1998, S. 69) erfuhren in der 12., 13., 14. und 15. Arkade ihre Fortsetzung. Schadensbild und Restaurierungsmaßnahmen blieben dieselben wie im Nordflügel. Um die durch den versiegelten Steinplattenboden bedingten Feuchtigkeitsschäden im Sockelbereich zu beheben, wurde ein ca. 10-20 cm breiter Schlitz entlang der Mauern geöffnet. Die Arbeiten wurden wie in den Vorjahren zu 90 % durch die staatlichen Loteinnahmen finanziert.

wke

Ex-Gil-Gebäude

Nach langer Planungszeit konnte mit den Umbauarbeiten begonnen werden. Das Projekt sieht die Erhaltung und Neunutzung eines großen Teiles der vorhandenen Strukturen vor, mit der Kombination neuer Gebäude im Innenhof der Anlage. Bei Baubeginn zeigte sich der extrem schlechte konstruktive Zustand der originalen Mauerteile, der besonders aus statischen Gründen zu einem Teilabriss der Mauerzüge führte, mit der Auflage, sie wieder laut Bestand zu rekonstruieren. Alle weiteren originalen Gebäudeabschnitte können laut statischen Gutachten erhalten und konstruktiv gesichert werden.

kmm

Gasthof Goldener Adler, Adlerbrückengasse 9

Die Gesamtanierung (s. Bericht 1998, S. 69) wurde in den Obergeschossen des südseitigen Hausteiles fortgesetzt, wobei es hier stärker als im nordseitigen Bereich um das Ausräumen störender Einbauten, Instandsetzung und Konservierung des wertvollen historischen Baubestandes ging. Die gewölbten, in

spondente a quella antica. Nel caso della meridiana con raffigurazione di putti si è proceduto ad un restauro conservativo. Sul portale della cappella, comprese le sculture della Madonna e dei putti, ci si è limitati ad una pulizia e al trattamento con olio di lino.

Sono state altresì eseguite misure preparatorie per il restauro interno della torre medievale nell'ala ovest.

wke

Duomo dell'Ascensione

In vista dell'anno giubilare del 2000 si è proceduto ad una pulizia degli arredi del presbiterio dalla polvere e dal nerofumo.

wke

Chiostro del Duomo

I lavori di conservazione e restauro degli affreschi nelle ali nord ed est del chiostro, iniziati già nel 1997 (cfr. Tutela bbcc. 1997, p. 59; Tutela bbcc. 1998, p. 69), sono stati proseguiti nelle arcate XII, XIII, XIV e XV. Le problematiche riscontrate e le misure di restauro intraprese sono risultate identiche a quelle dell'ala nord. Per eliminare i problemi di umidità riscontrabili sullo zoccolo della muratura, causati da una pavimentazione sigillante a lastroni di porfido, è stata aperta lungo il muro una fenditura larga 10-20 cm. Analogamente agli anni precedenti, i lavori sono stati sovvenzionati al 90% dai proventi statali derivanti dal gioco del lotto.

wke

Edificio ex Gil

Terminata la lunga fase progettuale, si è potuto dare inizio ai previsti lavori di ristrutturazione. Il progetto prevede la conservazione ed il riutilizzo di una gran parte delle strutture, pur con l'innesto di nuovi edifici nel cortile interno del complesso. La qualità edilizia estremamente scadente delle parti murarie originali, che ha tra l'altro condotto in alcuni punti ad un crollo delle pareti, ha reso talvolta necessaria una loro fedele ricostruzione. Altre parti originali dell'edificio sono state invece conservate sulla base della perizia statica e sono state sottoposte alle relative misure di conservazione.

kmm

Albergo Goldener Adler, via Ponte Aquila 9

Il risanamento globale dell'edificio (cfr. Tutela bbcc. 1998, p. 68) è stato proseguito anche nei piani superiori dell'ala meridionale; qui, rispetto all'ala settentrionale, si è dovuto procedere ancor più radicalmente all'eliminazione di aggiunte successive e al ripristino e alla conservazione delle preziose parti stori-

Nord-Süd-Richtung verlaufenden Mittelgänge im Erd- und Obergeschoss sind nach der Sicherung in ihrer beeindruckenden Länge und ohne Trennwände erlebbar.

Im 2. Obergeschoss trennte die Bauherrschaft jedoch ohne Genehmigung den vorderen Gangbereich als Gästezimmer samt Bad ab. Der widerrechtliche und störende Einbau muss wieder abgebrochen werden.

Durch die funktionelle Wiedereinbindung für die Belichtung und Erschließung erfuhren die Lichthöfe eine Aufwertung. Der Brandschutz machte einige unschöne Trennelemente mit schweren Metallprofilen notwendig. Die Fassaden beließ man bewusst im Gewand des späten 19. Jahrhunderts und sah nur die notwendigen Ausbesserungsarbeiten am Spritzputz und den glatten Fensterfatschen vor. Die Baufirma hielt sich leider nicht an die Auflagen und entfernte den Spritzputz samt darunter liegendem gotischem Putz am vorderen Hausteil der Ostfassade. Die Putze der Giebelfassaden blieben erhalten. Trotz der widerrechtlichen Baumaßnahmen erfuhr der Gesamtkomplex eine zeitgemäße „Gasthaus-Nutzung“ sowie eine bessere Integration in das Leben der Altstadt.

wke

Gostner in St. Leonard

Der um einen mittelalterlichen Wohnturm gewachsene Hof wurde einer Gesamtsanierung unterzogen, wobei durch den Einbau von sanitären Anlagen und einer Heizung der Wohnkomfort auf moderne Ansprüche angehoben wurde. Statische Probleme im Erdgeschossbereich konnten durch entsprechende Eingriffe behoben werden.

kmm

Große Lauben 8, Großer Graben 15

Im vor mehreren Jahren sanierten Altstadtthaus (s. Berichte 1996, S. 56, 1997, S. 60) verblieb noch die Restaurierung zweier barocker Holzdecken in den laubenseitigen Räumen des ersten Obergeschosses (Beitrag).

wke

Hartwigasse 9

Das nordseitig ans ehemalige St.-Katharina-Dombenefiziumhaus angebaute Stadelgebäude wurde für eine moderne Geschäfts- und Büronutzung umgebaut, wobei das erdgeschossige Gewölbe und die Außenansichten erhalten blieben. Die Hofmauer samt rundbogiger Einfahrt erhielt eine neue Abdeckung, die Putzquaderung wurde restauriert.

wke

che dell'edificio. I corridoi al piano terra e al primo piano, voltati e costruiti in direzione nord-sud, sono stati sottoposti a misure di conservazione e sono ora nuovamente leggibili nella loro notevole lunghezza. Al secondo piano il proprietario ha però isolato, senza aver peraltro ricevuto la prescritta autorizzazione dell'Ufficio, la parte antistante del corridoio per farne una camera degli ospiti: l'intervento dovrà essere eliminato.

I cortili a lucernario hanno nuovamente assunto la propria originaria funzione di illuminazione interna e accesso ai piani. Purtroppo le norme antincendio hanno reso necessaria la costruzione di alcune brutte strutture antifluco in metallo. Per le pareti esterne si è deciso di mantenere l'intonaco tardooctocentesco e si sono eseguiti solo gli interventi strettamente necessari sull'intonaco a spruzzo e sulle fasce decorative delle finestre. La ditta esecutrice dei lavori non si è peraltro attenuta alle indicazioni e sulla parte anteriore della facciata est è stato eliminato l'intonaco a spruzzo assieme all'intonaco gotico sottostante. Gli intonaci delle facciate con frontone sono rimasti inalterati. Pur con i problemi sopra evidenziati, va sottolineato come il complesso, grazie al suo nuovo utilizzo come ristorante, abbia migliorato la sua integrazione nella vita del centro storico.

wke

Gostner a San Leonardo

Il maso, edificato a partire da una torre abitativa medievale, è stato sottoposto ad un'opera di risanamento globale. L'inserimento dei sanitari e del riscaldamento ha adeguato la struttura agli standard abitativi moderni. Al pianterreno si è altresì provveduto ad eliminare problemi di sicurezza statica con interventi pertinenti.

kmm

Portici Maggiori 8, Bastioni Maggiori 15

Nell'edificio, risanato un paio d'anni fa (cfr. Tutela bbcc. 1996, p. 56; Tutela bbcc. 1997, p. 60), doveva essere ancora eseguito il restauro di due soffitti lignei di epoca barocca nei vani al primo piano sul lato verso la via Portici (contributo).

wke

Via Hartwig 9

Il fienile che affiancava sul lato settentrionale l'ex beneficio di Santa Caterina presso il duomo è stato riadattato per ospitare negozi ed uffici, mantenendo però la volta al pianterreno e lo aspetto esterno. È stata rinnovata la copertura del muro esterno, ivi compreso l'arco d'ingresso, mentre è stata restaurata la decorazione a quadrati.

wke

Klarissenkloster

Die im Jahre 1996 mit drei Bildern begonnene Restaurierung des Klara-Zyklus von Franz Sebaldo Unterberger konnte abgeschlossen werden (Beitrag). Die bedeutende Gruppe von 25 Ölbildern wurde nach der Restaurierung im Rahmen der Ausstellung „Icones Clarae“ im Diözesanmuseum Brixen gezeigt und im Katalog ausführlich besprochen.

hs

Pfarrkirche St. Michael

Das großformatige Hochaltarbild mit der dramatischen Darstellung des Engelsturzes aus der Zeit um 1700 hat durch den ständigen Feuchtigkeitswechsel an Festigkeit im Bereich des Bildträgers und der Grundierung eingebüßt. Die Folge waren ein Durchdrücken der Spannrahmeninnenkante und Abblätterungen von Malschicht und Grundierung. Weiters wies das Bild zahlreiche unschöne Retuschen und Übermalungen sowie einen glänzenden und vergilbten Firnisüberzug der letzten Restaurierung auf. Nach einer rück- und vorderseitigen Festigung, der Armierung der Ränder mit Naturleinen wurden Risse und Löcher hinterklebt, ausgekittet, die Fehlstellen wieder geschlossen, Übermalungen und störende Retuschen abgenommen. Nach Abschluss der Retuschen erfolgte ein neuer Firnisüberzug (Beitrag).

wke

St. Johannes im Kreuzgang

Die südseitig vom romanischen Chorraum der Johanneskapelle befindliche Sakristei ist in ihrer letzten barocken Form mit wapengeschmücktem Gewölbe, schön gearbeitetem Sakristeischrank auf uns gekommen. Anlässlich der Entfeuchtungsarbeiten sowie der Herausnahme des völlig morschen Holzbodens und der darauf folgenden Grabung zeigte sich, dass die heutige Sakristei nur die Überbauung eines weitaus älteren Gebäudeteils ist (s. dazu den Bericht Bodendenkmäler S. 24).

Nach Zuschüttung der Grabung mit Schotter wurde ein neuer Holzboden verlegt, der feuchte Wandputz ausgebessert, der Raum mit Kalkfarbe neu getüncht und die Wappenmalereien restauriert. Das Wappen des „BALTHASAR – GULIELMUS VINTLER 1642 ad 1696“, jenes des „JOHANNES JACOBUS PERCHOFER 1696 ad 1700“ sowie die Jahreszahl 1669 sind noch deutlich zu erkennen. Der barocke Sakristeischrank von 1679 mit den Inschriften S. BLASY, S. JOANNIS, S. JOSEPHI, musste ausgebaut und restauriert werden (Beitrag).

wke

Convento delle Clarisse

È stato ultimato il restauro del ciclo di Santa Clara dipinto da Francesco Sebaldo Unterberger, iniziato nel 1996 con il restauro di tre dipinti (contributo). Terminato il restauro, l'importante insieme di venticinque dipinti ad olio è stato esposto nel Museo Diocesano di Bressanone nell'ambito della mostra Icones Clarae e ampiamente documentato nel relativo catalogo.

hs

Parrocchiale di San Michele

In seguito alle continue variazioni del livello di umidità, la grande pala settecentesca dell'altar maggiore con la drammatica raffigurazione della Caduta degli angeli ribelli evidenziava segni di scarsa tenuta nell'ambito del supporto e del fondo. Ne è stata logica conseguenza una pressione continua da parte del bordo interno della cornice e il distacco della superficie pittorica e del fondo. Il dipinto mostrava altresì numerosi ritocchi antiestetici e ridipinture, oltre alla presenza di uno strato di vernice ingiallita e lucente risalente all'ultimo restauro. Dopo aver proceduto ad un fissaggio sia sul lato anteriore che su quello posteriore, al rinforzo dei bordi con lino, sono stati chiusi gli strappi e i buchi e sono state integrate le lacune ed eliminate le ridipinture assieme agli antiestetici ritocchi. Si è infine proceduto ad applicare un nuovo strato di vernice (contributo).

wke

San Giovanni nel chiostro

La sacrestia posta a meridione del presbiterio della cappella di San Giovanni è pervenuta a noi nella forma assunta in epoca barocca con volta ornata da stemmi e armadio da sacrestia splendidamente lavorato. In occasione dei lavori di deumidificazione, dell'eliminazione del pavimento completamente marcito e dei successivi lavori di scavo archeologico, l'attuale sacrestia è risultata essere stata costruita su una struttura edificiale più antica (cfr. la relazione dell'Ufficio beni archeologici, p. 24).

Una volta chiuso lo scavo con della ghiaia, è stato posto in opera un nuovo pavimento in legno, è stato risanato l'intonaco rovinato dall'umidità, è stato tinteggiato il vano interno della cappella con colore a calce e sono state restaurate le pitture araldiche. Si riconoscono ancora chiaramente lo stemma di „BALTHASAR – GULIELMUS VINTLER 1642 ad 1696“, quello di „JOHANNES JACOBUS PERCHOFER 1696 ad 1700“ e la data 1669. L'armadio da sacrestia barocco del 1679 con le iniziali S. BLASY, S. JOANNIS, S. JOSEPHI è stato smontato e restaurato (contributo).

wke

Unsere Liebe Frau von den Sieben Schmerzen

Die 1722 erbaute barocke Kapelle mit Tonnengewölbe und einem Fresko des Auferstandenen ist im Volksmund als Ostheimer Kapelle bekannt. Seit mehreren Jahrzehnten verwahrlost, ihres Inventars beraubt und profaniert, war trotzdem eine schonende Restaurierung bei profaner Nutzung als Ausstellungsraum vorgesehen. Nach einem jähen Besitzerwechsel, welcher zudem dem Amt nicht – wie vom Gesetz vorgesehen – mitgeteilt wurde, erfuhr die Kapelle eine unsachgemäße Sanierung im Schnellverfahren, wurde mit völlig unpassenden Isolierglasfenstern und Türen, einem Windfang mit grasgrün gefärbelten Kunststofffensterprofilen und einem widerrechtlich errichteten Holzemporeneinbau im Inneren versehen. Auch die Raumfärbung erfolgte trotz Voruntersuchung durch den Restaurator von einem Anstreicher, ohne den Befund zu berücksichtigen. Nach Einstellung der Bauarbeiten, der Aufforderung, die widerrechtlichen Arbeiten rückgängig zu machen, gab die Landesregierung jedoch der Aufsichtsbeschwerde des Eigentümers teilweise Recht und entband ihn damit von den Auflagen der Denkmalpflege. Heute präsentiert sich der Kapellenraum als Büro mit einem grün gefärbten massiven Holzemporeneinbau, den man bei äußerst großzügiger Sichtweise zwar auch als Möbeleinbau lesen kann, der aber die Raumwirkung sowie den Blick ins Gewölbe mit dem Auferstandenenfresko arg beeinträchtigt. Obwohl die ehemals in ein Gehöft integrierte Kapelle heute in einer für ihre Wirkung sehr ungünstigen Condominiumlandschaft steht, wäre ein würdiger und schonender Umgang angebracht gewesen.

wke

Villa Covi

Die herrschaftliche Villa in neoklassizistischen Stilformen wurde mit Kalkfarbe laut Befund in der originalen hellen Farbigekeit neu getüncht.

wke

Vinzentinum (Theatersaal)

Nachdem im Vorjahr (siehe Bericht 98, S.73) im sog. Parsival-saal (Theatersaal) des Vinzentinums die Adaptierungsarbeiten für einen zeitgemäßen Mehrzwecksaal begonnen wurden, ging man nun an die Restaurierung der Raumfassung mit Wandbildern der Parsivalsage von E. von Wörndle aus dem Jahr 1892. Während die teils monochromen, teils leicht farbigen, auf grobem Gewebe gemalten Gemälde original erhalten geblieben sind, war die Deckenfassung in den 50er-Jahren und die Wandfassung noch ein zweites Mal in den 70er-Jahren übergangen worden. Trotzdem zeigte die Raumfassung insgesamt ein geschlossenes Bild und, abgesehen von der bereits zerstörten

Nostra Signora dei Sette Dolori

La cappella barocca, edificata nel 1722 con volta a botte, viene popolarmente denominata "Ostheimer Kapelle". Essa risulta abbandonata e profanata da numerosi decenni, i suoi arredi sono stati rubati ma ne era stato egualmente previsto un risanamento globale per adattare il locale a sala mostre. Dopo un repentino cambio di proprietà che, in diffidatà dalle vigenti normative di legge, non era stato neppure comunicato al presente Ufficio, la cappella è stata sottoposta a lavori di risanamento svolti però malamente ed in maniera troppo veloce. Sono state poste in opera delle finestre isolanti e delle porte del tutto inadeguate, una bussola con strutture delle finestre in plastica verde erba e una balconata interna fuori luogo ed eseguita fuorilegge. Anche la cura dell'interno, nonostante una perizia effettuata dal restauratore, è stata affidata ad un imbianchino che non ha tenuto conto del colore originario. I lavori sono stati chiaramente bloccati ed è stato intimato il ripristino della situazione originaria. La Giunta Provinciale ha tuttavia in parte accolto il ricorso intentato dal proprietario, esonerandolo così dalle adempimenti di legge per la tutela dei beni culturali. Oggi il vano della cappella è divenuto un ufficio con una massiccia balconata dipinta di verde che potrebbe essere definita, pur facendo ricorso alla migliore buona volontà, arredo interno ma che in verità rovina l'insieme del vano e soprattutto la vista della volta con l'affresco della Resurrezione. Anche se la cappella, a suo tempo integrata nell'insieme di un maso, è oggi inserita fra una serie di condomini, un restauro più rispettoso e attento non sarebbe parso certamente inadeguato.

wke

Villa Covi

La villa signorile costruita in stile neoclassicista è stata tinteggiata a calce utilizzando l'originale cromia chiara presente sulle pareti.

wke

Vinzentinum (sala teatro)

Dopo che nell'anno precedente (cfr. Tutela bbcc. 1998, p. 73) erano stati eseguiti lavori per adattare la cosiddetta sala Parsifal (sala teatro) a moderna sala polifunzionale, nel 1999 si è proceduto ad un restauro delle pareti decorate con i dipinti della saga di Parsifal, opera del 1892 di E. von Wörndle. Mentre i dipinti, eseguiti in parte a monocromo in parte a colori su lino grezzo, avevano mantenuto il loro aspetto originario, la volta era stata ritinteggiata negli anni Cinquanta e le pareti avevano subito analogo trattamento negli anni Settanta. La decorazione appariva tuttavia egualmente unitaria e, a parte il già demolito zoccolo della parete, manifestava pochissimi danni di tenuta o di altro



Sockelzone, kaum Haftungs- oder andere Schäden. Man entschied sich daher, den überkommenen Zustand beizubehalten, zu reinigen, wo nötig zu festigen und die Fehlstellen zu ergänzen. Die Gemälde bedurften nur einer Reinigung (Beitrag).

Der Parsivalsaal ist nach seiner Restaurierung und Neuausstattung mit zeitgemäßer Technik als Mehrzwecksaal nutzbar und konnte heutigen Bedürfnissen angepasst werden. Dies nicht ohne optische Beeinträchtigung vor allem durch die Beleuchtungskörper für die Bühne.

Der ehemalige Clubraum dient heute als Vorraum und wies ebenfalls historische Dekorationsmalereien aus der Bauzeit auf, welche freigelegt und restauriert wurden.

wke

Albeins, Kircher mit Zuhause

Die Stube aus Zirbelholz aus dem Jahr 1795 wurde fachgerecht restauriert. Verschiedene fehlende und schadhafte Teile an der Decke und am Getäfel, wie Zierleisten, Friese und Deckleisten, wurden ersetzt bzw. fixiert. Löcher und schadhafte Stellen am Getäfel wurden geschlossen, die Füllungen fixiert und ausgefügt. Die neuen Holzfüllungen wurden an die bestehenden farblich angepasst (Beitrag).

vd

BRUNECK

Ansiedel

Das große Dach des barocken Ansitzes wurde mit Biber-schwanzziegeln neu eingedeckt (Beitrag).

kmm

Gallstöckl, nicht denkmalgeschützt

Die Feuchtigkeitsschäden im Sockelbereich des „Gallstöckls“ wurden durch eine Drainage behoben. Im Innenraum legte man das Dekorationssystem aus dem Ende des 19. Jh.s frei und fassete die Holzdecke neu. Das Holzkreuz wurde gereinigt. Mit der Neudeckung des Schindeldaches und einem ockerfarbenen Anstrich der Außenwände schloss man die Restaurierung ab.

hsc

Stadtgasse 2

Die Ostfassade des direkt an das Oberragentor angebauten Wohngebäudes wurde mitsamt der Turmfassade saniert.

ml

genere. Si è per questo deciso di conservarne l'aspetto determinatosi, pulendo le superfici e, ove necessario, provvedendo ad azioni di consolidamento e di integrazione delle parti perdute. Si è quindi provveduto ad una pulizia dei dipinti (contributo).

Dopo il restauro e l'inserimento dei nuovi arredi, compresi i nuovi impianti tecnici, la sala Parsifal è ora utilizzabile come sala polifunzionale, adattata alle attuali necessità. Ciò ha avuto delle conseguenze estetiche in parte negative, soprattutto per quanto attiene all'impianto d'illuminazione del palco. L'ex sala di riunione funge oggi da atrio e mostra anch'essa le pitture decorative originarie, che sono state tutte riportate alla luce e restaurate.

wke

Albes, Kircher con annesso

È stata restaurata a regola d'arte la Stube in legno di cirmolo risalente al 1795. Diverse parti mancanti o rovinate del soffitto e dei tavolati, come decorazioni, fregi e listelli del soffitto, sono state sostituite o restaurate. Sono stati riparati i buchi o i danni sui tavolati, si è provveduto a riempire le fessure e a integrare le parti mancanti. I tasselli in legno sono stati cromaticamente adeguati alle assi in cui sono stati inseriti (contributo).

vd

BRUNICO

Ansiedel

L'ampio tetto della residenza barocca è stato ricoperto da un nuovo strato di tegole a coda di castoreo (contributo).

kmm

Gallstöckl, non vincolato

I danni provocati dall'umidità sullo zoccolo del cosiddetto edificio "Gallstöckl" sono stati eliminati tramite drenaggio. All'interno sono state riportate alla luce le decorazioni risalenti alla fine dell'Ottocento ed è stato riverniciato il soffitto ligneo. È stata pulita la croce in legno ed è stato rifatto il tetto in scandole, mentre le pareti esterne sono state tinteggiate di colore ocra.

hsc

Vicolo Città 2

Assieme alla facciata della porta Ragen, è stata risanata anche la facciata orientale dell'edificio costruito a fianco della medesima.

ml

Stadtgasse 13

Im Berichtsjahr konnte die Gesamtanierung des so genannten Paradeishauses abgeschlossen werden, wobei in den Obergeschossen neue Wohnungen und im Erdgeschoss ein neues Ladenlokal eingerichtet wurde. Die Fassaden wurden mit Kalk neu getüncht.

kmm

Strehlehaus, Stadtgasse 44

Die Fassade des gotischen, um 1800 umgebauten Gebäudes wurde bereits 1979 restauriert. Dabei legte man aus konservatorischen Gründen über die stark in Mitleidenschaft gezogene klassizistische Architekturmalerie einen dünnen Kalkputz, auf dem man die Fassadengestaltung rekonstruierte. Die stratigraphische Untersuchung der Fassade ergab als erste Schicht einen gotischen Verputz mit Fischgratmuster. Man entschloss sich, eine partielle Freilegung im Erker vorzunehmen, da sich die Fassadenmalerei gut dem ästhetischen Gesamtkonzept unterordnet. Die in den 70er-Jahren zu stark kontrastierte Farbgebung wurde durch einen dunkleren Grauton der Binnenflächen korrigiert.

hsc

Ursulinenkirche zum heiligen Erlöser

Mit der Restaurierung der Nordfassade wurde die Sanierung des Gesamtkomplexes Ursulinenkloster fortgesetzt (vgl. Jahresbericht 1998, S. 78). An den Fassadenflächen wurden insgesamt fünf Interpretationen nachgewiesen. Die ursprüngliche Fassung stammt aus der Erbauungszeit des Klosters (1742/61) und besteht aus einer gebrochen-weißen Fassadenfläche. Eine Gliederung ließe sich in Form einer schwarzen geohrten Fiasche um die Fensteröffnungen nachweisen. Restaurierungsrelevante Bedeutung kommt der Interpretation vier des ausgehenden 19. Jahrhunderts zu und ergibt sich aus der notwendigen ästhetischen Zusammenfassung des Gesamtkomplexes Ursulinenkloster. In dieser Phase war der Südtrakt um ein Geschoss erhöht worden. Die zeitgleich erfolgte Neufassung der Fassaden besteht aus einer monochromen ockerfarbenen Wandfläche, von der lediglich die Fensterleibungen bzw. die außensitzenden Holzrahmen in einem Grauton abgesetzt waren. Nach der chemischen Abnahme des letzten Dispersionsanstriches von 1976/78 wurden die Wandflächen mit destilliertem Wasser nachgereinigt. Im Anschluss an die Putzreparatur erfolgte die Neutünchung in der Farbigkeit des späten 19. Jahrhunderts.

ml

Vicolo Città 13

Nel corso del 1999 si è potuta concludere l'opera di risanamento globale della cosiddetta Casa del Paradiso: al pianterreno è stato allestito un vano per negozio, ai piani superiori sono state approntate nuove unità abitative. Le facciate della casa sono state rintonacate a calce.

kmm

Casa Strehle, vicolo Città 44

La facciata dell'edificio gotico, ristrutturato attorno al 1800, era già stata restaurata nel 1979. In quell'occasione, per poter meglio garantire la conservazione delle pitture classiciste fortemente rovinate, era stato steso un sottile strato di calce, sopra il quale era stata poi ricostruita la decorazione della facciata. Il sondaggio stratigrafico ha permesso di scoprire come il primo strato d'intonaco si componga di una decorazione gotica a spina di pesce. Si è quindi deciso di attuare uno scoprimento parziale sull'Erker, poiché la decorazione si inquadra bene nel contesto estetico. Negli anni Settanta era stato utilizzato un colore ad eccessivo contrasto, per cui si è deciso di inserire un colore grigio più scuro nelle parti riempitive.

hsc

Chiesa del Salvatore nel convento delle Orsoline

Il risanamento globale del convento delle Orsoline (cfr. Tutela bbcc. 1998, p. 78) è proseguito con il restauro della facciata settentrionale. Sulla superficie sono stati accertati un totale di cinque strati di pittura. Il primo risale al periodo di edificazione del convento (1742-61) ed è bianco. Attorno alle aperture delle finestre era presente una fascia nera. Ai fini del restauro è stata data particolare importanza alla quarta decorazione pittorica risalente alla fine del secolo XIX e tenente conto del contesto dell'intero complesso delle Orsoline. In quella fase l'ala meridionale del convento era stata elevata di un piano. La coeva decorazione delle facciate si articolava in superfici monocrome ocre sulle quali emergevano solo le cornici delle finestre dipinte con una tonalità grigia. Dopo l'asportazione chimica del recente colore a dispersione utilizzato nel 1976-77 si è proceduto alla pulizia delle superfici utilizzando acqua distillata. Al termine degli interventi sull'intonaco si è proceduto alla ridipintura delle superfici utilizzando la tonalità del tardo secolo XIX.

ml

Villa Harrasser

Das im historisierenden Stil erbaute Wohnhaus mit Eckturm und Mittelrisalit wurde in seinem äußeren Erscheinungsbild saniert, und das Dachgeschoss konnte durch einen zeitgemäßen Umbau zu Wohnzwecken neu genutzt werden. Die Dekorationselemente im Bereich der Fassaden wurden ergänzt und die Fassadenflächen neu getüncht. Die Dacheindeckung erfolgte durch neue Biberschwanzziegel (Beiträge).

kmm

Giuseppe-Verdi-Straße 14

Die 1912 von Franz Madile erbaute Villa mit Mittelrisalit, Eckturm, Erker und Verandavorbauten wurde einer Gesamt-sanierung unterzogen. Alle Wohnungen wurden saniert und den modernen Wohnansprüchen angepasst, wobei die originalen Fußböden, Türen und Doppelfenster zu erhalten und fachgerecht zu restaurieren waren (Beitrag). Die Fassade wurde farblich neu gefasst und das Dach laut Bestand mit Biberschwanzziegeln neu eingedeckt (Beitrag).

kmm

Villa Harrasser

Sono state sottoposte a restauro le parti esterne dell'abitazione edificata in stile storicista e dotata di torretta angolare e risalto centrale. Il sottotetto è stato ristrutturato ad usi abitativi e adeguato agli standard moderni. Sono stati integrati gli elementi decorativi rovinati presenti sulle facciate, le superfici delle facciate medesime sono state ritinteggiate. Il tetto è stato nuovamente ricoperto da tegole a coda di castoro (contributi).

kmm

Via Giuseppe Verdi 14

La villa, edificata nel 1912 da Franz Madile con risalto centrale, torretta angolare e veranda antistante, è stata sottoposta ad un intervento di risanamento globale. Tutte le unità abitative sono state risanate ed adeguate agli standard abitativi moderni, mantenendo e restaurando a regola d'arte i pavimenti, le porte e le finestre originali (contributi). La facciata è stata ritinteggiata a colore e il tetto è stato ricoperto da un nuovo strato di tegole a coda di castoro, per adeguarlo alla situazione originaria (contributo).

kmm



Bruneck, Giuseppe-Verdi-Straße

Brunico, Via Giuseppe Verdi

Dietenheim, Morberg

Das 1557 zum Edelsitz erhobene Gebäude sollte im Obergeschoss und Dachgeschoss saniert werden, wobei der Projektant eine bis ins Dachgeschoss reichende verglaste Veranda vorschlug, die aufgrund der Bautypologie des Gebäudes und der geltenden Kriterien der Denkmalpflege abgelehnt wurde. Nach einem Rekurs bei der Landesregierung kann die Veranda in der vorgeschlagenen Form realisiert werden.

kmm

Reischach, Ansitz Angerburg

Im Vorraum des 2. OG befindet sich eine schöne Kassettendecke mit Einlegearbeiten. Im November des Jahres wurde die Holzdecke gereinigt und einige lose Leisten wieder angebracht.

hsc

St. Georgen, Hanslmair

Die langjährigen Sanierungsarbeiten des barocken Wohnhauses konnten im Berichtsjahr weitgehend abgeschlossen werden, wobei die spätbarocke Stube fachgerecht restauriert wurde. Mit wieder gefundenen Granitelementen war es ebenfalls möglich, die originale Haustüreinfassung zu rekonstruieren (Beiträge).

kmm

St. Georgen, Kanins

Aus dem spätgotischen Wohnhaus wurde die originale Stubentäfelung, datiert 1836, widerrechtlich ausgebaut und verkauft. Der Besitzer wurde aufgefordert, die Täfelung wieder einzubauen und fachgerecht restaurieren zu lassen.

kmm

CORVARA

Plan d'sura

Das mittelalterliche Wohnhaus mit gemauertem Untergeschoss und Obergeschoss in Holzbau wurde einer Gesamtsanierung unterzogen, wobei zwei Wohnungen nach neuen Ansprüchen geschaffen wurden. Der noch erhaltene Rest einer Stubentäfelung, datiert 1599, konnte fachgerecht saniert werden (Beitrag). Ein neues Schindeldach gibt dem Gebäude sein originales Außenbild wieder. Der spätgotische Keller blieb in seiner Originalität unangetastet.

kmm

Teodone, Morberg

L'edificio, elevato nel 1557 al rango di residenza, doveva essere risanato al primo piano e nel sottotetto. Il progettista aveva previsto una veranda che avrebbe dovuto raggiungere il sottotetto, ma questa ipotesi era stata respinta in base alla tipologia dell'edificio e ai criteri in uso per la tutela dei beni culturali. Dopo un ricorso accolto dalla Giunta Provinciale, ora è possibile realizzare la veranda nella forma inizialmente progettata.

kmm

Riscone, residenza Angerburg

Nell'atrio del secondo piano si trova un interessante soffitto a cassettoni con intarsi. Nel novembre del 1999 si è proceduto alla pulizia del soffitto ed al fissaggio di alcuni listelli che si erano staccati.

hsc

San Giorgio, Hanslmair

L'edificio, elevato nel 1557 al rango di residenza, doveva essere risanato al primo piano e nel sottotetto. Il progettista aveva previsto una veranda che avrebbe dovuto raggiungere il sottotetto, ma questa ipotesi era stata respinta in base alla tipologia dell'edificio e ai criteri in uso per la tutela dei beni culturali. Dopo un ricorso accolto dalla Giunta Provinciale, ora è possibile realizzare la veranda nella forma inizialmente progettata.

kmm

San Giorgio, Kanins

I tavolati lignei originali della Stube datata 1836 sono stati smontati e venduti in difformità alle disposizioni di legge. Al proprietario è stato ufficialmente intimato di rimontare i tavolati lignei della Stube e di farli restaurare a regola d'arte.

kmm

CORVARA

Plan d'sura

La casa d'abitazione medievale, con il pianterreno in muratura e il piano superiore in legno, è stata sottoposta a lavori di risanamento globale, creando due nuovi appartamenti dotati di standard abitativi moderni. È stato possibile restaurare a regola d'arte la parte ancora conservata di un tavolato ligneo del 1599 (contributo). Il nuovo tetto di scandole restituisce all'edificio il suo originario aspetto esterno. Anche la cantina tardogotica ha mantenuto il suo aspetto originario.

kmm

DEUTSCHNOFEN

Petersberg, Pfarrkirche St. Peter

Das Bild eines Traghimmels musste beidseitig gefestigt, Risse und Löcher mit Japanpapier und Kleister geschlossen werden. Die Oberflächen wurden gereinigt, spätere Firnisüberzüge abgenommen, Fehlstellen mit Ölfarbe retuschiert (Beitrag).

vd

ENNEBERG

Gran Ciasa

Mit der aufwendigen und kostspieligen Sanierung der nordseitigen Kellermauern wurde die Gesamtanierung des ortsbildbeherrschenden Ansitzes fortgesetzt. Zu Beginn der Arbeiten wurden provisorische Zuganker bzw. Schleudern verlegt und an der Innenseite bewehrte Stützmauern aus DUPLEX-Mauerwerk errichtet. Anschließend konnten die bestehenden Estrichböden entfernt werden. Die darunter liegenden Deckenbalken waren an den Fußpunkten großteils abgefault und mussten ersetzt werden. Mit dem Gießen bewehrter Betonestriche und dem Verlegen neuer Stahlschleudern wurden die Arbeiten fortgesetzt. Nun konnte an der Außenseite, im Bereich der Asphaltstraße, abschnittsweise mit der Sanierung des eigentlichen historischen Mauerwerkes im sog. „Nähverfahren“ begonnen werden. An der Nordseite wurde ein Drainagerohr angebracht, welches das anfallende Hangsickerwasser aufnehmen soll. Abschließend wurde das Gelände bzw. die Fahrbahn an der Nordseite wiederhergestellt und im Kellerinneren die nun nicht mehr erforderlichen DUPLEX-Mauern abgetragen. Nach erfolgter Sanierung sollte der Schwerverkehr – im langfristigen Interesse des Ansitzes – so weit als möglich eingeschränkt werden (Beitrag).

ml

Mair in Hof

Im 1. Obergeschoss des Hauptgebäudes wurden die Sanierungsarbeiten der letzten Jahre fortgesetzt. Für das kommende Jahr ist die Restaurierung der Stube im Nebengebäude sowie die Fassadenrestaurierung geplant.

ml

NOVA PONENTE

Monte San Pietro, parrocchiale di San Pietro

Si è dovuto riparare su entrambi i lati la raffigurazione di un cielo da processione; gli strappi e i buchi sono stati restaurati con carta giapponese e colla. Le superfici sono state ripulite, sono stati eliminati gli strati di vernice non originali, sono state integrate ad olio le parti rovinare (contributo).

vd

MAREBBE

Gran Ciasa

Il risanamento globale della residenza che domina l'abitato è proseguito con il complesso e costoso restauro dei muri settentrionali della cantina. All'inizio dei lavori sono stati posti in opera ancoraggi e tiranti provvisori e, all'interno, muri di sostegno in materiale DUPLEX. Si è quindi provveduto ad eliminare le solette in cemento. Le sottostanti travi erano in gran parte rovinare e si è dovuto provvedere alla loro sostituzione. I lavori sono proseguiti con la posa in opera di nuove solette di cemento e con il fissaggio di nuovi tiranti d'acciaio. Sul lato esterno, sulla parte che dà sulla strada asfaltata, si è proceduto al restauro per gradi delle antiche murature. Alla base della parete settentrionale è stato inserito un tubo di drenaggio per intercettare e trasferire altrove l'umidità del terreno. Al termine sono stati ripristinati la ringhiera e il transito viario sul lato nord, mentre all'interno delle cantine sono stati smontati gli ormai inutili muri DUPLEX. Terminati i lavori di risanamento va tuttavia affermato che, per poter salvaguardare la residenza, andrebbe alla lunga ridotto il più possibile il traffico pesante (contributo).

ml

Mair in Hof

Al primo piano dell'edificio principale sono proseguiti i lavori di risanamento iniziati già negli anni scorsi. Per il 2000 è previsto il restauro della Stube nell'edificio secondario e delle facciate.

ml

EPPAN

Bahnhofstraße 44-46

Das Gebäude wurde saniert und zu einigen Wohnungen umgebaut, das Dachgeschoss wiedergewonnen. Die typische, der Straße zugewandte Fassade mit Erker und Bundwerkgiebel blieb unverändert. Das Dach wurde mit Mönch-und-Nonne-Ziegeln gedeckt (Beitrag).

pfb

Engelmair in Gírlan

Im Wirtschaftsflügel wurde eine Wohnung gewonnen. Um das Gebäude herum wurde eine Drainage durchgeführt. Das Dach wurde mit Mönch-und-Nonne-Ziegeln gedeckt (Beitrag).

pfb

Hocheppan, Ostpalas

Mit dem Führungswechsel in der Jausenstation Hocheppan erfolgte auch der Umbau des Ostpalas, in den die Wirtsfamilie einzieht. Es wurden neue Anlagen eingebaut, die Holzdecken saniert, die Innenwände zum Teil mit Gipskarton verkleidet, das Dach mit Mönch-und-Nonne-Ziegeln gedeckt und der Zugang mit unregelmäßig angeordneten Porphyrlplatten gepflastert. Weiters wurde die Drainage um die Kapelle erneuert (Beitrag). An verschiedenen Standorten in der Burg fanden archäologische Untersuchungen statt.

pfb

Kirche zu den Heiligen Drei Königen in Montigg

Der Hochaltar aus dem späten 17. Jh., der ursprünglich marmoriert und vergoldet war, ist im späten 19. Jh. neu gefasst worden. Die bestehende Fassung wurde gereinigt, Fehlstellen ergänzt. Die mit Goldbronze überstrichenen Teile wurden freigelegt und die schadhafte Stellen mit Blattgold ausgebessert (Beitrag).

vd

Pfarrkirche St. Martin in Gírlan

Die Kirchturmfassaden wurden restauriert, wobei verschiedene Fehlstellen und Risse mit Kalkmörtel geschlossen und die Fassaden anschließend mit Kalk getüncht wurden. Die Schallfenster und Steinstufen aus Sandstein waren an verschiedenen Stellen auszubessern (Beitrag).

Ein sich im Friedhof befindendes hölzernes Kruzifix aus der Zeit um 1900 wurde gereinigt, fehlende Teile ergänzt und retuschiert (Beitrag).

vd

APPIANO

Casa in via Stazione 44-46

Risanamento e ristrutturazione dell'immobile. Sono stati ricavati alcuni alloggi ed è stato recuperato il sottotetto. È rimasta inalterata la caratteristica facciata su strada con l'Erker e il frontone a travi lignee incrociate (Bundwerk). Il tetto è stato ricoperto con coppi (contributo).

pfb

Engelmair a Cornaiano

È stato recuperato un alloggio nell'ala di servizio. È stato eseguito un drenaggio intorno all'edificio. Il tetto è stato ricoperto con coppi (contributo).

pfb

Castel Appiano, Palazzo orientale

Con il cambio di gestione del posto di ristoro di Castel Appiano è stato anche ristrutturato il Palazzo orientale, ove alloggerà la famiglia del gestore. Sono stati inseriti nuovi impianti, risanati i solai lignei e le pareti interne, in parte rivestite in cartongesso. Il tetto è stato ricoperto con coppi. Il percorso di accesso al castello è stato pavimentato con lastre di porfido disposte irregolarmente. È stato rifatto il drenaggio attorno alla cappella (contributo). In diversi punti del castello sono stati effettuati sondaggi archeologici.

pfb

Chiesa dei Tre Re Magi a Monticolo

L'altar maggiore, risalente al tardo secolo XVII, originariamente marmorizzato e dorato, era stato ridipinto alla fine dell'Ottocento. La decorazione è stata quindi ripulita, integrando le parti rovinate. Sono state altresì riportate alla luce le parti ricoperte con porporina mentre i punti rovinati sono stati restaurati con inserimento di foglia d'oro (contributo).

vd

Parrocchiale di San Martino a Cornaiano

Si è proceduto al restauro delle facciate del campanile della chiesa, riempiendo diversi buchi e fessure con malta di calce, procedendo poi all'imbiancatura a calce delle superfici. In diversi punti è stato necessario riparare le finestre e gli scalini in pietra arenaria (contributo).

È stato infine ripulito, integrato in alcune parti e ritoccato un crocifisso ligneo posto nel cimitero e risalente al 1900 circa (contributo).

vd

Turm beim Schmalzer in Perdonig

Das Turmhaus, Beispiel für einen in Eppan ehemals verbreiteten Bautyp, wurde zu Kleinwohnungen für Touristen umgebaut. Der Zugang zum ersten Obergeschoss führt über eine Außentreppe aus Holz durch ein Tonnengewölbe, der zweite Stock ist durch eine in den Bogenrücken im Gewölbe gebaute Treppe mit dem Herrenhaus verbunden. Besondere Sorgfalt wurde auf die Nachbesserungen am Rauputz und auf die Freilegung der tiefen Fensterleibungen verwandt. Das Dach wurde mit Mönch-und-Nonne-Ziegeln gedeckt (Beitrag).

pfb

FELDTURNUS

Nagelehof

Der 1997 bis auf die Mauern ausgebrannte und in der Folgezeit nur mit einer dürrtigen Notabdeckung versehene Hof wird nun doch saniert und wieder aufgebaut. Dabei konnten nur die Kellermauern und die straßenseitigen Fassadenmauern, nicht jedoch die Gewölbe gerettet werden. Trotz wenig verbliebener historischer Bausubstanz bleibt der Nagelehof ein markantes und vor allem ortsbildprägendes Baudenkmal. Dem Druck von Seiten eines Teiles der Bevölkerung, das straßenbündige Gebäude einer Straßenverbreiterung samt Parkplatz zu opfern, konnte gemeinsam mit den Eigentümern und der planenden Architektin standgehalten werden.

wke

St. Andreas in Garn

Zwei spätgotische Apostelstatuen und vier barocke Heiligenbüsten (Nikolaus, ein Bischof mit Buch, Katharina und Barbara), vergoldet und farbig gefasst, wurden gereinigt und restauriert.

hs

FRANZENSFESTE

Pfarrkirche zum Heiligsten Herzen Jesu

Nach den Arbeiten im Vorjahr (s. Bericht 1998, S. 87) und der grundsätzlichen Entscheidung, die romanische Raumfassung freizulegen bzw. zu rekonstruieren, ging man dieses Jahr an die Ausführung. Nach den Freilegungsarbeiten bot sich eine zwar vollständige Abfolge der Gliederungs- und Ornamentmotive, jedoch in zum Teil sehr fragmentarischem Zustand. Große Par-

Torre presso il maso Schmalzer a Predonico

Nella casa-torre, esemplare di un tipo di costruzione un tempo frequente ad Appiano, sono stati ricavati due minialloggi da affittare ai turisti. L'accesso al primo piano coperto da una volta a botte ha luogo da una scala esterna in legno, il secondo piano è stato collegato all'adiacente casa padronale con una scala ricavata nell'estradosso della volta. Particolare cura è stata posta nei ritocchi dell'intonaco grezzo e nello scoprimento delle spallette delle finestre dalle profonde strombature. Il tetto è stato coperto con coppi (contributo).

pfb

VELTURNO

Maso Nagele

Il maso, bruciato nel 1997 e in seguito dotato di una semplice copertura d'emergenza, viene ora risanato e ricostruito. Si sono peraltro potuti salvare solo i muri della cantina e quelli della facciata sul lato verso la strada, non però le volte. Pur conservandosi ben poco della struttura muraria antica, il maso Nagele rimane comunque un edificio di grande impatto visivo e soprattutto fortemente caratterizzante l'insieme architettonico del paese. Grazie all'aiuto dei proprietari e dell'architetto incaricato, si sono fortunatamente potute respingere le pressioni che giungevano da una parte della popolazione per abbattere l'edificio ostacolante la circolazione e far spazio ad un parcheggio.

wke

Sant'Andrea a Caerna

Sono state pulite e restaurate due statue tardogotiche degli apostoli e quattro busti barocchi raffiguranti alcuni santi (Nicolò, vescovo con libro, Caterina e Barbara), tutte dorate e dipinte a diversi colori.

hs

FORTEZZA

Parrocchiale del Sacro Cuore

Dopo i lavori svolti lo scorso anno (cfr. Tutela bbcc. 1998, p. 87) e dopo aver assunto la decisione di riportare alla luce ovvero ricostruire la decorazione neoromanica dell'ambiente, nel corso del 1999 si è proceduto all'esecuzione dei previsti lavori. Dopo l'opera di scoprimento si è evidenziata la presenza di una successione dei motivi decorativi e divisori, completa ma in uno



tien mussten daher rekonstruiert, andere überfasst oder stark retuschiert werden. Gut erhaltene Bereiche halfen die originale Farbintensität, welche dem heutigen Farbgeschmack wohl etwas zu stark erscheint, zu treffen. Die rekonstruierten Bereiche wurden daher farblich zurückhaltender als ursprünglich gestaltet. Das immer frei gebliebene Apsidenbild mit Christus auf dem Thron aus der Bauzeit sowie die späteren Temperamale-reien von J.B. Oberkofler im Presbyterium bedurften einer Reinigung und Festigung. Die darunter liegenden Bilder wurden nicht freigelegt.

Die neugotischen Altäre waren nur zu reinigen, partiell zu festigen und einige Fehlstellen zu ergänzen.

Der Innenraum der 1899 eingeweihten Kirche hat durch die Freilegung und Rekonstruktion der neuromanischen Raumfassung an Originalcharakter zurückgewonnen und ist im Vergleich zum äußerst trostlosen Zustand vor der Restaurierung mit Dispersionsanstrich aus der Nachkriegszeit wieder ein würdiger Kirchenraum geworden. Die denkmalpflegerisch mit Sicherheit diskutable Entscheidung für die Rekonstruktion größerer Partien im Bereich der Dekorationen hat sich vor dem Hintergrund der ästhetischen Aufwertung als sinnvoll herausgestellt und zu einem für alle Beteiligten zufrieden stellenden schönen Resultat geführt. Die wiedergewonnene neuromanische Raumdekoration der Kirche von Franzensfeste ist auch kunsthistorisch ein interessantes und qualitätsvolles Beispiel für die Zeit der Jahrhundertwende und verdient in dieser Hinsicht eine nähere Erforschung. Vor allem ist die Quelle für die Dekorationsmuster nicht geklärt. Mit Sicherheit war der Maler in Kenntnis der zeitgenössischen Jugendstildekorationen. Die Arbeiten wurden großzügig mitfinanziert.

wke

GAIS

Uttenheim, Neuhaus

An der Nordseite des Palasgebäudes, in beängstigender Nähe zum Bergfried, wurde eine tragende Stützmauer wieder aufgebaut, welche im Vorjahr plötzlich in sich zusammengestürzt war.

ml

GLURNS

Stadtmauer

Die Gemeindeverwaltung hat ein weiteres Los für die Wiederherstellung des Mauergürtelglacis aus dem 16. Jahrhundert ab-

stato estremamente frammentario; molte porzioni sono state dunque necessariamente ricostruite, altre sono state ripassate o fortemente ritoccate. Le parti originali hanno permesso di evidenziare l'intensità cromatica originaria, forse un po' troppo intensa rispetto al gusto estetico attuale. Le parti ricostruite sono state per questo rese con un tono meno marcato rispetto ai modelli originali. L'immagine di Cristo in trono nell'abside, risalente all'epoca di costruzione della chiesa, nonché le più tarde pitture di J.B. Oberkofler nel presbiterio hanno avuto necessità di una pulitura e di un consolidamento.

Gli altari neogotici hanno avuto bisogno solo di una pulitura, di un parziale consolidamento e di alcune integrazioni.

Grazie allo scoprimento ed alla ricostruzione della decorazione neuromanica originaria, l'interno della chiesa, consacrata nel 1899, ha riacquisito il suo antico aspetto. Rispetto alla desolata situazione in cui essa versava prima del restauro, la chiesa è ritornata ad essere un edificio sacro esteticamente dignitoso. La decisione di ricostruire grandi porzioni della decorazione originaria, decisione sicuramente discutibile dal punto di vista della tutela dei beni culturali, si è rivelata senz'altro positiva per quanto attiene la valorizzazione estetica del vano interno, conducendo ad un risultato bello e soddisfacente per tutti. La rinnovata decorazione neuromanica della chiesa di Fortezza rappresenta anche un esempio importante e di qualità da un punto di vista storico-artistico per il periodo a cavallo fra i secoli XIX e XX oltre che meritevole di una ricerca più approfondita: non si sono infatti potute ricostruire le fonti per i modelli decorativi; il pittore era però certamente a conoscenza della coeva decorazione liberty. I lavori hanno potuto avvalersi di un forte contributo economico.

wke

GAIS

Villa Ottone, Neuhaus

Presso la parete settentrionale del cosiddetto palazzo, in preoccupante vicinanza con il mastio del castello, è stato ricostruito il muro portante crollato d'improvviso lo scorso anno.

ml

G LORENZA

Mura cittadine

L'amministrazione comunale ha provveduto ad un ulteriore lotto di lavori per il ripristino degli spalti della cinta muraria del

geschlossen, einschließlich Dachabdeckung mit Mönch und Nonne sowie Restaurierung zweier Türme (Beitrag).

ct

GRAUN I. VINSCHGAU

Reschen, St. Nikolaus in Rojen

St. Nikolaus in Rojen zählt zu den höchstgelegenen und interessantesten Sakralräumen des Landes. In den Sommer- und Herbstmonaten wurde die gotische Freskenausstattung im Presbyterium in Eigenregie fachgerecht restauriert. Probleme bereiteten vor allem die Salzausblühungen an der Nordwand, welche immer wieder den Auftrag von Kompressen erforderlich machten. Gleichzeitig wurde der barocke Hochaltar gereinigt und das Langhaus in Kalkfarbe neu ausgemalt. Für das kommende Jahr ist die Errichtung eines hölzernen Vorbaues an der Nordseite des Presbyteriums geplant, wodurch die bisherigen lang andauernden Schneeansammlungen im Entfeuchtungsschacht mit den daraus resultierenden Feuchtigkeitsnachschieben vermieden werden sollen. Wie sich am Baubestand ablesen lässt, stecken die ältesten Bauteile der Kirche im heutigen Langhaus, das noch dem ausgehenden 13. oder frühen 14. Jahrhundert angehört. Um 1400 kam es zur Errichtung der westseitigen Vorhalle, welche vollständig freskiert und erst in der Barockzeit zum heutigen Altarraum umfunktioniert wurde. Reste älterer Malereien haben sich im Langhaus, an der Innenseite der Ostmauer, direkt über der heutigen Flachdecke erhalten. Es handelt sich um einen weiblichen Heiligenkopf, dessen stilistische Ausführung gotische Einflüsse und Nachklänge des Linearstiles erkennen lässt und um die Mitte des 14. Jahrhunderts anzusetzen ist.

ml

Reschen, St. Nikolaus in Rojen, Entsalzung der Fresken mit Zellstoffkompressen

Resia, San Nicolò a Roia, estrazione dei sali con compresse

secolo XVI, compresa la copertura in coppi ed il restauro di due torri (contributo).

ct

CURON VENOSTA

Resia, San Nicolò a Roia

San Nicolò di Roia rappresenta uno degli edifici di culto più interessanti e costruiti a maggiore altezza s.l.m. della regione. Durante i mesi estivi e quelli autunnali è stata restaurata in economia diretta la decorazione ad affresco del presbiterio, risalente al periodo gotico. I problemi maggiori sono stati provocati dalle effluorescenze saline della parete settentrionale, per le quali è stato necessario l'utilizzo costante delle pezzuole. In parallelo è stato pulito l'altar maggiore barocco mentre la navata è stata intonacata a calce. Per il 2000 è prevista la costruzione di una tettoia in legno sul lato esterno nord del presbiterio in modo da impedire l'abituale e duraturo accumularsi di grosse quantità di neve ed eliminare in tal modo i conseguenti problemi di umidità. Come evidenziato dalle strutture edilizie, le più antiche parti della chiesa si riscontrano nell'attuale navata, appartenente al tardo XIII o al primo secolo XIV. Attorno al 1400 si procedette alla costruzione dell'atrio sul lato occidentale, che venne interamente affrescato e che fu adattato a settore dell'altare solo in epoca barocca. Frammenti della vecchia pittura si sono conservati nella navata, sul lato interno del muro orientale, immediatamente al di sopra dell'attuale soffitto. Si tratta di una testa femminile di santo, la cui esecuzione mostra influssi giotteschi ed echi dello stile lineare e che va datata alla metà del secolo XIV.

ml





Hafling, Leckplatt

Avelengo, Leckplatt

HAFLING

Leckplatt

Das kleine, auf einer Felsplatte erbaute Gebäude aus dem 18. Jahrhundert hätte umgebaut und restauriert werden sollen. Obwohl das genehmigte Projekt vorsah, einen Großteil der bestehenden Anlage zu erhalten, setzte der Eigentümer einen kräftigen Raupenbagger ein, ließ die Liegenschaft vollständig räumen und lediglich drei Umfassungsmauern stehen. Aus diesem Grund wurde Strafanzeige erstattet.

ct

St. Katharina in der Scharte

Im August wurde die Außenrestaurierung der Filialkirche St. Katharina abgeschlossen. Das weithin sichtbare, sich in herausragender Lage über dem Meraner Talkessel erhebende Kirchlein wies bedenkliche Schäden an den Turmfassaden auf. Eine Sanierung war daher dringend erforderlich geworden. Die Schäden am Glockenturm konzentrierten sich in erster Linie auf die Südostecke. Hier hatte vermutlich ein Blitzschlag einen Riss verursacht. In der Folge war es an den Sandsteinquadern zu größeren Abplatzungen und Setzungen gekommen. Auch die Fassaden des Langhauses und des Presbyteriums wiesen größere und kleinere Putzschäden auf. Nach dem Einrücken der Turmfassaden wurden zunächst sämtliche Mikroorganismen (Moose, Flechten, Algen) abgenommen und die Oberflächen mit Wurzelbürsten und destilliertem Wasser gereinigt. Anschließend wurde eine Nachreinigung mit Hochdruckgeräten vorge-

AVELENGO

Leckplatt

Il piccolo edificio del secolo XVIII, costruito su di un piano roccioso, doveva essere ristrutturato e restaurato. Nonostante il progetto approvato contemplasse la conservazione di gran parte dell'esistente struttura, il proprietario ha ritenuto di affrontare i lavori con l'impiego di un robusto scavatore cingolato, svuotando integralmente l'immobile e conservando solo tre muri perimetrali. Per tale motivo si è provveduto alla denuncia penale.

ct

Santa Caterina

In agosto sono terminati i lavori di restauro degli esterni della chiesa suffraganea di Santa Caterina. La chiesetta, visibile da lontano poiché costruita in posizione dominante sulla conca meranese, manifestava evidenti danni soprattutto sulle pareti del campanile; l'intervento di restauro era ormai indilazionabile. I danni si concentravano soprattutto nell'angolo sud-orientale, ove un fulmine aveva probabilmente provocato il formarsi di una crepa. Le pietre a vista mostravano problemi di distacco e assestamento. Anche le pareti esterne della navata e del presbiterio evidenziavano danni all'intonaco di diversa gravità. Dopo aver costruito le impalcature attorno al campanile, si è proceduto alla rimozione dei diversi microrganismi presenti (muschi, licheni, alghe) e alla pulizia delle superfici con spazzole ed acqua distillata. Si è quindi proceduto ad una ulteriore pulizia con getti ad alta pressione, mentre le commessure rovi-

nommen, die ausgewitterten Fugen gesäubert und mit Kalk-Trassmörtel flächenbündig neu ausgefugt. An den abgewitterten Sandsteinquadern sowie den Gurt- und Dachgesimsen wurden schadhafte Bereiche auf den gesunden Kern hin abgespitzt, mit rostfreiem Stahl (INOX-Stäbe) oder Harzfaserstäben bewehrt und anschließend mit Kunstsandstein (Mineros) ergänzt. Größere Fehlstellen, so insbesondere an der Südostecke des Glockenturmes, wurden mit Sandstein neu ergänzt. Kleinere Ausbesserungen waren auch an den vier Schallfenstern erforderlich. Abschließend wurde eine Festigung der gesamten der Witterung ausgesetzten Sandsteinelemente vorgenommen.

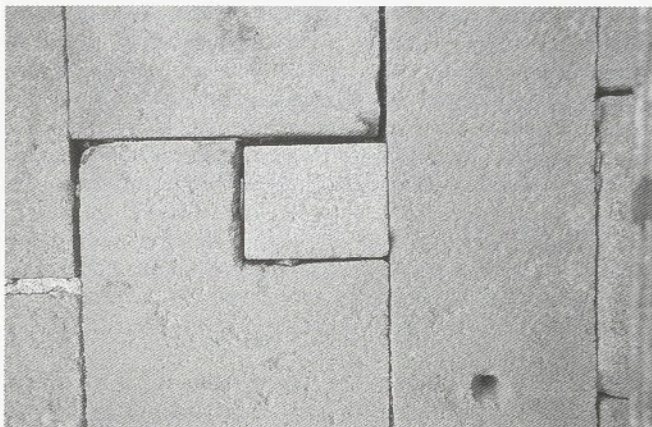
An den Langhaus- und Presbyteriumsfassaden der Kirche wurden einzelne Putzausbesserungen vorgenommen. Aufsteigende Feuchtigkeit hatte insbesondere an den Sockelzonen größere Schäden verursacht. Die Eingriffe wurden auf das unbedingt Erforderliche und damit auf eine reine Konservierung beschränkt. Erklärtes Ziel der Maßnahmen war es, den bisherigen Verwitterungscharakter der Fassaden als geschichtlich gewachsenen Zustand beizubehalten. Größere Putzausbesserungen waren am Westgiebel über der Vorhalle erforderlich, da es sich hier um die Wetterseite handelt. Das schadhafte Traufgesims um das Langhaus und Presbyterium wurde belassen, da hierfür ein Abdecken der derzeitigen Schindeleindeckung erforderlich gewesen wäre.

Den genannten Arbeiten ging eine maßstabgetreue Erfassung der Turmfassaden sowie eine Vermessung des gesamten Kirchengebäudes voraus. Anhand der Fassadenpläne konnte das Schadensbild entsprechend kartiert und damit dokumentiert werden. Die Vermessung wurde von Dipl.-Ing. Peter Knapp aus Innsbruck vorgenommen. Gleichzeitig nahm Prof. Dr. Mirwald von der Universität Innsbruck mit seinen Mitarbeitern eine Steinkartierung vor. Ihren Nachforschungen zufolge wurde das Sandsteinmaterial von einem Steinbruch im Naiftal bezogen. Baugeschichtliche Nachforschungen ergaben, dass die Kirche ihr heutiges Erscheinungsbild mindestens vier verschiedenen Epochen verdankt. Dem romanischen Erstbau des 12. oder 13. Jahrhunderts, welcher sich im Langhaus erhalten hat, wurde um die Mitte des 15. Jahrhunderts gegen Osten hin das heutige Presbyterium angestellt (Neuweihe 1452). Wohl gleichzeitig wurde der mächtige Glockenturm aufgeführt, dessen Mauerwerk mit roten Sandsteinquadern versehen. Spuren eines älteren romanischen Turmbaus konnten keine festgestellt werden. Vermutlich verfügte der romanische Erstbau über einen einfachen Dachreiter. In einer dritten Phase, sehr wahrscheinlich im 16. Jahrhundert, wurde das niedrige romanische Langhaus der Höhe des Presbyteriums angepasst und über beide Bauteile ein einheitliches, durchgehendes Satteldach errichtet. Die entsprechende Aufhöhung ist am Westgiebel des Langhauses deutlich ablesbar. Um die letzte Jahrhundertwende schließlich wurde im

nate dagli agenti atmosferici sono state pulite e rifatte con calce idraulica. Nel caso di pietre a vista rovinate dagli agenti atmosferici e dei cornicioni si è prima eliminata la parte danneggiata sino a mantenere il solo nucleo ancora saldo, quindi si è fissato il tutto con acciaio inossidabile (sbarre INOX) o con fibre di resina, integrando poi le parti mancanti con arenaria sintetica (Mineros). Ove la pietra appariva più deteriorata, ad esempio nell'angolo sud-occidentale del campanile, si è preferito sostituire il vecchio blocco di arenaria con uno nuovo. Interventi di portata minore si sono resi necessari anche alle quattro piccole aperture del campanile. Al termine del lavoro si è proceduto ad un fissaggio dei blocchi d'arenaria esposti alle intemperie.

Sulle pareti esterne della navata e del presbiterio sono stati eseguiti alcuni interventi sull'intonaco. L'umidità proveniente dal suolo aveva causato danni soprattutto allo zoccolo della muratura. Gli interventi, di pura conservazione, si sono limitati allo stretto necessario. Si è volutamente mantenuto l'aspetto esterno della chiesa, frutto anche dell'azione del tempo. Maggiori problemi si erano invece manifestati sul lato occidentale, sopra l'entrata, essendo il lato più esposto alle intemperie. È stata mantenuta la grondaia danneggiata che circonda la navata e il presbiterio, poiché per ripararla sarebbe stato necessario smontare l'attuale tetto in scandole.

Tutti i sopracitati lavori sono stati preceduti da una precisa misurazione delle pareti del campanile e dell'intero edificio. Sulla base dei rilievi è stato possibile documentare l'esatta stima dei danni. Le misurazioni sono state eseguite dal Dipl. Ing. Peter Knapp di Innsbruck. Al contempo il Prof. dott. Mirwald dell'Università di Innsbruck ha eseguito, assieme ai suoi collaboratori, una schedatura delle pietre. Sulla base delle ricerche da loro effettuate è stato possibile ricavare le pietre d'arenaria necessarie da una cava posta in val di Nova. Sulla base delle ricerche edilizie è possibile documentare come la chiesa debba il suo attuale aspetto esterno a quattro diversi interventi. Alla prima costruzione romanica del secolo XII o XIII, mantenutosi nella navata, è stato aggiunto sul lato orientale, alla metà del secolo XV, l'attuale presbiterio (riconsacrazione nel 1452). Alla stessa epoca risale l'imponente campanile, dotato di blocchi d'arenaria rossa. Non sono state individuate tracce di un più antico campanile di epoca romanica, forse perché la prima costruzione romanica era dotata di una piccola torretta campanaria in legno. Nelle terza fase, verso il secolo XVI, la navata di epoca romanica è stata alzata sino al livello del presbiterio, costruendo sopra le due parti un nuovo ed unitario tetto a capanna. Questo rialzamento è evidente sul frontone occidentale della chiesa. A cavallo tra i secoli XIX e XX, è stato infine costruito l'atrio neoromanico sul lato occidentale. In quell'occasione l'ex portale meridionale della chiesa è stato inserito



Hafling, St. Katharina in der Scharte, Turmrestaurierung. Detail der nachträglich geschlossenen Gerüstbalkenlöcher (vor der Restaurierung)

Avelengo, Santa Caterina, restauro del campanile, particolare dei fori di ponteggio chiusi in un secondo momento (situazione prima del restauro)

Westen die neuromanische Vorhalle errichtet. Dabei wurde das ehemalige Südportal der Kirche in die neue Vorhalle miteinbezogen, die Öffnung an der Südfassade hingegen geschlossen. Für die Finanzierung der kostspieligen Sanierungsmaßnahmen konnte die Messerschmittstiftung aus München gewonnen werden.

ml

INNICHEN

Franziskanerkirche St. Leopold

Die Kreuzwegstationen, datiert 1737, mussten aufgrund der Festigkeitsreduzierung des Gewebes vorder- und rückseitig gefestigt werden. Die Maloberfläche wurde gereinigt, aufstehende Malschichten niedergelegt und Fehlstellen in Ölfarbe retuschiert (Beitrag).

vd

Stiftskirche zu den Heiligen Candidus und Korbinian

Im Berichtsjahr wurden die Orgelflügel aus dem Jahre 1621, mit den Darstellungen der Geburt Christi und der Anbetung der Heiligen Drei Könige an den Außenseiten, sowie die Verkündigungsszene an den Innenseiten restauriert. Es erfolgte eine beidseitige Festigung von Gewebe und Grundierung mittels Harzen, die geringen Fehlstellen wurden gekittet und retuschiert. Die im Zuge der Neufassung der Orgel überstrichenen Rahmen wurden freigelegt, und somit zeigen sich die Flügel wieder in der ursprünglichen Fassung.

Die Restaurierung des ehemaligen Altarblattes mit dem heiligen

nell'atrio, chiudendo la corrispondente apertura sul lato meridionale.

La fondazione Messerschmitt di Monaco di Baviera ha finanziato i costosi lavori di risanamento.

ml

SAN CANDIDO

Chiesa dei Francescani di San Leopoldo

A causa dei danni provocati dall'umidità, si è dovuto procedere al consolidamento anteriore e posteriore delle stazioni della via crucis, datate 1737. La superficie pittorica è stata prima pulita, quindi le parti del colore che si erano sollevate sono state fissate e le lacune sono state ritoccate utilizzando del colore ad olio (contributo).

vd

Collegiata dei Santi Candido e Corbiniano

Nel 1999 sono state restaurate le portelle dell'organo risalenti al 1621 e raffiguranti sui lati esterni la Nascita di Cristo e l'Adorazione dei Re Magi, sui lati interni la scena dell'Annunciazione. Si è quindi proceduto ad un consolidamento su entrambi i lati della tela e del fondo tramite l'impiego di resine sintetiche; le piccole lacune sono state sanate e ritoccate. Sono state altresì riportate alla luce le cornici, coperte durante i lavori di ridipintura dell'organo: in tal modo le portelle hanno riacquisito appieno il loro aspetto originario.

Il restauro dell'ex pala d'altare raffigurante San Giacomo e altri

Jakobus und verschiedenen Heiligen, signiert und datiert „Johan Stephan Kessler 1704“, beinhaltet eine beidseitige Festigung, das Niederlegen aufstehender Malschichten sowie eine Reinigung der Malschicht. Die geringen Fehlstellen an der Malschicht wurden mittels Retuschen geschlossen (Beitrag).

vd

Thurn

Ein Leinwandbild mit dem Thema der Geißelung aus dem späten 17. Jh. wies mehrere Risse und Löcher im Gewebe auf, die mittels Japanpapier und Kleister hinterklebt wurden. Nach einer vorder- und rückseitigen Festigung wurde die Maloberfläche gereinigt und die Fehlstellen mittels Retuschen geschlossen. Abschließend wurde das Bild neu doubliert.

vd

Winnebach, Pfarrkirche St. Nikolaus

In den Sommermonaten erfolgte die Außenrestaurierung der Pfarrkirche. Als vorbereitende Maßnahme wurden die Dachflächen mit handgespaltenen Lärchenschindeln neu eingedeckt. Anschließend wurden die Außenfassaden in Angriff genommen. Sowohl der Glockenturm als auch das Langhaus und Presbyterium stammen noch aus der Spätgotik (Weihe 1507). Seine heutige Oberfläche mit einem Spritzputz an den Flächen bzw. glatten Eckquadern und Faschen verdankt der Glockenturm dem Historismus des 19. Jahrhunderts. Nach der Abnahme des weißen Dispersionsanstriches wurden die Turmfassaden in der zugehörigen Fassung (gebrochen weiße Flächen bzw. ockerfarbene Eckquader und Faschen) mit Keim-Purkristallat gestrichen. Von einem Kalkanstrich wurde aufgrund des der Witterung an drei Fassadenseiten extrem ausgesetzten Turmes abgesehen. Langhaus und Presbyterium wurden gegenüber dem Glockenturm „abgesetzt“ und nach der Reinigung der ursprünglichen spätgotischen Interpretation gemäß in Kalkfarbe getüncht. Dieselbe zeigt gebrochen-weiße Flächen bzw. Eckquader und Faschen in einem kräftigen Gelbton, womit sie in etwa der historistischen Farbgebung am Glockenturm entspricht. Einziger Unterschied sind die unterschiedlichen Putzoberflächen. Die im 19. Jahrhundert an den Spitzbogenfenstern des Presbyteriums aufgeputzten Faschen wurden belassen. Am spätgotischen Mittelfenster des Presbyteriums, welches in der Barockzeit zugesetzt worden war, entschied man sich für die Freilegung einer zeitgleich aufgetragenen Scheinfensterdekoration, welche im 19. Jahrhundert außen überputzt worden war (Beitrag).

ml

Santi, firmata e datata „Johan Stephan Kessler 1704“, ha comportato innanzitutto il consolidamento di entrambi i lati del dipinto, la sistemazione delle pellicole pittoriche sollevatesi o in procinto di sollevarsi e la pulizia dell'intera superficie. Le lacune sono state sanate tramite opportuni ritocchi (contributo).

vd

Thurn

Un dipinto su tela del tardo secolo XVII raffigurante il tema della Flagellazione mostrava numerose crepe e buchi. Si è innanzitutto proceduto alla loro chiusura con carta giapponese e incollaggio sul retro. Dopo aver eseguito un consolidamento sul lato anteriore e su quello posteriore, la superficie pittorica è stata pulita e le lacune sono state integrate con ritocchi. Il dipinto è stato infine rintelato.

vd

Versciaco, parrocchiale di San Nicolò

Durante i mesi estivi ha avuto luogo il restauro delle superfici esterne della parrocchiale. Come misura preparatoria, è stato ricoperto il tetto della chiesa con scandole di larice spaccate a mano. Si è quindi proceduto al restauro delle pareti esterne. Sia il campanile che la navata ed il presbiterio risalgono ancora all'epoca tardogotica (consacrazione nel 1507). L'aspetto esterno del campanile - intonaco a spruzzo sulle superfici ovvero decorazione a quadrati e fasce – risale al periodo dello storicismo ottocentesco. Eliminata la pittura bianca a dispersione, le pareti esterne del campanile sono state ridipinte con cristallato puro e ricondotte al loro aspetto originale (superfici bianche alternate a quadrati angolari color ocra e fasce). Si è rinunciato ad una intonacatura a calce per via della posizione del campanile, estremamente esposto su tre lati all'azione degli agenti atmosferici. Le superfici esterne della chiesa sono state cromaticamente staccate rispetto al campanile e intonacate a calce, dopo la pulitura della decorazione tardogotica. Questa si compone di superfici bianche alternate a quadrati angolari e fasce di tonalità giallo intenso, corrispondente in tal modo alla decorazione storicistica del campanile. L'unica differenza è rappresentata dai diversi tipi di intonaco. Sono state mantenute le fasce poste nel secolo XIX alle finestre ad arco acuto del presbiterio. Sulla finestra tardogotica centrale ad arco acuto del presbiterio, aggiunta in epoca barocca, si è ritenuto di riportare in luce una finta finestra risalente alla stessa epoca, ricoperta esternamente nel secolo XIX (contributo).

ml

JENESIEN

Pfarrkirche St. Genesis

Der Innenraum, samt den Ausstattungsgegenständen, der im 19. Jh. erbauten Pfarrkirche wurde aufgrund der Verschmutzung, die sich durch die Luftheizung im Laufe der Jahre ergeben hat, gereinigt.

vd

KALTERN

Andreas-Hofer-Straße 16

Das Gebäude wurde kürzlich unter Denkmalschutz gestellt, um einen drohenden Abbruch zu vermeiden, bei dem alle ursprünglichen Gewölbestrukturen verloren gegangen wären. Tatsächlich wiesen die Erdgeschossgewölbe wegen der weitgehend unorthodoxen Bauweise Besorgnis erregende Verfallserscheinungen auf: Das gesamte Gewicht der Tragmauern lastete auf dem Gewölbe und bewirkte Strukturveränderungen. Dank der guten Zusammenarbeit zwischen dem Amt für Bau- und Kunstdenkmäler und den zuständigen Technikern sowie der finanziellen Unterstützung durch die Landesverwaltung konnten die Gewölbe gerettet werden, die Tragmauer erhielt eine Stützstruktur aus Stahlträgern und Eisenstäben. Die steile Treppe wurde im ursprünglichen Treppenhaus neu gebaut, um den Mittelsaal mit dem Kreuzgewölbe vollständig freizustellen.

pfb

Goldgasse 23

Zwei Kachelöfen wurden abgebaut, die verschmutzten und beschädigten Kacheln gereinigt und gekittet. Anschließend konnten die Öfen neu gesetzt werden, so dass sie wieder funktionsfähig sind (Beitrag).

vd

Mühlburg in Pfuß, Nebengebäude

Das alte Wirtschaftsgebäude dieses ausgedehnten Wohnensembles wurde vom Eigentümer mit Sorgfalt wieder seiner Zweckbestimmung zugeführt. Die Holzdecken wurden verstärkt und die Dachstruktur erneuert, wobei die beiden Giebel unverändert blieben und mit großzügigen Verglasungen versehen wurden. Die Dämmeigenschaften der Wände (sie bestanden aus einer schwachen, mit Lehm verbundenen Holzbretterstruktur) in den Obergeschossen wurden durch Einfügen einer Blendwand ver-

SAN GENESIO

Parrocchiale di San Genesio

Si è provveduto alla pulitura degli interni, ivi compresi tutti gli arredi, della chiesa edificata nel secolo XIX; ciò si era reso necessario per via della sporcizia provocata dall'impianto di riscaldamento e depositatasi nel corso degli anni.

vd

CALDARO

Via Andreas Hofer 16

La casa è stata posta recentemente sotto tutela per evitare un paventato sventramento che avrebbe comportato la perdita di tutte le strutture originali a volta. In effetti le volte del piano terra presentavano preoccupanti fenomeni di cedimento dovute a modalità costruttive poco ortodosse: infatti il peso delle pareti portanti gravava interamente su di esse, provocando modificazioni strutturali alla geometria delle volte stesse. Grazie alla buona collaborazione tra l'Ufficio beni architettonici ed artistici, i proprietari e i tecnici incaricati nonché al sostegno finanziario dell'amministrazione provinciale, le volte hanno potuto essere recuperate sostenendo la parete portante con una struttura in travi in acciaio e quindi con una paziente opera di puntellatura e di consolidamento per mezzo di connettori. La scala poco agevole è stata interamente ricostruita nel vano originario in modo tale da liberare interamente la sala centrale con volte a crociera.

pfb

Via dell'Oro 23

Sono state smontate due stufe ad olle, le cui piastrelle sporche e danneggiate sono state ripulite e restaurate. Si è quindi provveduto alla ricostruzione delle stufe, rendendole nuovamente utilizzabili (contributo).

vd

Mühlburg a Pozzo, edificio secondario

L'antico edificio di servizio di questo esteso complesso residenziale è stato recuperato con cura dal proprietario per le sue necessità abitative. Sono stati rinforzati i solai lignei ed è stata rifatta la struttura del tetto mantenendo inalterati i due frontoni e dotandoli di ampie vetrature. Sono state migliorate le caratteristiche termiche delle pareti dei piani superiori (formate da una debole struttura di assi legati con argilla) aggiungendo ad esse una controparete. Le facciate che rendono ben visibili nella loro

bessert. Die Fassaden – deren unterschiedliche Strukturen die Entstehungsphasen dieses ebenso einfachen wie interessanten Bauwerks aufzeigen – blieben weitgehend erhalten, lediglich eine gebrochen weiße Lasierung wurde auf die verputzten Wände aufgetragen. Das Dach wurde mit Mönch-und-Nonne-Ziegeln gedeckt (Beitrag).

pfb

Mühlenweg 11-13

Leider wurde das Gebäude – ohne Genehmigung – entstellt und die Holzdecken durch Hohlsteindecken ersetzt. Gleichfalls ohne Genehmigung erfolgten der Abbruch großer Mauerteile und die teilweise Erneuerung der senkrechten Strukturen mit Stahlbeton. Da es nicht möglich ist, den vorherigen Zustand wiederherzustellen, hat das Amt für Bau- und Kunstdenkmäler eine Geldstrafe für das verantwortliche Unternehmen gefordert.

pfb

Oberplanitz in Oberplanitz

Die kaum mehr lesbare Maria-Hilf-Darstellung wurde in Trockenreinigung von den Schmutzablagerungen befreit. Die begrenzt vorhandene Malschicht wurde gefestigt, und man nahm geringfügige Retuschen vor.

hsc

St. Anton Abt

Die bislang in der kunsthistorischen Literatur wohl aufgrund der Übermalung nach der Aufdeckung im Jahre 1904 kaum beachtete spätgotische Chorausmalung (um 1470) hat durch Restaurierung samt Abnahme der Übermalung an Originalität und Qualität zurückgewonnen. Nach der Trockenreinigung, partieller Festigung und Hinterfüllung der Hohlstellen wurden nach gezielter Prüfung jene Übermalungen entfernt, unter denen noch die originale Schicht erhalten geblieben war. Größere Ergänzungen über den Fehlstellen behielt man bei und integrierte sie in den Bestand. In der Sockelzone bereitete zudem die Entfernung eines nachgedunkelten Schutzfilms Schwierigkeiten. Einer Restaurierung bedurften weiters die Malereien an der nördlichen Langhauswand, die hll. Christophorus und Antonius an der Außenmauer.

Die Seitenaltäre waren nur zu reinigen (Beitrag).

Das eine hervorragende Maltechnik aufweisende Christophorusfresko von 1470 wurde in seiner Gesamtheit gereinigt und gefestigt. Der obere, besser lesbare Bereich wies Salzkristallisationen auf, welche man durch Zellstoffkompressen zu vermindern suchte. Man entfernte die aus einer vorherigen Restaurie-

diversa struttura le fasi costruttive di questo semplice quanto interessante edificio sono rimaste ampiamente conservate, eseguendo solo una velatura in bianco sporco sulle parti intonacate. Il tetto è stato ricoperto con coppi (contributo).

pfb

Via Molini 11-13

L'edificio è stato purtroppo snaturato con la sostituzione non autorizzata di tutti i solai lignei con solai in laterocemento. Ugualmente non autorizzata è stata la demolizione di ampie parti di muratura e il parziale rifacimento delle strutture verticali con pilastri in cemento armato. Constatata l'impossibilità di ripristinare lo stato precedente le opere abusive, l'Ufficio beni architettonici ed artistici ha chiesto l'imposizione di una sanzione pecuniaria ai danni della società responsabile dei lavori.

pfb

Oberplanitz a Pianizza di Sopra 62

La ormai quasi illeggibile raffigurazione della Madonna dell'Aiuto è stata pulita a secco e liberata dallo sporco. La superficie pittorica residua è stata consolidata e si è proceduto a piccoli ritocchi.

hsc

Sant'Antonio Abate

Grazie al restauro e all'eliminazione delle ridipinture, la decorazione tardogotica del coro (1470 circa), sinora pochissimo citata nella bibliografia storico-artistica poiché fortemente ridipinta dopo lo scoprimento del 1904, ha riacquisito originalità e qualità pittorica. Si è proceduto alla pulizia a secco, al consolidamento di alcuni punti e al riempimento delle tasche vuote; a quel punto sono state eliminate, dopo una puntuale indagine, quelle ridipinture sotto le quali si era conservato lo strato pittorico più antico. Le integrazioni di maggior ampiezza sono state mantenute ed integrate nel complesso dell'affresco. Nella zona dello zoccolo della muratura è stata eseguita, non senza difficoltà, l'eliminazione di uno strato protettivo divenuto troppo scuro. Sono state altresì restaurate le pitture sulla parete settentrionale della navata e le raffigurazioni dei Santi Cristoforo e Antonio sulla facciata.

Gli altari laterali hanno avuto bisogno solo di una pulizia (contributo).

È stato pulito e conservato l'affresco raffigurante San Cristoforo, eseguito nel 1740 con una tecnica veramente eccellente. La parte superiore, più leggibile, mostrava delle effluorescenze sa-



rungsphase stammenden Ausbesserungen in Zement und schloss die Fehlstellen mit Kalkmörtel. Die Untersuchung der Putzschicht ergab, dass die Haftung zwischen Putz und Untergrund teilweise nicht mehr gegeben war. Durch Mörtelinjektionen wurden diese Hohlstellen hinterfüllt. In der Abschlussphase wurden die notwendigen Retuschen in Aquarellfarben vorgenommen.

wke, hsc

St. Johannes d. T. in Oberplanitzing

Das insgesamt in einem guten Zustand befindliche Fresko mit der „Verehrung des Allerheiligsten“ wurde lediglich gereinigt und partiell gefestigt. Kleinere Fehlstellen wurden geschlossen und reintegriert.

hsc

St. Nikolaus

Die Christophorusdarstellung an der Fassade der Kirche ist nur mehr im oberen Viertel lesbar. Dieser Teil des Freskos, die Wappen des Kaisers Ferdinand I. und den hl. Nikolaus darstellend, sowie der verwitterte Putz wurden gereinigt und mit Kie-selsäureester gefestigt. Fehlstellen wurden mit Kalkmörtel geschlossen.

hsc

Schlosskeller, Goldgasse 19

Im Rahmen der qualitativen Erweiterung wurden die Hotelzimmer mit eleganten, oben geschlossenen Badekabinen ausgestattet, um die zum Teil mit Stuckverzierungen versehenen Decken nicht in Mitleidenschaft zu ziehen. In den Anbau mit den Sanitäranlagen wurde ein Aufzug eingebaut. Die Holzkonstruktion des geräumigen Dachbodens wurde erneuert, in Voraussicht auf eine Wiedergewinnung wurden einige zusätzliche Dachfenster eingebaut.

psb

Terziarkloster

Das Fresko wies einen weißlichen Schleier auf, der vermutlich von einem bei vorherigen Restaurierungen aufgetragenen Schutzfilm stammt. Dieser wurde mechanisch abgenommen und das gesamte Fresko gefestigt. Geringfügige Retuschen führte man in Mineralfarben aus.

hsc

line che sono state eliminate tramite l'uso di pezzuole. Sono state altresì eliminate le parti in cemento risalenti a un precedente restauro, sostituendole con intonaco di calce. L'indagine sugli intonaci ha evidenziato in alcuni punti una scarsa tenuta tra intonaco e strato inferiore. Si è quindi provveduto a riempire queste tasche vuote con iniezioni di intonaco. Sono stati infine eseguiti sull'affresco i necessari ritocchi utilizzando colori ad acquerello.

wke, hsc

San Giovanni Battista, Pianizza di Sopra

L'affresco raffigurante l'Adorazione del Santissimo, ancora in buono stato di conservazione, è stato semplicemente pulito e consolidato in alcuni punti. Sono state integrate e ritoccate alcune lacune.

hsc

San Nicolò

Il San Cristoforo sulla facciata della chiesa è ormai leggibile solo nel quarto superiore. Si è proceduto dunque alla pulizia ed al consolidamento con estere di acido silicico sia di questa porzione dell'affresco mo-strante san Nicolò e gli stemmi dell'imperatore Ferdinando I che dell'intonaco rovinato dall'azione delle intemperie. Le parti mancanti sono state integrate con malta di calce.

hsc

Schloßkeller, via dell'Oro 19

Nell'ambito dell'ampliamento qualitativo dell'albergo tutte le camere sono state dotate di eleganti cabine-bagno chiuse superiormente, tali da non intaccare i soffitti in parte dotati di stucchi. È stato inserito un ascensore nell'annesso già destinato ai servizi igienici. È stata risanata la struttura lignea dell'ampio sottotetto aggiungendo alcuni abbaini in previsione di un futuro recupero del medesimo.

psb

Convento delle Terziarie

L'affresco evidenziava dei riflessi biancastri derivanti probabilmente da una vernice protettiva stesa in occasione di precedenti restauri. La vernice protettiva è stata eliminata manualmente e l'intero affresco è stato consolidato. Sono stati eseguiti alcuni piccoli ritocchi utilizzando colori a base minerale.

hsc

Unterwinkl 14

Das Fresko an der Fassade, die Krönung Mariens darstellend, weist große, durch die aufsteigende Feuchtigkeit und Salzkristallisation entstandene Schäden auf. Die Entsalzung wurde durch mehrmalige Auflage von Zellstoffkompressen vorgenommen. Die Freilegung des Rahmens sowie die Festigung der gesamten Malschicht mit anschließender Tratteggio-Retusche vervollständigte die Restaurierung der Darstellung.

hsc

Weinmuseum

Das Weinmuseum wurde erweitert, die Räume im Erdgeschoss des so genannten Pflegerhauses mit einem bislang ungenutzten Keller verbunden. Zwischen die beiden Stockwerke wurde eine Treppe eingeschoben. Die Kellerwände wurden seitlich mit Kalkmörtel nachgebessert. Der Fußboden besteht aus Porphywürfeln.

pfb

Widum St. Nikolaus

Die von der Witterung ziemlich in Mitleidenschaft gezogenen Fresken wurden gereinigt und mit Kieselsäureester gefestigt. Fehlstellen wurden mit Kalkmörtel geschlossen, und man nahm geringfügige Retuschen vor.

hsc

Windegg

Die Gesamtrestaurierung des Ansitzes mit prachtvoller Ausstattung des frühen 19. Jahrhunderts wurde nun vollends abgeschlossen (s. Bericht 1998, S. 95).

Die klassizistische Ausstattung aus der Zeit nach 1817 (J. Nep. Schosser brachte den Ansitz in seine heutige Form) umfasst Stuckdecken, Wand- und Tapetenmalereien, aufwendige Holz-Intarsienfußböden, Nussholztüren, prachtvolle Kachelöfen im 1. Obergeschoss, welches gerade deshalb keiner Wohnnutzung zugeführt wurde.

Die Reinigung und Restaurierung der Architekturmalerei samt Götterfiguren im Mittelsaal bereitete einige Schwierigkeiten, da in der Zwischenkriegszeit zahlreiche Übermalungen vorgenommen wurden, welche zudem arg verschmutzt und farblich verändert waren. Nachdem eine Trockenreinigung nicht die gewünschten Ergebnisse zeigte, entschloss man sich für den größeren Aufwand der teilweisen Abnahme von Übermalungen und der Reinigung sowohl mit Ammoniumcarbonatkompressen als auch mit Wishab-Schwämmen. Die völlig übermalten

Unterwinkl 14

L'affresco sulla facciata della casa raffigurante l'Incoronazione di Maria evidenziava evidenti problemi dovuti all'umidità dal terreno e la cristallizzazione di sali solubili. Si è proceduto alla desalinizzazione tramite l'utilizzo ripetuto di pezzuole di cellulosa. Il restauro è stato infine completato con lo scoprimento della cornice dell'affresco, con il consolidamento dell'intera superficie pittorica e con l'applicazione di alcuni ritocchi a tratteggio.

hsc

Museo del Vino

Il Museo del Vino è stato ampliato collegando gli attuali spazi siti al pianterreno dell'antico Pflegerhaus con una cantina esistente finora non utilizzata. È stata ricavata una scala di collegamento tra i due piani. Le pareti della cantina sono state ritoccate localmente con malta di calce. Il pavimento è stato realizzato in cubetti di porfido.

pfb

Canonica di San Nicolò

Sono stati puliti e consolidati con estere di acido silicico gli affreschi piuttosto danneggiati dall'azione degli agenti atmosferici. Le parti mancanti sono state riempite con calce e si è proceduto ad alcuni piccoli ritocchi.

hsc

Windegg

Il risanamento generale della residenza preziosamente arredata all'inizio del secolo XIX è stato praticamente concluso (cfr. Tutela bbcc. 1998, p. 95).

L'arredo classicista posteriore al 1817 (J. Nep. Schosser fece assumere alla residenza il suo aspetto attuale) comprende soffitti in stucco, dipinti murali e tappeti dipinti, complessi pavimenti ad intarsio ligneo, porte in noce e preziose stufe ad olle al primo piano; ciò escluderebbe un utilizzo abitativo di questo piano.

La pulizia ed il restauro delle architetture dipinte e delle raffigurazioni degli dei nella sala centrale ha posto alcune difficoltà: le superfici pittoriche originarie sono state infatti più volte ridipinte e ora esse appaiono sporche ed in parte modificate nelle loro cromie. Dopo aver tentato invano l'utilizzo della tecnica della pulizia a secco, si è deciso di adottare la complessa soluzione dell'eliminazione parziale delle ridipinture e della pulizia sia con carbonato d'ammonia che con spugne. I lati corti della sala, totalmente ridipinti, sono stati mantenuti così come appari-

Schmalseiten des Saales wurden beibehalten. Das Ergebnis kommt dem originalen Charakter einer kühlen klassizistischen Raumfassung näher als der arg verschmutzte und gelb-bräunlich veränderte Vorzustand.

Die Tapetenmalereien mit freskierter Decke im südöstlichen Zimmer zeigen hinter einer Loggia samt Balustrade den Ausblick in einen dicht bewachsenen Garten mit Steinskulpturen und einen Abendhimmel mit Vögeln. Die Oberflächen wurden gereinigt, lose Stellen wieder zurückgeklebt, Fehlstellen retuschiert. Dieselben Maßnahmen waren an der türkisfarbenen Wandtapete mit Blumenbordüre sowie an der freskierten Decke im nordöstlichen Eckzimmer notwendig.

An sämtlichen Stuckdecken wurden spätere Anstrichschichten entfernt, die klassizistische Fassung ergänzt und zum Teil wiederholt.

An Türen, Böden, Kachelöfen und an den originalen Fenstern des 1. Obergeschosses konnte man sich auf reine Instandsetzungs- und Reinigungsmaßnahmen beschränken (Beitrag).

wke

KASTELBELL

Pfarrkirche St. Martin

Die straßenseitige Friedhofsmauer wurde statisch gesichert und fachgerecht saniert. Anstelle eines Strickes wurde ein Handlauf aus Holz errichtet.

ml

KASTELRUTH

Bildstock beim Schgaguler

Der kleine Bau erhielt ein neues Schindeldach. Die übertünchten Malereien wurden freigelegt und restauriert. An der Frontseite sieht man zwei Heilige und eine Schrifttafel zwischen Blumenornamenten. In der Rundbogennische ist die Kreuzigung, darüber der Heilige Geist, an den Seiten sind der hl. Michael und ein weiterer Heiliger dargestellt. Die seitlichen Außenmauern zieren Dekorationen und eine Marmorimitation.

hs

Bildstock beim Thomaseth

Die Malschicht aus der Zeit um 1900 wurde gereinigt, gefestigt und restauriert, darunter sieht man Reste einer älteren barocken Fassung. Die Stirnseite nimmt der hl. Florian zwischen zwei Engelsköpfchen ein, in der Nische ist die Pietà zwischen der

vano. Il risultato avvicina maggiormente la sala al freddo aspetto classicista rispetto a quanto non avvenisse in precedenza per via dello sporco e della innaturale coloritura giallo-marrone.

Le pitture e il soffitto affrescato nella stanza di sud-est raffigurano, oltre una loggia con balaustra, la veduta di un giardino dalla fitta vegetazione e con sculture in pietra poste sotto un cielo notturno popolato da uccelli. Le superfici sono state pulite, le parti che stavano per cadere sono state consolidate, le parti già cadute sono state ritoccate. Identiche misure si sono rese necessarie nel caso dei finti tappeti di colore turchino con decorazioni floreali sui bordi e per la parete affrescata nella stanza d'angolo nordorientale.

Su tutti i soffitti in stucco sono state eliminate le ridipinture successive; la tinteggiatura classicista è stata integrata e in parte rifatta.

Nel caso delle porte, dei pavimenti, delle stufe e delle finestre originali poste al primo piano dell'edificio ci si è limitati all'esecuzione di semplici misure di manutenzione e pulizia (contributo).

wke

CASTELBELLO

Parrocchiale di San Martino

Il lato verso strada del muro del cimitero è stato sottoposto a misure di consolidamento e risanato. Al posto di una precedente corda è stato inserito un corrimano in legno.

ml

CASTELROTTO

Capitello presso il maso Schgaguler

La piccola costruzione è stata dotata di un nuovo tetto di scandole. Sono state riportate alla luce e restaurate le pitture a suo tempo ricoperte da intonaco. Sul lato frontale si scorgono due Santi e una scritta posta tra ornamenti floreali. Nella nicchia vi è una Crocifissione, sovrastata dallo Spirito Santo e fiancheggiata dalle figure di San Michele e di un altro santo. I muri laterali esterni sono abbelliti da decorazioni e da un finto marmo.

hs

Capitello presso il maso Thomaseth

Lo strato pittorico risalente al 1900 circa è stato pulito, fissato e restaurato; al di sotto di esso si scorgono resti di una decorazione risalente all'epoca barocca. Sulla parte anteriore sono raffigurati San Floriano tra due teste di angeli, nella nicchia vi è una

Anbetung der Könige und jener der Hirten gemalt, am Gewölbe der Heilige Geist. An den Seitenwänden und unter der Nische befinden sich farbige Scheinfüllungen.

hs

Ladinsler

Das Dachgeschoss des stattlichen Hofes wurde zur Gewinnung von Ferienwohnungen ausgebaut. Dabei hat man die Fenster im Giebel geringfügig vergrößert, die Fassade neu gekalkt. Das Fassadenfresko aus der Mitte des vorigen Jahrhunderts mit Marienhilf, St. Josef und St. Florian wurde restauriert (Beitrag).

hs

St. Oswald

Der Innenraum der Kirche wurde in Kalktechnik neu gefärbelt. An der Westseite des Triumphbogens stieß man auf Reste eines jüngsten Gerichtes aus der Zeit um 1600. Aufgrund des sehr fragmentarischen Zustandes wurde nur das Mittelstück des Wandbildes mit Christus als Weltenrichter freigelegt und restauriert. Das auf der Malerei liegende Datum 1711 weist auf eine spätere Maßnahme. Der auffällige barocke Seitenaltar wurde aufgerichtet, gereinigt und restauriert (Beitrag).

hs

KLAUSEN

Apostelkirche und Apostelhaus

Die spätgotische Apostelkirche samt südseitig angebautem Apostelhaus steht unmittelbar am nordseitigen Stadteingang. Der kaum genutzte und vernachlässigte Komplex erfährt durch die begonnene Restaurierung mit Sicherheit eine Aufwertung und stärkere Integration in das weitgehend intakte Stadtgefüge von Klausen. Die neue Zweckbestimmung des Apostelhauses für gemeindeeigene Büros erlaubt eine weitgehende Beibehaltung der Bausubstanz samt Dachstuhl. Zunächst galt es die hangseitige Mauer statisch zu sichern, teilweise sogar zu ersetzen und die gotischen Balkendecken mit Gabelstütze im Kellergeschoss zu sanieren.

Die Stützmauer des Gebäudes neben dem Apostelhaus konnte die erforderliche Standfestigkeit nicht mehr gewährleisten. Außerdem sickerte ständig schädliche Feuchtigkeit in die Erdgeschossräume. Die Stützmauer wurde aus Stahlbeton mit Pfahlwerk wieder aufgebaut. Teile der nördlichen Außenmauer wurden aus Ziegelmauerwerk wieder aufgebaut. Ein Licht-

Pietà posta tra l'Adorazione dei Magi e quella dei pastori, sulla volta compare lo Spirito Santo. Sulle pareti laterali e sotto la nicchia si scorgono decorazioni colorate.

hs

Ladinsler

Il sottotetto dell'imponente maso è stato riadattato per ospitare appartamenti per turisti. Le finestre del frontone sono state leggermente ingrandite, la facciata è stata ritinteggiata a calce. È stato anche restaurato l'affresco sulla facciata risalente alla metà dell'Ottocento e raffigurante la Madonna dell'aiuto e i santi Giuseppe e Floriano (contributo).

hs

Sant'Osvaldo

Gli interni della chiesa sono stati ritinteggiati a calce. Sul lato occidentale dell'arco di trionfo sono state scoperte tracce di un Giudizio universale risalente al 1600 circa. Visto lo stato estremamente frammentario dell'opera, si è proceduto a riportare alla luce e a restaurare solo la parte centrale del dipinto murale, quella raffigurante Cristo giudice del mondo. La data 1711 presente sulla pittura indica un intervento successivo. L'altare laterale barocco è stato rinforzato, pulito e restaurato (contributo).

hs

CHIUUSA

Chiesa e Casa degli Apostoli

La chiesa tardogotica degli Apostoli sorge, assieme alla Casa degli Apostoli che l'affianca sul lato sud, nella parte più settentrionale del centro storico di Chiusa. Grazie al restauro appena iniziato, il complesso, poco utilizzato e sostanzialmente abbandonato, riceverà senz'altro una valorizzazione ed una più forte integrazione nella pressoché intatta struttura cittadina. Il previsto utilizzo della Casa degli Apostoli come sede per uffici dell'amministrazione comunale permette il mantenimento della struttura edilizia originaria, ivi compreso il sottotetto. Si è innanzitutto proceduto ad assicurare la sicurezza statica dei muri sul lato a monte e a risanare i soffitti a travi gotici con pilastro centrale nelle cantine.

Il muro di sostegno della casa adiacente alla chiesa degli Apostoli si presentava in condizioni tali da non garantire più la stabilità del fabbricato. Inoltre era causa di continue e dannose infiltrazioni di umidità nei vani siti al piano terra. Il muro di sostegno è stato ricostruito in cemento armato con una palifica-

schacht soll die oben beschriebenen Missstände beseitigen (Beitrag).

Gefolgt von einer Entfeuchtung der Kirche begann man im Herbst mit der Innenrestaurierung der Kirche. Die vorausgehende Untersuchung der Raumfassung ergab eine Reihe von Tüncheschichten. Um keine der historischen Schichten zu zerstören und die Kosten in Grenzen zu halten, entschloss man sich bewusst gegen eine Freilegung, sondern für die Wiederholung der leicht gebrochen weißen spätgotischen Raumfassung in Kalktechnik. Die Freilegung der Apostelzeichen ist vorgesehen. Für das Inventar und das qualitätvolle barocke Chorgitter ist nur eine Reinigung geplant (Beitrag).

wke, pfb

Brennerstraße 87, sog. Wegmacherhaus

Die an sich passende Tonziegeleindeckung fällt durch die allzu rote Tonalität unangenehm auf. Bleibt nur zu hoffen, dass eine Verwitterungspatina das optisch gestörte Bild der stark einsehbaren Dachflächen mildert. Bei der Fassadenfärbelung in Kalktechnik hielt man sich an den ockerfarbenen Ton der Jahrhundertwende. Die angebauten Erker der 60er-Jahre wurden mit- einbezogen.

wke

Gasthaus zur Rose, Romstraße 66

Das Geschäftslokal sowie der Keller wurden im Berichtsjahr saniert, wobei die Holzbalkendecken fachgerecht restauriert wurden.

vd

Hotel Zum Grauen Bären

Das Hotel „Zum Grauen Bären“ wurde zu Seniorenwohnungen umgebaut. Die Sanierungsarbeiten haben die wertvollsten Strukturen im Erdgeschoss nicht beeinträchtigt. Die schon früher weitgehend veränderten Obergeschosse wurden vollständig umgebaut.

pfb

Romstraße 74

Das Dachgeschoss wurde ausgebaut und modernisiert. An der gassenseitigen Fassade wurde der schadhafte dispersionshaltige Anstrich entfernt und durch einen Kalkanstrich ersetzt. Eine Sonnenuhr sowie eine Darstellung der Kreuztragung Christi an der Stirnseite des Erkers konnten fachgerecht restauriert werden (Beitrag).

vd

ta. Parti del muro esterno nord della casa sono state ricostruite in mattoni. La presenza di un'intercapedine dovrà avviare agli inconvenienti sopra descritti (contributo).

In autunno si è dato inizio al restauro interno della chiesa, procedendo poco dopo alla deumidificazione della chiesa. La ricerca preventiva sulle pareti ha permesso di individuare numerose tinteggiature precedenti. Per evitare di rovinare gli strati più antichi e per ridurre i costi, si è volutamente rinunciato ad uno scoprimento, puntando piuttosto ad una ripetizione della tardo-gotica decorazione bianca a calce. È previsto tuttavia lo scoprimento dei simboli degli Apostoli. Per gli arredi e la bella cancellata barocca del coro si prevede solamente un'opera di pulizia (contributo).

wke, pfb

Via Brennero 87, Wegmacherhaus

La copertura con tegole, misura di per sé positiva, appare purtroppo stonata per via della tonalità rossa troppo intensa. Rimane l'augurio che la patina provocata dagli agenti atmosferici possa ridurre quanto prima l'impatto visivo delle superfici del tetto. Per la tinteggiatura delle pareti esterne è stato rispettato il colore ocra risalente al periodo a cavallo fra i secoli XIX e XX. Altrettanto si è fatto per gli Erker risalenti agli anni Sessanta.

wke

Albergo Zur Rose, via Roma 66

Nel corso dell'anno si è proceduto al restauro dell'esercizio commerciale e della cantina, restaurando anche i soffitti a travi lignee.

vd

Hotel Orso grigio

L'hotel Orso grigio è stato riconvertito in alloggi per anziani. I lavori di risanamento non hanno intaccato le strutture di maggiore pregio site al piano terra. I piani superiori già ampiamente rimaneggiati in passato sono stati interamente ristrutturati.

pfb

Via Roma 74

Il sottotetto è stato ristrutturato e modernizzato. Sulla facciata lato strada è stato eliminato il dannoso colore a dispersione presente, sostituendolo con colore a calce. Si è quindi proceduto al restauro a regola d'arte di una meridiana e di una rappresentazione del Cristo portacroce, poste entrambe sul lato frontale di uno sporto angolare (contributo).

vd

Gries, Seebegg

Aufgrund statischer Überbelastung des darüber liegenden Raumes war ein Stück Deckenputz eines stuckierten Raumes im 2. Obergeschoss abgefallen und gab Anlass, die Festigkeit der Decke zu überprüfen. Die Forderung des Statikers, die gesamte Stuckdecke abzuschlagen, durch einen neuen Deckenputz zu ersetzen und damit die historische Substanz zu opfern, konnte abgewendet werden. Erst nach Behebung einer Fehlbelastung des Dachstuhles wurde die Stuckdecke des 18. Jahrhunderts mit zwar bereits früher zerstörten Ornamenten, aber noch schönem gemaltem und stuckiertem Mittelfeld mittels verzinkter Schrauben befestigt und die Fehlstelle geschlossen. Weiters nutzte man die Gelegenheit, den Dispersionsanstrich samt späteren Kalkschichten abzunehmen, Stuck und freskiertes Mittelfeld mit Aquarellfarben zu retuschieren.

wke

Latzfons, Pfarrkirche St. Jakob

Der von der Pfarrgemeinde seit Jahren gehegte und vom Diözesan-Kunst- und Denkmalamt unterstützte Wunsch nach einer Kirchenerweiterung wurde laut Projekt von Arch. Albert Torggler, Meran, verwirklicht. In Abweichung von der ursprünglichen Überlegung, nur den 1857 nach Plänen von Josef Vonstadl errichteten westlichen Anbau des Langhauses abzureißen, haben sich die Pfarrgemeinde, der Projektant und der Diözesan-konservator aus funktionalen Gründen dafür ausgesprochen, auch einen Teil des um 1523 eingewölbten Langhauses zu opfern. Da Untersuchungen im Hinblick auf Wandmalereien ergebnislos blieben, akzeptierte das Landesdenkmalamt schließlich die Abbruchwünsche. Bei der Farbgestaltung des geräumigen Erweiterungsbaues und der neuartigen Dachfärbung, die sich auch über den Altbau erstreckt, wurde das Denkmalamt nicht beigezogen. Nach dem Abbruch der neugotischen Sakristei an der Ostseite des Presbyteriums kam das spätgotische weiße Fugennetz auf Naturputz zum Vorschein, dessen Freilegung geplant ist.

hs

Verdings, St. Valentin

Nachdem 1998 (s. Bericht 1998, S. 102) für eine wirkungsvolle Entfeuchtung des Mauerwerks gesorgt wurde, übernahm die Denkmalpflege die Gesamtfinanzierung für die Restaurierung der 1954 freigelegten gotischen Wandmalereien aus der 1. Hälfte des 15. Jahrhunderts im Altarraum sowie des Jüngsten Gerichts aus der Mitte des 18. Jahrhunderts am Triumphbogen. Vor allem die Sockelbemalungen wiesen trotz einer Entsalzung im Jahre 1989 erneut starke Salzausblühungen auf, welche mittels

Gries, Seebegg

In seguito ad un problema statico nel corrispondente vano al piano superiore, era caduta una porzione del soffitto in stucco di una stanza al secondo piano. Ciò ha reso necessario un controllo sulla statica dell'intero soffitto. La richiesta da parte dell'esperto di statica di eliminare l'intero soffitto a stucco e di sostituirlo con un nuovo strato d'intonaco, perdendo una così preziosa decorazione antica, è stata respinta dall'Ufficio. Dopo aver eliminato un problema di statica del sottotetto, il soffitto in stucco del secolo XVIII, con ornamenti già precedentemente distrutti ma con una porzione centrale ancora dipinta e stuccata, è stato fissato con viti zincate, sanando la parte caduta. In occasione di questi lavori si è eliminato il colore a dispersione e gli strati a calce non originari, ritoccando ad acquerello lo stucco e la porzione centrale ad affresco.

wke

Lazfons, parrocchiale di San Giacomo

Il desiderio di ampliamento della chiesa, avanzato ormai da anni dalla comunità parrocchiale e supportato dall'Ufficio diocesano per l'arte sacra, è stato realizzato sulla base di un progetto dell'arch. meranese Albert Torggler. In contrasto con le considerazioni iniziali di abbattere solo il prolungamento occidentale, della navata, sezione costruita nel 1857 su progetto di Josef Vonstadl, la comunità parrocchiale, il progettista e l'autorità diocesana si sono pronunciati per un abbattimento anche di una parte della navata voltata nel 1523. Poiché le prove effettuate alla ricerca di affreschi non hanno condotto ad esiti positivi, la Soprintendenza provinciale ha infine dato il proprio assenso all'abbattimento. La Soprintendenza provinciale non è stata consultata circa la scelta della colorazione del nuovo ed ampio edificio e circa il colore del nuovo tetto. In seguito all'abbattimento della sagrestia neogotica sul lato orientale del presbiterio è venuto alla luce il reticolo bianco tardogotico su intonaco naturale, di cui è previsto lo scoprimento.

hs

Verdignes, San Valentino

Dopo che nel 1998 (cfr. Tutela bbcc. 1998, p. 102) si era provveduto ad una efficace deumidificazione della muratura, la Soprintendenza ai beni culturali si è assunta il compito di finanziare in economia diretta il restauro delle pitture murarie gotiche riportate alla luce nel 1954: sia quelle del presbiterio risalenti alla metà del secolo XV che il Giudizio universale sull'arco di trionfo, risalenti alla metà del secolo XVIII. Efflorescenze saline si evidenziavano sulle pitture dello zoccolo della muratu-

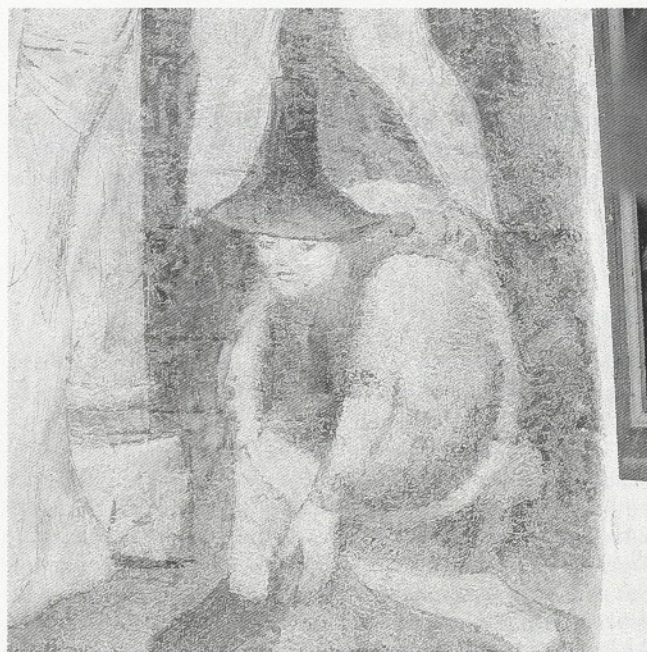
Verdings, St. Valentin, Geißelungsszene (Detail der Freskenausstattung)

Verdignes, San Valentino, flagellazione (particolare degli affreschi)

Zellstoffpackungen abgenommen werden mussten. Die durch eine wenig sorgfältige Freilegung sowie durch Übermalungen der letzten Restaurierung (1981) beeinträchtigten Wandgemälde waren zunächst vom Heizungsruß zu reinigen. Die unschönen kleinen Retuschen wurden entfernt, die zahlreichen Kalkreste sowie störende Auskittungen mussten händisch abgenommen werden. Größere Ergänzungen der letzten Restaurierung behielt man bewusst bei, um das geschlossene Gesamtbild nicht auseinander zu reißen. An der linken Fensterleibung konnte durch die Nachfreilegung ein Streifen einer Heiligenfigur wiedergewonnen werden. Nach Abschluss der Festigung loser Putzschichten, vor allem am barocken Triumphbogenbild mit Injektionsmörtel, dem Auskitten der Fehlstellen mit Kalkmörtel wurden Letztere mit Aquarellfarben im jeweiligen Farbton retuschiert.

Trotz reduzierten Originalzustands – sämtliche Feinheiten und Details gingen durch die Freilegung verloren – präsentieren sich die Malereien nach der Restaurierung lesbarer und sind für längere Zeit gesichert. Ihre kunsthistorische Bedeutung liegt im ikonographischen, von der Figur Marias beherrschten Programm sowie in der Zuordnung zum Werkstattkreis des Johannes von Bruneck.

wke



ra, nonostante un'operazione di desalinizzazione intrapresa nel 1989: per eliminarle si è dovuto operare con pezzuole di cellulosa. Si è poi dovuto pulire dalla fuliggine prodotta dall'impianto di riscaldamento gli affreschi, rovinati peraltro da uno scoprimento un po' impreciso attuato in occasione dell'ultimo restauro (1981). Sono stati poi eliminati manualmente i piccoli e brutti ritocchi, le numerose tracce di calce ancora presenti e le intonacature imprecise. Le integrazioni di maggior dimensione risalenti all'ultimo restauro sono state volutamente mantenute per non rovinare il quadro unitario dei dipinti murali. Sulla strombatura sinistra di una finestra è stato possibile riportare alla luce un lacerto mostrante una santa. Terminato il consolidamento delle parti d'intonaco in fase di distacco – attuato con iniezioni di calce soprattutto sull'arco trionfale – e la chiusura della parti perdute, si è proceduto al ritocco utilizzando le cromie richieste dai singoli settori.

Nonostante le pitture appaiano rovinate – in occasione dello scoprimento sono andate perdute tutte le nuances e i dettagli – esse si presentano ora comunque più leggibili e soprattutto ne è stata garantita la conservazione per lungo tempo. La loro importanza storico-artistica va ricondotta al programma iconografico mariano nonché all'attribuzione alla cerchia artistica di Giovanni da Brunico.

wke

KURTATSCH

Ansitz Freienfeld

Der im Bereich des ehemaligen Abtritts durch Salzausblühungen abgeplatzte Putz wurde bis auf das Mauerwerk abgeschlagen und anschließend neu mit Kalkmörtel verputzt. An der restlichen Fassade wurde ebenfalls partiell der Putz abgenommen und ersetzt.

hsc

Strehlbürg

Nach dem Auffinden der Renaissancemalereien im südwestseitigen Raum des 1. Obergeschosses im Vorjahr (s. Bericht 98, S. 101) konnte die Freilegung an allen drei Wänden sowie deren Restaurierung beendet werden. Über einer aufwendig gemalten Tapisserie in der Sockelzone zieht sich ein Bildstreifen mit durch gedrehte Säulen getrennten Szenen an allen drei Wänden entlang. Da der Raum westseitig durch eine jüngere Trennwand beschnitten ist, konnte das Gesamtprogramm zurzeit nicht zurückgewonnen werden. Die Beischriften sind weitgehend lesbar und verweisen auf die dargestellten Bildinhalte. An der Nordwand folgt auf eine nicht näher identifizierbare Szene aus dem Buche Samuel das Urteil Salomons und die Darstellung des aussätzigen Hiob. An der Südwand verweist die Inschrift auf eine weitgehend zerstörte Szene der Aufrichtung der ehernen Schlange durch Moses. Über der Tür füllten ein Wappen und die Jahreszahl 1[5][6]9 die heutige Fehlstelle. Rechts davon Daniel im Feuerofen. An der schlecht erhaltenen Südwand ist der Garten Eden mit Adam und Eva zu erkennen. Die Malersignatur „Carl Stauber 1569“ im Bereich der Szene des Urteils Salomons konnte bisher mit keiner historisch fassbaren Persönlichkeit oder mit anderen Werken der Zeit in Verbindung gebracht werden. Das Auftraggeberwappen über der Tür ist leider völlig verloren gegangen. Eine nähere stilistische und ikonographische Erforschung steht noch aus.

wke

LAAS

Tanas, St.-Peters-Kirche

Bei der St.-Peters-Kirche sind statische Befestigungseingriffe erforderlich, die nächstes Jahr beginnen; in der Zwischenzeit wurde einem Spezialisten die Restaurierung der alten Orgel anvertraut (Beitrag).

ct

CORTACCIA

Residenza Freienfeld

- L'intonaco in corrispondenza del vecchio gabinetto, rovinato dalle efflorescenze saline, è stato totalmente eliminato sino alla muratura e rifatto utilizzando malta di calce. Identico procedimento è stato attuato anche in altri singoli punti della facciata.

hsc

Strehlbürg

Dopo che l'anno scorso era avvenuto il ritrovamento di alcune pitture rinascimentali in una stanza posta al primo piano sul lato meridionale (cfr. Tutela bbcc. 1998, p. 101), nel corso del 1999 si sono potuti condurre a termine i lavori di scoprimento delle tre pareti e i necessari lavori di restauro. Lungo le tre pareti, al di sopra di una ricca decorazione a tappezzeria posta sullo zoccolo in muratura, si dipanano una serie di raffigurazioni separate da colonne tortili. Essendo stato il vano tagliato sul lato occidentale da una parete successiva, non è stato al momento possibile ricostruire l'intero programma iconografico. Le iscrizioni a margine sono quasi tutte leggibili e sono sempre poste in relazione con le scene raffigurate. Sulla parete settentrionale una scena non più identificabile tratta dal libro di Samuele precede il Giudizio di Salomone e la rappresentazione delle piaghe di Giobbe. Sulla parete meridionale un'iscrizione rimanda ad una scena quasi totalmente perduta di Mosè che innalza il serpente di bronzo. Sopra la porta si trovava in origine uno stemma con la data 1[5] [6]9. Alla sua destra Daniele circondato dalle fiamme. Sulla parete meridionale, conservata meno bene, si può riconoscere il giardino dell'Eden con Adamo ed Eva. Non è stato sinora possibile porre la firma "Carl Stauber 1569", rilevabile sulla scena del Giudizio di Salomone, in relazione con personalità storicamente documentabili o comunque con opere coeve. Lo stemma dei committenti sopra la porta è andato purtroppo completamente perduto. Una più approfondita indagine iconografica sui nuovi ritrovamenti è ancora assente.

wke

LASA

Tanas, chiesa di San Pietro

La chiesa di San Pietro necessita di un intervento di consolidamento statico che verrà affrontato il prossimo anno; nel frattempo è stato affidato ad uno specialista il restauro dell'antico organo (contributo).

ct



Kurtatsch, Strehlbürg
Cortaccia, Strehlbürg

Tschengls, Tschenglsburg

Die Umbau- und Restaurierungsarbeiten im Kellergeschoss und zum Teil auch im ersten Stock sind abgeschlossen. Der Plan sah vor, die Kellerräume in ein Restaurant umzubauen. Die bergseitige Untermauerung der Einfriedungsmauer wurde möglich, weil im Hof unterirdisch neue Sanitäranlagen gebaut wurden. Der Graben für die Plumpsklos im nordöstlich gelegenen Türmchen wurde zum Heizraum umgebaut. Die Kellermauern wurden gereinigt, die Fugen mit Kalkmörtel nachgebessert und die Stromleitungen in Krümmungen zwischen die Mauersteine verlegt, ohne Rinnen öffnen zu müssen. Das Sichtgebälk wurde gereinigt und erhalten. Aus hygienischen Gründen wurden die Küchenwände getäfelt. Diese Lösung gestattete es, die Mauern unverändert zu lassen. Im ersten Stock wurde die gotische Stube restauriert, die derzeit als Ausstellungsraum dient (Beitrag). In den Turm wurden Stahlketten eingelassen, um die Mauern zu befestigen (Beitrag); weiters wurde ein Schlafzimmer ausgebaut, das dazugehörige Bad in das alte, an den Turm angelehnte Klo eingefügt.

Diese Arbeiten ermöglichten es, den geschichtlichen Werdegang besser nachzuvollziehen, der in der Folge gerafft wiedergegeben wird. Im Turm kam im ersten Stock ein romanischer Eingang zum Vorschein, der aus einem Rundbogen mit schön gearbeiteten weißen Marmorwerksteinen besteht. Gegen Mitte des 14. Jahrhunderts wurde ein an den Turm angelehntes Plumpsklo gebaut, allerdings mit Eingang von der gotischen Stube, die Turmpforte wurde zugemauert und im Zimmer eine Nische belassen. Die gotische Stube zeigte eine hochinteressante Baufolge: Die erste Täfelung mit Flachbogentür zum Klo hin und das erste Deckengebälk sind der Mitte des 14. Jahrhunderts (1353) zuzuordnen, die Bogentür ist zum Klo hin stark abgesenkt. In der zweiten Hälfte des 15. Jahrhunderts (1469-70) fanden Arbeiten zur Erneuerung des Tafelwerks statt. Eine dritte Phase ist erkenntlich, die dem ersten Jahrzehnt des 16. Jahrhunderts zuzurechnen ist. Ein Fenster wurde in der Südwestfassade freigelegt, das möglicherweise zugemauert war, um Wärmeverluste zu vermeiden, und vollständig mit allen Details erhalten ist – außen ist der mit geometrischen Motiven verzierte Rahmen noch teilweise erhalten. Schließlich haben weitere Holzproben Abänderungen im ersten Jahrzehnt des siebzehnten Jahrhunderts bestätigt, wobei das nordöstlich gelegene Türmchen für die Klos entstand und der Hauptturm neu gedeckt wurde. Bei dieser Gelegenheit wurde möglicherweise die Pforte zum alten Klo zugemauert, das keine Verwendung mehr fand und lediglich als geschlossener Raum erhalten blieb.

Cengles, Castel Cengles

Sono stati portati a compimento i lavori di trasformazione e restauro al piano cantine ed in parte al primo piano. Il progetto di riuso ha contemplato la trasformazione delle cantine in un ristorante. Vi è stata la costruzione di nuovi servizi igienici interrati nel cortile, che hanno consentito di sottomurare la cinta verso monte. La fossa dei gabinetti a caduta nel torrino nord-est è stata trasformata in locale caldaia. I muri delle cantine sono stati puliti e sistemati con malta di calce nelle commessure delle pietre, in particolare, l'impianto elettrico è stato installato con percorsi tortuosi utilizzando gli spazi tra le pietre del muro, senza dover aprire tracce. Si sono mantenute le travature a vista, previa pulizia. In cucina, a scopo igienico, è stata montata una pannellatura alle pareti che ha consentito di lasciare inalterate le murature. Al primo piano è stata restaurata la Stube gotica, che attualmente funge da sala esposizioni (contributo). Nella torre sono state inserite delle catene in acciaio per consolidare i muri (contributo) ed è stata realizzata una stanza da letto con annesso servizio igienico, inserito nell'antico gabinetto appoggiato alla torre.

Questi lavori hanno consentito di approfondire la sequenza storica dell'edificio che viene di seguito sintetizzata. Nella torre è venuto alla luce l'ingresso romanico, posto al primo piano, formato con un arco a tutto sesto in conci di marmo bianco ben lavorati. Intorno alla metà del secolo XIV venne costruito il gabinetto a caduta, addossato alla torre, ma con accesso dalla Stube gotica e la porta della torre fu murata lasciando un nicchione nella stanza. La Stube gotica ha evidenziato una interessantissima sequenza costruttiva: la prima edificazione del tavolato e dei travetti del soffitto risale alla metà del secolo XIV (1353) con porta ad arco molto ribassato verso il gabinetto. In seguito si ebbero lavori di sistemazione al tavolato datate alla seconda metà del secolo XV (1469-70). Una terza fase è riconoscibile e datata alla prima decade del secolo XVI con lo scoprimento di una finestra sul fronte sud-ovest, murata forse per ridurre la dispersione termica, mantenutasi integra in ogni dettaglio; all'esterno è ancora parzialmente conservata la cornice decorativa dipinta a motivi geometrici. Infine, ulteriori campioni lignei hanno confermato la fase di modificazione del monumento della prima decade del secolo XVII con la realizzazione del torrino per gabinetti a nord-est e la nuova copertura della torre principale. In questa occasione è da ritenere sia stata murata la porta al vecchio gabinetto, caduto in disuso e mantenuto come semplice volume chiuso.

ct

ct

LANA

Alte Pfarrkirche Maria Himmelfahrt

Die Friedhofsarkaden an der Westseite der Pfarrkirche wurden mit Biberschwanzziegeln neu eingedeckt. Die Entfeuchtung und Sanierung der Arkadengänge ist für das kommende Jahr geplant (Beitrag).

ct

Koflegg

Ein 1646 erbautes Nebengebäude des Hofes aus dem sechzehnten Jahrhundert wies schwere statische Verfallserscheinungen auf. Es kamen erhebliche Befestigungsarbeiten mit Stahlketten zur Durchführung (Beitrag).

ct

St. Agatha auf der Wiese

Das sog. „Meraner Bild“ wurde fachgerecht restauriert. Das Votivbild mit der Darstellung der hl. Agatha als Fürsprecherin bei der Muttergottes mit Kind erinnert an die zwei großen Feuersbrünste, welche 1339 und 1347 die Stadt Meran heimgesucht haben. In der Folge gelobten die Meraner Bürger einen jährlichen Bittgang nach St. Agatha in Lana, welcher am 17. März 1348 erstmals abgehalten wurde. Im unteren Bildfeld ist eine interessante Stadtansicht zu sehen, welche zu den frühesten überhaupt zählt. Die Arbeitsschritte bestanden in der Reinigung der Malerschicht, der Konsolidierung, der Grundierung und der Retusche.

ml

LATSCH

Goldrain, Obermoosburg

Am Ansitz Obermoosburg, der als Pension und Restaurant dient, wurden die Fassaden restauriert, der Betonputz abgenommen, der den ursprünglichen Kalkputz verunstaltete, Spuren von an die Fensterrahmen gemalten Graffitiüberzierungen entfernt und schließlich eine Dränung durchgeführt, um die Wände zu entfeuchten (Beitrag).

ct

Goldrain, Pfarrkirche St. Luzius

Die spätgotische Pfarrkirche wurde mit Mönch-und-Nonne-Ziegeln neu gedeckt (Beitrag).

ct

LANA

Vecchia parrocchiale dell'Assunta

Le arcate del cimitero, sul lato occidentale della parrocchiale, sono state ricoperte da un nuovo strato di tegole a coda di castoreo. Per il 2000 è prevista la deumidificazione e il risanamento dei passaggi delle arcate (contributo).

ct, ml

Koflegg

Il cinquecentesco maso ha un edificio annesso costruito nel 1646 che mostrava gravi segni di degrado statico. Sono stati eseguiti consistenti lavori di consolidamento mediante catene in acciaio (contributo).

ct

Sant'Agata

È stato restaurato a regola d'arte il cosiddetto "quadro di Merano". Il dipinto votivo, raffigurante sant'Agata che intercede presso la Madonna con il Bambino, rimanda ai due grandi incendi che devastarono la città di Merano nel 1339 e nel 1347. I cittadini di Merano indirono allora una processione annuale alla chiesetta di Sant'Agata, tenutasi per la prima volta il 17 marzo 1348. Nella parte inferiore del dipinto si scorge una delle prime vedute della città di Merano. Sono stati svolti lavori di pulitura dello strato pittorico, di consolidamento, di coloritura di base e di ritocco.

ml

LACES

Coldrano, Obermoosburg

La residenza Obermoosburg, utilizzata come pensione e ristorante, ha visto il restauro delle facciate. È stato asportato un intonaco cementizio che deturpava l'originale intonaco a calce, sono state consolidate tracce di decorazione graffite e dipinte alle cornici delle finestre ed infine è stato realizzato un drenaggio per deumidificare le pareti (contributo).

ct

Coldrano, parrocchiale di San Lucio a Tiss

È stata eseguita una nuova copertura della parrocchiale tardogotica (contributo).

ct

Morter, Pfarrkirche St. Dionysius

Die Fenster der Pfarrkirche in Morter wurden restauriert (Beitrag).

ct

Morter, parrocchiale di San Dionigi

Alla parrocchiale di Morter sono state restaurate le finestre (contributo)

ct

LÜSEN

Kapelle beim Villpederer

Im Zuge der Gesamtsanierung der Kapelle wurden mehrere Arbeiten vorgenommen: Das Kapellendach sowie der Turm wurden mit handgespaltenen Lärchenschindeln neu eingedeckt und die Mauerflächen, durch die Anlage eines Drainagegrabens um die gesamte Kapelle, entfeuchtet. Der Spritzputz an den Fassaden wurde vorsichtig abgenommen, und der darunter liegende Putz wurde mit Kalkmörtel stellenweise ausgebessert. Die Fenster mit Butzenscheiben wurden restauriert, die Wandflächen innen und außen mit Kalkfarbe getüncht (Beitrag).

vd

LUSON

Cappella presso il maso Villpederer

Nell'ambito del risanamento generale della cappella sono stati intrapresi numerosi lavori. Sono stati ricoperti da nuove scandole di larice il tetto della cappella ed il campanile, sono state deumidificate le pareti grazie allo scavo di una fossa di drenaggio attorno all'intera cappella. L'intonaco a dispersione sulle pareti esterne è stato pazientemente eliminato e l'intonaco sottostante restaurato ove necessario con malta di calce. Sono state restaurate le finestre con vetri a tondi, le pareti interne ed esterne sono state ridipinte con colore a calce (contributo).

vd



Lüsen, Kapelle beim Villpederer

Luson, Cappella presso il maso Villpederer

Niedrist

Die aufwendigen Sanierungsarbeiten am Wohngebäude wurden fortgesetzt. Eine zunächst geplante Sanierung des Blockbaues musste entfallen, da zahlreiche tragende Balken vom Hausbockkäfer befallen waren und sich in sehr schlechtem Erhaltungszustand befanden. Infolge der Erneuerung des Blockbaues wurde die Raumhöhe des 1. Obergeschosses leicht angehoben, die Wärmeisolierung auf Deckenniveau verlegt und der gesamte Blockbau mit handgespaltenen Lärchenschindeln neu eingedeckt. Die abgewitterten Verschalungsbretter wurden wieder verwendet. Dem verständnisvollen Eigentümer gebührt Anerkennung und Lob für den sensiblen Umgang mit gewachsener historischer Bausubstanz (Beitrag).

ml

MALS

Gasthof Lamm, Dr.-H.-Flora-Straße 4

Das dreigeschossige mittelalterliche Gebäude wurde um 1900 zur derzeitigen Form umgebaut. Bei den Umbau- und Restau-

Niedrist

Sono proseguiti anche nel 1999 i complessi lavori di risanamento intrapresi sull'edificio. Si è dovuto rinunciare al previsto risanamento della parte a travi incastrate, poiché molte travi erano minate dal tarlo del legno e versavano in cattivo stato di conservazione. In seguito al rinnovo della parte a travi incastrate, è stato leggermente alzato il livello dei vani del primo piano e si è proceduto ad isolare il soffitto e a coprire l'intera sezione edilizia con scandole di larice spaccate a mano. Sono state riutilizzate le assi di rivestimento sottoposte all'azione degli agenti atmosferici. Vada un plauso al proprietario per la sensibilità da lui dimostrata nella salvaguardia e nella cura di un edificio di grande valore storico-edilizio (contributo).

ml

MALLES

Albergo Agnello, Via dott.-H.-Flora 4

Edificio medievale di tre piani trasformato intorno al 1900 nella forma attuale. I lavori di ristrutturazione e restauro hanno com-



Lüsen, Niedrist

Luson, Niedrist

rierungsarbeiten wurde die Scheune abgerissen und in modernem Stil mit Wohnungen wieder aufgebaut. Das Wirtshaus wurde restauriert, die Obergeschosse zu Wohnungen und das Erdgeschoss als Pizzeria ausgebaut. Im Besonderen wurden die Gewölbe befestigt (Beitrag), eine Stube restauriert (Beitrag), der Fassadenputz verfestigt, der gusseiserne Balkon aus dem Jahr 1900 restauriert (Beitrag), die Holzfenster erneuert, das alte Wirtshauschild restauriert (Beitrag) und einige alte Türen mit Originalschlössern aus dem siebzehnten Jahrhundert restauriert (Beitrag). Bei den Fassadenarbeiten kam ein Rundbogen aus Sandsteinquadern zum Vorschein, der unter Putz verborgen war.

cf

Burgeis, Fürstenburg

Das 2. Baulos wurde im September weitgehend abgeschlossen, so dass der Schul- bzw. Heimbetrieb wieder aufgenommen werden konnte. Das Augenmerk der Restauratoren galt den Putzoberflächen bzw. der reichhaltigen Ausstattung an Stubentäfelungen verschiedener Epochen. In den Gängen des Nordtraktes hat sich die Putzoberfläche des 16. Jahrhunderts mit der dazugehörigen gebrochenen weißen Kalkschlämme weitgehend erhalten. Darüber fanden sich bis zu 9 Kalktünchen in weißer bzw. grauer Farbigkeit. Die beiden letzten Anstriche aus den 1970er-bzw. 1980er-Jahren waren kunstharzgebunden. Im Anschluss an die mechanische Freilegung der Renaissanceoberfläche wurden lediglich dunklere, verschmutzte Bereiche mit Kalk eingestimmt bzw. der erhaltenen Patina angepasst. Die Kalkseccomalereien aus dem 16. Jahrhundert hatten sich – mit Ausnahme der bereits sichtbaren und restaurierten Malereien – infolge jüngerer Abkratzen bzw. Vorbehandlungsarbeiten für Neuanstriche lediglich in reduziertem Rahmen erhalten. Im Treppenhaus zwischen dem Nordost- und Südwesttrakt wurden spätere Putzreparaturen mechanisch abgenommen und die Oberfläche mit Dampfstrahl gereinigt. Fehlstellen wurden mit eingefärbtem Kalktrassmörtel geschlossen, die geglätteten und rot hervorgehobenen Putzfaschen an der Nordwand in Aquarell retuschiert. An der Nordwand kamen mehrere Wappendarstellungen des 15. Jahrhunderts zum Vorschein, welche mit dem Einbau des heutigen Kreuzgratgewölbes im 16. Jahrhundert teilweise verdeckt worden waren. Die Stubentäfelungen waren bereits in den 1970er-Jahren großteils freigelegt worden, wobei damals eine Lauge verwendet wurde. Die nunmehrigen Eingriffe beschränkten sich im Wesentlichen auf eine Reinigung mit einer Seifenlösung (Mista Pulente). Um ihnen ihre natürliche Farbigkeit bzw. einen leichten Glanz zurückzugeben, wurden sie mit „olio paglierino“ eingelassen. Auf dieselbe Art wurden auch die Deckenbalken des sog. „Rittersaales“ behandelt. Le-

portato la demolizione del fienile e la sua ricostruzione in linee moderne con la realizzazione di appartamenti. L'albergo è stato restaurato con la realizzazione di appartamenti ai piani ed una pizzeria al piano terra. In particolare vi è stato il consolidamento dei volti (contributo), il restauro di una Stube (contributo), il consolidamento degli intonaci di facciata, il restauro del balcone in ghisa del 1900 (contributo), il rifacimento delle finestre in legno, il restauro dell'antica insegna dell'albergo (contributo), il restauro di alcune porte antiche con serratura originale del secolo XVII (contributo). Durante i lavori alla facciata è venuto alla luce l'arco a tutto sesto in conci di arenaria che in passato era stato ricoperto da intonaco.

cf

Burgusio, Castel Principe

Il secondo lotto è stato praticamente terminato in settembre, cosicché scuola e collegio hanno potuto riaprire regolarmente all'inizio dell'anno scolastico. Particolare attenzione è stata posta alle superfici intonacate e per il prezioso arredo interno composto da numerose stubi di epoche diverse. Nei corridoi dell'ala nord si è conservato quasi per intero l'intonaco del secolo XV coperto da un velo di calce bianca. Al di sopra di esso sono stati accertati sino a nove strati di intonacatura di colore bianco o grigio. I due ultimi interventi, risalenti rispettivamente agli anni Settanta e Ottanta del nostro secolo, contenevano resina sintetica. Terminata la pulizia manuale delle superfici di epoca rinascimentale, sono stati intonacati a calce alcuni settori più scuri e sporchi e quindi adeguate alla patina dell'ambiente. Con eccezione delle pitture già precedentemente visibili e di conseguenza restaurate, le pitture a secco su calce risalenti al secolo XVI si sono purtroppo conservate solo in pochi settori in seguito a recenti abrasioni e ai lavori di preparazione per le diverse intonacature. Nel giroscala tra l'ala di nord-est e quella di sud-ovest sono state eliminati manualmente alcuni più recenti interventi sugli intonaci e la superficie è stata pulita con getti di vapore. Le lacune sono state colmate con malta di calce colorata, le fasce d'intonaco levigate e di colore rosso poste sulla parete nord sono state ritoccate ad acquerello. Sulla medesima parete sono venute alla luce numerose rappresentazioni araldiche del secolo XV, parzialmente coperte all'epoca della costruzione dell'attuale volta a costoloni nel secolo XVI. I rivestimenti della Stube erano stati riportati alla luce per la maggior parte già negli anni Settanta, utilizzando in quell'occasione una soluzione salina. I numerosi interventi si sono sostanzialmente limitati ad una pulizia con soluzione di sapone (Mista Pulente). Per ridonare loro l'originaria tonalità e la lucentezza sono stati trattati con olio paglierino. Allo stesso modo sono state trattate anche le travi del soffitto della Sala dei Cavalieri. Al rivesti-

diglich das Getäfel aus dem frühen 18. Jahrhundert im 2. Obergeschoss des Nordtraktes (westlich der Burgkapelle) wurde auf die ursprüngliche Holzichtigkeit hin freigelegt. Die Renaissancesstube aus dem Jahre 1586 an der Südostecke weist an den Nullflächen interessanterweise eine Lederbespannung auf.

Im offenen Arkadengang wurde die ursprüngliche Putzoberfläche freigelegt bzw. dort – wo sich diese nicht mehr erhalten hatte – die Neuverputzung des 20. Jahrhunderts mit einem Dampfstrahlgerät zurückgenommen. Die hier erhaltenen Deckenbalken wurden mit pigmentiertem Leinöl behandelt. Die darüber – im 1. Obergeschoss – erhaltenen Renaissancemaleereien wurden gereinigt bzw. an der Nordwand ein größerer Riss geschlossen. Einer schonenden Trockenreinigung mittels Wischab wurden auch die Renaissance-malereien in der Burgkapelle (Nordtrakt) unterzogen. Neben den Putzoberflächen der Renaissance und den Stubentäfelungen wurde weiters das spätromanische Mauerwerk der Umfassungsmauern an der Nordseite (im Aufgangsbereich zum Bergfried) fachgerecht restauriert. Die Eingriffe beschränkten sich auf ein Schließen der störendsten Fehlstellen, wobei das Mörtelmaterial dem Bestand nachgestellt wurde. Wo erforderlich, wurden die Mörtelreparaturen mit einer Kalklasur retuschiert. Auch an den eingerüsteten Abschnitten der Südost- bzw. Südwestfassade beschränkten sich die Eingriffe auf ein bloßes Stopfen der größten Fehlstellen mit Kalktrassmörtel.

ml

Burgeis, Kapelle beim Fischgaderhof

Das Schindeldach der kleinen Kapelle aus dem Jahr 1800 mit einem kleinen Säulenaltar wurde erneuert (Beitrag).

ct

Laatsch, St. Cosmas und Damian

Die verwahrloste zweigeschossige Kapelle wurde mit Lärchenschindeln neu eingedeckt. Es ist dies lediglich der Auftakt zu einer Gesamt-sanierung, welche dankenswerterweise vom Malser Apotheker Johannes Fragner-Unterpertinger initiiert wurde und bis 2001 abgeschlossen sein soll. Der ins Leben gerufene Förderungsverein verstand es innerhalb kurzer Zeit, einen Großteil der Sanierungskosten durch Spenden und Beiträge abzudecken. Im ebenerdigen Kapellenraum wurde im Herbst eine archäologische Grabung vorgenommen (vgl. den Bericht des Amtes für Bodendenkmäler). Nachforschungen ergaben, dass sich die Altarflügel und die beiden Schreinskulpturen des spätgotischen Flügelaltärs in der St.-Leonhard-Kirche erhalten haben. Dargestellt sind die Muttergottes mit Kind und der hl. Cäsarius. Vermutlich handelt es sich um den ehemaligen Hochaltar der Cäsariuskirche, welcher in der 2. Hälfte des

mento risalente al primo secolo XVIII presente al secondo piano dell'ala nord (a ovest della cappella) è stata ridonata il suo aspetto originario. La Stube rinascimentale nell'angolo sud-orientale, risalente al 1586, evidenzia sulle parti non decorate un interessante rivestimento in pelle.

Nel corridoio aperto ad arcate è stata riportata alla luce la superficie intonacata originaria o, dove questa è andata perduta, è stato parzialmente eliminato con getti di vapore l'intonaco risalente al secolo XX. Le travi del soffitto conservatesi sono state trattate con olio di lino pigmentato. Le pitture rinascimentali al primo piano sono state pulite ed è stata chiusa una grande crepa sulla parete nord. Anche le pitture rinascimentali della cappella (ala nord) sono state sottoposte ad una pulizia a secco con Wischab. Accanto alle superfici intonacate di epoca rinascimentale e ai rivestimenti lignei della stua, è stata restaurata anche la muratura tardoromanica delle mura di cinta sul lato nord (zona mastio). Gli interventi si sono limitati all'eliminazione dei danni più evidenti, utilizzando la medesima malta. Ove necessario, la malta utilizzata è stata coperta da un leggero strato di calce. Anche nelle parti coperte da ponteggi nel settore sud-est e sud-ovest gli interventi si sono limitati alla semplice integrazione delle principali parti perdute.

ml

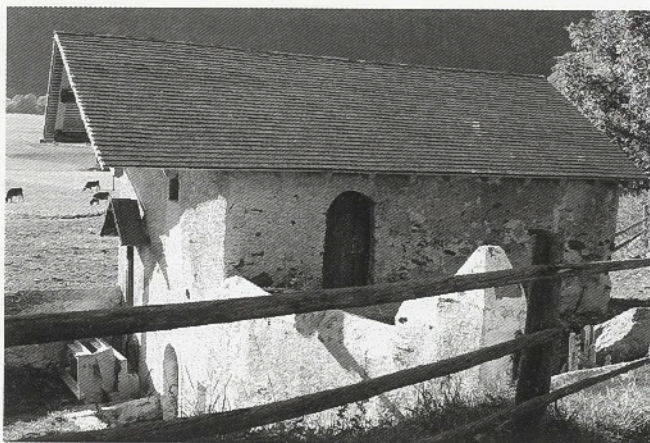
Burgusio, cappella al maso Fischgader

È stata rifatta la copertura in scandole della piccola cappella del 1800 con altare a colonne (contributo).

ct

Laudes, Santi Cosma e Damiano

Il tetto della cappella a due piani e sino ad ora abbandonata è stato coperto da scandole di larice. Tale lavoro ha rappresentato l'inizio di un'opera di risanamento globale iniziata in modo encomiabile dal farmacista di Malles Johannes Fragner-Unterpertinger e di cui è prevista la conclusione nel 2001. L'associazione appositamente costituita è riuscita in breve tempo a coprire la gran parte delle spese con offerte o contributi. A pianoterra è stato effettuato in autunno un sondaggio archeologico (cfr. la relativa relazione dell'Ufficio beni archeologici). Le ricerche hanno evidenziato come le portelle e le due statue dello scrigno dell'altare tardogotico si fossero conservate nella chiesa di San Leonardo. Vi sono rappresentati la Madonna con Bambino e San Cesario. Si tratta probabilmente dell'ex altare maggiore della chiesa di San Cesario, sostituito nel secolo XVI dall'attuale altare a portelle. Per il 2000 sono previsti lavo-



16. Jahrhunderts dem heutigen Flügelaltar weichen musste. Für das kommende Jahr sind die Trockenlegung, die statische Sicherung und die Sanierung des Kapellenmauerwerkes geplant. Besonders die Trockenlegung gestaltet sich aufgrund des bergseitig anstehenden Schuttmaterials als aufwendiges Unterfangen. Besondere Vorsicht ist der Quellschüttung beizumessen, welcher das Heiligtum seine Existenz verdankt.

mi

Matsch, Ruine Obermatsch

Die auf zwei Jahre angelegten Konsolidierungsarbeiten an den beiden Burgruinen wurden an der höchsten Stelle des Burghügels, im Bereich der Ruine Obermatsch, begonnen. Dabei stieß man an der Nordseite der St.-Martins-Kapelle – unter dem heutigen Geländeniveau – auf Mauerreste, welche vermutlich dem ehemaligen Palasgebäude zuzuordnen sind. Im Versturzmateriale fand sich u.a. ein Fragment eines Kapitels aus weißem Laaser Marmor.

Die eigentlichen Bestrebungen aber galten den erhaltenen Mauerresten des Bergfriedes, dessen Nordwand zu den bedeutendsten Beispielen mittelalterlicher Baukunst des 12. Jahrhunderts in Tirol zählt. Aus statischen Gründen mussten die Fehlstellen an der Nordostecke unter Niveau geschlossen werden. Im Turminnenen wurde das angefallene Versturzmateriale vorsichtig entfernt und die eingestürzte Westmauer auf ca. 1,5 Meter aufgemauert. Ansonsten wurde eine reine Konservierung des Bestandes mit einer Sicherung der Mauerkronen vorgenommen. Die punktuelle Ausfüllung wurde bewusst auf ein konservatorisches Minimum reduziert, um den bisherigen Mauerwerkscharakter nicht zu verändern. Es konnte festgestellt werden, dass der Bergfried in ca. 3 Metern Höhe über hölzerne Schleudern verfügt, welche in der Mitte der doppelschaligen Mauerstruktur eingelassen sind und sich an den

Mals, St. Cosmas und Damian in Laatsch

Malles, Santi Cosma e Damiano a Laudes

ri di deumidificazione e sicurezza statica e il risanamento della muratura della cappella. In particolare risulterà complesso il lavoro di deumidificazione, visto il materiale di riporto adagiato alla parete sul lato di monte. Particolare cautela va posta nei confronti della fonte dalla quale trae origine la sacralità del luogo.

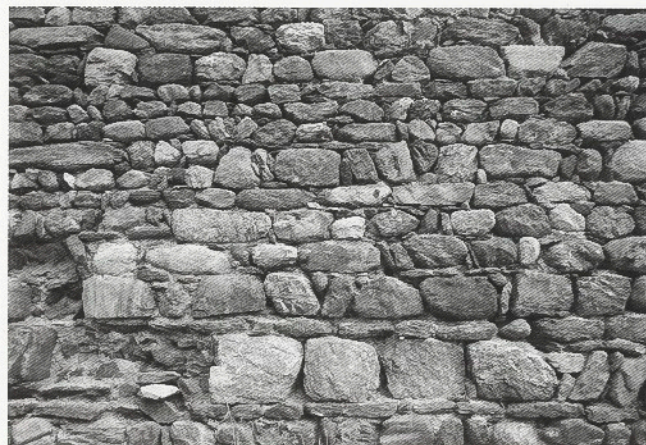
mi

Mazia, Rovine di Obermatsch

I lavori biennali di consolidamento delle due rovine sono stati iniziati presso quella di Obermatsch, posta al culmine della collina e in un punto più elevato della seconda. Nel corso dei lavori sono stati scoperti resti di muratura sul lato nord della cappella di San Martino, probabilmente attribuibili all'antico palazzo residenziale del castello. Fra il materiale edilizio crollato si trovava fra l'altro anche un capitello in marmo bianco di Lasa.

L'azione di consolidamento era però rivolta soprattutto ai resti murari del mastio, il cui lato nord rappresenta uno dei migliori esempi di attività edilizia nel Tirolo del secolo XII. Le parti cadute sull'angolo nord-est sono state ricostruite sottolivello. All'interno del mastio è stato spostato con cautela il materiale edilizio e il muro occidentale, parzialmente crollato, è stato ricostruito per circa 1,5 metri di altezza. Per il resto si è proceduto ad attuare solo delle misure puramente conservative, fissando il culmine della muratura. La sistemazione puntuale delle commessure fra le pietre è stata volutamente ridotta allo stretto necessario per non alterare l'aspetto attuale delle murature. Si è constatato che il mastio disponeva, all'altezza di tre metri da terra, di alcuni tiranti in legno posti al centro della muratura a due strati e incrociatisi agli angoli. Una datazione dendrocrono-

Mals, Matsch, Ruine Obermatsch, Detail
Malles, Mazia, Rovine di Obermatsch, particolare



Eckpunkten überlagern. Dendrochronologische Datierung konnte keine vorgenommen werden, da sich im Mauerwerk vielfach nur noch die Negativabdrücke der ehemaligen Balken erhalten hatten. Die Kosten wurden zu 90 Prozent in Eigenregie übernommen. Den Restbetrag übernahm dankenswerterweise die Stiftung Südtiroler Sparkasse.

ml

Tartsch, St. Veit

Die Innenrestaurierung der großen romanischen Kirche ging von der Rundapsis aus. Um 1970 hatte man in der Konche einen monumentalen Christus, darunter Reste von Figuren, am Sockel Ornamente und Figuren aus der Zeit um 1200 teilweise freigelegt, die Arbeiten aber nicht zu Ende geführt. Nach entsprechenden Voruntersuchungen wurden die jüngeren, stellenweise sehr harten Putze abgenommen, wobei noch einige Malflächen aus romanischer Zeit zum Vorschein kamen. Die starke Rottönung der Pigmente ist auf den Brand von 1499 und auf nachfolgende Ausbesserungen zurückzuführen. An der Triumphbogenwand links von der Apsis kam auf dem gotischen Putz eine hl. Katharina mit der Jahreszahl 1509 zum Vorschein. Das gleiche Datum trägt eine ebenfalls freigelegte gemalte Schrifttafel an der Südwand im Bereich der Empore, die sich auf den fragmentarisch erhaltenen Veitszyklus an der Westwand bezieht. Bevor die Westwand durch den Einbau der Empore verdeckt wurde, hat man die Bilder aus dem Leben des Kirchenpatrons an der Nordwand in gleicher Szenenfolge, aber schlechterer Qualität neu gemalt. Der Abschluss der Arbeiten ist für das nächste Jahr geplant.

hs

logica si è rivelata impossibile perché nella muratura si è conservato solamente lo stampo negativo delle vecchie travi. I costi sono stati sostenuti per il 90% in economia diretta. Il resto è stato sponsorizzato dalla Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia di Bolzano.

ml

Tarces, San Vito

Il restauro degli interni della grande chiesa romanica è stato iniziato dall'abside circolare. Attorno al 1970, nell'ambito della conca absidale, erano stati portati parzialmente alla luce la monumentale figura di Cristo, dei frammenti di figure al di sotto di essa, ornamenti e figure del periodo attorno al 1200 presenti sullo zoccolo; il lavoro non era stato però terminato. Dopo alcune prove di scoprimento sono stati eliminati gli intonaci più recenti, in alcuni punti estremamente duri, riportando alla luce altre superfici pittoriche di epoca romanica. La marcata pigmentazione rossastra va ricondotta all'incendio del 1499 e agli interventi che seguirono. Sulla parete dell'arco trionfale a sinistra dell'abside è venuta alla luce, su uno strato di intonaco di epoca gotica, una santa Caterina con la datazione 1509. Identica datazione è posta su un'iscrizione riportata alla luce sulla parete meridionale nella zona della cantoria; essa va riferita ad un ciclo di san Vito conservatosi in modo frammentario sulla parete ovest. Prima che la parete occidentale venisse coperta in seguito alla costruzione della cantoria, si era proceduto a ridipingere le immagini tratte dalla vita del santo patrono sulla parete settentrionale, peraltro con esiti di qualità inferiore. Si prevede di terminare i lavori di restauro entro l'anno prossimo.

hs

Ansitz Hirschprunn

Eine detaillierte Bau- und Oberflächenuntersuchung ging der Projektierung und der in kleinen Schritten geplanten Gesamtrestaurierung des Ansitzes voraus. Zudem ergaben sich gleichsam durch den Blick hinter die sichtbaren Oberflächen und Raumfassungen neue Informationen zur Bau- und Ausstattungsgeschichte des barocken, jedoch im 19. und 20. Jahrhundert neu ausgestatteten und seit dem letzten Krieg nur reduziert genutzten Ansitzes.

Die Arbeiten begannen mit der Restaurierung des Treppenturminnenen samt dazugehörigen, zum Teil noch barocken butzenscheibenverglasten Fenstern.

Die Wandflächen zeigten eine starke Oberflächenverschmutzung, Rinnspuren von eingedrungenem Wasser sowie Hohlstellen und Abplatzungen. Im Sinne der Fortsetzung eines jahrhundertelangen Reparaturkonzeptes wurde dem Vorschlag von Bauleiter und Restaurator, die Oberflächen nur zu reinigen, zu festigen und partiell zu retuschieren, ohne sämtliche Risse zu schließen, zugestimmt.

Das Deckenbild mit dem Erzengel Michael stammt zwar noch aus dem späten 17. Jahrhundert, war jedoch in den 30er-Jahren wohl aufgrund großer Schäden am Original stark übermalt worden. Das heutige Schadensbild mit großflächigen Abplatzungen konnte durch Festigung der losen Schollen, anschließende Trockenreinigung und leichte Aquarellretuschen gemildert werden. Eine Abnahme der Überstriche hätte aufgrund des nur noch ruinös erhaltenen Originals keinen Sinn gehabt.

An den zum Teil noch barocken Butzenscheibenfenstern wurden die Rahmen außen neu gestrichen, die Bruchstellen der Scheiben verklebt und die Verbleiung nur gelötet.

wke

Stetten

Zum Abschluss der weitgehend mit Eigenmitteln durchgeführten Sanierungsarbeiten ließ der Eigentümer die Fassade restaurieren und entdeckte eine interessante gotische Putzschicht mit bemalten Quadern unter der Einteilung in waagrechte Bänder aus dem neunzehnten Jahrhundert. Der alte Putz wurde bis zur Höhe des ersten Bands ans Tageslicht gebracht. Die Fassung aus dem neunzehnten Jahrhundert wurde nachgebessert und leichter lesbar gestaltet (Beitrag). Im Lauf der Sanierungsarbeiten innen wurden die Balkenköpfe der Holzdecken verstärkt und auf Kellerhöhe Zuganker eingezogen. Die Konsole der Außentreppe wurde wieder zusammengefügt und mit einem Zuganker aus rostfreiem Stahl verbunden (Beitrag). Beim Ab-

Residenza Hirschprunn

Al progetto di risanamento globale e al restauro articolato in diverse fasi minori della residenza è stata fatta precedere un'analisi dettagliata delle strutture edilizie e delle superfici murarie. L'analisi degli intonaci e delle strutture murarie ha al contempo permesso di ottenere nuove informazioni sulla storia edilizia e sugli arredi della residenza barocca, edificio ristrutturato nei secoli XIX e XX e rimasto in buona parte inutilizzato a partire dalla Seconda guerra mondiale.

I lavori sono iniziati con il restauro del giroscale interno e delle relative finestre a tondi in vetro piombato, in parte risalenti ancora all'epoca barocca.

Le superfici delle pareti evidenziavano una notevole quantità di sporco, tracce evidenti di infiltrazioni d'acqua, tasche vuote e cadute dell'intonaco. Nel solco di una ormai secolare idea di restauro, è stata accolta l'ipotesi del direttore dei lavori e del restauratore di limitarsi a pulire le superfici, procedendo ove necessario al loro consolidamento e ritocco, senza peraltro chiudere tutte le crepe.

Il dipinto sul soffitto raffigurante l'arcangelo Michele risale al secolo XVII ma ha subito forti ridipinture negli anni Trenta a causa di gravi problemi di conservazione. I danni, soprattutto cadute del colore, sono state ridotti grazie al consolidamento delle parti non più aderenti, alla pulizia a secco e a piccoli ritocchi ad acquerello. L'eliminazione delle ridipinture, visto il pessimo stato di conservazione della superficie pittorica sottostante, avrebbe avuto ben poco senso.

Nel caso delle finestre a vetri tondi piombati, in parte ancora di epoca barocca, sono stati sanati i danni presenti sui vetri stessi ed è stata consolidata la piombatura.

wke

Stetten

A conclusione dei lavori di risanamento interno effettuati in gran parte con le sole proprie forze, il proprietario ha fatto restaurare la facciata scoprendo un interessante strato d'intonaco gotico a conci dipinti sotto l'ottocentesca partizione a fasce orizzontali. L'antico intonaco è stato riportato alla luce fino all'altezza della prima fascia. La versione ottocentesca è stata ritoccata e resa più leggibile (contributo). Nel corso dei lavori di risanamento all'interno sono state rinforzate le teste delle travi dei soffitti lignei e posati tiranti all'altezza delle cantine. La mensola del vano scala esterno è stata ricomposta e legata da un tirante INOX (contributo). Durante le opere di demolizione di alcune tramezze sono venute alla luce travi di reimpiego

bruch einiger Trennwände kamen wieder verwendete Balken mit ungewöhnlichen, sehr ausgeprägten, beinahe manieristischen Pflanzenverzierungen zum Vorschein.

pfb

MARTELL

Dreikönigskapelle im Gasthof Salt

Der unbekannte Künstler malte das Altarbild mit Ölfarben auf einen Kupferstich. Das Papier wurde auf eine Leinwand geklebt und hat sich durch die starke Feuchtigkeit in großen Wellen von dem Träger gelöst. Die diesjährige Restaurierungsmaßnahme

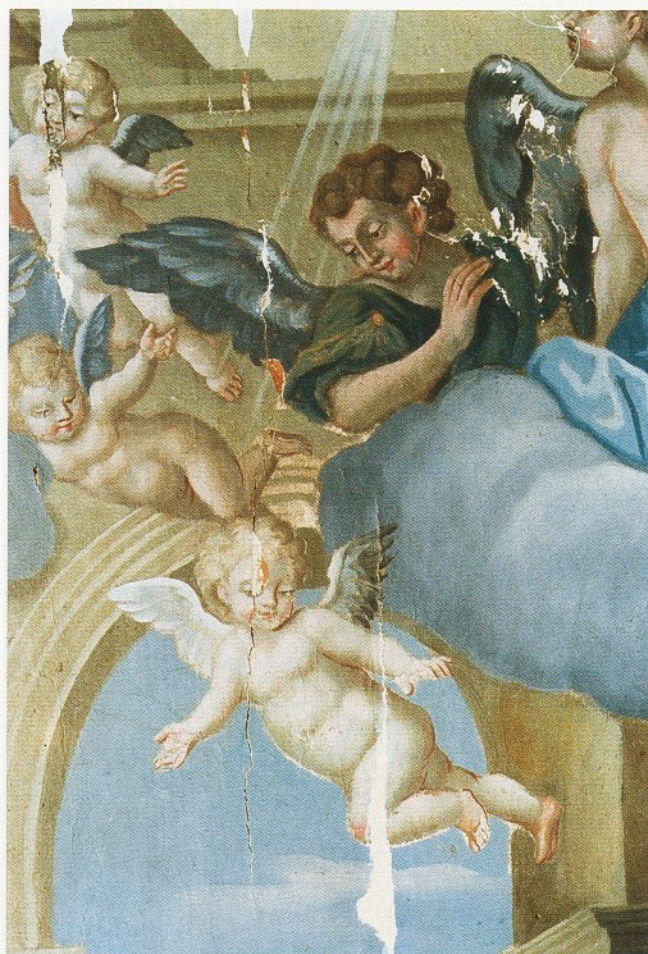
con una insolita decorazione fitomorfa molto pronunciata, quasi manierista.

pfb

MARTELLO

Cappella dei Re Magi presso l'albergo Salt

La piccola pala d'altare è stata dipinta ad olio su un'incisione da un artista anonimo. Il foglio di carta era stato incollato su una tela ma, a causa della forte umidità, si era successivamente piegato e staccato in più punti dal supporto. L'operazione di



Martell, Dreikönigskapelle im Gasthof Salt, Altarblatt vor der Restaurierung (Ausschnitt)

Martello, Cappella dei Re Magi presso l'albergo Salt, pala d'altare prima del restauro (particolare)

umfasste die Reinigung der Leinwand, Kleben und Pressen der welligen Papierteile, Hinterkleben und Ergänzen der Fehlstellen mit Papier oder mit Kreidegrundierung und fachgerechte Retusche mit Ölfarben. Abschließend wurde die Bildfläche mit Naturharzfirnis überzogen. Der Goldrahmen wurde ebenso gereinigt und mit Poliment lasierend ausgebessert.

hsc

Pfarrkirche St. Walburg

Der infolge der schadhafte Kirchenheizung stark verschmutzte Innenraum der Pfarrkirche wurde fachgerecht restauriert. Dabei wurden die Wandflächen und die Gewölbezwickel mit Kalkfarbe neu getüncht. Die Fresken von J. Adam Mölck wurden von Schmutz und Schimmel trocken gereinigt. Die anlässlich der



restauro svoltasi nel 1999 ha riguardato la pulizia della tela, l'incollatura e l'appiattimento delle pieghe della carta, l'integrazione delle parti mancanti con carta o con fondo in gesso, quindi l'applicazione in alcuni punti di ritocchi ad olio. Il dipinto è stato infine ricoperto da uno strato di vernice di resina naturale. La cornice di color oro è stata pulita e integrata con polimento.

hsc

Parrocchiale di Santa Valpurga

L'interno della parrocchiale, assai provato dal cattivo funzionamento dell'impianto di riscaldamento, è stato restaurato a regola d'arte. Le pareti e le vele delle volte sono state ritinteggiate a calce. Gli affreschi di J. Adam Mölck sono stati puliti da sporcizia e muffe. Parte dei ritocchi applicati in occasione del restau-

Martell, Pfarrkirche St. Walburg, Gewölbefresken, Reinigungsprobe

Martello, Parrocchiale di Santa Valpurga, affreschi, prova di pulitura

Restaurierung von 1968 aufgetragenen Retuschen waren partiell nachgedunkelt und mussten etwas zurückgenommen werden. Auf eine Festigung wurde verzichtet, da bereits anlässlich vergangener Restaurierungen (1907, 1968) viele Seccopartien verloren gegangen bzw. retuschiert worden waren. Der Hochaltar und die beiden Seitenaltäre (1887) waren ursprünglich in Öl gefasst und wurden späterhin mit Dispersionsfarbe übergangen. Auch hier begnügte man sich mit einer bloßen Reinigung. Für die Zukunft ist der Einbau einer neuen Kirchenheizung geplant, da die derzeitige Anlage veraltet ist und den Innenraum zu schnell aufheizt. Die dadurch verursachten Temperatur- und Feuchtigkeitsdifferenzen wirken sich negativ auf den Freskenbestand aus.

ml

MERAN

Ehemaliges Klarissenkloster mit Kirche

Die Sanierungsarbeiten im rückwärtigen ehemaligen Klosterareal wurden Ende des Jahres abgeschlossen. Entlang der nunmehr eröffneten „Klosterpassage“, welche den Rennweg mit dem „Volksbank-Parkplatz“ verbindet, haben sich mehrere Geschäfte und Büros niedergelassen.

ml

ro del 1968 erano divenuti troppo scuri e sono stati resi più neutri. Si è rinunciato ad un fissaggio delle superfici poiché già in occasione dei restauri precedenti (1907, 1968) erano andate perdute e poi integrate molte parti dipinte a secco. L'altare maggiore ed entrambi quelli laterali (1887) erano originariamente dipinti ad olio, ma furono poi ricoperti con uno strato di colore a dispersione: anche qui si è proceduto alla sola pulizia. È prevista entro breve l'installazione di un nuovo impianto di riscaldamento, poiché quello attuale risulta troppo vecchio e riscalda l'ambiente in modo troppo repentino: le conseguenti differenze di temperatura e umidità producono effetti dannosi agli affreschi.

ml

MERANO

Ex convento delle Clarisse con chiesa

I lavori di risanamento svolti nella parte retrostante dell'antico convento sono stati terminati alla fine del 1999. Lungo la "Galleria del convento" che unisce ora la via delle Corse al parcheggio della Banca Popolare, hanno trovato sistemazione numerosi esercizi commerciali.

ml



Meran, ehemaliges Klarissenkloster

Merano, ex convento delle Clarisse



Meran, Laubengasse 16-20, Erzengel Michael als Beschützer der Stadt Meran (Detail aus dem unteren Brüstungsfeld des laubenseitigen Erkers)

Merano, Via Portici 16-20, l'arcangelo Michele come protettore della città di Merano (particolare dell'Erker sul lato Portici)

Evangelische Christuskirche

Mit der Reinigung und Neutünchung der westseitigen Vorhalle, der Orgelrestaurierung und der Restaurierung der neugotischen Kirchenleuchter wurden die Sanierungsarbeiten der letzten Jahre fortgesetzt.

ml

Institut der Englischen Fräulein mit Herz-Jesu-Kirche

In der Institutskirche der Englischen Fräulein wurden die gemalten Flächen restauriert, der Anstrich aus den sechziger Jahren entfernt und mit Kalkfarbe ersetzt, um sowohl dem Chorraum wie dem Kirchenschiff den Originalfarbton wiederzugeben. Bei der Holzdecke genügten lediglich Reinigungsarbeiten und beim Mosaikfußboden kleine Restaurierungsmaßnahmen (Beitrag).

ct

Chiesa evangelica

I lavori di risanamento iniziati negli ultimi anni sono proseguiti nel corso del 1999 con la pulitura e la ritinteggiatura dell'atrio occidentale, con il restauro dell'organo e con il restauro dei lampadari neogotici della chiesa.

ml

Istituto delle Dame Inglesi e chiesa del Sacro Cuore

Nella chiesa dell'Istituto delle Dame inglesi è stato eseguito un risanamento delle superfici dipinte. È stata asportata la vernice degli anni Sessanta e sostituita con pittura a calce, ripristinando sia nel presbiterio che nella navata la tinta originale. Il soffitto ligneo necessitava solo di interventi di pulitura ed il pavimento a mosaico di piccoli interventi di restauro (contributo).

ct

Laubengasse 2-4

Beginn der Gesamt-sanierung der sog. „*Meraner Weinstube*“. Die platzbeherrschende neugotische Ostfassade stammt aus dem späten 19. Jahrhundert. 1886 hatte Baumeister Tobias Brenner einen Adaptierungsplan des „Franz von Feyertagschen Anwesens“ erstellt. Während der laubenseitige Fassadenabschnitt laut Plan errichtet wurde, kam der bergseitige Abschnitt schließlich in vereinfachter Form zur Ausführung. Die Gesamt-sanierung sieht die Beibehaltung der neugotischen Fassadenfront sowie der tragenden, historisch bedeutsamen Bau-substanz vor. Anstelle des bisherigen Erschließungstraktes soll ein neues Stiegenhaus errichtet werden, welches den geänderten Anforderungen Rechnung trägt. Mit den Sanierungsarbeiten wurde in der 2. Jahreshälfte begonnen.

ml

Via Portici 2-4

Inizio del risanamento della cosiddetta *Meraner Weinstube*. La facciata neogotica orientale che domina la piazza risale alla fine del secolo XIX. Nel 1886 il costruttore Tobias Brenner aveva disposto un piano di ammodernamento della residenza di Franz von Freytag. La parte sulla via Portici fu costruita secondo il progetto previsto, quella verso il Monte Benedetto in forme più semplificate. Il piano di risanamento globale prevede il mantenimento del fronte neogotico della facciata e delle principali strutture murarie antiche. Al posto dell'accesso attuale è prevista una scala che tiene conto delle mutate esigenze. I lavori di risanamento sono iniziati nella seconda metà dell'anno.

ml



Meran, Laubengasse 2-4

Merano, Via Portici 2-4

Laubengasse 16-20

Bei der Streifenparzelle in den oberen Berglauben handelt es sich um eines jener seltenen Laubenhäuser, die ihre spätmittelalterliche Bausubstanz weitgehend erhalten haben. Der verständnisvolle und interessierte Eigentümer ließ nunmehr eine behutsame Restaurierung der Laubenfassade bzw. des dahinter liegenden Lichthofes vornehmen. An der Fassade wurde zunächst der rötliche Dispersionsanstrich abgenommen. Die darunter liegenden Kalkanstriche zeigten in erster Lage die ursprüngliche Fassung des 16. Jahrhunderts, von der sich neben gebrochen weißen Wandflächen Spuren einer Eckquaderdekoration bzw. eines gemalten Traufgesimses erhalten hatten. Mit der Errichtung des noch erhaltenen zweigeschossigen Polygonerkers erfolgte in der Barockzeit eine Neuinterpretation der Fassade, deren Fassung – ockerfarbige Grundflächen bzw. graue Gesimse – für das Restaurierungskonzept herangezogen wurde. Sondierungsfenster am Barockerker ergaben Spuren figürlicher Ausmalungen, welche in der Folge vorsichtig freigelegt wurden. Die Freskomalereien mit Ergänzungen in Seccotechnik stellen im unteren Brüstungsfeld mittig den Erzengel Michael mit dem Flammenschwert als Beschützer der Stadt Meran dar. Zu seinen Füßen ist eine Stadtansicht von Süden zu sehen. Es handelt sich um eine der seltenen Veduten des ausgehenden 17. Jahrhunderts. Besonderes Interesse weckt die Abbildung der Stadtmauer. Der Darstellung sind in den seitlichen Erkerfeldern die hl. Theresia von Ávila (in Karmeliterinnentracht und mit durchbohrtem Herzen) bzw. die hl. Klara von Assisi (in Ordenskleid und mit erhobener Monstranz) als Fürbitterinnen beige stellt. Zwei Inschriften verkünden: „Herab von Himmel steige / O Hölde auserwählt / Dein hilf der Stadt erzeige / Der du bist vorgestellt“, bzw. „Krieg und mord verpiele / und Hunger und wasser /khröfftig uns behiete / sehen.....tott“. Im oberen Register findet sich im Mittelfeld eine Darstellung der Hl. Familie mit dem Johannesknaben, seitlich flankiert von Joachim und Anna. Die Malereien befanden sich in verhältnismäßig gutem Zustand. Kleinere Fehlstellen und Risse wurden geschlossen bzw. an der Malschicht punktuelle Ergänzungen in Aquarelltechnik vorgenommen, so dass die Lesbarkeit wiederum gegeben ist.

Im dahinter liegenden Lichthof wurde der kunsthartzhaltige Anstrich abgebeizt, die Oberfläche mit heißem Wasser nachgereinigt und anschließend mit Kalk in gebrochen weißem Farbton getüncht. Das Treppengeländer bzw. die Fensterstöcke und Füllungstüren wurden gereinigt und im ursprünglichen Farbton in Ölfarbe gestrichen. Die gotische Maßwerksbrüstung, welche der Überlieferung zufolge aus der nahen Pfarrkirche St. Nikolaus stammen soll, wurde gereinigt, einzelne Fehlstellen mit Kalkmörtel geschlossen und dem Bestand farblich angepasst. Nicht zuletzt erfuhr auch die Ecce-Homo-Skulptur im Lichthof

Via Portici 16-20

La particella edificiale di forma allungata, posta nella parte superiore dei Portici di Monte, rappresenta uno dei rari esempi di casa della via Portici che ha mantenuto quasi interamente l'originaria struttura muraria. Il proprietario, interessato e sensibile alle ragioni della tutela dei beni culturali, ha fatto eseguire un restauro rispettoso della facciata sulla via Portici e del cortile posto all'interno. Dalla facciata è stato innanzitutto eliminato il colore rosso a dispersione. Gli strati di colore a calce conservatisi al di sotto hanno innanzitutto evidenziato la decorazione originaria del secolo XVI, ove a fianco di superfici bianche rimanevano tracce di una decorazione a quadrati e di una gronda dipinta. Con la costruzione dell'Erker poligonale a due piani, ancor'oggi conservatosi, si è avuta in epoca barocca una reinterpretazione della facciata il cui colore – superfici color ocra e cornicioni grigi – ha rappresentato la base del progetto di restauro. Alcune prove di scoprimento effettuate sull'Erker di epoca barocca hanno evidenziato la presenza di pitture figurative che sono state riportate alla luce fra molte cautele. Le decorazioni ad affresco con integrazioni a secco nella parte inferiore mostrano l'arcangelo Michele con spada fiammeggiante, qui rappresentato in qualità di protettore della città di Merano. Ai suoi piedi si scorge una raffigurazione della città di Merano vista da sud. Si tratta di una delle rare immagini della città del tardo secolo XVII. Particolarmente interessante la resa delle mura cittadine. Sugli angoli si scorge Santa Teresa d'Avila (in abito carmelitano e con il cuore trafitto) e Santa Chiara (con l'abito del suo ordine e con l'ostensorio alzato). La rappresentazione è integrata da due scritte: Herab von Himmel steige / O Hölde auserwählt / Dein hilf der Stadt erzeige / Der du bist vorgestellt // Krieg und mord verpiele / und Hunger und wasser /khröfftig uns behiete /sehen.....tott.

Nella parte superiore si trova al centro una rappresentazione della Sacra Famiglia con San Giovanni bambino, affiancata dai santi Anna e Gioacchino. Le pitture si trovavano in uno stato di conservazione relativamente buono. Sono state chiuse piccole cadute o crepe, eseguendo ove necessario le relative integrazioni con la tecnica ad acquerello, così da garantire la necessaria leggibilità.

Nel cortile interno è stato eliminato il colore contenente resina artificiale, è stata pulita la superficie con acqua calda e si è infine proceduto alla pittura con colore a calce bianco. La ringhiera delle scale, i davanzali e le porte sono stati puliti e dipinti ad olio nelle tonalità originarie. I parapetti gotici che secondo la tradizione proverrebbero dalla vicina parrocchiale di San Nicolò sono stati puliti, chiudendo alcuni difetti con intonaco di calce poi coloristicamente integrati. È stata infine sottoposta a restauro anche la scultura dell'Ecce Homo presente nel cortile. Già nel 1952 erano state scoperte sul retro di essa quattro iscrizioni.

eine fachgerechte Restaurierung. An deren Rückseite wurden bereits 1952 vier Schriftstücke entdeckt. Ihnen ist u. a. zu entnehmen, dass die Skulptur von Jacob Hauser 1736 in Auftrag gegeben wurde und 8 Gulden, 13 Kreuzer gekostet hatte. 1834 schließlich gelangte die Skulptur an ihren heutigen Standort (Beitrag).

ml

Laubengasse 30-34

Das Laubenhaus steht auf zwei vom Eigentümer (von Beruf Kaufmann) zusammengefügtten Parzellen. Das Gebäude weist alle Eigenschaften eines mittelalterlichen Laubenhauses auf. Die im Laufe der Restaurierungsarbeiten durchgeführten Untersuchungen ordnen die derzeitige Bauform (Dachbalkendatierung) der ersten Hälfte des 14. Jahrhunderts zu; um die Mitte des 17. Jahrhunderts folgten Umbauten und Restaurierungsarbeiten (einige Dachbalken und der Erker). Um die Mitte des 18. Jahrhunderts finden Umbauten statt, die dem Gebäude das derzeitige Aussehen verleihen: Die mittelalterlichen Fenster und Türen werden durch die derzeitigen Sandsteinumrahmungen mit Rosettendekorationen ersetzt, die Holzdecken im ersten Stock werden ausgetauscht, der Erker erneuert, die herrschaftliche und beeindruckende Holzterrasse im Lichthof gebaut. Durch die Wiedergewinnungsarbeiten wurde der Zugang zu den nunmehr vereinigten Kellern verändert. Ein Fahrstuhl wurde eingeführt, ohne den Lichthof zu beeinträchtigen, und die für das Geschäft errichteten Betonteile wurden abgebrochen. Die Decken wurden befestigt, die Fenster erneuert, der Lichthof mit einem neuen Fußboden versehen, die Türen mit Sandsteinrahmen wurden instand gesetzt und schließlich die Holzterrasse vollständig restauriert (Beitrag).

ct

Laubengasse 218-234

Der Umbau- und Sanierungsplan sah vor, den dem Hof zugewandten Gebäudeteil vollständig mit zeitgenössischen Werkstoffen und Stilmitteln zu erneuern. Im Restbestand wurden die Decken vollständig erneuert, die Stuckarbeiten in einem Raum und eine Dekorationsmalerei aus dem 19. Jahrhundert restauriert sowie eine Bilderdekoration im Lichthof freigelegt und restauriert. Bei der fachgerechten Restaurierung der Fassade legte man das mit stilisierten Blumen verzierte Konsolfries des Gesimses frei, und die Sandsteinrahmen der Fenster sowie die Dekorationen der Okuli wurden restauriert (Beitrag).

ct

zioni. Da queste ultime si scopre che la statua era stata commissionata da Jacob Hauser nel 1736 ed era costata 8 fiorini e 13 Kreuzer. Essa fu posta nella posizione attuale nel 1834 (contributo).

ml

Via Portici 30-34

Lotto lungo formato da due particelle unificate dal proprietario che svolge attività commerciale. L'edificio presenta tutte le caratteristiche delle case medievali della via Portici ed è stato indagato nel corso dei lavori di ristrutturazione permettendo di attribuire alla prima metà del secolo XIV la forma attuale (datazione delle travi del tetto); ha subito lavori di trasformazione e restauro intorno alla metà del secolo XVII (alcune travi del tetto, alcune travi solai). Intorno alla metà del secolo XVIII (travi dei solai e dell'Erker) si sono svolti lavori di trasformazione che hanno dato il volto attuale all'immobile: la sostituzione delle finestre medievali con le attuali finestre e porte dalla cornice in arenaria, decorata con rosetta, la sostituzione dei solai lignei del primo piano, il rifacimento dell'Erker, la realizzazione nel cavedio della signorile e imponente scala in legno. I lavori di riuso hanno comportato la modificazione dell'accesso alle cantine, che sono state unificate, l'inserimento di un ascensore senza danneggiare il cavedio, l'abbattimento di parti in cemento realizzate per il negozio nel recente passato; il restauro ha comportato il consolidamento dei solai, il rifacimento delle finestre, la ripavimentazione del cavedio, il ripristino delle porte con cornice in arenaria ed, infine, il restauro completo della scala lignea (contributo).

ct

Via Portici 218-234

Il progetto di riuso e recupero del lotto ha compreso il rifacimento integrale in stile e materiali odierni della parte di edificio verso il cortile, il rimanente è stato recuperato con il rifacimento integrale dei solai, il restauro di un locale a stucchi, di una pittura decorativa ottocentesca nella vecchia locanda, lo scoprimento ed il restauro di una decorazione a quadri nel cavedio. La facciata è stata restaurata correttamente con lo scoprimento delle mensole del cornicione decorate a fiori stilizzati, lo scoprimento e restauro delle cornici in arenaria delle finestre, il restauro della decorazione degli oculi (contributo).

ct



Meran, Pfarrkirche St. Nikolaus, während der Restaurierung des Turmes

Merano, Parrocchiale di San Nicolò, durante il restauro del campanile

Pfarrkirche St. Nikolaus

Mit der Restaurierung des Glockenturmes wurde die Gesamt-sanierung der letzten Jahre fortgesetzt. Die Arbeiten beschränkten sich auf den Turmhelm bzw. die verputzten Wandflächen über dem spätromanischen Sockelmauerwerk. Sämtliche Fassaden waren Ende der 70er-Jahre neu verputzt und mit Mineralfarbe gestrichen worden. Nunmehr wurden die schadhaften Kupferabdeckungen über den Giebeln, welche vom gotischen Turmgeviert auf das barocke Oktogon überleiten, im selben Material neu eingedeckt. Besondere Aufmerksamkeit wurde dabei den Schwachstellen an der Verbindung zum Mauerwerk geschenkt, an denen das Blech entsprechend hochgezogen und

Parrocchiale di San Nicolò

I lavori di restauro, iniziati ormai già da alcuni anni, sono proseguiti nel 1999 con il restauro del campanile. I lavori si sono limitati alla cuspide e alle pareti intonacate poste al di sopra delle murature tardoromaniche con pietra a vista. Tutte le pareti erano state intonacate alla fine degli anni Settanta e dipinte con un colore a base minerale. Sono state rifatte le coperture in rame che legano architettonicamente la struttura gotica alla parte aggiunta in epoca barocca. Particolare attenzione è stata rivolta a quei punti critici al margine della muratura ove la lamiera era stata coperta da intonaco. La piccola ed accessibile balconata che circonda il campanile era stata restaurata in alcu-

eingeputzt wurde. Die begehbare Brüstung im Bereich der Glockenstube war in den 70er-Jahren stellenweise ausgebessert, jedoch großteils sehr notdürftig geflickt worden. Nunmehr wurden sämtliche schadhafte Elemente herausgenommen und – dem historischen Steinmaterial entsprechend – in lokalem Sandstein ersetzt. An den Gesimsen wurden schadhafte Stellen in Kunstsandstein (Mineros) ausgebessert. Die Fassaden wurden gereinigt, geätzt und anschließend mit einem grauen Grundanstrich lasierend getüncht. Über demselben wurden weitere 2 – 3 hellere Anstriche aufgetragen, wodurch dem Anstrichmaterial – Mineralfarbe – ein lasierender Charakter abgewonnen wurde. Die Zifferblätter wurden auf die leicht kleineren Abmessungen vor der Restaurierung der 70er-Jahre zurückgeführt. Abschließend wurden sämtliche Schallöffnungen mit Taubenschutznetzen versehen (Beitrag).

ml

Rathaus

Das in den dreißiger Jahren des 20. Jahrhunderts von Sotssass errichtete Gebäude hatte wegen der verschmutzten Fassaden sein ursprüngliches Aussehen eingebüßt. Im Rahmen der Erneuerungsarbeiten wurden die Marmorteile einer vorsichtigen Reinigung unterzogen und der Riefenputz neu getüncht, um dem Ganzen den Originalfarbton wiederzugeben. Die Gemeindefachwerker haben zudem mit großer Sorgfalt die alten Lampen in den Fluren und im Sitzungssaal erhalten und wieder verwendet.

ct

Rennweg 46-54

Das Eckgebäude Lauben/Rennweg wurde 1913 im typischen historistischen Stil errichtet. Bei der Fassadenrestaurierung wurde der Riefenputz im Originalfarbton neu getüncht.

ct

Villa Anna, Carduccistraße 83

Von Musch und Lun 1897 erbaute Villa. Im Rahmen der Instandhaltungsarbeiten wurde das Dach aus Schieferplatten erneuert (Beitrag).

ct

Villa Burgund, Manzonistraße 43

Das 1896 von Heinrich Fricke errichtete neubarocke Gebäude stand viele Jahre lang leer und drohte vollständig zu verfallen, da sich der Eigentümer nicht darum kümmerte. Nach einem aufwendigen bürokratischen Verfahren wurde die Restaurierung

neue Teile bereits in den 1970er Jahren, vor allem in unvollständiger Weise. Es wurden daher die beschädigten Elemente ersetzt und ersetzt durch andere in lokalem Sandstein, identisch mit dem Ursprungsmaterial. Auf den Gesimsen wurden die beschädigten Stellen mit Kunstsandstein (Mineros) ausgebessert. Die Fassaden wurden gereinigt, geätzt und anschließend mit einem grauen Grundanstrich lasierend getüncht. Über demselben wurden weitere 2 – 3 hellere Anstriche aufgetragen, wodurch dem Anstrichmaterial – Mineralfarbe – ein lasierender Charakter abgewonnen wurde. Die Zifferblätter wurden auf die leicht kleineren Abmessungen vor der Restaurierung der 70er-Jahre zurückgeführt. Abschließend wurden sämtliche Schallöffnungen mit Taubenschutznetzen versehen (Beitrag).

ml

Municipio

L'edificio, realizzato negli anni Trenta del secolo XX da Sotssass, aveva perduto l'aspetto originale a causa della sporcizia accumulata sulle facciate. I lavori di ripristino hanno comportato una pulitura con delicato lavaggio delle parti in marmo ed una ridipintura dell'intonaco graffiato, riportando il complesso all'originale cromia prevista dall'autore. I tecnici comunali hanno, inoltre, provveduto con molta sensibilità al mantenimento e recupero dei corpi illuminanti d'epoca nei corridoi e nella sala sedute.

ct

Via delle Corse 46-54

Edificio d'angolo tra via Portici e via delle Corse realizzato nel 1913 nei tipici caratteri dello storicismo. I lavori di restauro delle facciate hanno comportato la ridipintura dell'intonaco graffiato riportandolo ad una tonalità conforme l'originale.

ct

Villa Anna, via Carducci 83

Villa costruita da Musch e Lun nel 1897. I lavori di manutenzione hanno comportato il rifacimento del manto di copertura in lastre di ardesia (contributo).

ct

Villa Burgund, via Manzoni 43

L'edificio neobarocco, eretto nel 1896 da Heinrich Fricke, era rimasto abbandonato per molti anni e stava per cadere in completa rovina nel totale disinteresse del proprietario. A seguito di una complicata vicenda burocratica, il restauro è stato eseguito



Meran, Villa Burgund

Merano, Villa Burgund

von der Gemeindeverwaltung durchgeführt. Die Mauern auf der Rückseite waren von der Feuchtigkeit und von Kletterpflanzen angegriffen. Um Gefahren bei allfälligen Einstürzen vorzubeugen, wurden für eine vollständige Wiederherstellung von allen Gesimsen Schablonen abgenommen. Die verfaulten Holzdecken wurden erneuert. Während die palladianischen Mosaikfußböden im Treppenhaus erhalten blieben, wurden die Steinstufen und Gusseisengeländer restauriert, das Dach mit neuen Dachbindern versehen, die Dachfenstervoluten auf Traufhöhe erneuert, bei denen eine Blechstruktur mit leichter Glattputz-Farbbeschichtung zum Vorschein kam, die Mauerwerk nachahmen sollte. Der teilweise erhaltene Fassadenputz wurde in traditioneller Machart als Bossenwerk mit ausgekehlten flachen

dall'Amministrazione comunale. La parte posteriore dell'immobile era molto degradata per effetto dell'umidità e delle piante rampicanti che avevano intaccato i muri. Per evitare rischi, dovuti ad eventuali crolli, si è disposto di prendere i modine di tutte le modanature presenti per un loro ripristino integrale. Sono stati sostituiti i solai lignei che erano marcati, mentre si è conservata la parte intorno al giroscale con pavimento a palladiana, si sono restaurati i gradini in pietra ed i corrimano in ferro battuto delle scale. Il manto di copertura è stato rifatto con nuove capriate, così come si sono dovute rifare le volute degli abbaini a livello di gronda; queste hanno evidenziato una struttura in lamiera con un sottile intonachino di rivestimento colorato ad imitazione di una muratura. L'intonaco

Bändern wiederhergestellt. Um die erhaltenen Teile bestmöglich ergänzen zu können, wurde das Gemisch einer chemischen Analyse und Korngrößenuntersuchung unterzogen und aufgrund der Ergebnisse der Kalkputz hergestellt. Die Balkonbrüstungen mit kleinen Wandpfeilern wurden restauriert, einige der fehlenden Pfeiler nachgegossen. Der Eingang mit Vorhalle auf zwei Säulen und Terrassendach besteht aus unregelmäßig behauenen Sandsteinblöcken, die mit Marmorimitations-Glattputz beschichtet sind. Langwierige und geduldige Untersuchungen der Restauratoren gestatteten, den Planungsansatz zu begreifen: Um die mit geringerem Kostenaufwand in Sandstein ausgeführten Gebäudeteile jenen aus rotem Veroneser Marmor anzugleichen und um eine gleichmäßige Farbwirkung zu erzielen, ließ der Architekt auch die Säulen mit Marmorimitation bemalen.

ct

Villa Musch, XXX.-April-Straße 4

An den Fassaden der 1901 von Musch und Lun errichteten Villa wurden ältere Putzausbesserungen abgenommen und die Fehlstellen dem Bestand in Struktur und Körnung so gut als möglich angepasst. Vereinzelt Wasserschäden mussten an den geschwungenen Giebeln mit Jugendstildekor behoben werden. Abschließend wurden sämtliche Fassaden im ursprünglichen Farbton in Kalk getüncht.

ml

Villa Nadine, Carduccistraße 43

1890 von Cölestin Recla erbaut; im Rahmen der Instandhaltungs- und Erhaltungsarbeiten wurde die Eindeckung mit Schieferplatten (Beitrag) erneuert und die Fassaden neu gestrichen.

ct

Villa Wartburg

Gegen Ende des 19. Jahrhunderts errichtetes klassizistisches Gebäude; die Fassaden wurden restauriert und neu gestrichen, das Dach aus Schieferplatten erneuert (Beitrag).

ct

Mais, Hotel Bavaria, Kirchsteig 15-17

Das Dach aus Schieferplatten wurde erneuert (Beitrag).

ct

delle facciate, che si era parzialmente conservato, è stato ripristinato con le tradizionali tecniche formando un bozzato a fasce piane scanellate. Per un migliore risultato dell'integrazione alle parti rimaste, è stata eseguita una analisi chimica e granulometrica dell'impasto e riprodotto un equivalente intonaco di calce. Le balaustre con pilastri dei balconi sono state restaurate, alcuni di questi ultimi, mancanti, sono stati ricostruiti a stampo. L'ingresso, dotato di un protiro a due colonne e copertura a terrazza, è formato in blocchi squadrati ma irregolari di arenaria ricoperti di un intonachino dipinto a finto marmo. Un lavoro di indagine, puntiglioso e paziente, dei restauratori ha permesso di comprendere l'impostazione progettuale: per adeguare le parti di minor costo realizzate con arenaria ad alcune parti dell'edificio formate con marmo rosso di Verona, il progettista, per mantenere unitario l'effetto cromatico ha fatto dipingere anche le colonne con effetto marmo.

ct

Villa Musch, via XXX. Aprile 4

Sulle pareti esterne della villa edificata nel 1901 dalla ditta Musch & Lun sono state eliminate alcune vecchie integrazioni dell'intonaco, adeguando per quanto possibile le parti mancanti al complesso sia nella struttura che nella grana. Sono stati eliminati alcuni danni causati dall'acqua sui frontoni dalle decorazioni liberty. Alla fine dei lavori tutte le pareti esterne sono state intonacate a calce nella tonalità originaria.

ml

Villa Nadine, via Carducci 43

Costruzione di Cölestin Recla del 1890; i lavori di manutenzione e conservazione hanno comportato il rifacimento del manto di copertura in ardesia (contributo) e la ritinteggiatura delle facciate.

ct

Villa Wartburg

Edificio neoclassico della fine dell'Ottocento; sono state restaurate le facciate ed eseguita la ridipintura, nonché il nuovo manto di copertura in lastre di ardesia (contributo).

ct

Maia, Hotel Bavaria, Via Salita della Chiesa 15-17

È stato rifatto il manto di copertura in lastre di ardesia (contributo).

ct

Mais, Rottenstein

Am beeindruckenden Ansitz mit zwei Ecktürmen und einer einfachen Fassade mit sandsteingerahmten Fenstern wurde der an einigen Stellen schwer beschädigte Kalkputz erneuert und die Originalfarbe wiederhergestellt. Die Steinrahmen, welche an mehreren Stellen am Gesims abbröckelten, wurden restauriert und die beschädigten Gesimsteile wiederhergestellt. Der Eigentümer ließ auch die Fenster und Türen in der bestehenden Form erneuern.

ct

Mais, Villa Freischütz mit Garten, Briamigasse 7

Das 1910 von Dapoz geschaffene Hubertusfresko über dem Hauptportal der Westfassade wurde fachgerecht restauriert. Die Witterungseinflüsse hatten vor allem im unteren Bildfeld zu einem Verblässen und Abkreiden der Farbschicht geführt. Die notwendige Konsolidierung erfolgte mit Kieselsäureester. Die Retuschen wurden aufgrund der ausgesetzten Lage mit verdünnten Keimfarben vorgenommen, so dass die Lesbarkeit wiederum gegeben ist (Beitrag).

ml

Im weiteren Verlauf der Restaurierungsarbeiten wurde die steinerne Außentreppe repariert, deren Wassereinsickerungen die darunter liegenden Mauern in Mitleidenschaft gezogen hat (Beitrag).

ct

Mais, Villa San Marco, Innerhoferstraße 1

Von Alexander Graf 1895 erbaute Villa. Im Rahmen der Restaurierungsmaßnahmen wurde das Dach erneuert, das Eingangstor wiederhergestellt und eine Drainage vorgenommen, um die Umfassungsmauern zu entfeuchten (Beitrag).

ct

Sinich, Pfarrkirche S. Giusto

Das erste Baulos sah die Restaurierung des bestehenden Langhauses vor. Nach den Entfeuchtungsmaßnahmen des Vorjahres wurde heuer die Restaurierung des Innenraumes in Angriff genommen. Nach der Reinigung wurde an den Wandflächen die ursprüngliche Interpretation der Zwischenkriegsjahre wiederholt. Die Kassettendecke bzw. die Terrakotta-Stationen wurden lediglich gereinigt und punktuell ausgebessert. Parallel dazu wurde an den Außenfassaden die Porphyerverkleidung gereinigt bzw. stellenweise neu ausgefügt (Beitrag).

ml

Maia, Rottenstein

L'imponente residenza munita di due torri angolari ed una semplice facciata con finestre incorniciate di arenaria ha visto il restauro degli intonaci a calce, in alcuni punti gravemente danneggiati, ed il ripristino del colore originario, inoltre, il restauro delle cornici in pietra che in più punti s'erano sbruccate ed il ripristino di parti danneggiate del cornicione. La proprietà ha provveduto anche al rifacimento dei serramenti mantenendo il disegno esistente.

ct

Maia, Villa Freischütz con giardino, vicolo Briami 7

È stato restaurato l'affresco di Sant'Uberto, realizzato da Dapoz nel 1910 sulla facciata occidentale, sopra l'entrata principale. Gli agenti atmosferici avevano condotto ad uno schiarimento e ad una caduta della superficie pittorica. Il necessario consolidamento è stato effettuato con estere di acido silicico. A causa della posizione esposta, i ritocchi sono stati effettuati con colori minerali. Il dipinto ha riacquisito la sua leggibilità.

ml

Nel prosieguo dei lavori di restauro è stata riparata la scala esterna in pietra, le cui infiltrazioni d'acqua causavano danni alle murature sottostanti (contributo).

ct

Maia, Villa San Marco, via Innerhofer 1

Villa costruita da Alexander Graf nel 1895. Gli interventi di restauro della villa hanno comportato il rifacimento del manto di copertura, il ripristino del portone d'ingresso, la posa di un drenaggio per deumidificare i muri perimetrali (contributo).

ct

Sinigo, parrocchiale di San Giusto

Il primo lotto dei lavori prevedeva il restauro della navata attuale. Dopo i lavori di deumidificazione effettuati nel 1998, nel 1999 si è proceduto al restauro degli interni. Terminata la pulizia delle pareti, è stata ripetuta la decorazione risalente agli anni tra le due guerre mondiali. Il soffitto a cassettoni e le stazioni della via crucis in terracotta sono state pulite e in qualche punto restaurate. Parallelamente a questi lavori, si è provveduto a pulire il rivestimento esterno in porfido e a rifare le commesure in malta ove ciò fosse necessario (contributo).

ml

MOOS IN PASSEIER

Pfarrkirche Maria Himmelfahrt

Das Fahnenblatt mit den Darstellungen „Johannes der Täufer“ und „Benedikt und Scholastika erhalten das Skapulier von der Muttergottes“ war von Leinwandrissen und dem Abblättern der Malschicht stark beeinträchtigt. Risse und Fehlstellen des Gewebes wurden neu vernäht. Fehlstellen der Malschicht retuschierte man mit Ölfarben. Die schadhafte Randvergoldung wurde mit echtem Blattgold ergänzt. Die Bildfläche wurde mit Naturharzfirnis als konservierendem Schutz nachgebessert.

hsc

MÜHLBACH

Friedhofskapelle St. Florian

Der Restaurierung der 1482 geweihten doppelgeschossigen Kapelle ging die Herausnahme des Fußbodens in der Gruftkapelle voraus. Der dabei gemachte Fund eines Knochendepots war Gegenstand einer gezielten archäologischen Untersuchung und Dokumentation (siehe dazu Bericht 1998 S. 31).

Nach den Entfeuchtungsarbeiten brachte man gegen die Absicht des Seelsorgers, einen Glasboden mit Sicht auf die gelagerten Knochen zu errichten, wieder einen Holzfußboden ein. Der neu gekalkte Raum wird heute als Ausstellungsraum zur Thematik der Knochenfunde genutzt.

Die obere Kapelle bedurfte nach den notwendigen Putzausbesserungen und einer gründlichen Reinigung nur einer Neutünchung mit Kalkfarbe. Die vor der Restaurierung zum Teil in der Gruftkapelle sowie im Dachgeschoss des Widums gelagerten sakralen Kunstgegenstände werden nun hier ausgestellt.

wke

Mühlbacher Klause

Die im Berichtsjahr 1998 begonnenen Restaurierungsarbeiten der Befestigungsanlage (s. Jahresbericht 1998) konnten erfolgreich weitergeführt werden. Dabei erfolgte nach Abtragung der ehemaligen südlichen Fahrspur die Ausgrabung der Untergeschosse des ehemaligen großen Hauptgebäudes mit insgesamt vier Haupträumen über zwei Geschosse und einem mittig liegenden Erschließungsgang. Die noch hoch anstehende südliche Gebäudewand musste im oberen Bereich statisch gesichert werden. Weiterhin erfolgte die Absicherung der Mauerkronen nach erprobtem Muster des Vorjahres. Die wissenschaftliche Ausgrabung der ehemaligen Kapelle und des nördlichen Gebäudes brachten interessante Kleinfunde zu Tage, die die ersten Hinweise zur Ausstattung und Nutzung der Räume geben.

MOSO IN PASSIRIA

Parrocchiale dell'Assunta

Il dipinto di gonfalone con le raffigurazioni di San Giovanni Battista e dei Santi Benedetto e Scolastica mentre ricevono lo scapolare dalla Madonna appariva fortemente rovinato da strappi della tela e dalla perdita di parte della superficie pittorica. Si è proceduto alla ricucitura degli strappi e delle parti rovinate della tela. La pittura è stata poi ritoccata ad olio. La doratura laterale rovinata è stata integrata con foglie d'oro. Infine la superficie è stata trattata con vernice di resina naturale per meglio garantirne la conservazione.

hsc

RIO PUSTERIA

Cappella cimiteriale di San Floriano

Il restauro della cappella a due piani, consacrata nel 1482, è stato preceduto dal sollevamento del pavimento della cripta. Il ritrovamento, avvenuto in quell'occasione, di un deposito di ossa ha condotto ad una indagine archeologica mirata con relativa documentazione (cfr. in proposito *Tutela bbcc. 1998*, p. 31).

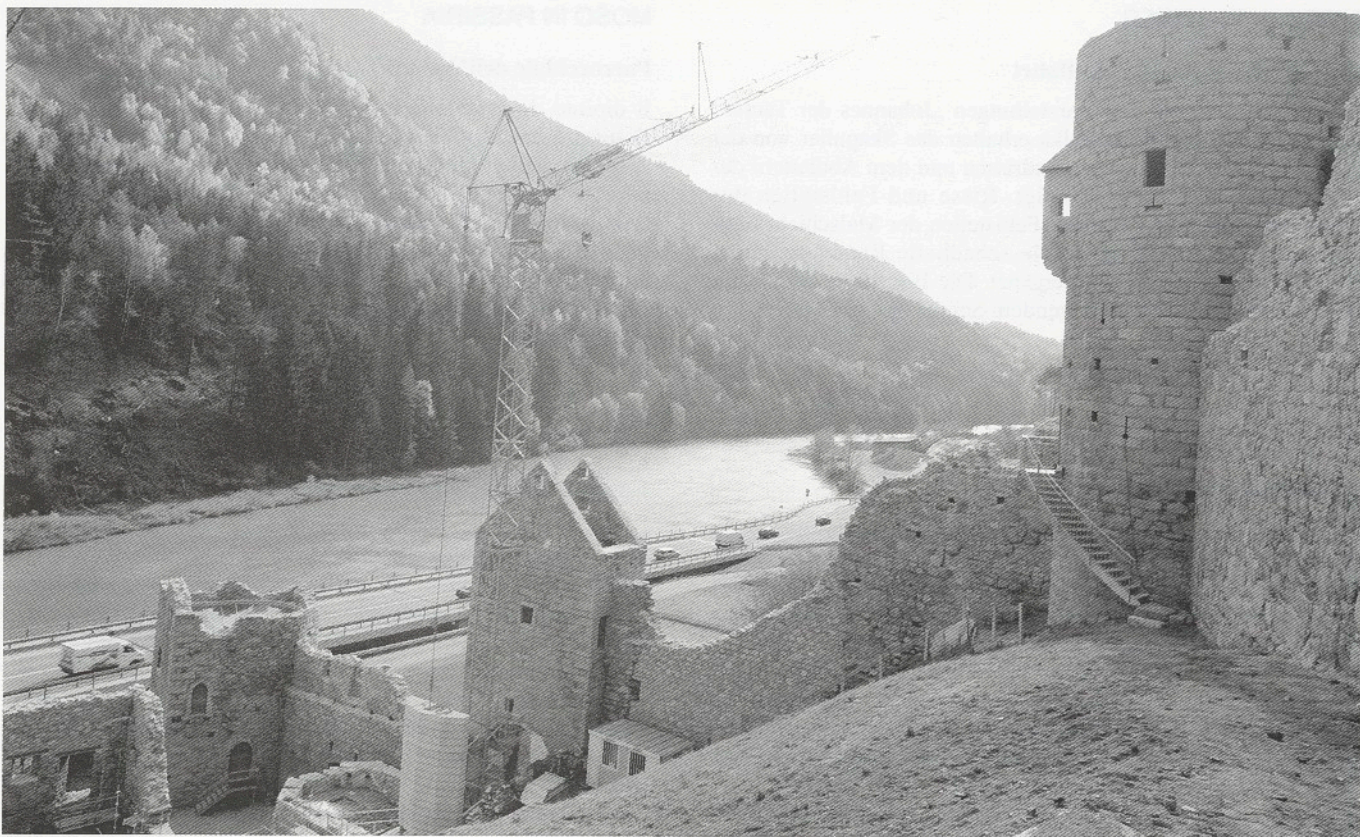
Dopo i necessari lavori di deumidificazione si è proceduto alla ricostruzione del pavimento in legno, scartando l'ipotesi patrocinata dal parroco di un pavimento in vetro trasparente. Il vano è stato ritinteggiato e funge oggi da sala espositiva sul tema del ritrovamento delle ossa.

Oltre a lavori di integrazione dell'intonaco e di pulizia, la cappella superiore necessitava solo di una ritinteggiatura a calce. Gli oggetti liturgici, conservati prima del restauro in parte nella cripta, in parte nel sottotetto della canonica, sono stati infine esposti in questa cappella.

wke

Chiusa di Rio Pusteria

I lavori di restauro della struttura difensiva, iniziati già nel 1998 (cfr. *Tutela bbcc. 1998*), sono proseguiti con successo anche nel corso del 1999. Eliminata la ex corsia sud della strada statale della Pusteria, si è proceduto allo scavo dei piani interrati dell'edificio principale della chiusa, composto da un totale di quattro vani suddivisi su due piani ed un corridoio centrale d'accesso. Si è dovuto sottoporre l'ancora svettante parete meridionale dell'edificio a misure di consolidamento nella parte superiore. Si è quindi proceduto al fissaggio della parte terminale del muro sulla base dei modelli elaborati nell'anno precedente. Gli scavi condotti in maniera scientifica nell'ambito della ex cappella e dell'edificio settentrionale hanno portato alla luce reperti assai interessanti, in grado di fornire prime informazioni sugli arredi e sull'utilizzo



Mühlbach, Mühlbacher Klause

Rio Pusteria, Chiusa di Rio Pusteria

Eine genaue Mauerwerksdokumentation begleitet die Restaurierungsarbeiten. Gleichzeitig wurde mit der Außengestaltung der Anlage begonnen, wobei auch zwei neue Parkplätze westlich der Anlage für die zukünftigen Besucher angelegt werden konnten.

kmm

Pfarrkirche St. Helena

Der Aushub für ein nie genehmigtes, in den Boden eingesetztes Taufbecken im gotischen Presbyterium der Kirche konnte noch rechtzeitig gestoppt werden.

Nach der vom Gesetz vorgesehenen Baueinstellung und der Aufforderung zur Wiederherstellung des ursprünglichen Zustandes und mühsamer Überzeugungsarbeit war die Pfarrei dann doch bereit, die Öffnung wieder zu schließen und einen Alternativstandort für das neue Taufbecken zu suchen.

wke

degli ambienti della chiusa. I lavori di restauro vengono accompagnati da una puntuale documentazione circa lo stato delle murature. Parallelamente a queste misure, hanno avuto quindi inizio i lavori per la ridefinizione della struttura, costruendo anche ad occidente del complesso due nuovi parcheggi per i visitatori.

kmm

Parrocchiale di Sant'Elena

Si é potuto intervenire appena in tempo per fermare un non autorizzato scavo nel pavimento del presbiterio gotico che doveva far posto ad una fonte battesimale.

Dopo aver bloccato i lavori in virtù delle vigenti disposizioni ed aver ingiunto il ripristino della situazione originaria, è stato possibile, grazie ad una lunga opera di persuasione, convincere la comunità parrocchiale a chiudere lo scavo e a cercare un posto diverso per posizionare la fonte battesimale.

wke

Vals, Ölbergkapelle

Die Gesamtrestaurierung der Ölbergkapelle beinhaltete die Neueindeckung mit handgespaltenen Lärchenschindeln, die Entfeuchtung und Anlage eines Drainagegrabens, die Sanierung der Außenfassaden sowie die fachgerechte Restaurierung des Innenraumes. An den Außenfassaden wurde der letzte Dispersionsanstrich chemisch abgenommen, störende Putzplomben entfernt und im Anschluss an die Putzreparatur ein gebrochen weißer Kalkanstrich aufgetragen. Auch der Innenraum war anlässlich der letzten Fassung mit einem dispersionshaltigen Anstrich versehen worden, von dem lediglich die Apsidennische ausgespart blieb. Mit der mechanischen Abnahme kam die ursprüngliche Interpretation der Zeit um 1890 zum Vorschein. Es handelt sich an den Wänden um eine illusionistische Säulenarchitektur über einer Sockelquaderung, von welcher der Bereich des Altarraumes über dekorative Schablonenmuster abgesetzt ist. An der abschließenden Flachtonne zeigt sich ein illusionistischer Himmel mit ockerfarbenen Sternen. Während sich der Sternenhimmel in sehr gutem Erhaltungszustand befand, mussten an den Wandflächen Retuschen mit Kasein und Erdfarbpigmenten in einem etwas helleren Grundton vorgenommen werden. Die Skulptur des am Ölberg betenden Christus wurde gereinigt und partiell mit Ölfarbe retuschiert. Eine Freilegung der ursprünglichen Fassung wurde aufgrund der schlechten Qualität nicht in Erwägung gezogen. Das volksculturell interessante Kruzifix mit den Leidenswerkzeugen wurde an der Straßenseite etwas tiefer gesetzt. Nach Abschluss der Restaurierungsarbeiten präsentiert sich die Ölbergkapelle wiederum als Kleinod am Ortseingang von Vals (Beitrag).

ml

NALS

Grieser

Die Mauern wurden statisch verfestigt und das Dach mit Mönch- und-Nonne-Ziegeln neu gedeckt (Beitrag).

cr

NATURNS

Dorfmais

Der Dorfmais zählt zu den bedeutendsten Naturner Baudenkmälern. Seine heutige Form erhielt der stattliche Bau um 1900, als ein spätgotischer Vorgängerbau, welcher sich im Keller- und Erdgeschoss erhalten hat, um ein Geschoss erhöht und mit einem Krüppelwalmdach versehen wurde. Gleichzeitig

Valles, cappella del Calvario

Nell'ambito del risanamento globale della cappella del Monte degli Ulivi sono previsti la copertura del tetto con scandole di larice spaccate a mano, la deumidificazione e lo scavo di una fossa di drenaggio, il risanamento delle pareti esterne e il restauro a regola d'arte del vano interno. Sulle pareti esterne è stato eliminato chimicamente il precedente strato di colore, sono stati levati i brutti tasselli d'intonaco e, dopo i necessari interventi, è stato applicato uno strato di calce bianca. Anche all'interno, in occasione dell'ultimo restauro, era stato applicato uno strato di colore a dispersione, con la sola eccezione della nicchia absidale. L'eliminazione manuale di questo strato di colore ha riportato alla luce la decorazione originaria del 1890 circa. Sulle pareti compare un'architettura illusionistica a colonne poggiante su uno zoccolo a riquadri, nell'abside vi è invece una meno evidente decorazione a motivi ripetitivi. Sulla volta a botte ribassata era stato dipinto un cielo illusionistico con stelle di colore ocra. Mentre il cielo appare in ottimo stato di conservazione, alle pareti si è dovuto procedere con ritocchi a caseina e terre in una tonalità leggermente più chiara. La statua di Cristo in preghiera nell'Orto degli Ulivi è stata pulita e in parte ritoccata ad olio: visto il suo stato, non si è osato procedere ad uno scoprimento della decorazione originaria. Il crocifisso con gli strumenti della Passione, di grande interesse etnologico, è stato riposizionato un po' più in basso sul lato verso la strada. Al termine del restauro la cappella è ritornata ad essere un piccolo capolavoro artistico posto all'ingresso del paese di Valles (contributo).

ml

NALLES

Grieser

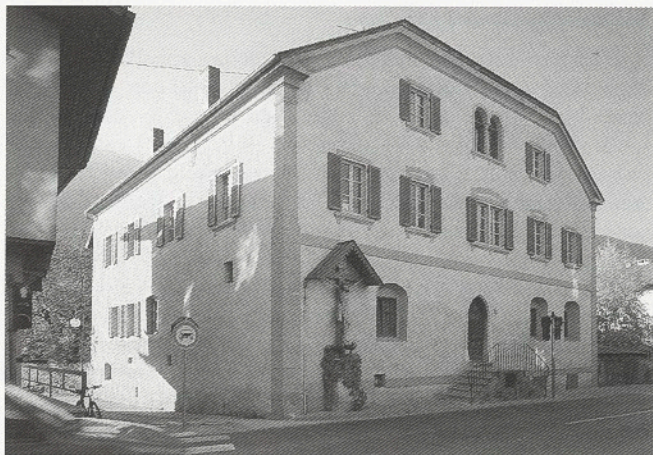
È stato eseguito un consolidamento statico delle murature e un nuovo manto di copertura in coppi (contributo).

cr

NATURNO

Dorfmais

Il maso Dorfmais è uno fra i più importanti edifici tutelati all'interno del Comune di Naturno. L'aspetto attuale dell'imponente costruzione risale al 1900 circa, allorché è stato rialzato di un piano e coperto con un tetto a padiglione un precedente edificio tardogotico, oggi conservatosi nelle sue strutture



Naturno, Dorfmair

Naturno, Dorfmair

wurde die straßenseitige Schauffassade durch aufgeputzte Eckquader, welche im Obergeschoss in Lisenen übergehen bzw. Bänderungen, hervorgehoben. Der Zahn der Zeit hatte den Fassaden arg zugesetzt. Salz- und Feuchtigkeitsschäden waren insbesondere im Sockelbereich der Nord- und Ostfassade zu beklagen, welche dem starken Verkehrsaufkommen ausgesetzt sind. Anlässlich der Fassadenrestaurierung wurden die schadhafte Putzbereiche abgeschlagen und durch reinen Kalktrassmörtel ersetzt. Die restlichen Putzpartien wurden vorsichtig gereinigt und anschließend im Farbton der Jahrhundertwende mit Kalkfarbe neu getüncht. Um die Fensterfaschen bzw. das Fassadenmauerwerk möglichst zu schonen, wurden die alten Fensterstöcke vorsichtig herausgenommen und durch einen Futterstock mit zweiflügeligem Isolierglasfenster ersetzt. Die beiden Doppelbogenfenster über dem Spitzbogenportal der Straßenseite wurden fachgerecht restauriert. An der Südfassade wurde die schadhafte Balkonkonstruktion in zierlichen Formen erneuert. Nach Abschluss der Restaurierungs- und Sanierungsarbeiten präsentiert sich der Dorfmairhof wieder als eines der bedeutendsten und geschichtsträchtigsten Baudenkmäler des Ortszentrums (Beitrag).

ml

Tabland, Marienkapelle beim Knöttl

Mit der Neueindeckung mit Mönch-und-Nonne-Ziegeln und dem Abspitzen des schadhafte Sockelputzes wurden die Sanierungs- und Restaurierungsarbeiten der interessant gelegenen Hofkapelle begonnen (Beitrag).

ml

al piano terra e nelle cantine. Al contempo il lato verso la strada è stato decorato da quadrati angolari intonacati che proseguono al piano superiore in lesene e in fasce. L'azione del tempo ha intaccato fortemente la facciata. Sugli zoccoli dei lati settentrionale e orientale, quelli più esposti al traffico automobilistico, erano particolarmente gravi i danni provocati dall'azione dei sali e dall'umidità. Nel corso dei lavori di restauro sono state staccate le parti d'intonaco danneggiato e sostituite con calce idraulica pura. Le rimanenti parti d'intonaco sono state accuratamente pulite e infine ricoperte da intonaco di calce nella tonalità utilizzata a cavallo tra secolo XIX e XX. Per proteggere le fasce delle finestre e il muro della casa sono stati smontati con le opportune cautele i vecchi infissi delle finestre e sostituiti da doppie finestre isolanti. Sono state restaurate le due bifore che sovrastano il portale ad arco acuto sul lato verso la strada. Sul lato sud è stato restaurato il balcone con le graziose decorazioni. Al termine dei lavori il maso Dorfmair ha assunto nuovamente il suo tradizionale aspetto: si tratta di uno degli edifici tutelati di maggiore importanza e di maggiore valenza storica del centro storico del paese (contributo).

ml

Tablà, cappella mariana presso Knöttl

Il risanamento e il restauro della cappella del maso, posta in una posizione particolare, è stato iniziato con la copertura a coppi del tetto e con la sistemazione dell'intonaco danneggiato (contributo).

ml

Naturns, Marienkapelle beim Knöttl in Tabland, während der Dacheindeckung mit Holzziegeln

Naturno, cappella mariana presso Knöttl a Tablà durante la copertura a coppi del tetto



NATZ-SCHABS

Aicha, St. Nikolaus

Ein Sakristeischrank aus dem Jahre 1646 wurde fachgerecht restauriert. Der Schrank wurde abmontiert und zerlegt, da die verschiedenen Teile neu zusammengeleimt werden mussten. Fehlende Holzteile wurden ergänzt und farblich angepasst. Die Intarsien wurden stellenweise geleimt sowie fehlende Teile ergänzt. Die Inneneinteilung mit Schubladen und verschiedenen Fächern wurde gänzlich erneuert. Abschließend wurde der Schrank gegen Holzwurm behandelt und mit einem Holzschutzmittel eingelassen (Beitrag).

vd

Natz, Huber

Durch kleine Sanierungseingriffe im Innenbereich konnte der Standard des barocken Gebäudes an moderne Wohnbedürfnisse angeglichen werden.

kmm

Natz, Pfarrkirche zu den Heiligen Philipp und Jakob

Im Norden der Pfarrkirche wurde mit der Friedhofserweiterung begonnen. Dabei wurde ein Teil der bisherigen Friedhofsmauer abgebrochen bzw. weiter nach Norden versetzt. Das Projekt trägt den geforderten hygienischen Bestimmungen Rechnung und sieht u. a. die Anbringung von Wandnischen für die Urnenbestattung vor.

ml

NAZ-SCIAVES

Aicà, San Nicolò

È stato restaurato a regola d'arte un armadio da sagrestia risalente al 1646. L'armadio è stato smontato e i suoi pezzi sono stati fra loro divisi perché abbisognosi di nuova incollatura. Si è provveduto ad integrare ed adattare cromaticamente le parti lignee mancanti. In alcuni punti gli intarsi sono stati fissati con colla ed integrati laddove necessario. È stata completamente rifatta la suddivisione interna dell'armadio con cassetti e diversi scomparti. Si è quindi provveduto a trattare l'intero armadio con sostanze antitermiti e ad aggiungervi una sostanza protettiva (contributo).

vd

Naz, Huber

Grazie a piccoli interventi di risanamento eseguiti all'interno, si è potuto adeguare l'edificio di epoca barocca agli standard abitativi moderni.

kmm

Naz, parrocchiale dei Santi Filippo e Giacomo

Si è dato inizio all'ampliamento del cimitero a nord della parrocchiale. Nel corso dei lavori è stata abbattuta e quindi ricostruita più a nord una parte del muro cimiteriale. Il progetto tiene conto delle prescritte norme igieniche e prevede fra l'altro l'inserimento di nicchie a muro per l'inserimento delle urne.

ml

Ein Fahnenbild mit der Darstellung der Taufe Christi auf der einen und der Heiligen Familie auf der anderen Seite wurde fachgerecht restauriert: Eine beidseitige Festigung war aufgrund der vielen Geweberisse und -knicke notwendig. Anschließend wurden die Oberflächen gereinigt und die Fehlstellen in der Malschicht mit Ölfarben retuschiert (Beitrag).

vd

NEUMARKT

Griesfeld

Die Anpassungsarbeiten für die Haushaltsschule Griesfeld wurden abgeschlossen, dabei wurden unter anderem Nasszellen in alle Zimmer eingebaut, die zum Teil barocke Holzdecken besitzten. Die hölzerne Dachkonstruktion wurde mit Dämmung versehen und stellenweise erneuert, im Dachboden ein geräumiger Mehrzwecksaal gewonnen. In den Bogenfeldern im zweiten Stock kam etwa ein Dutzend zum Teil nur fragmentarisch erhaltene Wappen ans Tageslicht, die restauriert wurden. Außen wurde ein Kalkanstrich in der ursprünglichen Barockfärbung aufgetragen. Das Dach wurde mit Mönch- und Nonne-Ziegeln gedeckt.

pfb

Palais Longo

Die Restaurierung des großen Mittelsaals des Ansitzes aus dem 17. Jh. umfasste die Stuckdekorationen, Fresken und Türen. Die Stuckdekorationen wurden von den zahlreichen Übermalungen befreit, gereinigt und mit Kalk, wo es notwendig war, neu gefasst. Die Fresken wurden trocken gereinigt, Risse mit Kalkmörtel geschlossen und mit Aquarellfarben retuschiert. Die Türrahmen wurden freigelegt, und die gefassten Füllungen wurden teilweise neu verleimt. Anschließend retuschierte man die Fehlstellen in Tratteggio-Optik, damit die Ergänzungen erkenntlich bleiben. Die Haftung des Putzes der Flachdecke am Putzträger über dem Treppenhaus war nicht mehr gegeben, deshalb entschloss man sich mittels rostfreier Schrauben und Kleber die Decke zu fixieren. Die Wandflächen wurden auf die Erstfassung freigelegt und mit Kalktünche im selben Ton lasierend gestrichen. Das Balustergeländer wurde stabilisiert und Fehlstellen mit Ölfarbe reintegriert.

hsc

Mazon, St. Michael

Der schadhafte Glockenstuhl wurde ausgetauscht und durch eine Eichenholzkonstruktion erneuert und mit einer Gegenpendelanlage versehen.

vd

È stato restaurato a regola d'arte un dipinto di gonfalone raffigurante il Battesimo di Cristo su di un lato e la Sacra Famiglia sull'altro. A causa delle numerose crepe e pieghe presenti sulla tela si è reso necessario il consolidamento su entrambi i lati. Le superfici pittoriche sono state infine pulite e le piccole lacune sono state ritoccate con colore ad olio (contributo).

vd

EGNA

Griesfeld

Si sono conclusi i lavori di adattamento della Scuola di Economia domestica di Griesfeld, che hanno comportato tra l'altro l'inserimento di cabine-bagno in tutte le stanze, in parte dotate di soffitti lignei barocchi. È stata isolata e risanata con interventi puntuali la struttura lignea del tetto, ricavando nel sottotetto un ampio vano pluriuso. Nelle lunette del secondo piano è venuta alla luce una dozzina di stemmi in parte in condizioni frammentarie, restaurati. All'esterno è stata eseguita la ritinteggiatura con colore a calce nella tonalità originale barocca. Il tetto è stato ricoperto con coppi.

pfb

Palazzo Longo

Il restauro della grande sala centrale della residenza seicentesca ha riguardato le decorazioni in stucco, gli affreschi e le porte. Le decorazioni in stucco sono state liberate dalle numerose ridipinture, pulite e ritoccate a calce ove necessario. Gli affreschi sono stati puliti a secco, le crepe sono state chiuse con malta di calce e ritoccate ad acquerello. Sono state riportate alla luce le cornici delle porte mentre i pannelli sono stati in parte reincollati. Le parti mancanti sono state infine ritoccate a tratteggio perché se ne potesse osservare da vicino la differenza con le parti originali. Essendo la tenuta dell'intonaco del soffitto del giroscale ormai molto scarsa, si è deciso di fissare il soffitto tramite incollaggio ed utilizzo di viti inossidabili. Sulle pareti è stato riportato alla luce l'intonaco originario, che è stato ritinteggiato con un velo di calce della medesima cromia. La ringhiera è stata consolidata e le parti ove mancava il colore sono state ritoccate ad olio.

hsc

Mazzon, San Michele

Il vecchio e rovinato affusto delle campane è stato sostituito da una costruzione in legno di quercia e dotato di impianto a contropendolo.

vd

NIEDERDORF

Ehemaliges Gerichtshaus

Parallel zur Neugestaltung des Dorfplatzes wurden am ehemaligen Gerichtsgebäude verschiedene Sanierungsarbeiten vorgenommen. Dabei wurden die Zinnen an der westseitigen Fassade mit Blech neu eingedeckt. Gleichzeitig wurde um die West- und Südfassade ein Drainagegraben angelegt. Der hydraulische Fassadenputz wurde lediglich ausgebessert und anschließend mit Mineralfarbe neu getüncht.

ml

OLANG

Pfarrkirche Mariä Himmelfahrt in Oberolang

Das 1997 entdeckte und im Vorjahr (s. Bericht 1998, S. 124) vollends freigelegte Chrisophorusfresko von Friedrich Pacher an der Westfassade wurde restauriert, wobei neben der Festigung vor allem das Auskitten der Fehlstellen und deren optische Integration mit Aquarellretuschen viel Zeit und Fachkenntnis in Anspruch nahm (Beitrag). Die künstlerische Qualität und die für Friedrich Pacher so bezeichnende Freude an grafischen Details wird durch die gelungene Restaurierung noch augenscheinlicher. Vor allem Gesichter, Hände und stoffliche Partien erlauben, das Wandgemälde zu den qualitativsten Werken Friedrich Pachers zu zählen. Die Gesamtproportion der Figur sowie deren räumliche Einbindung sind nicht ohne Mängel und für Friedrichs Schaffen ebenso bezeichnend.

Das Wandbild musste durch ein Plexiglasvordach auf Metallkonstruktion vor Regen- und Rinnwasser geschützt werden.

wke

Pfarrkirche zu den Heiligen Petrus und Paulus in Niederolang

Mit der Restaurierung des Glockenturmes bzw. der Friedhofskapelle wurde die geplante Außenrestaurierung der Pfarrkirche in Angriff genommen. Die spätgotischen Turmfassaden waren in der Barockzeit mit einem geriebenen Glattputz überputzt und in der Folge mit einer Schlämme (19. Jahrhundert) bzw. weiteren Anstrichen, darunter zuletzt einem kunstharzhaltigen Dispersionsanstrich, versehen worden. Das Restaurierungskonzept sah die Abnahme des langfristig putzzerstörenden Dispersionsanstriches bzw. die Realisierung der barocken Fassung vor. Letztere hatte sich über dem Dachgeschoss der Sakristei als Muster erhalten und setzt sich aus gebrochen weißen Flächen bzw. ockerfarbenen Eckquadern zusammen, welche über eine

VILLABASSA

Antica casa del giudizio

Parallelamente alla risistemazione della piazza del paese sono stati effettuati lavori di risanamento presso la vecchia casa del giudizio. Sono stati ricoperti da lamiera i merli della facciata occidentale. È stata scavata una fossa di drenaggio sui lati occidentale e meridionale dell'edificio. Per quanto attiene infine all'intonaco idraulico esso è stato semplicemente rattoppato e infine ridipinto con colore minerale.

ml

VALDAORA

Parrocchiale dell'Assunta a Valdaora di Sopra

È stato restaurato l'affresco di San Cristoforo eseguito da Friedrich Pacher sulla parete esterna occidentale, scoperto nel 1997 e completamente riportato alla luce lo scorso anno (cfr. Tutela bbcc. 1998, p. 124).

L'opera di consolidamento ma soprattutto la sistemazione delle parti perdute, integrando le parti mancanti con ritocchi ad acquerello, ha richiesto molto tempo e professionalità (contributo). Il restauro ha reso ancora più evidente la qualità artistica e l'amore per il dettaglio grafico, tanto caro a Friedrich Pacher. Sono soprattutto i visi, le mani e la resa dei materiali che permettono di attribuire l'affresco ai migliori lavori eseguiti da Friedrich Pacher. Le proporzioni complessive della figura e il loro inserimento nello spazio non sono peraltro privi di errori ed anche per questo caratteristici della sua opera.

È stato costruito un tettuccio in plexiglas su strutture di metallo per proteggere l'affresco dalla pioggia e dall'acqua.

wke

Parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo a Valdaora di Sotto

Il previsto restauro degli esterni della chiesa parrocchiale è stato iniziato con il restauro del campanile e della cappella cimiteriale. Le pareti esterne tardogotiche del campanile erano state ricoperte in epoca barocca con un intonaco liscio, in seguito (secolo XIX) con altri intonaci, fra cui da ultimo una tinteggiatura a dispersione contenente resina sintetica. Il progetto di restauro prevedeva l'eliminazione della tinteggiatura a dispersione che sul lungo periodo avrebbe rovinato l'intonaco e la realizzazione della decorazione barocca. Di questo era rimasto conservato un esempio sopra il sottotetto della sacrestia: era composto da quadrati bianchi, posti sotto una linea rossa di contorno. La decorazione tardogotica originale si componeva di



Olang, Pfarrkirche Maria Himmelfahrt in Oberolang, Christophorusfresko
Valdaora, Parrocchiale dell'Assunta a Valdaora di Sopra, l'affresco di San
Cristoforo

rote Konturlinie abgesetzt waren. Die ursprüngliche spätgotische Fassung bestand aus einem gebrochen weißen Rauputz mit einem weiß abgesetzten Fugennetz. Eine Musterfläche hat sich an der Südwand im Bereich des Dachgeschosses über dem Langhaus der Kirche erhalten. Die Fassaden der Friedhofskapelle wurden gereinigt und laut Befund in Kalkfarbe getüncht (Beitrag).

ml

PARTSCHINS

Pfarrkirche Hll. Peter und Paul

Die Kirche wurde mit einer neuen Fußbodenheizung ausgestattet. Bei dieser Gelegenheit wurden der Fußboden aus grauen Stein- und weißen Marmorplatten erneuert und die Unebenheiten an den Eingängen beseitigt, die architektonische Barrieren bildeten.

ct

PFALZEN

Sichelburg

Als Beginn eines umfassenden Sanierungsprojektes, das für die kommenden Jahre vorgesehen ist, wurde ein Teil der Dachfläche des mittelalterlichen Ansitzes mit handgespaltenen Lärchenschindeln laut Bestand neu eingedeckt (Beitrag).

kmm

PFATTEN

Laimburg

Im Auftrag des Forschungszentrums Laimburg wurden statische Sicherungsarbeiten für die Ruine der gleichnamigen Burg ausgeführt. Die Mauern des Bergfrieds wurden mit Stützmauern aus wieder verwerteten Mauersteinen stabilisiert. Die Mauerfugen wurden mit einem der Originalkörnung und -färbung entsprechenden Kalkmörtel ausgefügt. Die wenigen noch erhaltenen Putzreste auf den Mauern wurden von einem spezialisierten Unternehmen befestigt. Rund um den Turm wurden archäologische Grabungen durchgeführt. Um das Baualter nach dem Dendrochronologie-Verfahren feststellen zu können, wurden aus dem Turmgemäuer Holzproben entnommen.

pfb

un intonaco grezzo bianco interrotto con reticolo; se ne è conservato un esempio sulla parete meridionale, presso il sottotetto sopra la navata della chiesa. Le pareti esterne della cappella cimiteriale sono state pulite e rintonacate a calce sulla base degli esempi conservatosi (contributo).

ml

PARCINES

Parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo

La chiesa è stata dotata di un nuovo riscaldamento a pavimento, con l'occasione si è rifatto il pavimento in lastre di pietra grigia e marmo bianco eliminando i piccoli dislivelli con gli ingressi che costituivano delle barriere architettoniche.

ct

FALZES

Sichelburg

Come primo segmento di un progetto di restauro globale previsto per l'anno successivo, nel periodo in oggetto si è provveduto a ricoprire una parte del tetto della residenza medievale con scandole di larice spaccate a mano (contributo).

kmm

VADENA

Castel Varco

Per iniziativa del centro di ricerche di Castel Varco sono state eseguite opere di consolidamento delle rovine del castello omonimo. I muri del mastio sono stati stabilizzati con la costruzione di due contrafforti in pietra di recupero. Le commessure della muratura sono state rinzaffate con malta di calce adeguata nella granulometria e nella colorazione all'originale. Sono stati consolidati ad opera di una ditta specializzata i pochi lacerti di intonaco ancora conservato sulle murature. Intorno alla torre sono stati eseguiti scavi archeologici. Dalle mura della torre sono stati effettuati prelievi di parti lignee allo scopo di accertare la data di costruzione con la tecnica dendrocronologica.

pfb



Rathaus

Im bergseitigen Teil des ständig schädlichen Feuchtigkeitseinsickerungen ausgesetzten Pfattner Rathauses wurden umfangreiche Putzsanierungen und Raumentfeuchtungen vorgenommen.

pfb

PFITSCH

Unterholz in Innerpfitsch

Das unbewohnte Bauernhaus aus spätmittelalterlicher Zeit fiel im Frühjahr einem Brand zum Opfer. Die spätgotische Stube mit Bohlenbalkendecke im Erdgeschoss konnte gerettet werden und gelangte ins Südtiroler Landesmuseum für Volkskunde in Dietenheim.

hs

Wiesen, Blasegger in Flains

Im Dezember brannte der Hof mit spätmittelalterlichem Kernbestand und barocker Fassadengestaltung ab, wobei nicht nur der Bau schwer beschädigt wurde, sondern auch die betagte Mutter des Eigentümers den Tod fand.

hs

Wiesen, Pfarrkirche Heiligkreuz

Ein Altarblatt mit einer Mariahilfdarstellung und ein Fahnenblatt, dessen beide Seiten die Heimsuchung und die Enthauptung des hl. Johannes zeigen, wurden gereinigt, gefestigt und die Fehlstellen retuschiert (Beitrag).

vd

Wiesen, Radl in Flains

Die bereits 1997 begonnene Gesamtanierung des im Kern gotischen Einhofes konnte im Berichtsjahr zum großen Teil abgeschlossen werden. Die teilweise aufgrund starker Durchfeuchtung beschädigten Grundmauern wurden saniert und konstruktiv gesichert. Im Oberbereich werden die Außenmauern durch Zuganker neu gehalten. Durch kleine Sanierungseingriffe, besonders im sanitären Bereich, konnten die Wohnungen den heutigen Ansprüchen angepasst werden.

kmm

*Pfatten, Laimburg
Vadena, Castel Varco*

Municipio

Sono stati eseguiti complessi lavori di risanamento di intonaci e di deumidificazione di locali nella parte a monte del municipio di Vadena soggetta a continue quanto dannose infiltrazioni di umidità.

pfb

VIZZE

Unterholz a Vize di Dentro

La casa rurale disabitata e risalente al periodo tardogotico è bruciata nel corso di un incendio all'inizio del 1999. La Stube tardogotica con soffitto a travi situata al pianterreno della casa è stata salvata e trasferita a Teodone, presso il Museo etnografico dell'Alto Adige.

hs

Prati, Blasegger a Flaines

A dicembre è bruciato il maso con nucleo edilizio tardomedievale e decorazione della facciata di epoca barocca. In quella tragica circostanza non fu solo seriamente danneggiata la costruzione, ma anche l'anziana madre del proprietario trovò la morte.

hs

Prati, parrocchiale della Santa Croce

Sono stati eseguiti lavori di pulizia, di consolidamento e di ritocco delle lacune ad un dipinto d'altare raffigurante la Madonna dell'Aiuto e ad un dipinto di gonfalone con i due lati mostranti rispettivamente la Visitazione e la Decollazione di San Giovanni (contributo).

vd

Prati, Radl a Flaines

Il risanamento complessivo del maso dal nucleo edilizio risalente al periodo gotico, iniziato già nel 1997, è stato quasi interamente condotto a termine nel corso del 1999. I muri di sostegno, in parte rovinati per la forte umidità, sono stati risanati e sottoposti a misure di sicurezza statica. Nelle parti superiori sono stati rinforzati i muri esterni con l'ausilio di ancoraggi. Interventi minori di risanamento, principalmente nell'ambito dei sanitari, hanno permesso di elevare le abitazioni agli odierni standard abitativi.

kmm

Im Zuge der Gebäudesanierung wurde die Stubentäfelung aus der Mitte des 18. Jh.s restauriert: Lose Holztafeln wurden zusammengeleimt und die gesamte Oberfläche gereinigt. Die Bemalung wurde retuschiert, wobei man die nur in wenigen Bruchstücken erhaltene Deckenfassung entfernte. Die sich im darüber liegenden Raum befindlichen Schiebefenster mussten neu zusammengefügt sowie die fehlende Bleiverglasung wieder angefertigt werden. Der Fensterrahmen im Schiebebereich sowie der Fensterstock waren sehr stark abgenutzt, so dass diese Stellen durch eine Hartholzschiene ersetzt wurden (Beiträge).

vd

Wiesen, Weber in Tulfer

Aus dem im Kern barocken Wohngebäude wurde eine Stubentäfelung, datiert 1572, mit zwei integrierten Webstühlen widerrechtlich ausgebaut und verkauft. Der Besitzer wurde aufgefordert, die Holzelemente wieder einzubauen und fachgerecht restaurieren zu lassen, besonders da die noch originalen Webstühle nicht nur Teil des denkmalgeschützten Gebäudes, sondern auch Teil der Wirtschafts- und Sozialgeschichte der Zone darstellen.

kmm

PRAD AM STILFSEER JOCH

St.-Johann-Gasse 21

An der Fassade befindet sich ein Fresko aus dem 18. Jahrhundert mit dem Heiligen, das restauriert wurde (Beitrag).

ct

Vellnairhof 13

Das Landhaus aus dem 17. Jahrhundert benötigte dringende Instandhaltungsarbeiten. Die statische Verfestigung erfolgte durch in die Mauern eingezogene Eisenketten, das zerklüftete Gemäuer wurde erneuert, der Putz mit gemalten Ecksteinen saniert, die Dachabdeckung erneuert (Beitrag).

ct

PRETTAU

Pfarrkirche St. Valentin

Im Herbst erfolgte die Innenrestaurierung des spätgotischen Gotteshauses. In den gut fünf Jahrhunderten ihres Bestandes wurde die Kirche insgesamt sechsmal neu interpretiert. Die ur-

Nell'ambito del risanamento globale dell'edificio sono stati restaurati i tavolati lignei delle Stubi risalenti alla metà del XVIII secolo: sono state incollate le tavole che si erano distaccate e pulite tutte le superfici. La decorazione pittorica è stata ritoccata eliminando il colore del soffitto presente ormai solo in frammenti. Sono state aggiustate le finestre scorrevoli presenti nel vano superiore e inserite le piombature mancanti. Sia il legno della parte a scorrimento che il davanzale apparivano fortemente usurati cosicché si è proceduto a rifare queste parti utilizzando legno duro. (contributi).

vd

Prati, Weber a Tulfer

È stata smontata e venduta, in contrasto con le vigenti disposizioni di legge, una Stube lignea con due telai integrati datata 1572 e proveniente dalla casa d'abitazione con nucleo edilizio risalente all'epoca barocca. Al proprietario è stato ufficialmente intimato di rimontare le parti lignee e di farle restaurare a regola d'arte. Ciò anche in considerazione del fatto che i telai originali non sono solo parte dell'edificio sottoposto a vincolo, ma altresì parte della storia economica e sociale del circondario vipitenese.

kmm

PRATO ALLO STELVIO

Via San Giovanni, 21

Sulla facciata dell'edificio è posto un affresco con il Santo del secolo XVIII che è stato restaurato (contributo).

ct

Maso Vellnair, 13

Edificio rurale del secolo XVII che necessitava urgentemente di restauri conservativi; è stato consolidato staticamente con l'inserimento nelle murature di catene in ferro, sistemazione delle murature fessurate, risanamento dell'intonaco con angolari dipinti, rifacimento del manto di copertura (contributo).

ct

PREDOI

Parrocchiale di San Valentino

In autunno ha avuto luogo il restauro degli interni della chiesa tardogotica. Durante i suoi cinque secoli di storia la chiesa ha avuto sei diverse decorazioni. Quella originaria del 1489 era

sprüngliche Fassung von 1489 sah monochrome Wandflächen mit einer Granitimitation an den Gewölberippen des Langhauses vor, während jene des Presbyteriums zusätzlich in einem Gelbton abgesetzt waren. In den Gewölbezwickeln bestanden aufwendige spätgotische Rankendekorationen in roter und grünblauer Farbigkeit. Das 18. Jahrhundert setzte die Wandflächen in ein helles Grün, die Rippen in einen Gelbton. Dieser barocken Interpretation folgte im Historismus im späten 19. Jahrhundert ein Leimfarbenanstrich mit schmutzig grünen Wandflächen und ockerfarbenen Rippen. In der Zwischenkriegszeit nahm Johann Matthias Pescoller die gotische Interpretation in leicht abgeänderter Form wieder auf. Aus dieser Phase stammen auch die Apostelporträts an den Gewölbeschlusssteinen. Die Letztfassung von 1977 wiederum besteht aus einem Dispersionsanstrich, welcher die Rippen durch eine Porphyrimitation vom gebrochenen, leicht ins Grün tendierenden Weißton der Wandflächen absetzte. Aus konservatorischen Gründen war eine Abnahme der kunststoffhaltigen Letztfassung erforderlich, welche mittels Leim-Strappo-Technik erfolgte. An den Rippen wurde die Granitimitation der ursprünglichen Fassung von 1489 wiederholt, welche auf den Wunsch der Pfarrgemeinde hin auch auf die Rippen des Presbyteriums übertragen wurde. In einem begrenzten Bereich der Gewölbezwickel wurde die ursprüngliche spätgotische Rankenmalerei freigelegt und mittels Lasur- und Trattegiotechnik in Aquarell retuschiert. Die restlichen Wand- und Gewölbeflächen wurden in einem gebrochen weißen Kalkanstrich getüncht. Als abschließende Maßnahme wurden an der Eingangsfassade einzelne störende Fehlstellen ausgebessert (Beitrag).

ml

RASEN/ANTHOLZ

Antholz, Niedertal, Pfarrkirche St. Walburg

Das Christophorusfresko an der Südfassade war vor Jahrzehnten im unteren Bereich erneuert und in der Folge ein weiteres Mal übergangen worden. Mit der Ergänzung wurden Salze (insbesondere Chloride) in das historische Mauerwerk eingebracht, welche langfristig zu einer Gefahr für die verbliebene ursprüngliche Substanz geworden wären. Daher entschloss man sich zur Abnahme der versalzten Bereiche. Die Fehlstellen wurden in reinem Kalkmörtel unter Niveau geschlossen.

Im Kircheninnenraum wurden einige kleinere Ausbesserungsarbeiten vorgenommen und u.a. das bereits sichtbare „Fresko-fenster“ geradlinig ausgespart.

ml

composta da superfici monocrome con un finto granito sui costoloni della navata, mentre il presbiterio era dipinto con una tonalità gialla; nelle vele erano state dipinte decorazioni a racemi tardogotici di colore rosso e verde-blu. Nel secolo XVIII le pareti sono state dipinte con un verde chiaro, mentre i costoloni hanno assunto una tonalità gialla. A questa decorazione di epoca barocca è seguita quella storicistica tardoottocentesca con un colore a colla verde sporco sulle pareti e ocre sui costoloni. Nel periodo fra le due guerre mondiali Johann Matthias Pescoller ha ripreso la decorazione gotica con alcune piccole modifiche. A questa fase appartengono anche le teste degli apostoli sulle chiavi di volta. L'ultimo intervento risale al 1977 e fu svolto con colore a dispersione: un finto porfido sui costoloni, un colore bianco tendente leggermente al verde sulle pareti. Per ragioni di conservazione si è resa necessaria l'eliminazione dell'ultimo strato di colore contenente resine sintetiche, misura attuata poi con il sistema della tela a strappo. Sui costoloni è stata ripetuta la decorazione originaria a finto granito del 1489, proseguita, per espresso desiderio della comunità parrocchiale, anche sui costoloni del presbiterio. In una piccola sezione delle vele è stata riportata alla luce la decorazione originaria tardogotica a racemi, ritoccata poi con vernice e con un ritocco acquerellato a tratteggio. Le rimanenti superfici delle pareti e delle volte sono state intonacate a calce bianca. Come ultimo intervento si è proceduto alla sistemazione di alcune antiestetiche cadute dell'intonaco sulla parete d'ingresso esterna (contributo).

ml

RASUN / ANTERSELVA

Anterselva di Sotto, parrocchiale di Santa Valpurga

La parte inferiore dell'affresco di San Cristoforo posto sulla facciata meridionale era stata restaurata alcuni decenni fa e successivamente ridipinta in alcune sue parti. Le integrazioni hanno purtroppo portato dei sali (principalmente cloridio) nell'antica muratura e ciò avrebbe alla lunga rappresentato un serio pericolo per le parti originarie. Per questo ci si è decisi ad eliminare le parti compromesse. Le lacune sono state ricostruite sottotraccia con malta di calce pura. All'interno della chiesa sono stati eseguiti alcuni interventi minori, fra cui quelli relativi alla cosiddetta "finestra ad affresco".

ml



RATSCHINGS

Kalch, St. Anton

Das Dach sowie der Dachreiter der Kapelle aus dem frühen 19. Jh. wurde mit handgespaltenen Lärchenschindeln neu eingedeckt. Durch die Anlage eines Drainagegrabens konnte die Kapelle entfeuchtet werden. Abschließend wurden die Wandflächen innen und außen mit Kalkfarbe getüncht (Beitrag).

vd

Pardaun, Kapelle beim Volgger

Die 1825 errichtete einfache Kapelle wurde mit handgespaltenen Lärchenschindeln neu eingedeckt und durch die Anlage eines Drainagegrabens entfeuchtet. Die Wandflächen wurden abschließend innen und außen mit Kalkfarbe getüncht (Beitrag).

vd

RITTEN

Ansitz Bodenegg in Klobenstein

Das Erker-Fresco mit einem Mariahilfbild und rahmenden Fruchtegirlanden bedurfte einer dringenden Konservierung und

restaurative Arbeiten. Im Jahr 1987 hat man sich für eine Restaurierung entschieden, die das Erker-Fresco in seinen ursprünglichen Zustand zurückzuführen sollte. In der Zwischenzeit wurden die Wandflächen innen und außen mit Kalkfarbe getüncht. Das Fresco wurde in der Mitte des Erkers in einer Nische auf einer Höhe von ca. 1,5 m über dem Boden angebracht. Die Frescofläche ist ca. 1,5 m breit und 1,5 m hoch. Das Fresco zeigt eine Madonna mit Kind, die von zwei Engeln flankiert wird. Die Madonna ist in der Mitte, das Kind auf ihrem Arm. Die Engel sind auf beiden Seiten der Madonna. Die Frescofläche ist in der Mitte des Erkers in einer Nische auf einer Höhe von ca. 1,5 m über dem Boden angebracht. Die Frescofläche ist ca. 1,5 m breit und 1,5 m hoch. Das Fresco zeigt eine Madonna mit Kind, die von zwei Engeln flankiert wird. Die Madonna ist in der Mitte, das Kind auf ihrem Arm. Die Engel sind auf beiden Seiten der Madonna.

Ratschings, St. Anton in Kalch

Racines, Sant'Antonio a Calice

RACINES

Calice, Sant'Antonio

Il tetto e la torretta campanaria della cappella risalente all'inizio dell'Ottocento sono stati ricoperti da nuovi strati di scandole di larice spaccate a mano. Grazie allo scavo di una fossa di drenaggio è stato altresì possibile deumidificare la cappella. Si è infine proceduto alla ridipintura della pareti interne ed esterne con colore a calce (contributo).

vd

Pardaun, cappella presso Volgger

La cappella, di forma semplice, edificata nel 1825, è stata ricoperta da scandole di larice spaccate a mano e deumidificata grazie allo scavo di una fossa di drenaggio. Si è infine proceduto ad imbiancare le pareti interne ed esterne con colore a calce (contributo).

vd

RENON

Residenza Bodenegg a Collalbo

L'affresco sull'Erker raffigurante la Madonna dell'Aiuto circondata da ghirlanda di frutti necessitava di un'urgente consolida-

Restaurierung. Nach Reinigung, Festigung und Retuschen nach international festgelegten Kriterien, ohne das gesamte Bild zu rekonstruieren, waren die Auftraggeber gerade mit Letzteren nicht einverstanden und veranlassten gegen den Willen der Denkmalpflege eine Rekonstruktion der verlorenen Bildteile. Der gewährte Beitrag wurde daher gekürzt.

wke

Widum in Unterinn

Das alte Widum in Unterinn wurde umgebaut, um zusätzlich zur Wohnung des Pfarrers und der Häuserin 5 Seniorenwohnungen zu gewinnen. Ein Aufzug wurde eingebaut, das Dach mit Biberschwanzziegeln gedeckt.

psb

Wangen, Runkelstein

Die seit 1989 alljährliche Fortsetzung und Teilfinanzierung der Restaurierungsarbeiten am wertvollen Wandmalereibestand fand mit jener des Saales der Paare im 2. Obergeschoss des Westpals ihren Abschluss.

Die Malfläche zeigte sich zunächst stark verstaubt und mit zahlreichen Tempera-Retuschen der letzten Restaurierung (60er-Jahre). Weiters war das Schadensbild von ausgedehnten Hohlstellen zwischen Mauerwerk und Putz geprägt. Bei der Reinigung wurde versucht, möglichst viele Retuschen und Ergänzungen der letzten Restaurierung beizubehalten, um den Gesamteindruck nicht auseinander zu reißen. Optisch nicht störende Kittungen beließ man ebenfalls. Die Hohlstellen mussten hinterfüllt und lose Partien der Malschicht gefestigt werden. Fehlstellen und Risse wurden mit Kalkmörtel geschlossen und mit Aquarellfarben retuschiert.

Drei, wahrscheinlich aus dem großen Saal stammende, dekorative Freskenfragmente waren zu reinigen, zu festigen, die Fehlstellen auszukitten und zu retuschieren. Der massive Bildträger musste teilweise entfernt werden.

Bereits seit längerer Zeit freiliegende Fragmente von Rankenmalereien in einem Raum des 1. Obergeschosses im Ostpals waren Anlass für eine gezielte Untersuchung der Süd- und Nordwand und für die Freilegung einer begrenzten Wandpartie. Trotz schwieriger Freilegungsbedingungen durch Versinterung, harte Tünche- und Putzschichten konnte ein schöner Bestand an Rankenmalereien samt zwei Tierdarstellungen aus der Zeit um 1400 zurückgewonnen werden. Die Arbeiten wurden vom Amt ausgeschrieben und finanziert.

wke

mento e restauro. Dopo aver effettuato la pulizia, il fissaggio e aver proceduto ai ritocchi sulla base di criteri internazionali che escludono la ricostruzione dell'intera immagine, i proprietari hanno contestato quest'ultimo intervento ordinando, contro il parere dell'Ufficio, una ricostruzione delle parti perdute. Il contributo concesso è stato di conseguenza decurtato.

wke

Canonica di Auna di Sotto

La vecchia canonica di Auna di Sotto è stata ristrutturata per ospitare cinque alloggi per anziani, oltre all'abitazione del parroco e della perpetua. È stato inserito un ascensore. Il tetto è stato ricoperto con tegole a coda di castoro.

psb

Vanga, Castel Roncolo

Nel 1999 i lavori di restauro dei preziosi cicli affrescati, che proseguono annualmente ormai sin dal 1989, sono stati terminati con il restauro della Sala delle Coppie al secondo piano del Palazzo occidentale.

La superficie pittorica appariva molto impolverata e mostrava numerosi ritocchi a tempera risalenti agli ultimi restauri (anni Sessanta). Assai problematica risultava inoltre la presenza di ampie tasche vuote tra muratura e intonaco. Nei lavori di pulizia delle superfici si è cercato di mantenere per quanto possibile i ritocchi e le integrazioni degli ultimi restauri al fine di non intaccare l'aspetto complessivo delle raffigurazioni. Sono state mantenute anche le stuccature che non causavano problemi estetici. Sono state riempite le tasche vuote e sono state consolidate le superfici pittoriche in procinto di cadere. Le parti cadute e le crepe sono state riempite con intonaco di calce e ritoccate ad acquerello.

Sono stati altresì puliti, consolidati, integrati e ritoccati tre frammenti decorativi provenienti probabilmente dalla sala grande. Il loro massiccio supporto è stato in parte eliminato.

La presenza di alcuni frammenti di pittura a racemi riportati alla luce ormai parecchio tempo fa in un ambiente del primo piano ha sollecitato un sondaggio mirato sulle pareti meridionale e settentrionale. Nonostante alcune difficoltà dovute anche a tinteggiature ed intonaci troppo induriti è stata comunque riportata alla luce una bella testimonianza di pittura a racemi, con due raffigurazioni di animali, risalente al 1400 circa. I lavori sono stati ordinati e finanziati direttamente dall'Ufficio beni architettonici ed artistici.

wke

RODENECK

Burg Rodenegg

Aufgrund größerer Felsabgänge im Bereich der Vorburg ist der gesamte Gebäudeabschnitt einsturzgefährdet. Die in diesem Abschnitt stark verwitterte und zerklüftete Felsoberfläche ist mit Betonriegelwänden und Ankern zu sichern. Ein entsprechendes Gutachten wurde vom Amt für Geologie der Provinz erstellt.

kmm

Benedikt in Nauders

Sechs Leinwandbilder mit Darstellungen der Heiligen Antonius von Padua, Blasius, Sylvester, Kassian, eines Bischofs und einer Pietà mit zwei Engeln, alle aus dem 19. Jahrhundert, wurden doubliert, gereinigt und restauriert.

hs

SALURN

Von Anderlan

Die Umbauarbeiten des alten Wohnhauses zum Geschäftssitz einer Gesellschaft, die mit natürlichen Baustoffen handelt, sind zum größten Teil abgeschlossen und wurden der Unternehmensphilosophie gemäß ausgeführt: natürliche Entfeuchtungsverfahren mit Hohlziegelrinnen im Tiefparterre, Putz auf Lehm-basis für die Trennwände, Tünche mit Kalkbinder und Lehm für die Fassaden. Erwähnenswert sind unter den verschiedenen zahlreichen Restaurierungen die Freilegung der außerordentlich feinen Stuckarbeiten im Mittelsaal des zweiten Stockes, die Renovierung der Räume mit Holzverkleidung im Westflügel, der Abbau, die Restaurierung und der neuerliche Zusammenbau der Öfen aus verschiedenen Zeitaltern, vom Barock bis zum Art déco. Besonderen Beifall verdient die sorgfältige Wiedergewinnung der schönen, mit Barockgelenken versehenen Fenster, wobei einfach alle Anschläge mit maßgefrästen Profilleisten versiegelt wurden. Die Schichtaufnahme der Fassaden hatte es gestattet, wenigstens drei Phasen nachzuvollziehen, davon eine gotische mit rotschwarzen Quadern, eine barocke, die der letzten Fassadenneugestaltung entspricht, mit ungefärbtem Naturputz und Ockeranstrich aus dem neunzehnten Jahrhundert. Die umstrittene Wahl fiel auf eine ziegelfarbene Lehm-tünche. Der Anstrich soll im Sinne der „Corporate Identity“ sowohl als Firmenzeichen wie auch als Prüfstein für die Haltbarkeit der Lehmfarben auf alten Gebäuden dienen.

pfb

RODENGIO

Castel Rodengo

I distacchi della roccia nell'ambito degli edifici d'ingresso rendono pericolante tutta la parte anteriore del complesso. La superficie rocciosa fortemente dilavata e fessurata deve essere sottoposta a misure di sicurezza statica con muri di contenimento in cemento ed ancoraggi. È stata svolta dall'Ufficio geologia della Provincia una perizia.

kmm

San Benedetto a San Benedetto

Sono stati rintelati, ripuliti e restaurati sei dipinti su tela con raffigurazioni dei Santi Antonio da Padova, Biagio, Silvestro, Cassiano, di un vescovo e di una Pietà affiancata da due angeli, tutte opere risalenti al secolo XIX.

hs

SALORNO

Von Anderlan

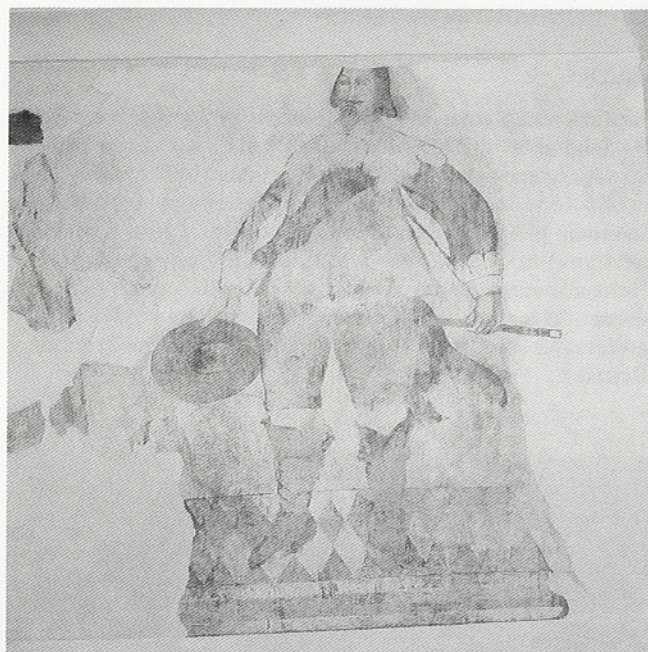
Sono in gran parte conclusi i lavori di ristrutturazione dell'antica residenza e adattamento a sede di una società che commercializza prodotti edili naturali. I lavori di ristrutturazione sono stati eseguiti in conformità della filosofia dell'impresa: metodi naturali di deumidificazione tramite canalette in cotto nei vani seminterrati, intonaci a base di argilla per le tramezzature, tinta con legante di calce e argilla per le facciate. Tra le numerose e diverse opere di restauro sono da segnalare lo scoprimento di decorazioni a stucco di eccezionale finezza nella sala centrale del secondo piano, il restauro dei vani con rivestimento ligneo nell'ala ovest, lo smontaggio, restauro e rimessa in funzione di stufe di epoche diverse, dal barocco all'art-déco. Un particolare plauso merita la paziente opera di recupero delle belle finestre dotate di cerniere barocche, eseguita semplicemente sigillando tutte le battute con profili e listelli fresati ad hoc. L'indagine stratigrafica delle facciate aveva permesso di ricostruire almeno tre fasi, di cui una gotica con concii dipinti in nero-vite, una barocca - coeva all'ultima sistemazione delle facciate - con un intonaco non pigmentato e una ridipintura ocre ottocentesca. La scelta, controversa, è caduta su una tinta in argilla nella tonalità del mattone. La tinteggiatura dovrà fungere da marchio aziendale nello spirito della *corporate identity* ma anche da terreno di prova della durabilità delle tinte a base di argilla sugli edifici storici.

pfb

Il regno di Salurn è un luogo di grande interesse storico e artistico. La sua storia è legata a quella della valle di Passiria, che ha visto in Salurn uno dei suoi centri più importanti. La sua architettura è un mix di influenze diverse, che si riflettono nella sua arte e nella sua cultura. Salurn è un luogo che ha visto in Salurn uno dei suoi centri più importanti. La sua storia è legata a quella della valle di Passiria, che ha visto in Salurn uno dei suoi centri più importanti. La sua architettura è un mix di influenze diverse, che si riflettono nella sua arte e nella sua cultura.

Salurn, Von Anderlan, Wandmalereien (Detail)

Salorno, Von Anderlan, dipinti murali (particolare)



SAND IN TAUFRERS

Burg Taufers

Der gewölbte Keller mit großer Mittelstütze im Untergeschoss des so genannten „Kastens“, der durch einen Rohrbruch extrem durchfeuchtet war, wurde trocken gelegt und die Gewölbe fachgerecht saniert.

knmm

Zehenter in Mühlen

Das Obergeschoss des großen barocken Wohngebäudes wurde saniert und zu Wohnzwecken neu ausgebaut.

knmm

Rein, Kapelle beim Auer

Das Dach der einfachen Kapelle wurde mit handgespaltenen Lärchenschindeln neu eingedeckt (Beitrag).

vd

CAMPO TURES

Castel Tures

È stata deumidificata la cantina con grande sostegno centrale posta al piano interrato del cosiddetto *Kasten*, ove si era rotta una tubazione, provvedendo quindi anche al restauro delle volte.

knmm

Zehenter a Molini di Tures

Il piano rialzato del grande edificio di epoca barocca è stato risanato ed adattato ad uso abitativo.

knmm

Riva di Tures, cappella presso Auer

Il tetto della piccola cappella è stato ricoperto da un nuovo strato di scandole di larice spaccate a mano (contributo).

vd

ST. LEONHARD IN PASSEIER

Sandhof

Die Errichtung eines Freilichtmuseums in unmittelbarer Nähe des Sandwirtes in St. Leonhard gab Anlass für die Versetzung des sog. *Kranewitthäusl*. Der spätgotische Holzblockbau (Jahreszahl 1561 am Eselsrückenholm) wurde unter fachkundiger Anleitung in Moos in seine Einzelelemente zerlegt, zum Sandhof transportiert und dort wiederum zusammengestellt. Die Dacheindeckung wurde mit handgespaltenen Lärchenschindeln erneuert. Nach Abschluss der Arbeiten steht der volkskundlich interessante Bau einer breiten Öffentlichkeit zur Verfügung (Beitrag).

ml

SAN LEONARDO IN PASSIRIA

Sandhof

In seguito all'edificazione di un Museo all'aperto nelle immediate vicinanze del Sandwirt a San Leonardo è stato trasferito da Moso in Passiria il cosiddetto *Kranewitthäusl*. La costruzione a travi affiancate di epoca tardogotica (data 1561 sull'arco d'ingresso a schiena d'asino) è stata accuratamente smontata pezzo per pezzo a Moso, trasportata al Sandhof e ivi ricostruita. Il tetto è stato rifatto utilizzando scandole di larice spaccate a mano. Al termine dei lavori la costruzione, di grande interesse etnografico, sarà resa accessibile al pubblico (contributo).

ml



St. Leonhard in Passeier, Sandhof, Versetzung des „Kranewitthäusl“

San Leonardo in Passiria, Sandhof, trasferimento del „Kranewitthäusl“

St. Ursula in Schweinsteg

Die beiden Fahnenbilder mit der Darstellung des Schutzengels und des Herzens Mariä waren in ihrer Festigkeit stark reduziert, und eine Restaurierung und Konservierung war dringend erforderlich. Bei der im März 1999 abgeschlossenen Restaurierung wurde deshalb das Gewebe sowie die Malschicht konsolidiert.

hsc

Widum

Das Widum in St. Leonhard in Passeier wird schon in Dokumenten aus dem frühen 13. Jahrhundert angeführt. Bei den Restaurierungs- und Anpassungsarbeiten wurden die Kellerräume wiedergewonnen und einige kleine romanische Fenster freigelegt, die Holzbalken der Kellerdecke mit Epoxydharz verfestigt und ein Eisenträger eingefügt, um die durch den zerklüfteten Sturzbogen einer romanischen Pforte mit großen Kragsteinen geschwächte Mauerstruktur zu verstärken. Die bewohnten Stockwerke wurden umgebaut, die Sanitäranlagen modernisiert, die Zwischenwände verlegt und ein mit Wappen verzierter Vorraum wiedergewonnen, der früher durch eine Mauer zweigeteilt war. Im bergseitig gelegenen Gebäudeflügel aus dem 18. Jahrhundert wurde ein Raum mit Wandverkleidung und ge-

Sant'Orsola a Passo

I due dipinti di gonfalone raffiguranti rispettivamente l'Angelo Custode e il Cuore di Maria erano molto danneggiati e un restauro appariva ormai indilazionabile così come un'adeguata azione di conservazione. Il restauro, concluso nel marzo del 1999, ha consolidato sia la tela che la superficie pittorica.

hsc

Canonica

L'edificio canonico di San Leonardo è citato nei documenti fin dal principio del Duecento. Il restauro ed adattamento ha visto il recupero dei locali cantina, con la messa in luce di alcune piccole finestre romaniche, il consolidamento delle travi lignee del soffitto della cantina con resine epossidiche, nonché l'inserimento di una trave in ferro per rinforzare la struttura muraria indebolita dalla piattabanda fessurata di una porta romanica formata con grosse bozze. I piani abitati sono stati ristrutturati con ammodernamento dei servizi, modificazione di tramezze, ed il recupero di un atrio decorato con stemmi, che in passato era stato diviso da un muro. L'ala a monte dell'edificio, costruita nel secolo XVIII, ha visto il restauro di un ambiente con tavolato alle pareti e pitture floreali del primo novecento al



St. Leonhard in Passeier; Widum

San Leonardo in Passiria; Canonica

malten Blumenmotiven an der Decke restauriert. Im zweiten Stock dieses Flügels liegen zwei sehr schöne Räume mit Stuckverzierungen, deren Reliefs die verschiedenen Südtiroler Kommenden des Deutschordens darstellen. Hier wurden die Holzdecke restauriert, die alten Balken wiedergewonnen, die Stuckarbeiten restauriert, und die wunderschönen Fenster aus dem 18. Jahrhundert wurden beibehalten.

Die Dachbinder aus dem Baujahr 1789 wurden wiedergewonnen und mit neuen Balken verstärkt, die Dachabdeckung erneuert. Im Dachboden sind die gemalten Verzierungen mit Voluten und Kreuzen des Deutschordens an zwei nunmehr zugemauerten Fenstern erhalten. Der Außenputz wurde restauriert, an einigen Stellen kamen Bruchstücke geometrischer Fensterverzierungen zum Vorschein. Ein Betonbalkon, der überhaupt nicht zum Gebäude passte, wurde abgebrochen und durch einen Holzbalkon ersetzt. Schließlich wurde längs der Umfassungsmauern eine Dränung durchgeführt (Beitrag).

ct

ST. LORENZEN

Kapelle beim Stadler

Mit der Neueindeckung mit handgespaltenen Lärchenschindeln und der Restaurierung der Außenfassaden wurde die Gesamtanierung der 1709 errichteten Kapelle begonnen. Die Arbeiten an den Kapellenfassaden wurden vom Landesverband der Südtiroler Maler im Rahmen einer Weiterbildungsveranstaltung auf eigene Kosten vorgenommen. Nach der Reinigung der Oberflächen und der Putzreparatur wurden die Wandflächen laut Befund in gebrochen weißer Kalkfarbe neu getüncht. Auf die Anlage eines Drainagegrabens konnte – aufgrund der geringen Feuchtigkeitsschäden – verzichtet werden. Bereits vor Beginn der Arbeiten hatte das lokale Forstamt mit dem Fällen einiger im unmittelbaren Umkreis stehender Bäume begonnen, deren Nadeln das Austrocknen der Schindeleindeckung beeinträchtigt hatten.

ml

Pfarrkirche St. Lorenzen, Egerer-Kapelle

Die Innenrestaurierung des prächtigen spätgotischen Baues an der Nordseite der Pfarrkirche begann mit dem Transport der barocken Kreuzwegskulpturen in die Werkstatt des Restaurators. Die barocken Malereien von 1715 am Gewölbe wurden gefestigt und gereinigt. Die Gregoriusmesse an der Ostwand, nach der Reinigung weitaus besser lesbar, ist als bedeutendes Fresko aus dem Umkreis von Friedrich Pacher zu werten. Die Kreuztragung an der Nordwand der Kirche ist vor dem Kapellenbau

soffitto. Al secondo piano di quest'ala vi sono due splendidi locali, decorati a stucco, con le immagini a bassorilievo delle diverse commende dell'Ordine Teutonico in Alto Adige. Qui è stato restaurato il solaio ligneo con recupero delle antiche travi e l'inserimento di alcune travi di rinforzo, il restauro degli stucchi e la conservazione delle splendide finestre originali del secolo XVIII.

Il manto di copertura è stato rifatto e sono state recuperate le capriate, che portano la data di costruzione 1789, rinforzandole con nuove travi. Nel sottotetto si conservano ancora le decorazioni dipinte con motivi a volute e croce dell'Ordine di due finestre, ora murate. L'intonaco esterno è stato restaurato ed in alcuni punti sono emersi frammenti di decorazioni geometriche che decoravano le finestre. Si è demolito un balcone in cemento, del tutto inadeguato all'edificio, sostituito con un nuovo balcone ligneo. Infine, è stato realizzato un drenaggio lungo le pareti perimetrali (contributo).

ct

SAN LORENZO DI SEBATO

Cappella presso Stadler

Il risanamento globale della cappella, edificata nel 1709, è stato iniziato con la copertura del tetto con nuove scandole di larice spaccate a mano. I lavori sulle pareti esterne sono stati eseguiti a proprie spese dal Consorzio dei pittori altoatesini nell'ambito di un corso di specializzazione. Dopo la pulizia delle superfici e la sistemazione dell'intonaco, si è proceduto a tinteggiare le pareti con un colore a calce bianco, così come in origine. Visti i limitati danni provocati dall'umidità si è potuto evitare lo scavo di una fossa di drenaggio. L'Ufficio foreste e demanio aveva provveduto, già prima dell'inizio dei lavori, a tagliare alcuni alberi posti nelle immediate vicinanze della cappella e i cui aghi caduti in quantità aumentavano l'umidità della copertura in scandole.

ml

Parrocchiale di San Lorenzo, cappella Egerer

Il restauro interno della splendida costruzione tardogotica posta sulla parte settentrionale della parrocchiale è stato iniziato con il trasferimento nel laboratorio di restauro delle sculture lignee della via crucis barocca. Sono state fissate e pulite le pitture barocche sulla volta risalenti al 1715. La Messa di San Gregorio sulla parete orientale, decisamente più leggibile dopo la pulitura, va interpretata come prestigioso affresco opera della cerchia di Friedrich Pacher. Il Cristo portacroce sulla parete settentrio-

entstanden (2. Hälfte des 14. Jahrhunderts) und setzt sich oberhalb des Kapellengewölbes fort. Auch hier erzielte die Reinigung ein gutes Ergebnis.

hs

Montal, Mariahilfkapelle beim Unterguggenberg

Die Arbeiten zur Innen- und Außenrestaurierung der Hofkapelle wurden weitgehend abgeschlossen. Der Kapellenbau stammt aus dem Jahre 1805 und geht vermutlich auf Johann Renzler zurück, dem die Fresken im Kapelleninnenraum zugesprochen werden können. In den annähernd zwei Jahrhunderten ihres Bestandes erfuhr die Kapelle an den Fassaden insgesamt 8 Neuinterpretationen in Kalk (gebrochenes Weiß bzw. Ocker), womit sich eine Pflegefrequenz von ca. 20 Jahren ergibt. Die ursprüngliche Fassung bestand aus roten Wandflächen zu einer gebrochen weißen Gliederung. Ein Sondierungsfenster an der Ostfassade legt einen Zusammenhang zur nahen Kirche in Maria Saalen und deren Quaderfassung nahe, an welcher Johann Renzler ebenfalls maßgeblich beteiligt war. Zur Erstfassung zählt auch das Fassadenfresko am Giebelzwickel der Eingangsfassade, welches die hll. Florian und Johannes Nepomuk darstellt. Der Innenraum wies ursprünglich monochrome hellgrüne Wandflächen zu einer gebrochen weißen Gliederung auf. Die zeitgleich geschaffenen Deckenfresken stellen in der Apsiskalotte die Verkündigung, im Langschiff die Hl. Familie dar und wurden in ein bzw. zwei Tagschichten geschaffen. In der Folge lassen sich weitere fünf Rauminterpretationen nachweisen, wobei die Deckenfresken jeweils übernommen wurden. Lediglich die Zwickelmalereien im Langschiff wurden in den 1970er-Jahren übertüncht. Die Restaurierungsmaßnahmen trugen dem differenzierten Schadensbild Rechnung. An den Fassaden war es infolge des anfallenden Hangsickerwassers zu Frost- und Salzabsprengungen gekommen. Die schleichende Hangverschiebung hatte das Aufstellen von zwei massiven Stützpfählen an der Talseite erforderlich gemacht (Zwischenkriegsjahre?). An den nicht gestützten Bereichen formten sich in der Folge beachtliche Risse, welche besonders im Innenraum massive Schäden am Gesims verursacht hatten. Witterungseinflüsse hatten weiters an den Fassaden zu einer Selbstfreilegung auf verschiedene Interpretationen geführt. Die statische Sicherung der Kapellenmauern ermöglichten den Abbruch der störenden Stützpfähle an der Talseite. Im Anschluss an die Reinigung bzw. Putzreparatur wurden die Fassaden im ursprünglichen Farbton in Kalk getüncht. Dasselbe Konzept galt für den Innenraum, wodurch Architektur und Ausstattung zu einer Einheit zusammengefasst wurden. Die Deckenfresken Renzlers wurden trocken gereinigt und anschließend mit Aquarell partiell retuschiert. Die

nale della chiesa risale al periodo precedente la costruzione della cappella (seconda metà del secolo XIV) e prosegue sopra la volta della cappella stessa. Anche qui la pulitura ha dato buoni frutti.

hs

Mantena, cappella di Maria Ausiliatrice a Unterguggenberg

I lavori di restauro all'interno ed all'esterno della cappella sono stati praticamente conclusi. La costruzione risale al 1805 e va ricondotta probabilmente a Johann Renzler, cui possono essere attribuiti gli affreschi all'interno. Durante i suoi quasi due secoli di storia la cappella ha ricevuto un totale di otto decorazioni pittoriche esterne con colore a calce (bianco ovvero ocre): ciò corrisponde all'incirca ad un risanamento ogni vent'anni. La decorazione originaria era composta da superfici rosse con suddivisioni bianche. Un sondaggio sulle superfici effettuato sulla parete esterna orientale ha posto in luce alcune relazioni con la vicina chiesa di Maria Saalen e con la sua decorazione a quadri, lavoro nel quale era stato coinvolto proprio Johann Renzler. Alla decorazione originaria appartiene anche l'affresco posto in testa alla facciata e raffigurante i Santi Floriano e Giovanni Nepomuceno.

L'interno mostrava originariamente superfici monocrome verde chiaro con suddivisioni in bianco. I coevi affreschi raffigurano l'Annunciazione nella calotta absidale e la Sacra Famiglia sulla volta della navata; furono eseguiti con un totale rispettivamente di una e due giornate. In seguito si succedettero un totale di cinque decorazioni, rispettando sempre gli affreschi. Solo le pitture nelle vele furono coperte nel corso di un restauro effettuato negli anni Settanta. I restauri hanno tenuto conto del differente stato di conservazione delle singole parti. Sulla facciata, in seguito alle infiltrazioni d'acqua, si manifestavano danni causati dal gelo e dalle efflorescenze saline. La minaccia di un franamento del pendio aveva reso necessario l'inserimento di due massicci pilastri di sostegno sul lato a valle della cappella (periodo fra le due guerre mondiali?). Sulle parti non sostenute da pilastri si erano però di conseguenza formate ampie crepe che, soprattutto all'interno, avevano provocato forti danni ai cornicioni. Gli agenti atmosferici avevano inoltre prodotto esternamente lo scoprimento di numerose delle decorazioni precedenti. I lavori di consolidamento statico della cappella hanno permesso l'eliminazione dei brutti pilastri di sostegno sul lato a valle. Dopo la pulizia e la sistemazione degli intonaci, le pareti esterne sono state intonacate a calce utilizzando la tonalità originaria. Identico procedimento anche per l'interno, riportando in tal modo ad unità spaziale architettura e arredo. Gli affreschi sulla volta di Renzler sono stati puliti a secco e in parte ritoccati ad acquerello. Per il 2000 è previsto il restauro del-

Restaurierung des qualitätvollen und aus der Erbauungszeit der Kapelle stammenden Altares ist für das kommende Jahr vorgesehen (Beitrag).

ml

ST. MARTIN IN PASSEIER

Pfarrkirche St. Martin

Der Zahn der Zeit, insbesondere aber das Geläute, hatten dem Martinertur Glockenturm zu schaffen gemacht und eine Restaurierung dringend erforderlich gemacht. Im Zuge der Arbeiten zeigten sich die zahlreichen Putzausbesserungen früherer Sanierungseingriffe, welche teilweise herausgenommen und mit Kalktrassmörtel erneuert werden mussten. Unter dem bestehenden monochromen Weißanstrich fanden sich mehrere ältere, z.T. sehr interessante Dekorationssysteme des 16., 17. und 18. Jahrhunderts, welche dokumentiert wurden. Im Anschluss an die Putzreparatur wurde der letzte Kalkanstrich wiederholt.

ml

ST. MARTIN IN THURN

Campill, Pfarrkirche St. Lucia

Die Innenrestaurierung sah die Freilegung der raumbestimmenden Interpretation Johann Rudiferias aus dem Jahre 1898 vor. Unter seiner Leitung war die ursprüngliche einfache polichrome Fassung aus der Erbauungszeit der Kirche (1865/67) übernommen bzw. durch Dekorationsmalereien und Deckenfresken reichhaltig ergänzt worden. Im Gegensatz zur Erstfassung in Kalk handelt es sich um eine stark gebundene Temperamalerei, wie sie für Rudiferia typisch ist. An Hand einer Oberflächenuntersuchung konnte festgestellt werden, dass Rudiferia den monochromen Grauton der Wandflächen durch ein Graugrün ersetzte und die Fensterlaibungen mit Dekorationsmalereien versah. Die Gewölbflächen wurden in einem gräulichen Ockerton bzw. einem hellen Grau zu rosafarbenen Stichkappen gesetzt. Gleichzeitig wurden die Sockelpartien bis auf 2,30 Meter Höhe mit Tapetenmalereien in geometrischen Mustern versehen, wobei jene des Presbyteriums gegenüber dem Langhaus (Grün-Grau) in dunkelroter Farbigkeit abgesetzt wurden. Die Deckenmalereien wurden über einer geriebenen Putzoberfläche in Fresko ausgeführt (Signatur von 1898). Als Übertragungshilfen kamen Kartongravuren bzw. Kohleunterzeichnungen zur Anwendung. Rudiferias Interpretation von 1898 wurde anlässlich der Restaurierung von 1972 weitgehend beibehalten, sämtliche Hintergrundflächen hingegen mit einem dispersionshaltigen

l'importante altare risalente al periodo di costruzione della cappella (contributo).

ml

SAN MARTINO IN PASSIRIA

Parrocchiale di San Martino

Le ingiurie del tempo ma soprattutto lo scampanio avevano creato alcuni problemi al campanile, rendendo un restauro assolutamente indilazionabile. Nel corso dei lavori sono venute alla luce le numerose integrazioni effettuate sugli intonaci precedenti, che sono state in parte eliminate e rifatte ex novo. Sotto l'ultimo strato di colore bianco si trovavano numerose decorazioni antiche, alcune delle quali assai interessanti e risalenti a secoli XVI, XVII e XVIII. È stata eseguita una documentazione completa e si è infine ridipinto a calce il tutto, utilizzando lo stesso colore della volta precedente.

ml

SAN MARTINO IN BADIA

Longiarù, parrocchiale di Santa Lucia

Il restauro degli interni ha riportato alla luce la decorazione spazialmente unitaria eseguita da Giovanni Rudiferia. Sotto la sua guida era stata ripresa la precedente semplice decorazione polichroma risalente al periodo di costruzione della chiesa (1865-67), poi riccamente integrata con pitture decorative ed affreschi sulla volta. A differenza dell'originaria tinteggiatura a calce, Rudiferia utilizzò un colore a tempera assolutamente caratteristico del suo operare. Grazie ad un'indagine sulle superfici, è stato possibile constatare che Rudiferia aveva sostituito il colore monocromo grigio delle pareti con una tonalità grigio-verde e che aveva dipinto gli stipiti delle finestre con pitture decorative. Le volte sono state dipinte con un colore ocra-grigio ovvero con un grigio chiaro con lunette rosa. Gli zoccoli delle pareti erano stati allora decorati sino ad un'altezza di 2,30 metri con finti tappeti a motivo geometrico; quelli del presbiterio erano stati colorati di rosso scuro, staccandosi così da quelli della navata, in grigio-verde. Le pitture della volta erano state eseguite a fresco su intonaco (datazione 1898). Quali ausili per il lavoro erano stati utilizzati dei cartoni e del carboncino. La decorazione eseguita da Rudiferia nel 1898 fu quasi interamente mantenuta in occasione dei restauri del 1972, mentre tutte le superfici neutre furono in quell'occasione ricoperte da uno strato di colore a dispersione (Idral). Allora fu costruito un rivesti-

Anstrich (Idral) überstrichen. Mit dem zeitgleich erfolgten Einbau einer Sockeltäfelung wurden die Tapetenmalereien in diesem Bereich verdeckt bzw. zur Wandfarbigkeit gezählt. Dasselbe gilt für die Wandflächen an der Nord- und Südwand des Presbyteriums bzw. über den Seitenaltären.

Das Restaurierungskonzept sah zunächst die Abnahme des kunsthartzhältigen Anstrichs mit Ethanol vor. Die gut erhaltenen Deckenfresken wurden mit Wishab trocken gereinigt. Anschließend wurden sämtliche Hintergrundflächen in der Farbigkeit Rudiferias mit Tempera getüncht. Die Retusche der freigelegten Dekorationsmalereien erfolgte im selben Farbmaterial. Als für den Raumcharakter besonders vorteilhaft erwies sich die Abnahme der Sockeltäfelung, wodurch der Innenraum nun wiederum die einheitliche Fassung Rudiferias aus dem Jahre 1898 zeigt.

ml

mento ligneo alla base del muro, coprendo in tal modo la decorazione a finto tappeto. Ciò è avvenuto anche per le superfici delle pareti nord e sud del presbiterio e sopra gli altari laterali.

Il progetto di restauro ha visto innanzitutto l'eliminazione con etanolo dello strato pittorico contenente resina sintetica. Gli affreschi della volta, in buono stato di conservazione, sono stati puliti a secco con Wishab. Alla fine tutte le superfici di sfondo sono state dipinte a tempera utilizzando le tonalità di Rudiferia. Anche per il ritocco delle pitture decorative riportate alla luce è stato utilizzato il medesimo materiale. L'eliminazione del rivestimento ligneo si è rivelata estremamente opportuna: in tal modo l'interno della chiesa ha riacquisito la decorazione unitaria di Rudiferia del 1898.

ml



Campill, Pfarrkirche St. Lucia
Longiarù, parrocchiale di Santa Lucia

ST. PANKRAZ/ULTEN

Pfarrkirche St. Pankraz

Einige Barockleuchter sowie Leuchter aus dem späten 19. Jh. befanden sich in einem desolaten Zustand und mussten zerlegt und wieder zusammengesetzt werden. Eingedrückte sowie fehlende und schadhafte Teile mussten ausgebeult bzw. konnten ergänzt werden. Abschließend wurden die Leuchter teilweise versilbert und vergoldet (Beitrag).

vd

SARNTAL

Pfarrkirche Maria Himmelfahrt

Die Pfarrkirche erhielt nach der schon längere Zeit zurückliegenden Innenrestaurierung einen neuen Kalkanstrich an den Fassaden.

wke

Samerhof in Rungg

Das Dach wurde mit Lärchenschindeln neu gedeckt (Beitrag).

ct

Durnholz, Pfarrkirche St. Nikolaus

In St. Nikolaus in Durnholz wurden die Putzschäden des Vorjahres behoben (vgl. Jahresbericht 1998). Der Vorschlag des Amtes für Bau- und Kunstdenkmäler, das unregelmäßige Bruchsteinmauerwerk wiederum zu verputzen, wie es der Tradition bäuerlicher Friedhöfe in unserem Lande entspricht, stieß vor Ort auf einigen Widerstand, wurde letztendlich aber doch aufgegriffen.

ml

Pens, Pfarrkirche zu den Heiligen Peter und Paul

An der Friedhofsmauer wurden die Schäden des Vorjahres behoben. Der späte Arbeitszeitpunkt hatte ein ausreichendes Abbinden des Kalktrassmörtels verhindert, so dass es stellenweise zu großflächigen Abplatzungen gekommen war (vgl. Jahresbericht 1998).

ml

SCHENNA

Rathaus

Das Gebäude stammt aus dem Jahr 1549, wurde vollständig restauriert und umgebaut. Die schon früher sanierten Räume im

SAN PANCRAZIO / VAL D'ULTIMO

Parrocchiale di San Pancrazio

Una lampada barocca e alcuni candelieri del tardo secolo XIX erano ormai ridotti in pessimo stato: si è reso necessario smontare i singoli pezzi e rimontarli. Si è provveduto ad eliminare le ammaccature, a riparare le parti rovinata e ad integrare le lacune. I candelieri sono stati infine parzialmente argentati e dorati (contributo).

vd

SARENTINO

Parrocchiale dell'Assunta

Trascorsi ormai parecchi anni dal restauro dell'interno, le pareti esterne della parrocchiale sono state tinteggiate a calce.

wke

Maso Samer in Rungg

È stato rifatto il manto di copertura con scandole di larice (contributo).

ct

Valdurna, parrocchiale di San Nicolò

Nella chiesa di San Nicolò a Valdurna sono stati eliminati i danni all'intonaco dell'anno precedente (cfr. *Tutela bbcc. 1998*). La proposta avanzata dall'Ufficio beni architettonici e artistici di reintonacare il muro di pietra, così come è tradizione dei cimiteri rurali nella nostra regione, ha incontrato localmente una certa resistenza ma è stata infine comunque intrapresa.

ml

Pennes, parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo

Sul muro del cimitero sono stati eliminati i problemi evidenziatisi nel 1998. Essendo i lavori iniziati tardi, non era stato infatti possibile garantire un legame sufficiente della calce idraulica e si era così giunti alla caduta di ampie superfici (cfr. *Tutela bbcc. 1998*).

ml

SCENA

Municipio

L'edificio, risalente al 1549, è stato integralmente restaurato e ristrutturato. I locali del pianterreno sono rimasti esclusi da que-

Erdgeschoss blieben von diesen Eingriffen ausgeschlossen. Im ersten Stock wurde eine Originalholzdecke wiedergewonnen und restauriert, die Gewölbe mit Bogenfeldern im Flur und der Raum mit Stuckverzierungen an der Decke wurden restauriert, die Abdeckung mit Mönch und Nonne erneuert (Beitrag).

ct

St. Martin

Das romanische St.-Martins-Kirchlein erhielt eine neue Dachabdeckung mit Mönch und Nonne (Beitrag).

ct

SCHLANDERS

Freienthurm

In aller Eile wurde in den Sommermonaten eine Fassadensanierung des Rathausgebäudes vorgenommen. Die in den 70er-Jahren mit Mineralfarben in einem kräftigen Pigment gestrichenen Wandflächen wurden gereinigt und im selben Farbmaterial bzw. Farbton neu getüncht.

ml

Pfarrkirche Maria Himmelfahrt

Die straßenseitige Bruchsteinmauer der Friedhofseinfassung wurde stellenweise neu ausgefügt. Außerdem wurden an den straßenseitigen Friedhofskapellen partielle Ausbesserungsarbeiten vorgenommen.

ml

Kortsch, Gelser

Der Hof befand sich in einem traurigen Zustand, ein Teil des Scheunendachs hatte unter dem Gewicht des Schnees nachgegeben, einige Hofmauern standen kurz vor dem Zusammenbruch. Bei den Sanierungsarbeiten wurden die Mauern verstärkt, der eingebrochene Teil des Dachs erneuert und statisch mit aufwendigen Dachbinderstützen verfestigt (Beitrag).

ct

Kortsch, Pfarrkirche St. Johann

Die Friedhofskapellen an der Ostseite der Pfarrkirche wurden durch die Anlage eines Drainagegrabens entfeuchtet. Im Kircheninnenraum wurde am Orgelprospekt des 19. Jahrhunderts der monochrome Ölanstrich einer rezenten Überfassung abgenommen. Darunter kam die ursprüngliche polychrome Fassung zum Vorschein, welche wesentlich zur Aufwertung der Sies-Orgel beiträgt (Beitrag).

ml

sti lavori poiché già risanati in passato. Al primo piano si è recuperato e restaurato un solaio ligneo originale, si sono restaurati i volti con lunette del corridoio e la stanza con soffitto decorato a stucco. È stato rifatto il manto di copertura in coppi (contributo).

ct

San Martino

La romanica chiesetta di San Martino ha ricevuto un nuovo manto di copertura in coppi (contributo).

ct

SILANDRO

Freienthurm

Durante i mesi estivi è stato effettuato in tutta fretta un risanamento delle pareti esterne del municipio. Le pareti, dipinte negli anni Settanta con tinta minerale ed in una tonalità marcata, sono state pulite e ritinteggiate utilizzando il medesimo materiale e nella stessa tonalità.

ml

Parrocchiale dell'Assunta

Sono state rismaltate le commessure del muro cimiteriale con pietre a vista posto sul lato verso la strada. Sono stati altresì compiuti alcuni lavori di sistemazione delle cappelle cimiteriali poste sul medesimo lato.

ml

Corces, Gelser

Il maso era in condizioni desolate, parte del tetto sul fienile era crollato per il peso della neve, alcuni muri della corte stavano per crollare. L'intervento di risanamento ha comportato notevoli lavori di rinforzo ai muri, il rifacimento della parte crollata di tetto ed il consolidamento statico, con una complessa operazione di rinforzo delle capriate rimaste (contributo).

ct

Corces, parrocchiale di San Giovanni

Sono state deumidificate, tramite lo scavo di una fossa di drenaggio, le cappelle del cimitero poste sul lato orientale della parrocchiale. All'interno della chiesa si è proceduto all'eliminazione dello strato pittorico monocromo presente sul lato anteriore ottocentesco dell'organo. Al di sotto di essa è venuta alla luce la decorazione originale policroma che ha notevolmente contribuito alla valorizzazione dell'organo di Sies (contributo).

ml

Sonnenberg, Schlandersberg

Die aufwendigen Sanierungsarbeiten wurden von privater Hand fortgesetzt. Im Bereich der neuen Tiefgarage wurde das Gelände entgegen den Auflagen und Anweisungen des Amtes für Bau- und Kunstdenkmäler an der Nord- und Ostseite im unmittelbaren Burgbereich willkürlich verändert. Außerdem wurden anstelle der vorgeschriebenen Bruchsteinmauern hässliche Zyklopenmauern aufgeführt, welche aus denkmalpflegerischen, aber auch aus landschaftsschützerischen Gesichtspunkten als besonders störend anzusehen sind.

ml

Vezzan, Schmalz

Der spätgotische Baukörper birgt in der Labe des 2. Obergeschosses ein interessantes spätgotisches Kreuzigungsfresko von 1509. Es handelt sich um eine Kombination aus einer Freskomalerei und einer Seccotechnik. Der verhältnismäßig gute Erhaltungszustand ist auf eine semifreskale Abbindung der Seccopartien bzw. auf spätere Firnisüberzüge zurückzuführen, welche zu einer Verfestigung der Oberfläche beigetragen haben. Schäden waren in Form von Verwerfungsrissen vorhanden. Ebenso war es zu einer massiven Vergilbung der späteren Firnisüberzüge gekommen. Die Restaurierung sah die Abnahme der Firnisüberzüge vor, welche mittels Ammoncarbonatkompressen und anschließender Nachreinigung mit destilliertem Wasser erfolgte. Die in die Malschicht eingewanderten Schmutzpartikel wurden als Patina belassen. Erforderlich war weiters eine mechanische Nachfreilegung der Randzonen. Im Anschluss an das kantensaubere Schließen der Verwerfungsrisse erfolgte eine Retusche in Aquarell (Rigatino, Tratteggio bzw. Aquarell).

ml

SCHLUDERNS

Churburg

Nach Abschluss der Fremdenverkehrssaison wurde der Renaissanceinnenhof im November/Dezember mit handgespaltenen Lärchenschindeln neu eingedeckt (Beitrag).

ml

SCHNALS

Karthaus, Pfarrkirche St. Anna

Restaurierung der beiden barocken Seitenaltäre aus dem 18. Jahrhundert. Die ursprüngliche Fassung beider Altäre war 1926 mit Ölfarbe überstrichen worden. Gleichzeitig waren die vergoldeten Ornamente mit einer Ölvergoldung versehen und die Putti mit transparentem Lack überfasst worden. Da es sich

Montesole, Schlandersberg

I complessi lavori di risanamento sono stati proseguiti con mezzi privati. Nell'ambito dei nuovi garage interrati – contrariamente alle disposizioni e alle raccomandazioni dell'Ufficio beni architettonici e artistici – l'areale è stato modificato sul lato settentrionale ed orientale, nelle immediate vicinanze del castello. Al posto dei previsti muri con pietra a vista sono stati costruiti degli orrendi “muri ciclopici”, pessimi sia dal punto di vista della tutela storico-artistica che di quella paesistica.

ml

Vezzano, Schmalz

L'edificio di epoca tardogotica conserva nell'atrio al secondo piano un interessante dipinto murale del 1509 raffigurante una Crocifissione. Si tratta di un'interessante combinazione di tecnica a fresco e a secco. Il buono stato di conservazione deriva da un legame quasi ad affresco delle parti dipinte a secco e ad un più tardo strato di vernice che hanno fissato saldamente le superfici pittoriche. I danni consistevano principalmente in alcune crepe di curvatura mentre la vernice era divenuta opaca. L'intervento di restauro ha comportato l'eliminazione dello strato di vernice con pezzuole di carbonato d'ammonio e successiva pulitura con acqua distillata. Alcune impurità che erano penetrate nello strato pittorico sono state mantenute come patina. Si è resa infine necessaria una pulizia manuale delle parti laterali. Terminata la puntuale chiusura delle crepe si è proceduto alle integrazioni ad acquerello (rigatino, tratteggio ed acquerello).

ml

SLUDERNO

Castel Coira

Terminata la stagione turistica, in novembre e dicembre è stato coperto il tetto del cortile rinascimentale con scandole di larice spaccate a mano (contributo).

ml

SENALES

Certosa, parrocchiale di Sant'Anna

Restauro di entrambi gli altari laterali risalenti al secolo XVIII. La decorazione originaria dei due altari era stata ricoperta nel 1926 da uno strato di colore ad olio. In quell'occasione gli ornamenti dorati erano stati ricoperti da una decorazione ad olio e i putti da una lacca trasparente. Non trattandosi di interventi

um keine qualitativ hochstehende Neuinterpretation handelte und sich die darunter liegende ursprüngliche Fassung gut erhalten hatte, entschloss man sich zu einer Freilegung. Die so wiederum ans Tageslicht geholte Erstfassung zeigt rosafarbene bzw. grüne Marmorierungen zu weiß abgesetzten, ebenfalls marmorierten Gesimsen mit grünen Dekorationselementen, welche über blaue und schwarze Begrenzungslinien konturiert werden. Die Altarflächen sind in einer ockerfarbenen, die Säulen hingegen in einer roten Marmorierung gehalten. Nach der chemischen Freilegung wurde die Erstfassung mit einer Seifenlösung gereinigt, einzelne Fehlstellen mit einer Leim-Kreide-Grundierung geschlossen und Retuschen mit Aquarell bzw. Tempera vorgenommen. An den Metallauflagen erfolgte – wo erforderlich – eine neuerliche Blattgoldauflage, wobei diese mittels Nachbehandlung dem Bestand angepasst wurde.

ml

SEXTEN

Pfarrkirche zu den Heiligen Peter und Paul

Restaurierung des Innenraumes und der Eingangsfassade. Der 1825/26 nach den Plänen des Baumeisters Alois Mutschlechner errichtete Baukörper wurde 1915 in Brand geschossen und in den Jahren 1921/22 wiederhergestellt. Aus dem folgenden Jahr stammt die heutige Raumbfassung, welche wesentlich von den Deckenmalereien von Albert Stolz geprägt wird. Infolge der Kirchenheizung war es am letzten dispersionshältigen Anstrich zu massiven Verrußungen bzw. zu einer Verstaubung gekommen. Die diffusionshemmende Wirkung des Kunstharzanstriches hatte zu Abblätterungen an der Malschicht geführt. Daher wurde die Letztfassung mit heißem Wasser und Bürsten abgenommen, die Oberflächen gereinigt und mit Kalkfarbe neu getüncht. An den Deckenmalereien (Tempera) mussten die dunkler pigmentierten Bereiche vor der Reinigung durch Besprühen mit Zellulose und einem geringen Primalzusatz gefestigt werden. Anschließend konnte die Trockenreinigung der Malschicht erfolgen. Nach Bedarf wurden Nachreinigungen mit Ammoncarbonat (über Japanpapier) vorgenommen. Die Inneneinrichtung befand sich in gutem Erhaltungszustand. Die Altäre wurden zunächst entstaubt und anschließend mit Mista Pulente gereinigt. Fehlstellen an der Grundierung wurden ausgebessert bzw. mit Aquarell retuschiert. Auf den Wunsch der Pfarngemeinde bzw. aus finanziellen Überlegungen wurde die Eingangsfassade, welche wie die restlichen Fassaden einen Dispersionsanstrich aufweist, lediglich gereinigt. Im kommenden Jahr sollen die Tondi mit der Darstellung der beiden Kirchenpatrone neu ausgemalt werden (Beitrag).

ml

qualitativem wichtigen und erhaltend die Dekoration originale stützende noch in guten Bedingungen, si è deciso per uno scoprimento. La decorazione originaria riportata alla luce si compone di marmorizzazioni di colore rosa e verde in rapporto fra loro e cornici bianche, anch'esse marmorizzate e con elementi decorativi verdi, a loro volta circondati da linee di demarcazione blu e nere. Le superfici degli altari sono state mantenute con una marmorizzazione ocre, le colonne con una rossa. Dopo l'eliminazione chimica degli strati più recenti, si è proceduto alla pulizia degli strati originali con una soluzione di sapone, le parti danneggiate sono state integrate con una colorazione di gesso-colla marrone e i ritocchi sono stati effettuati con colore a tempera o ad acquerello. Sulle strutture in metallo si è proceduto, ove necessario, alla posa di nuova foglie d'oro, adattandole agli esempi presenti.

ml

SESTO PUSTERIA

Parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo

Restauro degli interni e della facciata d'ingresso. L'edificio, costruito nel 1825-26 sulla base del progetto di Alois Mutschlechner, fu distrutto in un incendio nel 1915 e venne ricostruito nel 1921-22. La decorazione dell'interno risale all'anno successivo e risulta fortemente influenzata dalle pitture delle volte eseguite da Albert Stolz. Per colpa del riscaldamento della chiesa l'ultima tinteggiatura a dispersione mostrava una forte presenza di fuliggine e di sporco. L'azione del colore sintetico aveva altresì condotto ad una caduta della superficie pittorica. Si è quindi proceduto all'eliminazione della tinteggiatura a dispersione con l'ausilio di acqua calda e spazzole, le superfici sono state quindi pulite e reintonacate a calce. Sulle pitture della volta (tempera) i settori a pigmentazione più scura sono stati fissati prima della pulizia spruzzandovi cellulosa con una leggera aggiunta di Primal. Si è infine proceduto alla pulizia a secco dello strato pittorico. Ove necessario sono state effettuate ulteriori pulizie con carbonato d'ammonio su carta giapponese. Gli arredi interni si trovavano in buono stato di conservazione. Gli altari sono stati prima di tutto spolverati dalla polvere, quindi puliti con Mista Pulente. Le parti danneggiate delle superfici sono state integrate e poi ritoccate con colori ad acquerello. Su desiderio della comunità parrocchiale e sulla base di considerazioni di natura economica, la facciata d'ingresso, pur dipinta come le altre con colore a dispersione, è stata solamente pulita. Nel corso del 2000 saranno invece ridipinti i due tondi raffiguranti i Santi patroni (contributo).

ml

STERZING

Altstadt 38

Das Projekt sieht die Gesamt-sanierung des im Kern gotischen Stadthauses vor, mit neuer separater Erschließung der Obergeschosse. Durch Abbruch späterer Einbauten im Erdgeschoss konnten hier neue Geschäftsräume geschaffen werden. In den Obergeschossen und dem Dachgeschoss wurden die Wohnbereiche den modernen Ansprüchen gemäß saniert. Durch den Abbruch eines ehemaligen Wirtschaftsgebäudes konnte die östliche Hausfassade wieder freigestellt werden. Die Barockfassade mit spätgotischen Fensteröffnungen und die gotische Balkendecke im Wohnbereich sind fachgerecht zu restaurieren (Beitrag).

kmm

Neustadt 3

Nachdem die Obergeschosse und das Dachgeschoss im vergangenen Berichtsjahr saniert und zu Wohnzwecken ausgebaut wurden, konnten die Arbeiten mit der Neutünchung der hohen Barockfassade mit der bestehenden Farbgebung abgeschlossen werden.

kmm

Sankt Margarethen

In Fortsetzung der Arbeiten des Vorjahres erhielt der barocke Kirchenraum einen neuen Kalkanstrich. Die Stukkaturen wurden nicht freigelegt, wohl aber das blau-grau gemalte Friesband mit Ranken und figürlichen Darstellungen aus der Bauzeit, das man bereits in den 60er-Jahren gefunden, aber aus Mangel an Geldmitteln nicht freigelegt hatte (Beitrag).

hs



VIPITENO

Città vecchia 38

Il progetto prevede il risanamento completo dell'edificio avente un nucleo edilizio risalente al periodo gotico, con aggiunta di un accesso separato ai piani superiori. Grazie all'abbattimento delle successive aggiunte edilizie al pianterreno, si sono potuti creare in quell'ambito alcuni spazi commerciali. Nei piani superiori e nel sottotetto gli appartamenti sono stati risanati adeguandoli ai moderni standards abitativi. L'abbattimento di un vecchio edificio di servizio ha permesso di liberare la facciata orientale della casa. Nella parte abitativa sono state restaurate a regola d'arte la facciata barocca, con le aperture tardogotiche delle finestre, e il soffitto a travi di epoca gotica (contributo).

kmm

Città nuova 3

Dopo che nel corso del 1998 erano stati risanati ed adattati a scopi abitativi i piani superiori e il sottotetto dell'edificio, si è ora giunti alla conclusione dei lavori con l'imbiancatura dell'alta facciata di epoca barocca utilizzando la colorazione originaria.

kmm

Santa Margherita

Proseguendo i lavori dell'anno precedente, nel 1999 si è provveduto a ritinteggiare a calce gli interni della chiesa. Le stucature non sono state scrostate, mentre ciò è avvenuto per il fregio grigio-blu con racemi e rappresentazioni figurative risalenti all'epoca di costruzione dell'edificio. Esso era stato scoperto già negli anni Sessanta, ma non era stato riportato alla luce per carenza di fondi (contributo).

hs

Sterzing, Sankt Margarethen, Friesband (Detail)

Vipiteno, Santa Margherita, fregio (particolare)

Wildenburg

Im mittelalterlichen Ansitz wurden in der Wohnung des Obergeschosses kleine Sanierungseingriffe zur Verbesserung der Wohnqualität durchgeführt.

kmm

TAUFERS IM MÜNSTER TAL

Burgruine Unterreichenberg

Mit dem Einbau einer Metallkonstruktion im Turminnenen wurden die Sanierungs- bzw. Adaptierungsarbeiten am Bergfried fortgesetzt (vgl. Jahresbericht 1998). Die auf vier Stützen auf sitzende Konstruktion wurde lediglich punktuell am historischen Mauerwerk des 13. Jahrhunderts verankert und trägt dem Lichteinfall von oben Rechnung.

ml

TERENTEN

Margen, St. Margareth

Mit der Innenrestaurierung konnte die Gesamtrestaurierung der Kirche, welche die Reinigung der spätgotischen Flügelaltäre, Entfeuchtung, Neueindeckung und Außenrestaurierung (s. Bericht 1997, S. 125) miteinschloss, beendet werden. In der 1309 urkundlich erstmals genannten Kirche sind seit dem frühen 15. Jahrhundert eine Reihe von Raumfassungen zu verzeichnen. Nach der Hochgotik mit nachweisbaren Apostelzeichen und einer neu entdeckten, jedoch noch nicht vollständig freigelegten Anbetung der Könige sowie einer hl. Katharina an der Apsiden nordwand hat die Spätgotik bemalte Schlusssteine mit Christus, Maria, den hll. Katharina, Barbara und Ursula, der Barock das Nothelferfresko am Triumphbogen (um 1770-80) von Johann Mitterwurzer (1745-1788) und das 19. Jahrhundert (1876-1888) eine neugotische Raumfassung mit Dekorationsmalereien im Presbyterium hinterlassen. Die letzte Restaurierung und Neufassung der Wand- und Gewölbeflächen sowie der Rippen erfolgte 1948-49 in Eitempera durch Pescoller/Bruneck. Nicht von fachkundiger Hand dürfte der darüber liegende Dispersionsanstrich an den Wänden stammen, welcher nun wieder abgebeizt wurde. Da die neugotische Fassung bei der letzten Restaurierung im Wesentlichen beibehalten worden war, entschied man sich für die Reinigung, Festigung und wo notwendig Ergänzung derselben. Am Nothelferfresko hatten Wassereinbrüche zu Salzausblühungen und Abplatzungen an der Maloberfläche geführt. Nach Entsalzung, Festigung und Trockenreinigung wurden die wenigen Fehlstellen geschlossen und mit Aquarellfarben retuschiert. Am hochgotischen Wandgemälde

Wildenburg

Nell'appartamento al piano rialzato della residenza medievale si è provveduto a piccoli interventi di risanamento per migliorare lo standard abitativo dell'edificio.

kmm

TUBRE IN VAL MONASTERO

Rovine del castello di Unterreichenberg

I lavori di risanamento ed adattamento all'interno del mastio (cfr. *Tutela bbcc. 1998*) sono proseguiti con l'inserimento di alcune strutture in metallo. Le strutture vengono sostenute da quattro pilastri e sono fissate alla struttura muraria del secolo XIII, tenendo altresì conto della luce proveniente dall'alto.

ml

TERENTO

Marga, Santa Margherita

Il restauro dell'interno ha concluso l'opera di risanamento globale della chiesa che aveva già visto la pulizia degli altari tardogotici, i lavori di deumidificazione, il rifacimento della copertura del tetto e il restauro degli esterni (cfr. *Tutela bbcc. 1997*, p. 125). L'interno della chiesa, documentata per la prima volta nel 1309, ha ricevuto numerose decorazioni interne sin dai primi anni del secolo XV. Alla fase mediana del periodo gotico risalgono i simboli degli Apostoli ed un'Adorazione dei Magi appena scoperta ma non ancora interamente riportata alla luce, oltre ad una raffigurazione di Santa Caterina sulla parete nord dell'abside. Al periodo tardogotico risalgono le chiavi di volta con le raffigurazioni di Cristo, di Maria e delle Sante Caterina, Barbara e Orsola. Risalgono invece rispettivamente al periodo barocco l'affresco dei Santi ausiliatori eseguito da Johann Mitterwurzer sull'arco di trionfo (1770-80 circa) e all'Ottocento (1876-1888) l'intervento neogotico con pitture decorative nel presbiterio. L'ultimo restauro e l'ultima tinteggiatura delle pareti interne, delle volte e dei costoloni è stato eseguito nel 1948-49 da Pescoller di Brunico utilizzando tempera all'uovo. La successiva tinteggiatura a dispersione sulle pareti è stata eseguita da mano inesperta ed è stata ora eliminata. Poiché la decorazione neogotica era stata sostanzialmente mantenuta in occasione degli ultimi restauri, si è deciso di procedere alla pulizia, al consolidamento e, ove necessario, all'integrazione dell'intervento del 1948-49. Sull'affresco dei santi ausiliatori le infiltrazioni d'acqua avevano condotto alla formazione di cristalli di sale e a cadute di colore. Dopo aver proceduto alla

im Presbyterium erfolgte vorerst keine Freilegung, es wurden nur die Probeflächen belassen. Ein Beitrag unterstützte die Arbeiten finanziell.

wke

TERLAN

Burgruine Neuhaus

Die Mauerstruktur wurde verstärkt, um die Verfallserscheinungen in Grenzen zu halten (Beitrag).

ct

TIERS

Pfarrkirche St. Georg

Der mehrfach überfasste Hochaltar wurde in den Sommermonaten restauriert. Um die ursprüngliche Fassung zu erhalten, wurden die Bereiche mit ornamentalen Malereien freigelegt und die monochromen Bereiche in der ursprünglichen Farbigkeit überfasst. Das Hochaltarblatt, Maria mit Kind darstellend, musste aufgrund von Rissen und Löchern beidseitig gefestigt sowie anschließend gereinigt und die Fehlstellen mit Ölfarben retuschiert werden.

Die Kreuzwegstationen mussten ebenfalls konserviert und restauriert werden (Beitrag).

vd

TIROL

St. Peter in Gratsch

Die Restaurierungsarbeiten an den Wandmalereien wurden im Inneren der Kirche fortgesetzt.

Die gotischen Fresken im nördlichen Seitenschiff, deren Aufdeckung 1975 nicht abgeschlossen werden konnte, wurden zur Gänze freigelegt und gereinigt. Der gemalte Sternenhimmel an der Spitztonne wies noch zahlreiche Kalkreste auf. Im östlichen Bereich der Nordwand konnte das Fragment einer Kreuzabnahme freigelegt werden. Abschließend wurden die bereits 1975 angebrachten kleinen Putzplomben mit Aquarellfarben retuschiert.

Das romanische Freskenfragment links vom Triumphbogen, die Reste der gemalten Marmorinkrustation am Sockel und die Nische mit dem Bild des hl. Paulus wurden gereinigt, gefestigt und stellenweise geringfügig retuschiert. Rechts neben der ro-

desalinizzazione, al consolidamento e alla pulizia a secco sono state sanate e ritoccate ad acquerello le parti cadute. Sul dipinto murario gotico nel presbiterio non è stato per ora eseguito alcuno scoprimento, mantenendo invece le prove d'indagine. I lavori hanno potuto beneficiare di un contributo finanziario.

wke

TERLANO

Castel Casanova

Sono stati eseguiti lavori di consolidamento alle strutture murarie del castello per limitarne il degrado (contributo).

ct

TIRES

Parrocchiale di San Giorgio

L'altar maggiore, più volte ridipinto, è stato restaurato durante i mesi estivi. Per riottenere la decorazione originale, sono state riportate alla luce le parti con pitture ornamentali e sono state ridipinte le parti a monocromo nella loro colorazione originale. La pala dell'altar maggiore, raffigurante Maria con il Bambino, mostrava strappi e buchi e si è dovuto procedere al fissaggio su entrambi i lati, alla successiva pulizia ed all'integrazione delle parti mancanti con colore ad olio. Anche per le stazioni della Via Crucis si è dovuto procedere a lavori di conservazione e restauro (contributo).

vd

TIROLO

San Pietro sopra Quarazze

Nel corso del 1999 i restauri degli affreschi sono proseguiti anche nella parte interna della chiesetta.

Gli affreschi gotici nella navata laterale nord, di cui nel 1975 non si era potuto portare a termine lo scoprimento, sono stati ora integralmente riportati alla luce e puliti. Il cielo stellato dipinto evidenziava ancora la presenza di numerosi resti di calce. Nella parte est della parete settentrionale è stato riportato alla luce il frammento di una Deposizione. Infine si è proceduto a ritoccare con colori ad acquerello le piccole integrazioni dell'intonaco risalenti al 1975.

Sono stati puliti, fissati e ritoccati in alcuni punti rispettivamente il frammento d'affresco romanico a sinistra dell'arco trionfale, i resti della decorazione a finto marmo presente sullo zoccolo e la nicchia con il ritratto di san Paolo. A destra, accanto alla

manischen Bemalung der vorspringenden Mensa konnte eine gemalte Säule aus vorromanischer (karolingischer ?) Zeit festgestellt und gesichert werden. Im Sockelbereich erneuerte man den schadhafte Mörtel. Die Maßnahmen wurden wiederum von der Stiftung Südtiroler Sparkasse finanziert.

hs

TOBLACH

Englös (Mutschlechnerhaus)

Nach langjähriger Sanierungszeit konnten im Berichtsjahr die Arbeiten abgeschlossen werden und das Haus seinen verschiedenen Bestimmungen übergeben werden (s. Jahresbericht 1998). Alle Innenräume wurden fachgerecht restauriert und den modernen Ansprüchen angeglichen. So konnte der mittelalterliche Keller mit einer neuen Treppe erschlossen werden, wobei das noch originale Sichtmauerwerk nur leicht abgebürstet und gereinigt wurde. In der großen Eingangshalle wurden die Oberflächen der Wände und des Netzgratgewölbes auf die ursprüngliche gotische Oberfläche zurückgeführt. In diesem Bereich konnten verschiedene Wandnischen, teils noch mit originalen Holzeinbauten und Steinrahmung, wieder geöffnet werden. Weiterhin erfolgte im Erdgeschoss die fachgerechte Restaurierung mehrerer getäfelter Räume, wobei die Holzverkleidungen auf ihren Originalzustand rückrestauriert wurden.

Im großen Mittelraum des Obergeschosses waren noch gut erhaltene Reste von Schablonenmalereien des späten 19. Jh.s im Wand- und Deckenbereich erhalten, die als Basis für eine Gesamtreakonstruktion der Malereien dienten. In drei weiteren Räumen des Obergeschosses mit teilweiser Täfelung und einer seltenen hölzernen Deckenverkleidung wurde ebenfalls die historische Interpretation des späten 19. Jh.s wiederhergestellt. Besonders interessant ist der Fund von spätgotischen Wandmalereien um 1500 mit Jagdszenen und Architekturgliederungen im ehemaligen Hauptsaal, die jedoch großflächig zerstört waren, so dass man sich auf repräsentative Freilegungsfenster zur Dokumentation der ehemals wertvollen historischen Innenausstattung einigte. Weiterhin wurden alle noch erhaltenen originalen Innentüren erhalten und fachgerecht restauriert.

Auf der Außenfassaden wurden kleine Reste von Renaissance-malereien gefunden, die ehemalige gemalte Fensterumrahmungen belegen. Auf der Südseite hingegen konnte eine noch gut erhaltene Sonnenuhr mit Wappendarstellungen und bemaltem Innenfeld aufgedeckt und restauriert werden.

Die gesamten Außenfassaden wurden in der Interpretation des späten 19. Jh.s neu gefasst.

Durch die sorgfältig durchgeführten Sanierungs- und Restaurie-

pittura di epoca romanica raffigurante la mensa sporgente, è stata scoperta e restaurata una colonna dipinta risalente ad epoca preromanica (carolingia?). Nell'ambito dello zoccolo è stata invece rinnovato l'intonaco rovinato. Gli interventi sono stati ancora una volta sostenuti da un contributo della Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia di Bolzano.

hs

DOBBIAO

Englös (Casa Mutschlechner)

Dopo lavori durati parecchi anni, nel corso del 1999 si è potuto condurre a termine l'opera di restauro e risanamento dell'edificio, restituendolo alle sue diverse funzioni (cfr. *Tutela bbcc. 1998*). Tutti gli ambienti interni sono stati infatti restaurati a regola d'arte ed adeguati alle moderne esigenze abitative. Sono stati dunque resi accessibili gli ambienti delle cantine medievali tramite la costruzione di una nuova scala, semplicemente spazzolando e pulendo il muro a vista. Le pareti e la volta a costoloni del grande atrio d'ingresso sono state riportate al loro aspetto originario, risalente all'epoca gotica. In questo settore dell'edificio sono state riaperte numerose nicchie presenti nel muro, alcune delle quali ancora con l'infilso in legno e la cornice in pietra. Al pianterreno sono stati altresì restaurati a regola d'arte numerosi ambienti con rivestimenti lignei, riportando i tavolati al loro aspetto originario. Nel grande vano centrale del piano superiore vi erano sulle pareti e sulla volta resti di pitture decorative risalenti alla fine ed ancora in buono stato di conservazione. Esse hanno funto da modello per il rifacimento della decorazione pittorica dell'ambiente. In altri tre vani del piano superiore con parziale rivestimento ligneo ed un raro controsoffitto in legno sono state scoperte altre decorazioni storicistiche risalenti anch'esse al tardo secolo XIX. Particolarmente interessante la scoperta di alcuni dipinti parietali nella ex sala principale, risalenti al periodo attorno al 1500 e mostrandoci scene di caccia e suddivisioni architettoniche. Essi risultavano purtroppo in gran parte distrutti, cosicché ci si è limitati allo scoprimento di alcune porzioni significative a documentazione dell'antica decorazione. Sono state altresì mantenute e restaurate tutte le porte interne originali. Sulle pareti esterne sono state rinvenute tracce di pitture di epoca rinascimentale, che testimoniano delle antiche cornici delle finestre. Sul lato meridionale è stata invece scoperta una meridiana in buono stato di conservazione con raffigurazioni araldiche e campiture interne dipinte; si è quindi proceduto al suo restauro. Tutte le facciate esterne sono state tinteggiate riprendendo la decorazione di fine Ottocento. Grazie ad un'opera di risanamento e restauro dell'edificio condotta con particolare cura, è stato quindi possibile offrire alla cittadinanza



*Tobalch, Englös
Dobbiaco, Englös*

rungsarbeiten kann der Öffentlichkeit von Toblach ein außergewöhnlicher architektonischer Rahmen für die neu vorgesehenen Nutzungen angeboten werden.

kmm

Grandhotel

Die architektonischen Restaurierungsarbeiten des großen Gebäudekomplexes konnten im Berichtsjahr abgeschlossen werden (s. Jahresbericht 1998) und das Gebäude mit seinen verschiedenen Funktionen der Öffentlichkeit übergeben werden. Mit der architektonischen und künstlerischen Gestaltung der großen Freifläche nördlich der Gebäudegruppe wurde begonnen.

kmm

Wahlen, Pfarrkirche St. Nikolaus

Die starke Oberflächenverschmutzung, hervorgerufen durch die Kirchenheizung, hatte eine Restaurierung des Innenraumes erforderlich gemacht, obgleich der letzte Restaurierungseingriff keine zwei Jahrzehnte zurückliegt. Über der ursprünglichen Fassung von 1512 konnten fünf weitere Interpretationen ermittelt werden, welche aufgrund großflächiger Abnahmen im Zuge von Restaurierungsmaßnahmen nicht zur Gänze rekonstruiert



*Tobalch, Englös
Dobbiaco, Englös*

di Dobbiaco una cornice architettonica di particolare pregio per i nuovi utilizzi previsti.

kmm

Grand Hotel

Nel periodo in oggetto si sono potuti concludere i lavori di restauro del grande complesso edilizio (cfr. Tutela bbcc. 1998); gli edifici, con le loro specifiche funzioni, sono stati così restituiti alla cittadinanza. Si è dato dunque inizio alla definizione architettonica ed artistica delle grandi superfici libere poste sul lato settentrionale, innanzi al complesso edilizio.

kmm

Valle San Silvestro, parrocchiale di San Nicolò

La grande quantità di sporcizia che caratterizzava le superfici a causa dell'impianto di riscaldamento aveva reso ormai indilazionabile un restauro degli interni, pur datando l'ultimo analogo intervento a meno di due decenni prima. Sopra la decorazione originaria risalente al 1512 erano state dipinte un totale di altre cinque decorazioni; esse non sono però purtroppo più ricostruibili per intero a causa delle diverse scrostature che furono attua-



Toblach, Grandhotel

Dobbiaco, Grand Hotel

werden konnten. Bei der Fassung von 1512 (Zubau des heutigen Presbyteriums durch Andre Firtaler aus Toblach) handelt es sich um weiße Wand- und Deckenflächen, von denen die Gliederung in einem intensiven Ockerton abgesetzt war. Vermutlich zeitgleich erfolgte die Freskierung in den Gewölbeflächen des Presbyteriums (Muttergottes mit Kind, hll. Stephanus und Nikolaus). Die nachfolgenden Interpretationen sind dem 16., 17., 18. und späten 19. Jahrhundert zuzuordnen. Letztere setzt sich aus einem aufwendigen Dekorationssystem in ockerfarbener und blauer Farbigkeit über gebrochen weißen Flächen zusammen, von denen die Sockelbereiche in blauer und grüner Farbigkeit abgesetzt waren. Aus dieser Phase stammt weiters ein Großteil der heutigen Ausstattung, bestehend aus Hochaltar, Kanzel, Orgelempore und Kirchenbänken. Eine Restfläche der neugotischen Interpretation hat sich an der Wandfläche hinter dem Hochaltar erhalten. Der Rest wurde anlässlich der Restaurierung von 1983 abgewaschen. Damals hat man die Wand- und Gewölbeflächen in ein gebrochenes Weiß gesetzt, die Gliederung hingegen mit einer Porphyrimitation versehen. Das Restaurierungskonzept sah die Reinigung der Letztfassung sowie die Neutünchung in Kalk gemäß der ursprünglichen Farbigkeit vor. Mit der Neuinterpretation der Wand- und Gewölbeflächen ging gleichzeitig eine Restaurierung der reichhaltigen Ausstattung

te durante i diversi interventi di restauro. La decorazione eseguita nel 1512 (aggiunta dell'attuale presbiterio da parte di Andre Firtaler di Dobbiaco) è composta da superfici bianche sulle pareti e sulle volte, con linee di suddivisione in colore ocra intenso. L'affrescatura delle volte del presbiterio (Madonna con Bambino, Santi Stefano e Nicola) è probabilmente coeva. Le successive decorazioni vanno datate rispettivamente ai secoli XVI, XVII, XVIII e tardo XIX. L'ultima si compone di un ampio e complesso sistema decorativo di tonalità ocra e blu su superfici bianche, con gli zoccoli murari in blu e verde. A questa fase appartiene altresì la gran parte degli attuali arredi: l'altar maggiore, il pulpito, la cantoria e le bancate. Un tratto della decorazione neogotica si è conservato sulla parete dietro l'altar maggiore; il resto venne eliminato in occasione dei restauri del 1983. Allora le superfici delle volte e delle pareti interne furono dipinte di bianco, mentre per gli elementi di suddivisione si utilizzò una tonalità finto marmo. Il piano di restauro ha previsto la pulizia dell'ultima versione e la reintonacatura a calce, utilizzando le tonalità della decorazione originaria del 1512.

Si è altresì proceduto al restauro degli arredi della chiesa. L'altar maggiore e il pulpito, entrambi opere del tardo secolo XIX, erano stati ridipinti nei decenni scorsi; trattandosi di ridi-

einher. Hochaltar und Kanzel, beides Werke des ausgehenden 19. Jahrhunderts, waren in den vergangenen Jahrzehnten überfasst worden. Da sich die Neufassung an der ursprünglichen orientiert hat, wurde lediglich eine Reinigung vorgenommen. Dasselbe galt für die beiden Seitenaltäre, beides qualitätsvolle Werke des späten 18. Jahrhunderts, deren Oberflächen Intarsien und Maserierungen kombinieren. Die Orgelempore gehört ebenfalls dem späten 19. Jahrhundert an. Ihre ursprünglich zweifarbige Fassung, zu der auch Füllungsmalereien in der Untersicht gehören, wurden freigelegt. Gereinigt wurde weiters die Bestuhlung, während die Eingangstüren teils auf Holzständigkeit, teils auf die ursprüngliche Fassung freigelegt wurden (Beitrag).

ml

TRAMIN

Julius-von-Payr-Straße 6-8

Der Einzug einer Bank in die Erdgeschossräume des Barockgebäudes bot die Gelegenheit für eine gründliche Fassadenuntersuchung. Die Thermografie ergab das Vorhandensein zugemauerter Bogenöffnungen hinter der derzeitigen nach gleichmäßigen Achsen gegliederten Fassade.

pfb

Pfarrkirche St. Quirikus und Julitta

Die großzügige Freskierung des Chores aus dem frühen 15. Jahrhundert war in den 50er-Jahren mit großen Verlusten an Malschicht freigelegt und daraufhin restauriert worden. Vor allem die arge Verschmutzung durch die Heizung, aber auch Haftungsschäden von Putz und Malschicht machten eine Restaurierung am wertvollen Malereibestand notwendig. Ein erster Schritt sah die Reinigung, Festigung, Nachfreilegung, die Entfernung der störenden Putzausbesserungen an den Fehlstellen, die Auskittung derselben und abschließende Retuschen an den Malereien des Chorgewölbes und im oberen Bereich der Nord- und Südwand vor. Die Arbeiten werden im kommenden Jahr fortgesetzt und zum Großteil von der Denkmalpflege finanziert.

wke

UNSERE LIEBE FRAU IM WALDE – ST. FELIX

Pfarrkirche Unsere Liebe Frau

Auf die Initiative der Gemeindeverwaltung wurde das Untergeschoss der Friedhofskapelle, welches bisher als Aufbahrungsstätte

pinture fedeli alle versioni originarie, si è semplicemente proceduto ad una pulizia delle superfici. Altrettanto si è agito con i due altari laterali, entrambi opere di buona fattura risalenti al tardo secolo XVIII e le cui superfici uniscono soluzioni ad intarsio e marezzature.

La cantoria appartiene anch'essa al tardo secolo XIX; è stata riportata alla luce la sua decorazione originaria bicroma, cui appartengono anche le pitture nella parte inferiore. Sono state pulite anche le bancate, mentre nelle porte d'ingresso sono state riportate alla luce sia le superfici in legno sia gli strati di colore originari (contributo).

ml

TERMENO

Via Julius von Payr 6-8

L'insediamento di una banca nei locali al piano terra dell'edificio barocco ha fornito l'occasione per un'indagine approfondita delle facciate. La termografia ha rivelato la presenza di arcate tamponate dietro l'attuale facciata ad assi regolari.

pfb

Parrocchiale dei Santi Quirico e Giulita

I grandi affreschi del coro risalenti all'inizio del Quattrocento erano stati riportati alla luce già negli anni Cinquanta, registrando però allora una notevole perdita di superficie pittorica e procedendo di conseguenza ai necessari restauri. Il nuovo intervento di restauro si è reso necessario soprattutto per lo sporco provocato dall'impianto di riscaldamento e per lo scarso legame ormai esistente tra intonaco e superficie pittorica. Si è innanzitutto proceduto all'opera di pulizia, consolidamento, scoprimento, quindi all'eliminazione degli infelici interventi sulle lacune perduto, alla loro sostituzione e all'applicazione dei ritocchi sulle pitture della volta del coro e nella parte superiore delle pareti settentrionale e meridionale. I lavori saranno proseguiti anche nel 2000 e verranno finanziati in buona parte dal presente Ufficio.

wke

SENALE / SAN FELICE

Parrocchiale di Nostra Signora a Senale

Su iniziativa dell'amministrazione comunale è stato risanato il piano interrato della cappella cimiteriale, sino ad allora utilizza-

gedient hatte, saniert. Erforderlich war die Entfeuchtung des Untergrundes, wobei der Gehhorizont leicht abgesenkt wurde. Am Sockelmauerwerk wurden Schäden infolge aufsteigender Feuchtigkeit mit Trasskalkmörtel ausgebessert. Im Zuge der Reinigung der Wandflächen und Gewölbe kamen interessante Rötelschriften und Kritzeleien zum Vorschein, welche sichtbar belassen wurden. Die rundbogige Eingangsöffnung wurde in einer Holz-
Glaskonstruktion in zeitgemäßer Form geschlossen (Beitrag).

ml

VAHRN

Chorherrenstift Neustift, Engelsburg

Unterstützt durch einen Beitrag wurden die Zinnenabdeckungen sowie das Dach saniert und zum Teil neu gedeckt.

wke

Chorherrenstift Neustift, Hartmannskapelle

In der im Zuge des Umbaus der Stiftskirche 1736 in die heutige architektonische Form gebrachte und von Matthäus Gündter ausgemalte Kapelle zwischen Turm und Stiftskirche haben sich sowohl Wandmalereien und Stuck als auch die Altäre original erhalten. Spätere Überstrichschichten waren entweder so schlecht erhalten oder hatten keine besondere Qualität, so dass man sich für eine Reinigung und darauf folgende Wiederholung der nachweisbaren barocken Raum- und Stuckfassung in Kalklasurtechnik entschied. Damit konnten Raum und Ausstattung optisch wieder zu einem Ganzen geschlossen werden. Eine Freilegung und Retusche der Originalfassung war deshalb nicht möglich, da dieselbe bei früheren Restaurierungen teils bereits zerstört worden war.

Das Deckenbild mit dem Gastmahl des Levi, Nikolaus und Hartmann von "M. Gündter" musste gereinigt und zum Teil entsalzt werden. Fehlstellen wurden mit Aquarellfarben retuschiert.

Das Hochaltarbild der Maria Immaculata sowie das Oberbild mit dem hl. Antonius (um 1740) bedurften einer Reinigung, einer Neudoublierung samt Auskiten und Retusche der Löcher und Fehlstellen.

Die Restaurierung wurde von der Messerschmitt-Stiftung finanziert.

wke

Pfarrkirche St. Georg

Die Wände im Innenraum der Pfarrkirche wurden nach vorheriger Entfernung des schadhafte Dispersionsanstriches mit Kalkfarbe neu gestrichen (Beitrag).

vd

to come deposito. Si è resa necessaria la deumidificazione del sottosuolo, abbassando di conseguenza leggermente il piano di calpestio. I danni sullo zoccolo della muratura, dovuti all'umidità, sono stati eliminati. Durante la pulitura delle pareti e delle volte sono venute alla luce interessanti iscrizioni a sanguigna e graffiti, poi lasciati a vista. L'entrata ad arco tondo è stata chiusa da una struttura in legno e vetro di forma moderna (contributo).

ml

VARNA

Abbazia di Novacella, cappella di San Michele

Sono state in parte risanate le coperture in lamiera ed il tetto e sono state poste in opera nuove tegole.

wke

Abbazia di Novacella, cappella di Artmanno

Nella cosiddetta cappella di Artmanno, posta tra campanile e chiesa abbaziale, condotta alla forma architettonica attuale nel 1736 nell'ambito della più complessiva ristrutturazione della chiesa e affrescata da Matthäus Gündter, si sono conservati gli affreschi, gli stucchi e le pitture murali originarie. Le ridipinture successive erano in pessimo stato di conservazione o comunque mostravano una scarsa qualità pittorica, cosicché si è deciso per una pulizia e successiva riproposizione della decorazione e degli stucchi barocchi documentati. In tal modo lo spazio della cappella e la sua decorazione sono stati riportati ad unità. Uno scoprimento ed un ritocco della decorazione barocca sarebbe stata impossibile poiché già in parte distrutta in occasione di precedenti restauri.

Il dipinto eseguito da M. Gündter sul soffitto e raffigurante la Cena a casa di Levi, san Nicolò e Artmanno ha dovuto essere pulito ed in parte desalinizzato. Le parti perdute sono state ritoccate ad acquerello.

La pala dell'altar maggiore raffigurante l'Immacolata con sant'Antonio (1740 ca.) ha avuto necessità di una pulizia, di una rintelatura, dell'integrazione dei buchi e delle parti mancanti e dell'successivo ritocco. Il restauro è stato finanziato dalla Fondazione Messerschmitt.

wke

Parrocchiale di San Giorgio

Dopo aver attuato la rimozione del precedente strato di colore a dispersione, si è proceduto alla pittura con colore a calce delle pareti interne della chiesa (contributo).

vd



Villnöß, Felthun, während der Sanierung
Funes, Felthun, durante il risanamento

VILLNÖSS

Felthun

Nach Abschluss der arbeits- und kostenintensiven statischen Sicherung und der Sanierungsarbeiten (s. Bericht 1998, S. 156) verblieb die Restaurierung der Stubentäfelung, der Holzdecken und Türen (Beitrag).

wke

Pfarrkirche zu den Heiligen Peter und Paul

Die im Vorjahr mit der Neueindeckung, Fassaden- und Turmrestaurierung begonnene Gesamtrestaurierung (s. Bericht 1998, S. 158) erfuhr mit der Innenrestaurierung ihren Abschluss. Wie vielerorts lag die Ursache für die Verschmutzung von Ausmalung und Ausstattung an der Luftheizung. Eine Reinigung und Restaurierung hatte somit erst nach Entfernung derselben Sinn. Die Forderung der Denkmalpflege nach einem schonenderen Heizungssystem, wie einer Bank- oder Fußbodenheizung, musste aus wärmetechnischen und finanziellen Gründen fallen gelassen werden. Die neue Luftheizung bedarf daher einer be-



Villnöß, Felthun, nach der Sanierung
Funes, Felthun, dopo il risanamento

FUNES

Felthun

Terminati i complessi e costosi lavori di sicurezza statica e di risanamento (cfr. *Tutela bbcc.* 1998, p. 156) si è proceduto al restauro dei rivestimenti lignei della Stube, dei soffitti in legno e delle porte (contributo)

wke

Parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo

Il restauro della chiesa, iniziato nel 1998 con il rifacimento della copertura del tetto e con il restauro delle facciate e del campanile (cfr. *Tutela bbcc.* 1998, p. 158), è stato concluso nel 1999 con il restauro dell'interno. Come spesso accade, anche qui la causa della sporcizia sulle pareti e sugli arredi va ricercata nell'impianto di riscaldamento ad aria calda. Le operazioni di pulizia e restauro avrebbero dovuto avere inizio solo dopo l'eliminazione della causa del danno; la richiesta avanzata dalla Soprintendenza per un sistema di riscaldamento più pulito e rispettoso dell'ambiente della chiesa è stata però vanificata da motivi di natura sia

sonders guten Wartung, will man die Verschmutzung in Zukunft in Grenzen halten.

Die Erstaussmalung der von Blasius Abenthung erbauten Kirche stammt von Joseph Schöpf 1798 und zeigt in den Flachkuppelgewölben die Krönung Mariä, die Schlüsselübergabe und die Predigt des hl. Petrus. Anlässlich der ersten Restaurierung im Jahre 1905 durch J.M. Pescoller aus Bruneck wurden die Kuppelfresken zwar beibehalten, jedoch die gesamten Dekorationen übergangen. Da mittlerweile auch diese Neuschöpfungen zum historisch gewachsenen Bestand der Kirche gehören und den spätbarocken Gesamteindruck des Raumes nicht beeinträchtigen, behielt man sie bewusst bei. Die Maßnahmen beschränkten sich auf eine Reinigung, partielle Entsalzung und Festigung sowie geringe Retuschen an der Malschicht. Am Stuck wurden zahlreiche fehlende Teile bzw. nicht fachgerechte Ergänzungen originalgetreu rekonstruiert. Die Wandflächen mussten neu gestrichen werden.

In keinem Widerspruch zur restaurierten Ausstattung aus der Bauzeit, wie Altäre, Kanzel, Kreuzwegstationen, Orgel, Chor- und Kirchengestühl, stehen Volksaltar und Ambo von Bildhauer Michael Höllrigl. Sie sind eine zeitgemäße Umsetzung heutiger Liturgie und fügen sich trotz 200 Jahren späterer Entstehungszeit gut in den Kirchenraum ein. Ein Beitrag unterstützte die Restaurierung.

wke

Teis, Pfarrkirche zum Heiligsten Herzen Jesu

Mit der Außenrestaurierung ist die Gesamtanierung der Pfarrkirche angelaufen. Der Spitzhelm des spätgotischen Glockenturmes wurde gereinigt und neu gestrichen. An den steinsichtigen Turmfassaden wurde eine Reinigung bzw. Neuausfugung der Fehlstellen vorgenommen. Im Herbst schließlich wurden Langhaus, Presbyterium und Sakristei mit Biberschwanzziegeln neu eingedeckt. Die Kirchenfassaden wurden gereinigt und im bestehenden ursprünglichen Farbton neu getüncht. Mit der Innenrestaurierung des historistischen Gotteshauses werden die Arbeiten im kommenden Jahr fortgesetzt (Beitrag).

ml

VÖLS

Pfarrkirche Maria Himmelfahrt, Fahnenbilder

Die Fahnenbilder, den hl. Aloisius darstellend und mit den Motiven Herz Jesu und Immaculata, wurden gereinigt und die Fehlstellen wurden ergänzt. Abschließend wurde die Fahne beidseitig gefestigt, um eine weitere Verwendung gewährleisten zu können.

hsc

finanziaria che tecnica. Il nuovo impianto di riscaldamento ad aria calda abbinerà dunque di una particolare cura se si vuole in futuro limitare il ripetersi del fenomeno sopracitato.

La prima decorazione pittorica della chiesa costruita da Blasius Abenthung fu eseguita da Josef Schöpf nel 1798: essa mostra nelle volte a sesto ribassato l'Incoronazione di Maria, la Consegnare delle chiavi e la Predica di san Pietro. In occasione dei primi restauri, effettuati nel 1905 da J.M. Pescoller di Brunico, gli affreschi della volta sono stati mantenuti ma ridipinti tutta la decorazione. Si è deciso di mantenere questo intervento poiché ormai anch'esso è parte della storia della chiesa e comunque non rovina l'aspetto tardobarocco dell'insieme. Ci si è limitati alla pulizia, alla desalinizzazione in alcuni punti ed al consolidamento, oltre a piccoli ritocchi sulla superficie pittorica. Sono state rifatte con la massima precisione numerose parti di stucco che erano andate perdute o le cui ricostruzioni apparivano errate. Si è proceduto altresì a ritintegrare le superfici delle pareti.

L'altare popolare e l'ambo eseguiti dallo scultore Michael Höllrigl risultano in perfetta sintonia con gli altari, il pulpito, le stazioni della Via Crucis, l'organo, le bancate e gli stalli del coro, tutti arredi risalenti all'epoca di costruzione restaurati. Le opere di Höllrigl rappresentano un'interpretazione della liturgia contemporanea e si inseriscono bene nonostante i duecento anni di differenza con i rimanenti arredi. I restauri sono stati parzialmente finanziati dal presente Ufficio.

wke

Tiso, parrocchiale del Sacro Cuore

Il risanamento globale della parrocchiale è stato iniziato con il restauro degli esterni. La cuspide del campanile tardogotico è stata pulita e ritintegrata. Sulle facciate con pietre a vista del campanile si è proceduto ad una pulizia e ad un'integrazione delle parti rovinate. In autunno si è infine proceduto a ricoprire la navata, il presbiterio e la sacrestia con un nuovo strato di tegole a coda di castoreo. Le facciate della chiesa sono state pulite e reintonacate utilizzando la tonalità di colore originale. Nel corso del 2000 i lavori proseguiranno con il restauro degli interni della chiesa (contributo).

ml

FIÈ ALLO SCILIAR

Parrocchiale dell'Assunta, Dipinti di gonfalone

Sono stati puliti, integrandone le parti perdute, i dipinti di gonfalone raffiguranti san Luigi e i motivi del Sacro Cuore e dell'Immacolata. I gonfaloni sono stati infine consolidati su entrambi i lati onde garantirne un ulteriore utilizzo processionale.

hsc

Schloss Prösels

Die äußere Ringmauer östlich des ersten Torturmes wurde vom Efeu befreit, die völlig versandete Krone gesichert und neu vermauert. Putzreste an der Außenseite belegen, dass die im frühen 16. Jahrhundert errichtete Mauer ursprünglich verputzt war. Die Ostseite des Torturmes mit Zinnengiebel und quartiertem Wappen der Herren von Völs wurde ebenfalls restauriert (Beitrag).

hs

Zimmerlehen

Der Turm im Nordwesteck des ehemaligen Ansitzes wurde entfeuchtet, statisch gesichert, mit einem neuen Dachstuhl und



Castel Presule

È stato liberato dall'edera il muro di cinta ad est della prima porta-torre; la parte terminale del muro, in completo disfacimento, è stata fissata e risaltata. Resti d'intonaco sulla parte esterna del muro documentano come esso, costruito all'inizio del secolo XVI, fosse originariamente intonacato. È stata altresì restaurata la parte orientale della porta-torre con frontone merlato e stemma inquartato dei signori di Fié. (contributo).

hs

Zimmerlehen

La torre nell'angolo nord-occidentale dell'ex residenza è stata deumidificata e dotata di nuove capriate e di nuove finestre. Il

La torre nell'angolo nord-occidentale dell'ex residenza è stata deumidificata e dotata di nuove capriate e di nuove finestre. Il

La torre nell'angolo nord-occidentale dell'ex residenza è stata deumidificata e dotata di nuove capriate e di nuove finestre. Il

La torre nell'angolo nord-occidentale dell'ex residenza è stata deumidificata e dotata di nuove capriate e di nuove finestre. Il

La torre nell'angolo nord-occidentale dell'ex residenza è stata deumidificata e dotata di nuove capriate e di nuove finestre. Il

Völs, Zimmerlehen

Fié allo Sciliar, Zimmerlehen

neuen Fenstern versehen. Das zu einem späteren Zeitpunkt angehobene Pultdach des westseitigen Anbaues erhielt wieder seine ursprüngliche Neigung. In der Kapelle zu ebener Erde wurde ein neuer Boden verlegt, die beiden Obergeschosse und das Dachgeschoss wurden in schonender Weise zu drei Ferienwohnungen adaptiert. Während die Restaurierung der Malereien im ersten Stock noch ausständig ist, wurden jene des zweiten Stockes fachgerecht restauriert. Dabei hat man festgestellt, dass der über den Fenstern sichtbare breite Fries mit dekorativen Blättern und Früchten ursprünglich alle Wandflächen umfasste. Ein Teil wurde freigelegt, ein anderer fehlte bereits. An der Südwand kam unterhalb des Frieses eine feine Rötelzeichnung zum Vorschein, die den Ansitz Zimmerlehen im späten 16. Jahrhundert zeigt, wobei sich Fantasie und Wirklichkeit geschickt durchdringen. Abschließend erhielten die Fassaden des Turmes einen dünnen gelblichen Kalkanstrich, der leider die ausnehmend schöne Patina, auf die mehrmals hingewiesen wurde, verdeckt hat.

hs

Völser Aicha, Pfarrkirche St. Johann

Der Turm und die romanische Rundapsis wurden mit gespaltenen Lärchenschindeln, das Langhaus mit Biberschwanztönziegeln neu gedeckt (Beitrag). Die Fassaden erhielten einen neuen Kalkanstrich.

Die beiden Seitenaltarbilder von Josef Renzler mit dem Martyrium des hl. Sebastian und der Marienvision des hl. Johannes auf Patmos wurden vom Amt für Bau- und Kunstdenkmäler gereinigt, dubliert, restauriert und auf neue Keilrahmen gespannt. Am Johannesbild kam die Signatur *Josef Renzler 1821* zum Vorschein.

hs

WELLSBERG

Bildstock bei der Pfarrkirche

In den Sommermonaten wurde die dringend erforderliche Restaurierung des bedeutenden Kleindenkmals angegangen. Als vorbereitende Maßnahme wurde das Zeltdach mit handgespaltenen Lärchenschindeln neu eingedeckt. Der Bildstock stammt in seiner heutigen Form aus dem Jahre 1885. Im selben Jahr waren ältere Freskofragmente, welche sich nach der Überschwemmungskatastrophe von 1882 vom älteren Vorgänger erhalten hatten und Michael Pacher zugeschrieben werden, von Alfons Siber ohne Übermalung in die Rekonstruktion miteinbezogen worden. Beim ursprünglichen Freskomörtel (um 1460) handelt es sich um einen Kalkmörtel mit grobem Kornzuschlag

tetto a falda unica, alzato in un momento successivo, dell'annesso occidentale è stato ricondotto alla sua pendenza originaria. Nella cappella a pianterreno è stata posta in opera una nuova pavimentazione, i due piani superiori e il sottotetto sono stati riadattati come appartamenti per turisti, rispettandone però le caratteristiche edilizie. Mentre non è stato ancora effettuato il restauro delle pitture poste al primo piano, quelle al secondo piano sono state invece restaurate a regola d'arte. Nel corso dei lavori si è dovuto constatare che l'ampio fregio con foglie e frutti decorativi posto sopra le finestre si articolava originariamente su tutte le pareti. Ne è stata riportata alla luce una parte, un'altra era andata perduta. Sulla parete meridionale, sotto la decorazione, è venuto alla luce un pregevole disegno a sanguigna raffigurante la residenza Zimmerlehen nel tardo secolo XVI, con un incrociarsi magistrale di fantasia e di realtà. Le facciate della torre hanno infine ricevuto una sottile tinteggiatura giallina, che ha però purtroppo coperto la bellissima patina, la cui conservazione era stata più volte segnalata dall'Ufficio.

hs

Aica di Fié, parrocchiale di San Giovanni

Il campanile e l'abside circolare romanico sono stati coperti da scandole di larice spaccate a mano, le navate da tegole a coda di castoreo (contributo). Le facciate sono state ritinteggiate a calce.

I due dipinti degli altari laterali di Josef Renzler raffiguranti il Martirio di san Sebastiano e la Visione mariana di san Giovanni a Patmos sono stati puliti, rintelati, restaurati e fissati su nuove cornici a cura dell'Ufficio beni architettonici ed artistici. Sul quadro di san Giovanni è stata scoperta l'iscrizione *Josef Renzler 1821*.

hs

MONGUELFO

Capitello presso la parrocchiale

Nei mesi estivi si è proceduto al restauro dell'importante monumento storico-artistico posto nelle immediate vicinanze della chiesa. Come misura di preparazione è stato rifatto il tettuccio con scandole di larice spaccate a mano. La forma attuale del capitello risale al 1885: in quell'anno Alfons Siber aveva inserito sul nuovo capitello, senza ridipinture, vecchi frammenti di affresco risalenti alla precedente costruzione distrutta nel corso dell'alluvione del 1882 ed attribuiti a Michael Pacher. L'intonaco dell'affresco originario (1460 circa) era di calce e tonalità grigia. Per il nuovo intonaco ottocentesco Siber ha utilizzato invece polvere di marmo. La pittura sulla superficie

in grauer Farbigkeit. Sibers Neuverputzung verwendete Marmormehl als Zuschlag. Der Malauftrag über einer geglätteten Oberfläche erfolgte ebenfalls in Fresko. Als Übertragungshilfen kamen bei den großflächigen Rekonstruktionen der Figuren Kartongravuren, bei den kleineren Flächen hingegen rote Pinselunterzeichnungen zur Anwendung. Anlässlich der letzten Restaurierung durch Johann Pescoller (1978) wurden lediglich einzelne Putzfehlstellen geschlossen und retuschiert, jedoch sämtliche Oberflächen mit Wasserglas gefestigt. Vermutlich in den 1980er-Jahren wurde der Sockel des Bildstockes mit Dispersionsfarbe gestrichen. Das nunmehrige Restaurierungskonzept musste dem teils prekären Zustand der Malereien Rechnung tragen. Infolge der Schadstoffe war es an den gotischen



liscia è stata eseguita ad affresco. Come ausilio nella ricostruzione delle figure sono stati utilizzati dei modelli di cartone per le campiture maggiori, per quelle minori pennellate di colore rosso. Nel corso dell'ultimo restauro, effettuato da Johann Pescoller (1978), sono stati solamente eliminati alcuni danni dell'intonaco e ritoccati, fissando tuttavia tutte le superfici con silicato di potassio. Durante gli anni Ottanta era stato anche ridipinto lo zoccolo del capitello utilizzando del colore a dispersione. Il progetto di restauro ha dovuto necessariamente tenere presente il precario stato di conservazione delle pitture. Sui frammenti degli affreschi di epoca gotica, soprattutto sul lato meridionale, si evidenziano segni di sbriciolamento delle superfici e di conseguenza un distacco di ampie porzioni di pittura.

Welsberg, Bildstock bei der Pfarrkirche (Detail)

Monguelfo, Capitello presso la parrocchiale (particolare)

Freskofragmenten, so besonders an der Südseite, zu einer Vergipsung der Oberfläche und in der Folge zu einer Schalenbildung mit großflächigen Abplatzungen gekommen. Auch die Freskomalerei Sibers erwies sich als stark reduziert und z.T. bis auf die Untermalung abgewittert. Die Retuschen der 1970er-Jahre waren an stark ausgesetzten Bereichen ebenfalls abgewittert. Infolge der Festigung mittels Wasserglas war es an der Maloberfläche zur Ausbildung von Weißschleiern gekommen, welche auf eine Überfixierung der Oberfläche schließen lassen. Den einzelnen Restaurierungsschritten lag die Beibehaltung der bisherigen Reparationsästhetik zugrunde. Nach einer Trockenreinigung der Oberflächen wurde eine partielle Nachreinigung mit Ammoncarbonat vorgenommen, um die Vergipsung der Oberfläche zu reduzieren. Überfixierte Stellen wurden mittels Kompressen und Ethanol gereinigt. Die Retuschen von 1978 wurden dort, wo sie sich gut in die Umgebung einfügen, belassen. Lose Putzschollen bzw. sandende Putzoberflächen wurden gefestigt, die Fehlstellen in reinem Kalkmörtel ausgebessert und der jeweiligen Oberfläche angepasst. Abschließend wurden störende Fehlstellen an der Malerei mit Aquarell retuschiert.

ml

Taisten, Friedhofskapelle St. Jakob

An der Westfassade wurde die vermauerte ehemalige Türöffnung geöffnet und ein neuer Zugang angelegt.

ml

Taisten, Pfarrkirche St. Ingenuin und Albuin

Nach der Anlage des Drainagegrabens im vergangenen Jahr wurde das Dach der Pfarrkirche mit Lärchenschindeln neu eingedeckt. Gleichzeitig wurden die einzelnen Gespärre des Dachstuhles aus dem 20. Jahrhundert über ausgeklügelte Metall-Holz-Konstruktionen gesichert (Beitrag).

ml

Taisten, Thurn

In den Sommermonaten wurde die Konsolidierung der Burgruine in Angriff genommen. Zu diesem Zwecke war bereits im Vorjahr ein Zufahrtsweg auf den Burghügel angelegt worden. Die Eingriffe waren auf eine möglichst schonende Sicherung des Bestandes bedacht und beschränkten sich auf die Reste der Umfassungsmauern und den mächtigen Bergfried des 13. Jahrhunderts, deren Oberflächen bzw. Mauerkronen gereinigt und mit Kalktrassmörtel partiell neu ausgefugt wurden. An der Nordseite wurden spärliche Reste des gotischen Flächenputzes gesichert. Dem verständnisvollen privaten Eigentümer sei für das Interesse bzw. die Unterstützung der Arbeiten herzlich gedankt (Beitrag).

ml

Anche la pittura ad affresco di Siber si è rivelata di non perfetta qualità tecnica e in parte rovinata dalle intemperie, tanto da mostrare in alcuni punti lo strato sottostante. Nei punti più esposti all'azione degli agenti atmosferici, anche i ritocchi degli anni Settanta risultavano danneggiati. In seguito al fissaggio con silicato di potassio si erano formati sulle superfici dei veli che lascerebbero presumere un ulteriore fissaggio superiore dello strato pittorico. Le diverse fasi di restauro sono state tutte attuate tenendo in considerazione l'estetica del ripristino attuata sul capitello. Dopo una pulizia a secco delle superfici è stata intrapresa una pulizia con carbonato d'ammonio per ridurre lo sbriciolamento delle superfici. I punti fissati sono stati puliti con pezzette ed etanolo. Laddove essi si inserivano armoniosamente, i ritocchi del 1978 sono stati mantenuti. Sono state fissate le parti d'intonaco in procinto di staccarsi o in fase di sbriciolamento, le parti cadute sono state integrate con calce pura e le superfici sono state cromaticamente adeguate a quelle circostanti. Si è infine proceduto al ritocco ad acquerello delle integrazioni più vistose.

ml

Tesido, cappella cimiteriale di San Giacomo

Sulla facciata occidentale è stata riaperta l'antica apertura murata ed è stato costruito un nuovo accesso.

ml

Tesido, parrocchiale dei Santi Ingenuino e Albuino

Dopo che l'anno precedente era stata scavata una fossa di drenaggio, nel 1999 il tetto è stato ricoperto della parrocchiale con scandole di larice. Al contempo si è provveduto a rinforzare le singole capriate del sottotetto con strutture mirate in ferro e legno (contributo).

ml

Tesido, Thurn

Durante i mesi estivi si sono svolti lavori di consolidamento statico della rovina. A tal fine era stata costruita già nel corso del 1998 una adeguata strada d'accesso. Gli interventi miravano, per quanto possibile, ad un consolidamento rispettoso dell'esistente e si sono limitati ai resti del muro di cinta e dell'imponente mastio del secolo XIII. La superficie muraria e il culmine della muratura sono stati puliti, le commessure fra le pietre sono state parzialmente rifatte con calce idraulica. Sul lato nord sono stati fissati gli sparuti resti di un intonaco di epoca gotica. Sia calorosamente ringraziato il proprietario per l'interesse manifestato e per l'aiuto prestato (contributo).

ml



WENGEN

Neue Pfarrkirche St. Genesius

Ein Fahnenblatt von Rudifieria, datiert 1885, sowie ein Fastentuch des Hll. Grabes aus dem 16. Jh. und vier Leinwandbilder (zwei Porträts und die Hll. Aloisius und Franz Xaver) wurden restauriert. Die Bilder mussten jeweils beidseitig gefestigt, Risse und Löcher im Gewebe genäht, bzw. mit Japanpapier und Kleister hinterklebt werden. Nach der Oberflächenreinigung wurden die Fehlstellen in der Malschicht mit Ölfarbe retuschiert (Beitrag).

vd

Taisten, Thurn

Tesido, Thurn

LA VALLE

Nuova parrocchiale di San Genesio

Sono stati restaurati un dipinto di gonfalone eseguito da Rudifieria (datato 1885), un velario quaresimale cinquecentesco del Santo Sepolcro e quattro dipinti su tela (due ritratti e i Santi Luigi e Francesco Saverio). Si è dovuto procedere a consolidare entrambi i lati, quindi a cucire e a sanare sul retro crepe e buchi con carta giapponese. Dopo aver eseguito la pulizia delle superfici, le parti lacunose della superficie pittorica sono state integrate con colore ad olio (contributo).

vd

SÜDTIROLER LANDESARCHIV
ARCHIVIO PROVINCIALE DI BOLZANO

Josef Nössing
Hans Heiss
Lidia Borgogno
Alessandro Campaner
Luise Gafriller
Hannes Obermair
Gustav Pfeifer
Margot Pizzini Dalsass
Christian Thalmann

Stärker als in den Jahren zuvor stand das Berichtsjahr 1999 für das Südtiroler Landesarchiv im Zeichen grundlegender Innovationen. Im Bereich Öffentlichkeitsarbeit, Transparenz und Kommunikation wurden wichtige Ziele erreicht, welche die künftige Arbeit des Landesarchivs auf neue Grundlagen stellen.

Als grundlegendes Strukturelement für die Archivarbeit erwies sich die Konzeption eines umfassenden Internet-Angebots (<http://www.provinz.bz.it/sla>). Die hauseigene Homepage wurde am 14. September 1999 ins Netz gestellt und verzeichnete bereits am ersten Wochenende über 300 Besucher. Das inhaltliche und grafische Webdesign erfolgte in relativ kurzer Frist und wurde von Mitarbeitern des Amtes (Obermair, Roilo, Campaner) in enger Zusammenarbeit mit dem offiziellen Landes-Provider Südtirol-Informatik AG und LUPE-Werkstatt für Grafische Gestaltung realisiert. Die Vorbereitung der Internet-Präsenz veranlasste das Landesarchiv zu einer grundlegenden Übersicht über die eigene Tätigkeit und damit zu einer inhaltlichen und organisatorischen Neubestimmung von Arbeitsgängen und Bestandsverwaltung.

Seit Inbetriebnahme eigener Webseiten hat sich auch die Zusammensetzung und Herangehensweise von Benutzern in vieler Hinsicht gewandelt: Anfragen und ihre Beantwortung erfolgen zunehmend auf elektronischem Wege, während gleichzeitig die Zahl der Realbesucher steigt. Wesentliche Verbesserungen im Kommunikationsbereich gehen auf die Aktivierung des E-Mail-Verwaltungsprogrammes Interoffice im Rahmen landesweiter Reorganisationsmaßnahmen zurück.

Nicht nur im Netz, sondern auch als Informationsanbieter auf der Herbstmesse Bozen hatte das Landesarchiv im Herbst 1999 seine Premiere. Während der Messewoche informierten sich zahlreiche Besucher aus allen Landesteilen über Ausrichtung und Dienstleistungen des Archivs. Vorbereitungs- und Informationsstätigkeit wurden von allen Mitarbeitern des Landesarchivs mit großem Engagement geleistet, so dass auch künftig die regelmäßige Präsenz am Messestandort Bozen geplant ist.

1999 erfuhr nach dreijähriger Pause die wissenschaftliche Publikationsreihe des Archivs wiederum ihre Fortsetzung. Am 9. Juli 1999 wurde das monumentale Opus von Rolf Steininger »Südtirol zwischen Diplomatie und Terror: 1947–1969« am Landesdenkmalamt durch LH Durnwalder, LR Hosp, einen Vertreter des Verlags und Autor Steininger vorgestellt, in Anwesenheit von Österreichs früherem Außenminister Lujo Tončić-Sorinj und Altlandeshauptmann Silvius Magnago. Der große Verkaufserfolg, noch mehr aber die kontroversen Reaktionen der Öffentlichkeit, erhoben das dreibändige Werk zum Buchereignis der Herbstsaison. Die beiden Tagungsbände »Südtirol – Stunde Null« und »Stadt und Hochstift/Città e principato« konnten weitgehend druckreif gemacht werden, so dass mit

Nel corso del 1999 l'Archivio Provinciale di Bolzano si è caratterizzato, in forma ancora più marcata rispetto al passato, per alcune innovazioni basilari. Sono stati raggiunti importanti traguardi nei campi delle pubbliche relazioni, della trasparenza e della comunicazione che pongono il futuro lavoro dell'Archivio Provinciale su basi rinnovate.

L'ideazione di ampie ed articolate pagine internet (<http://www.provincia.bz.it/apb>) si è rivelato un elemento strutturale di fondo del lavoro archivistico. La homepage è stata posta in rete il 14 settembre 1999 ed ha potuto registrare più di 300 visitatori già nel primo fine settimana successivo. La grafica e i contenuti sono stati curati dal personale dell'Archivio (Obermair, Roilo, Campaner), in stretta collaborazione con il provider ufficiale della Provincia, la Informatica Alto Adige SpA, e l'officina creativa LUPE. I lavori di preparazione del sito si sono rivelati occasione di riflessione complessiva sull'attività svolta, conducendo così ad una ridefinizione contenutistica ed organizzativa delle fasi di lavoro e della gestione dei fondi archivistici.

A partire dalla presenza in rete dell'Archivio Provinciale è mutata per molti versi anche la composizione e l'approccio dei fruitori: sempre più domande e risposte vengono inviate per posta elettronica, mentre cresce al contempo il numero delle presenze in Archivio. Notevoli miglioramenti nell'ambito della comunicazione si devono anche all'attivazione del programma d'amministrazione e-mail Interoffice, avvenuta in seguito ad una riorganizzazione su base provinciale del settore.

Oltre alla presenza per la prima volta in rete, l'Archivio Provinciale si è presentato al pubblico anche in occasione della fiera campionaria svoltasi a Bolzano nell'autunno 1999. Durante la settimana di apertura numerosi visitatori provenienti dall'intera regione si sono informati su finalità e servizi offerti dall'Archivio. I lavori di preparazione e l'attività informativa sono stati svolti con grande impegno da parte del personale dell'Archivio: si prevede di garantire anche in futuro una presenza costante dell'Archivio provinciale alla fiera bolzanina.

Nel 1999, dopo una pausa triennale, ha trovato continuazione la serie delle pubblicazioni scientifiche dell'Archivio Provinciale. Il 9 luglio 1999 il presidente della Giunta Provinciale Durnwalder, l'assessore Hosp, un rappresentante della casa editrice e l'autore Steininger hanno presentato, nei locali della Soprintendenza ai Beni Culturali e alla presenza del ministro degli esteri austriaco Lujo Tončić-Sorinj e dell'ex Presidente della Giunta Provinciale Silvius Magnago, l'opera monumentale di Rolf Steininger dal titolo *Südtirol zwischen Diplomatie und Terror: 1947–1969*. Il grande successo nelle vendite, ed ancor più le controverse reazioni da parte del pubblico, hanno fatto sì che l'opera in tre volumi divenisse il principale evento editoriale dell'autunno. Sono stati predisposti per la stampa gli atti dei

Erscheinen der Begleitpublikationen zu diesen beiden vom Landesarchiv (mit)veranstalteten Kongressen im Jahr 2000 zu rechnen ist.

Die Einwerbung neuer Archivbestände aus dem Bereich der Südtiroler Landesverwaltung wurde erfolgreich vorangetrieben. Auch mehrere private Archivträger wurden zur Abgabe wertvoller Bestände oder Einzelarchivalien veranlasst. Die EDV-mäßige Bestanderschließung verzeichnete wichtige Fortschritte: Zahlreiche Altbestände sowie ein Teil der Neuzugänge (Forst- und Domänenverwaltung, Landgericht Taufers) konnten auf diese Weise erschlossen und für die Benutzung bereitgestellt werden. Mehrere Erschließungsvorhaben wurden von Fachkräften im Wege eines projektbezogenen Werkauftrags geleistet. Auf diese Weise wurden private Nachlässe, das Schularchiv des Brixner Vinzentinums sowie Akten der älteren Hoheitsverwaltung und der Landesverwaltung geordnet erfasst (Martin AchRAINER, Roland Kubanda, Martina Maurmair, Bernhard Mertelseder). Ebenso konnte die vom Südtiroler Landesarchiv finanzierte Erschließung der bedeutsamen Altbuchbestände der Dompfarrei Bozen abgeschlossen sowie die Erfassung des dortigen Propsteiarchivs begonnen werden (Johannes Andresen, Roland Kubanda). Diese Form des Outsourcings schloss auch wichtige landesgeschichtliche Projekte ein wie die Erforschung der bürgerlichen Führungsschichten der Brixner Hochstiftsstädte im 15. und 16. Jahrhundert (Erika Kustatscher) und die Erstellung detaillierter Indices zu Hermann Wiesfleckers »Regesten der Grafen von Tirol und Görz, Herzoge von Kärnten« (Roland Kubanda).

Während die Betreuung und Begleitung dieser Forschungsbereiche gute Erfolge zeitigte und durch maßgebliche Konzeptarbeit mehrerer Archivmitarbeiter im musealen und Ausstellungsbereich noch wesentlich ergänzt wurde (Tiroler Landesausstellung 2000, Tourismuseum Schloss Trauttmansdorff, Schloss Runkelstein – Die Bilderburg, Südtiroler Landesmuseum Schloss Tirol), gab es in der Zusammenarbeit mit kirchlichen Stellen keine Fortschritte. Zwar konnte, wenn auch nur mühsam, die längst überfällige Sicherungsverfilmung der Brixner Hochstiftsarchive in die Wege geleitet werden, doch scheiterte die zwischen Landesverwaltung und Kurie vereinbarte Einrichtung einer eigenständigen kirchlichen Archivpflege am Bozner Pastoralzentrum.

Strategie und Ausrichtung des Landesarchivs werden auch künftig neben der Wahrnehmung archivischer Kernaufgaben (Erhaltung, Sicherung und Erschließung sowie Einwerbung von Archivbeständen) auf wissenschaftliche Vermittlungsfunktionen zwischen deutschem und italienischem Kulturraum gerichtet sein. Durch gezieltes Projektmanagement sollen verstärkt Akzente im Bereich von Grundlagenforschung und konzeptuellen Anliegen gesetzt werden. Als besondere Kraft des Landes-

Archivs sind zwei Kongresse co-organisiert: der 15. Kongress der Südtiroler – *Stunde Null und Stadt und Hochstift / Città e principato* – di cui si prevede la pubblicazione entro la fine del 2000.

Si è proseguito con successo l'acquisizione di nuovi fondi archivistici provenienti dall'amministrazione provinciale dell'Alto Adige. Anche diversi proprietari di archivi privati si sono indotti a passare all'Archivio Provinciale fondi di grande valore storico o singoli documenti. L'accessibilità informatizzata dei fondi archivistici ha compiuto ulteriori progressi: numerosi fondi già presenti ed una parte delle nuove acquisizioni (Amministrazione delle Foreste e del Demanio, Giurisdizione di Taufers/Tures) sono stati in questo modo resi accessibili al pubblico. Numerosi progetti di accessibilità sono stati svolti basandosi su forze esterne con progetto mirato. In tal modo è stato possibile inventariare ordinatamente alcuni fondi archivistici privati, l'archivio scolastico del Vinzentinum di Bressanone, oltre ad atti di precedenti amministrazioni e dell'amministrazione provinciale (Martin AchRAINER, Roland Kubanda, Martina Maurmair, Bernhard Mertelseder). Si è altresì potuto condurre a termine l'analisi dell'importante fondo librario della parrocchia del duomo di Bolzano, progetto finanziato con mezzi dell'Archivio Provinciale, oltretutto dare inizio al riordino ed alla inventariazione dell'archivio della relativa prepositura (Johannes Andresen, Roland Kubanda). Grazie a queste forme di collaborazione freelance si sono potuti condurre a termine anche importanti progetti di storia regionale quali lo studio della classe dirigente borghese delle città principesco-vescovili brissinesi nei secoli XV e XVI (Erika Kustatscher) e la predisposizione di un indice dettagliato relativo ai *Regesten der Grafen von Tirol und Görz, Herzoge von Kärnten* di Hermann Wiesflecker (Roland Kubanda).

Mentre il coordinamento e l'assistenza di questi campi di ricerca ha condotto a importanti successi e molto s'è potuto raggiungere in campo museale ed espositivo anche grazie all'opera di programmazione svolta dal personale dell'Archivio (*Mostra storica 2000*, Museo Provinciale del Turismo Trauttmansdorff, *Castel Roncolo – Il maniero illustrato*, Museo Provinciale di Castel Tirol), nessun progresso di rilievo s'è potuto invece registrare nel campo della collaborazione con i responsabili degli uffici diocesani. Non senza fatica si è potuto dare inizio ai lavori di microfilmatura degli archivi del principato vescovile di Bressanone, ma è invece per il momento arenata l'ipotesi di istituzione di una autonoma sorveglianza archivistica ecclesiastica presso il Centro Pastorale di Bolzano.

La strategia e l'orientamento dell'Archivio Provinciale si rivolgerà anche in futuro, accanto al disbrigo dei compiti più propriamente archivistici (conservazione, sicurezza, inventariazione e presa in consegna di fondi archivistici), alla sua vocazione di mediazione scientifica tra area culturale tedesca ed italiana.

archivs hat sich dabei sein autonomes Profil im Rahmen der Abteilung Denkmalpflege erwiesen.

hh/ho

Attraverso una gestione progettuale e scientifica si dovrà porre più propriamente l'accento nel campo della ricerca di base e negli aspetti concettuali. Particolare punto di forza dell'Archivio Provinciale si è rivelata la sua posizione autonoma nell'ambito della Ripartizione Beni Culturali.

hh/ho

PERSONELLES – NOTE SUL PERSONALE

Mit 20. Jänner trat Dr. Paolo Pergher, der eine Halbtagsstelle als Bibliothekar besetzte, aus dem Dienst. Er wechselte zur Stadtverwaltung von Meran.

Der Fachmann für Toponomastik Dr. Egon Kühebacher trat mit 30. Juni 1999 in den verdienten Ruhestand. Bis zum Jahresende erledigte er jedoch mit befristetem Arbeitsvertrag die anfallende Arbeit zur Toponomastik.

Zur Erleichterung der Schriftgutabgabe und der Schriftgutbewertung der Ämter konnte auf Zeit eine Kraft in der Person von Luise Gafriller aufgenommen werden.

jn

Il 20 gennaio ha lasciato il servizio il dott. Paolo Pergher, che occupava un posto part time di bibliotecario, passando all'amministrazione comunale di Merano.

L'esperto per la toponomastica dott. Egon Kühebacher è meritamente entrato in pensione a partire dal 30 giugno 1999. Con un contratto a tempo determinato egli ha comunque proseguito il suo lavoro nel campo della toponomastica sino alla fine dell'anno.

Per facilitare le operazioni di selezione e di versamento degli atti degli uffici dell'amministrazione provinciale è stato infine possibile assumere, a tempo determinato, la signora Luise Gafriller.

jn

TAGUNGEN – CONVEGNI

»Seminar zur Tourismusgeschichte«, veranstaltet von der Urania Meran in Zusammenarbeit mit dem Tourismuseum Trauttmansdorff und der Landesberufsschule für das Gastgewerbe Savoy, 12. März (Heiss)

»Nazarener und Biedermeier«, veranstaltet von der Stadtbibliothek Meran, Meran, 13. April (Heiss)

Archivische EDV-Konzepte im Vergleich, Bösensell/Westfalen 20.–21. April (Campaner, Roilo)

Österreichischer Historikertag und Österreichischer Archivtag, Klagenfurt, 3.–7. Mai (Nössing)

»Grenzkultur Mischkultur?«, veranstaltet von der Universität des Saarlandes, Saarbrücken, 5.–8. Mai (Heiss)

5. Dornbirner Geschichtstage. Geschichte und Medizin. Forschungsberichte – Fachgespräche, Dornbirn 9.–12. Juni (Heiss, Roilo)

»Seminar zur Tourismusgeschichte«, organisiert von der Urania di Merano in collaborazione con il Museo Provinciale del Turismo e la Scuola Provinciale per il Turismo Savoy. Merano, 12 marzo (Heiss)

»Nazarener und Biedermeier«, organisiert von der Biblioteca Civica di Merano. Merano, 13 aprile (Heiss)

»Archivische EDV-Konzepte im Vergleich«. Bösensell/Vestfalia, 20–21 aprile (Campaner, Roilo)

»Österreichischer Historikertag« e »Österreichischer Archivtag«. Klagenfurt, 3–7 maggio (Nössing)

»Grenzkultur Mischkultur?«, organisiert von der Universität des Saarlandes. Saarbrücken, 5–8 maggio (Heiss)

»5. Dornbirner Geschichtstage. Geschichte und Medizin. Forschungsberichte – Fachgespräche«. Dornbirn, 9–12 giugno (Heiss, Roilo)

LSP '99. Perspectives for the New Millennium, Europäische Akademie Bozen, Cusanus-Akademie Brixen, 30. August–3. September (Sektionen Rechtslinguistik und Rechtsgeschichte) (Obermair)

Bündnerisch-Tirolische Nachbarschaft. Calven 1499–1999, Wissenschaftliche Tagung, Glurns, 8.–11. September (Nössing, Pfeifer, Roilo)

Südtirol im Netz/Rete Alto Adige, Bozen, 24. September (Obermair)

IIª Conferenza nazionale delle Biblioteche »La conservazione dei Beni Librari in Italia«, Spoleto 11.–13. Oktober (Borgogno)
»Stadt: Strom – Straße – Schiene. Die Bedeutung des Verkehrs für die Genese der mitteleuropäischen Städtelandschaft«, Tagung veranstaltet durch den österreichischen Arbeitskreis für Stadtgeschichtsforschung, das Vorarlberger Landesarchiv und das Stadtarchiv Dornbirn, Dornbirn, 18.–22. Oktober (Heiss)
Archivdirektorenkonferenz der Arge Alp. Chur, 28./29. Oktober (Nössing)

»Tourismusgeschichte der Brennerregion«, veranstaltet vom Südtiroler Landesarchiv, gemeinsam mit dem Tourismusmuseum Schloss Trauttmansdorff, der Gemeinde und dem Tourismusverein Brenner, Gossensaß, 29. Oktober (Heiss)

»Biedermeier in Tirol«, veranstaltet von der Urania Meran, Meran, 19. November (Heiss)

»Professione archivistica 1949–1999. I cinquant'anni dell'ANAI nel mondo archivistico. Convegno di studi«, Trient und Bozen, 24.–26. November (Nössing)

»LSP '99. Perspectives for the New Millennium«, Accademia Europea di Bolzano e Accademia Cusanus di Bressanone. 30 agosto–3 settembre (sezioni di linguistica giuridica e di storia del diritto) (Obermair)

Convegno scientifico »Bündnerisch-Tirolische Nachbarschaft. Calven 1499–1999«. Glorenza, 8–11 settembre (Nössing, Pfeifer, Roilo)

»Südtirol im Netz/Rete Alto Adige«. Bolzano, 24 settembre (Obermair)

IIª Conferenza nazionale delle Biblioteche dal titolo »La conservazione dei Beni Librari in Italia«. Spoleto, 11–13 ottobre (Borgogno)

»Stadt: Strom – Strasse – Schiene. Die Bedeutung des Verkehrs für die Genese der mitteleuropäischen Städtelandschaft«, convegno organizzato da Österreichischer Arbeitskreis für Stadtgeschichtsforschung, Vorarlberger Landesarchiv e Stadtarchiv Dornbirn. Dornbirn, 18–22 ottobre (Heiss)

Conferenza dei direttori degli archivi delle regioni membri dell'Arge Alp. Coira, 28–29 ottobre (Nössing)

»Tourismusgeschichte der Brennerregion«, organizzato dall'Archivio Provinciale di Bolzano assieme al Museo Provinciale del Turismo di Castel Trauttmansdorff, al Comune e all'Associazione Turistica di Brennero. Colle Isarco, 29 ottobre (Heiss)

»Biedermeier in Tirol«, organizzato dall'Urania di Merano. Merano, 19 novembre (Heiss)

»Professione archivistica 1949–1999. I cinquant'anni dell'ANAI nel mondo archivistico. Convegno di studi«. Trento e Bolzano, 24–26 novembre (Nössing)

Buchpräsentation von Rolf Steiningers
»Südtirol zwischen Diplomatie und Terror«

Presentazione del libro
«Südtirol zwischen Diplomatie und Terror» di Rolf Steininger



Josef Nössing (Amtsdirektor)

Die räumliche Situation ist nach der Streichung des Aufstockungsprojektes und der ersatzweisen Überlassung eines Stockwerkes im ehemaligen Wirtschaftsgebäude des Ansitzes Rottenpuech immer noch unbefriedigend; besonders spürbar wird der Raummangel bei der Aufstellung der Bibliothek, im Lesesaal, im Empfangsbereich usw. Die räumliche Enge und die Aufteilung auf zwei Gebäude behindern den natürlichen Arbeitsablauf und erschweren die Trennung zwischen Öffentlichkeitsbereich und internen Arbeitsräumen.

Seit einigen Jahren ist die Leitung des Südtiroler Landesarchivs zusammen mit allen Mitarbeitern bestrebt, den gesamten Betrieb nach außen und nach innen zu erneuern, d. h. die Aktivitäten und das Image nach außen zu verstärken und zu verbessern und die innerbetriebliche Effizienz zu steigern. Mit folgenden Schritten, die in den Abschnitten der einzelnen Mitarbeiter ausführlich dargestellt werden, näherten wir uns im letzten Jahr dem angestrebten Ziel:

- durch Inbetriebnahme einer Webseite im Internet,
- durch Vorstellung des Südtiroler Landesarchivs und seiner Tätigkeit auf der Bozner Herbstmesse,
- durch die Vorstellung eines weiteren Bandes der Veröffentlichungen des Südtiroler Landesarchivs,
- durch verstärkten EDV-Einsatz im Verwaltungsbereich, in der Herstellung von Findbüchern und bei der Archivierung von Bildmaterial,
- durch Rationalisierung der Verwaltungsabläufe.

Bei der Einforderung des Amtsschriftgutes aus der Tätigkeit der Landesverwaltung ist mit der befristeten Einstellung einer geeigneten Person (Frau Luise Gafriller), die den einzelnen Äm-

Josef Nössing (direttore d'ufficio)

La disponibilità degli spazi, dopo la cancellazione del progetto di rialzamento dell'edificio dell'Archivio Provinciale e la concessione di un piano dell'ex edificio di servizio della residenza Rottenpuech, è ancora insoddisfacente. Particolarmente critica è la situazione degli spazi per la biblioteca, in sala lettura, all'ingresso ecc. La ristrettezza degli spazi e la suddivisione dell'ufficio su due edifici ostacola il normale disbrigo del lavoro e rende più difficoltosa la divisione tra settore accessibile al pubblico e spazi interni dell'ufficio.

Da alcuni anni la direzione e il personale dell'Archivio Provinciale sono impegnati a rinnovare l'istituzione sia nell'organizzazione interna che nei confronti del pubblico esterno, ovvero a rafforzare e migliorare le attività e l'immagine dell'Archivio e ad aumentarne l'efficienza. Grazie ai passi di seguito elencati, che saranno dettagliatamente spiegati nelle relazioni dei singoli collaboratori, ci siamo avvicinati ai traguardi prepostoci:

- apertura di alcune pagine internet,
- presentazione dell'Archivio Provinciale di Bolzano e delle sue attività alla fiera campionaria di Bolzano,
- presentazione di un ulteriore volume delle *Pubblicazioni dell'Archivio Provinciale*,
- ancora più marcato impiego dell'informatica in campo amministrativo, nella redazione di mezzi di corredo e nell'archiviazione del materiale fotografico,
- razionalizzazione delle procedure amministrative.

Per quanto attiene al versamento delle pratiche degli uffici dell'amministrazione provinciale è stato compiuto un importante progresso nella direzione di una consegna ordinata dei materiali grazie alla presenza a tempo determinato di una persona apposi-

tern bei der Trennung und Bewertung des Schriftgutes zuarbeiten und Richtlinien für die zukünftige Schriftgutbewertung vorbereiten soll, ein wichtiger Schritt zu einer geregelten Schriftgutübernahme gesetzt worden.

Projekte:

Es hat sich schon seit Jahren bewährt, Forschungsanliegen besonderer Größenordnung und Ordnungsarbeiten außerordentlicher Dringlichkeit, auch Arbeiten im Bereich der Mikroverfilmung, der Bildarchivierung und der Restaurierung mit archivfremdem Personal im Auftragswege durchzuführen. Auf diese Art wurden und werden Archivführer über die in fremden Archiven vorfindbaren Archivalien zur Geschichte Südtirols erstellt, eingegangene Archive rasch geordnet, Dialekterhebungen durchgeführt, die interne Mikroverfilmung beschleunigt und die Arbeiten der Restaurierwerkstätte unterstützt. Im Berichtsjahr wurde ein Auftrag zur Erschließung des Deutschordensarchivs in Wien erteilt, weitere kleinere Aufträge zur raschen Ordnung von Neuzugängen von besonderem Interesse, der internen Mikroverfilmung und der Restaurierung häufig benutzter Archivbestände vergeben. Auch die Archivierung und das Einscannen von fotografischem Bildgut konnte auf diese Art fortgesetzt werden. Im Berichtsjahr erhöhte sich die Zahl der über EDV verfügbaren Bilder um 1400 Einheiten auf 7400.

Bestandserweiterung:

Die Bestandserweiterung verzeichnet durch zunehmende Beschleunigung der Schriftgutabgabe aus den Ämtern der Landesverwaltung und durch gezielte Ankäufe, gelegentliche Schenkungen und Leihgaben (Depots) eine ansteigende Tendenz. Die Familie Kirchler-Wiesthler aus Brixen schenkte über Vermittlung des Arch. Vontavon den Nachlass Wiesthler; Dr. Egmont Jenny übergab das Archiv der Sozialdemokratischen Fortschrittspartei Südtirols als Leihgabe, durch Vermittlung von Dr. Klaus Kemenater wurde das Archiv der STA (Südtiroler Transportstrukturen AG) im Landesarchiv deponiert; im Kaufwege erwarb das Landesarchiv den politischen Nachlass von Siegfried Stuffer, bestehend aus Akten der ehemaligen politischen Partei SFP und der Zeitung »Die Brücke«, den Nachlass des Arch. Alois Gstrein aus Brixen, eine Plakat- und Manifestsammlung aus der Zeit zwischen 1918 und 1945 von Thomas Müller aus Klausen, eine vollständige Serie des Österreichischen Reichsgesetzblattes von 1849–1917 sowie zwei Originalurkunden aus dem 16. und 17. Jahrhundert von Antiquaren.

Bibliothek:

Der Buchbestand der internen Bibliothek wuchs im Berichtsjahr um 877 Bände, davon wurde ungefähr die Hälfte durch Kauf

tamente incaricata (Luise Gafriller) che prepara i singoli uffici provinciali alle operazioni di scarto ed alla valutazione degli atti amministrativi, predisponendo altresì le valutazioni future del materiale.

Progetti:

Da anni si è fatta strada l'abitudine di condurre progetti di ricerca di particolare ampiezza, lavori di ordinamento di assoluta urgenza, lavori nel campo della microfilmatura, dell'archiviazione delle fotografie e del restauro con personale esterno all'Archivio. In tal modo sono state e vengono predisposte delle guide su materiali archivistici relativi alla storia dell'Alto Adige presenti in altri archivi, vengono velocemente ordinati e resi accessibili fondi acquisiti, eseguite delle campagne di rilevamento sui dialetti, velocizzata la microfilmatura interna e supportati i lavori del Laboratorio di restauro. Nel corso del 1999 è stato dato un incarico per l'inventariazione dell'Archivio dell'Ordine Teutonico a Vienna, sono stati dati vari incarichi di più piccola portata per un ordinamento veloce delle nuove acquisizioni di particolare interesse, per la microfilmatura interna e per il restauro di materiali d'archivio di frequente consultazione. In tal modo è stato possibile proseguire anche nell'archiviazione e nella scansione digitale del patrimonio fotografico. Nel corso del 1999 il numero delle fotografie disponibili in versione digitale è cresciuta da 1400 a 7400 unità.

Ampliamento dei fondi archivistici:

L'ampliamento dei fondi archivistici è risultato maggiore del previsto grazie anche ad un'accelerazione nella consegna degli atti interni da parte degli uffici dell'amministrazione provinciale, ad acquisti mirati, a donazioni occasionali e prestiti (depositi). Grazie alla mediazione dell'arch. Vontavon la famiglia Kirchler-Wiesthler di Bressanone ha donato il lascito Wiesthler; il dott. Egmont Jenny ha ceduto in deposito l'archivio della Sozialdemokratische Fortschrittspartei Südtirols. L'archivio della Struttore Trasporto Alto Adige SpA, su interessamento del dott. Klaus Kemenater, è stato depositato presso l'Archivio Provinciale. Sono state inoltre acquistate la sezione politica del lascito Siegfried Stuffer, composta dai documenti dell'ex partito SFP e dal giornale *Die Brücke*, quindi l'eredità dell'arch. Alois Gstrein di Bressanone, una collezione di manifesti di Thomas Müller da Chiusa risalenti al periodo tra il 1918 e il 1945, una serie completa del *Reichsgesetzblatt* austriaco dal 1849 al 1917 e due diplomi originali dei secoli XVI e del XVII di provenienza antiquaria.

Biblioteca:

Nel corso dell'anno il patrimonio librario della biblioteca interna è cresciuto di 877 volumi, dei quali all'incirca la metà acqui-

erworben, der Rest kam über den Schriftentausch, als Belegstücke oder Geschenk herein. Leider konnte die Katalogisierung und Aufstellung der Bibliothek wegen des Dienstaustrittes von Dr. Paolo Pergher nicht weiter vorangebracht werden, zumal der Wettbewerb zur Nachbesetzung der Stelle aus Gründen der Überlastung des Personalamtes nicht durchgeführt wurde.

jn

Hans Heiss (Vizedirektor)

a) Wissenschaftliche Veröffentlichungen

• Monographien:

Grandhotel Toblach – Grand Hotel Dobbiaco. Pionier des Tourismus in den Alpen. All'avanguardia del turismo nelle Alpi, Wien/Bozen 1999, 108 S.

• Aufsätze:

Am Rand der Erinnerung. Zur Verarbeitung und Deutung von 1848 in Tirol, in: Sigurd Paul Scheichl/Emil Brix (Hrsg.), »Dürfen's denn das?« Die fortdauernde Frage zum Jahr 1848 (Civil Society 3), Wien 1999, S. 151–168

Das »Sturmjahr«. Tirol in den europäischen Revolutionen 1848/49, in: Tiroler Heimat 63 (1999), S. 235–249

• Herausgebertätigkeit:

Editorial und Herausgabe des Bandes: Faschismus in der Provinz/Fascismo di provincia = Geschichte und Region/Storia e regione 8 (1999), gemeinsam mit Wolfgang Meixner, unter Mitarbeit von Siglinde Clementi

Vorbereitung und Ausschreibung der Herausgabe des Bandes »Südtirol – Stunde Null? Kriegsende 1945–1946«, gemeinsam mit Gustav Pfeifer

stati, il resto giunto quale copie d'autore, grazie a scambi oppure in omaggio. L'abbandono del servizio da parte del dott. Pergher ha impedito di proseguire nel lavoro di catalogazione e ordinamento della biblioteca, anche perché il concorso per il posto vacante di bibliotecario non ha potuto avere luogo per sovraccarico di lavoro dell'Ufficio Personale.

jn

Hans Heiss (vicedirettore)

a) Pubblicazioni scientifiche:

• Monografie:

Grandhotel Toblach – Grand Hotel Dobbiaco. Pionier des Tourismus in den Alpen. All'avanguardia del turismo nelle Alpi, Vienna-Bolzano 1999, 108 pp.

• Saggi:

Am Rand der Erinnerung. Zur Verarbeitung und Deutung von 1848 in Tirol, in Sigurd Paul Scheichl/Emil Brix (a cura di), »Dürfen's denn das?« Die fortdauernde Frage zum Jahr 1848 (Civil Society 3), Vienna 1999, pp. 151–168

Das »Sturmjahr«. Tirol in den europäischen Revolutionen 1848/49, in »Tiroler Heimat« 63 (1999), pp. 235–249

• Attività di curatore:

Editorialista e curatore del volume *Faschismus in der Provinz / Fascismo di provincia = Geschichte und Region / Storia e regione 8* (1999), assieme a Wolfgang Meixner, in collaborazione di Siglinde Clementi

Preparazione e indizione della gara di edizione del volume *Südtirol – Stunde Null? Kriegsende 1945–1946*, assieme a Gustav Pfeifer



Übernahme des Fotoarchives Planinschek (Brixen)

Presa in consegna dell'archivio fotografico Planinschek (Bressanone)

Vorbereitung und Ausschreibung der Herausgabe des Bandes »Stadt und Hochstift. Brixen, Bruneck und Klausen bis zur Säkularisation 1803 / Città e Principato: Bressanone, Chiusa e Brunico fino alla secolarizzazione del 1803«, gemeinsam mit Helmut Flachenecker und Hannes Obermair.

b) Vorlesungs-, Fortbildungs- und Vortragstätigkeit:

Der italienische Faschismus, zweistündige Vorlesung an der Universität Innsbruck, Wintersemester 1999/2000

Storia di Bressanone, vierstündige Einheit an der Mittelschule Manzoni, Brixen, Herbst 1999

Aktuelle Fragen Südtiroler Zeitgeschichte, Seminar zur Lehrerfortbildung an der Fachschule für Landwirtschaft, Salern/Vahrn, 24. August 1999

Tagungsleitung »Seminar zur Tourismusgeschichte«, veranstaltet von der Urania Meran in Zusammenarbeit mit dem Tourismuseum Trauttmansdorff und der Landesberufsschule für das Gastgewerbe Savoy, 12. März 1999

Vom Biedermeier zur Revolution 1848. Gesellschaftliche und kulturelle Übergänge in Meran, Tirol und Österreich, Vortrag im Rahmen der Veranstaltungsreihe »Nazarener und Biedermeier«, veranstaltet von der Stadtbibliothek Meran, Meran, 13. April 1999

Tagungsleitung »Tourismusgeschichte der Brennerregion«, veranstaltet vom Südtiroler Landesarchiv, gemeinsam mit dem Tourismuseum Schloss Trauttmansdorff, der Gemeinde und dem Tourismusverein Brenner, Gossensaß, 29. Oktober 1999

Tagungsleitung »Biedermeier in Tirol«, veranstaltet von der Urania Meran, Meran, 19. November 1999

»Dienen und Verdienen.« Gemeinwohl und Eigennutz in der Geschichte Brixens. Festvortrag anlässlich der Verleihung von Ehrungen im Festsaal der Südtiroler Volksbank, Brixen, 10. Dezember 1999.

c) Referententätigkeit an Tagungen:

Gelungene Pazifizierung? Die Stadt Bozen/Bolzano im Spannungsfeld nationaler und kultureller Auseinandersetzung 1919–1999, Vortrag anlässlich des Symposiums »Grenzkultur Mischkultur?«, veranstaltet von der Universität des Saarlandes, Saarbrücken, 5.–8. Mai 1999

Apotheker als Fortschrittspromotoren, dargestellt am Beispiel der Stadtapotheke Brixen, Vortrag anlässlich der Tagung »Geschichte und Medizin. 5. Dornbirner Geschichtstage«, veranstaltet von Stadtarchiv und Stadtmuseum Dornbirn, Dornbirn, 9.–12. Juni 1999

Tourismus und Urbanisierung. Zur Wechselwirkung von Fremdenverkehr und Stadtentwicklung in den österreichischen Alpenländern bis 1914, Vortrag anlässlich der Tagung »Stadt:

Preparazione e indizione della gara di edizione del volume *Stadt und Hochstift. Brixen, Bruneck und Klausen bis zur Säkularisation 1803 / Città e Principato: Bressanone, Chiusa e Brunico fino alla secolarizzazione del 1803*, assieme a Helmut Flachenecker e Hannes Obermair.

b) Lezioni, relazioni, corsi:

»Der italienische Faschismus«, lezione presso l'Università di Innsbruck, semestre invernale 1999/2000

Storia di Bressanone, unità didattica della durata di quattro ore presso la Scuola media Manzoni a Bressanone, autunno 1999

»Aktuelle Fragen Südtiroler Zeitgeschichte«, seminario per insegnanti alla Scuola agraria di Salern/Varna, 24 agosto 1999

Moderazione del »Seminar zur Tourismusgeschichte«, organizzato dall'Urania di Merano in collaborazione con il Museo Provinciale del Turismo e la Scuola Alberghiera Savoy, 12 marzo 1999

»Vom Biedermeier zur Revolution 1848. Gesellschaftliche und kulturelle Übergänge in Meran, Tirol und Österreich«, relazione nell'ambito della manifestazione »Nazarener und Biedermeier«, organizzata dalla Biblioteca Civica di Merano, Merano, 13 aprile 1999

Moderazione dell'incontro »Tourismusgeschichte der Brennerregion«, organizzato dall'Archivio Provinciale di Bolzano assieme al Museo del Turismo Castel Trauttmansdorff, il Comune e l'Associazione Turistica del Brennero. Colle Isarco, 29 ottobre 1999

Moderazione dell'incontro »Biedermeier in Tirol«, organizzato dall'Urania di Merano. Merano, 19 novembre 1999

»Dare e guadagnare«. Interesse collettivo e utile privato nella storia di Bressanone, conferenza svolta in occasione della cerimonia per il conferimento di alcune onorificenze nel salone della Banca Popolare dell'Alto Adige, Bressanone, 10 dicembre 1999.

c) Relazioni in occasioni di congressi:

»Gelungene Pazifizierung? Die Stadt Bozen/Bolzano im Spannungsfeld nationaler und kultureller Auseinandersetzung 1919–1999«, relazione svolta in occasione del simposio »Grenzkultur Mischkultur?« organizzato dalla Universität des Saarlandes. Saarbrücken, 5–8 maggio 1999

»Apotheker als Fortschrittspromotoren, dargestellt am Beispiel der Stadtapotheke Brixen«, relazione svolta nell'ambito del convegno »Geschichte und Medizin. 5. Dornbirner Geschichtstage«, organizzato dallo Stadtarchiv Dornbirn e dallo Stadtmuseum Dornbirn. Dornbirn, 9–12 giugno 1999

»Tourismus und Urbanisierung. Zur Wechselwirkung von Fremdenverkehr und Stadtentwicklung in den österreichischen Alpenländern bis 1914«, relazione svolta in occasione

Strom – Strasse – Schiene. Die Bedeutung des Verkehrs für die Genese der mitteleuropäischen Städtelandschaft», veranstaltet durch den österreichischen Arbeitskreis für Stadtgeschichtsforschung, das Vorarlberger Landesarchiv und das Stadtarchiv Dornbirn, Dornbirn, 18.–22. Oktober 1999.

d) Ausstellungstätigkeit

Konzeption und Organisation der Ausstellung »Zum bleibenden Gedächtnis.« Sterbebilder der Sammlung Wassermann, Fremdenverkehrsmuseum Hochpustertal, Niederdorf, veranstaltet durch die Gemeinde in Verbindung mit dem Bildungsausschuss Niederdorf, Niederdorf 18. September 1999–29. Februar 2000, gemeinsam mit Wolfgang Meixner und Christian Thalmann.

e) Einwerbung von Beständen:

Private Bestände:

Ankauf Fotosammlung Planinschek, Brixen (gemeinsam mit Waltraud Kofler-Engl); Geschenk Nachlass Rosa Wiesthaler, Brixen; Depot der Südtiroler Transportstrukturen AG, Bozen (gemeinsam mit Luise Gafriller); Depot des Archivs der Sozialen Fortschrittspartei, Bozen (gemeinsam mit Christine Roilo); Ankauf der Plakatsammlung Thomas Müller, Klausen (gemeinsam mit Josef Nössing); Ankauf der politischen Unterlagen Siegfried Stuffer, Gufidaun; Ankauf des Archivs des Südtiroler Kulturzentrums, Meran (gemeinsam mit Josef Nössing/Hannes Obermair).

Bestände der Südtiroler Landesverwaltung

Akten des Amts für Landschaftsplanung, 95 Faszikel; Handakten der Landesräte Sfondrini und Viola.

f) Kommissionstätigkeit

Vorsitz im Fachbeirat des Tourismuseums Trauttmansdorff mit ganztägigen Sitzungen (17. März 1999, 17./18. Dezember 1999), Tätigkeit als Verwaltungsrat des Landesmuseums Schloss Tirol, Mitarbeit an der Konzeption des Bergfrieds Schloss Tirol.

Im Berichtsjahr erfolgte eine rege wissenschaftliche Tätigkeit, die der Berichterstatter zum größeren Teil in seiner Freizeit, jedoch unter dem Signum des Südtiroler Landesarchivs abwickelte.

Die Publikationen waren einerseits der Nachbearbeitung des Jubiläums der Revolution 1848 gewidmet, zum anderen tourismushistorischen Schwerpunkten. So wurde anlässlich der Eröffnung des Grandhotels Toblach eine kleine Monografie vorgelegt, die als historische Hauspräsentation die Inwertsetzung des neuen Kongresszentrums unterstützen soll.

Auch mehrere Vorträge und Tagungsleitungen zielten auf den

del convegno «Stadt: Strom – Strasse – Schiene. Die Bedeutung des Verkehrs für die Genese der mitteleuropäischen Städtelandschaft», organizzato da Österreichischer Arbeitskreis für Stadtgeschichtsforschung, Vorarlberger Landesarchiv e Stadtarchiv Dornbirn, Dornbirn, 18–22 ottobre 1999.

d) Attività espositiva

Ideazione ed organizzazione della mostra «*In memoria perpetua*». *Santini di ricordo della collezione Wassermann* (Villabassa, Museo del Turismo dell'Alta Pusteria), coordinata dal Comune di Villabassa in collaborazione con il Comitato per la cultura di Villabassa. Villabassa 18 settembre–29 febbraio 2000, con Wolfgang Meixner e Christian Thalmann.

e) Presa in consegna di fondi archivistici

Fondi privati:

acquisto della collezione fotografica Planinschek, Bressanone (assieme a Waltraud Kofler-Engl); dono dell'eredità Rosa Wiesthaler, Bressanone; deposito dell'archivio della Struttare Trasporto Alto Adige SpA, Bolzano (assieme a Luise Gafriller); deposito dell'archivio della Sociale Fortschrittspartei, Bolzano (assieme a Christine Roilo); acquisto della collezione di manifesti Thomas Müller, Chiusa (assieme a Josef Nössing); acquisto della documentazione politica di Siegfried Stuffer, Gudon; acquisto dell'archivio del Südtiroler Kulturzentrum, Merano (assieme a Josef Nössing e Hannes Obermair).

Fondi dell'amministrazione provinciale:

acquisizione degli atti dell'Ufficio Pianificazione Paesaggistica, 95 fascicoli; pratiche interne degli assessori Sfondrini e Viola.

f) Attività di commissione

Presidenza del Comitato scientifico del Museo Provinciale del Turismo con riunioni della durata di una giornata (17 marzo 1999, 17–18 dicembre 1999), partecipazione al Consiglio d'amministrazione del Museo Provinciale di Castel Tirolo, partecipazione all'ideazione della sezione del mastio di Castel Tirolo.

Nel corso del 1999 il relatore ha dato vita ad una notevole attività pubblicistica, svolta per la maggior parte nel tempo libero ma edita sotto l'egida dell'Archivio Provinciale di Bolzano.

Le pubblicazioni erano dedicate da un lato alla rielaborazione delle manifestazioni per la ricorrenza dei 150 anni dalle rivoluzioni del 1848, dall'altra a temi di storia del turismo. È stata in tal senso redatta una piccola monografia sul Grand Hotel di Dobbiaco in occasione dell'inaugurazione della nuova struttura. La pubblicazione va intesa anche come contributo per valorizzare il nuovo centro congressi.

Schwerpunkt Tourismusgeschichte, der international und regional zunehmend an Bedeutung gewinnt. Zeitgeschichtliche Themenschwerpunkte waren der regionale Faschismus; die Überblicksvorlesung zum Faschismus in Italien an der Universität Innsbruck fand mit 120 Hörern erfreulich großes Interesse.

Die Referententätigkeit im Bereich Medizingeschichte griff einen alten Interessenschwerpunkt des Bearbeiters neu auf und präludierte der Aufsehen erregenden Vorstellung der »Historiae morborum« des Tauferer Arztes Franz v. Ottenthal durch die Kollegin Christine Roilo.

Die überfällige Herausgabe von zwei wichtigen Tagungsbänden zur regionalen Zeit- und Stadtgeschichte rückte endlich in Reichweite; vor allem dank der umsichtigen Federführung der Kollegen Obermair und Pfeifer werden »Stadt und Hochstift« sowie »Südtirol – Stunde Null« im Jahr 2000 erscheinen können.

Ergiebig gestaltete sich die Einwerbung privater Archivbestände, die als Depot oder durch Ankauf ans Südtiroler Landesarchiv gelangten, wobei die gute Abstimmung mit den Mitarbeitern des Amtes und des Amtes für Bau- und Kunstdenkmäler zum Tragen kam.

Als Glücksfall erwies sich die Rückkehr der Kollegin Luise Gafriller an das Archiv (1. Jänner 1999), die über Antrag des Südtiroler Landesarchivs von der Generaldirektion mit der Betreuung von Zwischenarchiven und der Erarbeitung von Skartierungsrichtlinien beauftragt wurde. Vorab ihrem Einsatz ist die allmähliche Stabilisierung dieses sensiblen Bereichs zu danken, die sich in der Erarbeitung von Skartierungsrichtlinien und der Übernahme wichtiger Fonds aus dem Bereich der Landesverwaltung äußert. Zutage treten dabei auch die misslichen Folgen jahrzehntelanger Vernachlässigung der landeseigenen Zwischenarchive, die zunehmend eine über die Kräfte des Landesarchivs hinausweisende Globallösung nahe legen. Zugleich wurde die Archiverschließung durch die befristete Einstellung junger Historiker/innen mit herausragender Motivation auf eine neue Stufe gehoben. Der konsequente Einsatz des Programms »Augias Archiv« durch werkvertraglich gebundene Mitarbeiter unter Supervision von Alessandro Campaner und Christine Roilo zeigt bislang sehr befriedigende Resultate.

Fortdauernde Crux für den Bearbeiter, vor allem aber für das Amt, war die notwendige Kommissionstätigkeit im Bereich der Museen, an der sich bis zur Eröffnung des erneuerten Landesmuseums Schloss Tirol (Sommer 2001) und des Tourismusmuseums Trauttmansdorff (Herbst 2002) wenig ändern wird.

La storia del turismo, che acquista sempre maggiore importanza sia in ambito regionale che internazionale, è stata il fulcro di diverse relazioni e di convegni. Fra le tematiche relative alla storia contemporanea è stato trattato il fascismo in ambito regionale; una relazione introduttiva sul fascismo in Italia tenuta presso l'Università di Innsbruck ha visto la gradita partecipazione di ben 120 ascoltatori.

L'attività di relatore nell'ambito della storia della medicina ha ridestato un antico interesse dell'estensore e ha introdotto l'impressionante presentazione da parte della collega Christine Roilo della *Historiae morborum* del medico di Tures Franz v. Ottenthal.

Si è finalmente avvicinata alla conclusione l'edizione di due importanti volumi di atti relativi alla storia regionale e cittadina; grazie soprattutto alla avveduta cura dei colleghi Obermair e Pfeifer *Stadt und Hochstift/Città e principato e Südtirol – Stunde Null* saranno editi nel corso del 2000.

Assai fruttuoso s'è rivelato l'acquisizione di fondi archivistici privati passati in deposito oppure acquistati dall'Archivio Provinciale. Si è rivelato fondamentale il buon rapporto esistente tra i colleghi dell'Archivio e quelli dell'Ufficio Beni Artistici.

Una vero colpo di fortuna è stato il ritorno della collega Luise Gafriller all'Archivio Provinciale (dal 1 gennaio 1999), incaricata dalla Direzione Generale, su richiesta dell'Archivio Provinciale, della cura degli archivi di deposito e dell'elaborazione di massimari di scarto. Si deve soprattutto al suo impegno la graduale normalizzazione di questo particolare settore che si è espressa nell'elaborazione di criteri di scarto e nella presa in consegna di importanti fondi nell'ambito dell'amministrazione provinciale. Sono venute alla luce anche le problematiche condizioni di abbandono degli archivi dei singoli uffici provinciali, che renderanno necessaria una soluzione globale gestita da forze dell'Archivio Provinciale.

Anche l'inventariazione di fondi d'archivio ha fatto decisi passi in avanti grazie all'impiego a tempo determinato di storici giovani e motivati. L'impiego del programma »Augias Archiv« da parte di collaboratori a contratto, con la supervisione di Alessandro Campaner e Christine Roilo, mostra sino ad ora risultati assai soddisfacenti.

Croce continua per l'estensore, e in particolare per l'ufficio, si è rivelata la costante partecipazione a gruppi di lavoro nell'ambito dei musei, che peraltro proseguirà con gli stessi ritmi sino all'inaugurazione del nuovo Museo Provinciale di Castel Tirolo (estate 2001) e del Museo del Turismo Castel Trauttmansdorff (autunno 2002).

Zu den Hauptaufgaben der Restaurierwerkstätte zählt das Restaurieren von Archivalien aus eigenen Beständen, und zwar in erster Linie nach konservatorischen, weniger nach ästhetischen Gesichtspunkten. Darüber hinaus wird über die durchgeführten Arbeiten detailliert Buch geführt: Im Berichtsjahr sind hervorzuheben die Restaurierung von sechs Amtsbüchern (Verfächbücher von Eppan 1564, Bozen 1608, Gufidaun 1641, Bozen 1648, Meran 1793 und Sarnthein 1834) und zwei gedruckte Bücher (M. F. Freiberg, *Beurkundete Geschichte Herzog Ludwigs des Brandenburgers*, München 1837; Anton Emmert, *Geschichtliche Darstellung der Erbaemter in der gefürsteten Grafschaft Tirol*, Innsbruck 1838) aus der Dienstbibliothek, vier Urkunden und ein Pergamentlibell (20 Bll.) aus dem Bestand Welsperg-Longenmantel, eine Urkunde aus dem Bestand Lachmüller, vier Zeichnungen, ein Druckwerk und drei Handschriften aus dem Bestand Merkantilmagistrat und 97 Dokumente aus der Sammlung Steiner (Andreas Hofer).

Die Werkstätte führt weiters Restaurierungen für andere Ämter der Landesverwaltung, Bibliotheken, Landesmuseen, verschiedene Dienststellen, aber auch von Archivgut Dritter, das von erheblichem historischem Interesse ist (L.G. vom 13. Dezember 1985 Nr. 17), durch: Im Berichtsjahr wurden neun Pausezeichnungen, neun Pläne, eine Tuschzeichnung mit Aquarellfärbung, eine geographische Karte des Landesbetriebes für Forst- und Domänenverwaltung, ein Skizzenheft und eine Urkunde von 1347 für das im Aufbau befindliche Museum Ladin Ciastel de Tor (St. Martin in Thurn) restauriert.

Eine weitere zentrale Aufgabe der Restaurierwerkstätte ist die Sorge um die fachgerechte Lagerung und Konservierung der archiveigenen Bestände, das Montieren von Archivschachteln, das Erstellen von säurefreien Umschlägen, die Aufnahme und Diagnostizierung eventueller Schadensbilder, das Führen eines Verzeichnisses der aus konservatorischen Gründen nicht einsehbaren und zu restaurierenden Archivalien.

Im Rahmen der Erwerbung neuer Bestände konnte im Berichtsjahr die Aufstellung des Archivs des Bonifizierungskonsortiums Gmund-Salurn mit der Verpackung in Archivmappen und deren Beschriftung – nach der 1998 erfolgten Entstaubung und dem Transport von Neumarkt nach Bozen – abgeschlossen werden. Fortgesetzt wurde auch die Mitarbeit an der Dauerausstellung der Handelskammer im Palais des Merkantilmagistrats mit der Kontrolle der Papier- und Pergamentexponate und dem Austauschen zweier Handschriften (»Libro di spese« 1633–1687, Sign.: 2.44 bzw. 1688–1729, Sign.: 2.45) gegen zwei andere (»Conti per le piazze« 1633–1681, Sign.: 2.46 bzw. 1681–1717, Sign.: 2.47).

Die Werkstätte erteilt Archivbetreuern, öffentlichen Stellen und Privaten auch fachliche Beratung zu konservatorischen Maß-

Compito principale del Laboratorio di restauro è naturalmente quello di restaurare il materiale interno, secondo criteri prevalentemente conservativi piuttosto che estetici, e tenere una documentazione dettagliata dei lavori effettuati: nel 1999 in particolare il restauro di 6 volumi manoscritti (libri d'archiviazione di Appiano 1564, Bolzano 1608, Gudon 1641, Bolzano 1648, Merano 1793, Sarentino 1834), e di 2 libri a stampa («Beurkundete Geschichte Herzog Ludwigs des Brandenburgers» M. F. von Freiberg, München 1837, «Geschichtliche Darstellung der Erbaemter in der gefürsteten Grafschaft Tirol» Anton Emmert, Innsbruck 1838) della biblioteca interna, 4 pergamene ed un fascicolo di 20 ff. in pergamena del fondo Longenmantel (Welsperg), una pergamena dell'Archivio Lachmüller, 4 disegni, uno stampato e 3 codici del fondo del Magistrato Mercantile, 97 documenti dell'Archivio Steiner collezione Andreas Hofer.

Il Laboratorio esegue anche restauri per altri uffici, biblioteche o musei provinciali, Enti diversi e di materiale di terzi riconosciuto di particolare valore storico (legge prov. 13/12/1985 n° 17): quest'anno si è trattato di 9 lucidi, 9 mappe, un disegno ad inchiostro ed acquarello, una carta geografica dell'Azienda Provinciale Foreste e Demanio, di un taccuino di disegni ed una pergamena del 1347 del costituendo Museo Ladin di Ciastel de Tor.

Compito fondamentale del Laboratorio è pure provvedere all'ideale conservazione del materiale archivistico interno, anche con il montaggio di scatole e confezionamento di buste a lunga conservazione, rilevare e diagnosticare eventuali danni, redigere una lista degli oggetti temporaneamente non consultabili per il loro pessimo stato di conservazione, nell'attesa di restauro.

Nell'ambito dell'acquisizione di nuovi fondi, quest'anno il Laboratorio ha ultimato la sistemazione dell'archivio del Consorzio di Bonifica Monte-Salorno, iniziata con la spolveratura ed il trasporto dei documenti da Egna nel 1998, provvedendo alla collocazione dei documenti in cartelle d'archivio ed incollaggio delle rispettive etichette di segnatura.

È proseguita per il secondo anno consecutivo la collaborazione all'esposizione permanente della Camera di Commercio presso il Palazzo Mercantile, con il controllo degli oggetti cartacei e pergamenei nelle vetrine e la sostituzione di due codici («Libro di spese» 1633–1687 segn. 2.44 e 1688–1729 segn. 2.45) con altri due («Conti per le piazze» 1633–1681 segn. 2.46 e 1681–1717 segn. 2.47).

Il Laboratorio fornisce consulenze sui metodi conservativi e sulle possibilità di restauro ai responsabili di archivi, enti pubblici e privati; effettua sopralluoghi e rilevamenti delle condizioni degli ambienti adibiti alla conservazione: nel 1999 Palazzo 1 della Provincia, Archivio del Museo Civico di Bolzano,

nahmen und Restaurierungsmöglichkeiten; es werden ferner Lokalaugenscheine und Erhebungen der klimatischen Bedingungen von Archivräumen durchgeführt: so im Berichtsjahr im Landhaus I, im Archiv des Bozner Stadtmuseums und im Propsteiarchiv von Bozen. Ferner wurde vor der Erwerbung der konservatorische Zustand einer privaten Plakatsammlung in Klausen erhoben. Aufgrund der starken Nachfrage nach einigen der aus konservatorischen Gründen von der Benutzung ausgeschlossenen Archivalien werden diese zur Restaurierung fallweise auch an externe private Werkstätten ausgegeben. Die Restaurierwerkstätte führt damit die Aufsicht über die Restaurierung von Archivalien sowohl des Landesarchivs als auch derjenigen kirchlichen Stellen und Privaten, die dafür Beiträge der öffentlichen Hand erhalten. Die Werkstätte führt eine ständig ajourierte Datenbank zur einschlägigen Literatur über Konservierung, Restaurierung und Buchbinderei.

lb

Alessandro Campaner

Mikroverfilmung der Indices der Verfachbücher von Bozen:
Hierbei handelt es sich um ein umfangreiches Projekt zur Reproduktion eines der meistbenutzten Bestände. Durch die Mikroverfilmung soll künftig die Ausgabe der bereits in prekärem konservatorischem Zustand befindlichen Bände vermieden werden. Dies bedeutet zudem einen Vorteil für diejenigen Benutzer, die über die Indices recherchieren und damit das Aushebelimit von 15 Bänden pro Tag umgehen können, die mit dem Aushebelimit betrauten Amtswarte können damit anderweitig eingesetzt werden. Die 84 Filmrollen (RF 133–217) der 1014 Indices mit insgesamt ca. 45.000 Fotogrammen werden den Benutzern demnächst zur Verfügung gestellt werden.

Erwerbung von Beständen und Archivalien:

Die Forschung führt mitunter zur Entdeckung bislang unbekannter Bestände, die entsprechend aufzunehmen und zu verzeichnen sind, an erster Stelle steht aber deren fotografische Aufnahme oder Mikroverfilmung. Auf diesem Weg der Bestandsergänzung erwirbt das Landesarchiv Fotoreproduktionen neuer Archivalien von erheblichem historischem Interesse. Im Berichtsjahr sind zu erwähnen diverse Urkunden des Bestandes Kränz-Pfeil, Toggenburg, Englar, Hochstiftsarchiv Brixen usw. Das Fotolabor sorgt damit zugleich auch – in Erfüllung der gesetzlichen Aufgaben des Archivs – für die Sicherheitsverfilmung von ganzen Beständen oder einzelnen Archivalien und für deren Reproduktion zu Zwecken der Einsichtnahme bzw. der Veröffentlichung.

Es werden weiters interne und externe Reproduktionswünsche bearbeitet und die Tätigkeiten der Restaurierwerkstätte und des

Archivio della Canonica del Duomo di Bolzano, visionen dello stato di conservazione di manifesti prima dell'acquisto da un privato a Chiusa.

Data la pressante richiesta di lettura dei volumi esclusi dalla consultazione a causa del loro pessimo stato di conservazione, per velocizzare i lavori periodicamente vengono dati in appalto restauri a ditte private esterne, il Laboratorio sovrintende così sia al restauro di oggetti dell'Archivio sia di volumi sotto tutela di altri enti che ricevono contributi dall'Archivio a tale scopo.

Il Laboratorio cura l'aggiornamento di una banca dati sulla bibliografia relativa a conservazione, restauro e legatoria.

lb

Alessandro Campaner

Microfilmatura degli indici dei libri di archiviazione del Giudizio di Bolzano

Si tratta di un importante incarico per la riproduzione degli indici di uno dei fondi maggiormente consultati. Tramite la microfilmatura si sono voluti preservare i volumi dall'uso frequente e da ulteriori danni arrecabili al loro già precario stato di conservazione. È stato, inoltre, possibile favorire quegli utenti che conducono la ricerca attraverso gli indici – ovviando così al limite di consultazione, fissato in 15 volumi al giorno – ed impiegare il personale addetto al prestito in altre mansioni.

Le riprese dei 1014 indici, ca. 45.000 fotogrammi sono ora contenute in 84 bobine microfilm dalla 133 alla 219 e verranno presto messe a disposizione del pubblico.

Acquisizione fondi e documenti

L'attività di ricerca porta alla scoperta di fondi archivistici sconosciuti da esaminare e collazionare e, a tal scopo, si procede inizialmente alla loro riproduzione fotografica o microfilmatura. L'Archivio Provinciale acquisisce così, annualmente, tramite fotoreproduzione, nuovi documenti di privati o istituzioni, considerati di particolare interesse storico. Tra questi, nel 1999, compaiono vari documenti dagli archivi Kränz-Pfeil, Toggenburg, Englar, principesco-vescovile di Bressanone, ecc.

Il Laboratorio assolve in tal modo al compito istituzionale dell'ufficio di garantire la riproduzione di fondi, o di singoli pezzi archivistici, per motivi di sicurezza, di consultazione e di pubblicazione.

Evade, inoltre, le richieste del pubblico e quelle interne di documentazione degli interventi di restauro e delle attività – pubbli-

Archivs (Veröffentlichungen, Informationsfolder, Bozner Messe, Landesausstellung 2000, Veranstaltungen, Kurse etc.) fotografisch dokumentiert.

Bestandsverwaltung:

Die Fotografie ist längst in das Interesse des Archivars gerückt, Privatpersonen und öffentliche Einrichtungen zeigen erhöhte Bereitschaft, sie als Dokumente und historische Zeugnisse aufzuwerten. Museen, Betreuer von Fotosammlungen und Privatpersonen wenden sich verstärkt an das Landesarchiv um Ratschläge und Informationen zur korrekten Lagerung von historisch interessantem Fotomaterial, zu Ausstellungskriterien und Formen der Aufwertung.

Bestand Tommaso Ploner:

Das Museum Ladin Ćiastel de Tor (St. Martin in Thurn) hat 1998 einen Bestand von 3033 Fotoplatten aus dem Besitz des Bauern und Hobbyfotografen Tommaso Ploner aus La Val/ Wengen erworben. Die zwischen 1901 und 1958 entstandenen Aufnahmen stellen einen interessanten Querschnitt über Lebenswelt und Bräuche des Dorfes und allgemein der Kultur der Dolomitenladiner dar. In den Jahren 1998 und 1999 wurde vor Ort verschiedentlich Hilfestellung und Beratung zu Reproduktionsverfahren, Konservierung und Archivierung des Bestandes mittels EDV geleistet.

Sammlung Option:

Von den Sammelbeständen am Südtiroler Landesarchiv ist die »Sammlung Option«, eine Fotosammlung des Tiroler Geschichtsvereins, mit Sicherheit der bekannteste.

Die Sammlung – bestehend aus 5083 Bildern und Reproduktionen von 159 verschiedenen Eigentümern bzw. Kuratoren und ist zur Gänze verzeichnet – wurde Ende der achtziger Jahre zur Vorbereitung der Ausstellung »Option – Heimat – Opzioni« (Bozen, November 1989–Jänner 1990) von den Organisatoren systematisch angelegt und bildet eine gute thematische Dokumentation der zwanziger, dreißiger und vierziger Jahre in Südtirol und den angrenzenden Regionen.

Eine Auswahl dieser Dokumentation wurde im Rahmen der Ausstellung gezeigt und im Katalog abgedruckt, während der weitaus größere Teil in Ordnern abgelegt und zusammen mit dem Aktenmaterial vom Tiroler Geschichtsverein 1992 als Depot dem Landesarchiv übergeben wurde. Der Sammlung Option kommt aufgrund ihrer Charakteristiken und thematischen Konnotation eine weit größere Bedeutung zu, als ihr Entstehungszweck erahnen lässt. Die Fotoreproduktionen, Bildfotokopien und Bildtexte enthalten Informationen zu Provenienz und Eigentümern und stellen somit ein organisches Ganzes dar, das die Grundlage zu weiteren Forschungen bilden kann.

cazioni di settore, folder, fiera di Bolzano, homepage, mostra provinciale del 2000, manifestazioni, corsi, ecc.

Gestione fondi

La fotografia ha da tempo assunto dignità archivistica e privati ed istituzioni si rendono maggiormente disponibili a valorizzarla come documento e testimonianza storica.

Istituzioni museali, privati e curatori di raccolte fotografiche di frequente si rivolgono all'Archivio Provinciale per ottenere anche consulenze ed informazioni sulla corretta conservazione del materiale fotografico di interesse storico, sui criteri di esposizione e sulle modalità di valorizzazione.

Fondo Tommaso Ploner

Il Museo Ladin di Ćiastel de Tor, ha acquistato, nel 1998, un fondo di 3033 lastre fotografiche di Tommaso Ploner, contadino e fotografo dilettante di La Valle in val Badia. Le immagini, scattate tra il 1901 ed il 1958, costituiscono un interessante spaccato sugli usi e costumi del paese ed in generale sulla cultura della comunità ladina. Tra il 1998 ed il 1999 è stata fornita una consulenza ed assistenza in loco sui procedimenti di riproduzione, conservazione e sull'archiviazione informatizzata del fondo fotografico.

«Sammlung Option»

Tra i fondi misti conservati in sede il più conosciuto è sicuramente la «Sammlung Option» – Collezione di fotografie del «Tiroler Geschichtsverein».

Composta da 5083 riproduzioni di oggetti, immagini e documenti, provenienti da 159 proprietari o curatori, e da altrettante schede, la collezione nasce e prende corpo come frutto di un'iniziativa legata all'esposizione «Option – Heimat – Opzioni», tenutasi a Bolzano dal novembre 1989 al gennaio 1990. Un'azione sistematica di fotoreproduzione estesa al territorio provinciale, promossa dagli organizzatori, consente di generare una consistente documentazione tematica sugli anni Venti–Quaranta, relativa all'area tirolese e territori attigui e confinanti. Una selezione di immagini viene poi esposta alla mostra e pubblicata nel catalogo, mentre la maggior parte di esse rimane nei raccoglitori, ordinata e catalogata, assieme a qualche metro lineare di atti amministrativi.

Nel 1992, il «Tiroler Geschichtsverein», sezione di Bolzano, cede in deposito tutto il suo materiale all'Archivio Provinciale. Per le sue caratteristiche documentative, la collezione acquista qui subito dignità di fondo, con una specificità unica nel suo genere ed una connotazione tematica che va ben oltre l'evento cui deve la nascita. Le fotoreproduzioni, le fotocopie delle immagini e le relative schede di catalogo, sono, infatti, corredate da informazioni sulla provenienza e sui proprietari e costitui-

Für die Sammlung Option wurden eigene Kriterien für die Verzeichnung und Archivierung festgelegt, weiters die Materialien zur fachgerechten Ablage der Fotografien, die Kriterien für das Einscannen, den Datenimport und die Verarbeitung mittels EDV. Ende 2000 soll der Bestand den Benutzern zur Verfügung stehen.

Archivierung mittels »Augias-Archiv«:

Die Verzeichnungsarbeiten haben durch den konstanten Einsatz des Programmes Augias Archiv 6.2 ein befriedigendes Niveau erreicht. Die verzeichneten und mit ausgedrucktem Findbuch versehenen Bestände (eingesetzte Module: Archiv 6.2, Benutzer- und Bestandsverwaltung, Layout-Assistent) nehmen zu, damit wurde auch eine Ausweitung des Gesamtprojektes notwendig, die sich für das Berichtsjahr in folgenden Punkten zusammenfassen lässt:

- 1) Organisation eines Ausbildungskurses zu Augias-Archiv 6.2 für zehn Archivare (Bozen, 20. März/1. April)
- 2) Fertigstellung der Übersetzung des Programmes Augias-Archiv 6.1 ins Italienische und sprachlich-terminologische Feinabstimmung (in Zusammenarbeit mit Christine Roilo)
- 3) Retrokonversion mittels manueller Dateneingabe der Findbehalte zu den im Landesarchiv erliegenden Kommunalarchiven (in Zusammenarbeit mit Christine Roilo und Eva Barcatta)
- 4) Konversion und Import in Augias 6.2 von ca. 17.000 Einträgen zu den Verfachbüchern und ca. 4000 Einträgen zu den Katastermappen
- 5) Installierung von Augias-Archiv 6.2 bei sechs neuen Anwendern: Gemeinde Algund, Diözesanarchiv Brixen, Sanitätseinheit, Schulmuseum Bozen und den beiden Projektmitarbeitern Martina Maurmair und Bernhard Mertelseder.

Der Einsatz von Augias – einem der wichtigsten Projekte des Landesarchivs – zielt auf

- a) die Vereinheitlichung der Verzeichnungsarbeit am Archiv,
- b) die Neustrukturierung der Bestände und damit einen erleichterten Zugriff auf die Archivalien,
- c) die Schaffung eines einschlägigen landesweiten informatischen Netzes.

An der Umsetzung des Projektes waren sämtliche Archivkolleginnen und -kollegen beteiligt.

Tagungen und Vorträge:

»Archivische EDV-Konzepte im Vergleich«, Bösensell/ Westfalen, 20–21 aprile 1999

Anlässlich dieser Tagung konnte ein Kurzreferat zum Thema: »Beständeverzeichnis und EDV-Einsatz am Südtiroler Landesarchiv« beigesteuert werden. Archivare und Informatiker diskutierten zu Eingabe, Benutzung und Verwaltung von Daten

scono così un insieme organico di informazioni, collocato storicamente, in un'area geografica definita, che potrà diventare materiale sussidiario di studio e di approfondimento ulteriori.

Per la »Sammlung Option« sono stati definiti criteri di schedatura ed archiviazione, i materiali per il condizionamento della sezione fotografica del fondo nonché i criteri di scansione, di import dei dati e di archiviazione informatizzata. Per la fine del 2000 ne è prevista la consultazione in sala di lettura.

Archiviazione con »Augias-Archiv«

L'archiviazione documentale sta perseguendo un soddisfacente standard descrittivo tramite l'impiego costante e diffuso del programma Augias Archivio 6.2. I fondi archiviati ed editi con tale programma, nella fattispecie con i moduli Archivio 6.2, Gestione Utenti e Fondi e Assistente di Layout, sono in costante crescita e per tal motivo si è resa necessaria un'attività di globalizzazione che, per il 1999, potremo riassumere nei seguenti punti:

1. organizzazione di un corso di addestramento per 10 archivisti con il programma Augias-Archiv 6.2, tenutosi a Bolzano dal 30 marzo al 1 aprile;
2. completamento della traduzione in italiano del programma Augias-Archiv 6.1 ed il perfezionamento linguistico-terminologico – in collaborazione con Christine Roilo;
3. retroconversione manuale dei dati degli archivi comunali – in collaborazione con Christine Roilo ed Eva Barcatta;
4. conversione e l'import in Augias-Archiv 6.2 dei ca. 17.000 record, relativi ai Libri di archiviazione e dei ca. 4000 record, relativi alle Mappe catastali;
5. l'installazione di Augias-Archiv 6.2 presso sei nuovi utenti: il Comune di Lagundo, l'Archivio Diocesano di Bressanone, l'Azienda Sanitaria Locale, il Museo della Scuola ed i laureandi Martina Maurmair e Bernhard Mertelseder.

Il progetto Augias, tra i fondamentali dell'Archivio Provinciale, ha i molteplici scopi di

- a) uniformare l'archiviazione dei fondi archivistici,
- b) strutturare i fondi e facilitare l'accesso alle fonti storiche ed archivistiche e
- c) creare una rete informativa su tutto il territorio altoatesino.

Alla realizzazione delle attività hanno contribuito tutti i colleghi dell'Archivio Provinciale.

Corsi e conferenze

»Archivische EDV-Konzepte im Vergleich«, Bösensell/ Westfalen, 20–21 aprile 1999

Un contributo al dibattito generale sui temi dell'informatizzazione negli archivi è stato richiesto in occasione del convegno »Archivische EDV-Konzepte im Vergleich« sul tema: »Beständeverzeichnis und EDV-Einsatz am Südtiroler Landesarchiv«.

zu Archivbeständen. Weitere Themen waren: Archivierung, Benutzerverwaltung, Verwaltung der Aktenzugänge und der Depots, Datenrecherche durch die Archivbenutzer, Beständeverwaltung, Archivierung von elektronischen Daten, Veröffentlichung der Daten im Internet bzw. Intranet. Die Archivare anerkennen die Notwendigkeit der EDV als Arbeitsinstrument bei der Archivverwaltung und stellten daher gezielte Fragen zu Verzeichnungsstandards, Dateiformaten und Datenaustausch für künftige Generationen. Weitgehende Übereinstimmung sowohl bei Archivaren als auch Informatikern herrscht zur Notwendigkeit der Konvertierung einzelner Anwendungsbereiche in ein umfassendes Archivverwaltungssystem, um so einen klaren Überblick zu gewinnen über den Datenfluss, über die Benutzung, Kompatibilität und Redundanz von Daten.

Die stetige Weiterentwicklung in den Bereichen Fotografie und Informatik erfordert konstante Weiterbildung, die Teilnahme an einschlägigen Kursen (z. B. zur Informatisierung historischer Archive, zum Einsatz von Datenbanken im Kultursektor, Verwaltung von EDV-erfassten raumbezogenen Daten etc.) und das Sichinformieren über einschlägige Forschungstendenzen und Entwicklungen im Zuständigkeitsbereich.

Interne informatische Betreuung und Koordinierung der Abteilung 13:

Die Abteilung 13. Denkmalpflege bzw. die einzelnen Ämter der Abteilung haben sich auf diesem Sektor prioritäre und innovative Ziele gesetzt, wobei der interne Benutzerbetreuer mit der Koordinierung und Förderung folgender Aktivitäten und Initiativen betraut wurde:

1. Die Erneuerung und der für Mai 2000 vorgesehene Abschluss der Vernetzung der auf drei Gebäude verteilten Abteilung sowie die regelmäßige Betreuung von Hard- und Software.
2. Der Anschluss der Ämter 13.1, 13.2 und 13.3 an das Intranet, die Erstellung einer Mailbox für jeden einzelnen PC-Anwender der Abteilung und entsprechende Schulungskurse für Interoffice.
3. Die Erstellung einer Homepage für das Landesarchiv (zusammen mit Christine Roilo und Hannes Obermair) und die Einrichtung von zwei Internetzugängen am Hauptsitz und an der Außenstelle im Ex-Johnson-Gebäude.
4. Analyse und Betreuung der Neubearbeitung des Programmes »Kunst« in Zusammenarbeit mit Pier Francesco Bonaventura
5. Beginn der systematischen Katalogisierung des Fotoarchivs des Amtes für Bau- und Kunstdenkmäler mittels »Image Base Pro«, betreut von Ingrid Schroffenegger
6. Installierung des Antivirusprogrammes »MacAfee« an den Ämtern 13.1 und 13.2 bzw. den wichtigsten Workstations am Archiv.

ac

Archivisten und Informatiker sind sich gegenüber den Themen der Implementierung, der Konsultation und der Verwaltung der Daten relativ zu den archivistischen.

Archivierung, Verwaltung, Zugänge, Konsultation, Verwaltung des Archivs, Konsultation und Verwaltung der Daten, Archivierung der Daten im Internet bzw. Intranet. Die Archivare anerkennen die Notwendigkeit der EDV als Arbeitsinstrument bei der Archivverwaltung und stellten daher gezielte Fragen zu Verzeichnungsstandards, Dateiformaten und Datenaustausch für künftige Generationen. Weitgehende Übereinstimmung sowohl bei Archivaren als auch Informatikern herrscht zur Notwendigkeit der Konvertierung einzelner Anwendungsbereiche in ein umfassendes Archivverwaltungssystem, um so einen klaren Überblick zu gewinnen über den Datenfluss, über die Benutzung, Kompatibilität und Redundanz von Daten.

La continua evoluzione del settore fotografico ed informatico richiedono una costante formazione e la partecipazione a corsi che offrano informazioni specifiche – ad es. su informatizzazione di archivi storici, banche dati culturali, gestione informatizzata di dati territoriali, ecc. – ed un quadro informativo su stato e tendenze della ricerca e dello sviluppo nei settori di competenza.

Assistenza informatica e coordinamento delle attività

La Ripartizione 13 Beni Culturali – e gli uffici ad essa appartenenti – si è proposta di raggiungere obiettivi dichiarati prioritari ed innovativi, affidando all'Assistente informatico interno il coordinamento e la promozione delle seguenti attività ed iniziative:

1. il rinnovo ed il progressivo completamento – previsto per maggio 2000 – della rete estesa a tre palazzi della ripartizione nonché la manutenzione ordinaria di software ed hardware;
2. il collegamento degli uffici 13, 13.1 e 13.2 ad Intranet e la creazione di una mailbox per ogni utente PC della ripartizione ed un corso d'addestramento all'uso di Interoffice;
3. la realizzazione di una homepage per l'Archivio Provinciale – realizzazione in collaborazione con Christine Roilo e Hannes Obermair – e l'installazione di due stazioni Internet all'interno della sede e della sezione distaccata ex-Johnson;
4. l'analisi e l'assistenza per la rielaborazione del programma »Kunst« – in collaborazione con Pier Francesco Bonaventura;
5. l'avvio della catalogazione sistematica dell'archivio fotografico dell'Ufficio Beni Architettonici ed Artistici, con »Image Base Pro« – a cura di Ingrid Schroffenegger;
6. l'installazione dell'antivirus »MacAfee« per il palazzo Rothenpuech e sulle principali workstation dell'Archivio.

ac

Luise Gafriller

a) Aktenübernahme:

Die Berichterstatterin übernahm diesen Zuständigkeitsbereich aufgrund einer Dienstzuteilung über den Sonderstellenplan der Generaldirektion der Landesverwaltung.

Im Berichtsjahr wurden folgende Bestände des Südtiroler Landtages und der Landesverwaltung übernommen: Landesgesetzentwürfe (1948–1996), Dekrete des Landeshauptmannes (1949–1991), Akten des Präsidiums (1980–1992), des Amtes für Landschaftsplanung (1957–ca. 1970), des Landestierärztlichen Dienstes (1959–1983), des Amtes für Tourismusordnung (1930–1987), Handakten der ehem. Landesräte Giuseppe Sfondrini (Industrie, 1984–1994), Romano Viola (Industrie und Personal, 1993–1998) und Alfons Benedikter (Raumordnung, Landesentwicklung, Wohnbau 1957–1989).

Einwerbung und Übernahme der Registraturen des Provinzialarztes (1940–1980), des Arbeitskreises Südtiroler Mit-

Luise Gafriller

a) Presa in consegna di atti amministrativi

La sottoscritta ha assunto questo settore di competenza in seguito ad un ordine di servizio relativo all'organigramma straordinario della Direzione Generale dell'amministrazione provinciale.

Nel corso del 1999 sono stati presi in consegna i seguenti fondi archivistici del Consiglio Provinciale di Bolzano-Alto Adige e dell'amministrazione provinciale: Disegni di leggi provinciali (1948–1996), Decreti del Presidente della Giunta Provinciale (1949–1991), Atti della Presidenza (1980–1992), Atti dell'Ufficio Pianificazione Paesaggistica (1957–ca. 1970), atti del Servizio Veterinario Provinciale (1959–1983), atti dell'Ufficio Ordinamento Turistico (1930–1987), pratiche interne degli ex assessori Giuseppe Sfondrini (Industria, 1984–1994), Romano Viola (Industria e Personale, 1993–1998) e Alfons Benedikter (Urbanistica, Sviluppo, Edilizia Abitativa 1957–1989).



Archivkasten eines Landesamtes mit Altregistratur

Armadio d'archivio di un ufficio dell'amministrazione provinciale

telschullehrer (1955–1989), der Südtiroler Transportstrukturen AG (1900–1971) sowie als Depot die Altregistratur der Südtiroler Volkspartei (SVP).

b) Skartierungsrichtlinien:

Für folgende Ämter und Abteilungen wurden Skartierungsrichtlinien erarbeitet: Ökonomet (2.3.), Verwaltungsamt für Straßen (12.7.), Südtiroler Landesarchiv (13.3.), Landestierärztlicher Dienst (31.12.), Amt für Seilbahnen (38.3.), Kraftfahrzeugamt (38.4.), Abteilung 4. Personal, Abteilung 26. Brand- und Zivilschutz, Abteilung 27. Raumordnung, Abteilung 30. Wasserschutzbauten sowie Abteilung 37. Wasser und Energie.

Die Aktenabgabe aus den Abteilungen und Ämtern der Landesverwaltung hat 1999 wesentlich zugenommen. Sofern keine brauchbaren Findbehelfe und Abgabeverzeichnisse vorliegen, werden die abgegebenen Bestände am Landesarchiv mittels Archivierungsprogramm (Augias-Archiv) aufgenommen und verzeichnet.

Dies ist mit einem hohen Personal- und Zeitaufwand verbunden, und da die Menge der abzugebenden Akten noch erheblich steigen wird, wird das Landesarchiv diese Verzeichnungsarbeit selbst schon mittelfristig nicht mehr leisten können. Hier muss künftig das ohnehin vom L.G. Nr. 17 vom 13. Dezember 1985 (Art. 11) vorgesehene Zwischenarchiv Abhilfe schaffen.

lg

Hannes Obermair

a) Akademische Lehre:

Lehrauftrag (Gastvorlesung) an der Università degli Studi di Trento, Dipartimento di scienze filologiche e storiche (Prof. Gian Maria Varanini), zum Thema »La documentazione di S. Michele all'Adige al confine fra due tradizioni documentarie (secoli XII–XVII)«. In kontrastiver Sicht wurden die Grundzüge der mittelalterlichen Beurkundungstechniken am Beispiel der Gründungsüberlieferung des ehemaligen Augustinerchorherrenstiftes St. Michael an der Etsch (nördl. Trient) erörtert. Besonderes Augenmerk wurde auf die antagonistischen Überlieferungsformen von Notariatswesen und Traditionsbuchsystem gelegt, die in San Michele aufgrund der kirchenrechtlichen Situation des späten 12. Jahrhunderts zu kreativen Mischformen am Schnittpunkt der beiden Kultursysteme Deutschland und Italien geführt haben. Ausgehend von diesem Befund wurde eine gesamtregionale Betrachtung im Rahmen der Entwicklung europäischer Kultur-, Schrift- und Herrschaftsgeschichte entwickelt, die den besonderen Stellenwert der Region Bozen-Trient für den intensiven

Presa in consegna dell'archivio del Medico Provinciale (1940–1980), dell'Associazione insegnanti scuola media in lingua tedesca (1955–1989), della Struttore Trasporto Alto Adige SpA (1900–1971) e, in deposito, l'archivio storico della Südtiroler Volkspartei (SVP).

b) Direttive di scarto

Sono stati elaborati direttive di scarto per i seguenti uffici e ripartizioni: Economet (2.3.), Ufficio Amministrativo Strade (12.7.), Archivio Provinciale di Bolzano (13.3.), Servizio Veterinario Provinciale (31.12.), Ufficio Trasporti Funiviari (38.3.), Ufficio Motorizzazione (38.4.), Ripartizione 4 (Personale), Ripartizione 26 (Protezione Antincendi e Civile), Ripartizione 27 (Urbanistica); Ripartizione 30 (Opere Idrauliche) e Ripartizione 37 (Acque pubbliche ed Energia).

La consegna degli atti amministrativi da parte delle ripartizioni e degli uffici è sensibilmente aumentata nel corso del 1999. Se già non esistono indici e registri di consegna utilizzabili, i fondi vengono inventariati presso l'Archivio Provinciale utilizzando il programma d'archiviazione »Augias«. Per fare questo si impiega molto tempo e molto personale e, poiché la quantità degli atti amministrativi che saranno consegnati in futuro all'Archivio Provinciale è destinata ad aumentare sensibilmente, esso sarà già a breve impossibilitato a svolgere questo lavoro. Dovrà essere all'uopo valorizzato l'archivio di deposito già previsto dalla L. P. n. 17 del 13 dicembre 1985 (art. 11).

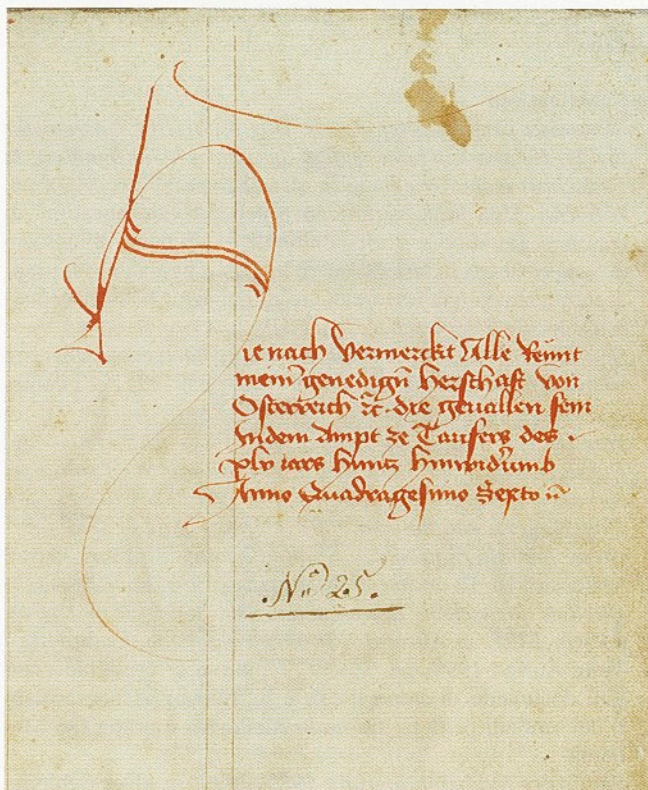
lg

Hannes Obermair

a) Insegnamento accademico

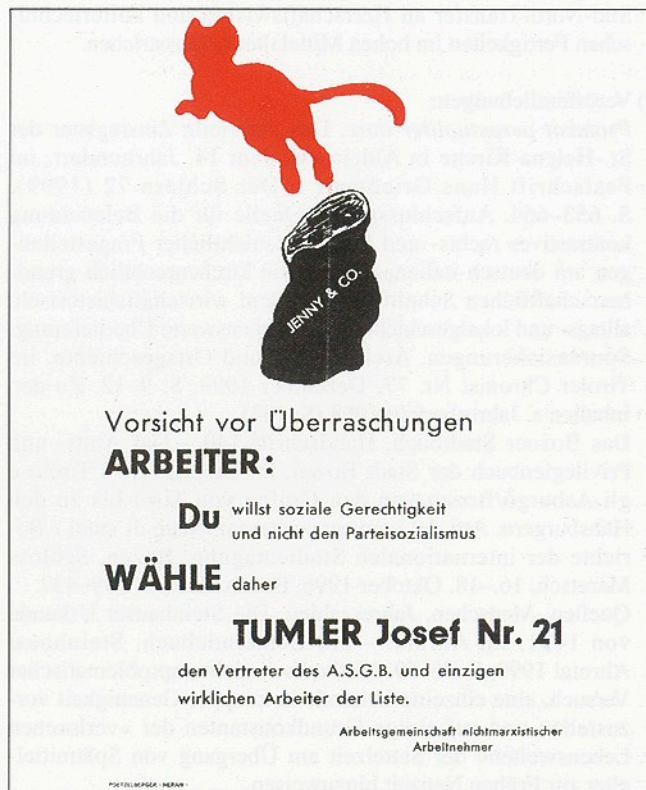
Insegnamento a contratto presso l'Università degli Studi di Trento, Dipartimento di scienze filologiche e storiche (prof. Gian Maria Varanini) relativo al tema *La documentazione di San Michele all'Adige al confine fra due tradizioni documentarie (secoli XII–XVII)*.

Sono stati indagati per comparazione i fondamenti delle tecniche medievali di certificazione sull'esempio dell'ex monastero agostiniano di San Michele all'Adige. Particolare attenzione è stata posta sulle forme antagoniste del notariato e dei *Libri traditionum*, poiché a San Michele, a causa della situazione giuridica ecclesiastica del tardo secolo XII, si sono prodotte forme miste originali a cavallo tra i sistemi culturali tedesco ed italiano. A partire da questa situazione è stata sviluppata una visione regionale complessiva, nell'ambito dello sviluppo della storia della cultura, della scrittura e del potere europei, che sottolinea la particolare posizione della regione trentino-tirolese, luogo di intenso scambio nord-sud nel campo nella sfera di cultu-



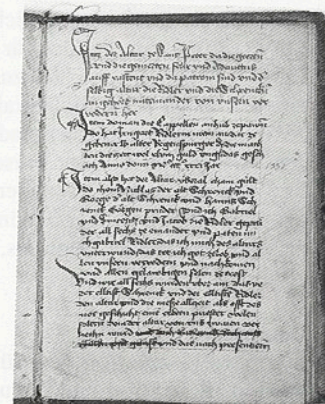
Südtiroler Landesarchiv, Tiroler Landesfürstliches Archiv, Hs. 22: Urbar des Tiroler landesfürstlichen Amtes Taufers i. Pustertal von 1445/47, f. 1 (Incipit).

Archivio provinciale di Bolzano, Archivio Principesco Tirolese, ms. 22: urbario dell'Ufficio principesco di Taufers/Tures del 1445–1447, f. 1 (incipit).



Archiv der Sozialen Fortschrittspartei Südtirols: Gegenpropaganda der »Arbeitsgemeinschaft nicht-marxistischer Arbeitnehmer« (gedruckter Laufzettel) (vgl. Bericht Roilo)

Archivio della Sociale Fortschrittspartei Südtirols (SFP): Volantino antipropagandistico della »Arbeitsgemeinschaft nichtmarxistischer Arbeitnehmer« (cfr. relazione Roilo)



Archiv Englar (Khuen-Belasi, Eppan), Sign. 91: Messstiftungen der Münchner Bürgerfamilie Ridler an der St. Peters- und Marienkirche in München, Handschrift des 15. Jh., Perg., 37 Bl. Incipit

Archivio Englar (Khuen-Belasi, Appiano), Sign. 91: registro delle messe in suffragio della famiglia Ridler presso la chiesa di S. Pietro e S. Maria a Monaco di Baviera, manoscritto del sec. XV, perg., 37 ff., incipit

Süd-Nord-Transfer an Herrschaftswissen und kulturtechnischen Fertigkeiten im hohen Mittelalter herausstrichen.

b) Veröffentlichungen:

Promisit perpetualiter dare. Das notarielle Zinsregister der St.-Helena-Kirche in Aldein aus dem 14. Jahrhundert, in: Festschrift Hans Griesßmair = Der Schlern 72 (1999), S. 653–664. Aufschlussreiche Quelle für die Beleuchtung kontrastiver rechts- und kulturgeschichtlicher Fragestellungen am deutsch-italienischen sowie kirchenrechtlich-grundherrschaftlichen Schnittpunkt, zudem wirtschaftshistorisch, alltags- und lokalgeschichtlich bemerkenswerte Überlieferung. Spurensicherungen. Archivpflege und Ortsgeschichte, in: Tiroler Chronist Nr. 77, Dezember 1999, S. 9–12. Zu den Inhalten s. Jahresbericht 1998 (S. 183).

Das Bozner Stadtbuch. Handschrift 140 – Das Amts- und Privilegienbuch der Stadt Bozen, in: Bolzano tra i Tirolo e gli Asburgo/Bozen von den Grafen von Tirol bis zu den Habsburgern. Atti del convegno internazionale di studi / Berichte der internationalen Studientagung, Bozen, Schloss Maretsch, 16.–18. Oktober 1996, Bozen 1999, S. 399–432.

Quellen, Menschen, Jahreszahlen. Die Steinhauser Urkunde von 1491, in: Ahrntal – ein Gemeindebuch, Steinhaus/Ahrntal 1999, S. 56–59. Methodisch nicht unproblematischer Versuch, eine einzelne Urkunde in knapper Genauigkeit vorzustellen und auf einige Grundkonstanten der »verlorenen Lebenswelten« der Sattelzeit am Übergang von Spätmittelalter zur Frühen Neuzeit hinzuweisen.

Südtiroler Städtebibliografie 1985–1999, in: Der Schlern 72 (1999), S. 785–797.

Bibliographie zur Geschichte der Städte Österreichs, bearb. von Hermann Rafetseder nach Vorarbeiten von Thomas Just, Willibald Katzinger, Rautgundis Machalka-Felser, Alois Niederstätter, Hannes Obermair, Susanne Claudine Pils, Maximilian Schimböck und Anneliese Schweiger, hg. vom Österreichischen Arbeitskreis für Stadtgeschichtsforschung, Linz 1999 (CD-ROM). Zusammen mit den für die »Bibliografia Statutaria Italiana« erstellten Übersichten zur Südtiroler Rechtsquellenliteratur verschaffen beide Bibliografien einen ersten Überblick über den – sehr uneinheitlichen und zahlreiche Defizite aufweisenden – stadtgeschichtlichen Forschungsstand im südlichen Tirol. Rezension: Bündner Urkundenbuch, Bd. 3 (neu) 1273–1303, hg. vom Staatsarchiv Graubünden, bearb. von Otto P. Clavadetscher und Lothar Deplazes, Chur 1997, in: Der Schlern 73 (1999), S. 801–802.

c) Homepage:

Internet-Präsentation des Südtiroler Landesarchivs: Konzeption, Redaktion und Aktualisierung der Homepage des

ra amministrativa e delle cognizioni tecnico-culturali medievali.

b) Pubblicazioni

«*Promisit perpetualiter dare*». Das notarielle Zinsregister der St.-Helena-Kirche in Aldein aus dem 14. Jahrhundert, in: Festschrift Hans Griesßmair = «Der Schlern» 72 (1999), pp. 653–664. Una fonte significativa per indagare questioni di carattere giuridico e storico-culturale in un punto d'incrocio al tempo stesso italo-tedesco ed ecclesiastico-signorile; rappresenta altresì una importante testimonianza di storia economica, locale e quotidiana.

Spurensicherungen. Archivpflege und Ortsgeschichte, in: «Tiroler Chronist» 77, dicembre 1999, pp. 9–12. Per i contenuti cfr. *Tutela beni culturali* 1998 (p. 183).

Das Bozner Stadtbuch. Handschrift 140 – Das Amts- und Privilegienbuch der Stadt Bozen, in: Bolzano tra i Tirolo e gli Asburgo / Bozen von den Grafen von Tirol bis zu den Habsburgern. Atti del convegno internazionale di studi / Berichte der internationalen Studientagung, Bolzano, Castel Mareccio, 16–18 ottobre 1996, Bolzano 1999, pp. 399–432.

Quellen, Menschen, Jahreszahlen. Die Steinhauser Urkunde von 1491, in: Ahrntal. Ein Gemeindebuch, Cadipietra / Valle Aurina 1999, pp. 56–59. Tentativo di presentare singoli documenti di storia locale e di indicare alcune costanti dei «mondi perduti» tra tardo Medioevo e prima Età Moderna.

Südtiroler Städtebibliografie 1985–1999, in: «Der Schlern» 72 (1999), pp. 785–797.

Bibliographie zur Geschichte der Städte Österreichs, a cura di Hermann Rafetseder con la collaborazione di Thomas Just, Willibald Katzinger, Rautgundis Machalka-Felser, Alois Niederstätter, Hannes Obermair, Susanne Claudine Pils, Maximilian Schimböck e Anneliese Schweiger, edito dall'Österreichischer Arbeitskreis für Stadtgeschichtsforschung, Linz 1999 (CD-ROM). Assieme al riassunto sulla bibliografia giuridica altoatesina predisposto per la *Bibliografia Statutaria Italiana*, queste bibliografie creano un primo insieme, sullo stato delle ricerche di storia urbana in Alto Adige.

Recensione: Otto P. Clavadetscher / Lothar Deplazes (a cura di), *Bündner Urkundenbuch*, vol. 3 (NS) 1273–1303, edito dall'Archivio di Stato del Canton Grigioni, Coira 1997, in: «Der Schlern» 73 (1999), pp. 801–802.

c) Homepage

Presentazione internet dell'Archivio Provinciale di Bolzano: ideazione, redazione e aggiornamento della homepage (assie-

Landesarchivs (zus. mit Christine Roilo und Alessandro Campaner). S. hierzu den eigenen Bericht im Aufsatzteil.

me a Christine Roilo e Alessandro Campaner). Cfr. l'apposita relazione nella parte dei saggi.

d) Betreuung und Erschließung von Archivbeständen:

Besonderes Augenmerk wurde auf die weitere Erfassung historisch bedeutsamer Privatarchive gelegt. Wirtschaftsgeschichtlich relevante Aktenbestände konnten im Archiv Pfeil-Kränzelhof in Tschermers gesichtet, inventarisiert und sicherungsverfilmt (Alessandro Campaner) werden, ebenso wurde eine erste Sichtung des Familienarchivs Khuen-Englar in Eppan vorgenommen (zus. mit Christine Roilo und Alessandro Campaner), dessen vertiefte Erschließung in die künftigen Arbeitsvorhaben des Archivs aufgenommen wurde.

d) Cura e rilevamento di fondi archivistici

Si è posta particolare attenzione al rilevamento di alcuni archivi privati di importanza storica. È stato possibile visionare, inventariare e eseguire delle microfilmature di sicurezza (Alessandro Campaner) dei fondi di una certa importanza per la storia economica presenti nell'archivio Pfeil-Kränzelhof a Cermes; si è altresì proceduto ad una prima visione dell'archivio di famiglia Khuen-Englar ad Appiano (assieme a Christine Roilo e Alessandro Campaner), il cui futuro rilevamento è stato inserito nel programma dell'Archivio Provinciale.

e) Kirchliche Archive:

Archive der Hofburg: Die Urkundenreihen von Hofarchiv (Oberes Archiv), Konsistorialarchiv, Spitalarchiv und Domkapitelarchiv, insgesamt an die 5000 Einzelstücke, sollen im Auftrag des Südtiroler Landesarchivs und mit Mitteln der Südtiroler Landesregierung sicherungsverfilmt werden. Technische Details und Modalitäten der Verfilmung sind noch näher festzulegen.

Kirchlicher Archivdienst: Hier ist leider ein empfindlicher Rückschritt zu verzeichnen, da es trotz verbindlicher Zusicherungen der Diözesankurie unter Generalvikar Dr. Matzner nicht zur vereinbarten Besetzung einer bereits ausgeschrieben Archivarsstelle am Pastoralzentrum in Bozen kam. Auch muss der diesbezügliche Informationsaustausch zwischen Kurie und Südtiroler Archiv- und Landesverwaltung als absolut mangelhaft bezeichnet werden, so dass weitere Finanzierungsvorhaben für Kirchenarchive bis zur Bereinigung dieses Missstandes an genaue Konditionen geknüpft werden sollen.

e) Archivi ecclesiastici

Archivi del Palazzo Vescovile di Bressanone: è previsto che la serie di diplomi dell'Archivio vescovile (Archivio superiore), Archivio concistoriale, Archivio dell'ospedale ed Archivio del Capitolo del Duomo, per un totale di 5000 singoli documenti, saranno filmati su incarico dell'Archivio Provinciale di Bolzano e con mezzi finanziari della Giunta Provinciale. Devono essere ancora meglio definite alcune questioni tecniche e le modalità delle riprese.

Servizio archivistico ecclesiastico: in questo campo si deve purtroppo registrare un passo indietro poiché, nonostante le assicurazioni della curia diocesana guidata dal vicario generale dott. Matzner non si è riusciti a coprire un posto da archivista già posto a concorso presso il Centro Pastorale di Bolzano. Si deve inoltre definire assolutamente insufficiente il relativo scambio di informazioni tra curia, da un lato, ed amministrazione provinciale e Archivio Provinciale, dall'altro; ne consegue che, sino a quando non si riuscirà ad ovviare a questa situazione, il finanziamento di progetti relativi ad archivi ecclesiastici rimarranno legati a precise condizioni.

f) Wissenschaftliche Tätigkeit:

Ergänzungen zur Südtiroler Rechtsquellensammlung im Rahmen der »Bibliografia Statutaria Italiana« (zus. mit Johannes Andresen): Abgabe des Literaturberichts für die Jahre 1996–1998 (<http://www.dds.unibo.it/statuti>);

Erschließung von stadtgeschichtlich relevanten historischen Quellen Bozens des 13. bis 16. Jahrhunderts am Tiroler Landesarchiv Innsbruck;

weitere Erschließung von urkundlichen und urbarialen Überlieferungen bis 1300 im Rahmen der Vorarbeiten zum »Tiroler Urkundenbuch« insbesondere am Staatsarchiv Trient.

f) Attività scientifica

Integrazione della raccolta delle fonti giuridiche altoatesine nell'ambito della *Bibliografia Statutaria Italiana* (assieme a Johannes Andresen); consegna della relazione bibliografica per gli anni 1996–1998 (<http://www.dds.unibo.it/statuti>).

Analisi di fonti storiche per la storia urbana di Bolzano dal secolo XIII al XVI presso il Tiroler Landesarchiv Innsbruck.

Ulteriori analisi, principalmente presso l'Archivio di Stato di Trento, di tradizioni documentali o urbariali sino al 1300 nell'ambito dei lavori di preparazione per il *Tiroler Urkundenbuch*.

g) Mitarbeit an Ausstellungen:

Runkelstein – die Bilderburg: Themenbereich »Wohnen in der Stadt« (zus. mit Helmut Stampfer);
Tiroler Landesausstellung 2000: Konzeptarbeit für den Bereich »Schriftlichkeit« (zus. mit Johannes Andresen).

ho

Gustav Pfeifer

a) Verzeichnungsarbeiten:

Archivio Trapp Caldonazzo: Erste Mengenerhebungen (gemeinsam mit Alessandro Campaner) zu einer ab Winter 2000/2001 durchzuführenden Gesamtverfilmung des Altaktenbestandes (Ältere Registratur). Dieser Teil des Trapp'schen Archives soll nach Abschluss der Mikroverfilmung in das Archiv Churburg rückgegliedert werden.

b) Veröffentlichungen und abgegebene Manuskripte:

Icones Clarae. Kunst aus dem Brixner Klarissenkloster. Sonderausstellung des Diözesanmuseums Brixen, hrsg. von Leo Andergassen. Die zu einem größeren Teil in der Freizeit erfolgte Mitarbeit konzentrierte sich auf zwanzig ausführlichere Katalogbeschreibungen von Handschriften und Archivalien. Besondere Bedeutung kommt der in erster Linie den Forschungen von Martin Bitschnau (Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum) zu verdankenden Neuinterpretation der ältesten Urkunde des Klosterarchives (1235) zu, die nun entgegen der bisherigen Forschungsmeinung als eigentlicher Gründungsakt zu betrachten ist.

1500 circa (*De ludo globi – Vom Spiel der Welt*). Für den Brixner Ausstellungsteil wurden – wiederum zum Teil in der Freizeit – zwanzig Objektbeschreibungen erstellt. Dabei handelt es sich in erster Linie um Archivalien (Urkunden, Briefe, Aktenstücke), Handschriften, Siegel- und Siegeltypare.

Landesausstellung 2000. Reiseroute. Sehenswürdigkeiten und Schauplätze aus der Zeit um 1500, hrsg. vom Tiroler Landesinstitut; konzipiert als Begleitschrift zur Ausstellung, die die Route von Mantua über das Etsch-, Eisack- und Pustertal nach Lienz und Görz abdeckt, an der historisch und kunsthistorisch bedeutende Etappen in Kurztextrn beschrieben werden. Für den Südtiroler Teil wurden in 14 viertel- bis eineinhalbseitigen Texten historisch interessante Stätten (von Neumarkt über Sigmundskron, Klausen, Brixen und Bruneck bis Innichen) vorgestellt, wobei der Schwerpunkt auf der Entwicklung im Spätmittelalter liegt.

g) Collaborazione ad eventi espositivi

Castel Roncolo – Il maniero illustrato: ambito tematico »Abitare in città« (assieme a Helmut Stampfer);
Mostra storica 2000: lavoro di programmazione per il settore »scritturalità« (assieme a Johannes Andresen).

ho

Gustav Pfeifer

a) Attività di inventariazione

Archivio Trapp di Caldonazzo: prima rilevazione quantitativa (assieme ad Alessandro Campaner) per una microfilmatura complessiva dei fondi storici prevista a partire dall'inverno 2000/2001. Terminata la microfilmatura, questa parte dell'Archivio Trapp sarà ricongiunta all'Archivio di Castel Coira.

b) Pubblicazioni e testi consegnati per la stampa

Icones Clarae. Arte dal convento delle Clarisse di Bressanone, mostra temporanea organizzata dal Museo Diocesano di Bressanone e curata da Leo Andergassen. La collaborazione, svolta in gran parte nelle ore di tempo libero, si è articolata principalmente in venti ampie schede di catalogo relative a manoscritti e documenti d'archivio. È stata data particolare importanza alla reinterpretazione – resa possibile soprattutto grazie alle ricerche di Martin Bitschnau (Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum) – del più antico documento dell'archivio conventuale (1235) che, al contrario delle interpretazioni sinora correnti, va letto come l'effettivo atto di »fondazione«.

1500 circa (*De ludo globi – Il gioco del mondo*). Sono state predisposte – in parte nel tempo libero – venti schede di catalogo per la sezione brissinese della *Mostra storica 2000*. Si tratta soprattutto di documenti d'archivio (diplomi, lettere, atti), manoscritti, sigilli e tipari di sigilli.

Mostra storica 2000. In viaggio. 1500 circa: itinerari alla scoperta dei luoghi dell'arte e della storia, edito dal Tiroler Landesinstitut e ideato come testo d'accompagnamento alla *Mostra storica 2000*. Presenta il percorso tra Mantova, Lienz e Gorizia, attraverso la val d'Adige, la val d'Isarco e la Pusteria con brevi descrizioni delle più importanti tappe storiche e storico-artistiche che si incontrano sul percorso. Per la parte altoatesina sono stati redatti 14 testi, di lunghezza variabile tra un quarto di cartella ed una cartella e mezzo, relativi a località d'importanza storica (da Egna passando per Castel Firmiano, Chiusa, Bressanone, Brunico sino a giungere a San Candido). Le schede hanno posto l'accento soprattutto sull'evoluzione nel tardo Medioevo.

Bartholomäus de Liechtenstein-Karneid, in: Raphaël de Smedt (Hrsg.), *Les chevaliers de l'Ordre de la Toison d'or au XVe siècle. Notices bio-bibliographiques* (Kieler Werkstücke D/3), 2., vollständig überarbeitete Auflage, Frankfurt a. M. (u. a.) 2000, S. 203 f.

Biographische Skizze zu Bartholomäus von Liechtenstein-Karneid († 1493), der über seinen Dienst als bischöflicher Stadthauptmann von Brixen und später von Bruneck (unter anderem zum Zeitpunkt der Gefangensetzung seines Dienstgebers, Bischofs Nikolaus Cusanus) in die Dienste Herzog Sigmunds und als Hofmeister des jungen Maximilian 1478 als erster erbländischer Niederadeliger Mitglied des Ordens vom Goldenen Vlies wird.

Wappenbriefe in öffentlichen Archiven Südtirols (Veröffentlichungen des Südtiroler Landesarchivs / Pubblicazioni dell'Archivio Provinciale di Bolzano 11): Das Manuskript konnte weitgehend abgeschlossen werden. Das Buch dürfte im späten Frühjahr 2001 mit einem Jahr Verzögerung gegenüber der ursprünglichen Planung bei Athesia im Druck erscheinen.

Nobis servire tenebitur in armis. Zu Formen des Aufstiegs und Übergangs in den niederen Adel im Tirol des 14. Jahrhunderts, in: Konstanzer Arbeitskreis für mittelalterliche Geschichte (Hrsg.), Protokoll Nr. 367 über die Arbeitstagung auf der Insel Reichenau vom 6.–9. Oktober 1998, S. 18–30. Das Manuskript der ausführlichen Fassung konnte abgeschlossen werden. Der Aufsatz erscheint unter demselben Titel *Nobis servire tenebitur in armis.* Formen des Aufstiegs und Übergangs in den niederen Adel im Tirol des 14. Jahrhunderts, in: Kurt Andermann/Peter Johanek (Hrsg.), *Zwischen Nichtadel und Adel* (Vorträge und Forschungen), Sigmaringen 2001 (vgl. dazu Denkmalbericht 1998, S. 185 f.).

Georg (Jörg) VI. von Liechtenstein-Steyregg – un cenno biografico, in: Archivio storico di Belluno, Feltre e Cadore 70 (1999), S. 203–205 (vgl. dazu Denkmalbericht 1998 S. 187).

Ordnung und innstruction der belonung unnd tax – Eine frühe Taxordnung der Gerichtsschreiberei am Gericht Enn und Kaldiff (1523), in: Denkmalpflege in Südtirol 1998 Tutela dei beni culturali in Alto Adige, hrsg. vom Landesdenkmalamt Bozen, Bozen 2000, S. 281–292 (gem. mit Christine Roilo) bringt einen Abriss zur Geschichte der Gerichtsschreiberei in Tirol und die Edition einer vor den mit den Tiroler Landesordnungen (1526, 1532) einsetzenden allgemeinen obrigkeitlichen Regelungen des Taxwesens und somit verhältnismäßig frühen partikularen Gebührenordnung des Enner Gerichtsschreibers und -notars Leonhard Stickl.

Bartholomäus de Liechtenstein-Karneid, in Raphaël de Smedt (a cura di), *Les chevaliers de l'Ordre de la Toison d'or au XVe siècle. Notices bio-bibliographiques* (Kieler Werkstücke D/3), nuova edizione riveduta, Francoforte s/M e. a. 2000, p. 203 sg.

Schizzo biografico relativo a Bartholomäus von Liechtenstein-Karneid († 1493) che, da capitano vescovile di Bressanone e successivamente di Brunico (fra l'altro proprio nel periodo della prigionia del suo signore, il vescovo Nicolò Cusano), passa al servizio del duca Sigismondo e, alle dipendenze del giovane Massimiliano, diviene, nel 1478, il primo nobile dei paesi ereditari austriaci eletto membro dell'Ordine del Vello d'Oro.

Wappenbriefe in öffentlichen Archiven Südtirols (Veröffentlichungen des Südtiroler Landesarchivs / Pubblicazioni dell'Archivio Provinciale di Bolzano 11): il testo è stato sostanzialmente terminato. Il libro sarà edito dalla casa editrice Athesia nella tarda primavera del 2001, con quasi un anno di ritardo rispetto alla pianificazione iniziale.

Nobis servire tenebitur in armis. Zu Formen des Aufstiegs und Übergangs in den niederen Adel im Tirol des 14. Jahrhunderts, in: Konstanzer Arbeitskreis für mittelalterliche Geschichte (a cura di), Protokoll Nr. 367 über die Arbeitstagung auf der Insel Reichenau vom 6.–9. Oktober 1998, pp. 18–30. È stato terminato il testo contenente la relazione completa; il saggio appare con il medesimo titolo: *Nobis servire tenebitur in armis.* Formen des Aufstiegs und Übergangs in den niederen Adel im Tirol des 14. Jahrhunderts, in: Kurt Andermann/Peter Johanek (a cura di), *Zwischen Nichtadel und Adel* (Vorträge und Forschungen), Sigmaringen 2001 (cfr. in proposito Tutela bbcc 1998, p. 185-sg.).

Georg (Jörg) VI von Liechtenstein-Steyregg – un cenno biografico, in «Archivio storico di Belluno, Feltre e Cadore» 70 (1999), pp. 203–205 (cfr. in proposito Tutela bbcc 1998, p. 187).

Ordnung und innstruction der belonung unnd tax – Eine frühe Taxordnung der Gerichtsschreiberei am Gericht Enn und Kaldiff (1523), in: Denkmalpflege in Südtirol 1998 Tutela dei Beni Culturali in Alto Adige, edito a cura della Soprintendenza bbcc dell'Alto Adige, Bolzano 2000, pp. 281–292 (assieme a Christine Roilo). Il testo rappresenta uno schizzo sulla storia delle cancellerie giudiziali in Tirol e contiene l'edizione di uno dei primi esempi di un ordinamento separato delle imposte del notaio e cancelliere del Giudizio di Egna Leonhard Stickl, precedente ai regolamenti generali di tassazione connessi ai Tiroler Landesordnungen (1526, 1532).

c) Redaktionelle und Herausgebertätigkeit:

Ein erheblicher Teil der Arbeitszeit im Berichtsjahr wurde in die Herausgabe des Tagungsbandes »Südtirol – Stunde Null? Kriegsende 1945/46« (Veröffentlichungen des Südtiroler Landesarchivs / Pubblicazioni dell'Archivio Provinciale di Bolzano 10) investiert. Zur Abstimmung technischer Fragen waren auch mehrere Fahrten zum Verlag nach Innsbruck notwendig. (erschienen im August 2000).

Denkmalpflege in Südtirol 1998 Tutela dei beni culturali in Alto Adige, hrsg. vom Landesdenkmalamt Bozen, Bozen 2000 (gemeinsam mit Stefan Demetz, Klaus Michael Mathieu und Helmut Stampfer).

achtundvierzig – achtundsechzig / quarantotto – sessantotto = Geschichte und Region / Storia e regione 8 (1998), hrsg. von der Arbeitsgruppe für Regionalgeschichte (gem. mit Siglinde Clementi) (erschienen im April 1999).

d) Vortrag:

16. März 1999: Vorstellung des Dekanatsarchives Urtjei/St. Ulrich vor dem Pfarrgemeinderat: Anlass für diese kleine Präsentation war der Abschluss erster von Dr. Anton Sottriffer durchgeführter Ordnungsarbeiten. Anhand repräsentativer Quellengruppen (Pfarrmatrikeln, Urbare, Kirchpropstaitungen, Lehensreverse, Kaufurkunden) wurde versucht, das Wesen eines Archives, im speziellen Fall eines Pfarrarchives, und das Wesen von Archivgut im Allgemeinen (Provenienzprinzip, wichtigste Überlieferungsgruppen, rechtliche Rahmenbedingungen, konservatorische Maßnahmen, sachgerechte Lagerung) zu erläutern. Das Dekanatsarchiv umfasst derzeit die Bestände der Pfarrkirche Erscheinung des Herrn (St. Ulrich) und der Filialkirchen St. Anna, St. Anton und St. Jakob. Die Bestände von St. Christina sollen demnächst dazukommen. Die Bildung von Dekanatsarchiven könnte angesichts des sich verschärfenden Personalnotstandes und der damit einhergehenden Vernachlässigung einzelner Pfarrarchive eine für die Zukunft gangbare Lösung sein.

gp

Margot Pizzini Dalsass

a) Koordinierungstätigkeit im Bereich Chronistenwesen
Zentrale Veranstaltungen:

»Tag der Chronisten«, Schloss Goldrain, 5. Juni zum Generalthema: »Mit Blick auf den Alltag«. Das Treffen stand vor allem im Zeichen einer Bestandsaufnahme des Erreichten und der damit verknüpften Probleme. Chronistische Arbeit findet inzwischen in vielen Gemeinden südlich des Brenners statt, lose koordiniert durch fünfzehn Bezirksverantwortliche

c) Lavori di redazione e attività editoriale

Nel corso del 1999 numerose ore di lavoro sono state impiegate per l'edizione degli atti del convegno »Südtirol – Stunde Null? Kriegsende 1945/46« (Veröffentlichungen des Südtiroler Landesarchivs / Pubblicazioni dell'Archivio Provinciale di Bolzano 10). Si sono resi necessari diversi viaggi a Innsbruck per chiarire questioni tecniche con la casa editrice. (edito nell'agosto 2000).

Denkmalpflege in Südtirol 1998 Tutela dei beni culturali in Alto Adige, edito a cura della Soprintendenza ai beni culturali dell'Alto Adige, Bolzano 2000 (assieme a Stefan Demetz, Klaus Michael Mathieu e Helmut Stampfer).

achtundvierzig – achtundsechzig / quarantotto – sessantotto = Geschichte und Region / Storia e regione 8 (1998), edito dal Gruppo di lavoro per la storia regionale (assieme a Siglinde Clementi) (edito nell'aprile 1999).

d) Conferenza

16 marzo 1999: presentazione dell'Archivio Decanale di Ortisei dinanzi al Consiglio parrocchiale: occasione per questa presentazione è stata la conclusione della prima parte dei lavori di riordino di quell'archivio, svolti dal dott. Anton Sottriffer. Si è tentato, basandosi su fonti rappresentative (matricole parrocchiali, urbani, conti del prevosto della chiesa, reversali, documenti di compravendita) di spiegare la natura di un archivio, nello specifico di un archivio parrocchiale, e la natura del patrimonio archivistico in generale (principio di provenienza, principali fondi archivistici, condizioni giuridiche, misure di conservazione, forme corrette di deposito). L'Archivio Decanale comprende attualmente i fondi archivistici della parrocchia di Ortisei e delle chiese suffraganee di Sant'Anna, Sant'Antonio e San Giacomo. Si dovrebbero fra breve aggiungere i fondi archivistici di Santa Cristina. La creazione di archivi decanali, visto il problema della crescente carenza di personale e del conseguente abbandono di alcuni archivi parrocchiali, rappresenta per il futuro una soluzione certamente praticabile.

gp

Margot Pizzini Dalsass

a) Attività di coordinamento nell'ambito dell'organizzazione dei cronisti

Manifestazioni principali:

»Giornata dei cronisti«, Castel Coldrano, 5 giugno: tema generale: »Mit Blick auf den Alltag«. L'incontro ha inteso fare soprattutto il punto dei risultati sinora raggiunti e dei problemi connessi all'attività dei cronisti. I cronisti sono ormai presenti in numerosi comuni dell'Alto Adige, coordina-

Chronisten auf dem Stand des Landesarchivs auf der Bozner Messe
Cronisti allo stand dell'Archivio Provinciale alla Fiera di Bolzano



und in steter Zusammenarbeit mit dem Südtiroler Landesarchiv. Schien für die Chronisten Südtirols das Vorbild der Kollegen aus dem Bundesland noch vor wenigen Jahren kaum erreichbar, so hat sich nach intensiver Aufbauphase der Abstand deutlich verringert.

Margot Pizzini, Koordinatorin der Chronistenarbeit am Landesarchiv und zugleich Tagungsleiterin, verwies auf die 1989 ebenfalls auf Schloss Goldrain erhobene Grundforderung des Wiener Sozialhistorikers und Erwachsenenbildners Heinz Blaumeiser nach verstärkter Beachtung des Alltäglichen, die an Aktualität kaum verloren habe. Stets bleibe die Geschichte der großen Ereignisse begleitet von der Fülle des kleinen, kaum wahrnehmbaren Wandels, der sich in Brauchtum, Freizeit, Religion ebenso zeige wie in den Lebensformen von Arbeit und Freizeit. Gottfried Hörmanseder, Vertreter des Tiroler Kulturwerks, unterstrich diese Hinweise durch seine Skizze eines künftigen »Berufsbildes der Chronisten« im neuen Millennium.

Zwei Arbeitsgruppen befassten sich im Anschluss an das Plenum mit den Schwierigkeiten der Umsetzung derartiger Forderungen. Die Frage nach »Zukunftsorientierung« sowie

ti da quindici responsabili distrettuali e in costante collaborazione con l'Archivio Provinciale di Bolzano. Per i cronisti altoatesini l'esempio dei colleghi del Tirolo del Nord sembrava irraggiungibile solo qualche anno fa: ora, dopo intenso lavoro di base, le distanze si sono ridotte sensibilmente.

Margot Pizzini, coordinatrice presso l'Archivio Provinciale ed al contempo moderatrice del convegno, ha ricordato come non abbia perso d'attualità l'indicazione dello storico sociale ed educatore viennese Heinz Blaumeiser, formulata nel 1989 proprio a Castel Coldrano, di dare maggiore attenzione alla quotidianità. La storia dei grandi avvenimenti è sempre accompagnata da una serie di piccoli mutamenti nei processi lavorativi, nei costumi, nella gestione del tempo libero. Gottfried Hörmanseder, rappresentante del Tiroler Kulturwerk, ha sottolineato questa indicazione formulando un »quadro del lavoro« che aspetta il cronista del nuovo millennio.

Al termine delle relazioni, due gruppi di lavoro si sono occupati delle difficoltà connesse alla realizzazione di queste sfide. Sono state trattate soprattutto le questioni attinenti ad un

»Position und Bedeutung von Chronisten in der Dorfgemeinschaft« stand im Zentrum eines Arbeitskreises. Wenn die Chronistenarbeit geregelt und ergebnisorientiert verlaufen soll, so bedarf sie steter Information und regen Austauschs zwischen der Ortsgemeinschaft und ihren Institutionen einerseits und den Chronisten andererseits. Chronisten fällt es schwer, die Tätigkeit der Gemeinde, zumal im Bausektor, kontinuierlich zu verfolgen, ebenso die regen Vereinsaktivitäten aufmerksam zu begleiten. Dorfzeitungen und Mitteilungsblätter bilden eine wichtige Kommunikationsbasis zwischen beiden, ebenso die Bildungsausschüsse. Stammtische könnten in lockerer Form der Kontaktpflege dienen. Zu berücksichtigen sei auch die Mittlerfunktion von Bauernbund und Handwerkerverband. Verstärkter Bemühungen bedarf noch die Abstimmung zwischen Historikern und Chronisten: Letztgenannte seien keinesfalls nur Zuträger und »Hilfsarbeiter« historischer Arbeit. Die Arbeitsgruppe einigte sich schließlich auf einen Forderungskatalog für Chronisten mit vier zentralen Punkten:

- 1) Offizielle Ernennung eines Ortschronisten in jeder Gemeinde,
- 2) Festlegung eines einvernehmlich festgelegten Spesenersatzes,
- 3) Einbindung von Chronisten in die örtlichen Informationswege und
- 4) Bereitschaft von Seiten der Chronisten, sich um die Gewinnung von Partnern zu bemühen (Heimatspflegeverbände, Bildungsausschüsse, Museen, Bibliotheken, Verschönerungsvereine).

»Position und Bedeutung von Chronisten in der Dorfgemeinschaft und Fotografie« kamen in einem zweiten Arbeitskreis zur Sprache. Philipp Trafojer aus Tarsch verwies auf die Fülle ungeordneter vor allem privater Fotobestände in Südtirol und auf deren erschwerte Zugänglichkeit. Der Ausweg liege in einer konsequenten Einführung multimedialer Techniken wie Digitalisierung und Internet. Dieser Weg werde – darauf verwiesen einige Teilnehmer – von Institutionen wie dem Museum für Volkskunde oder dem Amt für audiovisuelle Medien zwar bereits beschritten, von einer konsequenten Vernetzung der Bestände sei man jedoch noch weit entfernt. Hier seien zunächst elementare Grundlagen zu schaffen, bemerkte Alessandro Campaner, Fotograf und EDV-Koordinator am Südtiroler Landesarchiv. Vordringlich sei die bessere Verwahrung des Fotomaterials, dessen prekärer Zustand bereits 1997 erhoben wurde: Räumliche und klimatische Bedingungen der Verwahrung seien noch längst nicht ideal, archivgerechtes Verpackungsmaterial vorerst noch Mangelware. Ein einheitliches Aufbewahrungssystem lege eine gewisse Grundordnung nahe, diese wiederum fördere die

«orientamento verso il futuro» e al «ruolo ed importanza dei cronisti nella comunità locale». Affinché il lavoro dei cronisti proceda in maniera ordinata è necessario poter disporre di un'informazione continua e di uno scambio costante tra comunità locali e le relative istituzioni, da un lato, e cronisti, dall'altro. Per i cronisti risulta difficile seguire con costanza le attività del Comune, ad esempio nel campo edilizio, oppure monitorare la vivace vita delle associazioni. I notiziari comunali e i bollettini d'informazione rappresentano una importante base comunicativa tra questi due livelli, altrettanto vale per i comitati locali di educazione permanente. I cosiddetti «Stammtische» possono servire per una cura informale dei contatti. Va tenuta in considerazione anche l'importante attività di collegamento svolta dal Bauernbund e dall'Unione degli Artigiani. Va ulteriormente rafforzato il coordinamento tra storici e cronisti: questi ultimi non sono assolutamente solo informatori e aiutanti per lavori di carattere storico. Il gruppo di lavoro ha infine concordato una lista di richieste per i cronisti, articolato in quattro punti principali:

- 1) Nomina ufficiale in ogni comune di un cronista locale
- 2) Definizione di un rimborso spese concordato
- 3) Inserimento dei cronisti nei canali informativi locali
- 4) Disponibilità da parte dei cronisti ad attivarsi alla ricerca di partner (Heimatspflegeverbände, comitati locali di educazione permanente, musei, biblioteche, associazioni pro loco).

Position und Bedeutung von Chronisten in der Dorfgemeinschaft und Fotografie (La posizione e l'importanza dei cronisti nella comunità locale e la fotografia) sono stati il tema portante di un secondo gruppo di lavoro. Philipp Trafojer di Tarres ha fatto riferimento alla quantità di fondi fotografici, principalmente privati, presenti in Alto Adige e alla loro difficoltosa accessibilità. La soluzione del problema potrebbe essere una sistematica introduzione di tecniche multimediali come la digitalizzazione e internet. Questa via – hanno fatto notare alcuni dei partecipanti – viene effettivamente intrapresa da istituzioni come il Museo Etnografico Provinciale oppure l'Ufficio Audiovisivi, ma si è attualmente ancora molto lontani da una disponibilità sistematica in rete dei fondi. Si devono qui innanzitutto creare delle condizioni di base, ha detto Alessandro Campaner, fotografo e coordinatore informatico presso l'Archivio Provinciale. Una di queste è una migliore conservazione del materiale fotografico, la cui situazione precaria è già stata rimarcata nel 1997: le condizioni di spazio e quelle climatiche della conservazione non sono ancora affatto ideali, il corretto materiale d'imballaggio è an-

Erstellung eines Inventars und die Verknüpfung von Bildern mit Hintergrundinformationen. Die Wahl einer Software zur EDV-gestützten Aufbereitung von Bildern erfordere allerdings Entscheidungen auf einer überörtlichen und übergeordneten Ebene: Der Zusammenschluss von Chronisten zu einem Verein könne diesbezügliche Interessen bündeln, ein starker Vereinsvorstand habe als Gesprächspartner der Gemeinden, Bezirksgemeinschaften und Landesstellen erhebliches Gewicht bei der Vereinheitlichung entsprechender Bemühungen und Initiativen. Die Forderung nach einer zentralen Datenbank für das Fotomaterial fand keineswegs ungeteilte Zustimmung. Immer noch sei die Ebene persönlicher Kontakte und Nachforschungen – so Hörmanseder – unverzichtbar, zumal der Schutz von Besitz- und Urheberrechten bei einer zentralen Erfassung besonders sorgfältig zu berücksichtigen sei. Nördlich des Brenners habe sich das dezentrale Modell bewährt.

Die in der Arbeitsgruppe geführte Debatte um die künftige Ausrichtung der Bildchronik erwies die zentrale Bedeutung öffentlicher Träger in der gesamten Chronistenarbeit. Von ihnen sei auch die Position des Chronisten in der Ortsgemeinschaft abhängig. Verstärkte Professionalisierung, Öffentlichkeitsarbeit und Zusammenarbeit der Chronisten untereinander und mit anderen Trägern werden immer dringlicher. Besonders im Bereich der Bildarchive sollte das unkoordinierte Nebeneinander von locker geführter Fotosammlung und EDV-gestützter Dokumentation durch ein Pilotprojekt klarer ausgerichtet werden. Die Abgrenzung der Sammlungsschwerpunkte zwischen den öffentlichen Trägern, deren einvernehmliches Vorgehen und deren unterstützende Begleitung könnte den Chronisten zugute kommen.

Unter dem Motto »Kooperation in der Weiterbildung« stand eine ARGE-ALP-Tagung im Kloster Weingarten und Lindau im Juni 1999. Der Rahmen bot Gelegenheit zur Vorstellung der Zusammenarbeit zwischen Nord- und Südtirol, was das Chronistenwesen betrifft. Veranschaulicht wurden dabei vor allem gleichgeleitete Zielsetzungen wie aktuelle Dokumentation, Spurensuche und Bildungsarbeit, aber auch die Unterschiede und Parallelen in der jeweiligen Organisationsform. Beispiele und Ergebnisse gemeinsamer Fortbildungen und institutionalisierter alljährlicher Arbeitstreffen dienten ebenfalls dazu, diese Kooperation ins Bild zu setzen. Interesse und Anklang fand besonders die quadrimestrale Herausgabe des gemeinsamen Kommunikationsmediums »Tiroler Chronist« als Fachblatt von und für Chronisten. Der Informationsstand wurde von den Referenten für das Chronistenwesen in Nord- und Südtirol betreut.

cora merce rara. Un sistema unitario di conservazione deve avere alla base un determinato ordine e questo richiede a sua volta la creazione di un inventario e il collegamento di immagini con informazioni di contesto. La scelta del software per la schedatura digitale delle immagini richiede tuttavia una serie di decisioni ad un piano provinciale e superiore: l'unione dei cronisti in associazione potrebbe coagulare interessi comuni, un forte direttivo avrebbe forte peso nel discutere con i Comuni, le Comunità Comprensoriali e gli uffici provinciali, provvedendo altresì alla razionalizzazione dei rispettivi sforzi e delle iniziative. La richiesta di una banca dati centrale per il materiale fotografico non ha trovato affatto un assenso unanime. Il piano dei contatti personali e delle ricerche è, secondo Hörmanseder, assolutamente irrinunciabile, anche perché, nel caso di una catalogazione centralizzata, si dovrebbero garantire i diritti di proprietà e di riproduzione. A nord del Brennero si è peraltro fatto strada il modello decentralizzato.

Il dibattito condotto all'interno del gruppo di lavoro sull'orientamento futuro della cronaca ad immagini ha evidenziato il ruolo decisivo dell'ente pubblico nel complesso del lavoro dei cronisti. Da esso dipende anche la posizione che i cronisti vengono ad assumere nella comunità locale. Diventano sempre più urgenti una accresciuta professionalizzazione, rapporti con la cittadinanza e reciproca collaborazione fra cronisti e altri responsabili del settore. Nel campo degli archivi fotografici vi è urgenza di un progetto mirato per coordinare le raccolte fotografiche senza pretese e le documentazioni fotografiche digitalizzate. La suddivisione dei temi di raccolta tra enti pubblici e il loro procedere concordato sarebbe di grande aiuto per i cronisti.

Nel giugno 1999 si è svolto nel convento di Weingarten e a Lindau un convegno dell'ARGE ALP dal titolo *«Cooperazione nell'educazione permanente»*. La circostanza ha offerto l'occasione per presentare la collaborazione tra Alto Adige e Bundesland Tirol nel campo dell'attività dei cronisti. Sono state poste in evidenza soprattutto le finalità condotte in comune come la documentazione d'attualità, la ricerca e l'attività formativa ma anche le differenze ed i paralleli tra le rispettive forme organizzative. Per descrivere questa cooperazione sono stati portati esempi e risultati dei corsi formativi e degli annuali incontri istituzionali comuni. Particolare interesse e risonanza ha trovato la pubblicazione quadrimestrale comune *Tiroler Chronist*, foglio informativo dei cronisti e per i cronisti. Lo stand informativo è stato curato dai responsabili nordtirolese ed altoatesino del settore.

Bei Bezirkstreffen in Neumarkt für den Bezirk Unterland/Überetsch, in Lajen für den Bezirk Eisacktal, in St. Leonhard beim Passeirer Chronistentag und beim Pusterer Chronistentag in Welsberg standen vor allem Berichte der Bezirkschronisten, Besprechungen der Arbeitsvorhaben, Tätigkeitsberichte und Lesungen der einzelnen Chronisten auf dem Programm.

Themen der Fachreferate waren am 23. Jänner auf Schloss Goldrain »Ereignischronik oder Dokumentation des Alltäglichen? – Unterschiedliche Möglichkeiten Chronik zu führen« (Margot Pizzini), am 5. Februar die Diaschau »Monumente des Tourismus. Historische Bäder und Grandhotels in Südtirol« (Fritz Pichler/Hans Heiss).

Am 26./27. März am Grillhof in Innsbruck »Auf Spurensuche. Einführung in die Familienforschung« (Richard Lipp), am 23./24. April das Seminar »Techniken der Ausstellungsplanung« (Werner Matt, Stadtarchiv Dornbirn; Mitglieder des Büro KOM.MA, Innsbruck), am 7. Mai am Südtiroler Landesarchiv »Flurnamenerhebung in Südtirol« (Egon Kühbacher/Christina Antenhofer), am 15. Mai am Grillhof in Innsbruck »Chronisten schaffen Quellen«.

»Ein fotografischer Querschnitt durch das Tiroler Alltagsleben an der Jahrtausendwende« (Arno Gisinger), am 19. Juni ein Vinschger Chronistentreffen auf Schloss Goldrain zu »Chronikführung« (Hubert Mock, Stadtarchiv Brixen), am 17. Oktober im Rahmen des Gesamtiroler Bezirkschronistentreffens in Ladis und Serfaus »Die rechtlichen Belange im Chronikwesen«, am 29. Oktober in Gossensaß »Tourismusgeschichte im Wipptal« in Zusammenarbeit mit dem Tourismuseum Schloss Trauttmansdorff und dem Tourismusverein der Gemeinde Brenner.

b) Verzeichnungsarbeiten:

Beginn der Ordnungsarbeiten am Archiv Wassermann (Niederdorf), das mit Depotvertrag vom Südtiroler Landesarchiv in Verwahrung genommen worden ist. Der Bestand umfasst vorwiegend Familien- und Geschäftskorrespondenz des bürgerlichen Aufsteigers Hans Wassermann (1862–1939), der sich mit dem Ankauf des Ansitzes Kurz-Prunner an der Pustertaler Straße und der Eröffnung des Café Wassermann nicht nur als Zuckerbäcker etablieren konnte, sondern auch als Vertreter der freiheitlichen Liste im Gemeindeausschuss, als Schulaufseher und Obmann des Verschönerungsvereines wirkte. Nach seinem Rückzug aus der Dorfföflichkeit widmete er sich zusammen mit seinen beiden Töchtern, Therese und Emma, dem Sammeln von Quellen, Objekten und Überresten zur Landeskunde des Hochpustertales.

mpd

In occasione degli incontri svoltisi rispettivamente a Egna per il distretto Oltradige-Bassa Atesina, a Laion per il distretto val d'Isarco, a San Leonardo per la val Passiria, infine a Monguelfo per la val Pusteria erano stati posti in programma soprattutto le relazioni dei cronisti distrettuali, la discussione dei progetti, le relazioni delle attività svolte e le relazioni dei singoli cronisti.

Le tematiche delle relazioni scientifiche sono state: il 23 gennaio a Castel Coldrano *Ereignischronik oder Dokumentation des Alltäglichen? – Unterschiedliche Möglichkeiten Chronik zu führen* (Margot Pizzini); il 5 febbraio proiezione di diapositive dal titolo *Monumente des Tourismus. Historische Bäder und Grandhotels in Südtirol* (Fritz Pichler / Hans Heiss); il 26-27 marzo al Grillhof di Innsbruck *Auf Spurensuche. Einführung in die Familienforschung* (Richard Lipp); il 23-24 aprile seminario dal titolo *Techniken der Ausstellungsplanung* (Werner Matt, Stadtarchiv Dornbirn; membro dell'ufficio KOM.MA, Innsbruck); il 7 maggio presso l'Archivio Provinciale *Flurnamenerhebung in Südtirol* (Egon Kühbacher / Christina Antenhofer); il 15 maggio presso il Grillhof di Innsbruck *Chronisten schaffen Quellen. Ein fotografischer Querschnitt durch das Tiroler Alltagsleben an der Jahrtausendwende* (Arno Gisinger); il 19 giugno un incontro dei cronisti venostani a Castel Coldrano sulle modalità di redigere una cronaca (Hubert Mock, Archivio Storico della Città di Bressanone); il 17 ottobre una relazione nell'ambito dell'incontro pantirolese dei cronisti distrettuali a Ladis e Serfaus dal titolo *Die rechtlichen Belange im Chronikwesen*; il 29 ottobre a Colle Isarco *Tourismusgeschichte im Wipptal* in collaborazione con il Museo Provinciale del Turismo, l'Associazione Turistica e il Comune di Brennero.

b) Attività di riordino ed inventariazione

Inizio dei lavori di riordino dell'archivio della famiglia Wassermann (Villabassa), conservato presso l'Archivio Provinciale a titolo di deposito.

Il fondo comprende prevalentemente corrispondenza familiare ed aziendale di Hans Wassermann (1862–1939), esponente della borghesia in ascesa, che con l'acquisto della magione Kurz-Prunner sulla strada della Pusteria e con l'inaugurazione del Café Wassermann si affermò sia come pasticciere sia come rappresentante della lista liberale locale nella giunta comunale. Fu attivo inoltre come ispettore scolastico e come presidente della »Pro Loco« di Villabassa. Dopo il suo ritiro dalla vita pubblica di dedicò assieme alle due figlie Therese ed Emma al collezionismo di fonti documentarie, oggetti e reperti relativi alla storia regionale dell'Alta Val Pusteria.

mpd

Christine Roilo

a) Vortragstätigkeit und Lehre:

Die Durchführung der Grundentlastung. Referat im Rahmen der Tagung des Tiroler Geschichtsvereines Sektion Bozen unter dem Titel: »Das Jahr 1848 in Tirol«, Pairsdorf-Tschötsch bei Brixen, 20. März 1999

Medizin auf dem Land. Die *Historiae morborum* des Franz v. Ottenthal. Referat im Rahmen der »5. Dornbirner Geschichtstage. Geschichte und Medizin. Forschungsberichte – Fachgespräche«, Dornbirn 9.–12. Juni 1999

Informatica ed archivi: vier Unterrichtseinheiten im Rahmen des Programmes der »Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica« am Staatsarchiv Bozen, 8.–29. November 1999.

b) Veröffentlichungen:

Wegleytter im vnnndern Marsonwerch. Zur Geschichte des Wegleithofes, in: *Der Schlern* 73 (1999), S. 223–232

Ordnung und innstruction der belonung unnd tax – Eine frühe Taxordnung der Gerichtsschreiberei am Gericht Enn und Kaldiff (1523), in: *Denkmalpflege in Südtirol 1998 Tutela dei beni culturali in Alto Adige*, hrsg. vom Landesdenkmalamt Bozen, Bozen 2000, S. 281–292 (gem. mit Gustav Pfeifer)

Beständeverzeichnis und EDV-Einsatz am Südtiroler Landesarchiv – ein Zwischenbericht, in: *Denkmalpflege in Südtirol 1998 Tutela dei beni culturali in Alto Adige*, hrsg. vom Landesdenkmalamt Bozen, Bozen 2000, S. 293–295 (gem. mit Alessandro Campaner).

c) Bestandserweiterung:

Übernahme folgender Bestände: Archiv der Südtiroler Fortschrittspartei (SFP) von Dr. Egmont Jenny (Meran); Archivio dell'Ex Medico Provinciale aus dem Archiv des Sonderbetriebes Sanitätseinheit Süd; Gerichtsarchiv Taufers, Nachlass Franz v. Ottenthal; Akten der Forst- und Domänenverwaltung.

d) Ordnungs- und Verzeichnungsarbeiten (Auszug):

Archiv der Sozialen Fortschrittspartei Südtirols (SFP):

Am 13. Jänner 1965 gründet Dr. Egmont Jenny, noch im Rahmen der SVP, auf deren Liste er 1964 in den Landtag gewählt worden war, den »Südtiroler Arbeitskreis für Sozialen Fortschritt«; der Arbeitskreis und mit ihm Jenny werden im April 1966 »wegen Verstoßes gegen die Parteidisziplin« und wegen Verletzung der Parteistatuten nach einem Schiedsgerichtsverfahren aus der SVP ausgeschlossen. Im gleichen Jahr begründet Jenny die »Soziale Fortschrittspartei Südtirols«

Christine Roilo

a) Relazioni ed attività didattica

Die Durchführung der Grundentlastung. Relazione svolta in occasione del convegno della sezione di Bolzano del Tiroler Geschichtsverein dal titolo »Das Jahr 1848 in Tirol«. Perara-Tecelina presso Bressanone, 20 marzo 1999

Medizin auf dem Land. Die Historiae morborum des Franz v. Ottenthal. Relazione tenuta al convegno 5. Dornbirner Geschichtstage. Geschichte und Medizin. Forschungsberichte – Fachgespräche. Dornbirn 9–12 giugno 1999

Informatica ed archivi: quattro unità didattiche nell'ambito del programma della Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica presso l'Archivio di Stato di Bolzano, 8–29 novembre 1999.

b) Pubblicazioni

Wegleytter im vnnndern Marsonwerch. Zur Geschichte des Wegleithofes, in »Der Schlern« 73 (1999), pp. 223–232

Ordnung und innstruction der belonung unnd tax. Eine frühe Taxordnung der Gerichtsschreiberei am Gericht Enn und Kaldiff (1523), in *Denkmalpflege in Südtirol 1998 Tutela dei beni culturali in Alto Adige*, edito dalla Soprintendenza bbcc dell'Alto Adige, Bolzano 2000, pp. 281–292 (assieme a Gustav Pfeifer)

Beständeverzeichnis und EDV-Einsatz am Südtiroler Landesarchiv. Ein Zwischenbericht, in *Denkmalpflege in Südtirol 1998 Tutela dei Beni Culturali in Alto Adige*, edito dalla Soprintendenza bbcc dell'Alto Adige, Bolzano 2000, pp. 293–295 (assieme ad Alessandro Campaner).

c) Acquisizione di nuovi fondi archivistici

Supervisione del versamento dei seguenti fondi: Archivio della Südtiroler Fortschrittspartei (SFP) dal dott. Egmont Jenny (Merano); Archivio dell'ex Medico Provinciale dall'archivio dell'ASL; Archivio del Giudizio di Tures; Lascito Franz v. Ottenthal; atti dell'Amministrazione delle Foreste e del Demanio.

d) Attività di ordinamento e registrazione (estratto)

Archivio della Soziale Fortschrittspartei Südtirols (SFP):

Il 13 gennaio 1965 il dott. Egmont Jenny fonda, ancora nell'ambito dell'SVP, con la quale era stato eletto consigliere provinciale nel 1964, il »Südtiroler Arbeitskreis für Sozialen Fortschritt«. Dopo un procedimento straordinario della commissione d'arbitrato, nell'aprile del 1966 l'Arbeitskreis e con esso lo stesso Jenny vengono espulsi dalla SVP per »attentato alla disciplina di partito« e violazione degli statuti di partito. Ancora nel medesimo anno Jenny dà vita alla »Soziale

(SFP). Bereits im Mai 1968 stellt sich die SFP bei den Parlamentswahlen dem Wähler, ohne allerdings ein Mandat zu erringen. Erfolglos bleibt auch die Teilnahme an den Regionalratswahlen im November 1968. Zwischen 1969 und 1971 ist die SFP mit dem Aufbau einer Basisorganisation von Bezirken und Lokalorganisationen beschäftigt. Durch die intensive Arbeit auf Gemeindeebene steigt die Zahl der Parteimitglieder in diesen Jahren von 400 auf mehr als 1.000 an. Bereits bei den Gemeinderatswahlen im Juni 1969 kann die SFP erste Erfolge verbuchen: In allen 17 Gemeinden, in denen sie mit eigener Liste angetreten ist, kann sie mindestens einen Sitz im Gemeinderat erringen, insgesamt bringt sie es auf 24 Gemeinderäte.

Trotz dieses Erfolges und der mittlerweile gefestigten Basis (Ausnahme: die 1966 gegründete Lokalorganisation Kaltern, die sich im Protest gegen die anscheinende Aufgabe der Rolle der SFP als Oppositionspartei zur SVP Anfang 1971 auflöst) tritt die SFP zu den Kammerwahlen von 1972 nicht mit einer eigenen Liste an, sondern spricht eine »Wahlempfehlung« für den Trienter PSI (Partito Sociale Italiano)-Kammerabgeordneten Renato Ballardini aus. Die Wahlempfehlung für eine »italienische« Partei weckt allerdings das Misstrauen der Wähler gegen die SFP, so dass bei den Regionalratswahlen vom November 1973, bei denen erstmals noch drei weitere deutsche Oppositionsparteien antreten (Sozialdemokratische Partei Südtirols-SPS, Partei der Unabhängigen-PDU, Tiroler Heimatpartei-THP) zwar ein Sitz im Regionalrat für Dr. Egmont Jenny errungen werden kann, der Prozentsatz der Stimmen für ihn und für seine Partei ist aber im Vergleich zu früheren Wahlen rückläufig.

Eine interne Krise im Jahr 1975, bei der Jenny vom neuen Vorstand als Vorsitzender der Partei abgewählt wird, fügt der SFP einen entscheidenden Schlag zu, von dem sie sich nicht mehr erholen soll. Am 12. April 1980 will sich der Vorstand der SFP für den Beitritt zur SPS entscheiden. Der Versuch des Zusammenschlusses, über den auch abgestimmt wurde, scheitert aber letztendlich an wirtschaftlicher Unvereinbarkeit. Bei den Landtagswahlen 1983 gab es noch einen letzten gemeinsamen Versuch: Die SFP und die erneuerte SPS unter ihrem Vorsitzenden Unterhauser beschlossen, im Zeichen der SPS eine gemeinsame Liste mit Jenny als Spitzenkandidat aufzustellen. Diese Liste erreichte allerdings kein Mandat.

Das Archiv der SFP wurde im Herbst 1999 von Dr. Egmont Jenny dem Südtiroler Landesarchiv als Depot übergeben. Die am SLA erstellte Ordnung des Bestandes folgt zum Großteil der überkommenen Struktur; die Systematik, die der Ordnung zugrunde gelegt wurde, hat das Ziel, Organisation und Tätigkeit der Partei nachzuzeichnen.

Der Bestand enthält außer dem Aktenmaterial der SFP zwei Selekte:

Fortschrittspartei Südtirols» (SFP). Nel maggio 1968 la SFP si presenta agli elettori in occasione delle elezioni nazionali, senza tuttavia ottenere alcun seggio. Anche la partecipazione alle elezioni regionali del novembre 1968 non produce alcun risultato. Tra il 1969 e il 1971 la SFP è particolarmente impegnata nella creazione di una struttura di base, articolata in distretti e organizzazioni locali. Il notevole impegno in ambito comunale conduce ad un incremento degli iscritti da 400 a più di mille. Alle elezioni comunali del giugno 1969 la SFP raccoglie i primi successi: in tutti e 17 i comuni nei quali ha presentato una propria lista, la SFP ottiene perlomeno un seggio in consiglio comunale, giungendo ad un totale di 24 consiglieri.

Nonostante questo successo e il contemporaneo rafforzarsi della base (un'eccezione è rappresentata da Caldaro dove la sezione locale, fondata nel 1966, si scioglie all'inizio del 1971 per protesta contro il presunto abbandono del partito del suo ruolo di opposizione all'SVP) la SFP non partecipa alle elezioni nazionali del 1972 con una propria lista, ma dà un'indicazione elettorale per il deputato trentino del PSI Renato Ballardini. L'indicazione per un partito ritenuto «italiano» desta però sfiducia in alcuni elettori cosicché in occasione delle elezioni regionali del 1973 – alle quali prendono parte per la prima volta altri tre partiti tedeschi d'opposizione (SPS = Sozialdemokratische Partei Südtirols; PDU = Partei der Unabhängigen; THP = Tiroler Heimatpartei) – si ottiene sì un seggio per il dott. Egmont Jenny, ma la percentuale dei voti è tuttavia inferiore rispetto ai precedenti appuntamenti elettorali.

La crisi interna del 1975, in occasione della quale un nuovo direttivo toglie a Jenny la direzione del partito, è per la SFP un colpo mortale dal quale non riesce più a riprendersi. Il 12 aprile 1980 la direzione approva il passaggio alla SPS, ma il tentativo di fusione fallisce per questioni economiche. Un ultimo tentativo ha luogo in occasione delle elezioni provinciali del 1983 quando la SFP e la rinnovata SPS con il presidente Unterhauser decidono di schierare una lista comune con Jenny candidato di punta, ma la lista non ottiene alcun seggio.

Nell'autunno del 1999 l'archivio della SFP è stato dato in deposito dal dott. Egmont Jenny all'Archivio Provinciale. L'ordinamento utilizzato dall'APBz segue in gran parte la struttura preesistente. La sistematica che è stata posta alla base dell'ordinamento intende evidenziare l'organizzazione e l'attività del partito.

Il fondo contiene oltre alla documentazione della SFP altre due sezioni:

1. Atti della SDPS (Sozial-Demokratische Partei Südtirols): comprende diversi fascicoli del periodo 1948–1955;

1. Selekt SDPS (Sozial-Demokratische Partei Südtirols): ein in mehrere Faszikel gegliedertes, den Zeitraum 1948–1955 umspannendes Selekt;
2. Selekt SPS (Sozialdemokratische Partei Südtirols, Neugründung von Hans Dietl 1972): Mitgliederbeitrittserklärungen zur SPS von 1972–1975.

e) Koordinierungstätigkeit:

Koordinierung des Projektes Retrokonversion (Retrokonversion maschinenlesbarer bzw. handschriftlicher Inventare in das Datenbankformat AUGIAS-Archiv)

Koordinierung der Inventarisierungsprojekte am Haus, durchgeführt durch freiberufliche Archivare. Bisher inventarisierte bzw. in Bearbeitung befindliche Bestände: Akten des Amtes für Landschaftsschutz, Akten des Amtes für Landschaftsplanung; Protokolle des Südtiroler Landtags, Beschlüsse der Landesregierung; Nachlass Pepi Posch, Privatarchiv Günther Pallaver, Archiv der Ex-GIL.

f) Mitarbeit am Projekt Homepage des Südtiroler Landesarchivs mit Hannes Obermair und Alessandro Campaner.

cr

2. Atti della SPS (Sozialdemokratische Partei Südtirols, rifondazione di Hans Dietl nel 1972): dichiarazioni di iscrizione alla SPS nel periodo 1972–1975.

e) Attività di coordinamento

Coordinamento dei progetti di retroconversione (retroconversione di inventari leggibili a macchina ovvero scritti a mano nel formato banca dati «Augias-Archiv»)

Coordinamento del progetto di inventariazione, svolti da archivisti freelance. Sono stati inventariati ovvero si trovano in lavorazione i seguenti fondi archivistici: atti dell'Ufficio di tutela del paesaggio, atti dell'Ufficio di pianificazione del paesaggio, protocolli del Consiglio Provinciale, delibere della Giunta Provinciale, lascito Pepi Posch, archivio privato di Günther Pallaver, archivio della ex-GIL.

f) Collaborazione al progetto della homepage dell'Archivio Provinciale di Bolzano assieme a Hannes Obermair e Alessandro Campaner.

cr

Christian Thalmann

Die Tätigkeit im Berichtsjahr konzentrierte sich wie in den vorangegangenen Jahren vor allem auf zwei Bereiche: Buchbindenarbeiten für die amtsinterne Dienstbibliothek und die buchtechnische Behandlung von Archiv- und Altbeständen, ferner wurde Fachberatung zu buchtechnischen Fragen erteilt und die Koordination für den Messestand des Landesarchivs bei der Bozner Herbstmesse 1999 übernommen.

Es wurden 265 Bücher und Zeitschriftenbände bzw. Lieferungswerke der Dienstbibliotheken des Archivs und der Abteilung Denkmalpflege in diversen Bindetechniken und Materialien gebunden, ferner Mappen mit und ohne Schuber, Schachteln und andere säurefreie Behältnisse in verschiedenen Techniken für Archivalien angefertigt.

Das im Berichtsjahr 1998 erstmals angewandte Verfahren zum Auffrischen ausgetrockneter Lederbände (vgl. Denkmalpflege in Südtirol 1998, S. 196–198) wurde 1999 auf einen größeren Bestand, insgesamt 27 Bände, angewandt.

Aus Archivbeständen wurden folgende Verfachbücher buchtechnisch behandelt:

Bozen 1864/3 neue Ganzlederdecke aus Ziegenleder

Meran 1793/1 brauner Ganzlederband, Rindsleder mit Schließen: Falz am Vorderdeckel aufgebrochen und alle drei

Christian Thalmann

Come negli anni passati l'attività si è concentrata principalmente in due settori: lavori di legatoria per la biblioteca interna dell'ufficio e interventi tecnici sui fondi archivistici antichi. Si è inoltre svolta attività di consulenza tecnica su aspetti di legatoria e si è assunto il coordinamento dello stand dell'Archivio Provinciale alla Mostra campionaria di Bolzano nell'autunno 1999.

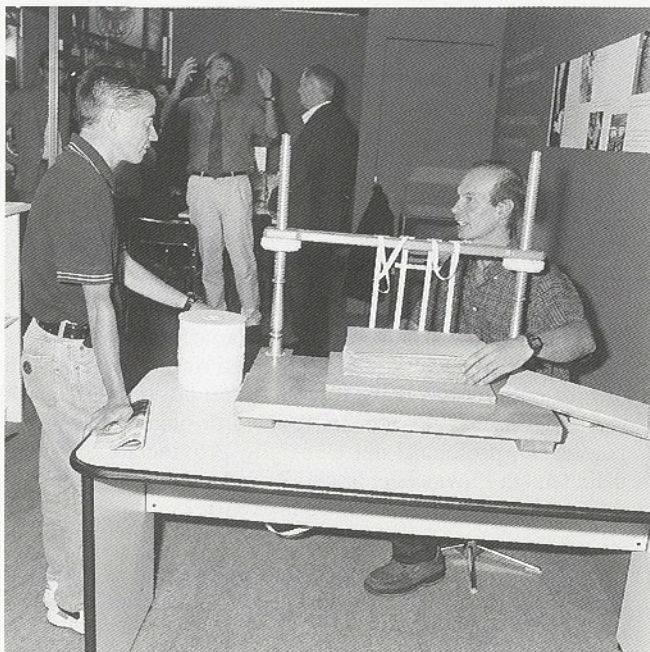
Sono stati rilegati complessivamente 265 fra libri, fascicoli di riviste e dispense delle biblioteche di servizio dell'Archivio Provinciale e della Ripartizione Beni Culturali, utilizzando di volta in volta differenti materiali e tecniche di legatoria. Oltre a ciò si è proceduto ad approntare cartelle, con o senza custodia, scatole e contenitori a lunga conservazione per materiale d'archivio, utilizzando diverse tecniche.

Il sistema di trattamento e ammorbidimento dei volumi in pelle riarsa, utilizzato per la prima volta nel corso del 1998 (cfr. *Tutela bbcc 1998*, pp. 196–198) è stato utilizzato nel corso del 1999 per un numero maggiore di fondi, raggiungendo un totale di 27 volumi.

Sono stati rilegati i seguenti Libri d'archiviazione:

Bolzano 1864.3: copertina liscia in pelle di capra.

Merano 1793.1: volume in pelle bovina marrone con fibbia: piega sulla copertina anteriore rovinata e tutti e tre i nervi del



Praktische Vorführung an der Heftlade auf dem Stand des Landesarchivs auf der Bozner Messe

Presentazione di un lavoro sul telaio di cucitura in occasione della Fiera di Bolzano

Bünde abgebrochen; es wurden neue Bünde angebracht und am Rücken neues Rindsleder unterlegt, das originale Leder auf das neue kaschiert.

Bozen 1884/4 ½ braunes Rindsleder mit geprägtem Kaliko-Überzug: Das Buch war an diversen Stellen am Buchblock aufgebrochen, der Klebstoff am Rücken spröde. Der Buchblock wurde zerlegt, von alten Leimspuren gereinigt, auf vier Bänder abwechselnd geheftet, mit Japanpapier und Baumwollstoff hinterklebt.

Bozen 1884/5 Behandlung wie oben.

Tiroler Landesordnung 1526: Ganzlederband, Rindsleder, Holzdeckel, Blindprägungen, orig. Messingschließen fehlen, auf vier lederne Doppelbünde geheftet, handgestochenes Kapital.

Schadensursache: Vorder- und Hinterdeckel am Falz gebrochen, die Bünde ebenfalls gebrochen, die erste Lage hat sich vom Buchblock durch Aufbrechen des Heftfadens gelöst.

Arbeitsabläufe: 1) Der feste Rücken wurde trocken abgelöst, 2) Leder bei den Buchdeckeln aufgehoben 3) Neues Rückenleder geschärft 4) Altes Leder am Buchblock abgelöst, von Leder- und Leimresten gereinigt, Originalpergamenthinterklebung beibehalten und die erste Lage neu angeheftet 5) Hinterklebung mit einem Japanpapierfäzeln mit Ansatzfalz für die originalen und

libro staccati; sono stati inseriti nuovi nervi, sulla schiena è stato posto un nuovo strato di pelle bovina mentre il cuoio originale è stato incollato sopra quello nuovo.

Bolzano 1884.4: volume in mezza pelle bovina marrone con rivestimento in carta di calicò: Il libro rivelava numerosi danni nelle cuciture, il collante sul dorso era screpolato. Si è proceduto alla scomposizione del libro, alla eliminazione delle tracce di vecchi collanti, alla ricucitura alternata in quattro segmenti, alla retroincollatura con carta giapponese e cotone.

Bolzano 1884.5: trattamento come sopra.

Tiroler Landesordnung 1526: volume in pelle bovina, copertina in legno, impressione a secco, fibbie originali in ottone mancanti, cucito su quattro nervi doppi, capitello cucito a mano. Cause dei danni: copertine anteriore e posteriore spezzate sulla piega, nervi spezzati, il primo strato si è staccato dal libro cucito per la rottura dei fili di rilegatura. Procedimento: 1) dorso staccato a secco; 2) pelle staccata dalle copertine; 3) rinforzata la nuova pelle del dorso; 4) cuciture ripulite da resti di pelle o di colla, mantenuta la pergamena originale retroincollata e riapplicato il primo strato 5) incollaggio con carta giapponese per i fogli di guardia anteriori e posteriori sia originali che nuovi, ulteriore inserimento di un tubo carta giapponese per ottenere

neuen Vor- und Nachsätze, zusätzlich eine Japanpapierhülle angebracht, um einen hohlen Rücken zu erzielen 6) Vor- und Nachsätze 150 g/m² Ingrespapier; 7) Originaler Spiegel vom Holzdeckel etwas angefeuchtet und in der Folge abgelöst, um sie später am behandelten Band schmal anzukleben; 8) Originaler Rücken auf das neue Rückenleder geklebt; 9) Zum Kleben von Papier und Leder wurde 4 %iger Kleister verwendet

Verfachbuch Bozen 1871/1: Halbbraunes Ziegenleder mit Lederecken und schwarzem, geprägtem Kaliko; Vor- und Nachsätze aus Ingres 150 g/m² und sichtbarem Kalikofälzel, Rücken mit Baumwollstoff und Japanpapierhülle hinterklebt

Steuerkataster Karneid 1 (1775): Halbleder mit Lederecken und braunem Kleisterpapier; Schadensursache: auf drei erhabene Bünde geheftet, Buchdeckel an allen Seiten stark abgestoßen, fester Rücken stark abgebraucht, Bünde bänder fehlten; 1) neue Vorsätze Ingres 150 g/m² 2) abgebrochene Bünde mit neuen ergänzt 3) die ersten drei Blätter buchtechnisch behandelt 4) alter Leim am Rücken abgelöst 5) neue Hinterklebung mit Baumwollstoff und Japanpapierhülle 6) neu eingeleiert mit Rindsleder 7) Überzug braunes Kleisterpapier 8) am Buchrücken wurde ein neues Titelschild angebracht, am Vorderdeckel das originale wieder verwendet

ct

Archivbenutzung 1999

Das Südtiroler Landesarchiv verzeichnete 1999 an 250 Öffnungstagen 2593 Präsenzen von insgesamt 311 Besuchern, wurde im Schnitt also täglich von 10,3 Benutzern frequentiert. Im Vergleich zu den Vorjahren (1998: 1898 Benutzerpräsenzen, 1997: 2160, 1996: 2388, 1995: 2000, 1994: 1926, 1993: 2035, 1992: 1989) bedeutet dies zwar eine kräftige Steigerung an Präsenzen (+695), während die absolute Anzahl der Benutzer im Vergleich zu 1998 (301 Benutzer) praktisch unverändert geblieben ist.

Nach der Herkunft aufgeschlüsselt ergibt sich für das Berichtsjahr folgendes Bild: 226 Benutzer kamen aus Südtirol, elf aus der Nachbarprovinz Trient, sieben aus dem übrigen Italien, 15 aus dem Bundesland Tirol, 19 aus dem übrigen Österreich, 23 Besucher aus Deutschland, vier aus der Schweiz, drei aus Frankreich, je einer aus den USA, Brasilien und Südafrika.

gp

un dorso cavo; 6) fogli di guardia anteriori e posteriori in carta Ingres 150 g/m²; 7) cartellino col titolo originale inumidito dalla copertina lignea e di conseguenza staccata per poterla reinserire successivamente sul volume restaurato; 8) incollatura del dorso originale sul nuovo cuoio; 9) incollaggio della carta e del cuoio con colla d'amido al 4%.

Libro d'archiviazione di Bolzano 1871.1: pelle di capra semi-bruna con dorso di pelle e carta nera di calicò; fogli di guardia anteriori e posteriori in carta Ingres 150 g/m² e fogli di guardia con rinforzo di tessuto calicò nella piega, retroincollatura del dorso con tubo di cotone e carta giapponese.

Catasto di Cornedo 1 (1775): mezza pelle con dorso e cartone bruno. Causa dei danni: legato a tre nervi staccati, copertina fortemente staccata su tutti i lati, dorso molto usurato, legacci mancanti. Procedimento: 1) nuovi fogli di guardia in carta Ingres 150 g/m² 2) sostituzione dei legacci staccatisi con nuovi legacci 3) restauro con tecniche librerie dei primi tre fogli; 4) eliminazione della vecchia colla sul dorso; 5) nuova retroincollatura con tubo di cotone e carta giapponese; 6) nuovo rivestimento con pelle bovina 7) rivestimento in cartone marrone; 8) apposizione di un nuovo cartellino col titolo sul dorso, sulla copertina anteriore è stato riutilizzato quello originale.

ct

Presenze in sala studio nel 1999

L'Archivio Provinciale di Bolzano ha registrato nel 1999, su 250 giorni di apertura al pubblico, un totale di 2593 presenze per un totale di 311 utenti, corrispondenti ad una media giornaliera di 10,3 frequentatori. Rispetto agli anni precedenti (1998: 1898 presenze; 1997: 2160; 1996: 2388; 1995: 2000; 1994: 1926; 1993: 2035; 1992: 1989) questa cifra rappresenta un forte aumento di presenze (+ 695), pur rimanendo la cifra degli utenti pressoché identica a quella registrata nel 1998 (301 utenti).

Suddivisi per provenienza geografica gli utenti del 1999 hanno fatto registrare i seguenti dati: 226 utenti dall'Alto Adige, undici dal Trentino, sette dalle rimanenti regioni italiane, 15 dal Bundesland Tirol, 19 dalle rimanenti regioni austriache, 23 dalla Germania, quattro dalla Svizzera, tre dalla Francia, uno ciascuno da USA, Brasile e Sudafrica.

gp

AUFSÄTZE
SAGGI

EPPAN, BURG HOCHPEPPAN. GRABUNGSBERICHT 1999/2000. BEOBSACHTUNGEN ZUR BURGENZEITLICHEN UND VORBURGENZEITLICHEN BEBAUUNG

Hans Nothdurfter

Bei einem Besuch in Hocheppan am 15. Oktober 1999 fand der Schreiber die Arbeiter der Baufirma Albrecht Ebersperger beim Pflastern des Weges von der Kapelle zum inneren Burghof. An diesem Tag lag die Schwelle der südlichen Sperrmauer frei, die von der Stüdmauer des Wirtschaftsbaus nach West den Hof überquert. Ein Torpfeiler und ein Bogensegment von einem mächtigen Rundbogentor waren südlich der Mauer mit vielen Bausteinen gelagert. Im inneren Burghof war eine Reihe von Leitungsschächten offen oder schon geschlossen, nordseitig der Sperrmauer zeigte sich eine alte Hopfpflasterung.

Die Arbeiten gehörten zu den Abschlussarbeiten einer mehrjährigen Restaurierung der beiden Palasteile, des Turmes und der nördlichen Vorburgmauern, des Kreidenturmes und des Marstalls, beide weit unterhalb der Burg gelegen, und zur sanitären und baulichen Adaptierung des Wirtschaftsbaues (1), den seit Dezember 1999 die neue Pächterfamilie Markus und Monika Tschigg bezogen hat. An der Kapelle wurde die unvermeidliche Drainage angelegt, eine solche gab es bereits seit 1926 durch den damaligen Soprintendente Giuseppe Gerola. Innen war die von Nicolò RASMO 1967 vorgesehene, in den siebziger Jahren an der Unterseite der Balken angebrachte Flachdecke über die Balken verlegt worden. Im Jahr 1991 waren die Fassadenfresken der Kapelle restauriert (2) und 1996 die Restaurierung der Kapellenfresken (3) abgeschlossen worden. Dank der Finanzierung durch die Messerschmitt-Stiftung München für Innenrestaurierung der Fresken und Publikation hat die Burghofkapelle 1998 durch Helmut Stampfer und Thomas Steppan eine großartig ausgestattete Monographie erhalten (4).

Nachdem bis RASMO die Kapelle um 1131 datiert worden war (5), hat Martin Bitschnau 1983 die eigene Rechtsstellung der Kapelle herausgestellt und den Kapellenbau um 1160/1170 datiert, die Burg aber aufgrund einer Urkundenreihe als gesichert um 1211 ausgewiesen (6). Eine Baubefundung der Burg, vor allem des Turmes, und der Kapelle durch Bitschnau und Gerd Seebach 1990 bestätigt die Ergebnisse von 1983: Kapelle um 1160/1170, die Kernburg um 1210, der Erweiterungsbau ab Mitte des 13. Jahrhunderts (1248 erlischt der männliche lehensfähige Stamm der Grafen von Eppan, wer erweitert unmittelbar

danach die Burg?). Diese Befunde sind nicht publiziert, aber in die 1991 in Salzburg eingereichte Diplomarbeit von Anselm Wagner eingeflossen (7), die ergiebige bautypologische Kriterien zur Burganlage beige-steuert hat. Die sekundäre Ausmalung der Kapelle ist seit RASMOs Arbeiten einhellig angenommen. R. Leipold und P. Styra leiten das mittlere Apsisprogramm (Maria mit Sohn von Sphären haltenden Engeln umgeben) direkt von „der Darstellung der Gottesmutter Ariakotissa in der Pan(h)agia-tou-Arakou-Kirche in Lagoudera auf Zypern“ her (1192 datiert) und datieren die Fresken nach einer der beiden Kreuzzugsteilnahmen Ulrichs III. von Eppan (1197-1198 und 1218-1219, beidemal Aufenthalt in Zypern) (8). Stampfer und Steppan lehnen zwar die Ariakotissa als ikonographische Deutung ab (es ist eine Passionsmadonna), betonen aber die ikonographischen Vorbilder auf Zypern und Sizilien und schlagen für die Entstehung der Malereien die Zeit nach 1204 (Eroberung von Konstantinopel) und vor 1210 vor (Fertigstellung der Bauarbeiten an der Burg) (9).

Die freiliegende Toranlage in der Sperrmauer, die den inneren Burghof vom Kapellenbereich (im Süden) trennt, war Anlass, nach einer möglichen kapellenzeitlichen Verbauung zu suchen, und die vorgesehene Abtiefung der Schankgärten (Palasraum 2 und 3) ermöglichte Beobachtungen am Palas.

Durch das Entgegenkommen des Bauherrn Georg Graf Enzenberg konnten vom 2. bis 28. 11. 1999 mit Fa. A. Obex die Sperrmauer sowie die Baubefunde im Hof und Wirtschaftsbaubau dokumentiert werden. Bauherrn und Baufirma ist aufrichtig zu danken. Dennoch war die archäologische Arbeit mehr vom Zufall als von Planung abhängig, meist lagen die Schuttmassen dort, wo sie nicht sollten. Wir fanden gleich am 2. November im Innenhof der Burg einen kleinen Raum mit Estrich, die Mauerkronen knapp unter dem Erdboden. Wegen Regens verlegten wir die Arbeit in den Südraum des Wirtschaftsgebäudes, wo wir im Laufe der Abtiefung Mauern und Boden eines vorburgenzeitlichen Baus entdeckten und dokumentierten. Am 9. November geschah, was man sich wünschte, aber nicht durfte: Die überaus steile Steintreppe mit viel zu schmalen Stufen, aber 1,20 m Breite aus den fünfziger Jahren, die vom Innenhof in

■ um 1160/1170

▨ um 1210

▧ 1. Viertel 13. Jh.

▩ Neu- und Umbau
Auf Grundlage von 1210

□ Mitte bzw. 2. Hälfte 13. Jh.
bis frühneuzeitlich



0 10
1 : 400

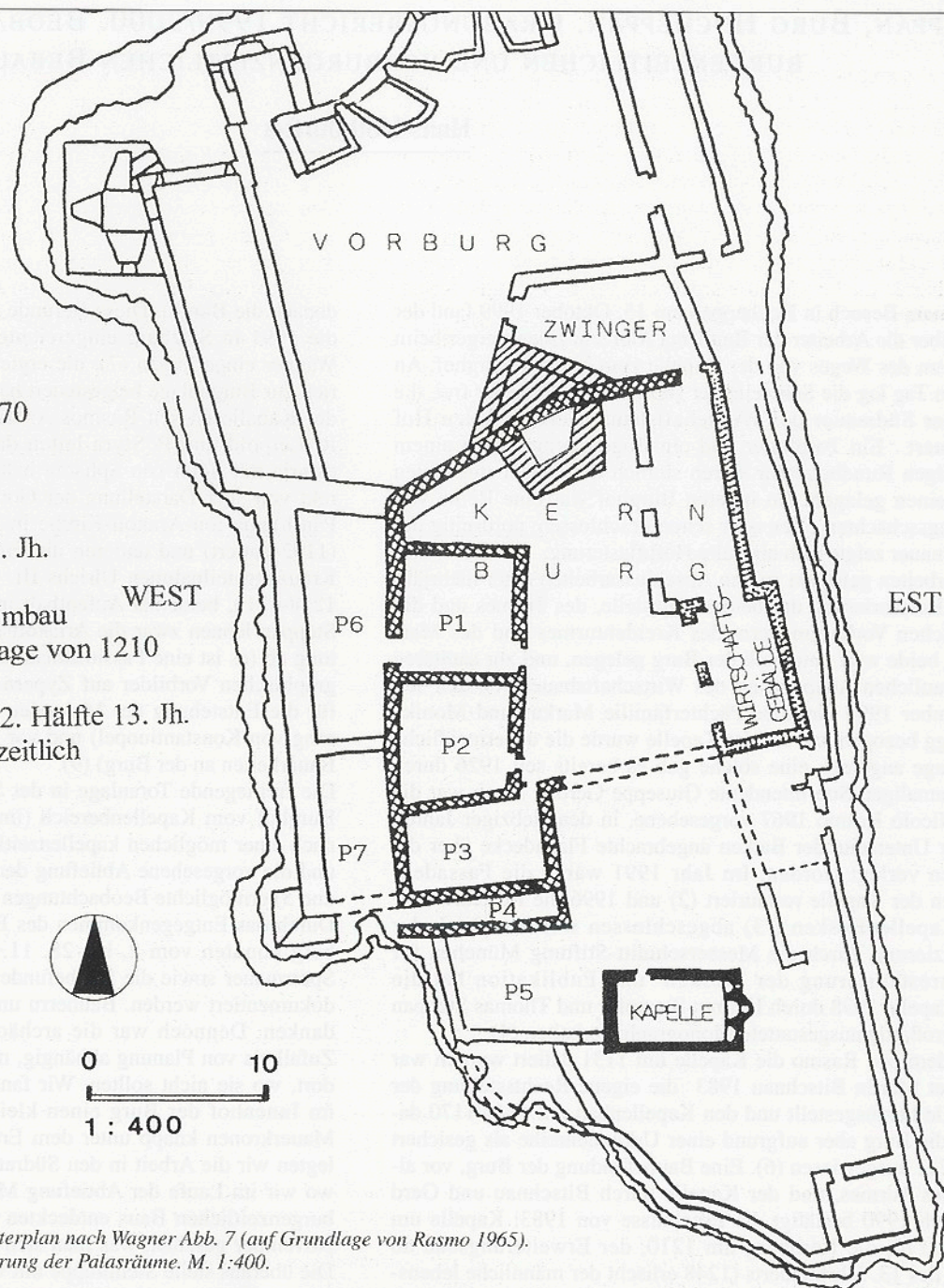
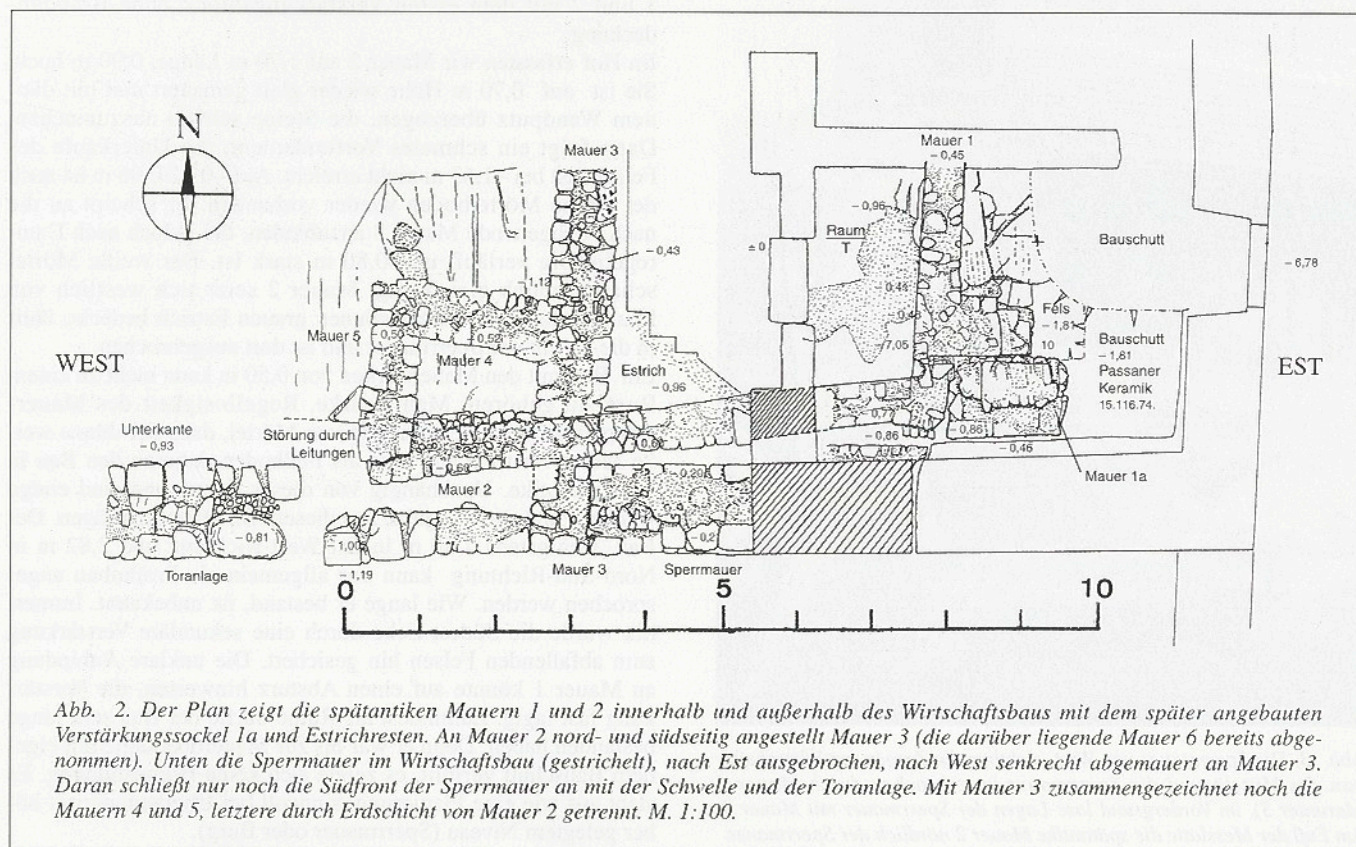


Abb. 1. Hocheppan, Baualterplan nach Wagner Abb. 7 (auf Grundlage von Rasmo 1965).
Eingetragen die Nummerierung der Palasräume. M. 1:400.

das erste Obergeschoss des Wirtschaftsbaus führte, sollte um fünf Stufen verkürzt, mit einem Podest nach Norden umgeben und damit weniger gefährlich werden. Dabei löste sich die gesamte Treppe und brach in sich zusammen, im Inneren war nur Bauschutt. Nach Wegräumen des Schuttes stießen wir wieder auf den im Südraum angeschnittenen Bau samt Boden, dann auf die Sperrmauer mit angrenzenden älteren und jüngeren Mauern. Als der Hof vom gelagerten Aushub aus dem Wirtschaftsbaus und von den im Hof ausgehobenen Schächten (und vielen Bausteinen) frei war, dokumentierten wir das Felsrelief nach Nord. Im Juni 2000 wurden die auf ebenerdiges Niveau verstürzten und seit ca. 30 Jahren als Schankgärten genutzten Palasräume 2 und 3 um ca. 0,50 m abgetieft, um das Niveau dem neuen Niveau des Innenhofes anzupassen. Die Arbeiten konnten begleitet und die Beobachtungen festgehalten werden. Insgesamt wurden die auf Höhe der Südmauer des Wirtschaftsbaus quer durch die Burg verlaufenden Mauerzüge und angren-

zende Mauerreste dokumentiert. Aus denkmalpflegerischem Respekt und in anderen Fällen aus Zeitmangel wurden nicht alle Mauern abgebaut, was für eindeutige Befunde nötig gewesen wäre (so am kleinen Raum im Innenhof), auch nicht alle notwendigen Tiefen wurden erreicht. Ein unterschiedlich breiter Bereich der Kernburg (Palasräume 2 und 3, Wirtschaftsbaus und Innenhof) wurde auf Baubefunde zumindest beobachtet. Als Nullpunkt wurde die Türschwelle in den Südraum des Wirtschaftsbaus gewählt. Als Planunterlage dient der Baualterplan von Wagner (10), die Bezeichnung Sperrmauer ist von Rasmo übernommen. Die Räume des inneren und äußeren Palas wurden durchnummeriert. Landeskonservator Helmut Stampfer hat die Arbeiten begleitet, der Amtsdirektor für Archäologie Lorenzo Dal Ri fand Geld, um den schon vor unserer Grabung aus der Burg gebrachten Bauschutt durch eine Grabungsfirma sieben zu lassen. Bei einer Begehung mit Stampfer hatte er darin römische Dachziegel und vorgeschichtliche Keramik entdeckt.



Ein spätantiker Profanbau

Im östlichen Bereich der Kernburg, genauer: im Südraum des Wirtschaftsbaus und im westlich anschließenden Teil des Burghofes wurde ein Bau freigelegt, dessen Ostmauer (Mauer 1) auf 2,82 m und dessen Südmauer (Mauer 2) auf 7,40 m verfolgt werden konnte, sowie zugehörige Teile eines Estrichs.

Unter dem Rest eines wohl spätgotischen Steinpflasters und unter einem dicken Paket von Brand liegt Bauschutt. Auf -1,05/-1,17 m kommt ein dünner Estrich ohne Steinrollierung zutage, die Unterlage bildet eine Erdschicht. Zu diesem Estrich gehört eine von Nord nach Süd streichende Mauer von 0,50 m Stärke (Mauer 1), deren Oberkante (bei -0,45-0,60 m) mit dem Brandschutt bedeckt ist. Erhaltene Höhe im Norden 0,15 m, im Süden



Abb. 3. Die Sperrmauer von West, sichtbar die Zargen am Wirtschaftsbaus. Im Mittelgrund die Sperrmauer unterbrochen durch Mauer 6 (darunter 3), im Vordergrund lose Lagen der Sperrmauer mit Mauer 7. Am Fuß der Messlatte die spätantike Mauer 2 nördlich der Sperrmauer.

1,78 m, weil der Fels von -0,60 m auf -1,60 m abfällt. Die Mauer ist am Süden nach Osten durch einen 0,80 m breiten und 0,50 m nach Est vorgezogenen Wandpfeiler auf dem abfallenden Felsen stabilisiert, in der Tiefe folgt noch einmal eine getrepte Fortsetzung (auf -1,81 m). Mauer mit Wandpfeiler sind beidseitig hauchdünn verputzt, so dass die kleinformatigen nicht in Lagen gesetzten Bruchsteine kaum zu erkennen sind. Der Mauermörtel mit Kies ist sehr weiß, überreich verwendet, der Wandputz ist feinsandig, aber ebenfalls weiß.

Mauer 1 bindet in leicht stumpfem Winkel in die nach West verlaufende Südmauer 2 ein. Sie liegt dem abfallenden Felsen bei -1,17 m auf, Oberkante bei -0,57/-0,82 m, ist ebenfalls 0,50 m stark und mit Brand bedeckt. Der Mauerecke ist zum steil fallenden Felsen ein Wandpfeiler vorgesetzt, 0,80 m, mit kleinem Vorfundament nach Nord 0,88 m stark, Unterkante bei -1,80 m nicht erfasst. Der Ansatz an Mauer 1 unklar, gegen den Wandpfeiler von Mauer 1 mit unsauberen Kanten (also sekundär) angebaut, nach Süd mit großen, langen, plattigen Quadern gemauert, nach Est ausgebrochen. Im Gegensatz zu Mauer 1 und 2 mit dem ersten Verstärkungsblock ohne Brandabdeckung.

Im Hof erfassten wir Mauer 2 auf 1,70 m Länge, 0,90 m hoch. Sie ist auf 0,70 m Höhe wieder glatt gemauert und mit dünnem Wandputz überzogen, die Steine schwer auszumachen. Dann folgt ein schmales Vorfundament, die Unterkante des Felsens ist bei -1,63 m nicht erreicht. Auf -0,82/0,96 m ist auch der dünne Mörtelboden wieder vorhanden. Er scheint an die nach N abgehende Mauer 3 anzubinden, die jedoch nach E unregelmäßig verläuft und 0,80 m stark ist. Der weiße Mörtel scheint jedoch gleichartig. Mauer 2 setzt sich westlich von Mauer 3 fort, von einem dünnen grauen Estrich bedeckt, läuft in die Flucht der Sperrmauer und ist dort ausgebrochen.

Ein Bau mit den Mauerstärken von 0,50 m kann nicht zu einem Burgbau gehören. Mauerstärke, Regellosigkeit des Mauerwerks, reichliche Verwendung von Mörtel, dazu der dünne weiße Mörtelverstrich auf Erde als Fußboden datieren den Bau in die Spätantike. Unabhängig von dieser Zuordnung sind einige wenige Funde von Tegulae aus diesem Bau hier anzufügen. Der Bau, wenigstens 7,40 m in Est-West-Richtung und 2,82 m in Nord-Süd-Richtung kann nur allgemein als Profanbau angesprochen werden. Wie lange er bestand, ist unbekannt. Immerhin wurde die Südost-Ecke durch eine sekundäre Verstärkung zum abfallenden Felsen hin gesichert. Die unklare Anbindung an Mauer 1 könnte auf einen Absturz hinweisen, die Verstärkung fast lagig. Zumindest als Ruine dürfte der Bau sehr lange bestanden haben. Denn er war bis zur Maueroberkante mit eigenem Bauschutt verfüllt, es zeigte sich keine Humusbildung. Es sieht aus wie eine Planierung, sinnvoll bei Überbauung mit höher gelegtem Niveau (Sperrmauer oder Burg).

Die Sperrmauer

Die Sperrmauer beginnt in der Südmauer des Wirtschaftsbaus im Osten, quert den Innenhof nach West und endet, gerade abgemauert, an der Südost-Ecke von Palasraum 3. Sie ist auf insgesamt 16,50 m Länge nachgewiesen, auf 4,30 m ist sie in größerer Höhe erhalten.

Die Sperrmauer steckt mit 1,20/1,23 m Stärke auf 1,30 m Länge in der Südmauer des Wirtschaftsbaues, innen in vier Steinlagen ohne Putz, außen waren gerade zwei Steinlagen sichtbar (die Erde war aufgerissen, Niveau Schankgarten mit Rebe). Die Mauer besteht aus in sauberen Lagen flach verlegten bearbeiteten Porphyrsteinen und hat innen einen Sockelvorsprung von 20 cm (auf Niveau $-0,86$ m). Im Est endet die Mauer mit einem senkrechten Riss (die Fortsetzung nach Est gehört den Maßnahmen des späten 15. und des 16. Jahrhunderts an). Hier ist die Mauer am höchsten erhalten, die Zargen sind in der Südwestecke außen sichtbar. Im Burghof setzt sich die Mauer auf 2,14 m fort (Oberkante $-0,21$ m). An der von Nord kommenden Mauer 3 und der darauf liegenden Mauer 6 ist die Sperrmauer gerade abgemauert. Mauer 6 endet gerade abgemauert in der südlichen Flucht der Sperrmauer. Westlich von Mauer 3 und 6 setzt sich von der Sperrmauer nur mehr die äußere, südliche Fundamentlage fort. Sonst war hier viel loser Mörtel, die Steine lagen nicht im Verband, sondern in Schmutzschichten (Mauer 7). Die Verbindung mit der Torschwelle ($-0,81$ m) ist durch einen Leitungsschacht ausgebrochen (Toranlage etwa in der Mitte des heutigen Burghofes). Das westliche Torgewände aber fand sich als Bodensockel in situ, ein langer Steher und das Segment eines Rundbogens aus Porphyr lagen im Erdreich und Bauschutt südlich der Toranlage (der Steher heute wieder eingesetzt). Die Mauer setzt sich original 0,50 m hoch fort (Unterkannte im Norden auf $-0,93/0,96$ m, im Süden auf $-0,74$ m), darauf liegt ein dünnes Zementband ($-0,43$ m) und dann nach West ansteigend die Stabilisierungsmauer von Rasmo von 1965-1967 zur Befestigung der Palasmauer. Hier endet die Sperrmauer auf sterilem Grund bei $-0,94$ m. Die gerade Abmauerung ist hinter dem Türgewände bis ca. 0,80 m Höhe deutlich vorhanden.

Die Sperrmauer bezeugt Bebauung des Platzes in der 1. Hälfte des 12. Jahrhunderts. Zwar ist der vorgefundene Bestand gering. Die Innenfront ließ sich wegen der vorgelagerten älteren Mauer 1 nicht bis zum Grund zeichnen, das Aufgehende auf kurzer Strecke lag unter neuzeitlichem Verputz. Aber auf 4,30 m Länge ist die Mauertechnik dokumentiert: lange, flach gelegte, bearbeitete Quader, in sauberen Lagen gemauert. Diese Mauertechnik ist in Schloss Tirol, Bauphase 2, ab 1138 datiert und kennzeichnend für Bauwerke hoher Rechtsqualität in der ersten Hälfte bis nach der Mitte des 12. Jahrhunderts. Die 1,20/1,23 m starke Mauer, auf insgesamt 16,50 m Länge erfasst, quert den

Burgfelsen auf relativ flacher Oberfläche, nicht an der höchsten Stelle, die etwa 5 m weiter nördlich zu liegen scheint, sondern an der schmalsten Stelle. Im Westen endet die Mauer abgemauert auf sterilem Grund bei $-0,94$ m (an der Ringmauer liegt der Fels bereits bei $-4,26$ m), im Osten bricht sie bei $-2,00$ m senkrecht ab. Wegen des dann steil abstürzenden Felsens (Est-Mauer des Wirtschaftsbaus bzw. Ringmauer bei $-6,78$ m) und aufgrund der Situation am westlichen Ende dürfte die Mauer nicht viel weiter nach Est geführt haben. Damit ist die quer über den Burghügel verlaufende Mauer mit Toranlage nicht anders zu interpretieren denn als Begrenzung des Rechtsbezirktes der Kapelle. Bei Erbauung der Burg wurde die Mauer beibehalten. Im Westen ist die Verbindung mit dem Palas über einen Türrdurchgang hergestellt, im Est ist die Sperrmauer auf einige Meter von der Südmauer des Wirtschaftsbaus mitbenutzt. Zumindest die Toranlage bestand bis zum Verfall der Palasbauten in der Neuzeit. Andernfalls wären Torbogen und Steher nicht im Bauschutt der verfallenen Palasmauern liegen geblieben.

Baureste im Bereich der Sperrmauer

Im Bereich der Sperrmauer liegen kleine Mauerzüge, die zum Teil vorausgehen, zum Teil zu einem neuzeitlichen kleinen Raum mit Estrich gehören.



Abb. 4. In der Bildmitte rechts die Sperrmauer und links davon die spätantike Mauer 2, von West (die späteren Mauern 6 und 7 bereits abgetragen). Vorne Mauer 5, sie liegt, durch eine Erdschicht getrennt, auf Mauer 2 auf. Parallel dazu Mauer 3, sie schlägt an Mauer 2 an, ging aber mit einer gemörtelten Lage (bereits abgetragen) über Mauer 2 nach Süd, dort ist die gemörtelte Unterkannte quer zur Flucht der Sperrmauer im Fundament sichtbar.

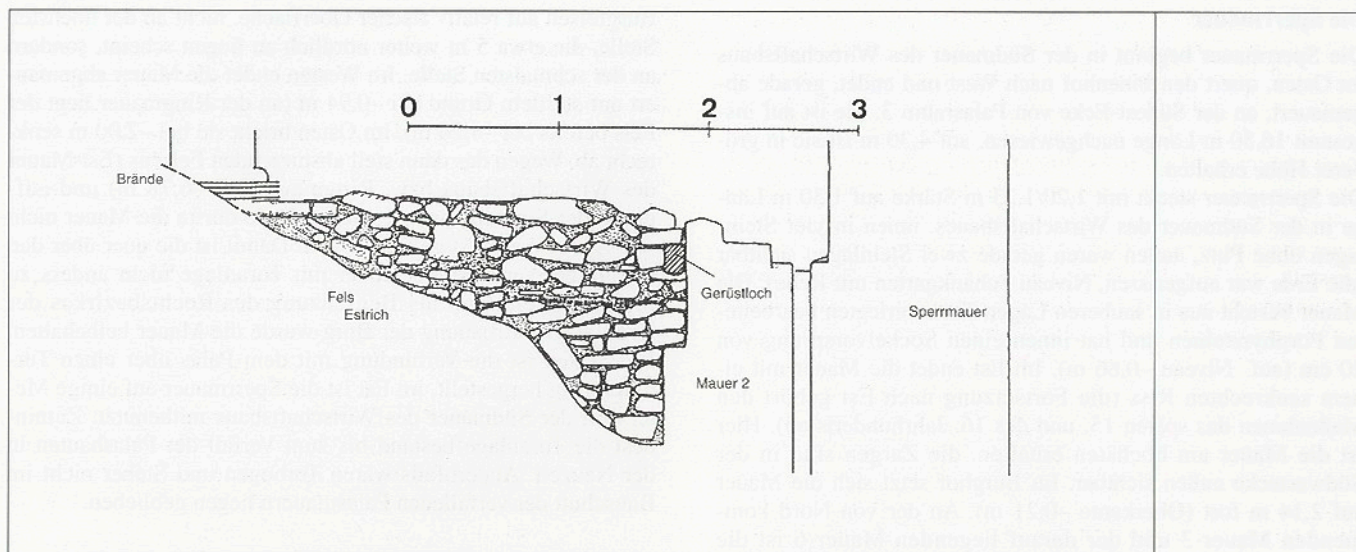
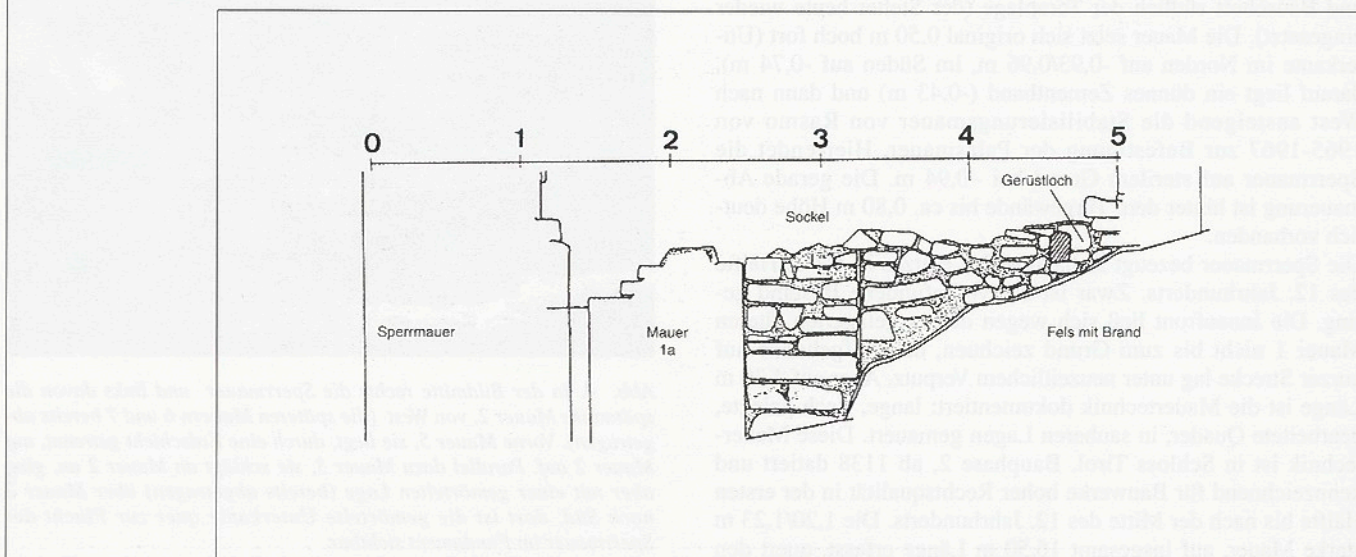


Abb. 5,1-2. 1. Spätantike Mauer 1 von Westen. Ganz links auf dem Fels Brandschichten der Burgenzeit, Estrichniveau gestrichelt, Gerüstloch schräg schraffiert. 2. Spätantike Mauer 1 von Est mit vorgelagertem Sockel, gestrichelt ein Gerüstloch. Brandschicht auf dem Fels am Fuß der Mauer, derselbe Brand bedeckt die Mauerkrone. Der Brand ist später als die Sperrmauer, weil er an deren Sockel anschlägt, der Fels im Est von Mauer 1 lag jedenfalls frei. M. 1:50.



Die Nord-Süd-Mauer 3 lässt sich ab Mauer 2 auf 3,20 m nach Nord gut verfolgen und endet dann auf dem hoch anstehenden Felsen (-0,43 m). Obwohl sich weiter nach Norden der Fels wieder senkt, ist die Mauer nicht mehr nachweisbar. Die Mauer verläuft parallel zu Mauer 1, ist 0,80 m stark, 0,56 m hoch erhalten und scheint nach Est unregelmäßig gemauert (oberste Lage nicht abgebaut). Der Fels fällt wieder ab (im West Fels auf -1,40 m, im Est Fels auf Quote -1,63 m nicht erreicht), die Mauer endet aber auf -1,09 m. Sie ist im unteren Teil an Mauer 2 angeschlossen, an der erhaltenen Oberkante greift eine vermörtelte Steinlage über Mauer 2 hinweg (sonst Niveau wie Mauer 2 -0,61 m), südlich von Mauer 2 ist nur eine Fundamentlage erhalten, 0,75 m breit, und verliert sich in der Südflucht der Sperrmauer. Der Estrich des spätantiken Baus reicht an Mauer 3 heran (eine Baugrube nicht vorhanden). Mauer 3 scheint somit den Raum mit Estrich zu begrenzen, ist aber stärker, scheint nach West orientiert und führt über Mauer 2 nach Süd weiter.

An die Sperrmauer grenzt nordseitig ein Raum von ca. 1,60x1,60 m Innenfläche mit den Mauern 4, 5, 6 und 7, wobei die letzteren beiden auf älteren Mauern sitzen.

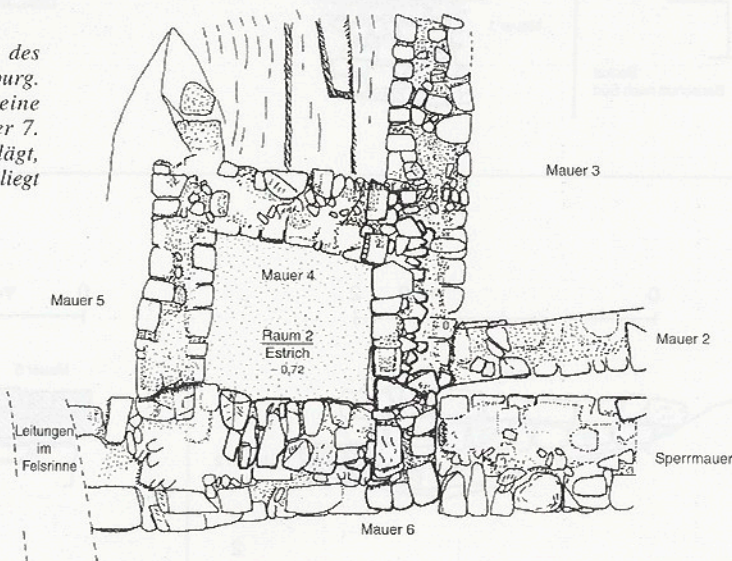
Auf Mauer 3 liegt, getrennt durch eine Schmutzschicht, in der Flucht leicht verschoben, Mauer 6 in vier dünnen Lagen aus

ausgesucht flachen Platten (zusammen 0,40 cm hoch), mit gerader Front nur nach West zum Raum hin, nach Est zackig auslaufend, 0,50 m breit. Mörtel fand sich als sekundär verwendetes Bindemittel, mehrheitlich ist es Lehm. Die gerade gemauerte Innenfront führt über Mauer 2 hinweg und geht dann in die Tiefe. Wegen der Lücke in der Sperrmauer ist Mauer 6 hier 0,64 bis 0,75 m breit und mit zwei geraden Kanten gemauert. Sie endet mit gerader Kante in der Südflucht der Sperrmauer. Die unterste Lage des Schlitzes in der Sperrmauer ist aber noch fest gemörtelt und 0,75 m breit, bis auf diese Fundamentlage muss Mauer 3 abgegangen und die Sperrmauer unterbrochen gewesen sein, als Mauer 6 errichtet wurde.

Mauer 7 liegt anstelle der großteils ausgerissenen Sperrmauer und behält deren Flucht bei. Sie ist auf 1,50 m in einigen Lagen erhalten, auf einem weiteren Meter liegt nur noch Mörtel von der abgebrochenen Sperrmauer. An dieser Stelle ist die Mauer nach Nord bauchig erweitert und nicht mehr in originaler Lage. Die Steine sind entgegen dem Plan schlecht verlegt, auch hier liegt sekundäres Mörtelgemisch als Bindemittel.

Mauer 5 bildet die Westmauer des Raumes. Sie setzt im Süden nördlich der Sperrmauer über dem Estende von Mauer 2 an, von der sie durch eine Erdschicht getrennt ist. Sie ist 1,60 m

Abb. 6. Plan der ungeklärten Verhältnisse des kleinen Raumes 2 im Innenhof der Kernburg. Unten die Sperrmauer, die sichtbaren Steine locker und falsch gelegt, darauf die Mauer 7. Links Mauer 4, die an die Mauer 7 anschlägt, oben Mauer 5, die mit Mauer 6 bindet, sie liegt aber höher als Mauer 3. M. 1:100.

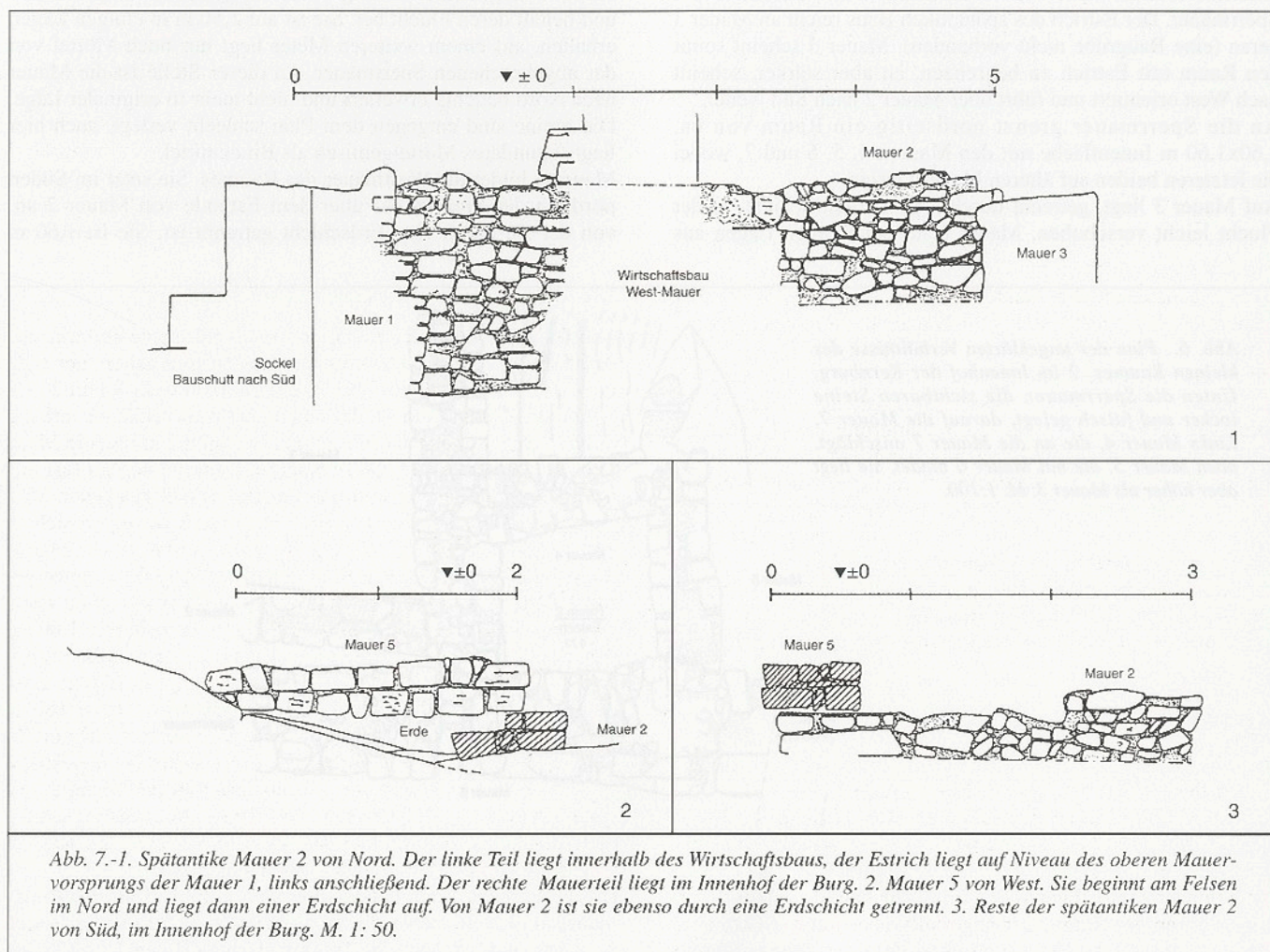


lang und scheint im Norden mit Mauer 4 verzahnt. Sie dürfte aber weiter nach Nord geführt haben, wo Mörtelflecken dem aufsteigenden Felsen anhaften. In der weiter nordwärts anschließenden Felsmulde konnten wir keine Fortsetzung mehr finden. Mauer 5 ist 0,70 m stark, zwei Steinlagen hoch erhalten und aus plattigen Handquadern lagig mit festem Mörtel gemauert. Sie überragt den Estrich des Raumes um ca. 20 cm, liegt nur im Norden dem Felsen auf, sitzt im Süden aber auf 0,40 m schwarzer Erde.

Mauer 4 ist 1,60 m lang, mit Mauer 5 verzahnt, im Osten unklar an Mauer 3 anbindend und von Mauer 6 überlagert. Sie ist

0,80 m stark, die Oberkante liegt bei 0,45 m, zum Estrich hin ist die Mauer 0,25 m, nach Nord, wo der Fels zur Mauer absinkt, zwischen 0,10 und 0,50 m hoch erhalten. Sie ist nicht auf dem Felsen fundamentierte, die unterste Lage bilden Erde und einzelne Steine, darauf folgen zwei bis drei Lagen flach gelegter kleiner Quader, ohne die Lagigkeit einzuhalten, wieder fest gemörtelt.

Der graue dünne Estrich, vielfach zerbrochen, zeigte eine Rollierschicht aus kleinen Steinen, er liegt im Süden auf Mauer 2, im übrigen Bereich auf Erdunterlage. Dieser Estrich belegt, dass die vier Mauern einen Raum bildeten. Nach der Art von Mauer



6 und 7 kann der Raum nicht hoch gewesen sein, weil Mauer 6 nur mit einer Innenkante einschalig aufgeführt ist. Nach der Mauertechnik freilich würden Mauer 5, aber auch Mauer 6 in die Romanik passen.

Als der Raum errichtet wurde, war die Sperrmauer westlich von Mauer 3 bereits ausgerissen, ersetzt durch Mauer 7, ebenso der Südteil von Mauer 3, darüber kam Mauer 6. Unklar ist allerdings, weshalb Mauer 6 in der Südflucht der Sperrmauer exakt abgemauert wurde. Das Ganze wirkt wie ein Provisorium unter Verwendung von alten Mauersteinen. Es könnte gotisch oder frühneuzeitlich sein.

Beobachtungen am Palas

In keiner Mauer der Burg kommt das strenge Mauerwerk des 12. Jahrhunderts vor. Die verwendeten Mauersteine sind von Natur gebrochener Porphyrt, der im Übermaß zur Verfügung stand. Daher fehlen durchgezogene horizontale Lagen. Die Steine sind klein, maximal bei 20 cm hoch, einzelne Lagen noch niedriger und erinnern eher an das späte 11. Jahrhundert, dem widersprechen wieder einzelne Lagen von bis zu 40 cm Höhe. Teilweise ist Lagigkeit so wenig eingehalten, dass man auch an das 14. Jahrhundert denken könnte. Füllsteine kleinsten Formats sprechen ebenfalls für eine Spätzeit. Wo nicht hochgotische Flächenputze die Wände bedecken, ist gut abgestrichener Mauermörtel mit meist welligem Fugenputz vorhanden. Insgesamt kann sich die Mauertechnik der Burg des Dynastengeschlechtes der Grafen von Eppan mit der Qualität anderer Grafenburgen in keiner Weise messen. Das darf als sicheres Indiz dafür angesehen werden, dass die Datierung der Burg durch Bitschnau und Bitschnau/Seebach in das frühe 13. Jahrhundert stimmt. Eine Mauer konnte stellvertretend gezeichnet werden: Auf der Suche nach einer möglichen Fortsetzung der Sperrmauer im Palasbereich hatten wir die Bauarbeiter dazu gebracht, beim Abtiefen der Schankgärten auf dieser Linie tiefer zu gehen. Da Raum 2 und 3 kurzzeitig und stückweise freilagen, wurden alle Befunde dokumentiert. Sie werden hier vorgestellt, zusammen mit darüber hinaus führenden Beobachtungen aller Art.

Die Trennmauer zwischen Raum 2 und 3

Die Mauer war 1941 nicht zu sehen, daher fehlt sie in den Plänen der Kulturkommission. Rasmo hat sie 1965-1967 entdeckt und im Osten aufgemauert, den Rest fanden wir kaum 0,20 m unter der Grasnarbe, 0,50 m über dem Estrich von Raum 2. Die Mauer ist 0,78 m stark, gegenüber der Sperrmauer deutlich nach Nord abgewinkelt (hier weichen die vorhandenen Pläne ab), an die Ringmauer angestellt, aber mit der Estmauer von Raum 2 verzahnt (was man unter der Grasnarbe erkannte)

und endet mit dieser in einer die Lagen nicht überhöhenden Eckquaderung am Durchgang zum Innenhof. Diese Mauer konnte südseitig auf 1,50 m Höhe (von -0,20 m bis auf -1,70 m Tiefe) gezeichnet werden, allerdings ist die Zeichnung nicht zu Ende gebracht. Es ist für Hocheppan eine schöne Mauer, aber für lagig durchgehendes romanisches Mauerwerk kein Musterbeispiel. Die kleinen Porphyrstene sind nicht bearbeitet, Lagen kaum eingehalten, größere Steine sind liegend verwendet (max. 0,40 m Länge), die Lagen bei 0,20 m hoch. Abgestrichener Mauermörtel oder Fugenputz hat sich nicht erhalten. Tief zwischen den Steinen ist der Mauermörtel aber sehr hart vorhanden. Am Durchgang zum Innenhof zeigt die Mauer starke Quetschung, weil sie offenkundig nach Süd hing, mehrere Steine sind geborsten. Der Durchgang nach Nord zum Innenhof ist 1,10 m breit, das Gewände von Rasmo eingesetzt. Er hatte hinter einem Berg von Steinen (Mitteilung Gräfin Enzenberg) ein Türgewände gefunden und die Tür mit einer zweiten Türwange und mit Schwelle auf Niveau -0,06 m (ungefähres Niveau des Schankgartens) ergänzt. Wir fanden eine verankerte Türangel auf -0,52 m. Als Boden dienen locker verlegte Lagen von Mauersteinen in der Stärke der Sperrmauer (neuzeitlich?), die Wange der Sperrmauer weist noch alten Putz auf (unter +0,00 m).

Die Ringmauer im Palasbereich

Von der Ringmauer der Kernburg ist der nördliche Teil mit sieben Schwalbenschwanzzinnen bis zum Turm erhalten, der südliche Teil ist abgestürzt (Oberkanten bei 0,70 m in Raum 2 und 0,90 m in Raum 3 und 4), die senkrechte Abbruchkante verläuft durch Türen und Fenster in Raum 2. In Raum 2 knickt die Mauer dann leicht nach Est und fluchtet im weiteren Verlauf fast mit der inneren Mauer der nördlich der Bergfrieds gelegenen Vorburg. Die Mauerstärke von 1,30 m in Raum 2 verringert sich in Raum 3 allmählich auf 1,20/1,23 m, nach 4,50 m ist die Mauer mit einem Rücksprung von 0,20 m außen mit 1,00 m weiter geführt. Die Mauer hat hier einen Durchlass (Fluchtweg nach Rasmo), die Mauerstärke darüber und darunter weiterhin 1,00 m, der Felsen erscheint außen in ca. 5 m Tiefe. Nach dem Durchlass biegt die Ringmauer, dem Felsverlauf folgend, um 1,70 m nach Est und führt wieder nach Süd (Mauerstärke 0,90 m bzw. 0,80 m laut Kulturkommission 1941). Im weiteren Verlauf auf einzelnen vorgeschobenen Felskuppen ist die Ringmauer abgestürzt (in den sechziger Jahren von Rasmo nahe an der Kapelle neu erstellt) und führt (0,90 m stark laut Kulturkommission) schräg in Richtung Turmstumpf in der Südostecke, hier von Rasmo wegen Absturzgefahr weitgehend neu aufgemauert.

Die Quermauern der Palasräume sind zum Teil an die Ringmauer angestellt, sicher die Trennmauer zwischen Raum 2 und 3, wahrscheinlich auch die Trennmauer von Raum 1 und 2. Sie

ist 0,86 m stark und unten mit der Ringmauer nicht oder kaum verzahnt, nach dem 2. Obergeschoss laufen weiße Putze der Ringmauer hinter der nicht mehr vorhandenen Mauer durch. Sicher in den Knick der Ringmauer eingebunden ist die Süd-mauer von Raum 4 (von Raum 5 aus zu sehen). Zum Hof hin sind die Palasmauern miteinander verzahnt (nicht verzahnt Nord- und Estmauer von Raum 2), zum Teil mit Eckquaderung. Die Quaderung der Südostecke von Raum 4 und Raum 3 ist von außen sichtbar, die Quaderung der Südostecke von Raum 2 wurde unter Bodenniveau festgestellt. An die vorausgehenden Bauten sind die Mauern logischerweise angestellt. Dass die Südmauer von Raum 5 an die Kapelle angestellt ist, wird allgemein angenommen. Anstellung der Estmauer von Raum 3 an die Sperrmauer wurde südseitig außen beobachtet.

Raum 2

Der Raum ist im Westen 8,70 m, im Est 8,44 m lang, im Norden 7,30 m, im Süden 6,62 m breit.

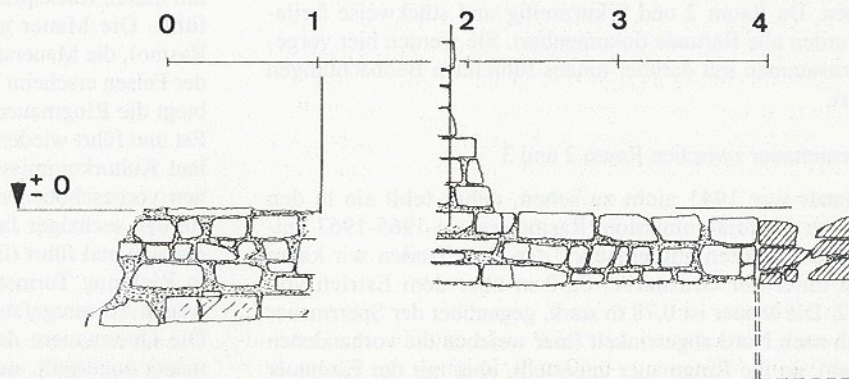
Von der Westmauer steht der Nordteil bis zum senkrechten Abbruch entlang von Fenster- und Türdurchbrüchen. Im Erdgeschoss liegt eine zugemauerte Tür, berechnet wohl auf den Estrich (s. unten) bei $-0,74$ m, mit seitlich unterschiedlich großen Quadern, senkrechter Leibung, geradem Überleger, 0,60 m breit, nach Palas 6 hin mit einem nachmittelalterlichen Flachbogen. In 1,50 m Abstand wieder eine Tür, wieder gerade, diesmal mit linkem dünnem Steher, sonst Quadersteine, die Bodenschwelle wie bei voriger Tür ausgerissen, 0,75 m breit. Nach außen ist gegen diese Tür die 0,74 m starke Trennmauer des äußeren Palas angestellt, die nach Absturz von Palasraum 7 eingezogen wurde. Hier liegen auch ausgerissene Türgewände im 1. und 2. Obergeschoss. Ganz im Süden liegt die Mauer bei $-4,25$ m

dem Felsen auf, Oberkante ca. $+0,70$ m, sie ist also noch 5 m hoch erhalten und innen flächendeckend verputzt. Die Nordmauer ist noch teilweise mit 1. Obergeschoss erhalten, hier liegt eine jüngere Tür mit 1,50 m Breite im Süden und 1,00 m Breite mit verputztem Türgewände im Norden, die Schwelle betoniert. Die Tür führt in das Obergeschoss des überdachten Palas 1. Die Estmauer ist im Norden original mit gotischem Fenster und Flächenputz zum Hof hin, der Südteil von Rasmo aufgemauert. Tür zum Innenhof mit einem mittelalterlichen (geraden) und einem neuzeitlichen (abgeschrägten) Gewände, der Bogen rezent, Schwelle bei $-0,31$ m (Platten im Hof bei $-0,40$ m), für Leitungen durchbrochen, Breite 1,40 m. Fugenputz zum Hof hin an der Nordschulter. Nördlich der Tür ein Rechteck-Schlitzfenster, Sohle 1,10 m über Estrich, zum Raum 0,56 m getrichtert, zum Hof 15 cm breit mit 15 und 17 cm starken Stehern, Höhe 0,85 m. Trotz gotischer Putze original. In Mitte der Mauer neuzeitliche, aber zugemauerte Tür mit Bogen, der in das spätgotische Rechteckfenster mit seitlichen Sitzen und ausziehbaren Holzläden im 1. Obergeschoss eingreift. Im Raum innen ein Fugenputz und ein dünner Wandputz.

Im Südteil des Saales liegt ein nicht sehr dicker, in großen Teilen aufgerauter Estrich auf $-0,74$ - $0,78$ m Tiefe (Erde bisher auf ca. 0,00 m, jetzt auf ca. $-0,40$ m). Dem Estrich ist ein dicht gelegtes Steinfutter aus unterschiedlich großen, mehrteils flach gelegten Steinen untergelegt.

Er ist nach den Wandputzen eingebracht. Der Estrich ist rötlich und sehr hart. Im Norden fehlt der Estrich auf ca. 2-3 m Breite, etwas mehr an der Westmauer. Dort liegen helle Sande und Kiese, obenauf viel Bauschutt aus Mauersteinen und Mörtel bis unter Estrichniveau. Darin fanden sich an der Estmauer mehrere frühneuzeitliche Schlachtmesser, ein dickes bauchiges Fragment einer dickwandigen blauen Glasschale mit Kerbschnittde-

Abb. 8. Die Sperrmauer von Nord. Links innerhalb des Wirtschaftsbaus, nach rechts die Zargen und die Weiterführung im Innenhof, ganz rechts Unterbrechung durch Mauer 6 (darunter, nicht eingetragen, Mauer 3). Untere Mauerteile wegen der davor liegenden ca. 0,90 m hohen spätantiken Mauer 2 nicht gezeichnet. M. 1: 50.



kor, aber auch Teile eines olivgrünen englichtigen langen gotischen Nuppenglases. In der Nordwestecke liegt ein gebrannter Lehmteil, der Fels trat nicht in Erscheinung, im Gegensatz zur Felskuppe mit Mulde im Innenhof. In der Mitte des Raumes etwa liegen an zwei Stellen eingebrochene Estrichteile. Dort sieht man, dass die gerundete Felsoberfläche bis zur Steinrollierung reicht und eine 12 bzw. 14 cm breite Felsspalte freigibt. Die Spalten streichen schräg nach unten und enthalten bis in ca. 0,90 m Tiefe weiche, tiefschwarze feuchte Erde. Eine ebensolche schmale und tiefe Felsspalte liegt westlich des Kapelleneinganges im Norden, die aber kaum Feuchtigkeit in die Nordwestecke der Unterkapelle bringen dürfte, weil sie tief darunter weiterführen müsste.

Die erste Oberdecke zum Obergeschoss trug Balken in Ost-West-Richtung. Bei einer Raumbreite von 6,62 m im Süden und 7,30 m im Norden dürfte, zumindest in späterer Zeit, ein Unterzug von Nord nach Süd eingezogen worden sein. Im Estrich fand sich kein Hinweis für eine Gabelstütze, es sei denn, dass einer der Ausbrüche mit der Felsspalte im Estrich dafür in Frage kommt (ca. 0,60x0,50 m). In der Nordmauer ist ein Ausbruch rezent geflickt, es könnte sich um die ausgebrochene Stelle für den Unterzugbalken handeln. Interessanterweise fanden sich entlang der Westmauer vier rechteckig geschmiedete starke Eisenbänder, verbunden mit einem Kettenglied, die Enden auf einer Seite gelocht, die zweite Endung ebenso gelocht und abgebogen. Mit einem Eisenkeil können die Bänder festgezurrzt werden und dazu dienen, einen Unterzugbalken mit einem Verstärkungsbalken fest zusammenzuklammern.

Raum 3

Raum 3 ist gegenüber Raum 2 um den Durchgang zum Innenhof nach Est erweitert, Breite des Raumes im Norden 8,50 m, im Süden 7,60 m, Länge von Nord nach Süd bei 7,20 m. An der Nordmauer (siehe oben) gibt ein junger Wandputz bei -0,95 m eine Bodenkante an, der Boden selbst fehlt. Von der Estmauer, Mauerstärke 0,74/0,76 m, steht noch ein im Norden hoch aufragendes Mauerstück, das stark nach Est überhing, um dessen Erhaltung sich Rasmo so große Mühe gemacht hat. In Bodennähe liegt innen eine Nische, im ersten Obergeschoss ein großes Rechteckfenster. Zwei Kanten einer tiefer liegenden Tür oder eines Fensters ergänzte Rasmo zu einem ebensolchen neutralen Fenster. Im 2. Obergeschoss ist die Abbruchkante an einer Fenster- oder Türleibung sichtbar. Die Mauer ist im Norden an die Sperrmauer angestellt (Fuge außen sichtbar), im Süden in die Südmauer eingebunden mit ausgebildeter Quaderkette, die, wenn nicht erneuert, vor 1200 nicht datierbar ist. Der Südmauer ist im Westen auf -0,40 m Tiefe innen ein 0,50 m breiter Sockel vorgeblendet, wie weit nach Est ist nicht bekannt, im

mittleren Teil fand er sich nicht mehr. In -1,40 m Tiefe (2,30 m von OK Mauer) liegt die Oberkante eines rechteckigen Fensters von 40x40 cm mit Steinrahmung (Sandstein?) nach innen bündig, nach Süd aber in eine ausgebrochene Mauerfläche sekundär eingebaut. Die Mauer ist nach Nord mit Resten von Fugenputz und einem jüngeren Wandputz (in Resten) versehen, an einer Stelle sind Flickungen mit Ziegeln unter dem Wandputz zu erkennen.

Der gesamte Raum war mit Bauschutt verfüllt. Im Süden fand sich auf einer untersuchten Breite von ca. 2,60 m von der Südmauer nordwärts ein Laufhorizont aus schwarzer Erde auf Lehm mit einzelnen Bodenplatten in -1,05 m Tiefe. Entlang der Nordmauer fanden sich bis zu einer Tiefe von -1,70 m keine Böden außer einer Abbruchkante im jungen Wandputz, in der gesamten Tiefe liegt eher junger Bauschutt mit Ziegeln des 16./17. Jahrhunderts aus Siebeneich, aber voll von Mauerversturz. Obenauf lagen knapp unter dem Rasen in der Nordwestecke östlich der Tür viele Tierknochen und Schlachtabfall, darunter ganze Schädel von Kleintieren. Keramik ist selten und jung, Noppengläser sind die ältesten erkannten Elemente.

An die Südmauer angelehnt, mit dem Laufhorizont beginnend, liegt ein eigenartiger Einbau, er sieht aus wie ein übergroßer barocker Altarblock mit den seitlichen Verbreiterungen für den Altaraufbau, was aber auszuschließen ist. Es ist ein Mauerblock von 1,85 x 1,80 m aus teilweise ausgesuchten Porphyquadern in Zweitverwendung, gemörtelt, das Innere aber mit Bauschutt, auch mit Ziegelbruch, verfüllt. Das Geviert steht bei 0,80 m hoch, die Oberkanten sind abrasiert. Teilweise sind die Seiten mit Wandputz versehen. Im Westen ist ein Sockel ausgebildet (Oberkante -0,64m) und zudem dem Block eine seitliche Verbreiterung im Est und im Westen vorgeblendet. Im Westen sind zwei Wandputze vorhanden, im Est liegt ein Wandputz um diese Vorsprünge und um den Mauerblock, trotzdem zeigen die Steinlagen, dass beide dem Mauerblock hinzugefügt sind. Im Est ist die Trennfuge deutlich zu erkennen. Welche bauerliche Funktion hinter dem Gebilde steckt, konnten wir nicht herausfinden.

Seitlich am Mauerblock liegen zwei Mauersockel, leicht schräg in den Raum gestellt, von ca. 0,70 x 0,70/0,78 m, deren Unterkanten dem Laufhorizont von -1,05 m ohne Fundament aufliegen (nicht genügend sondiert). Dem westlichen Sockel sind immerhin im Süden und im Norden Steinplatten untergelegt, die in den Raum hinein als Bodenplatten fungieren. Sie stehen voneinander 2,80 m weit entfernt, von der Südmauer ca. 1,70 m, von der Estmauer 2,15 m, von der Westmauer 1,10 m. Ob die Sockel zum Mauerblock gehören oder in dessen Zusammenhang etwa ein Pultdach getragen haben, das Ganze scheint einer ärmlichen bauerlichen und nachburgenzeitlichen Periode anzugehören.

Raum 4

Der schmale Raum 4 mit 1,40 m Breite im Westen und 0,80 m im Est, durch eine 1,38 m starke Quermauer zweigeteilt, wurde erst von Rasmus freigelegt. Die Südmauer stellt die Verlängerung der Ringmauer (0,90 m stark) in geringerer Mauerstärke dar (0,75 m stark) und ist in die Estmauer (0,60 m stark) eingebunden, diese an die Südstecke von Raum 3 angestellt. Der Ostteil ist hoch verfüllt und ergibt einen Raum von 3,50 m im Norden und 3,68 m im Süden mit kaum 1,40 m Breite. Hoch am Mauerrest entlang der Südmauer liegt eine zugemauerte kleine Öffnung (vom westlichen Teil zu sehen). Der westliche Teil des Raumes liegt frei auf Tiefe von -2,30 m und bildet nach West einen Auslass in der Größe einer richtigen Tür, deren Schwelle aus großen Platten rezent abgemauert ist, in der Trennmauer ist eine zugemauerte kleine Öffnung erkennbar, die hoch am Mauerrest entlang der Südmauer liegt. Rasmus deutet die Öffnung nach West als Fluchtweg, hier lässt sich gerade noch eine nach Süd sich öffnende Schlucht passieren. In Zusammenhang mit der nächsten Bauphase mit den angebauten Palasräumen 6 und 7 dient die Öffnung auch der direkten Verteidigung der Palas-Südecke.

Raum 5

Der von Rasmus freigelegte und konservierte Raum liegt mit Bodenniveau auf der Ebene der Kapellentür und ist im Est-Teil gepflastert worden. Balkenlöcher in der Nordmauer zeigen, dass Fußböden für einen unteren Raum viel tiefer zu suchen wären. Nach Aussage der Arbeiter ist bei einer Sondage nur Bauschutt, aber kein Boden erkannt worden. Auch bei der Drainage an der Westmauer der Kapelle scheint kein Boden angetroffen worden zu sein. Der Raum ist heute nördlich der Kapelle offen. An die Nordwestecke der Kapelle war eine Mauer angestellt, von der heute ebenerdig Reste der Türpfosten das Steinpflaster überragen. Den Raum betrachtet Rasmus als Oratorium vor der Kapelle, nachdem nach der Ausmalung des Kapelleninneren zwar die Balkenlöcher der Empore noch berücksichtigt und vorhanden, die Brüstungen aber nicht mehr angebracht worden waren.

Raum 6

Im Palasraum 6 liegt heute ein in den 50er-Jahren eingebrachter Betonboden auf Niveau des Innenhofes. Hier ist der Baubestand weitgehend intakt: die Zinnenmauer im Est, ebenso die Nord- und Westmauer weitgehend bis auf die originale Höhe. Diese beiden Mauern sowie die schon von Rasmus freigelegten Zinnen sind in Zusammenhang mit den letzten Baumaßnahmen gefestigt worden. An der Westmauer in Schulterhöhe erhaltene Balkenstümpfe geben nicht unbedingt ein Bodenniveau an, denn sie fehlen an der gegenüberliegenden Mauer. Es kann sich um

eine in Holz ausgeführte Treppenhalle gehandelt haben, die die oberen Stockwerke erschloss. Im 2. Obergeschoss liegt im Süden ein riesiger Kaminschlitz, dessen Feuerstelle wohl für viele Menschen einen Wärmeplatz bot. Hier sind ebenerdig Leitungen gelegt worden, wobei viel Bauschutt mit einer Menge glasierter gotischer und nachgotischer Kaminkacheln zutage kam, besonders reich im Bodenschlitz, der durch den Palasraum 1 führt. Diesen Kanal wollten wir im Frühjahr 2000 genauer untersuchen, durch ein Missverständnis war aber bereits ein Estrich gegossen.

Der Südraum des Wirtschaftsbaues

Im Südraum des Wirtschaftsbaus (zukünftig Küche) kam unter dem Steinplattenboden der fünfziger Jahre und dessen Unterlage aus Bauschutt ein nicht näher datierbarer Plattenbodenrest aus 40 cm hohen Porphyquadern zutage (wohl spätgotisch). Er wurde gezeichnet und entnommen (Bodenheizung erzwang diese Maßnahme). Der Raum misst innen in Nord-Süd-Richtung 4 m, in West-Est-Richtung 5 m. Den Bauschutt entnahmen wir in Teilen bis auf -1,81 m. Unter dem Steinpflaster und unter der Eingangsmauer und der Schwelle lag tiefrot gebrannter Mörtelschutt, darunter eine Ascheschicht und darunter ein horizontales unberührtes Kohleband. Unter der Westmauer führt der Brandschutt in den Innenhof der Burg, nach Norden unter die Trennmauer (20. Jh.) zum Nordraum, ist in diesem aber durch das hoch liegende Felsniveau nicht mehr nachweisbar. Der Brand stammt aus der Zeit vor dem Wiederaufbau des Wirtschaftsgebäudes. Auf dem Brand in -0,50 m Tiefe und in ihn eingetieft liegen in der Westmauer gemauerte Sockel für den nach West ausgebildeten Bogen des Wirtschaftsraumes, ein solcher Bogen wiederholt sich im Nordraum und ebendort ein dritter Bogen nach Norden. Man möchte den ebenerdigen Bau für eine Remise halten, läge Hocheppan nicht auf solch unwegsamer Rückzugsposition. Deshalb ist die Bogenstellung mit dem angefangenen Palasbau des späten 15./16. Jahrhunderts in Verbindung zu bringen, der nordwärts (nie überwölbt) mit Fuge an den Wirtschaftsbaus anstößt. In dieselbe Zeit ist die Erneuerung des Wirtschaftsbaus zu setzen. Das im Südraum nach Ost ausgebildete Rechteckfenster mit Steinrahmung und seitlichen Sitzbänken ist ebenso datierend wie das in -1,02 m Tiefe im Bauschutt geborgene Randstück eines Passauer Graphittongefäßes (spätes 15.-16. Jh.). In der Südmauer dieses hoch aufragenden Wirtschaftsbaus stecken aber bis zum ersten Fenster in der Südwand noch ältere mittelalterliche Mauerteile. Ferner scheint die Südstecke bis weit hinauf original zu sein, der Fugenputz entlang der Kante und die Eckquaderung bezeugen dies. Demnach ist die romanische Außenhaut des 13. Jahrhunderts auf der Sperrmauer des 12. Jahrhunderts noch gestanden, als man in

der Spätgotik mit dem Wiederaufbau der verfallenden Burg unten die drei Bogenstellungen mauerte und den hohen Bau mit zum Teil zweitverwendeten Sandsteinquadern neu aufführte. Die Südmauer ist in der Stärke der Sperrmauer von deren Abbruchstelle an weitergeführt, mit Sockel (auf Quote $-0,46$ m), in nicht mehr regelmäßigen Steinlagen aus Bruchstein und in die $1,12$ m starke Estmauer eingebunden. Diese Estmauer liegt bereits auf $-6,78$ m dem Felsen auf, der im Inneren des Südraumes im Westen und Norden bei $-0,60/-1,00$ m ansteht. Demnach war die Ringmauer schon in den Steilhang der Porphyrokuppe hinausgebaut, was Bitschnau/Seebach trotz Verunklarung durch die Spätgotik erkannt haben.

Der innere Burghof

Das Oberflächenprofil des Burghügels (an der Sperrmauer bei 29 m breit, die Nord-Süd-Ausdehnung inklusive Vorburg und Kapellenbereich wird mit ca. 100 m angegeben) steigt mit einer ersten Stufe im unteren Kapellenraum an, tritt nordseitig als Stufe an die Oberfläche, steigt dann mäßig nach Nord bis etwa 4 m nordseitig der Sperrmauer an, sinkt dort in Mulden ab, dürfte aber unter sterilen Lehmputzen weitgehend plan verlaufen und kommt südseitig am Turm und inneren Burgtor wieder als schroffe Kante zutage. Der gesamte innere Burghof liegt beinahe plan, mit abgeschliffenen Porphyrkuppen. Nördlich der Kapelle und etwa in der Mitte von Palas Raum 2 verlaufen je tiefe schmale Spalten, mitten durch den Burghof verläuft eine eindrucksvolle vom Gletscher ausgeschliffene Rinne ebenfalls von Nord nach Süd (in der Sperrmauer im östlichen Torbereich), die zur Aufnahme aller Leitungen diente. Der flache Bereich um-

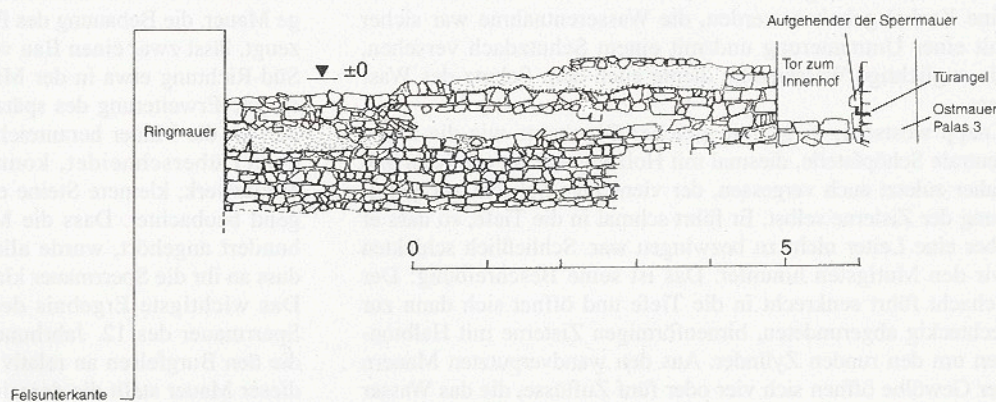
fasst auch die Nordhälfte des Wirtschaftsbaus sowie die östliche Hälfte von Palasraum 2. An der Nord-Est-Ecke von Raum 3 liegt der sterile Boden bei $-0,94$ m, im Raum selbst konnte in -2 m Tiefe kein Fels beobachtet werden, und in der Nord-West-Ecke des Raumes 3 liegt die Mauer unterschiedlich bei $-4,26$ m. Im Wirtschaftsbaus bricht die Sperrmauer bei $-2,00$ m senkrecht ab, aber nur $4,50$ m weiter liegt die Ringmauer bei $-6,78$ m.

Anschließend an die Sperrmauer zeigte sich eine alte Hopfpflasterung, bei $0,40$ m unter dem Erdreich und Bauschutt des bisherigen Hofareals. Sie besteht aus großen dicken Steinen, mit planer Oberfläche verlegt, gestört durch nachburgenzeitliche und die rezenten Leitungsschächte. Das Pflaster ist original, aber aus sich nicht datierbar. Zwischen Steinen lag in der Südwest-Ecke eine emaillierte Plakette aus dem Limoges- oder Moselgebiet, wohl des 12./13. Jahrhunderts. Die ausgeschnittene Form lässt nicht an die Schließe eines Buchdeckels denken, sie gehört eher zu einer Verzierung etwa auf einer Bronzeplatte mit mehrfachen gleichen oder ähnlichen Elementen, wie die Lochungen zeigen. Unter den Pflastersteinen liegen umgelagerte schwarze Erdschichten zwischen ebenfalls umgelagerten Lehmputzen. Aus der Erde unter dem Pflaster stammen auch zwei altertümliche Brotmesser mit Ringgriff und einer zweiten Öse für den Zeigefinger, mit halbmondförmiger breiter Klinge und verlängertem Fortsatz mit quer liegender Öse zum Festmachen an der Brotgrammel. Das zweite Messer ist gleichartig, der Griff besteht diesmal nur aus einem dicken Rundstab.

Zur Hofmitte hin (nach $3-4$ m) geht die Pflasterung in rund geschliffene Porphyrkuppen über.

Der nördliche Teil des Hofes stand nicht zur Untersuchung an. Der nach Nord ansteigende Felsen ist in den tieferen Lagen von

Abb. 9. Trennmauer zwischen Palasraum 2 und 3. Ansicht von Süd. Zwei Putzreste aus späterer Zeit (mit Estrichunterkanten) nicht beseitigt (gepunktet). Der weiß belassene Teil ist nicht gezeichnet. M. 1: 100.



sterilen oder wohl teils umgelagerten Lehm Paketen bedeckt. Am Nordende von Raum 2 liegt im Innenhof eine Felsmulde, die von Mauerstümpfen (Mauer 9) eingefasst ist. Eine 0,85 bis 1,00 m starke Nordmauer mit nach Nord und Ost vorspringendem Sockel und eine parallel zur Palasmauer verlaufende Ostmauer, 2 m lang und kaum 0,50 m stark. Die Mauerteile sind teils bei 0,30 m hoch, zur Felsmulde im Süden 0,74 m. Wahrscheinlich handelt es sich um den Unterbau einer von Süd nach Nord aufgehenden Treppe zum 1. Obergeschoss. Im Hof selbst ist es der nördlichste Punkt, den wir im November 1999 freilegen konnten, anschließend lag ein Berg von Steinen und Erde. In allen Mulden des Felsreliefs fanden sich in unberührter tief schwarzer Erde große Mengen an bronzezeitlicher Keramik, so nördlich und westlich des kleinen Raumes innen an der Sperrmauer und in der Südwestecke des inneren Burghofes. Im Bereich des spätantiken Baus fanden sich in oberen umgelagerten Schichten einige Fragmente von Tegulae, von der nördlichen Hälfte des Hofes stammt als Oberflächenfund aus lehmigen gelben Schichten am Rande eines Kanalaushubs das Fragment eines Flachbeils aus Serpentin.

Die Zisterne

An das innere Burgtor, südseitig des Bergfrieds, schließt die gemauerte Bogenstellung an, die mit der Ecke an den Wirtschaftsbau im Süden anstößt. Unter dem nördlichen Bogen liegt die Zisterne. Sie war bis in die fünfziger Jahre in Funktion, dann wurde sie durch eine Wasserleitung abgelöst. Sie besteht aus einem zentral liegenden gemauerten Zylinder mit kreisrunder Öffnung, der Überbau ist rezent von vier Porphyrböcken umstellt, der originale Aufbau konnte nicht mehr festgestellt werden. In diesen wohl mit Lehm (oder Mörtel) aufgemauerten Zylinder sickerte das Wasser gefiltert aus der außen rundum liegenden rechteckigen Zisterne und konnte mit Eimer über eine Kurbel gehoben werden, die Wasserentnahme war sicher mit einer Ummauerung und mit einem Schutzdach versehen, die englichtige Wasserstelle diente auch dem Schutz des Wassers.

Knapp westseitig liegt, mit gleicher Oberkante wie die runde zentrale Schöpfstelle, diesmal mit Holzbrettern verschlossen und daher zuletzt auch vergessen, der viereckige Schacht zur Reinigung der Zisterne selbst. Er führt schmal in die Tiefe, so dass er über eine Leiter nicht zu bezwingen war. Schließlich schickten wir den Mutigsten hinunter. Das ist seine Beschreibung: Der Schacht führt senkrecht in die Tiefe und öffnet sich dann zur rechteckig abgerundeten, birnenförmigen Zisterne mit Halbtönen um den runden Zylinder. Aus den wandverputzten Mauern der Gewölbe öffnen sich vier oder fünf Zuflüsse, die das Wasser von den Dächern der Zisterne zuführen. Obertägig trafen wir die-

se Zuleitungen nirgends an. Die Zisterne war voll mit sauberem Wasser, in dem zwei Kröten anscheinend genug Fliegen und Larven fanden, um überleben zu können. Etwas an relativ rezentem Holz und Eimerteilen, eingerieseltem Sand und wenig Abfall holten wir heraus, das völlig klare Wasser wurde abgepumpt. Ob sich die Zisterne inzwischen wieder gefüllt hat, sie also noch die Zuflüsse bewahrt, entzieht sich meiner Kenntnis. Über den Zylinder wurde eine runde Schutzmauer aufgebaut. Merkwürdig waren im Süden der Zisterne Holzeinbauten mit zusammengebrochenen Stellagen, die wohl nur bei Niedrigwasser zur Lagerung von Fleisch oder Ähnlichem dienten. Auch diese dürften erst der Zeit der nichtadeligen Baumannen angehört haben.

Resümee mit Blick auf die Kapellendatierung

Das Ergebnis der Grabung ist bescheiden und gibt nicht die Antworten, die erwartet worden waren und die Hocheppan verdienen würde. Zum einen war es eine kleine Grabung, und es konnten nicht alle Stellen untersucht werden, die vielleicht aufschlussreich gewesen wären. Zum anderen konnten die vielen Fragen, die auftraten, aus Zeitmangel nicht mit den Leuten diskutiert werden, die sich in den letzten Jahren intensiv mit der Burg befasst haben. Der Schreiber war mit dem Bau auch überfordert. Für Spätantike und 12. Jahrhundert reichte aber die eigene Erfahrung. Vielleicht führen die Befunde im Burgbereich zu neuen Fragestellungen.

Überraschend ist der Nachweis spätantiker Bebauung. Hocheppan darf damit in Zusammenhang mit dem Castrum Perdonig gesehen werden. Perdonig erhielt (in byzantinischer Zeit, vor 568?) die Festungsanlage mit Dreiecksbastionen, im Frühmittelalter die Kirche St. Vigilius. Für Hocheppan kann man lediglich annehmen, dass der Bau des 5.-6. Jahrhunderts von der öffentlichen Hand eingerichtet wurde.

Kontinuität in das Frühmittelalter ist nicht erwiesen. Die einzige Mauer, die Bebauung des Platzes vor dem 12. Jahrhundert bezeugt, lässt zwar einen Bau von zumindest 5 m Länge in Nord-Süd-Richtung etwa in der Mitte des Burgareals annehmen. Ob er eine Erweiterung des spätantiken Baus darstellt, dessen Estrich an die Mauer heranreicht, die aber ihrerseits dessen Südmauer überschneidet, konnte nicht ermittelt werden. Das Mauerwerk, kleinere Steine ohne Lagigkeit, wurde nicht genügend beobachtet. Dass die Mauer der Zeit vor dem 12. Jahrhundert angehört, wurde allein aus dem Umstand abgeleitet, dass an ihr die Sperrmauer klar abgemauert ist.

Das wichtigste Ergebnis der Grabung ist der Nachweis der Sperrmauer des 12. Jahrhunderts, 1,20/1,23 m stark, mit Tor, die den Burgfelsen an relativ ebener Stelle quert. Die Existenz dieser Mauer stellt die derzeitige Datierung der Kapelle in Frage. Zur bereits bestehenden Kapelle kommt im 12. Jahrhundert

eine Bebauung. Ob dieser Bauvorgang den Grafen von Eppan zuzuschreiben ist, steht völlig offen.

Die Situation am östlichen Ende der Sperrmauer lässt nicht ganz ausschließen, dass sie über die Abbruchstelle hinaus in den absteigenden Felsen ausgriff und nordseitig einen Bau einschloss, deckungsgleich mit dem Wirtschaftsbaubau bzw. dessen Vorgänger des 13. Jahrhunderts, der in der Südmauer ja über der Mauer des 12. Jahrhunderts fassbar ist. Damit hätten wir noch keine Burg, aber immerhin einen Bau, der ähnlich angelegt wäre wie der spätantike Bau. Die Situation am westlichen Ende der Sperrmauer mit Abmauerung in noch ebemem Bereich scheint mir jedoch entscheidend: Die Mauer mit der Stärke einer Außenmauer quert das ebene Burgareal an der schmalsten, nicht an der höchsten Stelle. Einzige Erklärung, die sich dafür anbietet: Die Mauer markiert den Kapellenbereich und besetzt präventiv (?) einen Teil des Burgareals, jenen mit der Kapelle.

Die derzeitige Kapellendatierung auf 1160/1170 ist nicht das Ergebnis einer Bauanalyse, sondern gründet auf historischen und kunsthistorischen Überlegungen: nach der Weihe der Krypta von Marienberg (1160), wohin die Eppaner enge Beziehungen unterhielten, und geraume Zeit vor der Freskierung, die derzeit auf 1204 bis 1210 datiert ist (vergilbte Tünchen und Putze, aufgeraut für den Freskoputz). Über die Bautypologie der Dreiapsidensäle lässt sich offenbar für die Spätzeit kein Datierungsansatz gewinnen, weshalb sowohl Wagner (11) als auch Martin Mittermair (12) die Datierung 1160/1170 für Hocheppan übernehmen.

Mit der Datierung 1160/1170 werden die Eppaner als Erbauer der Kapelle angenommen und der Bautypus mit der Kryptalösung von Marienberg in Verbindung gebracht, zu Unrecht meines Erachtens. Der breit gelagerte Unterbau der Klosterbasilika mag als Spätling der Dreiapsidensäle verstanden werden, eine Erklärung für Hocheppan bietet er nicht, trotz des von Stampfer angeführten Details der Oculi (zwei Oculi in der Ostwand von Marienberg, ein Oculus in der Südwand von Hocheppan; anzufügen wären die drei Oculi in der aufgrund der Hufeisenform und der Wandpfeiler wohl noch dem 10. Jahrhundert angehörenden Apsis von St. Vigilius am Virgl sowie die zwei Oculi an der Ostwand der Frauenkirche am Kreuzgang in Brixen). Wer immer mit Kloster Marienberg Beziehungen unterhielt, kannte St. Benedikt in Mals, ob bereits ummantelt oder noch nicht, mit seiner vielleicht nicht mehr verstandenen, aber geschätzten Ausstattung. In Hocheppan sind die Apsiden anders, die nach außen vorspringende Mittellapsis ist als Erker ausgebildet. Die vermauerte Sockelzone der Apsidennischen von Mals aber wiederholt sich in Hocheppan. Die architektonische Lösung mit drei Apsidennischen eignet sich vorzüglich für ein klassisches Freskenprogramm der Hochromanik um 1200.

Es ist auch nicht nachvollziehbar, dass die Kapelle mit erhöh-

tem Emporeneingang frei gestanden haben soll – in Erwartung des später heranzuführenden Palas (wie von Baugeschichtlern und Kunsthistorikern angenommen). Mit dem Bau der Burg und mit der gleichzeitigen Freskierung der Kapelle ist die Empore nicht mehr in Verwendung (die Balken innen sind noch vorhanden und berücksichtigt, die Brüstung besteht nicht mehr). Somit ist die Empore älter als die Burg. Der Emporenzugang könnte aufgrund der Steher (kaum vor Mitte 12. Jh.) mit der Erbauung der Sperrmauer einhergehen. Dann wäre ein zugehöriger Bau im Westen der Kapelle zu postulieren. Die Kapelle selbst muss älter sein, denn sie weist nicht die strenge Lagigkeit der Sperrmauer auf. Aber auch für die Zeit um 1100 scheinen die Steine zu groß, die Lagen zu hoch, teilweise Eckquaderung spricht dagegen.

Gegen sehr frühe Entstehung, etwa als Kastellkirche des Frühmittelalters (dann mit Vorgänger) oder als karolingische Eigenkirche sprechen die ausgeprägte Rückzugslage von Hocheppan, die für einen Herrschaftsstützpunkt nicht geeignet ist, das Fehlen von Bestattungen und fehlende Kontinuität des Patroziniums. Ein langobardischer Stützpunkt an der rechten Etschaltflanke wäre vielleicht denkbar. Der Bautypus entstammt dem 8./9. Jahrhundert, aber für die karolingische Zeit wäre die Kirche zu klein und zu niedrig (7,63 x 4,28 m, Höhe etwa 4,63 m gegenüber 9,30/ 9,40 x 5,45/5,50 m, Höhe 5,20 m von St. Benedikt in Mals oder 9,30 x 6,70 m, Höhe ca. 5,00 m von St. Margareth in Lana), die Fenster liegen zu tief und sind zu klein (allerdings kann der Boden wesentlich tiefer gelegen haben als die beobachteten Balken auf –0,38 m, oben bereits miteinkalkuliert). Für das 10./frühe 11. Jahrhundert könnten die bereits antiquierte Grundrissform, die kaum ausgebildete Lagigkeit, der Fugenstrich, der Oculus und die kaum getrichterten Fenster in Anspruch genommen werden, aber auch die Kleinheit (?) der Kirche in Verbindung mit dem Fehlen einer Gemeinde. Erst Ulrich III. von Eppan adaptierte die Kapelle als Burghaus. Wann immer sie entstanden ist, die selbständige Rechtsstellung der Kapelle ist noch 1270 durch eine schriftliche Quelle bezeugt (13).

Die Bauforschung hätte sehr wohl Möglichkeiten, ihre Methoden auszuschöpfen. Der Bau ist erhalten wie kaum ein mittelalterlicher Bau, Grundriss und Aufgehendes sind vollständig vorhanden, die Nordtür, die Westtür zur Empore und deren in zwei Schüben erfolgte Zumauerung, die Fenster. Die Außenmauern im Süden und Westen sind vollständig in Sicht, die Malereien sind auf das erste Jahrzehnt nach 1200 eingegrenzt. Die Abfolgen von Mauerputz mit Fugenstrich, der zugehörige noch der Bauzeit angehörende Wandputz, der darauf liegende sekundäre Freskenputz sind untersucht. Vergilbungen der Wandputze oder Schmutzschichten zwischen den einzelnen Schichten erbringen nicht Erkenntnisse zur Baudatierung, sind aber Hilfsmittel. Es

besteht noch keine genaue Vermessung. Die Mauerstärken werden unterschiedlich angegeben (Wagner: 1,08 m S, 0,90 m N, 0,80 m W; Kulturkommission: 0,90 m alle Mauern; Rasmo: N und S 0,90 m, W 0,80 m), die Höhe ist nicht ermittelt. Die Fotogrammetrie der Westmauer, von Stampfer nicht interpretiert (14), lässt nicht einmal die eindeutig späteren Bauteile wie Dachreiter und Giebelveränderung ablesen, umso weniger die Mauer datieren. Wohl nie war jemand von den Bauforschern (der Schreiber auch nicht) im Dachgeschoss. Den Fensterformen müsste nachgegangen werden. Das Mauerwerk kann entgegen bestehender Kenntnisse der Bauforschung einer älteren Bauzeit angehören, als Beispiel sei der Plantaturm von Müstair angeführt (15): für den bisher als spät eingeordneten Bau brachten Dendrodaten die Datierung um die Mitte des 10. Jahrhunderts.

- 1) Beginn der statischen Sicherungsarbeiten mit 1. Baulos 1992 (Denkmalpflege in Südtirol 1991-1995 (Wien-Bozen 1997) S. 110; 2. Baulos 1993 (ebenda S. 130); 3. Baulos 1994 (ebenda S. 150); 4. Baulos 1996: Mauerwerk am Bergfried, Kreidenturm und Marstall (Denkmalpflege in Südtirol 1996 (Bozen 1998) S. 62; 5. Baulos: Kreidenturm und Bering 1997 (Denkmalpflege in Südtirol 1997 (Wien - Bozen 1998) S. 73.
- 2) Restaurierung der Fassadenfresken 1991: Denkmalpflege in Südtirol 1991-1995 (Wien-Bozen 1997) S. 90.- H. Stampfer, Zu den Malereien an der Burgkapelle von Hocheppan, in: Der Schlern 68, 1994, S. 691-694.
- 3) Restaurierung der Kapellenfresken, 1. Abschnitt 1995: Denkmalpflege in Südtirol 1991-1995 (Wien-Bozen 1997) S. 170.- 2. Abschnitt 1996: „die großzügigerweise von der Messerschmitt-Stiftung München finanzierte Innenrestaurierung der Kapelle konnte abgeschlossen werden“: Denkmalpflege in Südtirol 1996 (Bozen 1998) S. 62.
- 4) H. Stampfer, Th. Steppan, Die Burgkapelle von Hocheppan. Messerschmitt-Stiftung. Ber. Zur Denkmalpflege VIII (Bozen 1998).
- 5) N. Rasmo, Hocheppan (Bozen 1967). Der Baualterplan S. 6 wird seither von allen folgenden Arbeiten übernommen, ebenso der Grundriss des Kapellengeschosses.- Ders., Il castello di Appiano, in: Cultura Atesina 19 (Bozen 1965) S. 5-26.
- 6) M. Bitschnau, Burg und Adel in Tirol zwischen 1050 und 1300 - Grundlagen zu ihrer Erforschung. Österreichische Akademie der Wissenschaften, Phil.-hist. Klasse, Sitzungsberichte, Bd. 403. (Wien 1993) Katalog-Nr 169, S. 186-195, hier S. 187 und 191f. mit Anm. 15.
- 7) A. Wagner, Hocheppan. Untersuchungen zu Burg und Adel. Diplomarbeit Salzburg (1991).

- 8) R. Leipold, P. Styra, Zur Ikonographie der romanischen Wandmalerei der Burgkapelle von Hocheppan und ihre Bezüge zu Graf Ulrich III. von Eppan. In: Der Schlern 71, 1997, S. 619-629, Zitat S. 621.
- 9) Stampfer/ Steppan (Anm. 4) S. 34ff., bes. 35f., zur Datierung S. 56.- Die zweite Datierungsmöglichkeit (in Anm. 8) nach der 2. Kreuzzugsteilnahme Ulrichs III. 1218-1219 würde bedeuten, dass eine Reihe von anderen Freskenbeständen umdatiert werden müsste, was kaum möglich erscheint.
- 10) Wagner (Anm. 7) Abb. 7 gliedert in seinem Baualterplan nur den Bereich der Kernburg, die Baustufen des Bergfrieds und die Kapelle, auf die große Vorburg wird nicht eingegangen. Hier wie im gesamten Burgbereich ist für die Bautätigkeit ab 1494 eine eigene Studie notwendig (Verleihung der Burg an den auch anderweitig baufreudigen Jakob Fuchs von Fuchsberg mit dem Auftrag, die verfallende Burg wiederherzustellen: J.-J. Staffler, Tirol und Vorarlberg, topographisch, mit geschichtlichen Bemerkungen, Bd. 2, Teil 2 (Innsbruck 1846). S. 812.- J. Weingartner, Bozner Burgen (Innsbruck 1922) S. 89.
- 11) Wagner (Anm. 7) S. 83. Zu den Dreiapsidensälen S. 100-116.
- 12) M. Mittermair, Bauforschung als Aspekt der Kunstwissenschaft. Romanische Sakralarchitektur in Tirol. Phil. Diss. (Innsbruck 1999): Der Autor behandelt die Kapelle von Hocheppan nicht explizit, sondern im Zusammenhang mit dem Dreiapsidensaal von St. Margareth in Lana, S. 171-196, hier S. 181-193.
- 13) Bitschnau (Anm. 6) S. 187 und 191f. mit Anm. 15.
- 14) Stampfer/Steppan (Anm. 4) S. 17 Abb. 5.
- 15) Mit Georadargerät wurde der Plantaturm in Müstair auf vermauerte Fensteröffnungen und Ankerhölzer mit Erfolg durch die Kantonsarchäologie Zürich untersucht: H.-R. Sennhauser, Müstair. Ausgrabung und Bauuntersuchung im Kloster St. Johann. In: Jahresbericht des Archäologischen Dienstes Graubünden und der Denkmalpflege Graubünden (Chur 2000) S. 6-15, hier S. 6.

GLURNS, KIRCHENRUINE ST. LAURENTIUS IN TAVENZ

Hans Nothdurfter

Außerhalb von Glurns in Richtung Mals zweigt nach Ost der Weg nach Tartsch ab. An diesem Weg und einem daran angelegten Waal am Fuß des Tartscher Bühels liegt die Ruine eines winzigen Oktogons von 4,50 m (SW-NE) und 4,10 m (NW-SE) lichter Weite.

Eine Sondage (15.-28. Oktober 1999) sollte die Bedingungen für eine Grabung im Vorfeld der Ruinensicherung klären. Anlass ist eine seit Jahren vorgetragene Bitte von Seiten des Bürgermeisters Alois Riedl. Christian Baldauf, ein junger Bauunternehmer von Glurns, hatte die Ruine 1997 vermessen und ein Restaurierungskonzept ausgearbeitet.

Die Ruine ist westseitig vom Bewässern und der Mure des Punibaches aus dem Planeiltal aufgefüllt, ostseitig dagegen vom Waal unterspült. Wie in der gesamten Glurnser Weite, die den Überschwemmungen von Etsch und Punibach ausgesetzt ist, muss hier mit weit mäandrierenden Gewässern gerechnet werden. Vor etwa einem Jahrhundert hat eine Mure den Bereich der Kirche selbst erfasst und ist erst östlich vor dem Bayerhof zum Stehen gekommen. Daher ist an der Ruine unklar (auch nach der Sondage), auf welchem Niveau man sich befindet.

Die Sondage begann mit dem Entfernen von Gestrüpp und Aufräumarbeiten. Die Dringlichkeit war nicht zu übersehen. Patronenhülsen wiesen auf das Abbrennen von Munition von Seiten der Polizeibehörde, dabei waren schon 1985 sechs Traktorladungen Schutt abtransportiert worden. Wir wählten die heutige Eingangssituation (von modernen Eingriffen unberührt) als Nullpunkt und legten ein Viertel mit zwei Profilen (NE-SW und NW-SE) bis auf ein erstes Planum in Tiefe von -0,60 m frei. Hier fanden sich noch rezente Eingriffe in der Kirchenmitte, keine Böden, aber Bauschutt der Kirche selbst. Dann sind Sedimente vom Bewässern im Planum, aus denen eine Zeile von großen Bachsteinen und einige kleinere Bachkiesel hochkant herausragen. Da sich auch einzelne menschliche Knochen (neben Tierknochen) fanden, wird man sehen, ob es sich um Grab-einfassungen handelt.

Die Kirche besteht aus zwei unterschiedlichen Hälften, die zeitlich nicht zusammengehören. Die drei Achtel nach Südost und jeweils ein anstoßender Stumpf gehören einer älteren Phase an, auffallend die eingetieften Felder zwischen Ecklisenen sowohl innen als auch außen. Die Südostseite mit 3,25 m Breite (vertiefte Fläche 2,27 m) ist ausgeprägter als die beiden anschließenden Seiten mit außen 2,40 m bzw. 2,42 m Breite (vertiefte Flächen 1,40 m bzw. 1,55 m) und gibt die Hauptorientierung

der Kirche. Die Mauern stehen 1,50-2,00 m hoch aus dem Wiesengrund, Mauerstärke im Sockelbereich 0,70/0,80 m. Die Mauersteine sind unterschiedlich groß, meist klein und rundlich, in reichlich weißen Mörtel unregelmäßig gesetzt, der Mauermörtel abgestrichen. Da keine Bodenansätze erkannt sind, ist unklar, in welcher Höhe die Sockelzone endet. Im Aufgehenden ist innen und außen der Mauermörtel sehr weiß und hart, grob abgestrichen, die Haut verwittert. Auf Lisenen und Wandflächen liegt ein bis zu 5 cm dicker, einschichtig aufgetragener weißer Putz mit Tünche, der kleinformatigen Kies (1-2 cm) enthält. Allerdings scheinen die Lisenen außen und innen durch Quader von Grauwacke auf Sicht berechnet. Die Lisenen außen an den Ecken des polygonal gebrochenen Chores sind bei 0,50 m breit, zusammen an den Ecken 1,00 m, aber nur 5-10 cm vorkragend. Innen sind den Ecken schmalere Lisenen, bei 30 cm breit und wieder kaum 10 cm tief, vorgeblendet. Im Nordosten ist ein Stumpf Mauer noch vorhanden, der bald eine Türwange ausbildet, sie gehört der Phase mit dem dicken Wandputz an. Hier liegt der rezente Eingang, die Schwelle fehlt, darunter geht die Mauer in Stärke von 0,90 m durch. Gegenüber im Südwesten geht die Mauer mit demselben Mörtel und dem dicken Putz unvermittelt in ein anderes Mauerwerk ohne Putz über. Hier liegt, viel zu niedrig, der Ansatz eines doppelt getrichterten und undatierbaren Fensters. Die restlichen drei Achtel des Oktogons mit anschließenden Stümpfen, im Nordosten zum Türgewände, im Südwesten zum Fenster hin, sind etwas völlig anderes. Die Steine sind kleinteilig im Bruch, einzelne sehr große Blöcke dazwischen, es fehlt der Wandputz, der Mörtel ist mager und sparsam verwendet, in der Farbe gelblich-grau, grobkörnig. Die Mauerstärke ist ungleich, vor allem aber fehlen die vertieften Wandflächen und die Lisenen. Diese Mauern ragen außen kaum über den Wiesengrund heraus, nach innen stehen sie nach Entnahme des Wurzelwerks ca. 1,00 m hoch. Es ist offenkundig eine Ergänzung, von der noch nicht klar ist, ob sie auf älterem Mauerwerk ruht oder ein eigenes Fundament besitzt.

Man hat den Eindruck, als sei eine ursprünglich größere Kirche verkleinert worden. Es könnte mit einer Dreikonchenanlage oder mit einem Bau mit Langhaus gerechnet werden. Auf ein Langhaus könnten die Skelettreste weisen, die 1985 anlässlich der Verlegung einer Beregnungsanlage etwa 8-10 m westlich angetroffen wurden (mündliche Informationen, vom Bürgermeister am 20.10.99 bestätigt). Die Dreiachtelkonche, sofern nicht

gotisch, lässt an eine Dreikonchenanlage denken. Selbstredend kann es sich auch wirklich um ein Oktogon handeln, denn die Sondage im Südwesten außen erbrachte in ca. 1,00 m Tiefe verstreute Skelettreste. Damit ist die weitere Arbeit vorgegeben. Der Westbereich ist im obersten Meter abzuschleifen, Mauerzüge und Gräber zu klären. Im Kircheninneren ist ein Bodenniveau vielleicht doch noch zu finden, auf Unterkante des Fundamentes ist auf jeden Fall zu graben. Die großen Kiesel und Skelettreste im Kircheninneren bedeuten eine große Hoffnung.

Die Kirche bestand bis zur Aufhebung unter Kaiser Josef II. mit Fassadentürmchen, für dessen Glöckchen 1596 ein Glockenseil angekauft wurde. Man gibt an, dass der Bau 1799 den Kriegeereignissen zum Opfer fiel. So wie andere aufgelassene Kirchen im engen Umkreis (St. Stefan in Marienberg, St. Benedikt in Mals, St. Jakob in Söles) könnte auch St. Laurentius auf eine frühmittelalterliche Eigenkirche zurückgehen, möglicherweise mit zugehörigem Sippenfriedhof. In der unmittelbaren Nähe wäre auch die Hofstelle zu suchen.

In der Nähe der Kirche St. Laurentius vermutet Rainer Loose ⁽¹⁾ den Hauptsitz des Melanzhofes, dessen Wirtschaftsflächen sich aus Gütern in Glurns, Planeil, Stilfs, Kortsch, Meran zusammensetzen. Denn eine Reihe von Urkunden nennen für diesen Raum mehrfach eine curtis Melanz; einmal eine Kapelle von Melanz; Wiesen zu Melanz zu St. Laurentius; einen Turm mit einem Anger, gelegen zu Melanz; eine Kapelle zum hl. Valentin zu Melanz. Loose vermag den Hof nicht weiter als bis zur Erstnennung zurückzuverfolgen (1156), nimmt aber wegen der weit gestreuten Besitzlage und wegen des Umstandes, dass eines der ältesten Klöster Graubündens, das Frauenkloster Kazis, der erste urkundlich feststellbare Besitzer ist, eine frühmittelalterliche Gründung an.



Abb. 1. Glurns, St. Laurentius. Die freigelegte Ruine nach Südost, links im Bild der Eingang.

Anmerkungen

- ⁽¹⁾ R. Loose, Siedlungsgenese des Oberen Vintschgaus. Forsch. zur deutschen Landeskunde 208 (Trier 1976) S. 79f. mit Anm. 156 bis 158.

Zwischen 1218 (Kreuzzugsteilnahme Graf Alberts III. von Tirol) und 1228 (Streitbeilegung zwischen Graf Albert von Tirol und dem Bischof von Chur. Erstnennung der Kirche) schenkte Graf Albert III. von Tirol das Hospiz St. Medardus dem Johanniterorden ⁽¹⁾. Kirche und Hospiz blieben Besitz des Ordens (als Priorat) bis zu dessen Aufhebung in napoleonischer Zeit und kamen 1811 in bäuerliche Hand. 1909 wurde die Kirche profaniert und diente fortan als Lager. Der berühmte Kriegswinter 1915/1916 mit großen Schneemassen brachte das Kirchendach und die bemalte Flachdecke aus dem 16. Jahrhundert zum Einsturz. 1984 und 1986 konnte mit Mitteln der Messerschmitt-Stiftung München das Äußere und Innere der Kirche restauriert werden ⁽²⁾.

Im Jahr 1995 legte der Besitzer, Herr Gunsch, die südseitig bis an die Sohlbank der barocken Fenster eingemurte Kirche außen frei. Dabei kam der hässliche Betonsockel der Sanierung durch das Denkmalamt Trient 1972 im Apsisbereich und südseitig ans Licht. Um die Beseitigung scheint sich niemand zu kümmern. Dem guten Willen des Besitzers entsprang auch die Neudeckung der steinernen Turmmaube, die 1984 keine Tropfnase bekommen hatte, so dass der Regen über die Turmmauern lief und den Putz beschädigte. Die Neueindeckung mit Schieferplatten auf Lattenunterlage ging völlig daneben, Wiedergutmachung ist versprochen, lässt aber auf sich warten. Lobenswert ist die Erneuerung der Turmtreppe, wobei Teile des alten Bestandes erhalten blieben. Der Fußboden wird von der Besitzerfamilie zu Recht als vernachlässigt empfunden, sie möchte ihn erneuern. Eine Grabung im Vorfeld der Verlegung eines neuen Bodens oder einer wie immer gearteten Sanierung steht bedauerlicherweise nicht zur Diskussion. Tatsächlich müsste die Grabung nach einem frühmittelalterlichen Vorgänger oder auch nur die Untersuchung des teilweise bestehenden Erstbaus (?) sehr tief gehen und wäre entsprechend aufwendig. Eine Sondage lediglich zur Feststellung der einstigen Westmauer gibt wenig Sinn, weil die Verlängerung über Mauerstärke und Sockelvorsprung der Nordmauer sowie über Rücksprung und Knick in der Flucht der Südmauer ohnedies klar ist. Daher wurde wenigstens der Boden aufgenommen.

Der Boden ist antiquarisch von großem Interesse, aber aus sich selbst heraus schwer interpretierbar. Es ist im Wesentlichen der Boden, der bereits eingebracht wurde, als das Langhaus verlängert und mit dem Turm von etwa 1095 verbunden wurde.

1. Etwa 3 m von der Ostwand entfernt findet sich in den Boden eingebunden eine Abmauerung, die man als Lettner ansprechen darf.
2. Daran bindet ein Estrich mit Steinrollierung. Er ist etwa zu einem Drittel vorhanden.
3. In großen Teilen zeigt der Estrich aufgerissene Mörtelhaut. In 3a sind Tagwerke des Mörtelgusses als Brettanten sichtbar.
4. Im westlichen Drittel des Schiffes liegen in loser Erde verlegte Steinplatten, sie sind aber an zwei Stellen mit dem aufgerissenen Estrich zusammengeschlossen, bildeten also dessen Rollierung.
5. Entlang der Südmauer (Berghang) sind große Fehlstellen im Estrich vorhanden, es sind dunkle humose Erden, in denen Kohlenester zu beobachten sind (die Kirche weist aber keine Brandschäden auf, was man wegen der Flachdecke des 16. Jahrhunderts immer angenommen hatte). In den Fehlstellen sind noch Reste einer kleinteiligen Steinfütterung für den Estrich zu beobachten (ältere Fütterung beibehalten?).
6. Die weißen Flecken im Plan sind wahrscheinlich neuzeitliche (barocke) Aufgüsse aus Kalkmörtel zur Ausbesserung des Estrichs.
7. Öffnungsschacht für die Wasserquelle, die in der zweiten Apsisstufe als Fassung aufscheint. Das periodisch auftretende Wasser erscheint um den Patroziniumstag (8. Juni), blieb seit 1948 durch Wasserbauten der Montecatini (Erbauer der großen Elektrizitätswerke) aus, ist in den letzten Jahren aber sporadisch zurückgekehrt.
8. Am Fuß des Turmes liegen Mörtelabfälle wohl des Turmbaus um 1095, tiefer als der hier fehlende Estrich.

Die Kirche hat unlängst eine ausführliche Baubeschreibung erhalten durch Martin Mittermair ⁽³⁾. Der Bau ist ein Leitfossil der Südtiroler Bauforschung, gehört er doch in den erhaltenen Strukturen vier Bauphasen an. 1. Der vordere Teil des Lang-

hauses bis etwa 3 m Höhe bildet den ältesten Bestand. Die Oberkante dieses Baues ist durch eine horizontale Baunaht erkennbar, der zugehörige Boden muss viel tiefer liegen, die zugehörigen Fenster, vorhanden, liegen heute in Kopfhöhe. Die Größe des Saales (7,85 m Breite bei ca. 8-9 m Länge) weist in spätkarolingische Zeit, ebenso der verzogene Grundriss (spitzer Winkel der Südostecke). 2. Die Rundapsis, die Erhöhung des vorderen Teiles des Langhauses und der Triumphbogen gehören der zweiten Bauphase an (Höherlegung des Kirchenbaus infolge Vermurung). Die Rundapsis, ohne Lagigkeit, scheint nach der Bautechnik noch frühmittelalterlich, wohl 10. Jahrhundert spät, die drei gerundeten Apsisfenster sind nicht datierend. Je ein Holzanker in der Verlängerung der Süd- und Nordmauer, dendrodatiert auf 1046, stammen von diesem Bau. 3. Um 1095 ist der Turm gesichert durch die Bauhölzer datiert. Er stand frei, ein Unikat in Tirol, keineswegs aber in Oberitalien. Es scheint der älteste der romanischen Türme im Vinschgau zu sein. 4. Mit der Schenkung an die Johanniter vor 1228 ist die Verlängerung des Langhauses nach West mit Einbindung des Turmes zu verbinden. Beide Portale, der oben dokumentierte Fußboden und die malerische Ausstattung der Ostwand gehören in diese Zeit. Im 13. Jahrhundert waren sekundäre Verbindungswege wie jener von Tarsch an St. Medardus vorbei in das Ultental, von wo man weiter in den Nonsberg und an den Gardasee gelangte, bereits bedeutungslos. Der Reisestrom wurde nun durch das Etschtal kanalisiert und auf Verona ausgerichtet. Das entsprach der Politik der Grafen Albert III. und besonders Graf Meinhard II. von Tirol. Zur Erbauungszeit der Kirche im 9./10. Jahrhundert aber waren alle Verbindungswege nach Italien von Bedeutung, da nach Eroberung des Langobardenreiches durch Karl den Großen die karolingische Raumorganisation den Süden einbezog. Zahlreiche Kirchen, die heute abseits liegen, finden eine Erklärung in Zusammenhang mit Wegesicherung. In diesem Sinne wird auch die Gründung des Klosters St. Johann in Müstair derzeit interpretiert. Rechts der Etsch sind im Vinschgau bis ins Meraner Becken folgende Kirchen zu nennen: St. Jakob in Söles (Glurns), St. Karpophorus und St. Medardus in Tarsch (Latsch), St. Margareth in Lana und St. Georg in Völlan.

Anmerkungen

- ⁽¹⁾ TUB I/2, Nr. 904, S. 311-313.
- ⁽²⁾ C. Baumann-Oelwein, Bewahrte Kostbarkeiten in Tirol. Die Denkmalpflege der Messerschmitt-Stiftung in Nord- und Südtirol. Bozen (1993) S. 24-30.
- ⁽³⁾ M. Mittermair, Bauforschung als Aspekt der Kunstwissenschaft. Diss. phil. (Innsbruck 1999) S. 219-248.

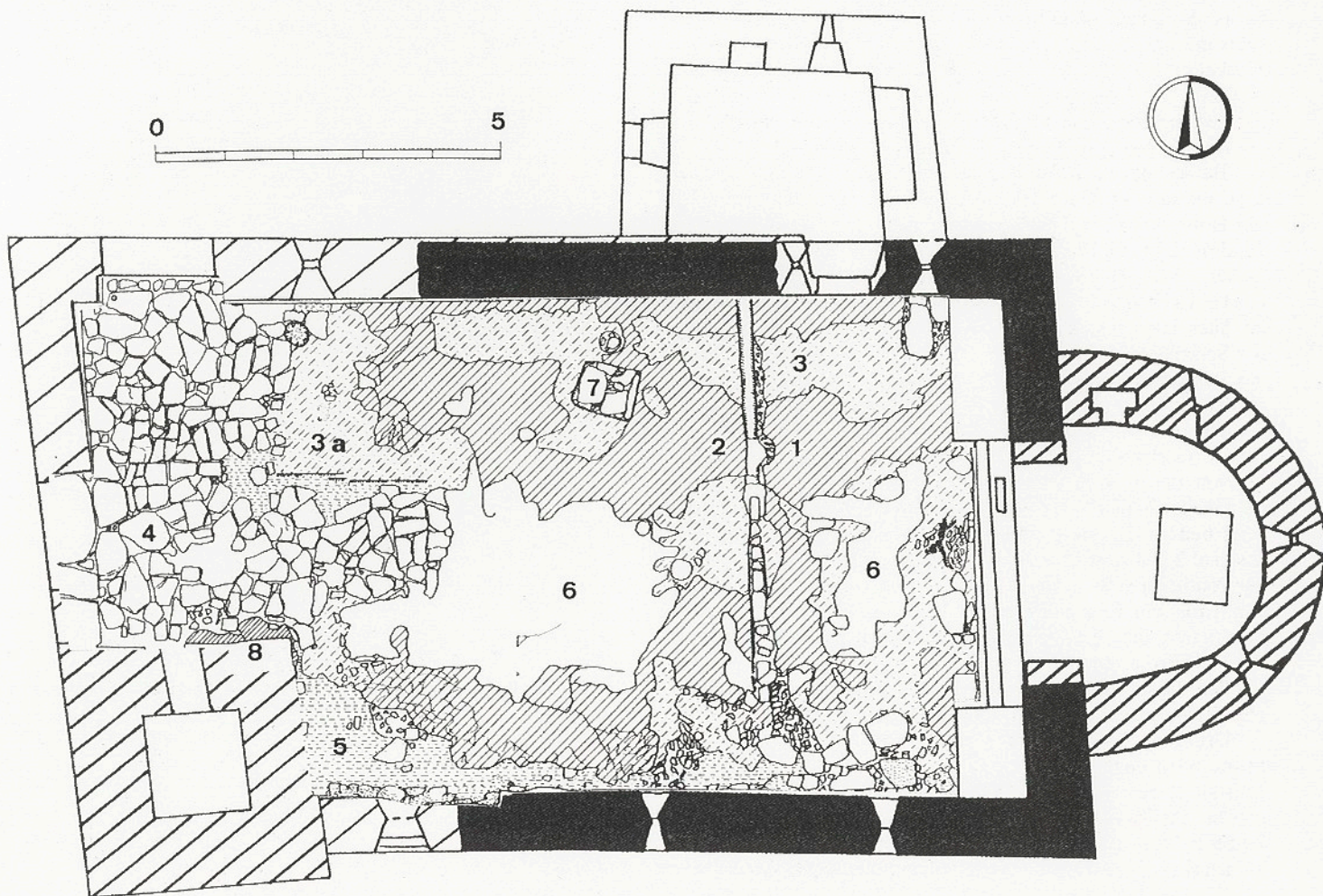


Abb. 1. St. Medardus in Tarsch (Latsch). Baualterplan nach M. Mittermair mit Planum des Bodens, aufgenommen von G. Kaufmann, H. Nothdurfter und A. Obex. Erläuterungen im Text. Leichte Überschneidungen mit dem Grundriß. M. 1:100.

WWW.PROVINZ.BZ.IT/SLA

DAS SÜDTIROLER LANDESARCHIV IM NETZ*

Hannes Obermair

Geschichte im multimedialen Zeitalter, so kürzlich der prominente Sozialhistoriker Arthur E. Imhof, verfüge nun endlich über geeignete Werkzeuge, historisches Wissen auf attraktive Weise darzustellen. Webseiten, interaktive Bild-Datenbanken oder CD-ROMs seien die angemessenen Medien, um dem Thema »Geschichte« im globalen Wettbewerb überhaupt noch einen Platz zu sichern. Weder publiziere er selbst noch länger auf Papier, noch würde er von den Studierenden länger Papierenes akzeptieren.¹

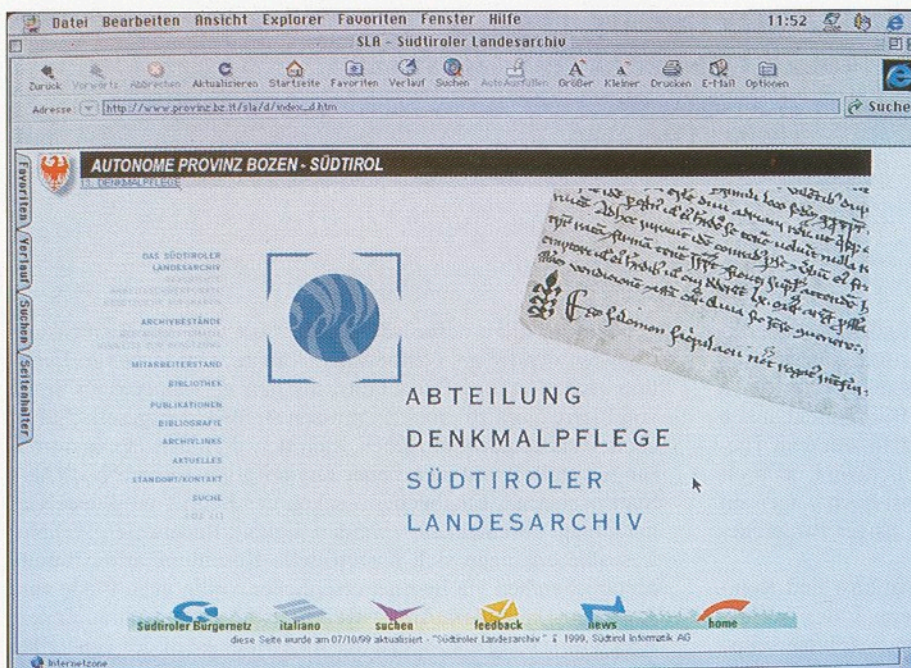
Mit dem Übergang zu einer digitalen Informations- und Kommunikationskultur vollzieht sich auch im Bereich des Archivwesens ein grundlegender Wandel, der dessen »Anbieterseite« radikal verändert. Wie die öffentliche Verwaltung insgesamt, so werden auch archivische Dienstleistungen verstärkt via World Wide Web angeboten. Die Entwicklung in die digitale Dimension hat die vielfach altehrwürdigen, mit ihren Traditionen noch im 19. (und 20.) Jahrhundert wurzelnden Archive vor eine besondere Herausforderung gestellt, ihnen aber auch neue und ungeahnte Chancen der Öffnung geboten. Nach den Richtlinien des Europäischen Gemeinschaftsrechts sind Archive ein zentraler Bestandteil der Informationsgesellschaft. Sie spielen eine immer wichtigere Rolle im modernen Informationsmanagement, sind verstärkt dazu aufgerufen, den Bürgern öffentliche Dienstleistungen direkt und digital zur Verfügung zu stellen, und damit in ein grundlegendes Projekt der eigenen Demokratisierung eingebunden.²

Gerade regionale Archive, im deutschsprachigen Raum üblicherweise die »Landesarchive«, in Italien zunehmend die »Archivi di Stato«, haben sich in den letzten Jahren zu Zentralarchiven und historischen Forschungs- und Wissenschaftsstätten ihres Territoriums entfaltet.³ Statt Inseln der Vergangenheit für elitäre Benutzerkreise sind sie zunehmend moderne Informationszentren für alle Bürger geworden.⁴ Dieser Redefinition liegen natürlich auch marktwirtschaftliche Zwänge zu Grunde: Nur mit einer schleunigen Einstellung auf die Erfordernisse der Zeit wird es den Archiven gelingen, ihre Zukunft auf absehbare Zeit zu sichern. Mit anderen Worten steht das Selbstverständnis einer ganzen Berufssparte zur Debatte, die sich in der Vergan-

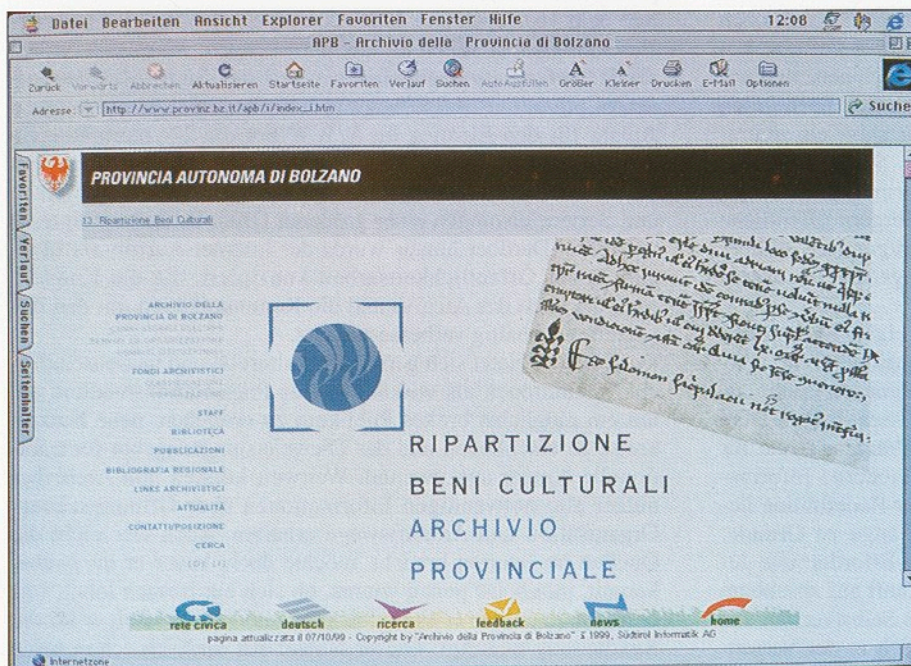
genheit nur allzu gerne völlig unberührt von den Risiken und Chancen des freien Wettbewerbs wähnte. Um sich ihre Funktion als kulturelles Gedächtnis, als *lieu de mémoire* im Sinne von Pierre Nora zu erhalten, müssen Archive den gesellschaftlichen Wandel nachvollziehen, sich den digitalen Herausforderungen stellen und sich neuer Organisationsformen bedienen. Statt papierener Findbücher – schon der Begriff wird neue Generationen abschrecken – werden digitale Repertorien verlinkt, Lesesäle ergänzen sich um virtuelle Kommunikationsräume, Metarecherchen via Internet erschließen völlig neue Pfade zum Archivgut, verändern Arbeitsweisen und Forschungstraditionen. Archivforschung als »spezieller Anwendungsfall des generellen Durcheinanders des Lebens«⁵ wird in neue postkonventionelle Möglichkeiten historischen Schreibens und historischer Sinnproduktion vorstoßen.

Seit dem 16. September 1999 ist auch das Südtiroler Landesarchiv mit eigenen Seiten im Internet vertreten, wo es sein umfassendes Informationsangebot als Teil des Südtiroler Bürgernetzes präsentiert (<http://www.provinz.bz.it/sla>). Unmittelbaren Anlass für den Einstieg ins WWW bot die 22. Internationale Herbstmesse in Bozen, auf der das Archiv mit einem eigenen Messestand vertreten war und grundlegende Arbeitsbereiche und Serviceleistungen einer größeren Öffentlichkeit erfolgreich vorstellte. Darüber hinaus wurde der Internet-Auftritt als Maßnahme der Öffentlichkeitsarbeit konzipiert, die die Kundentreue und die Kommunikation mit den Benutzern nachhaltig verbessern sollte.

Das Internet bietet sich gerade für kulturelle und wissenschaftliche Institutionen als wirkungsvolles Präsentationsmedium an, um ein möglichst breites Publikum zu erreichen, neue Nutzerkreise zu erschließen und das Dienstleistungsangebot für traditionelle Nutzer auszuweiten. Weltweit können nun Archivbenutzer alle notwendigen Informationen über Öffnungszeiten, Organisation und Anfahrtswege erhalten. Auch wer nicht die Quellen im Internet braucht, möchte doch, bevor er ins Archiv kommt, möglichst genau wissen, ob sich ein Besuch lohnt, was er finden kann, wo er es finden kann und wie viel Zeit er für die Bearbeitung benötigt. Dieser Nutzer hat vielfach schon seine

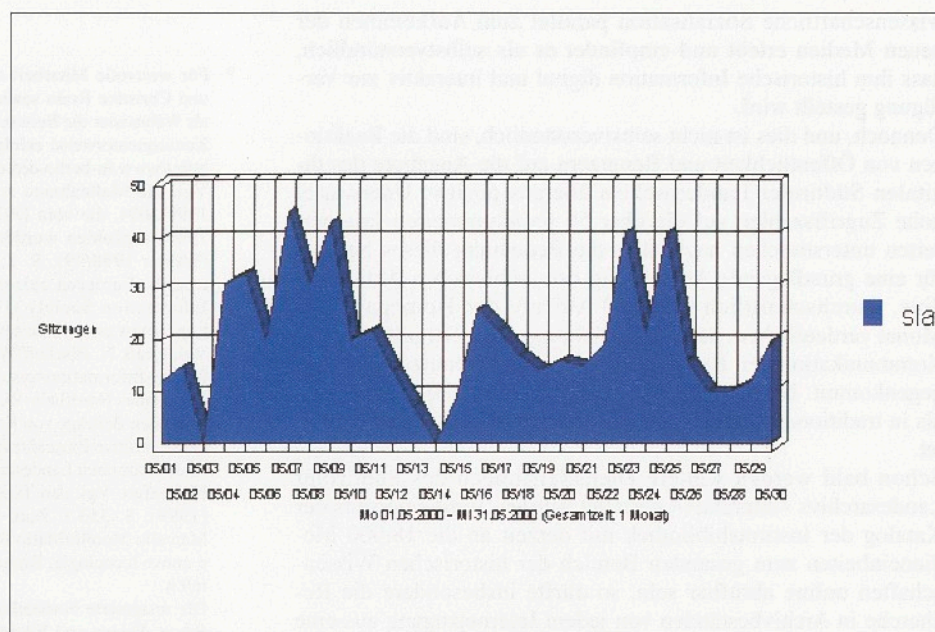


Homepage des Südtiroler Landesarchivs, Programmauswahlseite (Menü)

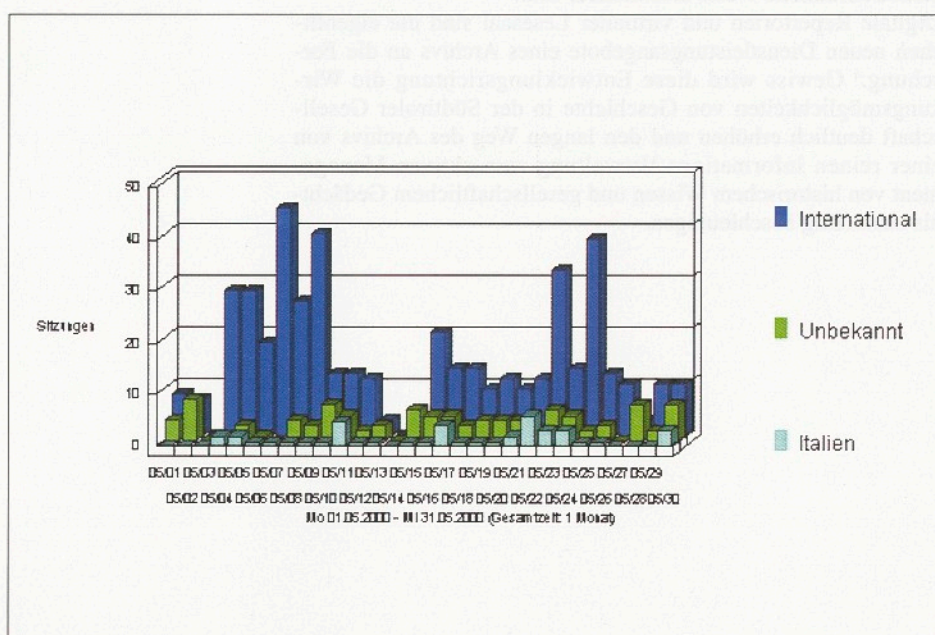


Homepage dell'Archivio della Provincia di Bolzano, menu dei programmi

Tab. 1: Aufrufe der Homepage des
Südtiroler Landesarchivs im Mai 2000
(SIAG Bozen)



Tab. 2: Geografische Verteilung der Aufrufe
im Mai 2000 (SIAG Bozen)



wissenschaftliche Sozialisation parallel zum Aufkommen der neuen Medien erlebt und empfindet es als selbstverständlich, dass ihm historische Information digital und interaktiv zur Verfügung gestellt wird.

Dennoch, und dies ist nicht selbstverständlich, sind die Reaktionen von Öffentlichkeit und Benutzern auf die Angebote des digitalen Südtiroler Landesarchivs überaus positiv: Unerwartet hohe Zugriffszahlen auf die über 50 programmierten Internetseiten unterstreichen nachhaltig die Bedeutung dieses Sektors für eine grundlegende Ausweitung des archivischen Aktionsradius. Durchschnittlich ca. 2000 Aufrufe der Homepage pro Monat verdeutlichen, dass die Errichtung einer Schnittstelle der Kommunikation den Bedürfnissen der Archivbenutzer sehr entgegenkommt. Bereits jetzt werden mehr Anfragen elektronisch als in traditionell schriftlicher oder telefonischer Weise bearbeitet.

Schon bald werden weitere Dienstleistungen des Südtiroler Landesarchivs »interaktiv« gestaltet werden. Wird einerseits der Katalog der Institutsbibliothek mit derzeit an die 18.000 Medieneinheiten zum gesamten Bereich der historischen Wissenschaften online abrufbar sein, so dürfte insbesondere die Recherche in Archivbeständen von jedem Internetzugang aus eine wesentliche Erleichterung und Vertiefung der Archivbenützung mit sich bringen. Derzeit ist zwar erst ein Dutzend Findbücher online verfügbar, doch wird in absehbaren Fristen das gesamte archivische Informationsangebot des Landesarchivs auf eine nicht traditionelle Weise erschließbar sein.

Digitale Repertorien und virtueller Lesesaal sind die eigentlichen neuen Dienstleistungsangebote eines Archivs an die Forschung.⁶ Gewiss wird diese Entwicklungsrichtung die Wirkungsmöglichkeiten von Geschichte in der Südtiroler Gesellschaft deutlich erhöhen und den langen Weg des Archivs von einer reinen Informations-Verwaltung zum aktiven Management von historischem Wissen und gesellschaftlichem Gedächtnis nachhaltig beschleunigen.

Anmerkungen

- * Für wertvolle Mitarbeit danke ich meinen Kollegen Alessandro Campaner und Christine Roilo sowie Peter Pöder von der Südtirol Informatik AG, der als Webmaster die Benutzerstatistik generiert hat.
- ¹ Konsequenterweise erfolgten diese Äußerungen nur über das Internet, vgl. <http://www.fu-berlin.de/acimhof/intro.htm>.
- ² Vgl. die Maßnahmen zur Modernisierung des Archivwesens in Europa 1999-2004, die vom DLM-Forum (Forum elektronische Aufzeichnungen) 1998 empfohlen wurden, in: INSAR Europäische Archivnachrichten 6 (Winter 1998/99), S. 2; Proceedings of the DLM-Forum on electronic records. European citizens and electronic information: the memory of the Information Society (INSAR Supplement 4/2000); im Internet unter <http://www.pro.gov.uk/news/euro.htm> und <http://www.dimforum.eu.org>.
- ³ Vgl. Frank N. Bischoff/Wilfried Reininghaus (Hg.), Die Rolle der Archive in Online-Informationssystemen (Veröffentlichungen der staatlichen Archive des Landes Nordrhein-Westfalen E 6), Münster 1999, insbesondere die bilanzierenden Beiträge von Karsten Uhde, Jan Folkerts und Stefan Haas.
- ⁴ Diese positive Einschätzung vertrat etwa Siegfried Haider, Direktor des Oberösterreichischen Landesarchivs in Linz, am 28. Österreichischen Archivtag in Klagenfurt. Vgl. den Tagungsbericht von Dieter Degreif in: Der Archivar 52 (1999), S. 353 f. Zum italienischen Archivwesen vgl. die Beiträge in Marcello Morelli/Mario Ricciardi (a cura di), Le carte della memoria: archivi e nuove tecnologie, Roma 1997, im Internet s. <http://www.archivi.beniculturali.it>.
- ⁵ Die resignierte Feststellung von Lawrence Stone wird zitiert bei Richard J. Evans, Fakten und Fiktionen. Über die Grundlagen historischer Erkenntnis, Frankfurt/New York 1998, S. 121.
- ⁶ Vgl. hierzu die programmatischen Äußerungen von Hartmut Weber in <http://www.fundus.d-r.de/2-00/weber.pdf>.

ZUR IDENTIFIZIERUNG DER WAPPENSCHILDE AUF DEM WANDDENKMAL DES JÖRG VON LICHTENSTEIN-SEBLACH († 1517) IN DER ST. PANKRATIUS-PFARRKIRCHE ZU GLURNS

von Gustav Pfeifer

Das Wappen wird ab dem 13. Jahrhundert als »Besitz- und Hoheitszeichen, Repräsentation der eigenen Person und Erinnerung an sie, ihre Stiftung oder einstige Gegenwart« zur wichtigen Ausdrucksform ritterlich-höfischer Kultur.¹ Heraldische Denkmale und Wappendarstellungen auf Werken der bildenden Kunst können bei einer korrekten Identifizierung vielfach präzise Hinweise auf Auftraggeber und/oder dargestellte Person/en, auf die Zeitstellung der Artefakte oder deren Interpretation geben.² Neben Siegeln und Wappenbüchern zählen die häufig mit Wappen versehenen spätmittelalterlichen und frühneuzeitlichen Grabmäler zu den bedeutendsten heraldischen Quellengruppen.³ Zu den – aus heraldischer Sicht – bislang noch nicht befriedigend identifizierten Grabmonumenten im Obervinschgau zählt die im Chor der Glurnser St.-Pankratius-Pfarrkirche befindliche Grabplatte des aus dem Fränkischen stammenden maximilianeischen Gerichtspflegers von Glurns und Mals, Jörg von Lichtenstein-Seblach († 1517) – nach Erich Egg »der bedeutendste Grabstein der Gotik im ganzen Vinschgau«.⁴

Die Grabplatte aus Rotmarmor zeigt den Verstorbenen – wie in der spätmittelalterlichen Sepulkralplastik der männlichen Angehörigen des niederen Adels üblich – ganzfigurig als Repräsentanten seines Standes in einer spätgotischen Rundstabrahmung aufrecht stehend im Riefelharnisch mit Schwert, barhäuptig, die erhobene angewinkelte Rechte führt die Streitaxt, die Linke auf der Höhe der Parierstange des Schwertgriffes hält einen Rosenkranz.⁵ Die vier in die Ecken gestellten gelehnten Wappenschilde zeigen die für das ausgehende 15. und frühe 16. Jahrhundert typische Mischform von Halbrundschild (mit Speerruhe) und Tartsche.

Die Anordnung der Wappenschilde auf spätmittelalterlichen und frühneuzeitlichen Grabmalen folgt bestimmten Schemata, wobei die Anzahl der Ahnenwappen variierte: Bei vier Eckschilden werden in der Regel auf der linken Seite, der so genannten Schwertseite, die Wappen des Vaters und Großvaters väterlicher Linie (oben), darunter das der Großmutter väterlicherseits dargestellt, auf der rechten, der Spindel-seite oben das Wappen der Mutter, darunter das der mütterlichen Großmutter.⁶ Daneben können – wie in unserem Fall – links die Wappen der Eltern des/der Verstorbenen, rechts die der Schwiegereltern dargestellt werden.⁷ Jörg von Lichtenstein⁸ war mit der aus einer vor allem im mittleren Vinschgau verankerten Adelsfamilie entstammenden Anna von Montani verheiratet, seine Schwiegereltern waren Balthasar von Montani und Dorothea von Liechtenstein-Karneid.⁹

Auch die mit den fränkischen Lichtenstein-Seblach nicht stammverwandten Liechtenstein-Karneid waren seit dem frühen 15. Jahrhundert im Obervinschgau als Gerichtsherren des Stabes Prad und Tschengls präsent.¹⁰ Aus der räumlichen Nähe, der gleichen ständischen Zugehörigkeit und vor allem der Gleichheit der Bestimmungsamen ergeben sich häufig Verwechslungen von Angehörigen dieser Familien.¹¹ Solche genealogischen Abgrenzungsprobleme lassen sich nicht zuletzt über den heraldischen Befund relativ sicher in den Griff bekommen: Auf der Glurnser Grabplatte findet sich auf der Schwertseite oben der Wappenschild von Jörgs Vaters Hans von Lichtenstein-Seblach¹² (im Zahnschnitt geviert), unten der hier erstmals identifizierte Wappenschild seiner Mutter, einer Wallenrode (eine schräg gelegte viereckige Schnalle);¹³ auf der Spindel-seite dagegen oben der Wappenschild von Jörgs Schwiegervater Balthasar bzw. der seiner Frau Anna von Montani (im gespaltenen Schild ein achtspeichiges Rad), unten der Schild der Schwiegermutter Dorothea von Liechtenstein-Karneid (eine gestürzte Spitze).



Abb. 1: Wappensiegel Jörgs von Lichtenstein-Seblach (Südtiroler Landesarchiv, Archiv Oberpayrsberg, Urkunde Nr. 425, 1506 V 13) (Foto: Alessandro Campaner, Südtiroler Landesarchiv, 1997)



Abb. 2: Pfarrkirche Glurns, Grabplatte des Jörg von Lichtenstein-Seßlach († 1517) (Foto: Hubert Walder, Landesdenkmalamt Bozen, Fotoarchiv Nr. 25394, 1984)

Anmerkungen

- ¹ Werner PARAVICINI, Die ritterlich-höfische Kultur des Mittelalters (Enzyklopädie deutscher Geschichte 32), München 1994, S. 14; vgl. dazu jetzt die grundsätzlichen Überlegungen von DEMS., Gruppe und Person. Repräsentation durch Wappen im späteren Mittelalter, in: Die Repräsentation der Gruppen. Texte – Bilder – Objekte, hrsg. von Otto Gerhard OEXLE und Andrea von HÜLSEN-ESCH (Veröffentlichungen des Max-Planck-Instituts für Geschichte 141), Göttingen 1998, S. 327–389, bes. 343 ff.; ferner anhand konkreter Beispiele DERS., Die Preußenreisen des europäischen Adels 1 (Beihefte der Francia 17/1), Sigmaringen 1989, S. 335 ff. und Detlev KRAACK, Monumentale Zeugnisse der spätmittelalterlichen Adelsreise. Inschriften und Graffiti des 14.–16. Jahrhunderts (Abhandlungen der Akademie der Wissenschaften in Göttingen, phil.-hist. Kl. III/224), Göttingen 1997, S. 42 ff. und 62 ff.
- ² Vgl. etwa Pavel R. POKORNÝ, Heraldika jako mezioborová disciplína [Heraldik als fächerübergreifende Disziplin], in: Z pomocných věd historických XIII = Acta universitatis Carolinae – philosophica et historica 1/1996, Praha 1996, S. 111–117.
- ³ Vgl. aus heraldischer Sicht: Walter LEONHARD, Das große Buch der Wappenkunst. Entwicklung – Elemente – Bildmotive – Gestaltung, München 1976, S. 59–61; Gert OSWALD, Lexikon der Heraldik, Mannheim/Wien/Zürich 1984, S. 166; Donald L. GALBREATH/Léon JÉQUIER, Handbuch der Heraldik, Augsburg 1990, S. 319 f.; Wappenfibel. Handbuch der Heraldik, hrsg. vom Herold, Neustadt a. d. Aisch 1991, S. 116–121; ferner Helfried VALENTINITSCH, Die Aussage des spätmittelalterlichen Grabmals für die adeliche Sachkultur, in: Adelige Sachkultur des Spätmittelalters (Österreichische Akademie der Wissenschaften, phil.-hist. Kl. Sitzungsberichte 400), Wien 1982, S. 273–292, Friedrich W. LEITNER, Epigraphik und Heraldik, in: Walter KOCH (Hrsg.), Epigraphik 1982 (Österreichische Akademie der Wissenschaften, phil.-hist. Kl. Denkschriften 169), Wien 1983, S. 21–30 und künftig den von Michel PASTOUREAU herausgegebenen Band »L'héraldique et la mort«.
- ⁴ Erich EGG, Kunst im Vinschgau, Bozen/Lana 1992, S. 66 (Abb. S. 67). Vgl. Josef WEINGARTNER, Die Kunstdenkmäler des Etschlandes IV/2. Vinschgau, Wien/Augsburg 1930, S. 355; praktisch textidentisch die letzte Auflage: DERS., Die Kunstdenkmäler Südtirols 2. Bozen und Umgebung, Unterland, Burggrafenamt, Vinschgau, Bozen/Innsbruck/Wien 1991, S. 898; Fritz Leo MANNHART, Das Bildnis in der Tiroler Grabplastik (Schlern-Schriften 187), Innsbruck 1958, S. 66; Franz-Heinz HYE, Geschichte der Stadt Glurns. Eine Tiroler Kleinstadt an der obersten Etsch, Glurns/Bozen 1992, S. 120 f. (Abb.).
- ⁵ Vgl. VALENTINITSCH, Aussage (wie Anm. 3), S. 281 ff.; Franz MACHILEK, Frömmigkeitsformen des spätmittelalterlichen Adels am Beispiel Frankens, in: Klaus SCHREINER/Elisabeth MÜLLER-LUCKNER (Hrsg.), Laienfrömmigkeit im späten Mittelalter. Formen, Funktionen, politisch-soziale Zusammenhänge (Schriften des Historischen Kollegs, Kolloquien 20), München 1992, S. 157–189, hier S. 177–179.
- ⁶ Vgl. LEONHARD, Wappenkunst (wie Anm. 3), S. 60; OSWALD, Lexikon (wie Anm. 3), S. 166; Wappenfibel (wie Anm. 3), S. 118; PARAVICINI, Gruppe und Person (wie Anm. 1), S. 343.
- ⁷ Die Darstellung auch der kognatischen Schilde ist durchaus kein Einzelfall: als prominentes Beispiel sei etwa die 1506/07 entstandene Grabplatte für Graf Leonhard von Görz-Tirol († 1500) in der St.-Andreas-Pfarrkirche in Lienz genannt. Vgl. zuletzt Abb. im Ausstellungskatalog circa 1500, Genève/Milano 2000, S. 68 (oben Kärnten und Görz, unten Gonzaga/Mantua und Visconti/Mailand).
- ⁸ HYE, Geschichte Glurns (wie Anm. 4), S. 42, 79, 120 und 162. Jörg wird häufig verwechselt mit Georg VI. von Lichtenstein-Steyregg (1480–1548) aus einer Nebenlinie der Lichtenstein-Nikolsburg, der u. a. als Oberster

Feldhauptmann im Dienst Maximilians I. stand. Zur genealogischen Abgrenzung vgl. Gustav PFEIFER, Liechtenstein-Karneid, Liechtenstein-Nikolsburg und Li(e)chtenstein. Probleme der genealogisch-heraldischen Abgrenzung in Tirol (14.–16. Jahrhundert), in: Adler 19 (XXXIII) (1997), S. 105–117, hier S. 111–113 und DERS., Georg VI. von Liechtenstein-Steyregg. Un cenno biografico, in: Archivio Storico di Belluno, Feltre e Cadore 70 (1999), S. 203–205, jeweils mit ausführlicheren Belegen und Literaturangaben.

⁹ Balthasars Bruder, Georg von Montani, hatte 1467–1472 die Propstei Eyrs und das Gericht Schlanders pflegweise inne, 1472 erhielt er das Gericht Kastelbell kurzfristig als Eigen. 1511 wird Jörg von Liechtenstein-Seßlach als Pfleger des Gerichtes Schlanders genannt, nach seinem Tod folgten sein Schwager Viktor von Montani (1517–1525) und dessen Sohn Kaspar. Vgl. Otto STOLZ, Politisch-historische Landesbeschreibung von Südtirol (Schlern-Schriften 40), Innsbruck 1937–1939, S. 101, 109, 114 f.; zur Genealogie der Montani vgl. Stephan v. MAYRHOFEN, Genealogien des Tyroler Adels saec. XVIII/ex., Südtiroler Landesarchiv, abschriftliche Exzerpte von Kurt STAFFLER, ca. 1937, Nr. 309.

¹⁰ STOLZ, Landesbeschreibung (wie Anm. 9), S. 81 f.; Gustav PFEIFER, Burg – Stadt – Landesfürstlicher Dienst. Beiträge zur Familiengeschichte der Tiroler Liechtensteiner, in: Vom Dorf zur Stadt. Leifers. Anfänge – Entwicklung – Chancen, Leifers/Bozen 1998, S. 73–112, hier S. 85.

¹¹ Zuletzt etwa Heinz NOFLATSCHER, Räte und Herrscher. Politische Eliten ab den Habsburgerhöfen der österreichischen Länder 1480–1530 (Veröffentlichungen des Instituts für Europäische Geschichte Mainz, Abt. Universalgeschichte 161), Mainz 1999, S. 482, der Georg VI. von Liechtenstein-Steyregg irrigerweise den Tiroler Liechtenstein-Karneid zuordnet.

¹² Vgl. etwa Die Wappenbücher Herzog Albrechts VI. von Österreich. Ingeram-Codex der ehem. Bibliothek Cotta, hrsg. von Charlotte BECHER und Ortwin GAMBER Wien/Köln/Graz 1986, Tafel 31, [155] 1 oder Johann Siebmachers Wappenbuch von 1605, hrsg. von Horst APPUHN, Dortmund 1994, S. 120 (von Rot und Silber im Zahnschnitt geviert). Zur Familie: Johann Gottfried BIEDERMANN, Geschlechtsregister der reichsfrey unmittelbaren Ritterschaft Landes zu Franken löblichen Orts Baunach, Bayreuth 1747, Tafel 109; Ernst Heinrich KNESCHKE (Hrsg.), Neues allgemeines Deutsches Adels-Lexicon 5, Leipzig 1864, S. 512 f.; Curt TILLMANN, Lexikon der deutschen Burgen und Schlösser 1, Stuttgart 1958, S. 598; Karl BOSL (Hrsg.), Handbuch der historischen Stätten. Deutschland 7. Bayern, Stuttgart 1981, S. 408 f. (Liechtenstein) bzw. 698 f. (Seßlach); Walter v. HUECK (u. a. Bearb.), Adelslexikon 7 (Genealogisches Handbuch des Adels 97), Limburg a. d. Lahn 1989, S. 342; Georg DEHIO, Handbuch der Deutschen Kunstdenkmäler. Bayern I. Franken. Die Regierungsbezirke Oberfranken, Mittelfranken und Unterfranken, München/Berlin 1999, S. 583 (Liechtenstein, Kreis Haßberge) und S. 974–977, bes. S. 976 (Seßlach, Kreis Coburg). Biedermann führt als Jörgs Vater einen zwischen 1456 und 1465 belegten Hans von Liechtenstein-Seßlach an, der allerdings nicht mit einer Wallenrod(e), sondern mit Eva von Heßberg verheiratet gewesen sein soll. Jörg dürfte demnach Kind einer zweiten Ehe gewesen zu sein.

¹³ Entscheidende Hinweise verdanke ich Herrn Dr. Stefan Benz (Bayreuth/Würzburg) und Herrn Archivamtsrat Helmut Rischert (Stadtarchiv Augsburg, Schreiben 450/048 Rt/wi vom 4. Februar 1998). Die Wallenrode, eine oberfränkische Adelsfamilie, gingen aus der andechs-meranischen Ministerialität hervor und sind ab dem 14. Jahrhundert vor allem im südlichen Frankenwald herrschaftlich verankert. Vgl. Wappenbücher (wie Anm. 12), Tafel 31, [155] 3 und APPUHN, Siebmacher (wie Anm. 12), S. 122 (in Rot eine schräg gelegte viereckige silberne Schnalle); Johann Gottfried BIEDERMANN, Geschlechts-Register der löblichen Ritterschaft im Voigtlande, Culmbach 1752; Ernst Heinrich KNESCHKE (Hrsg.), Neues allgemeines Deutsches Adels-Lexicon 9, Leipzig 1870, S. 457 f.; Bernhart JÄHNIG, Johann von Wallenrode O.T. Erzbischof von Riga, königlicher Rat, Deutschordensdiplomater und Bischof von Lüttich im Zeitalter des Schismas und des Konstanzer

Konzils (um 1370–1419) (Quellen und Studien zur Geschichte des Deutschen Ordens 24), Bonn-Godesberg 1970; DERS., Konrad von Wallenrode, in: Die Hochmeister des Deutschen Ordens 1190–1994, hrsg. von Udo ARNOLD (Quellen und Studien zur Geschichte des Deutschen Ordens 40), Marburg 1998, S. 93–96, bes. S. 93.

LA SPOLVERATURA DI MATERIALE ARCHIVISTICO E LIBRARIO. SUGGERIMENTI TECNICI PER UNA BUONA CONSERVAZIONE

Lidia Borgogno

La continua acquisizione di nuovi fondi antichi e moderni da parte dell'Archivio provinciale in questi ultimi anni ha messo particolarmente in evidenza il problema della spolveratura dei fondi prima o subito dopo il loro ingresso nei depositi; lo stesso vale per archivi comunali, parrocchiali o privati che riordinano i loro fondi grazie ai contributi della Provincia ora incrementati dal gioco del Lotto.

Per questo motivo mi sembra utile soffermarsi sull'argomento che potrebbe apparire di scarsa importanza, ma in realtà è fondamentale per una buona conservazione e come prevenzione di un più veloce deterioramento dei documenti.

La polvere, spesso sottovalutata, contiene particelle chimiche di varia natura, sostanze inquinanti – anidride carbonica, ammoniaca, anidride solforosa e solforica, ossido o biossido d'azoto, ozono, cloro – che in presenza di acqua si trasformano in acidi provocando un degrado chimico-fisico, il quale facilita anche il degrado biologico; è veicolo di spore di microrganismi e uova di insetti, quindi favorisce il biodeterioramento.

Il granello di polvere si comporta come una spugna; nel punto in cui si deposita l'umidità del materiale si alza fino a dieci volte di più rispetto alle altre parti, accelerando tutti i processi naturali di degrado, dai quali non sono certo esenti i libri, essendo anzi la carta tra i più deteriorabili: idrolisi, ossidazione, quindi aumento dell'acidità della carta e degli inchiostri, imbrunimento, foxing.

La spolveratura periodica del materiale e la pulizia dei locali disturbano o interrompono del tutto il ciclo vitale delle specie entomologiche e microbiche; oltre ad eliminare un pericoloso veicolo di alterazioni fisiche, chimiche e biologiche, consente di eseguire uno scrupoloso e periodico controllo di libri e locali ed il tempestivo rilevamento di incipienti danni.

Oltre ai documenti la spolveratura comporta benefici anche alle persone, poiché, riducendo la quantità di polvere, l'aria dei locali in cui si lavora sarà più salubre sia per gli utenti che per gli impiegati. Inoltre, poiché normalmente la gente tende a comportarsi in base alle condizioni generali dell'ambiente, libri



foto 1: Particolare di un volume con coperta in pergamena che presenta granelli di polvere ed erosioni di insetti con perdita di frammenti delle carte a causa di un attacco di microrganismi per l'elevata umidità



foto 2: Cernita, controllo e spolveratura di un nuovo fondo prima della collocazione nei depositi

spolverati e ben conservati indurranno gli utenti ad un comportamento di maggior rispetto ed attenzione.

Come prevenzione andrebbe fatta annualmente, possibilmente all'aperto o in una stanza appositamente allestita allo scopo per evitare di spargere la polvere nei locali di conservazione; meglio se in primavera, stagione di maggiore vulnerabilità degli agenti biologici, quando la larva muta in insetto adulto, prima che si accoppi e depositi le uova.

Prima dell'immissione di nuovi fondi nei depositi è necessario un controllo preventivo del materiale che viene acquisito tramite acquisti, versamenti dell'amministrazione, donazioni, lasciti, ecc. per evitare l'immissione di documenti sporchi o addirittura infetti. (v. foto 2)

Si può distinguere tra una spolveratura *ordinaria* – periodica (senza prelevare il materiale dai locali, partendo dai palchetti superiori) ed una *straordinaria* ad ampio raggio con rimozione del materiale dagli scaffali (partendo sempre dai ripiani più alti), trasferimento nel locale adibito allo scopo e pulizia degli ambienti.

Con l'occasione alla spolveratura possono essere affiancati piccoli interventi di *manutenzione*, come il fissaggio dei cartellini parzialmente scollati sui dorsi o di fogli staccati, la preparazione di buste a lunga conservazione e la collocazione del materiale sciolto in contenitori idonei o da legare con fettuccia di cotone, l'aggiunta di reggilibri per una più corretta posizione dei volumi sugli scaffali. Ma se queste attività supplementari si rivelassero troppo impegnative, sarà meglio non prolungare eccessivamente l'operazione primaria, che è la spolveratura, e rimandare la manutenzione ad un periodo successivo o ad un altro gruppo di lavoro.

Dopo la rimozione dei libri dagli scaffali è utile effettuare un controllo dei muri alla ricerca di eventuali crepe e macchie d'umidità, e dei ripiani per fori di tarli, arrugginimento del metallo o alterazione delle vernici, ecc.

Il DPR n. 1501 del 5 settembre 1967, Regolamento organico delle biblioteche pubbliche statali, all'art. 34 prescrive una spolveratura ogni due anni per le biblioteche minori ed ogni cinque per le maggiori, ma aggiunge anche che «Tale operazione va effettuata con maggiore frequenza quando le condizioni dei servizi lo consentano, in particolare nelle biblioteche e nei reparti dove, per l'ubicazione o per la natura del patrimonio librario o per altri motivi, sia maggiore l'accumulo di polvere o il pericolo di insetti.»

Il DPR n. 417 del 5 luglio 1995, Regolamento recante norme sulle biblioteche pubbliche statali, art. 22, resta invece sul vago prescrivendo semplicemente controlli periodici e «dove le condizioni lo richiedano provvedere ai necessari interventi di prevenzione, conservazione e tutela [...] effettuate con maggior frequenza quando le condizioni dei servizi lo consentano, in parti-

colare nelle biblioteche e nei reparti dove, per l'ubicazione o per la natura del patrimonio documentario, o per altri motivi, sia maggiore l'accumulo di polvere o il pericolo di agenti dannosi.»

La Legge sugli Archivi e le successive modifiche ed aggiornamenti non prevedono alcuna prescrizione in materia di manutenzione ordinaria e spolveratura.

Per stabilire la *frequenza* della spolveratura bisogna tener conto dei seguenti parametri:

- ubicazione dell'archivio o biblioteca (ad es. in zone con aria fortemente inquinata),
- dimensioni dell'archivio o biblioteca (se grande bisogna subito ricominciare con una nuova spolveratura appena finita la precedente),
- intensità delle attività che vi si svolgono (tanto maggiore è l'affluenza del personale nei depositi o l'immissione di nuovi fondi),
- sistema di aerazione dei locali e qualità dei filtri,
- presenza di materiale infetto,
- tipologia degli arredi (gli scaffali compatti proteggono maggiormente di quelli aperti)

Dopo aver calcolato il numero totale dei pezzi o dei metri lineari di scaffale, si devono fare i conti con le risorse umane disponibili e scegliere il personale che si occuperà delle varie operazioni necessarie: selezione, controllo dei locali e dell'arredo, trasporto e spolveratura vera e propria, formando gruppi di lavoro istruiti che a rotazione svolgano tali compiti per non troppe ore al giorno, visto che si tratta di un lavoro faticoso, noioso e «poco pulito». Si ricordi che ci vogliono più tempo e denaro per risolvere i problemi creati da personale male adde-

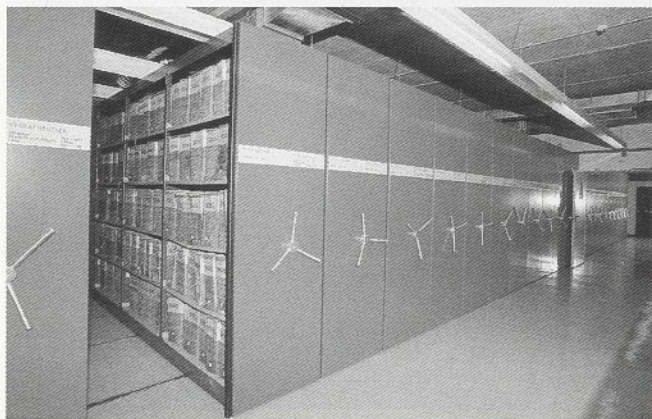


foto 3: Gli scaffali compatti proteggono maggiormente dalla polvere

strato e poco motivato, di quanti sono necessari fin dall'inizio per un gruppo di operatori qualificati.

Nel deposito dovrebbe essere prevista una stanza per lo scarto, il riordino e la spolveratura dei documenti.

Nella *selezione* del materiale da spolverare incidono:

- lo stato di conservazione dei documenti, precarietà che suggerisce la necessità di un restauro o di una rilegatura, ma condiziona anche la scelta del tipo di spolveratura,
- la quantità di polvere presente,
- il contenuto d'acqua dei materiali, se superiore al 10 % per carta e cartone ed al 15 % per pergamena e cuoio è necessario un trattamento di asciugatura degli oggetti prima di ricollocarli nei depositi,
- la necessità di una eventuale disinfezione o disinfestazione, nel tal caso la spolveratura può essere eseguita dalla stessa ditta incaricata del trattamento contro i biodeteriogeni.

Attrezzature e procedure per la spolveratura manuale: cappa aspirante, pennelli, aspirapolvere che trattiene particelle piccole e in cui si possa regolare la potenza a seconda della delicatezza degli oggetti, panni antistatici, mascherine, guanti, camici, leggi, pesi, carrelli, eventualmente sgabelli o scale; si comincia dal taglio di testa dove c'è il maggior accumulo di polvere, poi la coperta e gli altri due tagli, quindi all'interno del volume sempre dal centro verso i margini.

Attrezzature per la spolveratura meccanica: solo per materiale in buono stato di conservazione e per scaffalature ed ambienti, apparecchiature *aspiranti* (con filtri, bocchette intercambiabili, spazzole) soprattutto per materiale molto impolverato, *soffianti* sotto cappa aspirante (bassa pressione, getto diffuso anziché unidirezionale) soprattutto all'interno dei dorsi delle legature e per materiale poco impolverato, *spazzole rotanti* (tavolo metallico grigliato, cappa aspirante dall'alto o aspirazione del tavolo dal basso). Attenzione ai possibili danni durante il prelievo, il trasporto e l'esecuzione delle operazioni.

Per la pulizia dei ripiani non bisogna usare solventi che potrebbero sciogliere le vernici, o soluzioni acquose per gli scaffali lignei; usare detergenti e disinfettanti per i pavimenti solo in assenza del materiale documentario.

Quasi ovvia, ma molto importante, è la ricollocazione del materiale nel giusto ordine dopo la spolveratura, e questa è proprio l'occasione per effettuare un periodico controllo e riordino dei volumi messi inavvertitamente fuori posto nella routine giornaliera. Nel disporre i volumi sugli scaffali si potrà anche far attenzione ad allinearli rientranti di alcuni cm dal bordo dello scaffale, in modo che non si danneggino cuffie e dorsi.

A differenza di interventi più radicali di disinfezione, disinfestazione o restauro, per la spolveratura, se ben organizzata, i

documenti non saranno sottratti al pubblico per la consueta consultazione.

Concludendo, la prevenzione è il modo più efficace per evitare il degrado (chimico, fisico e biologico) dei libri e dei documenti; la spolveratura periodica dei materiali è uno degli elementi fondamentali di tale prevenzione, accanto al controllo delle condizioni ambientali, secondo un'organica programmazione. Gli interventi curativi (es. disinfezione e restauro) non possono precedere quelli preventivi, è assurdo ricollocare un volume restaurato nei depositi di provenienza se questi non sono idonei alla conservazione.

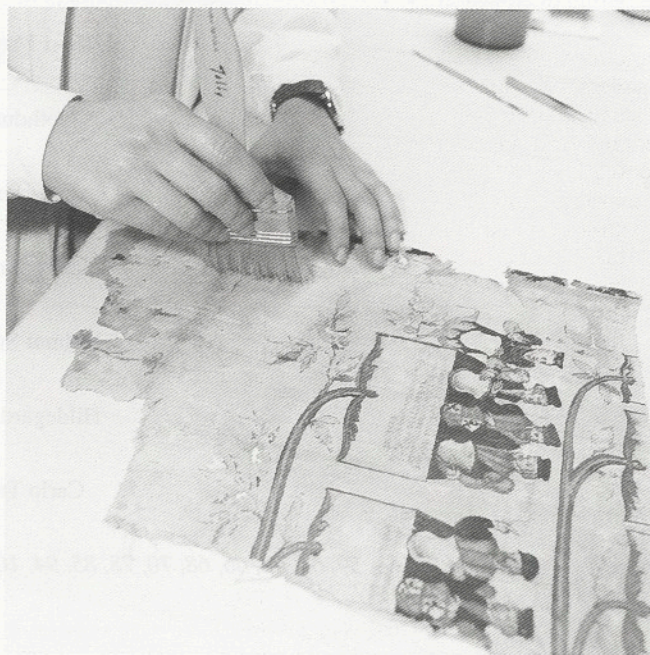


foto 4: Spolveratura manuale con pennello morbido di un oggetto delicato

NACHWEIS DER ABBILDUNGEN · ELENCO DELLE RIPRODUZIONI

Alessandro Campaner (SLA/APBz) 173, 175, 180, 187, 193, 200, 235, 236, 237

Verena Dissertori 106, 138

Luise Gafriller 185

Hermann Maria Gasser 131

Harald Kienzl 134

Martin Laimer 90, 111, 116, 117, 120, 142, 164, 166

Klaus-Michael Mathieu 80, 157

Hubert Mayr 113, 114, 152

Hans Nothdurfter 208, 209, 222

Josef Pernter 13, 228

Gianni Santuari 18, 36, 44

Helmut Stampfer 55, 162

Hildegard Thurner 60, 87

Carlo Trentini 88, 122

Hubert Walder 59, 64, 65, 66, 68, 70, 78, 85, 94, 101, 103, 107, 110, 115, 126, 128, 141, 143, 147, 156, 160

Edition Rætia